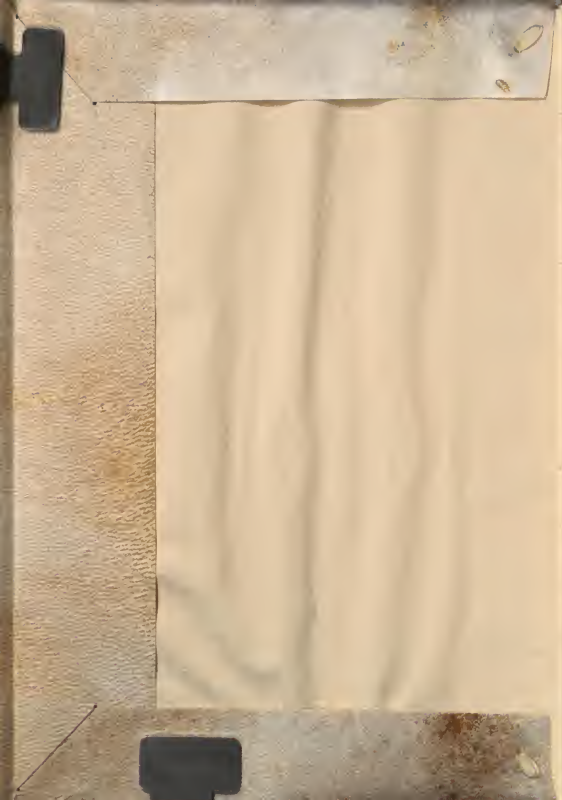






2.7 114



A

2-7 114



TRATTATO
UNIVERSALE
DELLE NOTIZIE
DELL
IMPERIO

SUE LEGGI, E COSTITUZIONI,
SUCCESSIONI DE PRINCIPI,
INTERESSI DI STATO;
LEGHE, PACI, UNIONI, CONGRESSI, CESSIONI,
CAPITOLATI, RINUNZIE, ACQUISTI, PRIVILEGI,
USURPAZIONI;

Con le Relazioni di varie Corti, e Stati;

DESCRITTO

E Dedicato alla Serenissima, e Potentissima Republica di Venetia

DAL CONTE
GUALDO PRIORATO.



IN VIENNA, M. DC. LXXIV.

Per MICHELE THURNMAYER, Stampator Academico.

Ex legat. D. Equit. Ant. Franc. Maria

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTEN LENOX

AND TILDEN FOUNDATIONS

1891

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTEN LENOX

AND TILDEN FOUNDATIONS

1891

LIBRO PR

CAPITOLI

SE l'Imperio d'Alemagna possa dirsi Romano. —	XV.	Origine, dignità, dritti, Persone, e contribuzioni delli Stati, e Principi dell'Imperio. 28
Stato dell'Imperio Romano, e sua forma. —	XVI.	Continuatione dell'antecedenti materie, e Contribuzioni delli Stati d'Imperio, e loro obbligazioni. 32
Della Bolla d'oro. —	XVII.	Contribuzioni dell'Imperio per Rimerzug, colla moderazione fatta a Worms nel 1551. 35
Della Province, e Città, che si sono separate dall'Imperio. —	XVIII.	Rislessi, e notte sopra le cose antecessenti. 43
Osservazione della Bolla d'oro. —	XIX.	Forma di Governo nelle Chiese Protesjanti d'Alemagna. 48
Continuatione delle osservazioni sopra la Bolla d'oro. —	XX.	De Principi secolari, che hanno sessione, e voto nelle diete. 49
Osservazioni sopra la Bolla d'oro, e immunità delli Principi Elettori. —	XXI.	Continuatione dell'antecedentemateria. 60
Dell'Assamblee de Principi Elettori dell'Imperio. —	XXII.	Della Casa d'Hassia. 64
Delle Adunanze particolari, e Collegazioni. —	XXIII.	Delli Duchi di Mecelburg. 73
Dell'unione de Principi, e dominij Elettorali. —	XXIV.	Delle Famiglie di Sassonia. 78
Privilegj Elettorali circa l'investiture delli suoi Stati. —	XXV.	Della Casa de Principi di Salm. 80
Della Potenza, e libertà delli Stati dell'Imperio. —	XXVI.	Della nobiltà immediata dell'Imperio. 82
Continuasi l'antecedente Capitolo circa la forma di successione, che osservano li Principi dell'Imperio ne loro stati. —		
Della Precedenza, e sessione tra Principi d'Alemagna. —		

LIBRO SECONDO

CAPITOLO I.

		XX.
<i>zione dell'Impe-</i>	<i>Delli Elettori secolari in genere.</i>	129
86		XXI.
	<i>Del Rè di Bobemia Elettore.</i>	131
		XXII.
<i>Dell'elezione dell'Imperatore.</i>	<i>Dell'Elettore di Baviera.</i>	133
IV.		XXIII.
<i>Coronazione dell'Imperatore.</i>	<i>Dell'Elettore di Sassonia.</i>	135
V.		XXIV.
<i>Particolarità che segnano l'elezione.</i>	<i>Dell'Elettore di Brandenburg.</i>	136
<i>Titoli, e Predicati dell'Imperatore.</i>		XXV.
VI.	<i>Si tratta dell'ottavo Elettorato, & Elettor Palatino.</i>	137
<i>Della Potestà Imperiale.</i>		XXVII.
VII.	<i>Destinta relatione delli fondamenti, e ragioni di diversi Principi sopra la successione delli Stati di Giuliers, Cleves, e Berg.</i>	139
<i>Delli Beni dell'Imperatore.</i>		XXVIII.
VIII.	<i>Fondamenti, e ragioni, ch'adduce l'Elettore di Brandenburg sopra la successione di Giuliers, Cleves, Berg, &c.</i>	142
<i>In quanti modi cessino le ragioni d'essere Imperatore.</i>		
IX.		
<i>Annotationi sopra le capitulationi Cesaree in genere, & in specie.</i>		
X.		
<i>Annotatione sopra la capitulatione del successore Ferdinando primo Imperatore.</i>		114
XI.		
<i>Annotationi sopra la capitulatione di Rodolfo Imperatore.</i>		116
XII.		
<i>Dell'Imperatrice.</i>		118
XIII.		
<i>Del Rè de Romani.</i>		119
XIV.		
<i>De gl' Elettori, e loro Origine.</i>		121
XV.		
<i>Privilegij comuni delli Principi Elettori.</i>		124
XVI.		
<i>De gl' Elettori Ecclesiastici in genere.</i>		126
XVII.		
<i>Dell'Elettore di Magonza.</i>		127
XVIII.		
<i>Dell'Elettore di Treviri.</i>		128
XIX.		
<i>Dell'Elettore di Colonia.</i>		129
		130

LIBRO TERZO

RELATIONI

Diverse.

<i>Del Vescovato, e Principato di Herbispoli.</i>	1
<i>Dell'Arcivescovato, & Elettorato di Colonia.</i>	2
<i>Del Vescovato, e Principato di Munster.</i>	27
<i>Del Vescovato, e Principato di Onabruck.</i>	39
<i>Del Vescovato, e Principato di Paderborn.</i>	48
<i>Dell'Arcivescovato, e Principato di Saltzburg.</i>	65
<i>Del Vescovato, e Principato di Hamberg.</i>	84
<i>Del</i>	

<i>Del Vescovato, e Principato di Eisleb.</i>	91	<i>Del Circolo di Suavia.</i>	121
<i>Dell' Abbazia, e Principato di Fulda.</i>	96	<i>Del Ducato di Wirtemberg, e del suo Stato.</i>	123
<i>Del Vescovato di Ratisbona.</i>	101	<i>Delli Marchesi di Bada, e Durlach.</i>	124
<i>Del Vescovato di Freising.</i>	102	<i>Del Circolo Elettorale del Rheno.</i>	125
<i>Del Vescovato di Passavia.</i>	102	<i>Delli Duchi di due Ponti.</i>	125
<i>Del Vescovato di Bressanone.</i>	103	<i>Del Palatino di Bricbenfelt.</i>	125
<i>Del Vescovato d' Augusta.</i>	104	<i>Del Circolo superiore del Rheno.</i>	126
<i>Del Vescovato di Costanza.</i>	104	<i>Del Consiglio di Spira.</i>	126
<i>Del Vescovato di Coira.</i>	105	<i>Del Langravio d' Haffa, e del suo Stato.</i>	127
<i>Del Vescovato di Spira.</i>	105	<i>Del Circolo di Westfalia.</i>	128
<i>Del Consiglio di Spira.</i>	106	<i>Del Ducato di Cleves.</i>	128
<i>Del Vescovato di Wormatia.</i>	106	<i>Del Contado della Marca.</i>	129
<i>Del Vescovato di Liège.</i>	107	<i>Del Contado d' Embden.</i>	129
<i>Dell' Arcivescovato di Cambray.</i>	108	<i>Del Circolo della Sassonia superiore.</i>	130
<i>Del Vescovato di Verden.</i>	108	<i>Della Casa dell' Elettore di Sassonia.</i>	130
<i>Del Vescovato di Minden.</i>	109	<i>Di Misna.</i>	131
<i>Del Vescovato di Misna.</i>	109	<i>Della Turingia.</i>	132
<i>Del Vescovato di Naumburg.</i>	110	<i>Della Casa di Brandenburg.</i>	130
<i>Del Vescovato di Brandenburg.</i>	111	<i>Della Prussia.</i>	132
<i>Del Vescovato d' Havelberg.</i>	111	<i>Del Ducato di Crossen.</i>	134
<i>Del Vescovato di Liburgia.</i>	112	<i>Delli Duchi di Pomerania, e loro Stessi.</i>	134
<i>Del Vescovato di Camin.</i>	112	<i>Del Ducato di Stettino.</i>	134
<i>Dell' Arcivescovato di Brema.</i>	112	<i>Del Ducato di Volgast.</i>	134
<i>Dell' Arcivescovato di Magdeburg.</i>	113	<i>Del Principe di Cassubij.</i>	135
<i>Del Vescovato di Hildesheim.</i>	114	<i>Del Principato di Vandali.</i>	135
<i>Del Vescovato di Saeverin.</i>	114	<i>Della Casa, e Principi d' Habalt.</i>	133
<i>Del Vescovato di Razemburg.</i>	115	<i>Del Circolo della Sassonia Inferiore.</i>	136
<i>Del Vescovato di Slesuwich.</i>	115	<i>Del Ducato d' Holsatia.</i>	136
<i>Del Vescovato di Alberstat.</i>	116	<i>Del Ducato di Lauenburg.</i>	136
<i>Del Circolo della Franconia particolare.</i>	116	<i>Del Ducato di Michelburg.</i>	137
<i>Dell' Ordine Teutonico, e sua origine.</i>	117	<i>Del Circolo di Borgogna.</i>	137
<i>Del Burgravato di Norimberg.</i>	118	<i>Divisione del Ducato di Borgogna in superiore, e Inferiore.</i>	
<i>Del Circolo di Baviera.</i>	119		
<i>Del Langravio di Leuchtenberg.</i>	120		
<i>Del Circolo Austriaco.</i>	121		
<i>Della Città di Trento.</i>	121		
<i>Dell' una, e l' altra Austria.</i>	122		

I L F I N E



S E R E N I S S I M O
P R I N C I P E ,

I L L U S T R I S S I M I

E T

E C C E L E N T I S S I M I S I G N O R I .



Hi scorre il Mondo, à guisa dell'acque de fiumi, che traggono dalla terra, ove passano le qualità più spiritose, può senza iatanza pregiarli di esser inbeuto di qualche più che natura prerogativa. Hò perciò procurato di trarre da ogni Paese le notizie non tanto materiali del sito, e del Climà quanto le proprie dell'anima degli Stati, che sono il Governo retto, & il genio de popoli. Confesso nulladimeno, ch'essendo io nato sotto il gloriosissimo Dominio della Serenità Vostra, l'ammirazione, che m'impresero in materia di governo politico i primi passi nel comune viaggio della vita, hà poi sempre sopraffatto i miei riflessi ad ogn'altra direttione in tutti li paesi da me aggirati.

La

La materia di questo libro si restringe però solo alla Germania, vasta di sito, e divisa ben sì di Religione; mà senza danno della ragion politica, quale forma d'essa nell'armi, che all'occasione sono per obbligo insieme un solo Armato, e per conseguenza un sol Corpo di poderoso Gigante. Hor io dedico alla Serenità & EE. VV. il suo gran simulacro; ne immenso Colosso dovea consacrarsi che al Sole, e però à cotesto Eccelso Senato, ch'è come il Sole, la prima sorgente de lumi d'ogni isquisita prudenza. Un Sole, cui non puote ecclisare la Luna, anzi essa col volerfegli mettere in oppositione, si tinse ben sovente di sangue, e sparse di timoroso pallore l'oscurata sua fronte. Sole, che è la parte della fortuna in quelle natività, à cui egli domina. Però s'io nacqui suddito della Serenità Vostra, la riverenza, e la fedè hanno sempre in me gareggiato col debito naturale nel renderle venerationi d'ossequio, e voti d'immutabili felicità. Suplico la Serenità, & EE. VV. à non risguardare sotto altro titolo quest'atto riverente della mia profondissima osservanza, & à degnarsi di benignamente agradirlo, se ben'egli nulla può meritare per esser debito naturale, e necessità d'animo provenuto da infinite obligationi. E qui con profonda humilita m'inchino.

A Vostra Serenità, & EE. VV.

Humilissimo, Fidelissimo Suddito, e Servo

Galeazzo Gualdo Priorato

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.

SE L'IMPERIO D'ALEMAGNA POSSA DIRSI
R O M A N O.



GLI mal affetti alla gloria di questa Nazione diffendono la negativa colle seguenti ragioni. Prima, perche di tante Provincie, che componevano anticamente il vasto corpo dell'Imperio, non è quasi restata alcuna, che più lo riconosca, sendosi trasformate in Monarchie, Aristocratie, e Republiche. Seconda, perche l'Imperio fu tolto alli Romani, e trasferito in Alemagna, senza haver ritenuta più giurisdittione alcuna sopra Roma. Terza, dicono essere troppo limitata hormai la potenza dell'Aquile. Per quarta ragione allegano la profezia di Daniele, che non parla di più, che di quattro Monarchie, Assiria, Persica, Greca, e Romana, la quale pare essere estinta, deppo che li Goti invasero la Spagna, gli Franchi le Gallie sotto Faramondo, & il corpo della grandezza Romana restò dissipato in Asia, Africa, & Europa.

Ragioni
per la ne-
gativa.

A questo rispondono altri, che si può considerer l'Imperio ò secondo la sostanza, ò secondo gli accidenti: se mirasi la sostanza, durare ancora questa nella Maestà, dignità, e simili essenziali; benché circa li accidenti sian seguite mutazioni, che hanno reso l'Imperio hor maggiore, hor minore, secondo le rivoluzioni de tempi, & il buon, ò cattivo governo dell'Imperatori. Poiche sotto quello d'Augusto lo vidde il Mondo nel suo fiore, sotto Nerone alquanto declinato: Traiano colla sua virtù lo rimise in vigore, Galieno, Valente, & altri poco mancò, che non l'atterrassero; e Costantino lo ristabilì, & esaltò più, che mai era stato per il passato: ne può dirsi, essere stato l'Imperio Romano estinto helli tempi seguenti, quando doppo la translazione della Sede Imperiale à Bizanzio quella giurisdittione,

Ragioni
per l'asser-
mativa.



che gl'Imperatori havevano sopra la Città di Roma, e suo Territorio, fu trasportata ne Pontefici Romani, onde non hanno mancato di opporvisi gagliarde ragioni à favore de gl'Imperatori, che in tal guisa hanno preteso di conservare illeso il dritto della loro sovranità.

In tempo di Fedrico Primo Imperatore il Regno Orientale di Frantonia fu chiamato Regno de Romani, l'Occidentale ritenendo il nome di Regno di Franconia: Inà hoggi sotto il nome di Regno, & Imperio de Romani viene compreso tutto il distretto d'Alemagna: potendosi dire questa una giunta, & accessione all'Imperio stesso; onde per questo l'Imperatore subito coronato, che sia, deve intendersi esser Rè d'Alemagna: ritomando però alla nostra questione. Diciamo, che al tempo de gl'Apostoli, e più di ducento anni doppo la loro morte, l'Imperio Romano significava il Dominio della Città di Roma sopra molte Provincie: questo apparteneva al Senato, e Popolo Romano sotto l'autorità d'un'Imperatore, che à suo arbitrio si eleggeva un Collega, in modo però, che se bene uno reggesse l'Oriente, l'altro l'Occidente, e fossero anche tal volta trè insieme, nell'Imperio, erano ad ogni modo stimati come un solo Capo individuo di esso. Era unitamente l'Imperatore Principe del Senato, Console, e Tribuno del Popolo; ne perche si usasse il titolo di S.P.Q.R. cioè Senato, e Popolo Romano, questo ultimo aveva dominio alcuno; mà tutto era nelle mani del Senato, che stava sempre nella Città di Roma; li Rè, Consoli, & Imperatori trasferendosi dovunque più loro piaceva; come Tiberio, che fu undeci anni senza vedere Roma; dove hebbe sempre la sua residenza il Senato, del quale essendo Capo l'Imperatore, perciò in quel luogo, dove egli dimorava, quel Dominio era chiamato l'Imperio Romano; e sì come il Senato governava col suo consiglio gli affari di Stato sotto l'autorità dell'Imperatore, così quelli di guerra dipendevano dal Pretorio, che ne haveva la principale direzione in nome d'esso Imperatore. Questo Pretorio haveva parimente il suo Seggio in Roma, come Città Capitale, e Residenza dell'Imperio: mà poi l'anno 330. havendo Costantino stabilito due Città Capitali dell'Imperio, volse, che ambedue fossero tenute per individue Capo dell'Imperio; e li due Senati dell'una, e dell'altra per un solo: quindi avvenne, che pretendendo tanto la nuova Roma, quanto l'antica il Jus d'elegger, e confermare gl'Imperatori; il Papa, come Capo di questa, per non pregiudicare al suo dritto, si prese l'autorità d'elegger Carlo Magno Imperatore, il quale, benchè residesse fuor di Roma, e d'Italia, era ad ogni modo stimato Imperatore Romano: come Romano fu chiamato l'Imperio da lui governato. Godono gl'Imperatori la prerogativa delli Antichi, con la precedenza sopra tutti li altri Rè, e Principi Christiani, & autorità di creare Monarchi, e Regi, come si hà visto nelli due Ducati di Polonia, e Bohemia eretti ambidue in Regni da gl'Imperatori passati.



CAPITOLO II

Stato dell' Imperio Romano , e sua forma.

Lasciando à Politici la discussione di quale sia la miglior forma di Stato trà la Monarchia, Aristocrazia, e Democrazia; diremo, che l' Imperio Romano rappresenta un Stato Monarchico misto d'Aristocratico; perche considerando la potenza predominante dell'Imperatore, vediamo, ch' egli gode tanta autorità, quanto tutti gl'altri Principi d'Alemagna insieme: benchè dall'altro canto tutto il resto del corpo si governi Aristocraticamente, ciaschedun Principe vivendo secondo le sue Leggi nello Stato suo, e tutti insieme di concerto, e comunicatamente deliberano sopra gli affari, che riguardano l' Imperio, come particolarmente in dichiarar la guerra, costituire nuove Leggi, e simili, nelli quali non può l' Imperatore di piena autorità risolvere; e risolvendo, non hà forza, nè vigore senza la piena approvatione, e consenso de gl'Elettori, Principi, e Stati dell'Imperio; essendogiusto, che quello tocca à tanti Principi indivisi frà di se d'interessi, e consigli, benchè disgiunti per le pretensioni particolari, sia da tutti concertatamente consultato, e deliberato.

Per confermatione di ciò milita la proposizione dell' Elettore Magontino fatta nell' clectione di Carlo Quinto, dove agitandosi da alcuni in favore di Francesco Primo, disse pubblicamente, che quella grandezza d' animo d'un Rè di Francia inclinava ad una Monarchia; mà all' Imperio quadrare meglio l' Aristocrazia: la qual forma di governo è stata sempre ambita da gl' Alemanni; poiche l' Imperio, che per il passato era corpo Monarchico, à poco à poco si restrinse, e limitò dalli Principi d' Alemagna, accortisi della smisurata potenza de gl' Imperatori, alli quali risolsero di prescriver Leggi, e regole, che hoggi chiamano Capitolazioni, e sono come Leggi fondamentali dell' Imperio.

Havendo in poche parole spiegato lo Stato dell'Imperio, si può muover questione, se i Feudatarij, e Vassalli di quello prestino il giuramento di fedeltà all'Imperatore, ò all'Imperio medesimo. Sopra di che dico, che all'Imperatore, in cui, come in suo amministratore, risiede la Maestà, Dignità, e Giurisdictione dell'Imperio; oltre che la collazione de Feudi, ò sia investitura, non potendo darsi se non da un Rappresentante di tutto il corpo dell'Imperio, ch'è l'Imperatore, il Vassallo non può ad altri prestar il giuramento, che à lui, che ne tiene la commissione, & autorità dall' Imperio medesimo. In tempo d'interregno, ò vacanza della Sede Imperiale li Vicarij di esso fanno questa funzione à nome dell'Imperio.

Unione
del corpo
dell' Im-
perio.

A chi si
presti di-
reramen-
te il giu-
ramento
in mate-
ria di Feu-
di, &c.

CAPITOLO III.

Della Bolla d'Oro.

Causa
primitiva
della Bol-
la d'oro.

Se sia fin
hora sta-
ta piena-
mente os-
servata.

Questa Bolla fù costituita da Carlo Quarto Imperatore l'anno 1356. in Norimberg col consenso de gl' Elettori, Principi, e Stati dell' Imperio. Serve questa di regola fondamentale a gl' Elettori, per procedere all' elezione d' un Imperatore, assegnando il luogo, ove debbano darli li voti, la precedenza di ciaschẽno con distinzione trà gl' Ecclesiastici, e Secolari. Credono alcuni, che il fine di Carlo Quarto nella istituzione di questa Bolla fosse; per introdurre l' elezione d' un Rè de Romani in vita dell' Imperatore, & aprire in questo modo à suo figliuolo Vincenslao l' adito alla dignità Imperiale; mà comunque ciò sia gl' effetti hanno mostrato, che ella sia stata fatta più tosto per oviar alle continue discordie de gl' Elettori, e Principi, che nascevano dall' ambitione, invidia, emulazione, & altre passioni, come si hà visto nell' elezione di Ottone il Magno, di Henrico Terzo, d' Henrico Quarto, & altri. E' dunque la Bolla d' oro una Legge nobilissima, fondamentale, & una base saldissima della publica quiete, sopra di cui è solidamente appoggiata la Maestà, e la pace dell' Imperio.

Si può hora domandare per forma di quesito, se questa Bolla sia stata fin hora osservata pienamente. Alcuni sono di parere, che circa la sostanza sia ben stata osservata, mà non nelli accidentali. Io trovo, che fin hora in molti casi ella non è stata tanto religiosamente osservata, che secondo le congiunture de tempi non si habbi anche arbitrato contro la disposizione della medesima. Poiche se bene la Bolla d' oro disponga, che il legitimo Tutore, cioè quello, che è, in virtù della Legge debba intraprender la tutela d' un' Elettore pupillo ad esclusione del Testamentario. Friderico Quarto Elettore Palatino ordinò in Testamento per Tutore al suo figliuolo il Duca Giovanni Biontino, escludendo Filippo Lodovico Palatino di Neuburg, che come più prossimo di sangue era il legitimo; e questa disposizione fù confermata da Rodolfo Imperatore.

Secondo, la Bolla d' oro dice, che venendo à vacare alcuno de Principati al Sacro Romano Imperio, l' Imperatore, ò Rè de Romani possa provedervi, come di cosa devoluta à esso, & all' Imperio; e questo si trova ad ogni modo mutato nella Capitolazione prescritta à Carlo Quinto continente, ch' egli non conferirà ad alcuno li Beni dell' Imperio, che vacaranno; mà li aggregarà al Patrimonio publico.

Terzo, la medesima Bolla concede à gl' Elettori questo insigne Privilegio, che non sia lecito ad alcuno l' appellare delle sentenze interlocutorie, ò definitive de loro Tribunali. Questo però non è hoggi in uso fuorchè nelli Elettori di Sassonia, e Brandenburg, osservandosi il contrario appresso gl' altri.



Quarto, ordinasi nella Bolla d' oro, che l'Elettore Magontino, e non altri, faccia la raccolta, ò sia lo scrutinio de voti; anzi, che gl' Elettori debbano ricercare la sua opinione. Che sia seguito in contrario, si fa mentione nella Capitulatione di Carlo Quinto; poiche questa funzione fù fatta dal solo Duca di Sassonia.

Quinto, secondo la disposizione prefissa della Bolla il Magontino deve esser l' ultimo nel votare. Egli ad ogni modo fù il primo dell' elezione di Carlo Quinto, & anco in quella di Massimiliano Secondo.

Sesto, secondo la Bolla d' oro l' elezione Cesarea deve farli à Francfort, e la Coronazione in Aquisgrana; circa la prima il medesimo Carlo Quarto fece l'anno 1263. una Costituzione in contrario; e tante volte la solennità della Coronazione si è fatta nelle Città di Francfort, e di Ratisbona.

Onde chiaramente appare, che secondo le occorrenze, e necessità, la Bolla d' oro è stata spesso poco osservata, essendosi preferita meritamente la convenienza del Bene publico ad ogni altra Legge, e Costituzione.

CAPITOLO IV.

Delle Provincie, e Città, che si sono separate dall' Imperio.

Quello, che succede coll' uomo, che cresce, e diminuisce, nasce, s' indebolisce, e muore, si può dire anche essere accaduto dell' Imperio Romano, il quale in diversi tempi è cresciuto, e poi scaduto, trovandosi hoggi in tale stato, che appena contiene la quadragesima parte dell' antico suo corpo. In primo luogo viene à considerarsi il Regno d' Arles, ò sia Arelatense, che comprende sotto di se il Delfinato, Contado di Savoia eretto in Ducato da Sigismondo Imperatore, la Contea di Borgogna, Distretto delli Svizzeri; e fù da Rodolfo Rè legato per testamento à Conrado il Salico, il quale havendone cacciato Ottone, lo incorporò all' Alemagna. E Carlo Quarto poi ne fece un donativo al Rè di Francia, confermato doppo di lui da Sigismondo suo figliuolo. Mà si revoca in dubbio, se questa translatione sia valida; poiche l' Imperatore è solamente Amministratore, & Usufruttuario dell' Imperio, à cui precisamente s' aspetta il dritto della proprietà, e dominio diretto. Il che considerando Carlo Quinto in materia di Parma, e Piacenza, rispose chiaramente à Papa Paolo Terzo, che mentre quelle Città appartenessero al Sacro Romano Imperio, egli non poteva alienarle in pregiudizio del Dominio, e Dignità Imperiale. E questa regola universale non è solamente utile all' Imperio, mà anche ad altri Regni; havendosi veduto, che particolarmente se ne valse quello di Francia, quando Francesco Primo ricusò d' osservar à Carlo Quinto ciò, che gl' aveva promesso: e Carlo Sesto Rè di Francia rivotò quanto aveva concesso à gl' Inglefi, fondato nella medesima ragione.

Carlo IV.
disse-
mem-
brò il Re-
gno d' Ar-
les dall'
Imperio.



Marchesa
to del Sac.
Rom. Im-
perio.

Principa-
to d'Orà-
ges.

Paesi Bas-
si.

Filippo
II. non in-
tende, che
li Paesi Bas-
si dipen-
dono dal
l'Imperio

Regina E-
lisabetta
non vuol
accettare
la protec-
zione de
gl' Olan-
desi.

Contado,
e Ducato
di Borgo-
gna.

La Città d'Anversa era parimente Città Imperiale, e Capo d'un Marchesato d'Imperio; per il che gode anche singolari Privilegij, come molti altri Luoghi del Paese Basso, che si chiamano Imperiali, e si sono à poco à poco in diversi tempi, parte co' proprij meriti; come Anversa, parte con denari sottratti dalla Giurisdittione dell'Imperiali.

Il Principato d'Oranges, situato nel Contado di Provenza, era anticamente soggetto all'Imperio, come appare dalli Privilegij concessi alla Cattedrale nell'anno 1225. da Federico Secondo Imperatore.

Li Paesi Bassi erano sotto l'Imperio, da cui poi si separorno, non volendo esser in modo alcuno astretti alle Leggi di quello, ne contribuivano cos'alcuna. Nelli tempi seguenti per causa d'alcune pretese furono da Carlo Quinto solennemente, e con consenso dell' Stati Imperiali rimessi sotto la Giurisdittione dell'Imperio sotto titolo di Feudo; restando però in suo vigore tutti li Privilegij, come si vede dall' Instrumento fatto l'anno 1548. Ciò non ostante Filippo Secondo Rè delle Spagne diceva, che gl'Elettori, e Principi dell'Imperio s'ingannavano di credere, che il Paese Basso avesse qualche cosa di commune coll'Imperio; poiche se bene l'Imperatore Carlo Quinto suo Padre padrone di esso Paese, lo havebbe obligato à somministrar assistenze all'Imperio, con reciproca obligatione di questo; ad ogni modo l'obligatione non astringeva efficacemente ne l'una, ne l'altra parte.

Non lasciò tuttavia il Successore di Carlo Quinto nell'Imperio di pretendere, e riservarsi una intiera Giurisdittione sopra li Paesi Bassi; imperochè Ferdinando, non ostante le istanze di Carlo Quinto suo fratello, che stimava poterli con ricompensa equivalente redimere la indipendenza di quei Stati à favore del Rè Filippo suo figliuolo, volle conservare intiera la sovranità dell'Imperio sopra i medesimi. Fù questa riconosciuta anche dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra, quando offerendogli la protezione, e possessione delle Provincie d'Olanda, e Zelanda, deliberò prima in Consiglio, s'era lecito di prender la protezione de Sudditi d'un'altro Principe; e se era in potere di quelle Provincie di far quell'offerta senza consenso dell'Imperatore, ch'era Signore del Feudo.

Anzi Rodolfo Secondo Imperatore rimproverò à quei Stati, perche senza suo ordine, ò presaputa haveffero fatto un'accordo con il Rè di Spagna, & Arciduchi, protestando altamente, che le Provincie Unite erano Feudo antico del Sacro Romano Imperio, e lui supremo Signore del Feudo.

Ciò non ostante gl'Olandesi, e loro Consorti, si hanno acquistato la libertà coll'armi; benchè quella, che godono, non sia vera, mà solo una specie di libertà; non essendo giusta conseguenza, perche non furon difessi dal loro Signore; dunque han'acquistato libertà.

Il Contado, e Ducato di Borgogna appartenevano al Regno d'Arles; e benchè l'anno 1642. mediante un'accordo fatto à Norimberg sia stato il Ducato sottratto dalla Giurisdittione della Camera,



non fù però da quella dell' Imperio ; mà il trattato della Pace di Munster hà rimediato à queste differenze.

La Prussia similmente era prima sotto l' Imperio ; mà poi Alberto di Brandeburgo, malgrado l' Imperatore , e li Stadi dell' Imperio volle riconoscere la Prussia dal Rè di Polonia, e per ciò incorte nel bando Imperiale. L' Inghilterra dipendeva dall' Imperio avanti molti secoli, essendo stati Imperatori Inglesi Costante, Gratiano, Aurelio, & Edoardo Terzo fù ordinato Vicario dell' Imperio da Lodovico Bavaro ; tale si conservò quel Regno fin che per timore delli Francesi si rese tributario della santa Sede. Poi con occasione dell' Apostasia di Henrico Ottavo si sottrassè anche da questa dipendenza. Danimarca, e Norvegia sono anticamente state soggette all' Imperio da Ottone Imperatore, e doppo varie risoluzioni di nuovo da Federico Primo come appare dall' esempio di Canuto Rè di Danimarca, che non ricusò di prestar omaggio all' Imperio. Valdemaro Rè di Danimarca comparve à Constantinopoli citato alla Dieta. Oggi non riconosce quel Rè l' Imperio, se non in riguardo del Holstein, posseduto sotto titolo di Duca, per il quale invia li suoi Rappresentanti alle Diete.

La Città d' Embden si unì colli Stati d' Olanda : Li Fiorentini compronno la libertà da Rodolfo. Imperoche havendo egli mandato il Conte Fieschi Vicario dell' Imperio alle Città di Toscana per ricever l' omaggio, quelle vi si opposero vivamente ; onde sdegnato l' Imperatore pensò di porle ragione ; mà trovandosi privo di forze bastanti per tal effetto, gli concesse finalmente la libertà mediante lo sborso di alquanti milla ducati. Sigismondo Imperatore nel suo mandato diretto al Rè di Francia, acciòche comparisse al Consiglio di Costanza, chiama il detto Rè suo fedele à ragione del Ducato di Borgogna, e del Regno d' Arles ; anzi li Principi del Delfinato hanno lungo spazio di tempo riconosciuto l' Imperio, e trasferirono il suo Stato alli Rè di Francia con condizione, che prendessero l' investitura dall' Imperatore.

La Republica di Genova vanta grandissimi Privilegij, e quasi totale esenzione ; mà il successo della causa del Finale dimostra, ch' ella spetta all' Imperio. Imperoche havendo il Senato cacciato il Marchese del Finale dalli suoi Stati, Ferdinando Imperatore per via d' un Araldo citò il detto Senato. Rispose questi, che sommetterebbe la causa all' Imperatore, come ad' Arbitro, non come à Giudice. Il che inteso dall' Imperatore citò di nuovo il Senato à comparire sotto pena gravissima, minacciando di metterlo nel Bando Imperiale, se non compariva, di dichiarare sopra l' istanza del dononciante quello fosse di giustizia ; il Senato esaminando meglio l' affare, spedì Ambasciatore all' Imperatore, per rappresentargli i suoi motivi ; mà l' Imperatore, doppo haver sopra la causa preso parere da quattro famosissime Università, sedendo in Tribunale prononciò, che li Genovesi havevano ingiustamente spogliato il Marchese vassallo dell' Imperio de suoi Stati, senza prima manifestare la causa all' Imperatore. Da tal

Prussia.

Inghilterra.

Embsden.

Firenza.

Delfinato.

Genova.

Genovesi soggetti all' Imperio.



Danzica,
Elbinga.
Svizzeri.

decisione s'appellò ben sì il Senato al Sommo Pontefice, come à supremo Giudice, mà senza frutto; perche essendo questa materia temporale, non dovevano ricorrere ad un Tribunale Ecclesiastico. Danzica, & Elbinga erano anticamente soggette all' Imperio, hoggi riconoscono il Regno di Polonia.

Gli Svizzeri vogliono esimersi dalla Giurisdittione dell' Imperio; & essendo itati citati più volte al Tribunale di Spira, come Sudditi di quello, per via d'Ambasciatori protestarono in pubblica Assemblea contro quelle tante cittationi, pretendendo di essere esenti affatto da quel Tribunale, e da quello di Rotuveil, per esser liberi da ogni peso, e contribuzione dell' Imperio; mà non per questo devono dirsi intieramente esenti dalla Giurisdittione di esso; poiche in caso, che essi vengano à violare la pace pubblica dell' Imperio, si possono accusar appresso quei Tribunali. Sono obligati di assistere contro tutti li nemici dell' Imperio, e riconoscono per superiore suo l' Imperatore, come consta da diversi Atti, trà quali è à proposito quello, ch'essendo state già le Città delli Svizzeri interdetto, e scomunicato dal Vescovo di Costanza, furono per Decreto Imperiale di Lodovico Quarto rimesse.

Vescovi
d'Ungheria.

Li Principali, e Vescovi del Regno d'Ungheria sono stati anticamente annoverati trà li Stati dell' Imperio, havendovi hauuta Sessione, e voto. Hoggi però l'Ungheria non riconosce l' Imperio in niente.

Italia.

In Italia resta anco molto diminuita la Giurisdittione dell' Imperio per la donazione di Costantino fatta à Silvestro Papa; e di quello, ch' ha di poi acquistato, che sono più di settanta Città considerabili. Ad ogni modo, non ostante l'autorità, che si hanno li Papi appropriata, e che il loro possesso duri più di nove cento anni, non hanno mancato gl' Imperatori di protestare in molte occasioni per mantenimento del loro dritto.

Livonia.

Livonia era prima membro dell' Imperio, & hora è sotto il Regno di Polonia, per ciò Massimiliano Imperatore chiama sua la Città di Riga alla quale poco avanti Carlo Quinto haveva col minacciarla del Bando Imperiale manifestata la sua Giurisdittione sopra di essa.

Lombardia.

La Lombardia fù chiamata da Federico Secondo parte preziosa dell' Imperio Romano; Hoggi è posseduta dalli Rè di Spagna, che ne ricevono l'investitura dall' Imperatore.

Luca.

Luca comprò da Rodolfo la sua libertà per la somma di dodeci milla scudi; sì che non riconosce alcuna superiorità; & hoggi vive sotto la protezione di Spagna.

Metz Tol
Verdun.

Metz, Tul, e Verdun furono già occupate da Francesi, parte coll'armi, e parte con arteficij, e smembrate dall' Imperio.

Nimegen

Nimegen è Feudo, e Città Imperiale, che gode come le altre, privilegio di battere moneta; havendo il suo ricorso non più alla Cancellaria di Gheldria, mà à drittura ad Aquisgrana, ove ogn' anno manda un quanto pieno di pevere in segno della sua immunità.

Piombino,
l'Isola
d' Elba.

Piombino, l'Isola d'Elba, & altri Luoghi, nessuno dubita, che appartenghino all' Imperio.



In quanto alla Polonia, quel Ducato era prima tributario dell'Imperio sino alla guerra suscitata trà Henrico, e li Sassoni. Anzi, che nella confermazione fatta da Carlo Quarto dell'incorporatione della Polonia, e Slesia nel Regno di Bohemia, si fa menzione di 500. Marche di tributo, solito a darsi per il passato dalla Polonia al Fisco Imperiale. Il Rè medesimo prostrato alli piedi dell'Imperatore promise di darle due mille Marche d'oro, alli Principi mille, & all'Imperatrice venti.

Polonia.

Di poi essendogli stato condonato questo tributo in riguardo della sua fedeltà, fu fatto Stato dell'Imperio, à conditione di comparire alle Diete, come il Rè di Bohemia, & altri. Finalmente doppo diverse mutationi, Casimiro si sottrasse affatto dalla Giurisdittione dell'Imperio, si come anco hoggi li Rè di Polonia non riconoscono alcuno superiore.

La Republica di Siena comprò la sua libertà da Henrico Quinto per dieci mille scudi. Hoggi è sotto la Dominatione del Gran Duca.

Siena.

L'Imperio hà hauuto anco per il passato Giurisdittione, e Dominio sopra li Regni di Sicilia, e Calabria, Ducato di Puglia, Principato di Capua, per l'unione, che ne fece all'Imperio Fedrico figliuolo d'Henrico Sesto; mà hoggi questi Stati sono sotto la Corona di Spagna, e Feudatarij della Santa Sede.

Sicilia Puglia, Calabria.

CAPITOLO V.

Osservazione sopra la Bolla d'Oro.

Habbiamo parlato nel Capitolo terzo circa la Bolla d'oro, hora diremo, ch'ella consiste nelli capi seguenti. Primo, furono ordinati trè Principi Ecclesiastici Arcivescovi, e trè altri Principi Secolari, alli quali fu aggiunto, come arbitro honorato, il Rè di Bohemia. Secondo, la successione di questi Ecclesiastici consiste nell'electione, succedendo in luogo del defonto quello, ch'è designato dalli suffragij del Capitolo. Terzo, li Principi Secolari sono il Conte Palatino del Rheno, il Duca di Sassonia, & il Marchese di Brandenburg. Quarto, alle Famiglie di questi è unita la dignità Elettorale, che passa nel figliuolo, & in difetto di questo al più prossimo Agnato. Quinto, mancando l'Agnazione, con autorità dell'Imperatore, e dell'Elettori si trasferisce in altra Famiglia. Sesto, l'età, che si richiede in tali Principi, è di decidotto anni, quali non essendo nell'herede più prossimo, deve lasciar l'amministrazione al prossimo Agnato. Settimo, gli si ordina di saper più lingue, per poter trattare con diverse Nazioni. Ottavo, si concede alli Elettori la sovranità in modo, che non riconoschino nelle sue Terre Tribunale superiore, dal quale non è lecito appellare. Nono, gl'altri però per lungo uso di tempo hanno perso questo Privilegio, eccetto il Duca di Sassonia, che lo gode ancora attualmente. Decimo, l'Officio di essi si distingue diversamente tanto nel tempo del Regno, che dell'Inte-

La dignità Elettorale è incorporata colla Famiglia.

L'età, che si richiede ad un Elettor.



Vicario
dell' Im-
perio.

Solennità
dell' inau-
guratione
dell' Im-
peratore.

Officij del
li Elettori
appresso
il bachel-
lo Impe-
riale.

regno . Undecimo, la carica del Palatino in tempo d' Interregno è l' ef-
fer Vicario dell' Imperio per la Svevia, Franconia, e tratto del Rheno-
Duodecimo, il Duca di Sassonia è in tutte le Provincie, che sono del
Jus Sassonico . Terzodecimo, tutti unitamente eleggono l' Impera-
tore nella forma seguente . Decimoquarto, morto, ch' è l' Impera-
tore, il Magontino subito, doppo haverne hauuto avviso, lo notifica
à gl' Elettori, prefigge il giorno, e li chiama à Francfort . Decimo-
quinto, quando egli non faccia questo suo debito, gl' altri ad ogni mo-
do non lasciano di passar oltre à far il loro . Decimosesto, il Corteg-
gio d' essi non deve esser più di ducento cavalli, e trà questi cinquanta
armati . Decimosettimo, trovandosi alcun' Elettore indisposto à tal
segno, che non possa comparire, deve tuttavia mandare li suoi Pleni-
potentiarij, acciò l' electione non vada in lungo . Decim' ottavo,
quello, che non viene, e non manda ne meno li suoi Ambasciatori,
overo si ritira prima, che l' electione sia finita, perde il Jus dell' elet-
tione . Decimonono, la deliberatione si fa nella Chiesa di San Barto-
lomeo, ove il Magontino prende giuramento dalli suoi Colleghi, che
giurano di non far nulla in riguardo di patti, promesse, prenio, ò al-
tro . Vigesimo, dipoi sono nominati alcuni del Corpo dell' Imperio,
che possono esser esaltati alla dignità Imperiale . Vigesimo primo, il
Magontino raccoglie li Voti; il primo, è quello di Treveri, il secondo
di Colonia, il terzo di Bohemia, il quarto del Palatino, il quinto di
Sassonia, il sesto di Brandenburg, il settimo del Magontino . Vigesi-
mosesecondo, quando non possano venir d' accordo, e che le contese,
durino oltre il trigesimo giorno, gli si levano tutti gl' altri cibi, la-
sciandoli solo pane, & acqua . Vigesimo terzo, subito, ch' hanno fat-
ta l' electione, si tratta di prefiggerli alcune conditioni, per metter in
salvo la dignità Elettorale, e la libertà dell' Alemagna . Vigesimo-
quarto, questa Capitulatione si consegna al Candidato, per confer-
marla col giuramento . Vigesimoquinto, le solennità dell' inau-
guratione sono queste; l' Imperatore ornato delli habiti Imperiali viene
condotto all' Altare dal Magontino, e da Colonia . Il Palatino porta
avanti il Pomo Imperiale, Sassonia la spada, Brandenburg lo scettro.
Viene l' Imperatore unto con oglio Santo dall' Elettore di Treveri, e
poi giura sopra la capitulatione. Ciò fatto riceve gl' ornamenti Im-
periali, il diadema, la spada, e lo scettro; finita questa funzione, ritorna
al Palazzo, ove si fa un Banchetto sontuosissimo, otto Tavole sepa-
te . Quella dell' Imperatore è più alta delle altre. Ciaschedun Ele-
tore mangia solo alla sua. Li Prencipi Ecclesiastici benedicono la men-
sa, portano i Codicilli, e sigilli, e li pongono sopra la tavola. Il Rè di
Bohemia fa il Coppiere. Il Palatino porta le vivande. Sassonia, co-
me Marefciallo, distribuisce la Biada. Brandenburg dà l' acqua alle ma-
ni; osservandosi lo stesso ritto nelle nozze Imperiali. Il Magontino
Colonia, e Bohemia siedono à man dritta. Il Palatino, Sassonia, e
Brandenburg alla sinistra. Treveri all' opposto. Questo medesimo
modo osservano anco nelle Sessioni, & Assemblee pubbliche. Gl'
Elettori sono come Inspettori dell' Imperio; Custodi, e difensori della

publica



publica pace, e quiete. Hanno cura, che non si faccia torto ad alcuno Stato dell' Imperio. Che l'Imperatore alieni, impegni, ò faccia distrattione alcuna delle facultà dell'Imperio. Che riacquisti li Beni alienati, e non permettono, ch'egli senza consenso publico faccia leghe con Potentati stranieri, ò guerra con le truppe dell'Imperio. Che non imponga nuovi Datij, formi Dieta d'Imperio senza loro prefaputa, e consenso. Il Palatino haveva questa prerogativa di poter giudicare, e condannare l'istesso Imperatore ogni volta, che gli fosse mossa qualche lite da alcuno delli Stati.

S' ha d' osservare sopra questa Bolla, che Carlo Imperatore fa menzione di solo sette Elettori; e più non sono stati fino al trattato della pace di Munster, nella quale l'Imperatore, in riguardo alla pubblica tranquillità, consentì all'ottavo Elettore, nella forma specificata in detto trattato; cioè, che venendo à mancare la linea Guglielmina, debba succedere la Rodolfina, ch'è quella del Palatino.

Anticamente la Militia eleggeva gl'Imperatori, come si vede in Claudio Nerone, Ottone, Vitellio, Vespasiano, & altri; poi passò in successione da Costantino alli suoi figliuoli. Indi caduto nella persona di Carlo Magno, durò la successione quanto quella linea. Nelli tempi seguenti trovandosi li Principi d' Alemagna mal soddisfatti di Henrico Quarto, cominciarono à render l' Imperio affatto elettivo; e così ha continuato fino a' giorni presenti. La vera origine, & institutione delli Elettori s'attribuisce à Gregorio Quinto; e da altri al Papa, & all'Imperatore unitamente.

Il Bando Imperiale, di cui habbiamo fatta menzione, è una censura Giudiciale dell'Imperio, colla quale si escludono i delinquenti, e violatori della pace dal corpo, e Comunità dell'Imperio, esponendoli all'offesa di ogn'uno, sì nelle persone, come nelli beni. Suole questo fulminarsi contro i violatori della pace publica, e contro i contumaci anche in materie civili; quando per esempio uno legitimamente citato non comparisca, ovvero condannato non eseguisca la sentenza, ne obbedisca a' Mandati esecutoriali; ne quali casi il Giudice della Camera, per mantenere l'autorità, e Giurisdictione dell'Imperio, viene à fulminar il bando à terrore de gl'altri.

Di più, altro è Bando generale, altro speciale; quello viene dall'Imperatore, ò dalla Camera; l'altro è fulminato dalli Tribunali, che hanno Giurisdictione limitata, ò dalli Stati dell'Imperio. E' differenza anco trà Bando alto, e basso; questo primo è il Decreto Imperiale, che impone l'obbedienza sotto cominazione del Bando; l'altro è, quando si dichiara il contumace *ipso facto* incorso nel Bando; nel qual caso è lecito à chiunque si sia d'invaderlo, sì nella persona, come ne beni nel distretto dell'Imperio.

Ritornando alla materia de voti, dubitano alcuni, se debba farsi pubblicamente, ò segretamente lo scrutinio di quelli; mà più sicuro pare il primo per le machine grandi, e pratiche, che vi possono intervenire, come successe nell'elettione di Adolfo Conte di Nassau; imperoche sei mesi doppo la morte di Rodolfo fù col consenso de gl'Elet-

Anticamente sette Elettori. Hora otto e perche.

Bando Imperiale.

Bando generale. Bando speciale.



E sempio,
e caso no-
tabile.

tori salutato Imperatore à Francfort per astuzia di Gerlaco Arcivescovo di Magonza suo parente, haveva questi dalla sua l'Elettore di Colonia. Il Rè di Bohemia haveva inviati all'Electione Ambasciatori con ordine, che eleggessero chiunque si fosse, fuorchè Alberto d'Austria. Per questa causa potendo il Magontino disporre anco del voto di Bohemia, ingannò agevolmente il Marchese di Brandenburg, Ottone il Longo, che concorreva con Giovanni suo Zio, e l'ottenne. Indi domandando il Duca di Sassonia al Magontino, chi volevano eleggere? rispose questi astutamente, che la maggior parte favoriva il Duca di Brunsvic nemico del Duca; onde egli tutto attonito, temendo di vedere sulla Sede Imperiale collocato un suo nemico, rassegnò il suo voto a Magonza, pregandolo ad eleggere il Duca d'Austria; e se questo non li passasse, chiunque altro volesse, purchè non fosse il Brunsvic. Assicurati in questa guisa trè voti; il Magontino persuase al Palatino, che gl'altri eleggevano il Rè di Bohemia nemico suo, con che dall'alterato conseguì il voto à sua disposizione, pregandolo questi à disporre, purchè non fosse eletto il Rè di Bohemia. All'Elettore di Treveri, ch'era ben affetto al Duca d'Austria, diede ad intendere, qualmente stava per esser eletto il Duca di Gheldria suo capital nemico; il che inteso, disse Treveri, fatte chi volete, purchè non sia il Duca di Gheldria. Così havendo conseguito tutti li voti, fù eletto Adolfo Imperatore. Serve questo esempio per dimostrare, che lo scrutinio secreto de Voti non è il più sicuro.

Primo vo-
to tocca à
Treveri.

Il primo voto nell' electione dell' Imperatore tocca à Treveri per dritto invecchiato da lungo corso d'anni. Il secondo à Colonia, che anco hà la prerogativa di coronar l' Imperatore, se non è, che diverse differenze nate sopra questo punto nella solennità di Ferdinando Quarto fù agguistata per l' auvenire l' alternativa col Magontino, il quale poi coronò l' Imperatore Leopoldo, hora felicemente imperante.

Il terzo voto tocca al Rè di Bohemia. Il quarto toccava prima al Palatino, mà hora per la translazione fatta della dignità Elettorale nella linea Guglielmina, tocca all' Elettore di Baviera. Il quinto hà il Duca di Sassonia. Il sesto Brandenburg. Il Palatino il settimo; e finalmente Magonza l' ottavo.

Succeffio-
ne del Pri-
mogenito
nell' E-
lettorato.
Esempio
notabile.

Circa la succellione del primogenito nell' Elettorato vi sono alcune eccezioni. La prima, quando il Primogenito hà rinunciato alla succellione dell' Elettorato; perchè se bene la Primogenitura per se stessa non possa rinonciarsi, può non dimeno rinonciarsi il Jus, ch' è unito à quella, come accidente separabile. Esempio notabile di ciò è quello, che troviamo nella linea Elettorale di Brandenburg, di Zollern, Burgravij di Norimberg, della quale essendo stato capo Federico Elettore nel far il suo Testamento, chiamò li quattro suoi figliuoli, Giovanni, Federico, Alberto, & un altro Federico; e parlando al maggiore, ch'era Giovanni, li disse: figlio tu fai, ch' io sono il primo, che hà portato l' Elettorato in casa nostra. Hora, ch' io mi trovo nelli ultimi termini della vita, dovendo disporre de Beni,



e dignità della nostra Famiglia, devo dirti, ch' essendo tu amatore della quiete, e della pace, non troverai nell' Elettorado altro, che cure, e travagli; per tanto stimo à proposito d' investire di questa dignità Federico tuo fratello minore, più vigilante, & atto à sopportar le fatiche. Al che havendo acconsentito il maggiore, fù trasferita la dignità Elettorale nella persona di Federico minore. Il secondo caso è, quando il Primogenito non è legittimo. Terzo, quando il Primogenito non è secolare, & hà preso gl' ordini sacri; & un Monaco non si deve stimare Primogenito, benchè sia per Jus di natura. E' ben vero, che per dispensa Papale, questo modo di succedere non sia stato prohibito, come successe à Bamiro, ch' essendo Monaco, e Prete, fù per dispensa Pontificia ammeso alla successione del Regno d' Aragona, doppo essere rimasto morto suo fratello Alfonso in una battaglia contro Mori; e si maritò con questa conditione, che doppo haver il primo figliuolo, si ritirasse di nuovo nel Monasterio, come fece.

Il quarto caso è, che uno, che sia mal sano di mente, ò furioso, non è habile alla successione, intendendosi lo stesso, quando habbia qualche altro difetto notabile.

La dignità Elettorale si trasferisce da una Famiglia nell'altra per estinzione della prima; secondariamente, quando per delitto commesso l' Elettore ne viene privato. Terzo, quando l' Elettorado è ricusato dall' Elettore. Nelle quali congiunture s' intende devoluto all' Imperio.

Feudi, che vengono à vacar nell' Imperio, non sono tutti di un medesimo genere, e qualità; gli Elettorali possono conferirsi ad altri fuori della Famiglia, non così li Principati; l' investitura de primi, la conferisce l' Imperatore col consenso, e consiglio de gl' Elettori; mà la cura di provvedere l' Elettorado vacante, spetta solo all' Imperatore, ò al Rè de Romani.

CAPITOLO VI.

Continuatione delle osservazioni sopra la Bolla d'Oro.

VN modo straordinario di succedere nelli Feudi è per via di Confraternità, ò di Patto; il qual modo però non fortisce il suo effetto, se prima non sia stato confermato dall' Imperatore avanti anco il divieto fatto dell' alienatione. Hoggi però, nonostante l'antico divieto, simili compacti sono stati confermati nella Capitolazione di Leopoldo Imperatore, e per conseguenza col consenso di sua Maestà Cesarea, e delli Elettori. Esempj di simili compacti si trovano nell' antica Confraternità fatta trà la Casa di Sassonia, e d' Haffia, & altre, che sarebbe lungo à raccontare.

Il Regno di Bohemia, che prima era Ducato, riceve il titolo Reale dall' Imperatori Romani, dall' arbitrio de quali dipendeva quella dignità, fin che fù resa perpetua l'anno 1199. per il che erano obligati

D. Bamiro Monaco, per dispensa Pontificia ammeso alla successione del Regno d' Aragona.

Differenza de Feudi.

Modo straordinario di succedere nelli Feudi.

Qualità del Regno di Bohemia.



à prender da quelli l'investitura; così Vincislao Primo da Federico Imperatore l'anno 1226. Ottovaro Secondo da Riccardo nell'anno 1262. e poi da Rodolfo l'anno 1276. Vincislao Secondo da Adolfo l'anno 1292. Giovanni da Henrico Settimo suo Padre l'anno 1310. Giorgio l'anno 1459. Sladislao l'anno 1477. Ferdinando Primo da Carlo Quinto suo fratello l'anno 1541. Mattia da Rodolfo Secondo suo fratello l'anno 1608. e Ferdinando Secondo dall'Imperatore Mattia.

Questo Regno può dirsi successivo, & elativo in diversi riguardi. Successivo è, fin che dura la Famiglia Reale, la quale essendo estinta, e vacante il Regno, li Regnicoli all' hora hanno la facoltà d' eleggersi un Rè. Così prescrisse Carlo Quarto nella sua Bolla; questo tutta via non fu approvato dall' Imperatori antecedenti; perchè essendo morto Vincislao Terzo Rè di Bohemia, dicono, che il Regno fu devoluto all' Imperio come feudo di esso, e che da Alberto Imperatore ne fu investito il suo figliuolo, come feudatario dell' Imperio. Hoggi però questo Regno essendo stato acquistato coll' armi, e fatto hereditario di Casa d' Austria.

Assentano al Regno di Bohemia essentialmente come incorporate le Provincie, e Principati della Slesia, l' Alta, e Bassa Lusazia. Questa dall' Imperatore Henrico Quarto fu donata in ricompensa à Uratislao Rè di Bohemia l'anno 1075. per li servitij considerabili, che rese in diverse guerre; l' Alta appartiene alla Bohemia fino dall' anno 1065. quando fu data in dote à Misescone di Polonia.

D'indi passò sotto il Dominio delli Marchesi di Brandenburg; finalmente per autorità di Lodovico Quarto Imperatore fu di nuovo nel decimoquarto Secolo reincorporata al Regno di Bohemia. Hoggi la Lusazia è posseduta sotto titolo di Feudo dalla Casa Elettorale di Sassonia, ne riconosce il Rè di Bohemia. Giovanni Giorgio Elettore l'acquistò da Ferdinando Imperatore, e Rè di Bohemia in compenso di 72. Tonnè d'oro, che gli erano dovute. La Moravia, ch' aveva anticamente titolo di Regno, e fu occupato da Polacchi. Nell'undecimo Secolo poi Ulrico. e Bretislao fratelli per favore dell' Imperatore lo ricuperarono, e riunirono al Regno di Bohemia l'anno 1086. nella Dieta Imperiale tenuta in Magonza, dove Uladislao fu creato primo Rè di Bohemia. Di modo, che all' hora la Moravia essendo incorporata al Regno di Bohemia, la Bohemia di Ducato, ch'era, diventò Regno; e la Moravia di Regno, che prima era, fu fatta Marchesato. Li Sudditi del Regno di Boemia benchè siano esenti (come parla la Bolla d'oro) da Tribunali stranieri; questo Privilegio generale hà nulladimeno le sue limitazioni. Primo, quando si tratta di cause Feudali, caso, che il Rè di Bohemia venga citato fuor del suo Regno in riguardo d'un Feudo, che rileva da un' altro Principe straniero, e che sia situato fuor delli confini del suo Regno. Perchè se ben l'Imperatore concede privilegj d'esenzione tale, che in nessuna causa sia tenuto di riconoscer altro Giudice, che il suo proprio Tribunale Provinciale; ad ogni modo, trattandosi di cause Feudali, è obligato à comparire, e sottomettersi alla decisione delle Parti

della

Principati, e Domini incorporati nel Regno di Bohemia.

Forma di Giustizia in Bohemia.



della Corte, e Tribunale Imperiale, conforme alla consuetudine antica d'Alemagna. Secondo, quando si deve far esame di Testimonij. Terzo, quando la controversia agitata è sopra una cosa situata altrove. Quarto, quando vengano citati, come violatori della pace. Quinto, in caso di negata, e prolungata Giustizia. E sesto, in caso di nullità.

CAPITOLO VII.

*Osservazioni sopra la Bolla d'Oro, & immunità
 delli Principi Elettori.*

IL Testo della Bolla prescrive, che nessuno possa appellarsi dalle decisioni, e sentenze uscite dalli Tribunali de gl' Elettori.

Contro questa Costituzione generale si ha tuttavia introdotto per benignità de gli stessi Elettori, che li Sudditi possono appellare ad un'altro Tribunale, come hanno fatto gl' Elettori di Magonza, di Treveri, e di Colonia; questo però nella Dieta dell'anno 1653. tenuta in Ratisbona ne fece qualche mutatione, di modo, che resta ancora in libertà de gl'altri il far il simile, mentre essi, ne espressamente, ne tacitamente non hanno mai rinunciato al loro Privilegio. Ben è vero, che in caso di negata giustizia ad ogn'uno è lecito di appellare alla Camera. L'Elettore di Sassonia in questo particolare ha doppio Jus d'avocazione, & appellazione; uno spetiale, come Elettore, l'altro commune à tutta la Casa di Sassonia. Il primo è stato introdotto dall'uso, e consuetudine, confermata poi da gl' Imperatori. In virtù di questo Privilegio non ammette querela di nullità. Non è lecito alla Camera d'ammetter appellazione contro la Decisione delli Duchi di Sassonia, la di cui Casa sola gode tal Privilegio, il quale può anche estendersi alli Paesi, Province, Stati, e Dominij doppo tal concessione acquistati dall'Elettore, per fin, che dura nel possesso di quelli il suo Successore.

Questo medesimo Privilegio *de non appellando* è stato concesso ad altri ancora, come alli Arciduchi d'Austria, Duchi di Borgogna, Duchi di Lorena, di Wirtemberg; & il Ré di Svedia per li Feudi Imperiali, ch'egli possiede, mediante la pace, gode simil privilegio, havendo costituito nella Città di Stettino in Pomerania per ciò il Tribunale supremo, che vi amministra giustizia secondo le Costituzioni dell'Imperio.

Si sono fatte in varij tempi spetiali disposizioni circa le appellazioni, che non possono darli, se non, quando la preensione controversa ascendesse à 50. fiorini; mà questa nel recesso di Spira l'anno 1570. fu ampliata à 150. fiorini; poi in quello dell'anno 1600. à 600. fiorini. Così per il passato non si poteva appellare dalli Marchesi di Brandenburg, se non per somma ascendente 400. fiorini; mà hoggi è cresciuta fino à 800. Dal Duca di Brunsvic si appellava per somma di 600. scudi Romani; hora si estende à due mille; e così ciascheduno ha cessato di ampliare questo Privilegio.

Sudditi
Elettorali
possono
appellare
ad altri
Tribuna-
le.

Privilegio
de non ap-
pellando.

Appella-
zioni.



CAPITOLO VIII.

Dell' Assemblee de' Principi Elettori dell' Imperio.

LI Congressi, & Assemblee de' gl' Elettori sono di tre forti. La prima, quando doppo la morte dell' Imperatore si radunano, per elegger un Rè de' Romani. La seconda, quando conven-
gono coll' Imperatore, per deliberare sopra cose concernenti la salute dell' Imperio. La terza è, quando si radunano frà di loro, per consultare sopra le convenienze proprie, e dell' Imperio, e questa terza specie d' Assemblea è stata legittimata nelle Capitolazioni di Carlo Quinto, Ferdinando Primo, Massimiliano Secondo, Rodolfo Secondo, Mattia, Ferdinando Secondo, Terzo, e Quarto, e Leopoldo Primo, nell' articolo sesto. In questa si trattano diverse materie, che sono proprie, e rilevanti de' gl' Elettori, come Leghe, Trattati, Unioni, e simili; tali Assemblee erano men frequenti avanti Carlo Quarto di quello, che sono nel corrente Secolo, in cui dall' anno 1608. sino al 1640. se ne contano nove tenutesi in Fulda, Norimberg, Ratisbona, e Milhuser, oltre quelle, che si tennero doppo; e la Dieta, che al presente dura ancora in Ratisbona. Mà nella guisa stessa, che le spese radunanze de' Medici danno indizio di qualche infermità regnante; così la frequenza di simili Assemblee, e Congressi Elettorali non dinotano altro, ch' una indisposizione, & alterazione nel corpo dell' Imperio medesimo.

Li Rè di Bohemia non sogliono intervenirvi, per quanto si è osservato, dicendosi, che se ne astenghino, per esimersi dal portar gl' incarichi, e pesi dell' Imperio, contentandosi d' haver parte nelli Conventi della prima specie per l' Eletzione de' Rè de' Romani, che sono più cospicui; e come più rari, così men onerosi de' gl' altri.

Il luogo, dove si devono tenere queste Diete particolari, è arbitrario, purchè si faccia nel Distretto dell' Imperio.

CAPITOLO IX.

Delle Adunanze particolari, e Collegazioni.

CArlo Quarto proibisce le radunanze, & Assemblee segrete, ad esempio di Federico Primo Imperatore, intendendo di quelle, che portano qualche pregiudizio allo Stato. Il medesimo deve intendersi anco di Collegazioni, e simili; nel qual caso è regolarmente proibito alle Città mediate dell' Imperio il collegarsi, e riunirsi trà di loro; con tali limitazioni però, che siano lecite solo, quando si facciano col consenso del loro Signore. Quando abbandonati i Sudditi suoi, senza soccorrerli in tempo, che da altri vengono violentemente assaliti. Quando a caso egli si trova tanto lontano, che la Città, e Sudditi non possono aspettare pronta assistenza; e finalmen-

Materie, che si trattano nell' Assemblee.

Ragioni, perchè il Rè di Bohemia non comparisce alle Diete etc.

Dove si tengono le Diete particolari.

Quando si possano fare Collegazioni, & adunanze particolari.



te, quando il Signore usi tirannicamente della vita, e beni de Sud-
diti.

Se poi sia lecito alli Stati dell' Imperio di fare Leghe, & Unioni con Principi, e Republiche straniere, è una questione, che sin' hora è stata molto disputata. Hoggi però la Pace di Munster hà dato fine à questa controversia, permettendo alli Stati dell' Imperio di collegarsi, & unirsi, tanto con stranieri, come trà di se, col supposto, che ciò segue per loro conservatione, e sicurezza; in modo però, che tali leghe, e confederazioni non siano contro l' Imperatore, e l' Imperio, ne contro la pace publica, e salva sempre la fedeltà, che devono inviolabilmente all' Imperatore, & all' Imperio.

CAPITOLO X.

Dell' Unione de Principi, e Dominij Elettorali.

Sono molte le ragioni, per le quali conviene tener uniti li Feudi, e Dominij Principali: Carlo Quarto ne propone due, la prima è, accioche si mantenghi nel suo vigore la Giustizia, la quale ricevrebbe notabile scompiglio, quando tali Feudi, e Dominij fossero soggetti ad esser divisi nelle famiglie. La seconda per mantenere la Pace, e quiete frà li Sudditi, trà quali nascerebbono frequenti sconcerti, se spesso dovessero mutar di Patrone; stimandosi per ciò tanto ragionevole questa unione, che sia lecito alli medesimi Sudditi di procurar in ogni modo, che tali Principati non vengano divisi.

Hora diversi sono li beni Elettorali, altri sono uniti da lungo, et immemorabil tempo all' istessa dignità Elettorale. Altri sono stati poi incorporati, et altri finalmente, che non sono uniti, mà restano ancora separati. Li primi, e secondi non possono dividersi, li terzi all' incontro possono dividersi. Esempio di simile divisione habbiamo nella famiglia Elettorale di Sassonia, fatta doppo la morte di Giovanni Giorgio Elettore nell' Anno 1656. in esecuzione del testamento da lui fatto.

E' però cosa indubitata, che al tempo di Carlo Quarto le Terre, e Dominij de gl' Elettori non erano tanto considerabili, come hora, che vi sono stati incorporati, varij Stati, e signorie da gl' Elettori medesimi di rendersi conspicui con tal ingradimento, misurando la loro potenza con le ricchezze, che più, ò meno vengono à possedere. Sogliono essi prudentemente concedere al Principe loro Successore, nell' Elettorato maggior porzione di beni, che à gl' altri figliuoli, perche possa quello con maggiore decoro sostenere la dignità Elettorale.

Era anticamente in uso una forma di concordato trà li Principi d' una casa Elettorale, colla quale si provvedeva à tutti diversamente circa la successione. Hoggi simili concordati han cessato per la maggior parte, supplendovi abbondantemente il Testamento paterno, ò li patti generali della famiglia, sì in riguardo delle femine, come delli maschi. Nella casa Elettorale di Brandenburg, secondo il Patto

Forma di
provveder
la Suc-
cessione
elettoriale



della famiglia. L' Elettorado tocca al primo genito, assegnandosi alli fratelli fino all' età di dicidotto anni un mantenimento di 6000. talleri annui per loro Deputato.

Le Doti delle figliuole Elettorali nella medesima Casa di Brandemburg sono ducento milla fiorini. La Casa di Sassonia dà trecento milla Giochimici, mà queste doti ricevono augmento, quando si fanno le rinoncie delle successioni, ò d' altre pretese, come si vede nel concordato successorio, ò Fraterno, rinovato à Naumburg nel 1614. trà le Case Elettorali di Sassonia, Brandenburg, e quelle de Langravij di Haffia. Così le medesime doti non sono più à disposizione del Primogenito, mà restano stabilite dalli patti, e concordati della Casa; e di quelle non possono disporre le Principesse, se non doppo esser maritate.

Gli Apanaggi, si costituiscono secondo la facoltà del Patrimonio, et heredità paterna in conformità delli Patti famigliari, li quali assegnano proporzionatamente un tanto alli secondogeniti, che in virtù de medesimi si contentano de loro assegnamenti senza altra disputa.

Apanaggi
per li se-
condoge-
niti de gl'
Elettori.

CAPITOLO XI.

Privilegij Elettorali circa l'investiture delli suoi Stati.

GLi Elettori Ecclesiastici devono considerarsi, come Arcivescovi, e come Elettori. Rispetto al primo stato sono Ecclesiastici, rispetto al secondo Secolari; perche l' ufficio, e dignità Elettorale considerata in se stessa è miera Secolare, e ne sono investiti dall' Imperatore, ò dall' Imperio.

Le Cerimonie d' investitura per gl' Elettori secolari si possono vedere in Sleidano nella persona di Maurizio Elettore di Sassonia l'anno 1548. di Federico Palatino nel 1559. di Massimiliano Duca di Baviera investito dell' Elettorado Palatino nel 1623.

Gli Elettori per privilegio non sono obligati à pagar cos' alcuna à gl' Officiali della Cancelleria per l' Investiture, e Collazioni delli Feudi; & è loro liberalità il Regalo, che danno, il quale non passa in obligazione. Vogliono alcuni restringere questo privilegio all' Investitura dell' Elettorado solamente, senza estenderlo à quelle de gl' altri feudi.

Gli Elettori Ecclesiastici sono soggetti all' Imperatore in riguardo delli Feudi, che tengono dall' Imperio non meno, che gl' Secolari; con questo s'vario però, che quando sono condannati per haver violata la Pace, non vengono fulminati col Bando ordinario; mà solamente restano con sentenza declaratoria, privati delli regali, e Privilegij dell' Imperio; gl' Ecclesiastici non pubblicamente, mà in Confessione dal Giudice competente. Perche l' Imperatore, ch' è Principe secolare, in causa di delitto, non hà Giurisdizione sopra gl' Ecclesiastici, se non in riguardo delli loro regali, e Benefici secolari; per ciò

Privilegij
de gl' Elet-
tori.

Elettori
non sono
sottoposti
al Bando,



non può levarli più di quello gli hà dato, ne pronunciare contro di loro sentenza di morte, che spetta al foro Ecclesiastico.

Regola Generale è, che ogni Principe d' Imperio ricevendo Investitura dall' Imperatore è tenuto à far qualche regallo alli Officiali della Corte Cesarea. Da questa regola però sono eccettuati gl' Arciduchi d' Austria per concessione di Federico Imperatore, che dice, Vogliamo, che il Duca d' Austria sia esente d' ogni donativo nell' Investiture delli suoi Stati. L' Abbate di Fulda gode ancora simil Privilegio.

CAPITOLO XII.

Della Potenza, e libertà delli Stati dell' Imperio.

L' Imperatore in quanto all' alto Dominio, e Capo dell' Imperio, è Signore de Stati Imperiali, li quali come à tale li prestano l' omaggio. E benchè li sudditi di quelli dipendano dall' Imperatore, come lor Signore sovrano, questo tuttavia s' intende in modo, che sono immediatamente soggetti alli loro Principi, da quali sono governati con piena autorità.

Li Stati hanno sessione, e Voto nelle Diete, non come consiglieri solamente; mà come Principali. Hanno libertà, & arbitrio di servir à Potentati stranieri senza pregiudizio della Patria; come si vidde in Giovanni Guglielmo Duca di Sassonia, che doppo haver indarno offerto il suo servizio à Ferdinando Primo Imperatore passò sotto l' insegne di Enrico Rè di Francia con 3400. Cavalli.

Possono li Stati dell' Imperio frà di loro formar leghe per la pubblica pace, e sicurezza, sendo ciò stato approvato dalle Capitolazioni Cesaree, anzi si hà visto, che l' Imperatore medesimo è stato autore di simili confederazioni; poichè per ordine di Carlo Quinto nel 1553. fù fatta una lega trà li Vescovi di Bamberg, e di Herbipoli, e la Città di Norimberg contro il Marchese di Brandenburg; Esempi più freschi ne sono la lega Renana; e quella, che da molti anni continua trà li Principi delle Case di Sassonia, Brandenburg, & Haffia; i cui principali articoli sono. Il reciproco soccorso contro i nemici comuni, non servirsi l' uno del Vassallo disgustato dell' altro. Il negar rifugio à Nemici comuni, e cose simili. E per non parlare di tante leghe fatte da Principi d' Alemagna colli stranieri, molte delle quali sono state tenute per poco legittime, fù famosa quella di Smalcada, formata sotto pretesto plausibile di promover la concordia Christiana, e difendere la commune libertà; mà in effetto per far opposizione alla potenza del Gran Carlo Quinto, li cui collegati furono Giovanni, e Giovanni Federico di Sassonia, Ernesto, e Francesco Duchi di Brunsvich, Filippo Landgravio d' Haffia, il Principe d' Anhalt, li Conti di Mansfelt, le Città d' Argentina, Vlma, Constanza, Eslinga, Reisling, Memming, Lindò, Bibrach, Jfenach, Lubek, Magdeburg, Brema, Brunsvich, Goslar, Gotting, Einbek, vi entronno poi il Duca

Ogni d' Principe Alemagna è come sovrano in casa sua.

Libertà de gl' Elettori.

Leghe trà Principi dell' Imperio.

Obbligazioni reciproche.

Lega Smalcaldica.



Stati che
vi entro-
no.

Lega fa-
mola di
Halla in
Suezzia.

Inconve-
nienti
delle leg-
ge priva-
te.

L'Impe-
ratore è
sovranò
Giudice
in mate-
ria di feudi.

In Mate-
ria Eccle-
siastiche.

di Wirtemberg, altri Principi d' Anhalt, li Duchi di Pomerania, le Città d' Augusta, Francfort, Hamburg, Minden, & altre. Vn' altra simile unione fu formata trà li Principi Protestanti à Halla di Suevia nel 1610. col fomento di Henrico Quarto, bramato di bilanciar con essa le forze di Casa d' Austria; in questa entrorno il Palatino, e Brandemburg, li Principi d' Anhalt, li Duchi di due Ponti, di Neiburg, Culmbak, Onoltzbach, Wirtemberg, Hassia, Baden, & altri, Argentina, Ulma, Norinberg, Vorms, Spira, & altre Città.

Potevano gli Stati, e Principi d' Imperio senza consenso, ne licenza dell' Imperatore in passato rifugiarsi sotto la protezione d' altri. Má oggi pare, che ciò non sia più lecito con Principe straniero, perche l' appoggio d' una Potenza forastiera può cagionare grand' inconveniente all' Imperio; e per questo Carlo Quinto à forza d' armi costrinse li Principi à rinonziarvi, & all' abbandonar la tutela di Henrico Secondo. Simile protezione hà spesso volte causata la ruina delli Stati, oltre riuscire per lo più infruttuosa per la lontananza del Protettore. Odiosa alli vicini, li quali sospettano, che sotto tal protezione possa pericolar la loro libertà. Ignominiosa all' Imperatore, quasi, che egli non fosse bastante à proteggere li membri di quel corpo, di cui egli è legittimo capo, & è una specie d' Alienazione, che non può farli senza discapito notabile di riputazione dell' istesso Imperio.

Possono ben sì li Stati dell' Imperio prender altri Stati sotto la loro protezione, & anco sudditi d' altri. In questa guisa Milhausen, e Northausen Città libere Imperiali sono sotto la Protezione de gl' Elettori, e Duchi di Sassonia, e li Concordati passati trà Erfort, e Sassonia mostrano, che questa Città, benchè soggetta alla sede Magontina, si era messa sotto la protezione di que, Duchi.

Han questa libertà, e Privilegio li Stati dell' Imperio, ch' essendo citati, non son obligati à comparire in luogo situato fuori dell' Imperio. Perciò Sigismondo Imperatore l' anno 1434. chiese, che gli fusse rimessa una causa, portata già per esser decisa al Concilio di Basilea, e nelle capitolazioni Imperiali promettono gl' Imperatori di non avocar nissuno fuori del suo tribunale. Seguendo in ciò l' esempio di Carlo Quarto, il quale non hà mai chiamato li Stati dell' Imperio à comparire in Bohemia, dove egli ordinariamente risiedeva. In materia di feudi li Stati riconoscono l' Imperatore per sovranò Giudice. Delle cose matrimoniali, secondo l' opinione d' alcuni aspetta la decisione unitamente all' Imperatore, & alli Stati dell' Imperio, quando gl' interessati siano Protestanti. Altri vogliono che si debbano portar alla Camera di Spira, tenuta per Giudice competente di cause secolari, e spirituali. Altri però dicono, che riconoscendo gl' Elettori, Principi, e Stati Ecclesiastici dell' Imperio la Giurisdizione Pontificia, come Ecclesiastici, non hanno per ciò potuto comunicare tal Giurisdizione alla Camera senza consenso del Pontefice medesimo, non havendo, come Ecclesiastici; mà solamente, come Principi d' Imperio, e così in riguardo della potenza loro temporale consentito al tribunale della Camera.



Nelle materie criminali si procede con tal distinzione, che trattandosi di pace pubblica violata, l'Imperatore, ò la Camera Imperiale ne debba esser Giudice.

Delli delitti di lesa Maestà, e fellonia, benchè li Dottori affermino esser riservato il giudizio all'Imperatore solamente; le Cesaree Capitulosi però vogliono, che gl' Elettori, e Stati dell'Imperio vi siano ancora ammessi. Li sudditi immediati del Distretto di Rotuevil hanno ivi il suo foro in cause di Bando, offesa di Magistrato, pace violata, e simili.

Quando poi un Stato hà commesso qualche delitto nel Territorio d'un altro Stato. Sono varie le opinioni, dove debba essere giudicato; volendo alcuni, che il foro sia, dove è seguito il delitto. Ma quando uno Stato commetta delitto nel proprio suo Territorio; in tal caso intendono, che comparisca avanti l'Imperatore, ò avanti il suo Giudice delegato per le cose dell'Imperio.

CAPITOLO XIII.

Continuasi l'antecedente Capitolo circa la forma di successione, che osservano li Principi dell'Imperio ne loro Stati.

E Tanto varia la forma, con cui li Principi dell'Imperio trasmettono i loro Stati, e Dominij à gl'heredi, che mi è parso necessario il trattarne con particolar distinzione.

Alcuni dunque (per quanto osservai) ammettono alla successione li Maschi solamente; altri ancora le femine.

Di questo secondo habbiamo l'esempio nella Casa d'Austria, la quale mancando d'herede maschio, fa cadere il Dominio nella figlia maggiore; che li Ducati di Cleves; e di Juliers ponno parimente dirsi Feudo feminino; perche essendo morto molti anni sono Giovanni di Cleves senza figliuoli, gli successe nel Ducato Adolfo figliuolo del Conte della Marca, nato di Maria, figlia di Teodorico Conte di Cleves; e quegli amogliatosi con Maria figlia unica di Guglielmo Duca di Juliers, e di Berg, aggiunse quei Dominij al suo Principato. Eberhardo Conte di Wirtemberg havendo sposata Henrichetta figlia di Henrico ultimo Conte di Monbeliard, morto nell'assedio di Nicopoli, nel 1395. trasmesse in sua Casa la Signoria di Monbeliard. Federico ultimo Signore di Tecca lasciò una figliuola, che maritata in un Conte di Wirtemberg, li apportò li titoli, arme, e buona parte del Ducato di Tecca, posseduto hoggi da quei di Wirtemberg.

Quanto alla successione delli Maschi vi è in Alemagna questa costumanza in alcune Famiglie, cioè, che il Primogenito solo prende l'heredità. In altre tutti li figli ugualmente succedono.

In materie criminali.

Sudditi immediati di Rotuevil.

Altri ammettono li maschi, altri le femine alla successione. Casad'Austria ammette le femine.

Come succedano li Principi d'Alemagna.



Esempio

Primogenitura di Brunsvuich.

Primogenitura di Haffia.

Jus Longobardico ugualmente partisce l'heredità.

Caso, e particolarità.

Altra forma di ripartir l'heredità.

Concordato Fraterno.

La prima genitura spicca maggiormente nelle Case Elettorali, ecolari, & in Casa d' Austria ancora; mà però con qualche varietà. Perche dividendo Carlo Quinto li suoi Principati con Ferdinando suo fratello, l' Arciducato d' Austria nontocò à Carlo, ch'era Primogenito; mà à Ferdinando. Una simile divisione fù fatta nella Casa di Brunsvich Anno 1535. trà Henrico, e Guglielmo fratelli; veramente già gran tempo prima correva la Primogenitura in questa Casa; mà poi in diversi tempi fù variato, sino à tanto, che da Carlo Quinto, e Rodolfo Secondo consecutivamente fù in quella famiglia ristabilita la Primogenitura. I Principi di Giuliers, e di Cleves hanno parimente una simile Primogenitura. La Casa di Wirtemberg l' istesso, come appare dall' investitura, & anco la casa di Baviera. In quella de Langravij di Haffia Darmstatt, Lodovico morto nel 1626. fù il primo, ch' introdusse la primogenitura. Questa forma di successione è contra il Jus de Longobardi, il quale fa succedere ugualmente li figliuoli nell' heredità.

Quando s'introduce un Jus di primogenitura in qualche famiglia fa di mestieri, che si faccia con consenso delli Vassalli, come seguì nell' erezione della primogenitura nella Casa di Brunsvuich, di che habbiamo parlato di sopra. Secondo, che si faccia prima, che nascono figliuoli. Terzo, con previa deliberazione delli Stati Ecclesiastici, e secolari, & in una Dieta Provinciale. Quarto, che li sudditi promettano di non render giuramento di fedeltà ad altri, che al primogenito. Quinto, che simili statuti, e Convenzioni vengano spesso rinnovati. Sesto, che siano confermati non solo col giuramento delli Constituenti; mà che tali renovationi si facciano dalli heredi con vincolo di giuramento. Settimo, si provvede alli fratelli Minorì, ò Cadetti con una rendita, ò parte delli Beni soggetti alla Primogenitura. Ottavo, che il tutto sia confermato dall' Imperatore, e col consenso delli Stati dell' Imperio in una Dieta Imperiale, e si dimandi spesso la rinovazione di detta investitura.

Nell' altre famiglie poi, dove corre la successione trà maschi ugualmente divise alle volte l' utile dominio, è partito, e diviso trà tutti, restando ad' ogni modo in uno solo l' alto dominio, e Principale Giurisdittione, così è divisa la Casa di Sassonia Weimar in quella d' Haffia l' utile dominio è compartito, e diviso, & un solo gode l' alta Giurisdittione, e Jus beneficiario. Onde tanto la possessione civile, che il Dominio stesso di tutti li Stati d' Haffia, con tutte le Signorie, che ne dipendono à tutti li Langravii d' Haffia. Circa la successione de Principi questo è notabile, che in alcune famiglie mancando heredi legittimi, mediante un concordato, ò compatto, si provedono ad' arbitrio suo d' heredi, acciò il feudo non si devolua al fourno; questo modo frequente in Alemagna chiamassi concordato Fraterno. Mà per questo è da osservare ne feudi.

Che non può un Principe instituir herede, chi non hà dal Signore del Feudo la facultà di succedere; A proposito di che habbiamo famoso esemplo nella persona di Giorgio Duca di Sassonia, il qua-

le moren-



le morendo senza figliuoli lasciò herede per testamento Henrico suo fratello, e li figliuoli di esso Maurizio, & Augusto, con questa legge, che mutando essi religione, intendeva devoluti li suoi Dominij a Carlo Imperatore, e Ferdinando suo fratello, sin tanto, che uno della Casa di Sassonia havessè adempita la sua volontà. Mà Henrico, ch'era entrato nella lega di Smalcalda, non lasciò di prendere l'heredità, senza curarsi delle condizioni. Un' altro caso di simile natura seguì, quando Filippo Palatino Elettore havendo accasato Roberto suo figliuolo colla figlia di Giorgio Duca di Baviera, hebbe in dote una buona parte di quel Ducato. Alberto poi Duca di Baviera ottenne da Massimiliano Imperatore, che non fosse ratificato, come fatto in suo pregiudizio, e contro le leggi dell' Imperio, e la natura medesima delli feudi. Hora doppo la morte del Testatore, volendo il Gènero impadronirsi coll' armi dell' heredità, senza curarsi delli Decreti Imperiali, ne risultò indi una guerra funesta alla casa Palatina, & a tutto l' Imperio.

Nella capitolazione fatta a Carlo Quinto trà altri punti fu prescritto. Che venendo a vacar, durante il suo Imperio, Feudi devoluti all' Imperio considerabili, non dovesse alienarli, mà ritenerli, & incorporarli per servire di mantenimento a lui, & all' Imperatori, & Rè de Romani suoi Successori. A' questo medesimo fine nell' investitura data al Duca di Wittemberg l' Imperatore Massimiliano obbliga se medesimo, e li suoi Successori, che mancando la linea delli Duchi di Wirtemberg, il detto Ducato non doverà esser più ad' alcuno in feudo concesso.

Ciò non ostante, è lecito al Vassallo senza saputa, e di più contro il consenso del Signore investire un' altro, purchè al Signore non ne derivi pregiudizio. Parendo cosa giusta, che un Vassallo possa ad un' altro dare la mutua successione, mentre si faccia con tutta sincerità simili compacti, essendo favorevoli, utili al pubblico, & al privato; poiche conservano la pace dell' Imperio, e servono per difesa maggiore, e tranquillità de sudditi.

Sono anche leciti trà Principi dell' Imperio ne Beni Patrimoniali, o Allodiali; perche si come il Jus militare permette a Soldati simile successione in riguardo al servizio, che prestano alla Patria, così non può esser negata alli Principi, li quali coll' armi invigilano alla conservazione del Sacro Romano Imperio, e sono legittimati da una longa consuetudine continuata nell' Imperio, senza esser mai stati impugnati dall' Imperatori.

Così trà li Langravij di Hattia, e li Duchi di Sassonia corre anco, come Langravij di Turingia, il compacto di successione, principiato l' anno 1262. e confirmato poi da Carlo V. & a questa unione hereditaria si associò Brandemburg nel 1587. nella Città di Nemburg; e poi un' altra nel 1614. includendovi patti di reciproca assistenza, e difesa.

Un' altro patto di reciproca successione fu trà li Conti di Henneberg, e li Duchi di Sassonia. Perche l' anno 1554. li Duchi di Sassonia, e quei d' Henneberg patteggiarono, che estinta la Casa d' Henne-

Esempio.

Altro Esempio.

Capitolazione di Carlo V.

Utilità delli Compacti.

Ragioni, che difendono simili Compacti.

Compatto di successione reciproca di Sassonia, & Henneberg.

berg,



Altro trà
Brandenburg
e Pomerania.

Sovranità
de' Principi d'
Alemagna.

Particolarità
notabile.

Libertà
di Religione.

Privilegio
considerabile
degli Elettori.

Punti
principali della
pace Religiosa,
e concordato
Passavienese.

berg, li Duchi di Sassonia entrerebbero nel Contado d'Henneberg; e finita la linea mafcolina delli Duchi di Sassonia, quei d'Henneberg hereditarebbero il Distretto di Coburg.

Un' altro habbiamo trà Brandenburg, e li Duchi di Pomerania fatto l'anno 1323. non reciproco, includendo solo, che Brandenburg succederebbe à Pomerania; e la cagione fù, che havendo li Duchi di Pomerania negletto di prender l'investitura, Lodovico Bavaro Imperatore concesse il feudo al Marchese di Brandenburg suo figliuolo; onde venutosi per ciò ad' una rottura, fù il tutto aggiustato con tal patto, che estinta la linea di Pomerania, dovesse succedere quella di Brandenburg. Un'altro potrei riferire trà Hassia, Naflau, Catzenelbogen, mà questo basterà per hora.

Godono li Stati d' Imperio la fouranità introdotta dal Jus Civile, e consuetudinario d' Alemagna. Ad' ogni modo riconoscono l' Imperatore per suo capo, il quale hà una Giurisdittione concorrente colli Stati nel Territorio di essi, come appare delli Privilegij, & indulti, che ogni giorno si concedono dall' Imperatore, dall' evocazione delli sudditi, che si fa in nome dell' Imperatore, da gli Monitorij, e Bandi, che si affigono nel Territorio delli Stati senza requisizione alcuna di essi. Questa concorrenza però non hà luogo in quelli, che li Stati hanno privatamente ottenuto dall' Imperatore. E per ciò li loro sudditi non possono regolarmente esser nella prima istanza citati alla Camera, ò alla Corte Imperiale. Anzi, che essendo l' Imperatore, non cessà ad' ogni modo la Giurisdittione delli Stati nel loro Territorio. La fouranità dunque nel Dominio, e Territorio, si stende sopra tutte le altre Giurisdittioni inferiori, che da essa dipendono; perche tutto quello, ch' è nel circuito del Territorio, si presume esser sotto il Patrocinio, e Giurisdittione del Principe Territoriale.

Uno delli maggiori Privilegij, e prerogative di fouranità nelli Stati, è la libertà di Religione, e la facoltà d' introdurre nelli suoi Dominij l' esercizio della Cattolica, ò della Protestante in virtù dell' accordo di Passau, e Pace di Religione fatta in Augusta l' anno 1555. In virtù delle quali il Calvinismo corre nel distretto di Brandenburg, e del Palatino. Il Luteranismo nella Sassonia, e nella maggior parte delle Città libere Imperiali. Queste due Riforme hebbero gran difficoltà prima d' aggiustarsi nell' Imperio, non volendo i Luterani, che li Calvinisti fossero compresi nella pace di Religione, & accordo Passavienese; mà finalmente si pacificarono ad' esclusione d' ogni altra Religione.

Li Principali Capi di questa pace sono.

Che sia fra tutti li Principi dell' Imperio sincera corrispondenza; corra il commercio universale in beneficio commune.

Sia obbligo reciproco trà l' Imperatore, e Stati di non molestarsi per causa di Religione. Resti à ciascuno il possesso dell' occupato, sia bene secolare, ò Ecclesiastico. Escludendo da questo beneficio tutte le altre Religioni. Habbia luoco la successione delli Vescovi, e Prelati nelle Diocesi, e sia piena libertà di coscienza.

Vastissimo sarebbe il trattato circa l' Autorità secolare delli Prin-



cipi d' Alemagna per le molte controverſie, & eccezioni, che la rendono ambigua in molti capi. Jo per ſeguir la brevità propoſtami, la ridurrò à due ſoli, della pace, e della guerra.

Le prerogative, e Privilegij, che hanno li Principi d' Imperio per la guerra è, che li habilitano ad' armar, e diſarmar iloro ſudditi, ſecondo l' occasione d' eſercitarli nell' armi, far moſtre d' eſerciti; eriger Arſenali, e fortezze contro l' uſo commune.

In altri Stati, che non permette à neſſuno ſimili errezioni ſenza eſpreſſa licenza del Principe. Ciò non oſtante, ad' alcuni Stati dell' Imperio è ſtato da gl' Imperatori prohibita ogni fortezza, e Fedrico Primo la vietò alli Genoveſi, concedendola all' incontro ad' alcune Città della Lombardia, Marca, e Romagna. Ludovico Quarto alla Città di Francfort. Sigismondo Imperatore alli Veſcovi di Spira, di modo che ſi può dire, ch' è arbitrario all' Imperatori il conceder, ò negar ſimili grazie, ſecondo, che lo vieta, ò permette la conſtituzione, e ſito delli luoghi, la natura de Popoli, la congiuntura de tempi, e la ragione di Stato.

Le facultà, e Privilegij de Principi dell' Imperio in pace poſſono ridurſi alle due Claſſi di giuſtizia, e di grazia. Alla prima ſpettano le facultà, e Prerogative di ſtabilire, e formar leggi Provintiali, le quali ſono poi di tanta virtù, che la Camera Imperiale deve ſecondo quelle regolarſi; e per ciò li Principi ſogliono, nel far tali conſtituzioni, prender in Diete Provinciali il conſenſo delli Stati. Di publicar editti, e mandati, appuntar li Peſi, miſure, e ſimili nel loro Dominio.

Sotto la Claſſe di Grazia ſi riferiſcono li Privilegij, che poſſono concedere alli ſudditi nel loro Territorio, la facultà di condannar le pene anche capitali, reſtituir la fama, e l'honore, fondar Accademie, conceder Repreſaglie, e ſimili.

In tempo
di pace.

CAPITOLO XIV.

Della Precedenza, e Seſſione trà Principi d' Alemagna.

Q ueſta materia di Precedenza hà cagionato gran torbidi, e diſiſioni anche nella Gerarchia Eccleſiaſtica, di cui ſono teſtimoni le due Chieſe di Roma, e d' Antiochia, onde non ſiamaravaglia ſe anche i Principi ſecolari, e particolarmente quei dell' Alemagna ne ſiano ſtati infecti, à ſegno che ne ſono ripieni i Protocolli delle Diete di queſte controverſie, riuſcite ſempre di ſomma pernecie alli Stati.

E' ben affai chiara per ſe ſteſſa la regola generale, che li più degni devono eſſer preferiti à gl' altri; mà quando ſi tratta di metterla in prattica, nell' eſaminarſi le prerogative di ciaſcuno, è difficile, che pendendoli col Giudizio più all' una, che all' altra parte, non ne naſcano perlo più diſcrepanze, torbidi, & aperte rotture.

Imperochè pare, che la natura medeſima habbia inſignito gl' huomini con certi caratteri di prerogativa, diſtinguendoli in certo

Precedenza
vizio
comune.



modo frà di loro con preferire il Maschio alla femina, il Padre al Figliuolo, il Padrone al Servitore, il Magistrato alli sudditi. Di questa Precedenza non discorreremo qui; mà di quella, ch' hà risultato da varij gradi di dignità prodotta dall' humana ambitione.

Sono queste dignità Ecclesiastiche, ò secolari. Lasciando le prime, per discorrerne altrove. Frà le seconde tiene il primo luogo per consenso delle Nazioni la dignità Imperiale, & Reale. Doppo questa si collocano li Principi, e le Republiche, li Principi in molti Paesi sono preferiti alli Duchi, Conti, e Marchesi; mà non in Alemagna, ove li Duchi sono maggiori di quelli, perche l' origine della dignità Ducale è venuta dalla professione militare, la quale anticamente è stata in sommo credito, e stima, per haver li Duchi comandati gl' eserciti.

Precedenza trà Duchi, e Conti.

Una volta nelli due Imperi d' Oriente, e d' Occidente erano preceduti dalli Conti; mà hoggi senza difficoltà s' osserva il contrario. Li Conti poi essendo di diverse Classi, hanno parimente diverse sessioni, trà questi li primi sono à mio giudizio li Conti Palatini, in secondo li Langravij, in terzo li Margravij, e Marchesi, poi li Burgravij, e doppo tutti questi vengono li Nobili, che non sono titolati, e questo secondo lo stile d' Alemagna.

Particolare di Precedenza.

Benchè la sopradetta Regola generale, che la maggior dignità deve precedere la minore, sia assai chiara, hà però molte eccezioni. Poiche la maggior dignità non hà luogo, se quella non è in ordine à quell' atto, per il quale si tratta della Precedenza. Per questa ragione nella Dieta dell' anno 1471. tenuta in Ratisbona gl' Elettori fecero intimare alli Ambasciatori del Duca di Borgogna, che essi non cederebbono ne anco alli Rè di Corona, quando vi si trovassero presenti. Secondo, il maggiore deve haver rispetto al Minore, quando si trova in casa sua. Terzo, la maggior dignità non prevale, se vi passa qualche legge, statuto, ò altro ostacolo in contrario, così trà li Cavalieri del Tosone precede non quello, ch' è di maggior dignità, mà chi prima dell' altro è stato ricevuto nell' Ordine, eccetto però l' Imperatore, li Rè, e Duchi, li quali in tal caso procedono secondo l' età di ciascuno, come diremo altrove più ampiamente.

Regole delli Giuriconsulti circa le Precedenze.

Che se poi concorrono uguali in dignità, come Rè con Rè, Principe con Principe, Duca con Duca à disputar della precedenza, li Dottori hanno prescritto le regole seguenti. Prima, che si osservi la Legge, Statuto, e Consuetudine, ò patto fatto anteriormente sopra il caso controverso; come per esempio ciò, che hà prescritto la Bolla d' oro à gl' Elettori circa la precedenza, il che sarebbe desiderabile fosse stato aggiustato anco trà gl' altri Principi d' Alemagna. Nella Dieta di Norimberg nel 1542. gl' Ambasciatori di Carlo Quinto furono postposti à Ferdinando suo fratello, non concedendo la Bolla d' oro alli Ambasciatori de gl' Elettori la medesima prerogativa, e sessione, che haverebbero li loro principali; e questo è stato imitato da molte Famiglie.

Apparisce da una lettera di Giovanni Federico Elettore di Sas-

sonia,



sonia, e di Filippo Langravio d'Hassia, che trovandosi un' Ambasciatore Elettorale all' elezione del Rè de Romani, non può haver sessione alla tavola apparecchiata per il suo Principe. Mà nelli Conventi dell' Imperio in assenza di Brandemburgo, e del Palatino li loro Ambasciatori prendono la sessione delli loro Principali.

Casopoi, che alcuno de gl' Elettori, che hanno la sessione di mezzo, si trovino assenti, all' hora li presenti prendono il luogo delli assenti, lasciando gl' ultimi luoghi per li Ambasciatori di quelli. Onde bisogna concludere, che il Principe Elettore presente precede l' Ambasciatore dell' assente, benchè questo sia maggiore in dignità.

In Francia nella Cerimonia del sacro, ò sia inaugurazione Regia, oltre li Pari Ecclesiastici, sono sei, che rappresentano gl' Antichi, con ordine di precedenza dal giorno, che uno fù creato Pari di Francia. Li Principi del sangue poi precedono trà di loro secondo la maggior prossimità alla successione, senza attendere ad altre dignità, ò cariche conspiche, che possan havere.

La seconda Regola è, che trà Pari deve precedere, chi è più antico nella dignità. Per questa ragione l' Imperatore di Roma disputò ragionevolmente la precedenza con quello di Costantinopoli. E quando ciò non consti, deve precedere chi è maggior d'età, e trovandosi ugualianza, anche in questa doverà aggiustarsi la differenza amichevolmente, ò pure per via di sorte.

La Precedenza si deve all' antichità della famiglia; Quando si trovi parità nella Nobiltà, stato, e dignità, all' hora si dovrà dar la precedenza al maggior d'età; & in questo modo fù decisa la controversia vertente l' anno 1614. trà dui Principi della Casa di Brunswick, procedendo questa regola, quando anche il più giovine discenda dal Primogenito, ò habbia l' aspettanza sopra l' Elettorado, perchè in rigore parlando, prerogativa, che risulta dall' Elettorado, essendo ristretta nella persona dell' Elettore, non è comunicativa à chi ne tiene la spetanza.

Si preferisse quello, che hà ricevuto la dignità da un maggiore, come per esempio un Barone, ò Conte creato dall' Imperatore deve precedere à quello, che fù creato da un Principe inferiore.

Deve preferirsi anco quello, che si trova fortificato in possesso. Così Ferdinando Primo decise la lite, che vertiva di precedenza trà Fiorenza, e Ferrara, pronunciando, che il Duca di Fiorenza si trovava in possesso. Molti per non pregiudicare al suo Jus; mà riserbalo intatto, e fuori d' ogni pregiudizio, si sono valsi dell' espediente di prendere una Sessione irregolare, mettendosi à sedere fuor dell' ordine, come l' anno 1564. nel Concilio Tredentino, essendo nata controversia trà gl' Ambasciatori di Spagna, e Francia, l' Ambasciatore di Spagna, accioche non sembrasse essere stato proposto all' altro, si ritirò dall' ordine de gl' Ambasciatori, e prese luogo all' opposto dell' Altare.

L' anno 1471. nella Dieta di Ratisbona gl' Ambasciatori di Carlo Duca di Borgogna mossero controversia di precedenza à gl' Eletto-

Forma di
preceder
degl' E-
lettori, e
loro Ras-
presen-
tanti.

Prece-
denza trà
pari di
Francia.

De Pria-
cipi del
sangue.

Regola di
preceden-
za.

Regole

Nelli casi
di prece-
denza
prevale
il Possesso

Modi va-
sti per
non pre-
giudicar-
si nelle
preceden-
ze.



rali, ne si quietorno fin tanto, che fù loro dato un luogo in faccia di Cefare, & all' oppofito del Baldachino Imperiale.

Altri indifferentemente paffano da una banda all' altra. Altri fi fervon dell' Alternativa, precedendo à vicenda, come Worms, e Lubeka, Austria, e Salsburgo. Gli Vefcovi d' Herbipoli, e di Worms precedono alternativamente eccetto il primo, & ultimo giorno, ne quali precede Herbipoli. Nelle Diete alternano parimente. Il Marchefe di Baden, Langravio d' Haffia, Duca di Wirtemberg, Duca di Pomerania, Duca di Mechelburg. Nella Dieta tenuta à Ratisbona l' anno 1613. fù aggiuftato trà la linea di Scherin, e Wolfeg della cafa di Waldburg, che godono il Dapiferato dell' Imperio, che l' uno nell' entrare, l' altro nell' ufcire portaffe il pomo d' oro. Alcune volte, per evitare differenze, fi prendono le fefioni senz' ordine, come è successo in varj recessi. Altri fi vagliono di proteste, per far varfi il suo Jus competente. Altri finalmente, che non fi contentano, ne di proteste, ne di Alternativa, fi ritirano, e non comparifcono, come fecero nell'atto della Coronazione di Carlo Quinto gl' Ambafciatori del Papa, e d' Inghilterra.

Esempi.

Decifione nota-
bile di
Carlo
Quinto
fopra la
precede-
za di due
dame.

In propofito di precedenza nacque in tempo di Carlo Quinto in Bruffelles una controversia trà due Dame, per la quale ricorfero al Senato di Brabante, il quale havendo il tutto accuratamente efaminato, e ritrovato in effe tanta uguaglianza di prerogative, e di Nobiltà, pronunciò niffuna dover preceder all' altra; mà effe non contentandofi della sentenza, ricorfero all' Imperatore; e quefti conofcendo l' ambizione delle parti, ne trovando modo più facile d' ufcirne, senza pregiudicar ad alcuna delle due Famiglie, pronunciò, che la più paza trà loro due doveffe precedere. Sentenza ben adeguata alla materia fumofa delle precedenza.

CAPITOLO XV.

Dell' origine, Dignità, Dritti, Pefi, e Contribuzioni delli Stati, e Principi dell' Imperio.

Molto varia è l' opinione de gl' Auttori intorno all' origine delle dignità Illuftri nell' Imperio; fe tali fiano nate nel Paefe proprio, ò pure introdotte dalli costumi ftranieri. Alcuni fuppongono effere molta apparenza, che li Romani habbiano più tofto tolto ad' impreffito da gl' antichi Duchi, e Conti Alemanni l' ufo di fimili dignità, comprovandolo molti luoghi, e Tacito nel fuo trattato delli Costumi de gl' Alemanni. Altri dicono, che nelle costituzioni, e leggi Imperiali fi trova menzione di fimili dignità avanti il tempo, che li Gotti, e Longobardi paffaffero in Italia, inondando quelli Paefi dell' Imperio Romano, ne effere verifimile, che gl' Imperatori Romani formaffero la loro Corte ad' efempio, & imitazione de Barbari; Mà che più tofto gl' Alemanni lo habbiano prefo da Romani. Hora comunque fi fia, è certo, che da principio, e per lungo corfo di

tempo



tempo li Ducati, Marchesati, e Contadi erano titoli di Cariche, anzi, che sono Stati movibili, e temporanei fino à che da Carlo Magno, ò com' altri dicono da Ottone Primo furono rese perpetue, come di presente sono; Alessandro Suezio anticamente compatti alli Duchi Limitanei, e Soldati le Terre, ch' havea acquistato dall' inimico condizione, che fossero sue, mentre gli loro heredi si applicassero nel servizio dell' Imperio Romano. Constantino Magno parimente fece, una legge, che le terre, e luoghi conquistati si concedessero per mantenimento alli Conti, Duchi, e simili, che haveßero con honore servito alla guerra, e passassero ancò alli loro heredi.

E opinione particolare d' alcuni scrupulosi Statisti, che simili gradi di Duchi, e Conti competano propriamente alli Cittadini Romani; e quando un Rè, ò Principe faccia Conti, e Duchii nelli suoi Stati, possino tuttavia non esser riconosciuti, come tali nell' Imperio; perche queste dignità, rigorosamente parlando, non possono conferirsi, se non dall' Imperatore. Mà vedesi il contrario nelle Repubbliche di Venetia, e di Genova, che si eleggono un Principe, ò Duca, il quale da tutti senza controversia è riverito, e stimato, come capo eminente di quel Civile governo.

E non dobbiamo andar in ciò con quel rigore di prima, poiche le cose non si trovano più in quello stato, ne l' Imperio in quell' essere, la maggior parte delle Nazioni essendosi sottratte dalla di lui Giurisdittione. Onde l' Imperio moderno non è altro, che una effigie, anzi ombra dell' antico Romano, ridotto in tale stato. Prima della donatione di Costantino, e translatione della Sede Imperiale à Costantinopoli. Poi dalla natura troppo libera de gl' Alemanni, che inimica della perfetta souranità, hà sempre legato le mani all' Imperatori; dalle molte passioni, e varij interessi, e continue emulazioni de suoi membri trà di loro poco concordì. E finalmente dalla diversità di Religione, la quale con riempire l' Alemagna di gelosie, e sospetti, hà diviso gl' animi de Principi, e dato loro occasione d' implorar soccorsi forestieri, d' onde è originata la desolatione universale dell' Imperio.

Passando hora à discorrere della dignità de Principi in Alemagna. E' questo titolo generale, e speciale.

Sotto il Generale titolo di Principe si comprendono le Monarchie, Democratiche, Aristocratiche, e generalmente ogni Potenza, che include in se alto Dominio. Sotto lo spetiale sono quelli, che dall' Imperatore sono stati investiti, & ornati della dignità, e prerogativa di Principe, quali sono li Principi di Casa d' Austria, d' Anhalt, di Suecia, di Rugia, li Duchi di Pomerania, Marchesi di Brandemburg, come Principi de Vandali, Duchi di Mechelburg, & altri. In Francia il nome, e qualità de Principi appartiene solamente alli Principi del sangue, & assolutamente parlando al primo Principe, com' è il Principe di Condè.

Due sorti di Principi sono in Alemagna; altri sono Ecclesiastici, altri Secolari. Li primi godono li medesimi diritti, e prerogative di

Officij di Duchi, e Conti prima temporanei, poi perpetui.

Cause della caduta e ruina dell' Imperio Romano.

Passioni, emulazioni, e simili trà li membri dell' Imperio.

Principi d' Alemagna, quali e come, &c.

Principi di Francia.



souranità, che tutti li Duchi, Marchesi, e Conti, che rilevano dall' Imperio; & hanno alle volte feudi considerabili, come l' Arcivescovo di Colonia tiene il Ducato d' Angria, e di Wesfalia,

Il Vescovo d' Argentina si dice Langravio d' Alsazia. Quello d' Herbipoli Duca di Franconia.

Il Vescovo di Verdun, Conte di Verdun, l' Arcivescovo di Cambrai n' è Duca. Il Vescovo di Constanza Baron di Reichenau.

Origine
del titolo
di Duca
in Ale-
magna.

Il nome di Duca è d' antica significazione, e si attribuiva à chi comandava e eserciti. Mà ne tempi seguenti trovandosi l' Imperio molestato dall' invasione delli Barbari, gl' Imperatori costituirono tali Duchi alla difesa delle Provincie Romane; di modo che di Capitani, ch' erano prima, divennero Governatori. E quando Totila. assaltò l' Imperio Romano, li Duchi di quel tempo, e Capitani de gl' eserciti distribuirono frà di se il governo delle Città; Constantino hebbe quello di Ravenna, Giovanni quello di Roma, Bressio fu Governatore di Spoleti, Giustino di Fiorenza, Cipriano di Perugia; poi successivamente li Duchi si fecero Principi; di che habbiamo esempio nelli Longobardi, li quali, essendo morto Clephone loro Rè, divisero di commun consenso il governo frà 30. Duchi, che governarono per lo spazio di dieci anni, godendo il frutto delle Terre. Abolitasi poi tal forma di governo, per riprendere un Rè, ciascuno di essi cessò al Rè la metà delle sue rendite, riservandosi il resto per il proprio sostento.

Regno di
Lombar-
dia divi-
so trà 30.
Duchi.

Stato di
Francia
al tempo
di Carlo
Marcello

In Francia al tempo di Carlo Marcello troviamo, che li Francesi doppo haver imitato li Romani in questa forma di governo, e titolo di Duchi di Guasconia, d' Aquitania, resi hereditarij in quella carica, non vollero più riconoscere per Superiori li Rè di Francia, sino à che furono ridotti all' obediènza da Pipino, e da Carlo Magno. Hora quello in Alemagna è veramente Duca, il quale oltre tal nome, e Carattere, tiene un Dominio incorporato alla sua dignità per concessione di qualche Prencipe Sourano. Tali sono hoggi nell' Imperio li Duchi di Sassonia, di Brunsvich, di Lucemburg, di Savoia, Lorena, Holsazia, e simili.

Altri portono semplicemente questo titolo di Duca, altri l' hanno accresciuto, come li Duchi d' Austria, fatti Arciduchi sotto Federico Terzo Imperatore. Altri fuor dell' Imperio sono Gran Duchi, come quelli di Moscovia, di Toscana, e di Lituania, che sono li Rè di Polonia.

Al tem-
po di hog-
gi sono
trè sorti
di Duchi

Sono dunque trè sorti di Duchi hoggidi, cioè gl' assoluti, che non riconoscono alcun superiore, come era Lorena, & è Savoia, &c. Secondo, quelli, che sono Sourani, mà riconoscono un Capo, e Superiore; come sono li Duchi in Alemagna. Terzo, quelli, che hanno solamente Jus di Superiorità, come sono molti in Francia.

Marchesi
di Ale-
magna
sono
differenti

Il titolo, e dignità di Marchese hà principiato in Alemagna dall' ufficio, e Carica di gouernar le frontiere; & anticamente erano molti in Alemagna, come Marchesi d' Ostlanda, ò Misnia Orientale, Marchesi di Landspers, di Lusatia, di Buduvals, di Hochperg, di



Retel, d' Hiltia, di Burgo, di Saluzo, di Anverfa.

Il Conte Palatino anticamente era costituito, e delegato dall' Imperatore, per terminar, e decidere le controverſie nelle Provincie, & ogni Paefe haveva il ſuo Palatino particolare. Li principali erano quelli del Rheno, e quello di Saſſonia. Sotto il primo era Suezia, Baviera, e Franconia; e ſotto l' altro il reſto dell' Alemagna. Henrico Terzo Imperatore ad' iſtanza deſſi Stati ne conſtituì un Palatino in Ungheria nel 1042. Conrado Terzo ne diede uno alla Polonia nel 1146. Federico Primo Imperatore un' altro al Diſtretto della Borgogna, & à Vienna in Provenza nel 1199. Hoggi non è queſto titolo più carica, mà dignità hereditaria nell' Imperio, ove ſono le ſequenti linee di Conti Palatini del Rheno. Primo l' Elettore di Baviera. Secondo l' Elettore Palatino del Rheno. Terzo Bipontino. Quarto Neuburg. Quinto Simmeren. Seſto Lautreck. Settimo Lutzelſtein. Ottavo Birkenfeld coſì denominati dalle loro Reſidenze.

Li Langravij per il paſſato erano Governatori di Provincie. Hora ſono ridotti à quattro, che ſono il Langravio di Thuringia, titolo commune à tutti li Duchi di Saſſonia. Il Langravio di Leintemberg, paſſato dalla caſa di Baviera. Aggiungono altri il Langravio di Franconia, quello di Suſemberg, tenuto da li Marcheſi di Baden, e quello di Hellenburg, ch' è Marcheſe di Burgau, li quali tutti godono titolo di Principi. Altri ſono inferiori, come Langravio di Bare, tenuto dalli Conti Fürſtberg. Langravij di Kleggar, poſſeduto dalli Conti di Sultz, Langraviato di Stulingen, ch' è deſſi Pappenhein.

Li Burgravij erano comandanti ſopra Caſtelli d' importanza Limitanei; hora ne reſtano alcuni, parte con utile, parte con ſolo titolo; li Principali ſono il Burgravio di Norimberg, qual titolo ſpetta alli Marcheſi Elettori di Brandemburgo; perche Federico Quinto Burgravio di Norimberg, havendo ottenuto la Conceſſione della Marca di Brandemburg da Sigismondo Imperatore, con obbligo di pagar quattrocento mille fiorini nel 1427. vendè li Dritti, che tenea ſopra la Città di Norimberg, con alcune altre dipendenze, riſervandoſi il Feudo Eccleſiaſtico, e temporale con tutta la Giuriſdittione Territoriale, & altri Regali. Hora è ſtimato Feudo principale dell' Imperio.

Il ſecondo Burgraviato è di Magdeburg, e ſpetta alla Caſa Elettorale di Saſſonia, benchè habbia perſo molto del ſuo Ius. Terzo il Burgraviato di Stromburg, ch' è della Caſa Palatina. Quarto il Burgraviato di Reineck, ch' è paſſato nelli Conti d' Hanau.

Di quelli, che portano il nome di Conte. Altri ſono Conti d' Imperio, li quali rilevano immediatamente dall' Imperatore. Altri equivagliano à Principi, come ſono li Conti d' Haſburg, di Tirol, di Goritia, Rapreſentanti deſſi Arciduchi d' Auſtria. Li Conti d' Aremberg fatti Principi da Maſſimiliano ſecondo. Li Conti di Mombeliard, che ſono li Duchi di Wirtemberg. Quei di Schaumburg fatti Principi da Ferdinando Secondo. Quei di Lichſtein fatti Principi da Ro-

Authori-
tà antica-
mente
delli Con-
ti Palati-
ni.

Conti Pa-
latini
hoggi, e
loro Fam-
iglia.
Langra-
vio di Ale-
magna.

Il Langra-
vio di
Haſſia.
Il Langra-
vio di Al-
ſazia titolo
ſarimen-
te portato
dall' Arci-
duchi d'
Auſtria,
& dalli
Veſcovi
d' Argen-
tina.
Langra-
vij meno
ri.

Burgra-
vij di Ale-
magna.

Burgra-
vio di No-
rimberga.

Burgra-
viato di
Magde-
burg di
Reineck.

Conti d'
Alemagna
diſſe-
renti.



Conti me-
diati.

Conti im-
mediati.

dolfo Secondo. Il Weivoda di Transilvania fatto Principe dell' Imperio, per haverli unito seco contro i Turchi. A' tutti li sudetti erano in dignità anticamente uguali li Conti di Wirtemberg, d'Artois, Borgogna, Olanda, Namur, Zelanda, e simili.

Secondo, altri Conti sono, che rilevano immediatamente dall' Imperio, e non riconoscono altro Giudice, che l' Imperatore, e la Camera; tengono ad' ogni modo li loro Feudi da qualche Principe inferiore, di cui perciò sono suoi Vassalli. Come li Conti di Schwartzburg, che sono Vassalli dell' Elettore di Sassonia. Li Conti di Waldeck, e di Riedberg sono Vassalli delli Principi d' Haffia, prestando tuttavia homaggio personale all' Imperatore, & all' Imperio. Così anco li Ringravii in riguardo del Contato di Salm sono Vassalli di Lorena. Terzo li Conti Landsassii, alcuni de quali sono nella Matricola esenti però, come sotto Casa d' Austria, li Conti d' Hardech, di Stauffen, di Losenstein, di Wolkenstein, di Rapoltzek. Sotto la Casa di Borgogna, li Conti di Nassau, di Bredau, di Bronckhorst, di Maderseheid, di Blankenheim. Sotto il Duca di Baviera, li Conti d' Ortemburg, altri di questi sono Stati d' Imperio, alcuni nò. Quelli essendo chiamati alle Diete hanno unitamente due soli voti, cioè per li Conti di Suecia, e per li Conti di Wetteravia.

CAPITOLO XVI.

Continuatione dell' antecedenti materie, e Contribuzioni delli Stati d' Imperio, e loro obligationi.

GLi Stati dell' Imperio sono tenuti à domandar l' investitura dall' Imperatore, secondo le leggi consuete in Alemagna, essendo questo un' atto di riverenza verso il Principe, e quando si fa regolarmente tal investitura, deve esser in Casa del Signore del feudo; da questa regola però è eccettuata la Casa d' Austria, la quale non è obligata d' uscir dell' Austria, per prender investitura de suoi Stati.

Privilegi d' Austria e di Bohemia circa il prender investitura.

Modo di prender investitura.

Il Rè di Bohemia parimente non è tenuto di ricever investitura, se non nelle frontiere del suo Regno, ò nelli luoghi circonvicini dodici, ò quindici leghe lontano dal suo Regno. Anticamente si concedevano spesso tali investiture con gran solennità, & in publico; mà al giorno d' hoggi, eccetto alcune di feudi novi, si fanno la maggior parte nella Corte Cesarea; e se sono feudi considerabili, come di Ducati, ò Principati, l' Imperatore fa egli medesimo la Cerimonia, negl' altri di meno consideratione il Consistoro Imperiale fa la funzione. Ben è vero, che rigorosamente parlando, il Feudatario sarebbe obligato (caso non sopraggiunga impedimento notabile) à prender egli medesimo l' investitura personalmente, quando anco sia presente il signore del Feudo, come Filippo Arciduca d' Austria fu sforzato à giurar fedeltà in mano del Cancelliere per causa del Contado di Fiandra l' anno 1499. nella Città d' Arras, li Primi Duchi di Calabria,



e di Puglia hanno preso personalmente investitura dalli Pontefici, Roberto da Papa Nicolò Secondo, Rogerio da Urbano Secondo, Guglielmo da Paschale Secondo, Manfredò in nome del suo pupillo da Innocenzo Quarto, Carlo d'Angiò da Clemente Quarto. Mà più strettamente pare obligato il Feudatario, se sia un Feudo Elettorale, perche all'hora si richiede la sua propria persona; esemplo di che habbiamo nell'investitura di Maurizio Duca di Sassonia, & ultimamente di Massimiliano Duca di Baviera; in che deve notarsi la differenza, che altre investiture si fanno pubblicamente, altre privatamente in alcun appartamento del Palazzo Imperiale, secondo, che alcuni stimano più honorato, e più convenevole alla sua dignità. Mentre Ottocaro Rè di Bohemia si trovava in atto di prender investitura sotto un Padiglione in Campagna rasa da Rodolfo d'Habsburg, l'Imperatore artifiziosamente fece calar il padiglione in modo, che l'humiliazione d'Ottocaro fù vista da tutti, per il che egli sdegnato ricusò d'offerir il giuramento fatto di fedeltà; mà vi fù costretto poi coll'armi.

Communemente l'investitura è di due forti; l'una propria, quando il Signore introduce il Vassallo nella possessione del Feudo; un'altra abusiva, quando il Principe, ò Signore non introduce effettivamente il Vassallo nel Feudo, mà gli concede l'investitura mediante qualche segno corporale; e per il passato erano varij, come in Francia il Duca s'investiva con una Corona d'oro fino, ornata di perle. Il Marchese con un'Anello di Diamante. Il Visconte con verga d'oro. Il Barone con un stendardo in quadro.

In Alemagna li più usati sono stati lo Scettro, e la Bandiera. Quello per gli Ecclesiastici, questo per li Principi secolari. Rodolfo d'Habsburg diede investitura ad'alcuni Principi Ecclesiastici, facendogli toccare un Crocifisso, in luoco dello scettro. Alcuni aggonano la spada Imperiale, colla quale si hanno concesso li Regni, e colla Bandiera li Stati, e Provinzie.

Giurano fedeltà all'Imperatore, & all'Imperio; e perche tutti li Feudi non sono d'una medesima conditione, per esser alcuni più, ò meno liberi; così la forma di giuramento è anco diversa, non meno, che le solennità dell'istessa investitura, secondo la qualità de li Feudi. Facendosi questa funzione nell'appartamento dell'Imperatore per via di Rappresentanti, con toccar il libro del nuovo Testamento, e bacciando il pomo dello stocco Imperiale.

Terzo, gli Stati dell'Imperio, oltre questo obligo commune, in riguardo della giurisdictione feudale, sono soggetti in molte altre cose all'Imperatore, & all'Imperio à ragione della propria persona. Il che si conferma dal Crime di lesa Maestà, che possono commettere contro l'Imperatore, e l'Imperio, qual è segno di suddito, e non di Vassallo solamente.

Roberto Rè di Sicilia, benchè habbia fatte diverse conspirazioni, e Confederazioni contro Henrico Imperatore, non potè esser imputato di lesa Maestà, perche teneva solo un feudo dall'Imperatore, nè Stato alcuno nell'Imperio, ò dimora, come suddito. La ra-

Varie investiture Personali

Rodolfo Imperatore diede investitura à Ottocaro e come.

Due forti d'investitura.

Forma di investire Ecclesiastici, e Secolari.

Principe d'Alemagna soggetto al Crime di lesa Maestà.

Altri Feudatarii non?



Esempio.

gione è, che il Vassallo non è obbligato al suo Signore, se non in riguardo del feudo; e quando deva esser punito, non se gli può levar altro, che il detto feudo, havendo per altro la vita in libertà. Che non così il suddito, che può essere punito di morte dalla sua superiorità.

Obbligo
delli Sta-
ti.

Quarto, sono tenuti a comparire, essendo citati, alle Diete in persona, e per via de suoi Rappresentanti, quando non habbiano scuse legittime, che giustifichino l'assenza, sotto pena di 50. Marché.

Quinto, sono tenuti di ventilare con tutta diligenza li negotij dell'Imperio.

Partico-
larità so-
pra le con-
tribuzio-
ni.

Sesto, sono obligati a contribuir soccorsi, e sussidij per la salute dell'Imperio, sia delle loro entrate, ò sia per altra via; sendo tenuto ogni Principe, ò Magistrato con le sue entrate di provvedere alli bisogni pubblici senza aggravio de sudditi; mà quando tali rendite non bastino, in tal caso possono imporre Contribuzioni alli sudditi. Oggi però trattandosi di Contribuzioni nell'Imperio, tanto sono obligati regolarmente li sudditi a contribuire, quanto il Principe istesso, com'appare dalli Recetti di Wombs dell'anno 1495. d'Augusta nel 1500. e 1518. di Colonia nel 1512. di Norimberg nel 1522. e 1524. di Spira nel 1544. e di Ratisbona nel 1557. Possono ad ogni modo militare dal canto delli sudditi alcune ragioni, che inducono impossibilità manifesta, venendo per ciò loro condonata la Contribuzione, come habbiamo visto nelle Città di Goslar, Milhausen, Northausen, Wangen, Zell, &c. altre, sino à tanto, che possino più commodamente sodisfare. Quando poi si tratta di Contribuzioni contro il Turco, non vi è eccezione, ne remissione, che vaglia. Un Conte investito d'un Contado, ancorche sia libero, e franco, è obligato tuttavia di contribuire la Colletta dell'Imperio. Queste Contribuzioni si chiamano volontarie, perche non sono tanto precise, che non si lascino alla discrezione, e buona volontà di chile deve pagare. E chiamansi anche volontarie à causa, che non può l'Imperatore imporre di propria autorità, mà vi si richiede appresso il consenso delli Stati.

Contri-
buzioni
ordinarie
e straor-
dinarie.

Queste contribuzioni sono straordinarie, ò ordinarie; le straordinarie sono quelle, che s'impongono con autorità Cesarea in riguardo di qualch'estremo bisogno. Le ordinarie sono quelle, che secondo il caso determinato, ogn'anno in virtù di qualche legge portano seco uno sborso regolare.

Römer-
zug.

Trà queste è considerabile la Quotta per le mesate Romane, chiamata Römerzuga, nella quale è obligato ciascheduno Stato di contribuire all'Imperatore un numero determinato d'Infanteria, e di Cavalleria. E benché questa sorte di contribuzione sia stata istituita per dar lustro, e splendore alla Maestà Imperiale, quando vada a prender la Corona in Italia; benché tal Coronazione non sia più in uso dopo Carlo Quinto, l'obbligo però di questa contribuzione resta sempre in suo vigore.

Altra co-
tribuzio-
ne per sul
sistenza
della Ca-
mera.

Un'altra contribuzione delli Stati è per il mantenimento della Camera di Spira, la qual contribuzione anticamente fù tempora-

nea,



nea, e straordinaria, poi nelli tempi seguenti fù resa perpetua. Trā le straordinarie può metterfi la contribuzione per la guerra contro il Turco, non essendo d'obbligo perpetuo; mà solo quando il caso si presenta; e prima finitimi nell' Imperio, si deve ricercare il consenso degli Stati. Per maggior chiarezza di tutto questo porremo qui la seguente specificazione, dalla quale si potrà facilmente vedere, quanto ogni Stato contribuisca.

Mà prima di cominciare, si deve sapere, che la semplice contribuzione per il Römèrzug è di quattro mille Cavalli, e due mille Fanti. Il simolo parimente contro il Turco è di quattro mille Cavalli, e due mille Fanti.

CAPITOLO XVII.

Contribuzioni dell' Imperio per Römèrzug, colla moderazione fatta a Worms nel 1551.

a		Circolo d' Austria.	
Cavallo.			
120.		Arciduca d' Austria.	
14.		Trento.	
14.		Bressinone.	
123.		Curgk.	
6.		Sekau.	
5.		Lavant.	
3.		Ballivato d' Austria.	
3.		Ballivato d' Etsch.	
8. 6.		Conti di Schaumburg al Paese di Ens.	
8.		Baron di Wolkenstein.	
3. 2.		Signor di Losenstein.	
4. 0.		Signor di Rogendorff.	
12. 3.		Conti d' Hardek.	
		Il Regno di Bohemia nella Dieta di Ratisbona l' anno	
400.		1541. diede.	
		Circolo di Borgogna.	
120.		Borgogna con li Paesi spettanti all' Imperio.	
20. 30		Conti di Nassau, Breda, Dillenburg.	
3. 2.		Signor de Hoya.	
10.		Signor d' Emont, e d' Isenstein.	
		Conti di Berghen.	
10.		Signori di Berghen, e di Wahlen.	
4. 8.		Conte di Berghen.	
		Li Quattro Elettori del Reno.	
60.		Magonza.	
60.		Colonia.	
60. 40.		Treveri.	
60.		Palatino.	

Notasi, che dove sono due numeri, il primo è la quota; il secondo è la moderazione.

a Piedi.

600.

91.

91.

60. 15.

24.

19.

13.

13.

34. 26.

34.

13. 2.

4. 10.

45. 11.

600.

600

25. 135.

22. 8.

25. 45.

67.

18. 20.

277.

277.

277. 184.

277.

1	Conte di Nassau in Beilstein.	4. 2
2	Conti di Nevanar.	4.
3 4.	Ballivato di Coblenz.	20. 13.
1	Arcivescovo di Magonza per li beni di Reinek.	3.
3	Abbate di san Massimino.	22.
2. 1	Preposito di Selz,	6. 3
3 2.	Città di Gelenhausen.	31. 15.
	Tutti li Conti di Nider Eisenburg.	8.
2.	Conti di Reifferschied.	6. 2
	<i>Circolo di Franconia.</i>	
26. 30.	Vescovo di Bamberg.	202. 182.
45.	Vescovo di Wirtzburg.	208.
30. 20.	Vescovo di Aichstatt.	132.
19. 20.	Gran Maestro Teutonico.	55. 80.
1.	A Wirtzburg Preposito di S. Lamberto.	3. 13.
1.	A Norimberg l' Abbate di S. Ghileno.	13. 7.
45. 34.	Marchesi di Brandemburg.	208. 156.
9.	Conte di Henneberg.	24. 20.
1.	Conti di Castel.	4.
5. 6	Conti di Wertheim.	30. 25.
2.	Conti di Reinek sopra l' Ar.	10.
6.	Li Conti di Hohenloe.	30.
2.	Altro Conte d' Hohenloe.	12. 10.
1.	Posseffori di Reigelsberg.	4.
2.	Conti di Limburg.	10. 7
2. 3.	Altro Conte Limburg.	10. 8
2.	Conti d' Erbach.	4.
1.	Conte di Schwartzenberg.	3.
40.	Città Norimberg.	250.
10.	Rotenburg.	90. 65.
4.	Windsheim.	36. 30.
5. 4.	Schweinfurt.	36. 30.
4. 3.	Weissenburg in Nordgau.	18. 16.
	<i>Circolo di Baviera.</i>	
60.	Arcivescovo di Saltzburg.	277.
18	Passau.	78.
24. 12.	Frisinga.	82. 80.
9. 8.	Ratisbona.	31. 30.
6.	Kiembsee.	24.
2.	Preposito di Berchtotsgaden.	34. 20.
4.	Abbate di Waldsachsen.	18. 24.
1.	Abbate di Poda.	10.
4.	Abbate di Keisheim.	67. 60.
42.	Abbate di S. Emeran.	45. 18.
2.	A Ratisbona l' Abbadesa di Nider Minster.	18. 6.
1. 0	Abbadessa di Ober Minster.	13. 6.
60. 80	Duca di Baviera.	369.



à Cavallo.		à Piedi.
30.20	Prencipe Palatino.	105.200
6	Langravio di Leichtenberg.	14
4	Conte Laslau.	18.10
2	Conte d'Ortemburg.	60
3	Baron di Stauff.	10.0
2	Signore di Degemberg.	9.7.
2	Wolffstein.	4
40. 10	La Città di Ratisbona.	112.50
	<i>Circolo di Svevia.</i>	
	Augusta.	100
21	Vescovi di Costanza.	60.30
14.7	Coira	18.
5	Preposito d' Elwangen.	18.
5	Abbatì di Kempten .	18.20
5.6	Reichenau.	4
1.2	S. Gallo.	30.
6	Salmfuver.	61.77
4.7	Weingarten.	18.
4	Schuttern.	13.12
13.2	Weissenau.	20.14
2	S. Biagio.	18.10
4. 1.	S. Pietro.	
5	Maulbrum.	22
4	Schaffhausen.	18
0	Stein sù'l Rheno.	10
0	Petershausē à Costanza.	6.
10	Creutzlingen.	4
3	Einfidel.	22
1	Pfeffers.	4
1	Disidis.	10
1	S. Giovanni in Thurnthal.	4
2	Schussenriedt.	18.14
12	Roggemburg.	8.10
3.4	Ochsenhausen.	13.20
1	Konigsbrunn.	10
1.2	Marktal.	4.5
3	Elchingen.	3
	Di Isni.	6.4
	Munchroth.	18.10
	Aursberg.	10.
	Irsee.	14
	Gengenbach.	4.3
	Lindau.	10.5
	Abbadesse di Rothenmunster.	9.4
2	Buchau.	10.6
	Hegbach.	5
	Gutenzell.	5.3



	Balide.	5
	Ballivato d' Alsazia, e Borgogna.	31
60	Duca di Wirtemberg.	277
	Li trè Marchesi di Baden per le Signorie del	48.60
19.24	Marchese Filippo.	
6	Marchesi di Baden per le Signorie di Span-	20
	heim, e Röteln.	0
2	Conte di Helfenstein.	45
8	Conte d' öttingen.	
	Conti di Firstemberg, e di Zollern per li Be-	45
8	ni di Werderberg.	18
4	Conti di Lupfen.	22. 20
4.3	Tutti li Conti di Monfort.	45. 30
8.6	Tutti li Conti di Firstemberg.	4
	Conti d' Eberstein.	30.20
6	Di Zollern.	9
2	Gonti di Sultz.	9
2	Leonstein.	1
1	Tubingen.	9
5	Fugger per beni particolari	10.4
5.1	Per la Signoria di Kirchberg	4.5
1	Per li beni di Justinga.	6
1	Per Brandis.	9
2	Per Zimern.	4.2
2	Per Gundelfingen.	0
1	Conti di Tengem.	67.42
12.10	Li Trukses di Waldburg per beni particolari	3
2	Per alcuni Beni di Stauffen.	9.6
1.2	Signor di Falkenstein.	3
1	Per li Beni di Diffem.	6
3	Conte di Kinigsek, Allendorff.	10.6
0.1	Per li Beni di Kinigsekenberg.	5
1	Per li Beni di Geröclzek.	3.2
4	Signor di Hohen Erben.	4
4	Signor di Fronsberg.	14
	<i>Città Imperiali.</i>	150. 200
25. 30	Augusta.	60. 34
4.2	Kauffbeurn.	
29. 25	Ulma.	150
10.84	Memingen.	67. 50
3. 36	Kempten.	30
64	Bibrach.	55.46
4.2	Isni.	22. 14
2.1	Leitkirch.	18.14
11.22	Wangen.	23.14
6.3	Lindau.	72.40
4.3	Ravenspurg.	67.14

Cavallo.		à piedi.
10.6	Buchhorn.	10.5
	Überlingen.	78.60
	<i>Città Imperiali.</i>	
6. 3	Costanza.	72.50
3.2	Pfullendorff.	40.20
7	S. Gallo.	57
6.3	Schaffhufen.	45
10.5	Reitlingen.	55.38
5.3	Eslingen.	67.40
2.1	Gemünd.	45.35
6. 4	Weil.	18.12
3.2	Heilbronn.	60.40
10	Wimpffen.	80
5.4	Hall.	58.40
1.0	Dinkelspil.	9.6
2.1	Popfingen.	13. 12
2.1	Giengen.	18. 12
10.5	Ahlen.	80. 50
4.32	Nördlingen.	36.30.28
0	Wert.	6. 2
0	Buchau.	45.30
0	Offenburg.	36.15.
0	Gengenbach.	20. 10
3	Zell in Hamerspach	122.61.
2	Rotweil.	13.
	<i>Circolo Renano.</i>	
18	Vescovi di Worms.	60
15.18	Spira.	100
7.2	Argentina.	42.15
24.20	Basilea.	75. 50
0	Bisanzone.	225
3	Sion.	13
14	Gineura.	60.
24.20	Lofanna	75.70
	Metz.	2
9.6	Tul.	24.20
19. 14	Verdun.	43.30.
4.2	Preposito di Vveissenburg.	18.14.
14.17	Di Odenheim.	10. 7
2	Abbate di Fulda.	46.50
6	Hirsfeldt. Murbach.	19
	Munster in Valle de S. Gregorio.	4
	Prim.	13
1	Abbadessa di Kauffingen.	10
14.10	Gran Maestro di Malta.	46. 30
60. 40	Duca di Lorena.	277. 184
60	Duca di Savoia.	277

2
Cavallo,

40



Libro Primo,



à Piedi,

18.8
8
24. 10
60. 50
30
26
34
2
2
1
6
2
4.6
3
1.2
4
4
2
8
3.2
4
6
4
8.4
2
12.10
2
1
3.4
1
10
4
10
10.6
1
3.2
5.4
40. 25
1
7.4
8.6
2
23.2
8
10.3

Il Conte di Spanheim.
Marchese di BadenHochberg, e Rotelen
Conte di Veldentz.
Langravio di Hassia.
Principe di Scialon.
Li dui Conti di Nassau Sarbruk.
Tutti li Ringravi.
Signor di Hohenfels.
Signori di Kriechingen.
Signori di Oberstein.
Signor di Liechtemberg.
Conti di Salm, colli Ringravi Possessori di quel Contado.
Conte d' Hanau Signor di Lichtenberg.
Per le Signorie di Leiningen.
Per li Beni di Eberstein, e Falkenstein.
Signori di Mörsburg, e Beffort.
Signor di Rapoltstein.
Per li Beni di Hohenkinigsberg.
Per la signoria di Blankenburg.
Per Wisbaden, & Itzstein.
Per la signoria di Epstein.
Li Conti d' Isenburg superiore.
Conte di Solms.
Altro Conte di Solms.
Per altri Beni di Leiningen.
Conte di Hanau, e Mintzenberg.
Conti di Westerbürg, e Leiningen.
Conti di VVitgenstein.
Conti di VValdek.
Signori di Ples.
Cavallieri di Friedberg.
Cavallieri di Gelnhausen.
Città Imperiali.
Basilea.
Milhausen in Alfazia.
Turkeim.
Münster in Val de S. Gregorio.
Oberehenheim.
Colmar.
Argentina.
Rosheim.
Schlettstatt.
Hagenau.
VVcissenburg sul Reno.
Landau.
Spira.
VVorms.

75.26
23
75.36
277.260
94
12.30
12
13.6
4
1
26
9
12.22
9
4
4
20
9
26
10. 30
13.20
24
24
40.18
9
30
10
4
16.18
0
45
18
180
27
9.6
22.12
31.14
39.30
225.150
931.3
58.24
36.30
22
22.40
99
78.60

Frank-

2
Cavallo.



Capitolo XVII.



41

Città Imperiali.

à Piedi.

20.

Frankfort.

140

Friedberg.

22.16.

Wetzlar.

31.108

40.25

Metz

250.150.

7.2

Tul.

61.15.

10.5

Verdun.

45.25

2

Kauffmanfarbruk.

9

7

Biânzone.

50.30.

Circolo Belgico Wesfalico.

18

Paderborn.

34.

60.50

Vescovo di Liege con 3. Città.

190.120.

50

Utrecht colle sue Città, come sono Swol, Kampen,

205.250.

Amersfort.

34.20

Münster.

169.138.

22

Cambrai.

82.

6

Osnabruk.

36.

5

Verden.

34.16.

6.10.

Minden colla Città.

18.16.

2

Abbate di Verden in. Wesfalia.

13.6.

2

Stabel.

22

4

Monasterio di S. Cornelio.

45.25.

2

Echternach.

18.

Abbadessa di Corveij colla Città di Herster.

6.10.9

Heruverden.

10.6

Essen.

13.

70.

Duca di Giuliers, e Cleves.

223.

8

Marchese di Baden Lutzemburg.

23

6

Conti di Ostfriesland.

30.

10.30

Tutti li Conti di Nassau Dillenburg.

45.135.

3.4

Conti di Sain.

13.16.

2

Conti di Freiberg.

10.4

6

Heredi d'un Conte di Manderschie.

104.

4.2

Heredi d'un altro Conte di Manderchied.

23

1.0

Conte di Manderschied.

4.

4.6.

Conte di Wied Runkel, Reichenstein.

12.8

34.

Conte di Mörs.

12

6

Conte di Bronkhorst.

27.20.

6

Conte di Wertheim.

27.20.

2

Signor di Beinfurt.

9.4

1

Pirmont, e Reken.

4

2.3

Conte di Deklenberg.

9.10

4.8

Conti di Oldenburg.

30.

6

Conti di Ritberg.

0

2

Conti di Hoya.

8

1

Conti di Diephold, e Bronkorf, e Berkeld.

4

8.6

Conti di Schaumburg.

34.26.

à

42



Libro Primo.



à Piedi.

Cavallo.		Conti di Spiegelberg.	6.8
2		Signori di Winnenberg.	0
1		Per li Beni d'Aremberg.	27.
2		Conte di Summerau.	0
4		Signori di Lipp.	18
4	Città di	Colonla.	322.200.
30.25		Aquisgrana.	90.30
20.7		Niederwefel.	60
5		Vhevern.	20.0
3.0		Cambrai.	18
2	Città di	Dormunda.	100.30
27.7		Soft.	120.
20		Duitsberg.	18
1		Heruverden.	13.15.
1		Brakel.	58.6
7.2		Wartemberg.	22.12
3		Lemgau.	
7.2		Werddn.	15
		<i>Circolo Sassonico Superiore.</i>	
		Duca di Salfania senza Woitland.	277
60.		Marchese di Brandenburg.	277
60	Vescovi di	Misnia.	6.20
6		Morsburg.	6.30
6.10		Plaumburg.	6.20
6		Brandenburg.	15.10
6.2		Havelburg.	33
9		Libus.	15
5		Kamin.	42.28
9.6	Abbati di	Salfeldt.	13
2		Ritterhausen.	10
2		Walkenried.	10.
12	Abbadessa di	Quedlinburg colla Città	10.16.
1		Gereingrode.	10.7.
45.34		Duca di Stetpin in Pomerania.	220.200.
9.12		Tutti li Principi d'Anhalt.	10.30
12.		Burgravio di Misnia.	30
13.		Per Woitland.	25
14.		Conte di Schuvartzenburg.	45
10.		Tutti Conti di Mansfeld.	45
3.4		Conti di Stolberg.	12.20
1		Conti di Honstein.	8.18.
2.4		Altro di Honstein.	0
2		Contea di Beichlingen.	20.
3		Contea di Rapin.	12.
1		Conti di Barbarij, e Millingen.	4.2
3		Tutti li Conti di Gleichen.	13
1		Per li Beni della Contea di Leistuk.	2



à piedi.

1	Li Signori di Waldenfels, e Millenfels.	2
2	Signori di Gera.	4. 12
1	Reiffen da Plaven.	3
2.4	Signori di Schenberg.	470
1	Baroni di Tautenberg.	4.2
1	Signori di Brandenstein.	4
144	Città di Danzik.	165
	Di Elbing.	82
	<i>Circolo Sassonico Inferiore.</i>	
60. 35	Li Principati di Stormar, Holstein, e Ditmars.	277. 164
57.43	Arcivescovo di Magdeburg colle sue Città.	262. 196
36	Arcivescovo di Brema colla Città.	150
14.18	Vescovo d' Hildesheim colla Città.	28.80
2.5	Vescovi di Lubek.	13.0
12. 10	Schwerin.	19.10
5	Ratzenburg.	15
5	Schlesuuig.	15
12	Duca di Mosa.	135
15.8	Duca di Lavenburg.	112. 30
	Duchi di Brunfuic colle Città.	
	Di Brunfuic, Hanover Gotting, &c.	208.
20. 35	Duca di Brunfuic colla Città di Lüneburg.	164. 120
12.	Duca di Brunfuic Grubenhagen con Einbek.	0
40	Duchi di Mekelburg colle Città appartenenti.	120
2	Conti di Reinstein.	0
1	Contea di Unsdorff.	4.7
20. 21	Città di Lubek.	177
20	Hamburg.	120
0	Milhausen in Turingia.	78.40
0	Northausen.	78.30
0	Goslar.	130. 100

CAPITOLO XVIII.

Rislessi, e Note sopra le cose Antecedenti.

TRà gl' Articoli della Pace con Svezia, si trova questo, che gl' eletti, ò postulati Protestanti alli Arcivescovati, Vescovati, Prelature, havendo nel termine d'un' Anno, doppo la seguita sua elettione, ò postulazione, fatto il giuramento per li Stati loro temporali, debbano senza eccezione alcuna da S. M. Cesarea esser investiti, & oltre la summa della Tassa ordinaria di più un' altra metà di essa per l' infeudazione.

Articolo
notabile
della Pace.

Magdeburgg era avanti le guerre d' Alemagna Primate,



e Capo del Corpo Ecclesiastico, mà essendo poi passato alli Protestanti, Saltzburg hà preso il suo luogo.

In Alema
gna, Spa
gna, Fran
cia, Polo
nia, Va
ghetia.
Arcivesc
couato di
Bifanzo
ne.

L' Arcivescovo di Saltzburg si intitola Legato-nato della Sede Apostolica, essendo del numero di quelli Prelati, che in riguardo delle Chiese Principali, che governano, fanno l' Offizio, e funzioni d' Apostoli, e si chiamano nati, perche nell' instante, che sono eletti, sono in possesso di quella dignità. Tali Legati sono in Spagna, l' Arcivescovo di Toledo, in Alemagna Saltzburg, in Francia l' Arcivescovo di Rems, in Polonia l' Arcivescovo di Gnesna, in Hungaria l' Arcivescovo di Strigonia.

L' Arcivescovo di Saltzburg nel Collegio de' Principi alterna non solo nella preeedenza, mà anco nel Direttorio colli Arciduchi d' Austria.

Arcivesc
couato di
Riga.

Bifanzone, benchè sia stato poco fa separato dal Corpo dell' Imperio, & incorporato nelli Stati di Borgogna, resta però salva l' immunità, Privilegij, & immunità dell' Arcivescovo, come Principe dell' Imperio.

Vescova
to di Bam
berg.

L' Arcivescovato di Riga nella Livonia non è più, & in tutto quel Ducato non vi si trova altro, ch' il Vescovato di Vanda eretto da Sisto V.

Prerogati
ve del Ve
scovo di
Bamberg.

Il Vescovo di Bamberg è unitamente col Marchese di Brandeburg Direttore del Circolo Franconico; anco nelle Diere Circolari, questo è il primo Vescovo dell' Imperio; non riconosce alcun Metropolitano, mà dipende immediatamente dal Papa, e li suoi sudditi non possono appellar ad altro tribunale. Egli riceve dalli Elettori li giuramenti per li Offitij di Gran Coppiere, di Camerario, e simili; e quello, ch' è degno di nota, gli Elettori erano anticamente Gran Coppiieri, Camerieri Maggiori, Gran Marefciali, e Maggiordomi maggiori di questo Vescovo.

Vescova
to di Aich
statt.

Herbipoli è Vescovato antichissimo. Hetano ultimo Duca di Franconia, morendo senza heredi, lasciò per suo herede Pipino Rè di Francia, il quale volendo gratificar la Sede Apostolica, eresse il Vescovato, donando al Vescovo il titolo, e Ducato di Franconia Orientale; & hà perciò giurisdittione Ecclesiastica, e temporale.

Vescovo
di Con
stanza, d'
Augusta.

Il Vescovo d' Aichstet è Principe d' Imperio, e disputa la preeedenza con quello di Spira.

Ecclesia
stici ten
gano il
primo
luogo in
Alema
gna.

Il Vescovo di Costanza è Signore di Resichenau, e di Enigen.

Il Vescovo d' Augusta è similmente Principe d' Imperio, e pretende gran Giurisdittione sopra la Città d' Augusta.

5. Arcive
scovati
30. Vesc
uati in Ale
magna.
Alcuni
sono seco
larizzati.

Basta, che li Ecclesiastici tengono il primo luogo in Alemagna trà li Principi, & in tutta la Christianità non hanno chi si possa loro paragonare, essendo sopra li suoi Stati tanto assoluti, quanto qual si sia altro. Al tempo passato senza contar gli trè Elettori Ecclesiastici, erano in Alemagna 5. Arcivescovati, e 30. Vescovati, li quali avevano tutti Sessione, e Voto nelle Diere, hora sono diminuiti, perche gl' Arcivescovati di Magdeburg, Brema, e Riga, Vescovati d' Halberstat Mindē, e Werden sono in mano dell' Protestanti convertiti in Principati Secolari. Quei di Bifanzone, Metz, Tul, e Verdun, sono stati dimem



brati dall'Imperio, & incorporati alli Dominij di Francia, mediante la pace di Münster.

Quelli di Lofana, Valesia, e Coira sono stati annichilati dalli Svizzeri. Di modo che nel Collegio de Principi, Saltzburg è solo Arcivescovo, e 20. Vescovi sono quelli, che compariscono alla Dieta, cioè quelli di Bamberg, Wirtzburg, Wormatia, Spira, Aichstet, Augusta, Costanza, Hildesheim, Paderborn, Münster, Osnaburg, Passau, Argentina, Flesingen, Liege, Trento, Brixen, e Basilea. Però in Osnaburg li Cattolici, e Protestanti alternano.

Aichstet è stato fondato da Wilibaldo figlio di Ricardo Rè d'Inghilterra l'anno 781. Il Vescovo di questa Chiesa è potentissimo, per haver molti feudatarij; e benchè sia membro del circolo Francanico, ad ogni modo, ne lui, ne il Vescovo di Spira non sono direttori di quel Circolo, mà quello di Bamberg, quando si fa Dieta in materie Ecclesiastiche; perche in materie secolari tocca al Marchese di Culmbach.

E per intender meglio questa forma di governo nell' Imperio, conviene sapere, che quasi ogni Circolo ha un Direttore Ecclesiastico, & uno secolare, li quali convocano le Diete, e presiedono sopra le materie, che vi si trattano. Nel Circolo Elettorale li Elettori Magontino, e Palatino sono Direttori.

Nel Circolo Renano il Vescovo di Worms, & il Palatino di Simeren. Nel Circolo superiore Sassonico l'Elettore solon'è il Direttore. Nel Basso Sassonico l'Arcivescovo di Magdeburg, & il Duca di Branfuvic havevano per il passato questo Jus; hora il Rè di Svezia, come Duca di Brema, alterna con detto Arcivescovo. Nel Circolo Wesfalico sono Direttori il Vescovo di Munster, & il Duca di Giuliers. Nel Circolo Svevico il Vescovo di Costanza, & il Duca di Wirtemberg. In quello di Baviera presiedono Saltzburg, e Baviera.

In quanto alli Circoli d' Austria, e di Borgogna, havendovi li Principi elevato la sua sfera più alta di qual si voglia altro, e non ammettendo in questo parità, non vogliono ne meno Compagni nella Directione delli loro Circoli; così li Archiduchi soli sono Direttori del Circolo Austraco, & il Rè di Spagna del Borgondico.

In virtù della pace di Munster quattro Principi Protestanti sono Canonici di Strasburg, ò Argentina; cioè di Brunfuvic, di Mekelburg, di Wirtemberg, & il Marchese di Durlach.

Li Vescovi, che sono nelle Terre, e Stati hereditarij di Casa d'Austria, non compariscono nelle Diete Imperiali.

Alcuni Principi Ecclesiastici, che non sono Vescovi, come il Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, gl' Abbati di Fulda, di Hirsfeld, di Murbach, di Kempton, di Cortbaj, di Prum, di Stabel, e di Luders, il Gran Priore di Malta, li Prepositi d'Elvuagan, e di Berchtolsgradon siedono nelle Diete Imperiali con tal ordine, il primo immediatamente doppo l'Arcivescovo di Saltzburg, e gl'altri doppo li Vescovi.

In quanto al Gran Maestro Teutonico. Havendo li Cavalieri

Altri annichilati. Vescovati d'Alemagna, che compariscono nelle Diete.

Bamberg direttore del Circolo Francanico.

Ogni Circolo ha il suo Direttore, un Ecclesiastico, l'altro Secolare. Circolo Elettorale Renano. Sassonico. Bavarico.

Austraco Burgundico.

Principi Protestanti Canonici.

Altri ecclesiastici.

Gran Maestro Teutonico.

del



Origine
dell'ordi-
ne Teu-
tonico.

Quanto
potente
antica-
mente l'
ordine
Teutoni-
co.

Origine
di Fulda

Origine
di Mur-
bach.

è d'altre
Abbatie.

Prelati.

Abbadef-
se, che
mandano
alle Diete

del Tempio Hierosolimitano combattuto felicemente contro gl'Infe-
deli, invitarono alcuni Gentilhuomini Alemanni, che havevano ac-
compagnato Henrico Primo Imperatore nel suo viaggio di Terra-
Santa, per far una Cruciata, e per esser stati installati nella Chiesa, &
Hospitale di Santa Maria Hierosolimitana, furono chiamati Marian-
tini, e confermati da Papa Celestino Terzo. Doppo che, essendo
Hierusalem stata occupata da Saladino Soldan d'Egitto, questi Caval-
lieri si ritirorno à Tolomaide; & indi furono da Federico Secondo Im-
peratore rimandati in Alemagna, impiegandoli nelle guerre contro
Prussia, e Livonia all'hora ancora dedite al Paganesimo; di che ne ri-
sultò, che quei Popoli si fecero Christiani, e si sottoposero alli detti
Cavallieri, li quali in tal guisa si videro padroni d'un gran Paese, da
essi posseduto fino all'anno 1525. Poi seguite diverse revolutioni, Si-
gismondo Rè di Polonia diede ad Alberto Marchese di Brandenburg
l'investitura della Prussia. L'anno 1563. il Gran Maestro occupò
una buona parte delle Terre soggette all'Ordine Teutonico, con ti-
tolo di Duca di Curlandia. E la Livonia, doppo essere stata il Tea-
tro di sanguinose guerre trà Polacchi, Moscoviti, e Svezesi, questi
ultimi se ne impadronirono finalmente, e la possedono ancora. Si
che il Gran Maestro Teutonico non hà più, se non alcune Commen-
de sparse per l'Alemagna, e tiene la sua Residenza à Marienthal.

Fulda è una delle più ricche, e famose Abbazie dell'Europa, &
hà preso il nome dal fiume Fulda, che gli scorre vicino. Fu fonda-
ta da Carlo Mano, e Pipino Rè di Francia. Questo è il primo Ab-
bate dell'Imperio, Arcicancelliere dell'Imperatrice; si scrive Prima-
te delle Gallie, e disputa la precedenza à molti Principi. Per il pas-
sato poteva metter in campagna fino à 60000. huomini.

L'Abbazia di Murbach, alla quale è unita quella di Luders, era
anticamente tanto potente, che poteva metter in piedi 1260. Caval-
li. E' stata fondata nelle Montagne d'Alfazia da Eberhardo Duca
d'Alemagna.

Il Preposito d'Elvuang si elegge ordinariamente dal corpo del
Capitolo. Corvuaui è Abbazia in Sassonia, fondata da Sant'Adelardo,
Cugino di Carlo Magno l'anno 822. Prum è stata anticamente di
gran nome, vi si fece Religioso Lotario figliuolo di Lodovico Impera-
tore. Stablò è Abbazia nel Vescovato di Liege. Tutti questi Pre-
lati nelle Diete Imperiali precedono li Principi secolari.

Sono però Prelati in Alemagna, che cedono alli Principi secolari,
e nelle Diete Imperiali hanno solamente un voto in comune, si
come li Conti. E sono ventitrè Prelati, e quattordici Abbadesse,
cioè quelle di Quedlimburg, d'Essen, d'Hervueid, Nidez, d'Ober-
Minster in Ratisbona, di Lindaù, di Gerenzoda, di Buchau, di Fe-
dersee, di Rotminster, d'Hagbach, di Gutenzell, di Beind, di Dan-
delò, e di Gonderthim. Queste Abbadesse hanno sessioni nelle Die-
te, mà per il decoro, e convenienza del sesso non intervengono in
persona, mà vi mandano i suoi Deputati.

Li Prelati in Alemagna non si esaltano tutti à queste dignità in.



un medesimo modo, e l'ordine, che hoggidi si osserva, non è quello, che si osservava, quando il Christianesimo entrò in Alemagna. Al principio della Fede Christiana il Clero eleggeva li Vescovi unitamente con il Popolo; da poi havendo gl'Imperatori abbracciato il Christianesimo, usarono à dar di propria autorità i Vescovi alle Chiese principali, eleggendo uno trà molti, che venivano loro proposti.

In questo modo Costante Imperatore fece Liberio Vescovo di Roma, e Teodosio il Minore elesse Netario per Vescovo di Costantinopoli. Dopo il quarto Secolo (avanti il quale erano pochi, o niissuno Vescovo in Alemagna) gl'Imperatori proibirono d' esaltar alcuno alla dignità Episcopale senza loro consenso; & essendo poi stata l'Alemagna unita alla Francia, li Rè di Francia usorno di questo dritto con tanta autorità, che non si faceva niissun Vescovo senza la loro nomina, o almeno approvazione. Nella Baviera, che aveva li suoi proprii Rè, hora il Popolo, hora li Rè eleggevano li Vescovi.

Mà poi cresciutara la potenza delli Pontefici Romani, Gregorio Settimo levò alli Rè, & alli Imperatori la facoltà non solamente di crear, & confermar li Pontefici; mà anco li Vescovi nelli Paesi, e Terre di loro soubranità; & hauendo scomunicato Henrico Quarto Imperatore, comandò al Vescovo di Diè suo Legato in Francia, che facesse decretare nel Concilio di Langres, che niissun secolare ardisse per l'avuenire nominar alli Vescovati. L' Anno seguente prohibì à gl'Ecclesiastici di ricever alcun Vescovato, Abbazia, o Beneficio dalla mano d' un secolare, benchè fosse Rè, o Imperatore. Due anni dopo pronunziò, che solo alla Sede Apostolica tocava la facoltà d' elegger li Vescovi, e Pastori. Vettor Terzo Papa confermò questo decreto di Gregorio Settimo, Urbano Secondo passò più oltre, e nelli Concilii d' Amali; e di Clermont prohibì à gl'Ecclesiastici di prestar à Principi giuramente di fedeltà.

Fattisi poi li Concilii di Vienna in Provenza, & il Lateranense l'anno 1112. dichiarò di nuovo heretiche le collationi delli beneficii fatte da secolari. Finalmente Paschale Secondo scomunicò Henrico Quinto, Calisto Secondo confermò gl'atti de suoi Antecessori nel Concilio tenuto à Reims l'anno 1120. Et Henrico Imperatore superato alla fine dalli fulmini di Roma, e dall'ostinazione de Principi, rinunziò à questo Jus nella Dieta tenuta à Worms l'anno 1120. In questo modo il Jus, che gl'Imperatori de primi secoli pretendevano d'elegger li Vescovi, passò al Clero, & al Popolo; e poco dopo li Canonici delle Chiese Cathedrali se lo assottero; Mà perche in questa materia vi sono state non meno difficoltà grandè, che varietà d'opinioni; perciò basti l'haverla toccata.

Hora in Alemagna sono due modi di crear li Prelati; uno si chiama eletione, l'altro postulazione. Quando il Capitolo canonicamente radunato elegge uno delli suoi membri per esser Capo, e gli dà almeno li due terzi delli suffragii, all'hora è fatto Arcivescovo, o

Vescovo

Forma antica, e moderna d' elegger li Vescovi.

Esaltatione de Prelati anticamente da chi, e come.

Pontefici lavano l'elezione de Vescovi agli Imperatori, e Rè.

Concilio d' Amali e Clermont.

Discordie, e dilipite memorabili trà Papi & Imperatori.

Due modi di crear Prelati in Alemagna.



Vescovo per elezione ; e quando à gli Capitolari pare à proposito d' esaltar à tal dignità un Principe , ò altra persona , che non sia del loro Corpo , si chiama postulazione. Questi due modi sono ambi due legittimi.

Li Ecclesiastici ricevono i loro feudi dall' Imperatore ; & in riguardo delli Principati , e Stati , che possiedono , li giurano fedeltà , senza pregiudizio di quella obediienza , che , come Ecclesiastici , devono alla santa Sede , & al sommo Pontefice , che riconoscono , come Capo della Chiesa.

Ecclesiastici in riguardo de Feudi giurano Fedeltà all' Imperatore.

CAPITOLO XIX

Forma di Governo nelle Chiese Protestanti d' Alemagna.

Ordine osservato tra Protestanti circa materie Ecclesiastiche.

In Svezia.

Danimarca.

Alemagna.

Forma di governo tra gl' Ecclesiastici e Protestanti.

Trà Calvinisti. Quali Principi Calvinisti , quali Luterani

Cosa manifesta è , che la Riforma di Lutero , e di Calvino sottomette , e soggetta li Ecclesiastici al Principe , sotto il quale vivono . Convien però osservare , che li Principi Protestanti non sottopongono li negotii Ecclesiastici ad ogni sorte di Tribunale ; mà ciascun Principe ha un Concistoro , nel quale decidono le cause più importanti.

In Svezia , & in Danimarca , ove li Rè , & il Popolo hanno accettato la Riforma di Lutero , si osserva quasi il medesimo ordine , che nella Chiesa Romana ; e le persone costituite in dignità Ecclesiastiche hanno la facoltà di prescriber Legge à gl' altri inferiori subordinati . In Alemagna , ove li Vescovi Luterani sono tanto assoluti , quanto li Principi secolari , hanno parimente la piena giurisdizione sopra la loro Diocesi ; & in materia spirituale tutto dipende dalli loro ordini , & Instituti . Altri Principi hanno solamente Diaconi , Preti , e Sopraintendenti particolari , e generali , li quali soprastano à gl' altri , e gli fanno render conto , tanto della loro dottrina , come de loro costumi . Tali ispettori , e sopraintendenti visitano ogn' anno una volta la loro Diocesi , facendo esatissima inquisizione sopra li diporamenti , e funzioni delli Pastori .

E perche niuno è franco , e libero dalle leggi , così il maggior trà gl' Ecclesiastici deve riconoscer un superiore , che lo può punire , secondo li suoi demeriti , le querele , che si fanno delli Preti inferiori , essendo riferite al Sopraintendente , fa l' Inquisizioni , e le propone al Concistoro , ove presiede ordinariamente il Prelato più antico nel Principato , & all' hora il Concistoro munito , e fortificato dall' autorità del Principe , ordina le pene , secondo li delitti commessi .

Trà Calvinisti non si parla di Vescovo , ne di Arcivescovo nelli luoghi , ove sono padroni ; osservano tuttavia qualche sorte d' ordine , e di forma . Le Leggi dell' Imperio tollerano solamente trè Religioni , la più debole delle quali è la Calvinista ; mà hora fatta considerabile per la vicinanza de Svizzeri , & Olandesi . Di questa Religione sono gl' Elettori di Brandemburg , & il Palatino , il Langravio d' Haffia , Cassel , li Principi d' Hanhalt , Palatini di Simeren , Sar-

bruch ,



bruch, e li Conti di Lipp; mà Brandenburg hà pochissimi sudditi Calvinisti. Il Palatino havendo preso gran parte delli suoi sudditi, e Stati mediante la pace di Munster, sono perciò di diversa Religione.

Li Principi d'Anhalt sono deboli, li Palatini distrutti, e li Conti di Lipp poco considerabili. Li Cattolici hanno dalla parte sua la Maestà dell'Imperatore, le Case d'Austria, e di Baviera, parte della Palatina, e di Baden, la Casa di Zollern, tutti li Principi Ecclesiastici, che habbiamo detto, molti Prelati, & Abbati potenti, & alcune Città Imperiali. I Luterani hanno il resto dell'Alemagna, cioè tutto quanto vi possiede la Corona di Svezia. Li Principati, e Stati della Casa di Sassonia, Brunsvic, Luneburg, Holstein, Melckelburg, Wirtemberg, Haffia Darmstatt, Baden Durlach, Lucemburg, Olsfrisia, molti Conti, e le Città Imperiali, Hamburg, Lubeca, Argentina, Brunsvic, Ulma, Norimberg, meza Augusta, e molte altre. Questi essendo spalleggiati dalli vicini Rè di Danimarca, e di Svezia, possono atterrire chiunque intraprenda contro la loro quiete, e libertà.

Forza de
Protesta-
ti.
Li Catto-
lici.

CAPITOLO XX.

De Principi Secolari, che hanno Sessione, e Voto nelle Diete.

Nella Classe de Principi sono li seguenti, posti in numero Alfabetico, per non far pregiudicio ad alcuno.

Austria.	Grubenhagen. Giuliers.
Anhalt.	Hälberstat, sive Brandenburg.
Alberstat già Vescovato, hora Brandeburg.	Haffia, Cassel.
Aremberg.	Haffia, Darmstatt.
Ausperg.	Henneberg Casa di Sassonia.
Baden Durlach.	Hirsfeldt già Abbazia, Haffia Cassel.
Baden Baden.	Hohenzollern.
Baden Noeberg.	Hocheberg hora Baden.
Baviera Elettore. <i>Vedi Co: Palatini.</i>	Holstein Danimarca.
Brandenburg Elettore.	Holstein Gottorp.
Brandenburg Culmbach.	Holstein Plum.
Brandenburg Anspach.	Holstein Sondenburg.
Brandenburg Barait.	Leuchtenberg Baviera.
Borgogna Rè di Spagna.	Holstein.
Bremen Rè di Svezia.	Leuchtenberg.
Brunsvic. Zell.	Lobcovitz.
Brunsvic. Hannover.	Lichtenstein.
Brunsvic. Wolfenbutel.	Magdeburg.
Brunsvic, Calenberg, Berg, Brick.	Mechelburg, Sverin
Cleves.	Mechelburg Gustrau.
Dießtrichstein.	Montbelliard.
Eckenberg.	Minden.
	Mezelburg.



Nomenij.
 Nassau, Hademar.
 Nassau, Dilenburg.
 Ostfrisia.
 Palatino Elettore.
 Palatino Neuburg.
 Palatino Lauteren.
 Palatino Simeren.
 Palatino due Ponti.
 Palatino Sultzbac.
 Palatino Birchenfelt.
 Palatino Lauterck.
 Picolomini.
 Pomerania anteriore Rè di Svezia.
 Pomerania ulteriore Elettore di
 Brandenburg.
 Portia.

Rugen Rè di Svezia.
 Ratzeburg già Vescovato.
 Savoia.
 Salm.
 Sagan.
 Sassonia Elettore.
 Sassonia Altenburg.
 Sassonia Veimar.
 Sassonia Gotha.
 Sassonia Coburg.
 Sassonia Ersenach.
 Sassonia Savenburg.
 Sverin già Vescovato.
 Svarzenberg.
 Verden Rè di Svezia.
 Wirtemberg.



Austria.

Origine
 della Casa
 g' Austria.

Essendo questa Famiglia la più cospicua, e la più celebrata d'Alemagna, deve meritamente preceder tutte l'altre.

Circa l'origine della Casa d'Austria alcuni hanno opinione, che questi Principi discendino dalli antichi Rè d'Austrasia, in riguardo di molte ragioni, particolarmente per le armi, che hanno portato simili una all'altra. Edicono, ch'ella prenda il cominciamento della sua discendenza da quell'Ega, ò sia Egone Maggiordomo Maggiore de Regni di Francia, d'Austrasia, e Borgogna, sotto Dagaberto primo figlio di Clodoveo Secondo, il quale con somma lode esercitò la sua carica sino all'anno 647. & era della più cospicua Nobiltà tra Francesi, che si chiamava Agilolfina, che vuol dir stirpe Reale; mentre non si soleva in quei tempi ammetter alcuno alle dignità principali della Corte, se non era disceso da sangue Regio.

Questo Egone Agilolfino discendente d'alcuni Principi de Francesi avanti del Rè Feramondo morì nel 647. Hebbe per Moglie Gibertha figliuola del Duca Rigomero, e di Santa Gertruda, e con questa generò Erchinoaldo, che fù pur Maggiordomo nel Regno di Nestria, hoggidi Normandia, sotto il Rè Clodoveo Secondo. Questo si maritò con Lufinda, e di lei hebbe Laudefio, ò sia Lauterio, che



fu pur Maggiordomo del Rè Teodorico, e fu Duca d'Alemannt, ucciso da Ebroino suo emolo nel 679. Hebbe per Moglie una figliuola del Rè San Sigismondo di Borgogna, da cui nacque Etico Primo, dal quale, e da Berfuinda sua Moglie, sorella della Regina Belichinda, hebbe Etico Secondo, che divise il patrimonio col fratello Alberto, à cui lasciò l'Alfazia, & ad esso toccò Brisac, e fu chiamato Duca. Da questo nacque Alberico, che generò Ottoperto, ch'havendo presa per Moglie Hiltruda figlia di Otredo ultimo Conte della Linea d'Aubzburg, fu adotato di questa Casa, e da lui si propagò la Stirpe d'Aubzburg, da cui discende la Casa Augustissima d'Austria. Poiche Ottoperto generò Ramberto Conte d'Aubzburg, e d'Alfazia, morto nel 824. lasciando Luitfredo, che morì nel 877. Il figlio di questo fu Luitfredo, mancato di vita nel 903. lasciando il figliuolo Hunfredo, morto nel 918. Questo fu padre di Guntrano Secondo, soprannominato il ricco Conte d'Aubzburg, Duca d'Alfazia, e di Brisac, qual morendo nel 946. lasciò Rezo morto nel 991. Di questo nacque Rapoto, che finì di vivere nel 1027. restando di lui Vernerio primo, morto nel 1036. dal quale nacque Ottone; e da questo venne Vernerio secondo, morto nel 1189. e da lui si generò Alberto Conte d'Aubzburg, morto nel 1199. e di lui nacque Rodolfo Quarto Conte d'Aubzburg, mancato nel 1232. restando di lui Alberto secondo Conte d'Aubzburg, morto nel 1248. havendo generato Rodolfo Conte d'Aubzburg, che fu il primo Imperatore Austriaco. Da questo nacque Alberto, col quale concorrendo Adolfo Conte di Nassau, dopo l'interregno di nove Mesi, seguì per scisma l'Eletzione del Nassau; mà questo ucciso in battaglia da Alberto nel 1298. fu Alberto eletto Imperatore, quale nel 1308. fu ammazzato da Giovanni suo Nipote, e restarono di lui, e d'Elisabetta Duchessa di Carintia tre figliuoli, cioè Fedrico Pulcher, che morì Imperatore senza figliuoli. Alberto Secondo, detto il Sapiente, morto nel 1358. Henrico Duca d'Austria morto nel 1327.

Doppo la morte d'Alberto ucciso, fu un'Interregno di sei Mesi, e venticinque giorni, e successe nell'Imperio Henrico Settimo di Lucemburg, qual morì di veleno, datogli da un Frate Domenicano à Buonconvento in Toscana nell'Hostia sacra nel 1313. Doppo la qual morte fu un'altro Interregno d'un'anno, e due mesi, e successe Lodovico Quinto, pur in scisma; poiche fu creato anche da una parte il sudetto Fedrico Pulcher figlio d'Alberto; il Bavaro restò superiore in un fatto d'armi, e Fedrico prigioniero; finalmente fu liberato, e s'accordarono di godere ambidue l'Imperio. Lodovico passò all'altra vita nel 1346. e gli successe Carlo Quarto di Lucemburg, Nipote del sudetto Imperatore Henrico Settimo; poiche Fedrico lasciò la vita nel 1329. Carlo Quarto morì nel 1378. e successe Vincislao suo figliuolo. Questo essendo stato deposto dall'Imperio, fu in suo luogo eletto nel 1400. Roberto Conte Palatino, che morì nel 1410. e successe Sigismondo, doppo la morte del quale, seguita nel 1438. ritornò l'Imperio nell'Augustissima Casa d'Austria, venendo creato Imperatore Alberto.



Questo Alberto Secondo prese per moglie Giovanna Contessa di Hür, & hebbe

Leopoldo Duca d'Austria, ucciso nella battaglia di Sempach da gli Svizzeri nel 1386. e di questo nacque

Ernesto il Feroce Duca d'Austria, che generò

Fedrico d'Austria Imperatore, morto nel 1493. e di lui, e di Leonora di Portogallo nacque

Massimiliano Primo, che mutò il titolo di Duca in Arciduca d'Austria, e fu Imperatore maritato à Maria Duchessa di Borgogna, lasciò il Mondo nel 1499. & hebbe

Filippo Primo Rè delle Spagne, morto nel 1506. il quale con Giovanna figlia di Ferdinando Rè d'Aragona generò

Carlo Quinto Imperatore, e Ferdinando Primo Imperatore, per cessione fattagli da Carlo Quinto suo fratello, qual rinunciando anche i Regni di Spagna al figliuolo Filippo secondò, si ritirò dal Mondo à finir i suoi giorni trà Chioftri nel 1558.

Dal sudetto Carlo V. Imperatore discendono i Rè di Spagna.

Da Ferdinando suo fratello gl'Imperatori Austriaci di Germania.

Morì l'Imperatore Ferdinando Primo nel 1564. e della Moglie, che fu Anna figlia di Uladislao Rè d'Ungheria, e di Bohemia hebbe

Massimiliano Secondo Imperatore, ch'havendo per moglie Maria figliuola dell'Imperatore Carlo Quinto, generò Rodolfo, e Mattias ambi Imperatori.

Il sudetto Ferdinando Primo hebbe pur un' altro figlio, detto Carlo Arciduca d'Austria di Gratz morto nel 1590.

Rodolfo Imperatore morì nel 1612. senza essersi mai maritato.

Mattias di lui successore, e fratello sposò Anna figlia d'un' altro fratello di Massimiliano Secondo, chiamato Ferdinando Arciduca d'Ispruch, che morì nel 1595. senza figliuoli.

Mattias lasciò di vivere l'anno 1619. e non lasciò di se discendenti; onde subintrò nell'Imperio

Ferdinando Secondo, figlio del pre nominato. Carlo Arciduca d'Austria di Gratz, e di Maria figlia d'Alberto Duca di Baviera.

Carlo Arciduca hebbe, oltre Ferdinando Secondo, tre altri figliuoli, che furono

Leopoldo Arciduca d'Austria d'Ispruch.

Massimiliano Arciduca, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, Marchese di Burgrau, morto senza discendenti.

Carlo Vescovo di Uratislavia.

Ferdinando Secondo prese per Moglie una figlia di Guglielmo Duca di Baviera, & hebbe con questa Ferdinando Terzo, nato nel 1608. alli undeci di Luglio.

Gio: Carlo, che morì giovinetto nel 1619.

Leopoldo Guglielmo nato nel 1614. che fù poi Governatore della Fiandra, e morì nel 1662. senza heredi.

Una figliuola, chiamata Marianna, Moglie di Massimiliano Duca di Baviera, Madre del Regnante Elettore Ferdinando Maria.

Un'altra chiamata Cecilia Renata, consorte di Uladislaò Rè di Polonia.

Morta la prima Moglie di Ferdinando Secondo, egli sposò l'anno 1632. Leonora Gonzaga sorella del Duca di Mantova, della quale non ebbe figliuoli. Morì Ferdinando nel 1637. alli 9. di Febbrao.

L'Imperatore Ferdinando Secondo hebbe guerra con Turchi Transilvani; colli Bohemi ribellati; con Christiano Quarto Rè di Danimarca, che tutti questi furono vinti; mandò le sue armi in Italia, occupò Mantova, e poi fatta la pace, la restituì. Fù poi guerreggiato dal Gustavo Adolfo di Svezia. Gli successe suo figlio

Ferdinando Terzo Rè d'Ungheria hebbe queste per mogli; in primo matrimonio l'Infanta Maria figlia di Filippo Terzo Rè di Spagna.

In secondo sposò Maria figlia di Leopoldo Arciduca d'Austria d'Ipprich. E nel terzo hebbe Leonora Gonzaga sorella del Duca Carlo Secondo di Mantova.

Ferdinando Terzo Imperatore, avanti la morte del Padre, essendo Rè d'Ungheria, andò al commando de gli Eserciti Imperiali, & hebbe diverse vittorie. Guerreggiò contro Svezzezi, e Francesi, e loro Collegati; finalmente fece la pace à Munster. Morì nel 1657.

Della prima gli nacque Ferdinando Quarto, nato nel 1633. alli 8. di Settembre, fatto Rè de Romani nel 1653. , morto nel 1655. adi 9. di Giugno, senza esser stato maritato; onde successe

Leopoldo Primo Imperatore, nato alli 9. di Giugno nel 1640. eletto Cesare à Francfort nel 1658. il primo d'Agosto.

E' maritato con l'Infanta Margherita Teresa figlia del Rè Filippo Quarto di Spagna nel 1666.

Hà fatto guerra in Polonia, scacciando da quel Regno li Svezzezi, e rimettendo quella Corona, ch'era perduta, in testa di quel Rè Gio: Casimiro. Hà guerreggiato contro l'armi del Rè Carlo Gustavo di Svezia in Danimarca, & è restato vincitore, salvando quel Regno, ch'era perduto, al Rè Fedrico. Hà guerreggiato contro gli stessi Svezzezi nella Pomerania, & occupò quasi tutta quella Provincia, che poi per la pace d'Oliua la restituì. Hebbe guerre col Turco in Transilvania, & Ungheria, e riportò una memorabile vittoria al fiume Rab appresso San Gottardo, & un'altra à Levens, doppo le quali fece la pace.

Hebbe pure di questa prima Moglie Anna Maria, nata nel 1634. e maritata nel 1649. à Filippo Quarto Rè di Spagna, & hora Regente di quella Monarchia.

E di più due altri figliuoli, l'uno chiamato Filippo Augusto, morto nel 1639. e l'altro Carlo morto infante.

Della seconda non hebbe altri figliuoli, se non l'Arciduca Carlo Giuseppe, nato nel 1649. alli 17. d'Agosto, e morto nel 1664. alli 27. di Genaro in Linz.

Della terza Gonzaga sposata nel 1650. hebbe

Teresa Maria morta Infanta.

Leonora nata adi 30. Decembre nel 1654. hora Regina di Polonia



Marianna nata nel 1655. vivente.

Ferdinando Carlo nato nel 1657. morto nel 1658.

Leopoldo Arciduca d'Austria, successo nel Dominio de gli Stati del Tirolo, e dell'Alfazia; si maritò in Claudia Principessa di Toscana, della quale hebbe prima una figliuola morta infantina.

Ferdinando Carlo, nato alli 17. di Maggio nel 1628. morto nel 1663. adi 30. di Dicembre.

Clara Isabella maritata al Duca Carlo Secondo di Mantova, & hora Vedova, nata nel 1629.

Sigismondo Francesco nato nel 1608. morto nel 1665. adi 24. di Giugno, senza essersi ancora maritato.

Maria Imperatrice di sopra nominata.

L'Arciduca Ferdinando Carlo si maritò con la Principessa Anna di Toscana, e di lei ha hauuto

Claudia Felice nata nel 1653. alli 30. di Maggio.

La seconda morì nel parto.

La terza Maria Maddalena nata nel 1656. alli 17. d'Agosto, morta nel 1670.

Privilegi,
e Preroga
tive della
Casa d'A-
ustria.

La Casa d'Austria ha riceuuto molti privilegi da diversi Imperatori. Primo, possono crear Conti, e Baroni d'Imperio. Secondo, l'Imperatore non può levar le Terre, e Stati a questi Principi, per darli ad un' altro. Terzo, l'Arciduca d'Austria è il più segreto Consigliere dell'Imperio. Quarto, li suoi Principati non sono obbligati a contribuzioni. Quinto, riceuendo l'investitura si vestono con manto Regio, e non pagano dritto alcuno per essa. Sesto, non sono soggetti alla giurisdizione dell'Imperio. Settimo, nelle Diete Imperiali hanno sessione alla destra dell'Imperatore doppo li Elettori, immediatamente avanti tutti gl'altri Principi Ecclesiastici. Ottavo, essendo chiamati in duello, possono prender un Campione, non potendo la parte averfa fare il medesimo. Nono, non sono obbligati a trattar di Maestà gl' altri Rè, mà di Serenità, come fece Ferdinando, trattando con il Rè di Polonia. Decimo, mancando la linea masculina di questa Casa, la figliuola maggiore heredita tutti li beni, e privilegi di essa. Undecimo, non sono obbligati a comparire alle Diete. Duodecimo, l'Imperatore non può revocare, ne annullare li atti di quella Casa. Decimoterzo, l'Imperio non ha feudo alcuno nell'Austria. Decimoquarto, mancando heredi, possono trasferire, e donare li suoi Stati. Decimoquinto, li loro Vassalli, e sudditi non possono esser citati ad altri Tribunali stranieri. Decimosesto, dalle decisioni loro non si può appellare, ne all'Imperatore, ne alla Camera di Spira. Decimosettimo, possono imporre nuovi datij, e gabelle. E tutti questi privilegi si stendono alli beni acquistabili.

Armi di
Casa d'
Austria.

L'arma della Casa d'Austria è una banda bianca in campo rosso, derivata da Leopoldo Austriaco, che trovandosi all'assedio di Tolomaide, fece tale strage de Barbari, che comparve avanti l'Imperatore Henrico Settimo tutto coperto di sangue, fuori che la banda, di cui era cinto; onde l'Imperatore per memoria del fatto vollè, che



egli portasse uno Scudo rosso traversato con fascia bianca.

Già che nelli antecedenti Capitoli habbiamo fatto menzione di Borgogna, ne diremo qualche cosa. La Borgogna fu anticamente Regno potentissimo, fino all'anno 1034. che fu diviso in Ducato, e Contado. Il Ducato si chiama la Borgogna Reale, per esser della Corona di Francia. Il Contado si dice Borgogna Imperiale, per essere Circolo dell'Imperio. Non riconosce alcun superiore, e porta il titolo di Franca Contea, di modo che il Principe, e Duca suo non vi può metter alcuna imposizione. Carlo Quinto la trasportò sotto la protezione dell'Imperio unitamente colli Paesi Bassi, con titolo di Circolo Borgondico. Nelle Diete Imperiali il Duca hà il secondo luogo nel Banco Ecclesiastico. E' obligato à contribuire il Römerzug per la guerra contro il Turco, e contro i nemici dell'Imperio. La sua quota è quanto due Elettori. Caso che non contribuisca, la Camera Imperiale può procedere contro di esso; del resto è esente d'ogni giurisdizione Camerale. Deve prender l'investitura dall'Imperatore, & è obligato à osservar le costituzioni della pace publica. Di più il Duca di Borgogna pretende non esser obligato à riconoscer dall'Imperatore il Jus di batter moneta. E Carlo di Borgogna non solo pretese la precedenza sopra gl'Elettori, mà anco titolo di Rè da Federico Imperatore, che gli fù negato, sia per invidia della sua potenza, sia per altro. Carlo Quinto Imperatore vedendosi non solamente Duca di Borgogna, mà colla facoltà anche di poterlo fare, intraprese di erigere la Borgogna, e li Paesi Bassi in Regno; mà trovando ostacoli nelli privilegij, & immunità di quei Stati, che difficilmente erano compatibili con la Monarchia, non passò più oltre.

Anhalt.

LA Famiglia d'Ascania, ò Anhalt è nobilissima, & antichissima, tirando la sua origine da Ascanio figlio di Gomerò, Nipote di Giapetto, Pronipote del Patriarca Noè. Questo Ascanio ritiratosi dalla sua Terra naturale, che era nella Bidunia, verso il Bosforo Cimerio, passò felicemente nelle parti del Norte, posando il suo domicilio, e Residenza vicino alla selva Hircinia, dove non ostante le vicissitudini humane, la caduta di tanti Regni, e rivoluzioni d'Imperij, gl'Ascanij suoi posteri dal giorno del loro arrivo fino al tempo d'oggi hanno tenuto sempre il primo luogo di potenza, e d'autorità. E perche li nomi, e la successione di questa Casa si sono nascosti trà le tenebre dell'antichità, così non si hà potuto rintracciar altro principio Genealogico, che da Bervualdo Primo Signor d'Ascania, e di Hircinia. Questa Famiglia ottenne da Conrado Terzo l'Elettorato l'anno 1152. da poi essendo caduti in disgrazia di Sigismondo Imperatore, le fù levata la dignità Elettorale, e conferita à Federico Quinto Burgravio di Norimberg per li gran servizij, che haveva resi al medesimo Imperatore nelle guerre di Bohemia, e d'Ungheria: Non lasciarono però li Principi d'Ascanij, ò Anhalt di portar il titolo d'Elet-

Particola
rirà sopra
la Borgo-
gna.

Privilegij
del Duca
di Borgo-
gna.

Origine,
e principi-
pio della
Casa An-
haltina.

Anhalt
hà havu-
to l'Elet-
torato, e
come l'hà
perio.

tore;



to; mà finalmente vedendosi esclusi dal Collegio Elettorale, si presero à poco honore d'entrar nel Collegio de Principi; e perciò tralasciando di comparire alle Diete, hanno dato occasione ad altri d'occuparli il luogo, e la Sessione.

Baviera, e Palatina,

Origine
della Ca-
sa di Bavi-
era.

Particola
rità sopra
questa Ca-
sa.

Ottone di
VWit-
pach au-
gmentò
la Casa Pa-
latina.

Varie opi-
nioni in-
torno all'
origine di
Baden.

LI Annali attribuiscono à questa Nazione di Bavari Hercole Alemanno per fondatore. Era governata anticamente da suoi proprij Rè, che essi chiamavano Cacano ad esempio delli Arfaci in Parthia, e Tholomei in Egitto, e questo fino al tempo d'Arnolfo Imperatore, sotto di cui si trasformò il governo in Ducato.

L'origine delli Duchi di Baviera si prende da Pipino figliuolo di Carlo Magno, dichiarato Rè di Baviera per testamento paterno.

Hora questa Famiglia di Baviera è l'istessa, che Palatina, e possiedono il primo Elettorato, & il primo luogo trà gl' Elettori secolari doppo il Rè di Bohemia. Tutti li Principi di questa Casa discendono da due Imperatori, li Nipoti de quali formano due Rami principali ambi potenti, & Illustri, mà di Religione differenti, e forse poco affette l'una all'altra; perche li discendenti di Lodovico Bavaro tengono la dignità Elettorale, che era prima nelli discendenti di Roberto Imperatore. Poiche Federico Elettore Palatino, senza curarsi dell' elezione fatta dalli Bohemi della persona di Ferdinando Austriaco, havendo ad instigazione della Moglie, e d'altri accettato la Corona di Bohemia, accese un fuoco in Alemagna, che l'ha desolata per tanti anni.

Ottone Wittelpach Conte di Schirn fù il primo, che accrebbe la potenza di questa Casa, havendo unito, mediante il matrimonio suo con Agnese, il Palatinato, e la Baviera, e posseduto li successori la qualità unitamente di Elettore, e Gran Maestro dell' Impero. Hà dato due Imperatori all' Alemagna; Lodovico detto il Bavaro, eletto l'anno 1314. e Roberto Palatino Principe di grand'animo, e di rare qualità. Hà hauuto un Rè di Danimarca, & uno nuovamente di Svezia, che hà lasciato Carlo per successore. E questo basti intorno alla Casa Palatina, di cui parleremo più diffusamente, trattando delli Elettori.

Baden.

GLI Annalisti fanno discender questa Casa da una Famiglia Romana, che si trapiantò in Alemagna. Altri dalli Rè Goti; altri dalli Scaligeri in Italia; altri da gl'Orsini; altri dalli Marchesi di Verona. Mà lasciando le favole, e le adulazioni degli Autori, troviamo, che le Case d'Alemagna non necessitano di tirar origine da quelle d'Italia; poiche elle da se stesse non hanno mai mancato di splendore, e di potenza.

Quelli, che vogliono li Baden discendere dalli Marchesi di Verona, dicono, che Federico Barbarossa condusse seco d'Italia Her-



man Marchese di Verona, e li diede in Alemagna il Marchesato di Hochberg, il che però par difficile à creder; perche al tempo di Conrado Secondo Imperatore eranogà Marchesi di Baden, & Hochberg; è però più probabile, che Bertoldo primo, havendo due figliuoli, fece trà loro una divisione, dando à Bertoldo Secondo suo figlio maggiore la più considerabile parte de suoi beni, con titolo di Duca di Zeringen, & à Hermano suo figlio minore il titolo di Marchese, col resto delli suoi Stati. Il medesimo Hermano, essendosi accasato con Giudita herede di Baden, diede occasione à Hermano Terzo di titolarli il primo Marchese di Baden, prendendo l'armi della Madre, come fece, e trasferirle alla sua posterità. Qualche tempo poi, che Federico Barbarossa distrusse la Città di Milano, e mortificati li Lombardi, messe presidio Alemanno in tutte le Piazze, lasciò Hermano per Governatore di Verona, il quale essendo ritornato in Alemagna, fù in memoria di quella impresa chiamato Marchese di Verona; e questo titolo hà cagionato l'errore di farli discendere dalli Marchesi di Verona; di modo che la più fondata Genealogia delli Baden deriva dalli antichi Conti di Vindonissa, e d'Altemburg, che hanno fiorito gran tempo frà gli Svizzeri, dalli quali discendono parimente li Duchii di Zeringen, di Tek, li Conti di Habsburg, e gl' Arciduchi d'Austria.

E per comprender, che li Marchesi di Baden, e quei d'Hochberg siano la medesima Casa, conviene sapere, che l'anno 1490. Christoforo Marchese di Baden, e Filippo Marchese d'Hochberg fecero un concordato, e testamento reciproco, mediante il quale una di queste due Case sopravvivendo all'altra, ne dovesse esser herede, à causa d'esser ambedue sortite d'un medesimo tronco; e portavano quasi le medesime armi. Il testamento fù confermato da Massimiliano Primo nell'anno 1499.

La Casa di Baden, che era stata divisa dall' anno 1200. si riunì doppo la morte di Filippo ultimo della linea d' Hochberg, in virtù del testamento reciproco, che lui, e Christoforo havevano fatto, come si hà detto; hora Christoforo havendo hereditato le Terre di Filippo l'anno 1503. possedè li due Marchesati sino all'anno 1515. che morì, e li suoi Stati furono di nuovo ripartiti trà Bernardo, & Ernesto suoi figliuoli, li quali sono Capi delli due Rami, che hora si ritrovano. Dal primo discendono li Marchesi di Baden; e quei di Durlach da Ernesto nella divisione fatta all'hora trà due fratelli, Bernardo hebbe Baden, e le sue dipendenze; ad Ernesto toccò per sua parte il Marchesato d'Hochberg, e Wiemberg; e questa è la linea, che chiamano Durlach, che è di Religione Protestante, come all'incontro la prima è Cattolica. Ciascuna hà il suo voto nelle Diete, & alternano in virtù della pace di Munster.

Hermano Marchese di Verona, essendo ritornato d'Italia in Alemagna, fù da Federico Imperatore fatto Marchese dell' Imperio, & hebbe in matrimonio Imuta figlia del Conte di Baden, dal quale discendono li Marchesi di Baden. Altri dicono, che ottennero dal medesimo Imperatore la Contea d'Hochberg, levata à quelli di Zeringen.

Historia
di Baden.

Hermano
Terzo
Marchese
di Baden.

Concor-
dati trà Ba-
den, &
Hochberg



Hermano, detto il Picciolo, fu Marchese di Verona, e di Hochberg.

Hermano Quinto Marchese di Baden, essendo Federico Duca d'Austria restato morto in una battaglia contro gli Ungheri, pretese per via della Moglie gli Stati d'Austria, e di Stiria, occupati da Ottocaro Rè di Bohemia.

Rodolfo il Grande acquistò per via della Moglie il Contado di Spanheim.

Della Stirpe de gli Hochberg, Rodolfo figlio di Ottone acquistò le Signorie di Retel, e di Noijon, e Baden Weiler; li due primi passarono alla Casa di Longavilla mediante un matrimonio; e morto Filippo Ultimo delli Hochberg, ritornarono li Dominij principali a Cristoforo Marchese di Baden.

Alberto, ch'era restato della linea di Sausemberg, hebbe gran contrasti con Alberto Conte di Haubsburg Duca d'Austria per l'heredità, fin tanto che data a questo la sua figlia, li rinunziò la sua pretesione, Rodolfo penultimo della Casa vendette a Leopoldo Duca d'Austria una parte del Contado di Hochberg, e di Sautenberg.

A Giacomo Marchese di Baden fu promessa in Matrimonio la figlia di Carlo Settimo Rè di Francia, ma egli morì prima delle nozze. Cristoforo raccolse tutti li Dominij della Casa.

Carlo Marchese di Baden, edificò il nuovo Castello di Durlach, e ristorò grandemente li Dominij esauti di questa Casa, hebbe da diverse Mogli più figliuoli.

Hora questi Stati sono divisi in due Case, l'una di Baden, Baden, e l'altra di Baden Durlach, quella Cattolica, e questa Protestante, delle quali si parla più diffusamente in un trattato a parte.

Brunsvic.

Origine
della Casa
di Brun-
svic.

Questa Casa, che senza difficoltà teneva per il passato il primo luogo doppo le Elettorali. Hà la sua origine dalli Guelfi, e non cede d' antichità a nissun' altra. Haveva per li tempi passati le sue Terre, e Stati longo il fiume Elba, quando seguitò la fortuna d'Alboino Rè de Longombardi prima in Ungheria, e poi in Italia, ove questi Popoli si stabilirono, doppo haverne cacciati li Gotti, dando il suo nome alla Gallia Cisalpina. Questa Casa discende da quella d'Este, hora Duchi di Modona in Lombardia, & è imparentata con le Regie, e più cospicue d'Europa.

Essendo il Regno de Longombardi stato distrutto da Carlo Magno, alcuni Principi di questa Casa si ritirarono alla sua Patria, dove avevano ancora tanti beni, e tanta autorità, che l' Imperatore Lodovico Pio sposò Giudita Principessa di questa Casa, e n' hebbe Carlo Calvo Rè di Francia, & Imperatore. Quest' Imperatrice hebbe un fratello chiamato Henrico, al quale Lodovico suo Genero, figlio di

Lui.



Luigi Germanico, donò le Terre, che hora si chiamano di Baviera.

Li Discendenti però di quell' Henrico non possédettero longo tempo quel Paese, perche il suo Ramo essendo estinto in Guelfo Quarto suo Pronipote, Henrico Quarto Imperatore concesse l' heredità à Guelfo figlio del Duca di Ferrara, che era della medesima Casa. E poi per succellione di tempo Henrico il Superbo, Duca di Baviera, discendente di Guelfo Quinto, sposò Gertruda figlia dell' Imperatore Lotario Secondo, che gli apportò in dote il Ducato di Sassonia. Di questo matrimonio nacque Henrico Leone, che possedeva unitamente colla Baviera, e la Sassonia molti Principati su la riva d' Elba, & altrove. La ragione, perche li successori d' Henrico Leone habbiano li Stati loro limitati nelli Ducati di Brunsvic, & di Luneburg, è questa. Henrico Leone Principe di grand' animo, non potendosi comportar con Federico Barbarossa Imperatore suo Zio, fù messo nel Bando Imperiale, e cacciato dalli suoi Stati, si ritirò in Inghilterra à Henrico Secondo che gli diede in matrimonio Matilde sua figliola, e procurò la sua pace coll' Imperatore. Mà perche haveva già concesso la Baviera al Conte di Schiern, la di cui posterità ancora la possiede, Henrico Leone non potè entrar, se non nel Ducato di Sassonia, e questo anco passò poco dopo nella Casa di Sassonia Lavemburg mediante il matrimonio di Helena figlia del Imperatore Ottone Quarto con Alberto primo Elettore di Sassonia, nel qual tempo Federico Secondo Imperatore diede il nome di Brunswic, e Luneburg à Ottone Principe di questa Casa, la quale per tanti infelici successi si trova di presente molto diminuita, ad ogni modo considerabile per la sua potenza, & alleanze.

Questa Casa hà introdotto l' uso della Primogenitura, e si conserva meglio, che ogn' altra.

Con li molti beni, che possiede, hà quattro voti nelle Diete, & è divisa hora in trè rami principali uguali in dignità, il più vecchio trà li Principi Regenti precedendo l' altro nelle Assemblee generali, e particolari. Usano tutti l' istesso titolo; & un ramo, venendo à mancar l' altro, li succede. Hanno buone Piazze, come Wolfsembittel, Zell, Hanovern, Luneburg, e Ghisorn: La Città di Brunsvic gode le prerogative di Città libera Imperiale; e finalmente doppo tanti tentativi vani de suoi Duchi, hà piegato il collo sotto il giogo del loro Dominio l' anno passato.

Questi Principi possono metter in piedi forze considerabili, e mantenerle nelle Terre loro.

Il Vicinato di Danimarca, e di Svezia rendendoli ancora più autorevoli per li soccorsi, che possono ricevere in ogni caso di necessità.

Le ragioni, per le quali la Casa di Brunsvic hà pretesa la sovrannità sopra la Città di Brunsvic già conseguita, erano. Prima, perche dicevan li suoi Antecessori essere stati fondatori della Città nell' anno 860. Seconda, dinotarli la sovrannità da che le loro armì trovansi da molti Secoli dipinte in molti luoghi pubblici della Città. Terza, haverla i Duchi per il passato posseduta, come propria, & heredi-

Historia.

Potenza
della Ca-
sa di Brun-
svic.

primoge-
nitura.

Sessione
di Brun-
svic.

Città di
Brun-
svic.

Ragioni
del Duca.



taria, e presane l'investitura dall'Imperio. Quarta, che come tale, l'hanno in molte differenti occasioni difesa contro la violenza d'altri. Quinta, che hanno punito alle volte li Decurioni della Città, come ribelli, e confermatol' istesso Senato. Sesta, che hanno in detta Città tenuto la sua Corte, sepolture, publicato Editti, e Bandi, alli quali era la Città tenuta d'obbedire. Settima, che hanno spesso citato la detta Città à prestarli servizio; e seguito, e lo habbia adempito. Ottava, che hanno introdotto gl'Hebrei nella Città. Nona, che hanno concesso alla Città privilegij insigni. Decima, che tutta l'autorità affettata hoggi dal Senato è stata altre volte propria, & hereditaria delli Duchi. Undecima, che li beni delli Duchi, come Principi Territoriali, sono esenti da qual si voglia datio. Duodecima, che li nominati alle cure Pastorali devono esser esaminati dal Concistoro delli Duchi. Decimaterza, non potersi ricevere alcuno nel numero della Cittadinanza, senz' obligarsi (si come nella Città) con omaggio douuto alli Principi. Decimaquarta, che hanno spesso publicato per ribelli il Senato, e la Città. Decimaquinta, che il Senato hà spesse volte nelle sue patenti, & accordi publici manifestato la sua soggettione, e dipendenza dalli Duchi. Decimasesta, che la Città hà per il passato prestato omaggio alli Duchi. Decima settimma, che la Città hà contribuito unitamente con altri Stati del Ducato somme notabili alli Principi. Decimaottava, che in caso di guerra contro il Turco hà consegnato la sua quorta alla Rentaria delli Duchi. Decimanona, che il Senato della Città è comparso nelle Diette Provinciali, come Stato del Paese. Vigesima, che la Città hà sempre riconosciuto li Duchi per suoi Giudici, confermandosi alli loro decreti, e decisioni.

Ragioni
della Città.

Li argomenti, e ragioni della Città contro di questo le diremo, parlando della Città di Brunsvic.

Armi di
Brunsvic.

Le armi delli Duchi erano anticamente un Cavallo negro; mà doppo esser fatti Christiani, lo cangiarono in un bianco. Secondo, tre leoni concessi da Federico Secondo ad Ottone Duca, cioè due à ragione dello Stato di Brunsvic, & il terzo d'azzurro, come li usano anticamente li Principi di Sassonia. Terzo, una stella d'oro concessa da Massimiliano Primo in memoria d'esser stato salvato per beneficio d'Henrico Duca di Brunsvic in una battaglia contro li Boemi.

CAPITOLO XXI.

Continuatione dell'antecedente materia.

Brandemburg.

Tutti quei, che parlano di questa Casa, la fanno, ò capo, ò membro delli Colonna Romani.

Quanto à me non potendomi persuadere, che le nobili famiglie d'Alemagna siano originate d'Italia, anzi al contrario, che

più



più tosto famiglie cospicue in Italia sono derivate d'Alemagna, doppo li tempi di Carlo Magno. Io sono d'opinione di quei, che dicono, che Pietro Colonna, che edificò il Castello di Zollern, dal quale discendono li primi Conti di questa famiglia, discendeva dalli antichi Guelfi, cioè dalli Duchi di Brunsvic.

L'Imperatore Rodolfo d' Habsburg, volendo dimostrare la stima, che faceva di Federico Conte di Hohenzollern suo Nipote, lo fece l'anno 1273. Burgravio di Norimberg, doppo l'Imperatore Sigismondo esaltò alla dignità Elettorale Federico Quinto Burgravio di Norimberg, per ricompensarlo de' gli importanti servizj resi nella guerra di Bohemia, & Ungheria; così li Principi d'Anhalt, che havevano ottenuto quest' Elettorato da Conrado Terzo Imperatore l' Anno 1152. lo perdettero per la disgratia incorsa presso l'Imperatore Sigismondo. Qualche tempo doppo, essendosi moſſa alcuna discordia trà le Case di Brandenburg, e Pomerania si venne prima all' armi, e poi ad' un accordo con questo articolo espresso, che venendo à mancare la Casa di Pomerania, li Marchesi di Brandenburg hereditarebbero li suoi Principati, & Alberto di Brandenburg havendoli (di gran Maestro, che era delli Marianiti) impadronito della Prussia, ne prese l'investitura dal Rè di Polonia. Li Stati poi di Giuliers, e Berg con il Contado della Marca, e Ravensburg furono partiti trà l' Elettore Giovan Sigismondo, e Wolfango Duca di Heiburg. Quello, che la detta Casa possiede in Franconia, è suo patrimonio. In quanto alla Pomerania, se ben non prese subito il possesso doppo esser estinta quella Casa, non neglesse però il Jus sopra questo Principato, che si trovava all' hora in mano de' Suezzeſi. E la Corona di Svezia trovandosi vittoriosa in' Alemagna, e desiderando conservarvi un piede fermo non volse accettar la pace, se non gli fosse la scizata questa Provincia Maritima, che gli riesce di gran commodità. E si come il Vincitore suol dar leggi al vinto, così li Suezzeſi, si conservano il miglior di questo Stato, e lasciarono una parte della Pomerania all' Elettore, il quale poi in ricompensa delli suoi danni acquistò li Vescovati di Halberſtat, e di Minden con il Jus d'aspettativa sopra l' Arcivescovato di Magdeburg tutti trè secolarizzati.

Enon ostante, che questi trè Principati siano di maggior rendita, che la Pomerania, questa ad ogni modo haverebbe meglio accomodato l'Elettore, che li altri trè Principati sudetti, che gli sono stati aggiudicati per la pace di Münster, in ordine, e riguardo delle forze Marittime, e dell' incommodo, che riceve d'haver à lato un Potente vicino, che le dà una continua gelosia: E per tanto li Stati dell' Imperio, havendo considerato queste ragioni, le hanno dato nelle Diete un voto in qualità di Duca di Pomerania, Magdeburg, di Principe Alberſtat, e di Minden; E perche anticamente li Arcivescovi di Magdeburg, e Brema alternavano nella directione del circolo Basso Sassonico, quest' Elettore alterna ancora di presente con il Rè di Svezia nella medesima qualità. La ragione poi, perche non si consegnò subito doppo la pace fatta il Ducato di Megdeburg all' Eletto-

Varie opinioni intorno all' origine della Casa di Brandenburg
Federico terzo Burgravio di Norimberg fatto Elettore.

Casa d' Anhalt privata dell' Elettorato.

Concordia trà Brandenburg, e Pomerania

Brandenburg occupa la Prussia.

Giuliers Cleves Pomerania partita trà Brandenburg, e Suetia.

Compenſatione del Brandenburg

Particolarità



re è, che Augusto Secondogenito dell' Elettore di Sassonia trovandosi in possesso di quello, giudicossi non essere à proposito, durante sua vita, di levarglielo.

La Casa di Brandenburg è una delle più potenti, e considerabili in Alemagna: tiene il Ducato di Prussia, e Cleves, Principati d' Halberstat, Minden, Culmburg, Anspach, la metà della Pomerania, l'aspettanza sopra Magdeburg, al quale è unita la dignità Elettorale, e possiede tanto Paese in Alemagna, che non haverebbe pari, se li suoi Stati fossero men disgiunti, e più contigui. Non sono quelli però tanto divisi, che un Corriere partendo da Cleves, per andar à trovar l'Elettore nel centro della Prussia, non riposi sempre sopra le Terre di esso, entrando dal Paese di Cleves in quello di Giuliers, indi nel Contado della Marca, poi Ravensburg, d'indi entra nella Diocesi di Minden, poi nel Principato d' Halberstat, nel nuovo Marchesato, e finalmente nella Pomerania, il qual viaggio si stende fino à duecento leghe d'Alemagna, potenza, in cui nessuno se li può comparar in Alemagna. Questo Principe è di Religione Calvinista, diverso da suoi sudditi, che sono Luterani; e quando abbracciassè il Luteranismo, è da credere, che si acquisterebbe anco maggiormente l'amore di quelli.

Alberto Terzo fù prima Gran Mastro Teutonico nella Prussia, poi l'ottenne in Feudo dal Rè di Polonia.

Gioachino Secondo Elettore di Brandenburg ottenne dopo la successione hereditaria in quel Ducato da Sigismondo Rè di Polonia, la di cui forella haveva preso in matrimonio.

L'Elettore di Brandenburg, che prima, come si è detto, ne prendeva l'investitura dalli Rè di Polonia, hora dopo la pace fatta tra Polonia, e l'Elettore è stato affrancato da questo debito, restandone possessore in tutta fouranità, fin che dura la linea masculina di Brandenburg; mà mancando la linea, e discendenza Elettorale, questo Ducato devolverassi alla Corona di Polonia in perpetuo, dichiarando però il Rè di Polonia per se, e per suoi successori, che quando non si trovassero più alcuni discendenti, haverà riguardo particolare alli Agnati di sua Altezza Elettorale, come sono quelli della linea di Culmbach, e di Onolsbach; e conferirà in modo g'ufficij nelle Diete del Regno, che in caso di caducità, quelli faranno anco preferiti à gl'altri nella successione del Ducato con quelle medesime condizioni feudali, che sua Altezza Elettorale, e suoi Antecessori l'hanno posseduto.

Il Vescovato di Camin è Stato parimente dato in feudo Imperiale alli Marchesi di Brandenburg con quell'istessa giurisdizione, che li Vescovati d' Halberstat, e Minden Secolarizzati in virtù della pace di Münster con questa clausula, che sia libero all'Elettore, e Marchesi di Brandenburg d'estinguere li Canonici doppo la morte de gl'ultimi Canonici viventi in tempo della pace; e così incorporar il detto Ducato alla Pomerania. Lo stesso è successo col Vescovato d' Halberstat. Hanno parimente l'aspettativa sopra il Ducato d' Holstein, quando venghino à mancar quei Duchi.

In

Vasta giurisdizione e forze del Brandenburg.

Vescovato di Camin.



In quanto al Ducato di Iagendorff si disputa, se con giustizia, e buon dritto Ferdinando Secondo lo habbia tolto alli Marchesi di Brandenburg, per darlo al Principe Carlo di Lichtestain. Quei, che tengono la negativa, dicono, che Giorgio Marchese di Brandenburg comprò dalli Signori di Schellenberg la Signoria di Iagendorff per 58900. ungheri, per tenerla in proprietà hereditaria, consentendo à questa compra Lodovico, e suoi successori Rè di Bohemia. Morto Giorgio, Federico trovandosi senza successione, concesse il detto Ducato à Gioachino suo parente Amministratore di Magdeburg, e poi Elettor di Brandenburg, con alcune conditioni, che dinotavano fide commissio: Hor dicono, che simili concordati introdotti à favor delle Famiglie sono di tal natura, che per delitto anche di lesa Maestà, non possano esser li beni confiscati.

Per l'affermativa dicono, che Ferdinando Secondo Imperatore, nelle sue lettere scritte alli Principi di Brandenburg à 29. d'Aprile 1624. dice, che Giorgio Federico Marchese di Brandenburg ricevè l'investitura del Ducato di Iagendorff da Ferdinando Primo, e Massimiliano Secondo Imperatori, come Rè di Bohemia, e Duchi sourani di Slesia. E per tanto doppo la morte del detto Giorgio, esser quel Principato devoluto alli Rè di Bohemia sourani di Slesia, per non haver lasciato egli figliuoli, mà solamente Agnati.

Possede ancora il detto Elettor i Ducati di Cleves, della Marca, e di Ravensburg toccateli per l'heredità di Gio: Guglielmo ultimo Duca di Giuliers, morto senza prole masculina, ne feminina, e questa heredità seguì nell' anno 1609. per le ragioni infra scritte.

Hebbe questi quattro sorelle, la prima Maria Leonora maritata ad Alberto Fedrico Duca di Prussia, da cui nacque Anna sposata a Gio: Sigismondo Elektor di Brandenburg.

La seconda fu Anna data per moglie al Conte Palatino Filippo Lodovico Duca di Neuburg, che fu Madre di Wolfango Guglielmo Padre di Filippo Guglielmo hora regnante.

La terza Maddalena Consorte del Conte Palatino Giovanni Duca di due Ponti, dalla quale vengono i Duchi di due Ponti, e l' regnante Rè di Svezia.

La quarta Sibilla maritata al Marchese di Borgau di Casa d'Austria, e di questa non nacquero figliuoli, ne maschi, ne femine.

Tutti questi Stati con li Ducati di Cleves, della Marca, di Ravensburg, e di Moers sono Feudi Imperiali, & erano tutti posseduti dal sopradetto Duca Giovanni Guglielmo di Giuliers, e per consequenza in mancanza di maschi cadevano all' Imperatore; mà havendo il sudetto Duca in sua vita ottenuto dalli Imperatori Massimiliano, e Carlo Quinto un Decreto, che potessero succeder all' heredità le femine sorelle, & il loro figli maschi, non potendo nelli Feudi Imperiali succeder le femine senza special gratia, e consenso di Cesare. In virtù di ciò (morto il Duca) l'Elettore di Brandenburg, e l' Duca di Neuburg andarono unitamente al possesso d' essi Stati; e per alcuni anni stettero ambidue nel medesimo Palazzo di Disseldorff, governando insieme.

Ducato
di Iagendorff.

Ragioni
dell' Imperatore.

Contenuto delle
differenze,
che vertono tra Sua
Altezza, e
l'Elettore di Brandenburg.

Mà



Mà essendosi poi il Duca di Neuburg fatto Cattolico, e sposata Maddalena forella dell' Elettore Massimiliano di Baviera, vennero alle divisioni provisionali, sino alla decisione legittima della disputa principale, havendosi ogn' uno riservato il suo dritto nella successione di tutti gli Stati sopradetti; e toccarono all' Elettore di Brandenburg i Ducati di Cleves, e della Marca, & al Duca di Neuburg Giuliers, Bergues, e Ravensburg; mà doppo qualche tempo aggravandosi l' Elettore d'esser assai pregiudicato nel detto spartimento, si collegò con gli Olandesi, e'l Duca di Neuburg per difendersi, si gettò al partito di Spagna; onde gl'Olandesi invasero il Paese di Giuliers, e Bergues, & occuparono la Città di Giuliers. Il Duca Wolfango andò alla Corte di Spagna, & operò, che il Rè Cattolico comandasse al Marchese Spinola, che recuperasse Giuliers, e li Stati usurpati al medesimo Duca. Lo Spinola coll' Esercito Spagnuolo di Fiandra entrò in quella Provincia, e non solo prese Giuliers, mà Cleves, e tutte l'altre Terre di quei Ducati. Pose presidio Spagnuolo in Giuliers, e ritenne per sua sicurezza quella Piazza, rimettendo il Duca nel possesso del Paese. Gl'Olandesi ripresero Cleves, e remissero Brandenburg nel possesso di quel Ducato, e della Marca; e così stettero le cose per qualche tempo, havendo l' Elettore, e'l Duca fatta pace insieme.

Entrato poi il Rè Gustavo Adolfo di Svezia in Alemagna, il Duca di Neuburg, per salvar i suoi Stati, si dichiarò neutrale, con qualche disgusto de gl'Austriaci, che pretendevano dovesse esser apertamente del lor partito.

L' anno 1651. l' Elettore rinovò le sue pretenzioni, & assali improvvisamente li Stati del Duca di Neuburg, togliendogli Ravensburg. Il Duca s'armò, e mentre s'era per far la guerra, l'Imperatore comandò, che si disarmasse, e si rimettesse la causa al giudizio civile; nel quale la lite, che pendeva, in sostanza era, che l' Elettore pretendeva, che l' habilità concessa dalli due Imperatori, di poter in deficienza de maschi, esser capaci del Feudo i figli maschi delle sorelle; egli intendeva, che il Decreto Imperiale habilitasse, non solo le sorelle, mà ancora le figlie delle sorelle; onde essendo egli disceso da una figlia della prima forella, à lui s'aspettasse la sudetta heredità.

Il Duca di Neuburg all'incontro diceva, che non erano per quel Decreto habilitate le figliuole, mà solamente le sorelle; & egli essendo maschio della seconda forella, dovesse esser il vero herede. Nacquero per ciò molte contese, che finalmente furono sposite.

Si potrebbe dir di più di questo Principe, mà ci rimettiamo à quello, che diremo trattando spezialmente dell'Elettorato di Brandenburg.

CAPITOLO XXII.

Della Casa d'Hassia.

Questa Casa non cede d' antichità, e di splendore à nessuna d'Alemagna; & essendo cosa chiara, che la prima discendenza loro viene da Gierborga figlia di Carlo di Lorena, Zio

pater-



Origine
della Casa
d'Hassia.

paterno di Lodovico Quinto Rè di Francia, discendente in dritta linea masculina da Lodovico il Buono, maritata à Lamberto Contedi Lovanio, dal quale sono originati li Langravij d'Hassia, per via d'Henrico detto l'Infante di Brabante, che portò il titolo di Langravio d'Hassia, e doveva esser herede ancora della Turingia, perche suo zio era Padrone di quella; mà essendo egli sotto un Tutore, ch'era il Duca Alberto di Brunsvic, vennero all'armi, e si fecero gran guerre trà Henrico di Misnia, & il sudetto Infante. In queste restò prigionie in una battaglia il detto Duca di Brunsvic. Per riscatarlo bisognò dar alcune Città d'Hassia. I Stati della Turingia finalmente si sottoposero ad Henrico di Misnia, e così la Turingia fù separata dall'Hassia, & al presente la possiede la Casa di Sassonia.

Il contrasto per questa Provincia non fù mai acquietato, se non con la successione generale de gli Stati trà di loro, che dura anche al tempo presente; di modo che, se mancasse la linea di Sassonia, quei Stati ritornerebbero alli Landgravij d' Hassia per ragion di successione; e se mancassero questi Landgravij d'Hassia, anderebbero sotto il dominio della Casa di Sassonia.

Il primo Landgravio d' Hassia fù il sopradetto Henrico l'Infante.

D'Henrico nacque Ottone.

D'Ottone Lodovico.

Di Lodovico Hermano.

D'Hermano Lodovico il Pacifico.

Fù così chiamato, perche essendo morto il Duca di Brabanza senza prole, e per giustizia pervenendo à lui quei Stati, più tosto, ch'entrar in guerra, si contentò di perderli.

A questo fù esibito l' Imperio nell' anno 1440. mà lo ricusò, e morì nel 1453.

Da questo Lodovico venne un' altro Lodovico detto il Sesto.

Di questo Lodovico nacque Guglielmo.

Da Guglielmo fù procreato Filippo detto, e tenuto per il Magnanimo dalli Protestanti, & Hassi, per la sua intrepidezza contro l'Imperator Carlo Quinto à difesa della Religion Luterana. Questo fù quello, che nell'anno 1527. impedì l'esecuzione dell'Edito di Worms fulminato contro i Luterani, col qual fatto si collegò con la Lega de Protestanti; e l'anno susseguente armò grand' Esercito contro l'Imperatore, che voleva opprimer esso, e l'Elettore Fedrico di Sassonia, che pur s'era dichiarato nella detta Lega.

Nel 1546. fece unitamente col Sassone la guerra à Cesare; mà essendosi l'Elettore per qualche disgusto separato dal Landgravio, e venuto à battaglia, fù fatto prigionie.

Il Landgravio persuaso dall'Elettor di Brandenburg, e da Maurizio di Sassonia suo Suocero, che serviva il medesimo Imperatore, andò ad humiliarsi à sua Maestà Cesarea sotto parola di perdono, mà ciò non ostante fù ritenuto prigionie.

Finalmente fù liberato con quelle conditioni di libertà, che durano anche al presente.



Hebbe Filippo quattro figliuoli, cioè Guglielmo, Lodovico, Filippo, e Giorgio.

A questi figliuoli lasciò l'Hassia divisa in quattro fouranità indipendenti l'una dall'altra, benché poi in quanto al Paese, e le rendite, in disuguale proportion, cioè

A Guglielmo Quarto suo Primogenito con le Fortezze di Cassel, e Zigenhain, la metà de gli Stati, cioè l'Hassia Inferiore.

A Lodovico suo seconddogenito con le Fortezze di Marbourg, e Giesßen, la quarta parte del Paese, cioè l'Hassia superiore.

A Filippo Giuniore terzogenito con le Fortezze di Rinfels, Katz, e Braubac, tutta la Contea Interiore di Katzenellenbogen, e la Signoria di Epstein, con il Telonio sopra il Rheno, e così l'ottava parte.

A Giorgio suo quarto figlio la Contea superiore di Katzenellenbogen, con la Fortezza di Ruffelheim, e la Residenza di Darmstat, e così à lui l'ottava parte del tutto.

Lodovico, benché maritato due volte, morì senza figliuoli.

Filippo Giuniore morì pur senza figliuoli, onde i di lui Stati furono divisi trà Maurizio figlio di Guglielmo, e Lodovico figlio di Giorgio.

Per questa heredità nacquero frà di loro gran contese, che finalmente si convertirono in una guerra aperta, come in appresso si dirà.

Guglielmo Quarto hebbe per figliuolo questo Maurizio Primogenito, & un'altro chiamato Christiano, che morì giovine avanti il Padre.

Maurizio hebbe due Mogli, la prima si chiamava Agnese Contessa di Solms Laubac. La seconda Giuliana Contessa di Nassau, Dillemburg. Della prima hebbe

Ottone maritato due volte, mà sempre senza figliuoli.

Maurizio, che morì giovine.

Elisabetta maritata al Duca di Mechelburg.

Guglielmo Quinto detto il Costante, per esser fisso nel partito de Protestanti contro gl' Imperiali.

Del secondo Matrimonio hebbe

Filippo, che fù amazzato l'anno 1626. nella battaglia di Luther sotto il Rè di Danimarca.

Agnese maritata al Principe Casimiro d'Anhalt, Dessau.

Hermano maritato due volte, mà senza figliuoli, morto à Rotemberg in Hassia l'anno 1658.

Giuliana morta giovine.

Sabina morta Infanta.

Maddalena maritata al Conte di Salms.

Maurizio morto giovine Capitano del Rè di Svezia.

Soffia maritata al Conte di Lippa, e Schaumburg.

Fedrico, qual doppo esser stato Generale de gli Svezzezi, fù miseramente ucciso l'anno 1655. à Costian in Polonia, pensando, che vi fossero dentro Svezzezi, andando à ritrovar il Rè di Svezia suo Cognato, con la forella del quale era maritato; questo hà lasciato 3. figli.

Chri-



Christiano morì giovane Capitano in servizio del Rè di Svezia a Bicheburg l'anno 1640.

Erneſto, che vive ancora.

Christina morta in infanzia.

Filippo morto putino.

Elisabetta morta bambina.

Di Guglielmo Quinto detto il Costante, e d'Elisabetta d'Hannau nacquero due figli, e trè figlie, cioè.

Emilia nata l'anno 1626. alli 12. di Febbraro, maritata al Principe di Taranto in Francia.

Carlotta nata nel 1626. li 24. Novembre, maritata l'anno 1650. al Principe Elettore Conte Palatino.

Elisabetta nata nel 1628. non ancora maritata.

Guglielmo Sesto.

Filippo morto in Osfrisia in età minore di 12. anni.

Di Guglielmo Sesto, e d'Edevic Sottha sorella dell'Elettore di Brandemburg sono nati li infraſcritti figliuoli.

La prima nata fu Carlotta l'anno 1650. alli 26. d'Aprile.

2. Guglielmo nato nel 1651. alli 21. di Giugno.

3. Carlo nato l'anno 1654. alli 21. d'Agosto.

4. Filippo nato nel 1655. alli 14. Decembre.

5. Giorgio nato nel 1658. alli 20. di Marzo.

6. Elisabetta Henrichetta nata nel 1661. adi 8. Novembre.

Di Erneſto figlio di Maurizio nacquero Guglielmo Primogenito, e Carlo.

Giorgio figlio di Filippo il Magnanimo hebbe trè figliuoli, che furono Lodovico Giuniore, Filippo, e Fedrico.

Lodovico Giuniore hebbe due figliuoli, che furono.

Giorgio, e Fedrico Cardinale.

Del ſudetto Fedrico vengono i Landravij d'Homburg.

Filippo, e Lodovico non havendo dunque laſciati figliuoli, i loro Stati furono diviſi trà Maurizio figlio di Guglielmo, e Lodovico figlio di Giorgio.

Per queſta heredità nacquero frà di loro grandiffime contefe, come s'è detto, e la cauſa prövenne per le ragioni infraſcritte.

Ogn' uno ſi potrebbe maravigliare, perche il Landgravio Filippo Principe di ſi alto intendimento, habbia coſi ſpartito il ſuo Stato in quattro parti diſtinte in ſouanità, perche, per quello, che poi è ſucceduto trà le due linee di Caſſel, e di Darmſtat, che ne gl'anni 1627. & 1647. ſi ſono quaſi ridotte ſù l'orlo dell'eſtrema ruina: onde fe tali diſcrepanze non fuſſero ſeguite, e che tutta l'Haſſia fuſſe ſotto un ſolo Regnante, farebbe adeſſo nel priſtino ſuo ſplendore.

Filippo Giuniore il terzo de' fratelli morendo ſenza figlioli, fù diſviſa la ſua porzione in trè parti, trà gl'altri trè fratelli, ch'all'hora ancora vivevano, ma poi mancando ancora il ſecondo, cioè Lodovico Marburg ſenza diſcendenti, nacque una grandiffima controverſia frà la linea di Caſſel, e quella di Darmſtat, perch' egli fece un teſtamento,

Diviſioni
trà Mau-
ritio, e Lo-
dovico.

Origine
della
guerra frà
i due
Landgra-
vij.



nel quale assignò una parte ad una, e l'altra all'altra linea, e così in parte eguale. Quella di Darmstat pretese esser aggravata, e che essendo in questa trè fratelli, & il Landgravio Mauritio di Cassel solamente uno, che così in capite, e non in stirpe si doveva divider quella successione. Perciò di sì fatta maniera si venne ad un compromesso di 19. persone stabilito in simil caso di differenze trà i suoi, per il Landgravio Filippo loro Avolo, il qual compromesso giudicò per il mantenimento del testamento, che cedeva à favore di Mauritio di Cassel, cioè d'averne egli la metà, e l'altra la linea di Darmstat principalmente in riguardo, ch' avanti la morte di Lodovico di Marburg, Mauritio di Cassel, e Lodovico Giuniore di Darmstat, in nome di suoi fratelli minori haveva contratto, che quello disponeva il testamento, farebbe inviolabilmente osservato.

Mà quei di Darmstat pretesero, che li compromissarij haveessero trapassati i limiti della lor autorità, e s' appellarono al Contiglio Aulico dell' Imperatore. In tanto circa al possessorio ciascuna linea haveva pigliata la sua metà.

Il Landgravio Mauritio prese la sua Residenza à Marburg; quel di Darmstat la fortezza di Gessen. Durò quella lite disdott' anni alla detta Corte Cesarea, ne vi era apparenza, che per termine di Giustizia il Landgravio Mauritio la potesse perdere; quando egli mosse da un fervorato zello della sua Religione di Calvino ó pretesa riformata, di cui egli s' era fatto il primo di quella casa, intraprese d' introdurla, benchè con molta difficoltà nel sudetto Principato di Marbourg, di che dolendosi la linea di Darmstat, come molto zelante per il Luteranismo, con dir, che quest' era un' aperta contraffazione al testamento di Lodovico di Marbourg, qual vi haveva posta una clausola privativa anche sopra questo punto della Religione, e così mutando all' improvviso il modo di proceder accettò il Testamento; mà *ex capite controversionis*, istituì il processo, il che si disse, che dalla Corte Cesarea istessa, come molto mall' affetta al Landgravio Mauritio di Cassel, fusse stata consigliata; e non ostante, che il medesimo Mauritio replicasse, che per haver mutate alcune cerimonie, non per questo haveva mutato Religione, e che se bene, egli havebbe contravenuto, e meritata pena della privatione, ch' anche, e prima la parte contraria vi era concorsa, havendo manifestamente contravenuto al capo principale d' esso testamento, coll' haver disputato contro la validità del testamento medesimo; e così, che non si poteva castigar lui, che nello stesso tempo anche l' altro non fusse dichiarato reo, la clausola privativa, fulminando tanto contro il Disputatore del testamento, quanto contro il mutatore della Religione. In ogni modo essendo egli molto odiato per il zelo straordinario, che teneva del Calvinismo contro la Religione Cattolica, e contro la Casa d' Austria, havendo efficacemente operato per unir insieme i Protestanti contro Cesare, perdete non solamente la lite; mà *ex capite controversionis*, non doveva più haver parte alcuna nell' heredità di Marburg, ne meno in quella quar-



ta parte, che prima gli era senza disputa concessa. Fù in oltre condannato alla restituzione de tutti i frutti cavati, e da cavarli di disdott' anni di tranquillo possesso, al Landgravio Lodovico Giuniore di Darmstat vincitore, il quale benché Luterano era stato nelle Corti di Roma, e di Spagna à conciliarsi gl' animi favorevoli contro l' odiato Landgravio Maurizio. Questi benché all' hora per le vittorie dell' Imperatore contro il Palatino, il Rè di Dannemarca, Duca di Brunfwic, Alberstat, di Marsfelt, e di quanti volero guerreggiar coll' Imperatore Ferdinando II. si ritrovasse senza appoggio, nondimeno gli sembrava dura una tal sentenza, contro lo quale non essendo state amesse le sue repliche, & egli non volendo obedir à Commissari Cesarei, ch' erano gli Elettori di Colonia, e Sassonia, causò, che il Landgravio di Darmstat, si servi dell' armi Spagnuole sotto il comando del Marchese Spinola, e di Verdugo, alloggiate nel Palatinato Inferiore, per occupar non solo Marbourg; mà Rheinfels, e Kartz, e la Contea Inferiore di Katzenellenbogen ancora. Questo Stato dopo la morte di Filippo Giuniore era patrimonio senza contrasto di Cassel; mà per i frutti delli sudetti disdott' anni assignato dalla Giustitia Impeñale à quello di Darmstat. Queste Piazze non potendo sperar soccorso d' alcuna parte l' una dietro all' altra, dopo breve difesa, si refero à gl' Imperiali, e Spagnuoli, che le ricuperarono per il Landgravio di Darmstat. Ciò costò molto à Maurizio, il quale stando fisso nella negativa d' aggiustarsi, successe, che quasi tutta l' Hassia inferiore fu assignata da Cesare per le spese, e per l' inobedienza al Landgravio di Darmstat; onde Maurizio si trovò à stretti termini, e fuor di Cassel, e Zigenhaim, non haveva più alcun' altra cosa, anzi accumulandosi sempre più per la sua ostinazione il numero delle spese, fù la fortezza, e Contea di Zigenhaim assignata pure al Landgravio di Darmstat, servendosi di quel possesso per occasione opportuna di distrugger Maurizio troppo infervorato Calvinista. Si lamentava però egli d' esser condannato à restituire molti milioni de frutti, somma, che lui non haveva mai cavata in disdott' anni da tutti quei Stati, che per sodisfar cose pecuniarie gli fussero state tolte Fortezze, e la giurisdizione seorana de suoi beni patrimoniali, che come cosa inestimabile, non parevasi compensare con denari. Non volendo egli però restar in quel miserabil stato, e tanto più, che l' esercito del General Tilly, restando sempre sparso, e quartierato per l' Hassia Inferiore erano le due Fortezze di Cassel, e Zigenhaim in manifesto pericolo di perdersi per mancanza di viveri, à penuria de quali s' era ridotta l' istessa sua famiglia. Risolse finalmente Guglielmo suo Primogenito, e la moglie Giuliana Madre di questo, che per nome loro, e de fratelli minori intervenivano di trattar compositione col Landgravio Giorgio di Darmstat, il Padre del quale era già morto, e fecero tanto, che Maurizio rinoncò il governo al figliolo, che concluse l' accordo con Darmstat. Per questo fù ceduto dalla parte di Cassel à Darmstat con ogni maggior solennità, e giuramenti, non solo tutta l' heredità di Lodovico di Marbourg, mà la Contea ancora inferiore

Il Landgravio Maurizio perde quasi tutto lo Stato

La moglie, e figlio, di Maurizio s' aggiungono col Landgravio di Darmstat



de Katzenellenbogen, con li Castelli di Rheinfels, Smalcalden. Darmstāt restituì solamente quello, che gli era stato assignato nell'Hassia inferiore, e fu stabilita anche l'alternativa per la precedenza nelle Diete. Questo accordo tanto duro per la linea di Cassel, e vantaggioso per quella di Darmstāt, impedì nondimeno per all' hora, che la linea di Cassel non andasse affatto sotto, e sopra, & in ultima ruina. A tal' accordo Mauizio però sempre contradiisse sino alla sua morte, che seguì in Eswegen nell' Anno 1632. e per i suoi figliuoli minori si servò quello, che puote; ma con tante clausole, e confirmatione di Cesare, e di tutto l' Imperio à cautione di Darmstāt, che mai per via di Giustitia si poteva sperar di sciogliere quei legami. Di ch' erano altamente traiffiti gl' animi di quelli di Cassel; e bench' il Landgravio Guglielmo tanto che visse non habbia mai rotto quell' accordo, essendogli nondimeno restato nel cuore il disgusto ricevuto da gl' Austriaci, e la speranza di poter con giorno in occasione di guerra rihavere il suo, fu trà gli altri principale motivo al Rè Gustavo Adolfo di Suetia di romperla coll' Imperatore, come pure doppo la morte d' esso Guglielmo, alla Vedova sua Regente, e Giuliana di Nassau per i suoi figliuoli minori Fedrico, & Ernesto di romper apertamente quell' accordo, che da loro preteso iniquo, e sforzato, ne da essi altrimenti assentito, ne giurato, non stimavano d' esser obligati ad' osservarlo in conto alcuno. Oltre che pretendevano, ch' il Landgravio Giorgio di Darmstāt fusse stato il primo à contravenirvi, poiche per lettere di suo proprio pugno intecette nel 1636. si trovò, ch' egli haveva sollecitato il General Götz ad' impatronirsi di tutta l' Hassia Inferiore, per haverla poscia in dono dall' Imperatore, per lo che nel 1645. si venne à manifesta guerra. Quei di Cassel ripresero Marbourg, Smalcalden, & la Contea Inferiore di Katzenellenbogen, con Rheinfels, e Katz, e ridotto finalmente il Landgravio di Darmstāt ad' altro accordo stabilito l' anno 1648. per l' interposizione del Duca Ernesto di Sassen Ghota, che fu poi nell' instrumento della pace di Munster confermato. Per quest' accordo, (toltone fuori cinque mille fiorini d' annua entrata) restano alla casa di Darmstāt trè quarti dell' heredità di Lodovico di Marbourg, Smalcalden, e la Contea Inferiore di Katzenellenbogen. Al tempo presente godono insieme buona pace, & ottima intelligenza.

Landgravio d' Hassia passa sapere intelligenza col Rè di Suetia.

Holstein.

Holstein & Oldenburg sono due Rami d' una medesima casa.

Particolarità.

LA Casa d' Holstein, e di Oldenburg sono una medesima Famiglia, discendente da Witichindo Rè di Sassonia, e doppo la morte di Christoforo Terzo Rè di Danimarca li Danesi elessero in suo luogo Christiano Conte di Oldenburg ad istanza di Adolfo Duca di Sleiwik suo Zio materno, il quale non lasciando figliuoli, fece questo nepote suo herede d' una gran parte del Chersoneso, Cimbrica; da questo medesimo Christiano discendono tutti li Principi, che hanno regnato in Danimarca, Norvegia, Slewik, & Holstein.

Chri-



Christiano Primo fù eletto Rè di Danimarca l'anno 1448. e dopo haver regnato 33. anni in Danimarca, e 25. in Svezia, lasciò due figliuoli. Giovanni suo Primogenito regnò doppo di lui, diede à Federico suo fratello la metà delli suoi Stati hereditarij, e morì l'anno 1513. lasciando per successor Christiano Secondo suo figliuolo. Questo Principe accasatosi con Isabella sorella dell'Imperatore Carlo Quinto hebbe Giovanni morto in guerra nel servizio del medesimo Carlo l'anno 1532. E divenne così insopportabile, che li Svezzezi, non potendo tollerare il suo tirannico governo, lo cacciarono dalla Svezia, & elessero in luogo suo Gustavo Vasc Gentiluomo Svezzeze, e pose- ro prigione nove anni doppo Christiano, ove morì. Li Nobili di Danimarca memori delle virtù di Christiano Primo, in luogo del tiranno, che stava prigione in Sunderborg, elevarono su'l Trono Federico Duca d'Holstein suo Zio materno, il quale introdusse nel suo Regno, e Paesi hereditarij la Religione di Lutero; così fù separato il Regno di Danimarca da quello di Svezia, che prima da un solo Rè erano signoreggiati. Federico non ardì mandar alcuno alle Diete, per timore d'esser mal trattato nel suo ministro, come usurpatore del luogo d'un cognato di due Imperatori. Lasciò due figliuoli, il maggiore li successe nel Regno di Danimarca; dall'altro, che era Adolfo, discendono tutti li Principi Duchi d'Holstein.

Li Ducati di Slewik, Holstein, e sue dipendenze, sono abbondanti però di poca rendita.

Il Regno di Danimarca, come Duca d'Holstein, riconosce l'Imperio: Slewik dipende dal Regno di Danimarca; e perche un Gentiluomo di Slewik s'appellò alla Camera Imperiale, il Rè sdegnato gli fece abbruciar il suo Palazzo.

Circa questo Feudo Imperiale deve notarsi, che Federico Imperatore unì l'anno 1464. li Contadi di Holstein, e Stormazia, incorporandoli à Dittmarzia, e ne formò il Ducato d'Holstein Feudo dell'Imperio, la di cui investitura, per quanto si riconosce da gl'atti Dietali dell'anno 1547. prima che fossero eretti in Ducato, si concedeva dal Vescovo di Lubeca, come Commissario perpetuo Cesareo, che durò fino al tempo di Christiano Secondo, à cui l'Imperatore nell'investitura concesse questa gratia, che per l'avenire la prendessero dalli Rè medesimi di Danimarca, e loro successori: ciò però non durò, e fù rimesso all'antica forma.

Hanno questi Principi qualche pretenfion sopra la Città d'Hamburg; di queste discorremmo, trattando à parte della medesima Città.

Historia
di Dani-
marca.

Da que-
sto Duca
d'Holste-
in Rè di
Danimar-
ca discen-
dono li
Duchi d'
Holstein.

Duchi di
feudatarij
dell'Im-
perio.

Vescovo
di Lubek
concede-
va prima
l'investi-
tura alli
Duchi di
Holstein.





Hohenzollern.

Hohenzollern è Ramo di Brandemburg.

LA Casa di Hohenzollern è un Ramo di Brandemburg, porta titolo di Principe, & è Vicario del Gran Ciamberrano dell'Imperio, e supplisce in assenza dell' Elettore nelle cerimonie, ove conviene servir all' Imperatore; Federico Conte d' Hohenzollern fù fatto Principe l'anno 1623. e li maggiori della Casa portano titolo di Principi, & hanno, come tali, sessione nelle Diete.

Giuliers, Cleves, Berg.

Quei, che scrivono della Casa di Giuliers, raccontano una favola in questa maniera.

L'anno 711. Federico ultimo de gl'Orfini (di quelli, che Giulio Cesare haveva messi in possèso delli limiti del Rheno, e del Castello di Cleves) morendo senz' heredi, lasciò una figlia unica herede di molti Stati, la quale doppo essere stata da molti lungo tempo desiderata, si maritò finalmente con un tal Helio, tirato da un Cigno con catena d'oro fino al Castello di Nimegen, il quale havendo proibito espressamente, che non si ricercassero li suoi natali, che altrimenti disparirebbe; la sua Moglie, ciò non ostante, curiosa di sapere la sua origine, fece ogni diligenza, onde egli finalmente spari.

Gli Annalisti trovano sotto questa favola un' Historia Romana sepolta nelle tenebre dell' antichità, essendo dicono probabile, che quel tal Helio fosse uno della Casa Romana detta Elia, dalla quale sia poi discesa quella di Cleves; per confirmatione di che, si trova, che Elio Gracile governò li Paesi Bassi, ovvero Gallia Belgica, sotto Nerone Imperatore; e per tanto può facilmente argomentarsi, che habbia dato origine alla Famiglia, di cui parliamo; mà lasciando queste sottigliezze, e congetture alli Genealogisti, veniamo alle verità dell' Historia.

Francesi si opposero gagliardamente alli Spagnuoli circa le cose di Giuliers.

Doppo la morte di Giovanni Guglielmo ultimo Duca di Giuliers, Cleves, Berg, della Marca, Ravensburg, risultò una disputa famosa per la successione, nella quale s' interessò quasi tutta l' Europa; li Spagnoli per l' importanza delli Luoghi, che accomodavano li Paesi Bassi, li domandavano in deposito; li Francesi si opposero, e posero eserciti in piedi, per impedirlo, à segno, che se non moriva Hentico Quarto, poteva accendersi un gran fuoco nell' Imperio.

Altri furono, che pretendevano Jus sopra li Stati Feudali di detto Duca; Altri vi pretendevano solo una parte, trà quali erano il Conte della Marca. Carlo Gonzaga Duca di Nivers, presumendosi unico herede, e per il nome, e per l' armi, ne scrisse alli Stati di Cleves. Mà gli fù risposto, che essendo altri più prossimi di sangue al defonto Duca, portasse la sua pretensione avanti l' Imperatore, e non turbasse coll' armi la publica quiete, come haveva fatto 5. anni prima.

Per



Per li più prosimi di sangue intendevano senza dubbio le sorelle del defonto Duca, quali erano quattro, come si è detto, parlando della Casa di Brandenburg, al che s'habbia relazione.

CAPITOLO XXIII.

Delli Duchi di Mechelburg.

Dell'antichissima nobiltà di questa Casa di Mechelburg, e della sua uscita da i Rè de Vandali, io non prendo à di scorrere, poiche bastantemente ne trattano l'Historie antiche, e moderne; mà basterà solo il dire, ch'ella è nel numero delle più illustri, antiche, e considerabili dell'Alemagna.

Ella hà hauuto sei Principesse maritate à Rè, e cinque ad Elettori dell'Imperio.

Furono gl'Antennati di questa Profapia Principi de gli Enneti, e Vandali popoli formidabili all'Italia, alla Francia, alla Spagna, & altri Paesi ancora.

L'ultimo Rè de Vandali fù Pridislao convertito alla fede Christiana da Henrico Leone Duca di Baviera, e di Sassonia.

Henrico Bureccino suo figliuolo fù il primo Principe de gli Enneti, e Vandali circa l'anno 1200.

Di questo Bureccino nacque un'altro Henrico Bureccino, che fù padre di Giovanni quel grandissimo sapiente, che per la profondità della sua dottrina, acquistata con laboriosi studij per vinti anni continui in Parigi, fù poi sornominato il Teologo.

Di questo Giovanni nacque Henrico detto il Gerosolimitano, poiche egli insieme con altri Principi di quei tempi andò all'impresa di Terra Santa, e di Gerusalemme, dove diede eccelse prove del suo valore in diverse battaglie seguite frà Christiani, & Infedeli. Egli fù fatto prigionie in un combattimento, e vi stete venti sei anni, à capo de quali fu liberato con immortal gloria del suo nome.

Questi generò Henrico chiamato il Leone, perche à punto, come un Leone generosamente militò in diversi Paesi; e con la di lui braura si rese temuto, & osservato da gl'Imperatori istessi, sopra de quali ottenne diverse nobilissime vittorie. Egli fù quello, che prese la Città di Rostoch, & obligò Christofofo Rè di Danimarca, per haver la pace, à cederli detta Città in perpetuo con suoi successori, e discendenti nel 1316.

Hebbe egli due figliuoli, il primo fù Alberto, il secondo Giovanini; e questi due Principi per i meriti, e grandezza della lor Casa nel 1348. furono dall'Imperatore Carlo Quarto dichiarati Principi dell'Imperio con tutti gl'honori, e prerogative, che gode ogn'altro in Germania.

Di Alberto nacque Alberto secondo, che per le sue degne, e virtuose condizioni fù con applauso universale eletto Rè di Svetia, essen-

La Casa di Mechelburg antica, e nobilissima.

Pridislao ultimo Rè de Vandali.

Henrico Bureccino primo Principe de gli Enneti.

Henrico Bureccino secondo gran Teologo.

Gio. Padre d'Henrico detto il Gerosolimitano.

Henrico detto Leone.

Rostoch, come veduto in potere di Duchi di Mechelburg.

Alberto
II. e fatto
prigione
in una
Battaglia.
Genero-
fià gran-
de delle
Dame del
Ducato
di Mechel-
burg.
Magno
Fratello
del Rè Al-
berto.
Gio. figli
uolo di
Magno e-
letto Rè
di Suetia.
Gio: fon-
dò l' Ac-
cademia
di Rostock
Henrico,
e Magno
secondo.
Magno
terzo, e
Baltassar.
Sargart
viene ac-
quistato
da Magno
terzo.
Henrico
il Pacifi-
co, Albet-
to.
Gio: Al-
berto, &
Uldrico.
Gio: &
Uldrico
secondo
Gustavo
riabilitò
il suo
Cugino
Duca di
Mechel-
berg.



do in quei tempi questo Regno elettivo, e non successivo, come si trova al presente.

Fece questo Rè Alberto grandissima guerra con li Turchi, e per il suo troppo coraggio in una battaglia, inoltratosi trà le schiere nemiche, restò prigioniero di Margherita Regina di Danimarca circa l'anno 1388. fù poi liberato con forza di danaro liberalmente contribuito dalle Dame di Mechelburg, che si spogliaron delle gioie, & ori proprij per riaverlo; onde il detto Rè in memoria di gratitudine concesse alle Donne di quella Provincia il poter hereditare i beni de loro prossimi in dificienza de maschi, che per avanti erano esse Donne per legge escluse.

Questo bellissimo privilegio lo godono ancora di presente con memoria gloriosa di così heroica azione.

Questo Rè Alberto hebbe per fratello Magno Duca di Mechelburg, che fù padre di un'altro Giovanni Duca di Mechelburg, eletto Rè di Suetia nell'anno 1422. mà passò all'altra vita l'anno susseguente, havendo però lasciato di se degna memoria d'ortimo Principe ornato di molte virtù; & egli fù quello, che fondò la nobilissima Accademia, che tuttavia stà nella Città di Rostock nell'anno 1419. Lasciò questo Rè Giovanni Duca di Mechelburg due figliuoli; il primo Henrico, e'l secondo Magno.

Di Henrico nacque Magno Terzo, e Baltassar. Questo Magno Terzo fù spiritoso, e di gran valore.

Guerreggiò in Terra Santa contro Infedeli, riportando merito eterno appresso la Christianità; e di là ritornato a suoi Stati di Mechelburg fece l'acquisto di Stargart, che è una picciola Provincia trà la Pomerania, la Marca di Brandenburg, e'l Meckelburg alla parte del Mar Britanico; e questo Paese fù aggregato a suoi Stati nel 1471.

Di esso Magno Terzo nacque Henrico detto il Pacifico nel 1504. che cominciò a regnare, & Alberto, che morì nel 1547.

Di questo Alberto discese Gio: Alberto nel 1525. & Uldrico nel 1527.

Gio: Alberto nel 1558. hebbe un figliuolo chiamato Giovanni, e l'altro Uldrico maritato con una vedova Regina di Danimarca. Hebbe una figliuola detta Soffia, che sposò Fedrico secondo Rè di Danimarca, dalla quale discendono i Rè di Dania.

Giovanni generò Adolfo Fedrico nel 1588. e Gio: Alberto nel 1590.

Adolfo Fedrico fù padre di Christiano nato nell'anno 1623. il dì primo di Dicembre.

Di Gio: Alberto, e di Eleonora Maria de Principi d'Anault nacque Gustavo Adolfo a Gustrau nel 1633. il dì 26, di Febraro.

Durante le ultime guerre dell' Imperio, l' Imperatore sdegnato levò a questi Principi i loro Stati, e ne investì il Duca di Friland; mà in virtù della pace di Munster rientrarono in possesso di quelli, & incontrocambio di Vismar, che restò a Svezesi, hebbero li Vescovati di Ratzburg, e Swerin convertiti in Principati secolari.



Gustavo Adolfo Rè di Suetia loro liberatore , e li sudetti Duchi erano figli di due Sorelle nate di Adolfo Duca d' Holstein, questa profimità di sangue, oltre le instigazioni di Francia, obbligarono quel Rè à prendere la loro protezione, perciò doppo la battaglia di Lipsia voltò le sue armi verso Mechelburg , e ristabilì quei Principi. Hora riconciliati coll' Imperatore, vivono in pace ripartiti in due rami, la Residenza de quali è Gustrau, e Swerin; hanno due voti, sessione nelle Diete Imperiali, & osservano l'alternativa con Wirtemberg, Hafsia, e Baden.

Il Ducato di Mechelburg s' estende dal Mar Baltico per lo spatio di disotto leghe Germaniche sino al fiume Elbis confinando col Ducato di Brunsvich verso mezo giorno; col Territorio di Lubecca à Occidente; con la Pomerania à Oriente, e col Mar Baltico à Setten-trione, e la lunghezza di questo Ducato è di trenta leghe Germanica in circa.

Il paese è tutto buono, e fertile, de grani, e fieni quasi tutto piano, coltivato, e correggiato da piacevoli, e vaghe Collinette, che vi serpeggiano con mirabile prospettiva.

Non vi mancano fiumi, Laghi, stagni, & altre acque, che gli rendono utile, e comodo.

La Città Metropolitana di questo Stato è Rostock grande, popolata, con traffico de Marcanti, cinta di Mura antiche, e poscia di ripari moderni, che la rendono fortissima.

E situata sopra il fiume Varnau, che à due leghe di sotto dalla medesima entra nel Baltico, portando Vascelli d' ogni sorte, meglio ancora, che la Riviera, che passa à Lubecca.

All' imboccatura del Mare vi è un forte chiamato di Warnamund presidato ancora da gente di Suetia, mà di ragione del detto Ducato di Mechelburg.

Rostock è governato comunemente dalli due Principi Regnanti di Gustrau, e Swerin, i quali occorrendo vi mettono un Governatore comune.

In questa Città vi è una bellissima, e florida Accademia ben tenuta, e regolata, nella quale concorre gran numero de Studenti, e s' insegnano tutte l' arti liberali. Qui si fabrica un ottima Birra, & Cervosa, molto gagliarda, e della quale se ne fa traffico, venendo tramessa in diverse parti.

La Residenza del Principe è in Gustraw Città posta nel mezzo della Provincia, bagnata del fiume Nebel, che scorre navigabile sino à Rostock.

Nel 1626. havendo Christiano Quarto Rè di Danimarca mossà Guerra all' Imperatore Ferdinando Secondo, i Duchi di Mechelburg si dichiararono del partito d' esso Rè, il quale essendo poi stato vinto dall' armi dell' Imperatore. e dall' Elettore di Baviera, furono i detti Principi spogliati dell' detto Stato, che fu da Cesare donato poi al General Duca di Fridland. I Principi si ritirarono à Lubecca, e vi si tennero sino all' arrivo del Rè Gustavo Adolfo di Suetia, ch' entrato in Alema-

Confini
del Duca-
to di Me-
chelburg.

Qualità
del Paese
di Mechel-
burg.

Rostock
metropo-
di Mechel-
burg.

Accade-
mia di Ro-
stock.

Sito di
Gustrav.

Quanto
hà patito
il Ducato
di Me-
chelburg,
per le
guerre
passate.



Parenta-
do de Du-
chi di Me-
chelburg
col Rè
Gustavo
di Svezia.

Vismar
come
uscito
dalla
Cala di
Mechel-
burg.

Porto di
Vismar.

Vescova-
ti di Sue-
rin, e Rat-
sburg, co-
me venu-
ti in pote-
re de Du-
chi di Me-
chelburg.

gna, e guadagnata la celebre battaglia di Lipsia, doppo di quella ri-
cuperò questo Ducato, & iscacciato gl' Imperiali, e le genti di Valstein
rimise i Duchi suoi Cugini nel pristino loro stato. Io dico suoi Cugi-
ni, poiche il Duca Adolfo Federico di Mechelburg hebbe per moglie
Anna Maria Contessa di Osfrisia, Nepote di Carlo Padre di Gustavo
Adolfo Rè di Suetia il Grande. Si sono poi conservati pacificamen-
te sino all' anno 1658. nel qual tempo, essendosi unite le truppe dell'
Imperatore à quelle di Polonia, e di Brandemburg per soccorrere il
Regno di Danimarca assalito dal Rè di Suetia, passarono à traverso del
Mechelburg con non poco danno di quei sudditi, i quali poi mag-
giore, e piu sensibile lo provarono nell'esserli le dette truppe avanti,
e doppo la pace d'Oliua fermate ancora più di dieci mesi à quartiere
nel medesimo Ducato con grandissima discapito de gli abitanti.

Erano padroni questi Duchi ancora della Città di Vismar Piazza
forte, e con un porto di Mare il migliore di quanti siano sù'l Mar Bal-
tico, entrandovi, & uscendone commodamente ogni forte di Vascel-
li, ch'approdano sino alle mura della Città. Il Rè Gustavo di Suetia
la prese unitamente con le truppe d'essi Duchi; e doppo la di lui mor-
te gli Svezzezi l'hanno sempre mantenuta, come posto à loro molto
commodo, e particolarmente per discendere à lor piacere per quella
parte in Alemagna. Finalmente nella pace di Munster fù dall'Impe-
ratore, e dall'Imperio dato in sodisfattione alla Corona di Suetia, &
in risarcimento d'essi Duchi di Mechelburg fù loro dato i due Vescov-
ati di Swerin, e di Ratzburg, ogn'uno de quali hà sessione, e voto
nelle Diete Imperiali. Questi due voti sono adesso di ragione del Du-
ca Christiano di Swerin.

Questo Duca Gustavo Adolfo fù eletto nel 1662 nella Dieta, che
si tenne in Luneburg de gli Stati del Circolo della Bassa Sassonia per
assistente alli Direttori di esso Circolo, cioè come Luogo tenente Ge-
nerale dell' Armi delli Principi confederati della medesima Bassa Sas-
sonia. Col Duca suo Cugino, e cognato verte qualche amarezza ac-
cresciuta dall' haver il detto Duca Christiano repudiata la mo-
glie, fattosi Cattolico, e maritato in Francia. Questi possiede
l'altra parte del Ducato di Mechelburg, e la sua Resi-
denza è in Swerin.



*Pomerania.*

LA Genealogia di questa Casa è derivata da alcuni in questa maniera. Barnimo Primo discendente dalli Griffo Principi, e Signori di Pomerania, Caflubia, e de Vandalii, si trovò con Ura-
tislaò suo figliuolo nella battaglia di Henrico l' Uccellatore contra li
Ungheri nell'anno 933. Il Trinepote di questo Suantibor è il capo, da
cui derivano per linea retta li Duchi di Pomerania; li suoi figliuo-
li fecero primi la divisione delle Terre trà di loro, partendo la Po-
merania in Citeriore, & ulteriore. Però l'anno 1637. secondo la re-
volutione delle cose humane, essendo morto Bugislao XII. Duca
di Pomerania, ultimo di questa famiglia, in virtù delli passati con-
cordati di mutua successione, Brandenburg entrò in possesso della
Pomerania, mà perchè li Suezzeffi all' hora Padroni di essa non vo-
levano cedere uno Stato occupato coll' armi, finalmente nell' ac-
cordo di pace fatto à Osnabrug nell' Anno 1648. si lasciò alla Corona
di Suetia la Pomerania Citeriore coll' Isola di Rugen, e Piazze di Steti-
no, Gartz, Dam, Isola di Völlin; & il resto della Pomerania all'
Elettore di Brandenburg con condizione, e patto espresso, che man-
cando la Casa di Brandenburg senza maschi, tutta la Pomerania deb-
ba cadere alla Corona di Suetia.

Origine
della Ca-
sa di Pu-
merania.

Brandem-
burg in
virtù d'
un mu-
tuo con-
cordato
entra in
possesso
della Po-
merania.

Nassau.

Delle Famiglie, che antiche si posson più formar congetture
probabili, che assertioni fondate, & infallibili, alcuni curiosi
hanno voluto pescare nelli Commentari di Giulio Cesare l'o-
rigine di questa Casa, tirandola da un tal Nassuà Principe di Suevia:
Altri l' hanno fatto venir da Roma in Alemagna con quest' Impera-
tore, e che gli sia stato fin d' all' hora donato il Contado di Nassau:
Comunque si sia, questa Casa fù illustre nell' Imperio fin da secoli pas-
sati; ne si può negar, che Ottone Conte di Nassau figlio di Giovanni, e
nepote di Eberardo sia stato Generale dell' Imperatore Henrico l' Uc-
cellatore nella guerra contro gli Ungheri, e fù sepolto à Norimberg.
Haveva questi già prima per lungo tempo posseduto il Contado di
Nassau nel paese di Hassia.

Poco doppo Ottone figlio di Walderamo Secondo ammo-
gliatosi coll' herede di Gheldria, ne fù fatto il primo Conte dall' Im-
peratore Henrico Quarto nell' anno 1079. e li suoi Successori la pos-
sederono fino al 1339. che Lodovico Bavaro Imperatore fece Ri-
noldo di Nassau Duca di Gheldria; estintosi poi questo ramo, il Pren-
cipato di Gheldria fù unito à quello di Giuliers, restando ad ogni mo-
do la Casa potente, e ricca in dominij, perchè Valderamo Secondo
lasciò Walderamo Terzo, dal quale discese Adolfo Imperatore, & il
Ramo di Sarbruch, & Ottone Terzo, da cui sono venuti li Principi d'
Oranges, li Conti di Nassau, Bredà, e Dillemburg, tutti rami nume-
rosi, e molto riguardevoli.

Questa

Historia
della Ca-
sa di Nas-
sau.



Parente-
le della
Casa di
Nassau.

Ludovico Conte
di Nassau
fatto Principe da
Ferdinando III.

Questa Casa s'ha apparentato con le principali d'Europa, poiche Ottone sposò, come s'è detto, l'herede di Gheldria, inestando questo Ducato in Casa sua, & il Contado di Zutphen nell'anno 1079. Un' altro Ottone fu Marito di Adelaide, con cui hebbe il Contado di Viana, le Baronie di San Vito, e di Grimberg l'anno 1360. Enghelbert nepote di Ottone hebbe per moglie l'herede di Bedà; Giovanni si maritò con Anna Contessa di Katzenellenbogen, che gl' apportò il Contado di Diet, & Henrico figlio di Giovanni prese Claudina di Scialons, della quale hebbe Renato herede universale di Filiberto di Scialons Principe d' Oranges; Renato non havendo lasciato figliuoli d' Anna sua moglie figlia d' Antonio Duca di Lorena, hebbe per Successore, & herede universale delli suoi beni, Guglielmo di Nassau Principe d' Oranges, Fondatore della Repubblica d' Olanda; & ha hauuto figliuole, per mezzo delle quali si apparentò colla Casa di Portogallo, col Elettore Palatino, col Duca di Buglione, & altri.

Giovanni Lodovico Conte di Nassau Hadamar fu fatto Principe da Ferdinando Terzo nel 1650. nella Dieta di Ratisbona, mà mentre si trattava della sua admissione nel Collegio de Principi, venne à morire, e lasciò il figliuolo Maurizio Henrico Principe di Nassau, che poi per opra del medesimo Imperatore fu admeso alla sessione.

C A P I T O L O XXIII.

Delle Famiglie di Sassonia.

LA Casa di Sassonia, che è divisa hoggi in Elettorale, Altemburg, Wenmar, Coburg, & Isenach tira la sua origine da Witikindo Magno Rè di Sassonia, il quale doppo haver valorosamente guerreggiato con Carlo Magno Imperatore morì in battaglia l'anno 807. lasciando Witikindo Secondo Fondatore di questa Famiglia, capo della quale è l' Elettore di Sassonia, che è il Terzo doppo il Rè di Bohemia, & il Duca di Baviera, è Arcimaresciallo, e Vicario dell' Imperio, di che parleremo più diffusamente nel trattato delli Elettori.

Certo è, che questa è una Famiglia delle più gloriose d' Europa. Ella ha ristabilito l' Imperio Romano nel suo splendore, e rilevato lo dalla caduta, ch' aveva fatto sotto li Successori di Carlo Magno, confermando la dignità Imperiale in Alemagna col valore di Henrico, e di tre Ortoni Imperatori. Ella ha dati alla Francia li suoi Rè, se pur è vero, che Ugo Capetto è uscito da questa stirpe. Li Conti d' Oklemburg sono parimente un ramo di questo grand' arbore, sendo cosa chiara, che doppo la morte di Christoforo Terzo li Danesi vollero eleggere Adolfo Duca di Hleswik, il quale per essere troppo avanzato in età, generosamente ricusò la Corona, dimostrando, che tal honore saria meglio collocato nella persona di Christiano Conte di Oldemburg suo nipote, e futuro herede, li Danesi ammirando la generosità di Adolfo accettarono il consiglio, & elessero Christiano

Famiglia
di Sassonia
ristabi-
liti l'Im-
perio
nell' Ale-
magna.



Primo di questo nome, la di cui posterità, regna ancora di presente in Danimarca, Norvegia, Leswic, Holstein, Stormazca, e Dittmarfia.

Lasciando hora di parlar degl' altri rami, diremo in che modo la dignità Elettorale è entrata in questa Casa, in quanti rami è divisa, quanti voti hà nelle Diete, le sue forze, & alianze.

L'Imperatore Sigismondo considerati li meriti di Federico Bellicosof Marchese di Misnia, e l'obbligo, che l'Imperio havea alli suoi Predecessori con occasione, che Henrico Quinto della Casa di Lovemburg, per havere differito l'ufficio di Vassallo in domandare l'investitura dell' Elettorato posseduto da suoi Antennati sin dall' anno 1180. fù dichiarato decaduto da quella dignità, e lo trasferì al detto Federico l'anno 1423. dal qual tempo in poi questa Casa hà posseduta senza interrompimento la dignità Elettorale con il Ducato di Sassonia, Marchesato di Misnia, e Landgraviato di Turingia, e con straordinaria felicità hà hereditato il Principato di Henneberg. Et in tempo dell' ultime guerre di Bohemia l'Imperatore donò l'alta, e bassa Lusatia à Gio: Giorgio Elettore.

La Casa di Weinmar fù privata della dignità Elettorale; imperochè Gio: Federico sopranominato il Magnanimo havendo prese l'armi per i Religionarj contro l'Imperatore Carlo Quinto, fù da questo spogliato della dignità, e fatto prigionie vicino à Wittemberg, e l'Elettorato conferito à Maurizio nel 1547. così questa dignità Elettorale passò ad un' altro Ramo, per il che hà durato molti anni la mala intelligenza in questa Famiglia, sin che il tempo hà moderate le amarezze de Veinmarefi.

Et acciò se s'abbia notitia più speciale di questo caso, deve sapersi, che Federico Terzo Elettore prese Lutherò in sua protezione, e venendo à morte lasciò l'heredità à Giovanni il Costante suo figliuolo col zelo verso la nuova Religione; questo trasmise l'uno, e l'altro à Federico cognominato il Magnanimo.

Successe poi, che Carlo Quinto Imperatore mosso da un giusto zelo verso la Religione Romana, intraprese di obligar li Protestanti à seguirarla. Al dissegno di Carlo non mancò d'opponersi Gio: Federico Elettore, & armarsi per formar una buona difesa. Maurizio all' incontro suo cugino, desideroso di procurar la sua fortuna, prese il partito dell'Imperatore, e durante la guerra, valendosi dell' assenza di Gio: Federico, gli occupò alcune Piazze, onde l'Elettore fù necessitato di lasciar la Svevia, & accudire alli suoi Stati; l'Imperatore poi seguitandolo con poderoso esercito, lo vinse, lo prese, e lo spogliò dell' Elettorato, e ne diede l'investitura à Maurizio: Questi però perduta la memoria di beneficio si insigne, doppo haver domandato in vano la rilassatione di Filippo Landravio d' Hassia, si fece capò d'una lega, che necessitò l'Imperatore ad un' accomodamento avvantaggioso per li Luterani. Poco doppo Maurizio morì delle ferite ricevute in un combattimento contro Alberto Marchese di Brandemburg, & hebbe per successore Augusto Elettore suo fratello, che con la sua morte trasferì l' Elettorato à Christiano Primo padre di Chri-

Federico il Bellicosof Marchese di Misnia investito dell' Elettorato nel 1423.

Gio: Federico perde l' Elettorato.

stiano



Fuori dell' Elettorado Sassonia non hà Primo genito.

Quanti voti della casa di Sassonia.

Prerogative, & vantaggi della casa di Sassonia.

stiano Secondo, e di Giorgio Elettore, morto nel 1656, al quale è succeduto nell'Elettorado il suo figlio Primogenito Gio: Giorgio.

Fuori dell' Elettorado in questa Casa non vi è Jus alcuno di Primogenitura, e per ciò li Principi sono tutti uguali, havendo la precedenza trà di loro il più vecchio. L'Elettore di Sassonia ultimamente defonto lasciò ad Augusto Amministratore di Magdeburg dodici Prefeture nelli contorni di Hal, e nella Turingia; à Christiano la Diocesse di Marsburg, & alcune altre Terre nel Fordland, Voiland, e nelle montagne: à Mauritio le Diocesi di Naumburg, e tutto quello, che l'Elettore pretendeva sopra il Principato di Henneberg; à Gio: Giorgio Elettore oltre le Terre, che sono unite alla dignità Elettorale, donò l'Alta, e Bassa Lusatia, & alcuni Balliaggi nelli contorni di Dresda, volendo, che ciascuno di questi Principi partecipi ugualmente, delli danari lasciati, Artegliaria, e fornimenti da Caccia.

Oltre il voto dell' Elettore nella Dieta Imperiale hà questa Casa, quello dell' Amministratore di Magdeburg; il Duca d'Alenburg ne hà due, Weinmar uno, Gotta un'altro, e tutti unitamente uno per il Principato di Henneberg, di cui Sassonia prese il possesso, per essere mancata nel 1583. la Casa de Conti di Henneberg, in virtù di certo patto di vincendevole successione chiamato di fraternità, che havevano trà di loro.

L'Alta, e Bassa Lusatia fù data alla Famiglia Elettorale di Sassonia per sodisfattione di settanta tonne d'oro, che li doveva l'Imperatore, come Arciduca d'Austria.

Da Rodolfo Secondo hanno ottenuto il Jus di successione, ò l'aspettativa sopra il Contado d'Isenburg; e l'hanno anche sopra quello d'Hand, e feudi d'esso.

Hanno tutti il Jus d'Austrega, cioè, che dalla loro Giustitia, e Tribunale non si può appellare.

Hanno un concordato di mutua successione colli Landgravij di Haffia, e Marchesi di Brandenburg.

Con la Corona di Bohemia hanno un concordato di reciproca assistenza in modo, che l'uno è obligato d'acudir alli bisogni dell' altro contro qual si sia nemico.

CAPITOLO XXV.

Della Casa de Principi di Salm,

LI Conti di Salm furono elevati alla sessione de Principi da Ferdinando Secondo l'anno 1623. benchè siano per altro feudatarij delli Duchi di Lorena: sono Ringravij, e tutti li Ringravij portano l'armi di Salm. Il primo, che fù Principe, era Filippo Ottone, dopo la morte del quale Ferdinando Terzo fece ammetter Leopoldo suo figliuolo alla sessione nel Collegio de Principi.

Alcuni tirano la discendenza di questa Casa dalli antichi Rè di Francia, mà favolosamente à mio parere; la più fondata opinione è,

che



che siano difcesi dalla stirpe di Gofredo Buglione; portano le medesime armi, cioè nove Croci, & hanno hereditata la Contea di Salm, per via di Felicità figlia del Conte di Salm.

Wirtemberg.

ALCUNI delli Genealogisti tirano la Casa di Wirtemberg dalli Conti di Heiligenberg, o Monte Santo; altri dalli Conti di Calb, cioè da Alberto, che al tempo di Lotario di Sassonia Imperatore possedette la Fortezza di Wirtemberg; altri da Vintongo Rè de' Franchi, dalli quali fu detta Wirtemberg: comunque si sia, la Casa è antichissima, e prima portavano titolo di Conti, poi furono elevari alla dignità Ducale, col consenso di tutto l' Imperio, da Massimiliano Imperatore l' anno 1495.

Il Paese è ricco di vino, minerali, e Sale. L' Università di Tübinga non cede à nessuna in Alemagna: vi si contano 63. Città, e quattordici Abbatie; può metter in piedi ventiquattro mille huomini; Ha privilegij singolari, trà quali quello è, che nişun suddito può appellar dal suo Tribunale.

Il Duca hà qualità di Gran Cacciator dell' Imperio.

Prima prendevanò i Duchi l' investitura immediatamente dall' Imperatore, hora mediatamente dalli Arciduchi d' Austria la ricevano.

Nelle Diete alternano con Pomerania, Baden, & Haffia.

Hanno due voti, l' uno per il Ducato di Wirtemberg, l' altro per il Contado di Monbeliard.

La causa, perche Casa d' Austria porti il titolo, & armi di Wirtemberg, è, che Uldarico essendo stato cacciato dalli suoi Stati l' anno 1519. li suoi nemici venderono questo Ducato all' Imperatore Carlo Quinto, e così il Duca restò in esilio sino all' anno 1534. in cui soccorso dall' armi di Francesco Primo Rè di Francia, & assistito dalla spada di Filippo Landgravio d' Haffia, fu ristabilito nelli suoi Stati, inviando à Ferdinando Rè de' Romani il Duca Christoforo suo figliuolo, per convenire con lui, come successe, disponendosi, che la Casa di Wirtemberg goderebbe questo Principato, prendendone l' investitura dalla Casa d' Austria. Il che durò sino al 1599. in cui mediante un' accordo fatto trà Rodolfo Secondo Imperatore, e Ferdinando Primo Duca di Wirtemberg, il Ducato fu riposto nell' antico suo stato, riservandosi la Casa d' Austria il nome, e l' armi d' esso, con Jus di successione caso, che venisse à mancar la linea masculina di quel Duca.

E tanto basti intorno alle Case principali d' Alemagna.

Origine
della Casa
di Wir-
temberg.

Regioni,
perche Ca-
sa d' Aus-
tria porta
il titolo, e
l' armi di
Wirtem-
berg.

CAPITOLO XXVI.

Della Nobiltà immediata dell' Imperio.

Nobiltà
in Alem-
agna di
due forti

LA Nobiltà in Alemagna è di due forti, immediata, e mediata; la prima non riconosce alcuno fuorchè l' Imperatore, e l' Imperio.

In riguardo delle Provincie, ove sono, si distinguono in tre Classi, cioè Franconica, Suevica, Renana, e sono inscritti nella Matricola dell' Imperio.

Circa questi si possono far due questioni. Prima, poichè altra è hora la Costituzione d' Alemagna, se la Nobiltà immediata sia stata, anticamente Stato d' Imperio. Seconda, se hoggi sia, e possa dirsi Stato d' Imperio.

Alla prima si risponde affermativamente, perchè non solo consta dalla Bolla d' oro di Carlo Quarto, mà anco dalli decreti di Sigismondo, e di Federico Terzo Imperatori, nelli quali si ricerca il consenso della Nobiltà.

Non si ci-
ta più alle
Diète Im-
periali.

Che poi si habbi cessato di citar, e convocar alle Diète Imperiali, ciò hà fatto à favor loro, affinchè non siano obligati d' entrar nel peso delle Contributioni, come fanno gl' altri Stati d' Imperio. Si conserva però nelle gratie dell' Imperatore, non solo con li servitij, che li rende, mostrandosi pronta sempre à procurar il bene dell' Imperio, la gloria dell' Imperatore, e l' honore della sua Corona, come anco con presenti, e donativi, che li fa nelle necessità, che nissuno opprima la Nobiltà per il vantaggio, che gli risulta d' havere nelli Circoli un partito fedele, che riconosce la libertà sua inseparatamente dipendente dalla conservazione dell' Imperatore.

Come si
governa
la Nobiltà
immedia-
ta.

In generale poi, il desiderio della libertà, l' interesse commune, l' ambizione, che s' è scoperta in alcuni potenti, e l' isperienza finalmente, che insegna à gli huomini, la forza unita esser la più vigorosa, fa, che la Nobiltà si mantiene in reciproca intelligenza, & unione, prestandosi mutuamente nelli bisogni la mano, la testa, e la borsa. Hanno perciò formato trà di loro una specie di Republica Aristocratica, e diviso il Circolo di Suevia in due parti principali, e tre altre inferiori; quello di Franconia in sei; quello del Rheno in tre, e dato à ciascheduna il suo Capo, o Direttore, il quale solo non conclude niente, mà ben sì con intervento, e consiglio di due Gentilhuomini, che gli stanno appresso, & assistenza d' un Dottore per quando conviene interpretare leggi, e simili. Per la qual via decidono le differenze senza Processi, aggiustano le controversie, & hanno sempre la mira alla conservazione delli privilegij, e franchigie di tutto il Corpo. Se alcun Gentilhuomo riceve privatamente qualche aggravio, tutto il Quartiere della Nobiltà prende il suo Partito; e quando ciò non basti, vi accade tutta la Nobiltà del Circolo, & alle volte quella delli tre Circoli.



Li Quarti della Svevia sono il Danubio, l'Hegau, Algai, il Lago di Costanza, il Necaro, Schwartz Wald, Orthenau, Cocher, Cresgau, delli quali sono Direttori quei di Sleim. Delle due prime sono Direttori uno di Ovu, & uno di Holtz; delli tre altri uno di Guamin-
ga.

Li Quarti di Franconia sono Odenwald, le Montagné, Ben, e Verra, Sterguerwald, Altemul, e Baunach, che hanno parimente li loro Direttori.

Li Quarti del Rhenò sono l'alto, e basso Rhenò, e Wetterau; la Bassa Allatia, non essendo molto grande, non è ne meno divisa.

Tutta questa Nobiltà ha un medesimo volere, quando si tratta della commune conservatione, e tutti contribuiscono à quanto fa di bisogno. Tengono occulti gli affari loro; e nessuno si ammette a goder li privilegi della Nobiltà, e la protectione di essa, che non sia Nobile, ò nobilitato; e molti Baroni, e Conti stranieri, che non hanno sessione nelle Diete, stimano honore di poter esser iscritti nella Matricola della Nobiltà, perchè all'hora non sono obligati à ricono-
scer altra Giustizia.

Li Quarti della Nobiltà si radunano ogni anno una volta, & oltre li negotij pubblici, che vi si trattano, si decidono anco diverse differenze, che nascono trà li Nobili; e doppo haverli giudicata una cosa per ragionevole, si pregano le parti di volervisi accomodare, e dissolver ogni occasione di mala intelligenza. Se una delle Parti si trovà aggravata, supplica la Nobiltà à ponderar le sue ragioni, così trattati d'accordarli; e quando ciò non riesca, possono appellar, e ricorrere alla Camera Imperiale.

Le Franchigie, e Privilegi di questa Nobiltà sono tanti, che si potrebbe formar un Volume; li più considerabili sono, che ciascuno de Nobili, e di honorato Carattere può diventare Eletto, ò Principe Ecclesiastico, non impedendolo la Religione. Perchè ordinatamente gli Elettori di Magonza, Treveri, Colonia, li Vescovi di Bamberg, Wirzburg, Spira, Worms, Costanza, Augusta, Eichstat sono eletti da questo Corpo. Ciascun Nobile è tanto franco nelle sue Terre, che qual si voglia Principe nell'Imperio; & altri, che lui, non può metter imposizioni alli suoi sudditi. Sono ancora molti Capitoli, e Conventi Religiosi, che non possono cadere, se non in mano della Nobiltà.

Chi offende un Gentiluomo, offende tutti; e l'Imperatore li fa vorisce volontari, per sodisfar alli Prelati, & haverli à sua devotio-
ne.

La Nobiltà mediata è quella, che non solo rileva dall'Imperatore, mà riconosce ancora la Giurisdittione di qualch'altro Principe. Hà similmente li suoi vantaggi, pochi essendo nelli Capitoli, e Chiese Cathedrali, che non siano di questo Corpo. Possono aspirare a molte Chiese, come sono Hildesheim, Paderbon, Osnabruch, Münster, & altre. Non sono tenuti di comparire, se il Giudice non li cita in scritto; e sono fatti sedere, quando avanti il Giudice proporgori

Quartidel
la Svevia.

Di Fran-
conia.

Del Renò

Loro Af-
semblea.

Preroga-
tive.

Unione, e
buona in-
telligenza
della No-
biltà im-
mediata.

Franchi-
gie nota-
bili della
Nobiltà
mediata.



le loro ragioni: sono esenti d'ogni Datio. Non possono esser fatti prigionieri per debiti. Accusati di qualche delitto, non possono essere soggetti alla tortura; e quando siano convinti, non si possono mandar in Galera; & hanno molti altri privilegi, e prerogative.

E questo basti intorno alla notizia generale dell' Imperio, la quale verrà anco maggiormente illustrata nell
Libri seguenti.

FINE DEL PRIMO LIBRO.



LIBRO SECONDO
DELL'
IMPERATORE
CAPITOLO I.

L NOME D'IMPERATORE IN RIGUARDO DELLA DIGNITÀ, che hora rapresenta, hebbe un principio molto tenue, e principalmente tre significati.

Primo, quando un' Esercito conseguiva vittoria sotto gli auspicj, e buona fortuna del suo Generale, all' hora se gli dava il titolo d' Imperatore.

Secondo, quando comandava a gl' Eserciti in persona, veniva parimente acclamato Imperatore.

Terzo, quando uno riportava vittoria sotto la fortuna, e direzione d'un' altro. E di tali Imperatori tanto alle volte era il numero, quante erano le Provincie.

Certo è però, che Giulio Cesare, doppo haver soggiogata la Repubblica Romana, trasmise à suoi successori il nome d' Imperatore, con quello d' Imperio, e spetialmente lo conseguì Ottaviano da lui adottato nel suo testamento: indi li Successori in honore di quello, che haveva posto li primi fondamenti di questa grandezza, s' attribuirono non solo il nome d' Imperatore per il decoro, e splendore, che in se contiene, mà di più lo refero hereditario, chiamandosi Cesari quelli, che in vita ancora degl' Imperatori erano destinati alla successione della Corona Imperiale.

Gli antichi Imperatori d' Alemagna furono prima chiamati Rè d' Alemagna, e doppo molti secoli Conrado Terzo fù il primo, che si intitolò Imperatore Romano. Dignità, che hà in se ristrette tutte le dignità secolari.

Notabile fù il detto d' Alfonso Rè di Napoli: doviamo (disse egli) riverire l' Imperatore, come Rè supremo, e Capo delli Rè in terra. E se ben hora la potenza dell' Imperatore non corrisponde adeguatamente con il titolo, che porta, ad ogni modo la dignità, di cui è rivestito, merita la veneratione di tutti li Principi Christiani.

Si trova, che Alfonso Ottavo Rè di Castiglia ambi il titolo d' Im-

Trè sorti
d' Imperatori.

Onde si
nomina di
Cesare.

Rè d' Alemagna.

Nome d' Imperatore venerabile.



peratore, doppo haver occupato alli Saraceni il Regno di Toledo, facendosi coronar tale, come per trofeo di quella commendabile impresa. E la veneratione di questo titolo è passata sino a' Turchi, e Moscoviti, che chiamano Imperatore il loro Principe; e li Tartari, li Africani di Maròco, e gl'Abissini lo usano ancora.

Ritornando all' Imperatore Christiano. E' ben vero, che egli, come tale non hà quel Dominio; & autorità nel suo Imperio così distesa, come alcuni Rè ne loro Regni; non per ciò lascia d'esser superiore à tutti; poiche in buona politica, e nella Giurisprudenza non si ammettono per validi gl' argomenti tirati dalla potenza, per provar la dignità maggiore, e la precedenza; altrimenti potrebbe dirsi, che il Gran Sultano, & il Duca di Moscovia fossero di gran lunga superiori, e precedessero à tutti gli altri Monarchi del Mondo.

Restano dunque tutte le Nationi d' accordo, benchè vacillino li Francesi, li quali però da suoi Rè medesimi, che coll' ambire la Corona dell' Imperio diedero segno di tenerla in maggior stima della propria, che la dignità Imperiale è la più conspicua, la più venerabile di tutte; e di questo discorreremo più diffusamente altrove.

CAPITOLO II.

Descrittione, o definitione dell' Imperatore.

Che cosa
sia Im-
peratore

Requisiti
per esser
Impera-
tore.

Quello, che riconosciamo per Imperatore, è una persona habile à governar la mole dell' Imperio, nata d' illustre Famiglia in Alemagna, eletta dalli Elettori, secondo le leggi fondamentali dell' Imperio, acciò che sia Amministratore, e Capo della Republica Romana Germanica.

L' habilità di tal persona è di quattro forti, cioè di natura, di nascita, di professione, e di virtù: circa la prima l' Imperatore deve essere maschio, non anettendosi à tal dignità doñe, nò tanto per la debolezza del sesso feminino, quanto, che la dignità Imperiale nò può esser rappresentata, se non da un Principe, oltre che gli Alemanni non possono tollerare il Governo delle femine, valendosi della legge Civile, che rimuove le Donne dalla Regia successione. Secondo, deve avere una ragionevole, e conveniente disposizione di corpo, senza difetti notabili. Terzo, sia d' età competente, questa non essendo stata determinata da legge alcuna, non è da maravigliarsi, se in passato tante volte si è variato eleggendosi Imperatori hora di maggior, hora di minor età, così Ottone Terzo, pervenne all' Imperio, essendo molto giovine, Henrico Terzo era di anni 12. Henrico Quarto di 8. anni, Federico Secondo di 20. Guglielmo Conte di Olanda di 20. Vincelao di 25. Carlo Quinto di 19. anni.

Havendo però Carlo Quarto nella Bolla d' oro prefisso li 18. anni per età competente à gl' Elettorati, lo stesso hoggi si osserva nell' electione dell' Imperatore, parendo, che tal età sia competente per degnamente sostenere la dignità, e Maestà dell' Imperio.



Il secondo requisito d'habilità è la nascita, in cui due cose si richiedono. Prima, che l'Imperatore sia di Famiglia illustre, e conspicua, perche la dignità, e splendore proprio della Famiglia appartano all'Eletto veneratione. Seconda, che la detta Famiglia sia d'Alemagna, secondo la Costituzione d'Ottone Primo Imperatore, la quale, benché non sia compresa nella Bolla d'oro, ad ogni modo si trova esser passata in consuetudine, che tiene tanto peso, quanto l'istesse leggi.

Di questa si valse il Magontino contro le pratiche di Francesco Primo Rè di Francia, che concorrevà alla dignità Imperiale con l'Imperator Carlo Quinto, dicendo: In quanto al Rè di Francia, non permette la coscienza nostra, ne le leggi dell'Imperio, ne finalmente il nostro giuramento, che lo eleggiamo Imperatore per tema, che sia trasportata alli stranieri una dignità, e grandezza tanto conspicua.

Stimano alcuni, che si facci torto all'altre Nationi della Christianità di escludere tutti li Principi non Alemanni dalla Corona Imperiale, e restringerla nella sola Natione Alemanna, allegando il Jus Canonico, che dice, che colla traslatione dell'Imperio à gl'Alemanni non viene significato altro, se non, che à gl'Alemanni è concesso il Jus d'eleggere gl'Imperatori; dal che non apparisce esserli prohibito d'elegger uno straniero. Anzi dice il Testo della Clementina, che non trovandosi trà gl'Alemanni un Principe degno dell'Imperio, in tal caso era in arbitrio de gl'Elettori d'elegger d'altra natione un Rè de Romani, si come quando nel corpo de Cardinali non fosse uno Idoneo al Ponteficato, e lecito à quelli d'elegger uno fuori del sacro Collegio. Il medesimo usandosi nelle Chiese, ove non si trovi alcuno degno della dignità Episcopale, nel qual caso puossi uscir dal grembo della Chiesa, & elegger un' altro fuori di essa.

A questo proposito dicono, che nell' Anno 1256. volendo gli Principi d'Alemagna doppo la morte di Guglielmo Rè de Romani elegger l'Imperatore, si trovarono molto diversi li suffragij Elettorali, perchè il Magontino, Colonia, & il Palatino elessero Ricardo Conte di Cornovaglia fratello d'Henrico Rè d'Inghilterra; Treveri, Sassonia, e Brandenburg, stimando vitiosa l'elezione di Ricardo, dichiararono Imperatore Alfonso Decimo Rè di Castiglia.

Mà à queste ragioni si risponde. Prima, che l'Imperio è stato trasferito attivamente, e passivamente à gl'Alemanni; e che s' il Jus Canonico hà parlato à modo suo, non deve pregiudicar à gl'Alemanni. Non provar niente l'esempio dell'elezione di Ricardo Inglese, & Alfonso Castigliano, perche Alfonso era per via di Madre discendente dall'Imperatori d'Alemagna, figlio di Beatrice, e Nipote di Filippo Augusto. E Ricardo, benché Inglese, era ad ogni modo di parentella Alemanna; mà comunque si sia, ne l'uno, nell'altro conseguì il Diadema Imperiale. E quando anche l'elezione d'un forestiero haveffe havuto luogo, non deve ad ogni modo tirarsi in conseguenza, perche molte cose si fanno, che restano valide, e tuttavia sono contrarie al Jus della Natione.

Ragioni
contra gl'
Alemanni.

Ragioni
contra gl'
Alemanni.

Ragioni
à favore
de gl' A.
lemanni.



Discorso!
de i Fran-
cesi.

Il Terzo requisito d'habilità per esser Imperatore è la Religione. In che si richiede, che sia Christiano, non Infedele, ne Heretico; sopra di questo discorre Caninio in questa maniera. *Pour les Heretiques il n'y a pas beaucoup d'apparence qu'ils puissent atteindre al Empire parce ils doiuent à tout le moins estre contraires par trois Electeurs Ecclesiastiques, qui sont Catholiques, Et par le Roy de Bobeme qui il est ausy, Et qui se donneroient plus tost la voix luy mesme, sil on en venoit: las que d'en auantager un'autre. Et puis que les Princes d'Alemagne sont de diuerses Sectes, qui sont contraires entre eux, Et qui se portent plus de haine qu'ils ne sont pas aux Catholiques. De facon, que dans les Armees, qui se leuent en pareilles occasions le parti des Heretiques est le plus foible, qui est maintenant la Luterienne se joint avec les Catholiques, pour contre quarrer le Calviniste, qui est la plus forte des autres, Et qui ils reputent en Alemagne aux anges des Heretiques Estrangers, y exercent leur Heresie sans permission de l'Empereur, la quelle ils ont beaucoup de fois, mais inutilement recherche; jusques à present: au contraire les Luteriens, sont propres Heretiques d'Alemagne, Et l'Empereur à acoustumé de promestre en son premier Couronnement qu'il les conservera sans estre molestes en leur Religion de facon, que le dernier Empereur si tost qu'il eut fait ce serment en vraya querir l'absolution à Rome. Davantage les Princes Heretiques doiuent considerer qu'il leur est impossible d'estre es leus, al' Empire, ou que s'ils le diennent à estre, cest une chose extremement dangereuse pour eux. Et pour leur estat, pour ce que cete Election est pour les saints Canons, del' Eglise, e contre tout exemple des Empereurs Occidentaux, Francois, Et Alemans, entre les quels bien quil ait eue Meschabants, Et Cruels persecuteurs de l'Eglise, Et des souverains Pontifes, come furent Lovis de Barviere, Et les Deux Federics premier, Et second, se ne firent ils jamais publique profession d'autre foy, que de la Catholique, l'Election faite en un Prince Heretique seroit contraire aux droits, Et aux articles de l'Empire, aux quels le Roy des Romains s'oblige par serment en son Election entre les Mains des Princes Electeurs le Premier est de defendre l'Eglise Romaine, Et d'estre son Advocat, Et par le penultieme il est ordonné que tout se qui pourroit estre fait contre les Canons Pontificaux seroit nul, Et de nulle valeur. Si bien que lon peut croire avec raison, que bien que un Heretique par vint à cete dignité il ne luy seroit pas permis de la posseder en Paix, parce qu'en une cause de si grand Importance, les forces de de dans, Et de hors del Alemagne, qui seroient extremement puissantes fruiroient toutes à sa ruine. De facon quil faut conclure necessairement que les Princes Heretiques d'Alemagne plus tost que d'allumer un si grand feu, qui destruiroient leurs affaire publiques, Et particulieres s'abstiendront de rechercher une occasion si dangereuse, Et si difficile.*

Secondo, che sia Secolare, e non Ecclesiastico.

Terzo, che non sia obligato ad un' altro con giuramento di fedeltà; per il che Carlo Quinto Rè di Napoli, Vassallo della Chiesa, necessitò della dispensa del Papa per esser eletto Imperatore.

Il Quarto, requisito d'habilità per esser Imperatore sono le virtù, tra quali la Giustitia tiene il primo luogo, come propria d'un Imperatore. Onde Adriano pregato da una Donna di volerli fare

Requisiti
per esser
Imperato
re.



giustitia, e rispondendo con scusa di non haver tempo, li rispose con ragione: dunque, ò Imperatore, lascia di regnare. Il medesimo successe à Filippo di Macedonia, & à Trajano Imperatore, dicendo bene Matthieu nella vita d'Henrico Quarto. *Il n'ya rien qui es leve d'avantage du Souverain, ny acte de plus reverence il la Terre, que de demander Justice. Plus leurs choses se peuvient obtenir d'autres mais de celles du Prince il n'ya, que la Justice, qui ne peut venir d'ailleurs, un esgal peut faire du bien à un autre, mais il n'ya, que le Souverain, qui puisse faire Justice.* Carlo Quarto vuol di più, che un'Imperatore sia pratico di varie lingue, per poter egli medesimo intendere le necessità di ciascuno; li Politici vogliono, che habbia ancora una notizia universale del Mondo, e che sia dotto, & erudito.

CAPITOLO III.

Dell'elezione dell'Imperatore.

L'Elezione, non la successione, fa l'Imperatore nelli tempi correnti. Nelli passati però si hà variato; l'Imperio della Grecia, ovvero Constantinopolitano, il Francico, e Sassonico erano hereditarij. Gregorio Settimo fù il primo, che costrinse li Principi dell'Imperio à renderlo elettivo l'anno 1077. Nella Dieta di Forcheim, ove il primo eletto in questa maniera fù Rodolfo Duca di Svevia, benchè alcuni non lo ponghino nel Catalogo dell'Imperatori, mà lo stimino più tosto per un Intruso, e Tiranno; comunque si sia, tale è la rivoluzione delle cose humane, che molti Regni hereditarij sono diventati elettivi; e molti al contrario di elettivi sono cangiati in hereditarij. Il Regno di Boragogna, che cominciò da Bosone, fù elettivo, come consta dall'elezione di Lodovico suo figliuolo; fù fatto poi hereditario. Il Regno di Bohemia, ch'era prima di elezione, hora doppo la pace di Münster è fatto hereditario. Henrico Sesto Imperatore, vedendo, che la mutatione frequente nell'Imperio desolava l'Alemagna per la lenta elezione, che li faceva all' hora de gl'Imperatori, per oviar à quei sconcerti, che nascevano, constitui, che per l'avuenire si restasse nella successione del più prossimo di sangue, al morto Imperatore; mà ne meno così restò, perche poco doppo si ritornò all' elezione.

Ne meno può dirsi, che si pregiudichi all' elezione colla continuata successione di Casa d'Austria nella dignità Imperiale, havendola già posseduta quattordici Imperatori Austriaci, se bene non consecutivi; poiche anco la Casa Carolina tenne l'Imperio per lo spazio di 110. anni: quella di Sassonia 117. quella di Franconia 102. quella di Svevia 110. E se la Casa d'Austria possiede questa dignità più spazio di tempo, che non l'ebbe alcun' altra Famiglia, deve ascrivervi questa fortuna à singolari suoi meriti, colli quali sà conservarsela, mantenendosi nell'opinione de Principi dell'Alemagna, che venera-

Chi fece
l'Imperio
elettivo.

Varij Sta-
ti prima
elettivi.
poi fatti
hereditarij

Famiglie,
che han-
no tenuto
l'Imperio.



no la pietà innata, e dalla sua moderazione non paventano machinationi contro la loro libertà.

Questa successione dunque non pregiudica in modo alcuno all'arbitrio de' voti de' gl' Elettori, li quali hanno preferito gl' Austriaci ad ogn' altro Principe d'Alemagna, mossi da ragioni considerabili, trà quali non sono di poco rimarco, che li Stati di questi Principi sono situati in modo, che si possono dire Antemurali della publica salute, contro la Potenza Ottomana. Che al mantenimento di questa dignità si richiedono spese immense, le quali da nessun Principe in Alemagna possono meglio essere sopportate, che da quelli della Casa d'Austria; e finalmente per li meriti delli loro Antecessori, e loro natural mansuetudine, non havendo però lasciato gl' Elettori di provvedere in ogni caso alla conservazione della publica libertà col mezzo delle Capitulationi, delle quali parleremo particolarmente più avanti.

Formano qui i Politici una questione, se convenga più all'Imperio l'electione, che l'aprir una porta alla successione. Per la seconda combattono molti Statisti.

Veramente hà la successione li suoi commodi, e vantaggi; mà à mio credere sono maggiori li suoi inconvenienti, trà quali il più considerabile è, che la libertà publica vada ordinariamente in rovina, e che i Principi, in luogo d'un governo moderato, se ne usurpano un Despotico, & alle volte Tirannico; come mostrò l'esperienza per lo contrario, che dove l'electione hà luogo, come nell'Imperio, in Polonia, e nelle Republiche, la tranquillità, e la libertà publica si è conservata più sicura; e questa ragione più d'ogn'altra mosse gl' Alemanni à voler il Dominio loro elettivo.

Acciò dunque l'electione si possa dire legitima, varij sono li requisiti, che noi dividiamo in Antecedenti, Intermedij, e Sussistenti; gli Antecedenti sono. Primo, che il Magontino nello spatio d'un Mese (contandosi dal giorno, ch' haurà inteso la morte dell'Imperatore) lo intimi, e notifici alli suoi Coelettori, significando loro con lettere patenti la prossima futura electione, continente, che nello spatio di 3. Mesi tutti li Principi Elettori si trasferiscino à Francfort. Secondo, gli Elettori, havendo ricevute tali lettere, si mettino in viaggio, & mandino li loro Rappresentanti. Terzo, che gli Elettori siano condotti ciascuno dalli assegnati loro Principi, e Città. Quarto, che entrino à Francfort con un Corteggio limitato; cioè, che ciascun Elettore non habbia seco più di 100. huomini di seguito, cioè ducento Cavalli, e trà questi cinquanta solamente armati. Il che, se bene non sia sin hora stato precisamente osservato, non è stato però senza buona ragione ordinato da Carlo Quarto, acciò che la Città non venga ripiena di troppa moltitudine, e che non succeda carestia di viveri, com'anco, che un' Elettore sollecitato dalla potenza dell'altro non sia necessitato à seguir il partito del più potente, e perciò si confonda l'electione. Quinto, che quelli di Francfort promet-
tino con giuramento ogni sicurezza, tutela, e difesa alli Elettori. Se-

sto,

Se sia più
espediente
all'Impe-
rio l'e-
lectione, o
la succe-
sione.

Requisiti
per essere
legittima
l'electio-
ne.

Requisiti,
e provie-
dispositio-
ni per l'e-
lectione.



sto, che gli Elettori non ammettino in Città altro, chiunque si sia, fuorchè gli Elettori, come si osservò puntualmente l'anno 1519. Imperochè havendo Francesco Primo con lettere espresse pregato il Senato di Francfort, che volesse ammetter in Città li suoi Ambasciatori con un seguito di 300. e tanti Cavalli, si scusò con dire, che gli veniva ciò prohibito dalla Bolla d'oro.

Gl' Intermedij sono. Primo, che l' electione si faccia à Francfort, benchè prima non sia stato determinato luogo alcuno à quest' effetto, perche alcuni Imperatori sono stati eletti à Francfort, a Worms, à Acquisgrana, Colonia, e Magonza; mà finalmente Francfort fù preferito ad ogn' altro, e confermato dalla Bolla d'oro. Onde molti prefero occasione di stimar nulla l' electione di Carlo Quarto, per non esser stata fatta in legitimo luogo, e per tale fù impugnata da quattro Elettori. Nel medesimo modo, e per l' istessa causa fù disputato da Protestanti (massime da Sassonia) l' electione di Ferdinando Primo. Secondo, che si faccia nella Chiesa di San Bartolomeo.

Terzo, che si celebri Messa cantata, per principiar, & invocar l' assistenza dello Spirito Santo, come si usa nell' electione de Pontefici: à questa però non compariscono li Protestanti, mà si ritirano in luogo vicino.

Quarto, finita la Messa, li Elettori, ò loro Rappresentanti s' accostano all' Altare, per prestar il giuramento; & in questo deve considerarsi. Primo qual sia il giuramento; secondo, come si faccia dalli Principi Ecclesiastici; terzo, come da Secolari; quarto con che ordine. In quanto al primo il giuramento è questo: Jo giuro sopra li Santi Evangelij posti presentialmente avanti di me, che in virtù della fedeltà, che devo à Dio, & al Sacro Romano Imperio, voglio coll' aiuto divino, secondo ogni mio intelletto, e capacità eleggere un Capo temporale alla Christianità, cioè un Rè de Romani, per esser Imperatore, e che à tal dignità sia atto, & idoneo, in quanto sarà possibile al mio intendimento: e secondo la sudetta fedeltà, che devo, darò il mio voto, e suffragio, senza consideratione d' alcun patto, promessa, prezzo, ò altro, che sia. Così Dio, e li Santi mi aiutino. Indi gl' Elettori Ecclesiastici avanti l' Evangelio di San Giovanni si toccano riverentemente il petto, e giurano, come s' h' detto. Terzo, li Secolari toccano corporalmente colle mani il sudetto Evangelio, e giurano nella medesima forma.

Quarto, l' ordine nel giuramento non si trova espresso dalla Bolla d'oro; mà ben sin hora è stato osservato, che primo giuri il Magontino, poi Treviri, indi Colonia, Bohemia, Baviera, Sassonia, Brandenburg, & il Palatino.

Quinto, che doppo haver prestato il giuramento, e ritirati in Capella, eleggano collegialmente un Rè de Romani.

Si deve in oltre notare; primo, in quanto tempo deve farsi l' electione; secondo, in che ordine si proferischino li voti; terzo, quale deva esser il numero delli suffragij; quarto, la publicatione delli voti.

Toccante il primo. L' electione deve farsi frà lo spatio di tren-

Circostanze dell' electione.

Giuramento de gl' Elettori.



Circon-
stanze per
l'electione
Cesarea.

ta giorni, contando dal giorno, che si hà fatto il giuramento; mà questo non si osserva più così strettamente, come in passato, quando per pena della dilation dovevano contentarsi di pane, & acqua; e non potevano uscir dalla Città prima d'haver eletto un Capo temporale alla Christianità.

L'ordine del votare è di due forti, antico, e nuovo: anticamente il primo voto toccava al Magontino, come Decano del Collegio Elettorale; poi per successione di tempo hà toccato à Treveri, è confermato da Carlo Quarto nella sua Bolla d'oro, ordinando, che Magonza chieda prima il voto di Treveri, poi da Colonia, Bohemia, Saffonia, Brandenburg, e Palatino.

Circa il numero de voti, quando la maggior parte elegge, l'electione è valida, come se fosse fatta, *nemine discrepante*, con conditione però, che non sia in pregiudizio dell' Imperio, ò contro l'antiche consuetudini, nel qual caso non si attenderebbe alla maggioranza de voti.

Qui si muove una questione, se sia lecito ad uno de gl' Elettori eletto di dar à se medesimo il suo voto, e così augumentar il numero de suffragij.

A favor della negativa sono molte considerationi. Prima, devono esser distinte, e differenti le persone del dante, e del dato. Seconda, nissuno può esser in propria causa testimonio, e Giudice. Terza, si rende sospetto chiunque proferisce da se medesimo li suoi meriti. Quarta, perche nissuno può pretendere, e presentar se stesso al Patronato d'una Chiesa, benchè idoneo, e di conspicui meriti; perciò Giovanni XXIV. Papa havendosi, mediante un Compromesso fatto, eletto Pontefice, fu deposto nel Concilio di Basilea. Enea Silvio racconta, che trattando li Teutonici d'elegger un Gran Maestro, facendosi lo scrutinio, si trovò uno, che elesse se stesso, e fu accettato.

Non ostante però tutte queste considerationi, teniamo l'affermativa in virtù della Bolla d'oro Capitolo II. la quale dice, che in caso, che trè Principi Elettori presenti, ò li Rappresentanti de gl'absenti, eleggessero un quarto del loro Collegio, cioè un Principe Eletto, ovvero un'absente per Rè de Romani, il voto all' hora dell' eletto sia presente, ò absente, haurà il suo pieno vigore, & augumentarà il numero de suffragij, di modo che la maggior parte elegga, &c.

Di questo habbiamo un' esempio illustre, quando gl' Alemanni, havendo sostituito à Roberto Bavaro il Principe Vincislao, e risolvendosi di sostituir un' altro à questo, il Magontino intimò la Dieta, ove comparve Sigismondo Rè d' Ungheria, come Marchese di Brandenburg, & elesse se medesimo, dicendo, jo conosco li miei meriti meglio, che quelli d'un' altro, e son certo d'esser degno jo dell' Imperio più di chi si sia, massime in questi torbidi d'Italia, e della Christianità: Gl' Elettori maravigliandosi della magnanimità di Sigismondo, lo elessero Imperatore.

Essendo finita l' electione, si estende in scritto, e gl' Elettori vi appongono li loro sigilli; poi appressandosi gl' Elettori all' Altare, il Magontino con publica oratione dichiara, e pronuntia il nuovo Impe-

ratore,

Se sia lecito ad un
Elettore
di dar à se
medesimo
il voto?

Negativa

Affermativa.

Esempio.



ratore, à cui prima si raccomanda l'Imperio colle condizioni, che si sogliono prescriber al Rè de Romani, di che parleremo poi. Secondariamente l'Imperatore conferma à tutti li Principi Elettori Ecclesiastici, e Secolari li loro privilegij.

CAPITOLO IV,

Coronatione dell'Imperatore.

LA Coronatione Imperiale era anticamente di trè forti, Germanica, Lombardica, e Romana.

Nella Coronatione Germanica si considerano li seguenti punti. Primo, il luogo, dove si fa. Secondo, da chi. Terzo, come. Quarto, qual sij la materia di questa Coronatione. Quinto, che cosa indi ne risulti all'Imperatore.

In quanto al primo, la Città di Acquisgrana è stata, dove si hanno fatte le Coronationi Imperiali sino à Carlo Quinto Imperatore, che cominciò à variare; di modo che poi Ferdinando Primo, e Secondo, Massimiliano Secondo, Mattias Primo furono incoronati à Francfort, Rodolfo Secondo, e Ferdinando Terzo, e Quarto à Ratisbona, e Leopoldo Primo à Francfort.

Secondo, la Coronatione anticamente non toccava à gl'Elettori; mà ne fu poi concesso l'ufficio al Magontino in tempo di Ottone Primo, che lo ritenne sino à Conrado Secondo inclusivamente: Dappoi Henrico Terzo fu coronato da Pelegriano Arcivescovo di Colonia che era all'ora più conspicuo, *parte amota*, perche si faceva nel Distretto della sua Diocesi, la qual ragione parve da poi tanto confederabile, che il Jus è restato senza controversia al Coloniese. Che poi il Magontino fece la Coronatione di Mattias Imperatore, non fu in causa il luogo della Coronatione, mà l'inhabilità del Coloniese, che non havea ancora redento il Pallio dal Sommo Pontefice.

Terzo, gl'Efentiali della Coronatione (lasciando le altre cerimonie) sono. Primo, l'untione, colla quale viene significato, che l'Imperatore deve esser forte, & industrioso, e munito contro ogni veleno, e forza esterna: che l'untione sia cosa antica, si può vedere dalla sacra Scrittura, come in Saul, che fu unto da Samuele; David dalli Commissarij della Tribù di Giuda; Salomone da Natan. Secondo, le Insegne Imperiali, che sono la Corona chiusa, che chiamano Imperiale, per differenziarla dall'aperta. E se bene questa forma di Corona sia propria dell'Imperatore, è stata ad ogni modo usurpata. Così il Rè di Francia usa una Corona d'oro chiusa in forma di mezza sfera ornata di gioie, e rialzata di gigli.

Non si sà veramente chi sia stato il primo à portarla; alcuni dicono Carlo Ottavo; altri Francesco Primo ad emulatione di Carlo Quinto.

Li Rè di Spagna similmente l'usano chiusa per il Dominio, che pretendono havere; anzi che Alfonso Ottavo, vedendosi Signore as-

Trè forti di Coronatione.

Acquisgrana luogo antico della Coronatione.

La Coronatione anticamente non toccava à gl'Elettori.

Ornamenti Imperiali.

Corona chiusa propria dell'Imperatore.



Coluto delli Stati di Spagna, prese à portar una Corona Imperiale in sieme col titolo d'Imperatore, in memoria di che eresse Toledo in Città Imperiale. Li Rè di Danimarca portano Corona aperta, come quelli di Bohemia, per esser Feudatarij dell'Imperio.

Secondo la spada in segno di Giustitia, e di Souranità, come fù anticamente in uso appresso li Romani; e Commodo Imperatore essendo stato proclamato Imperatore dalli Prëtoriani, gli presentarono questi in segno del fourano Imperio la spada di Giulio Cesare, che si havea fin all'hora custodita nel Tempio di Marte. Vitellio Imperatore, rissegnando l'Imperio, restitui la sua spada al Console Cecilio.

Terzo lo Scettrò, ch'è stato sempre segno della Regia autorità. Alcuni Rè però usavano certe mezze lance, come si vede in Romolo chiamato perciò Querino. Li Rè di Francia usano Scettri di due forti; uno fregiato in cima con gigli, un'altro con una mano, per significar la Giustitia; li Francesi la chiamano *Main de Justice*.

Quarto il Pomo d'oro Imperiale con una Croce in cima: Giustiniano Imperatore lo portò in questo modo, per dinotare esser egli Signore del Mondo. Constantino sopra il suo Diadema pose una Croce, come si vede, per significar, che Christo in virtù della Croce havea trionfato del Mondo. Un simil globo è usato anco dalli Rè di Polonia, di Danimarca, d'Ungheria, e dal Gran Duca di Moscovia.

Ferdinando Rè di Castiglia concessè à Christoforo Colombo per sue Armi una Sfera, o globo con una Croce rossa di sopra, per significar il Mondo, ch'egli havea scoperto colle sue faticose Navigazioni.

Quinto, il Manto Imperiale, che si custodisce à Norimberg, tempestato di gioie. Presta l'Imperatore due sorti di giuramento. Il primo è, quando interrogato dal Coloniese, avanti d'esser unto, e coronato, se vuol conservar, e difendere la Religion Cattolica, esser Tutore della Chiesa, e della Giustitia, riconquistar li Regni persi, & alienati dall'Imperio, esser Giudice, e difensore delle Vedove, e Pupilli, render la douuta obediienza al Papa? risponde così voglio, &c. Secondo, quando essendo finita la Coronatione fa il seguente giuramento. Prometto avanti Dio, e li suoi Angeli d'osservar le leggi, di far Giustitia, di conservar li Dritti del Regno, render il douuto honore al Papa, & altri Pontefici, conservar quanto è stato donato alla Chiesa, mediante il Divino aiuto.

Della materia di questa Corona Germanica sono varie l'opinioni alcuni dicono esser di Ferro (formata di questo metallo con mistero) per dinotar la forza contro li Rebelli, & Infedeli. Altri dicono esser d'Argento; altri più probabilmente esser d'oro, quale è quella di Carlo Magno, che si conserva in Acquisgrana.

La seconda Coronatione è la Lombardica: questa anticamente si faceva à Milano in Lombardia, alle volte in Alessandria; per volontà poi del Sommo Pontefice, o per altre ragioni si mudò il luogo. Federico Terzo prese la Corona Lombardica à Roma. Carlo Quin-

Ordamen-
ti Impe-
riali.

Manto Im-
periale.

Giurame-
to dell'Im-
peratore.

Corona
Lombar-
dica.



to à Bologna. Contrado Primo à Milano. La funtione si faceva, dall' Arcivescovo di Milano quasi nella medesima forma, che la prima.

La Corona è di ferro, & ornata al di fuori con oro, e pietre pretiose.

Con tal Coronatione viene dichiarato l'Imperatore Rè d'Italia, e di Lombardia, ch'erano per il passato due Regni separati.

L'autore di questa Corona dicono sia stato Theodorico Rè de gl' Ostrogotti doppo haver vinto Odoacre. Altri stimano questo costume esser stato introdotto da Henrico Primo Imperatore, e poi osservato dalli seguenti Imperatori, li quali, entrando in Italia, prendevano la detta Corona.

La terza Coronatione è la Romana: questa dovea farli nella Chiesa di San Pietro, benche alle volte per varie cause, & ad arbitrio del Papa ciò non sia osservato. Carlo Quinto ricevè la Corona, lo scettro, la spada, & il pomo d'oro à Bologna dalle mani del Papa. Anzi dicono alcuni, che Massimiliano Imperatore con Bolla espressa del Pontefice fù dichiarato, come se fosse stato coronato à Roma: Lodovico Pio prese la Corona Imperiale da Stefano Quarto Papa à Rems.

Questa Corona si può chiamar propriamente Tiarca d'oro tempestata di gioie, e Diamanti, per dimostrar, che si come l'oro è il più pretioso trà li metalli, così anco l'Imperatore è il più eminente trà li Rè, e Principi. La Coronatione la faceva il Pontefice immediatamente, o mediatamente per via di Cardinali Legati. Così Carlo Quarto fù coronato dalli Cardinali Ostiense, e di San Clemente, mandati à tale effetto à Roma da Innocenzio Quarto Residente all' hora in Avignone. Et Herico settimo portatosi à Roma con pompa straordinaria fù coronato da Clemente Quinto.

Mà l'Imperatori moderni si sono astenuti d' andar in Italia à ricevere questa coronatione, riconoscendola per pura formalità, e tenendola non in tutto necessaria; così Rodolfo Primo, Alberto, Massimiliano Primo, Ferdinando Primo, Massimiliano Secondo, Rodolfo Secondo, Mattias, e tutti li seguenti Imperatori non l' hanno cercata, parendo loro, che per essere tenuti in grado d'Imperatori bastava la Coronatione Alemanna.

Per occasione del viaggio, che gl' Imperatori facevano à Roma, s'è inventato il Römerzuzg, il quale non è altro, che il servizio personale, che si rendeva anticamente all'Imperatore da tutti li fedeli Vassalli dell'Imperio, quando andava à prender la Corona Romana; e non comparendo, erano privati delli suoi Feudi (come appare dalla Costituzione di Carlo Terzo Imperatore) eccetto ne casi, se non fosse stato citato, se fosse restato per gratia, e concessione dell'Imperatore, e perche restando, pagasse stipendij alla Militia, secondo la quantità del Feudo, che teneva.

Questo Römerzuzg era di due sorti; una era quella, che habbiamo già detto, e consisteva in 20. mille Fanti, e quattro mille Cavalli;

Notabili circa la Corona Lombardica.

Corona - zione Romana.

Particolarità.

Corona - zione Romana è solo una formalità.

Römerzuzg di due sorti.

l'altra



l'altra era ogni sorte di guerra, che si intraprendeva per la difesa dell'Imperio, che hora essendo mutata la faccia delle cose del Mondo, non è da maravigliarsi, se in questo si hà introdotto novità, massime da che li Stati dell'Imperio hanno espressamente incluso nella pace di Münster la futura riforma, e correctione della Matricola, pretendono alcuni esser esclusi dal Corpo dell'Imperio, altri d'essere inclusi; il che sarà materia sufficiente di dispute, & altercationi nelle future Diete.

CAPITOLO V.

Particolarità, che seguono l'Elettione, Titoli, e Predicati dell'Imperatore.

Particolarità dell'antica Coronazione

Costume antico è stato sempre di festeggiar; e celebrare l'Elettione con giuochi, feste, e donativi al Popolo, e simili. Il più sontuoso frà tutti gl'Imperatori è stato Nerone, il quale buttò per molti giorni liste, e segni frà il Popolo, che contenevano Oro, Argento, Vesti, Gioie, Vasi d'oro, Cavalli, Schiavi, e simili. Il medesimo fece, e continuò Tito Imperatore per lo spatio di cento giorni nella solenne dedicatione dell'Anfiteatro.

Nelli tempi correnti il tutto si hà molto ristretto, & il più curioso è la creatione de Cavalieri, il convito Imperiale, nel quale ciascun Elettore fa le sue funzioni, come si può vedere dalla Bolla d'oro, senza ripeterlo qui inutilmente; il Bove condito con varie sorti d'Animali; il gettarsi Monete d'oro, e d'argento trà la Plebe, & altre cerimonie.

Attributi dati alli Imperatori anticamente.

Varij poscia sono stati gl'attributi dati dall'antico Senato, e Popolo Romano alli Imperatori in diversi tempi. Il Cognome d'Augusto presero da Augusto Imperatore; d'Antonino da gl'Antonini: si scrissero poi Flavij fino à Giustino Secondo, e furono Imperatori Orientali, il primo de quali fù Costantino Flavio, che fondò l'Imperio di Costantinopoli. Altri si intitolavano Felici, Sereni, Pij, e Germanici, come fece Tiberio per la riputatione d'haver vinto gl'Alemanni; diventò poi titolo particolare delli Candidati dell'Imperio, quando Claudio si esaltò al Principato, prese il cognome di Germanico; & altri di Christianissimo.

Precedenza dell'Imperatore.

Tutti li Principi Christiani di comune consenso concedono la precedenza all'Imperatore. Giacomo Rè della Gran Brettagna trattò Ferdinando Secondo di Maestà; così trattollo Luigi Decimoterzo. E non solamente gode questa sublime prerogativa appresso li Christiani; mà anco trà li Turchi medesimi.

David Ugnad Ambasciator Cesarco alla Porta, nel prender licenza dal Sultano, vedendo, che l'Ambasciator di Persia havea occupato il primo luogo, fù per ritirarsi; mà il Primo Visir, saputa la cagione, fece sedere più basso il Persiano, benchè fosse Mahomettano.

Nella



Nella solenne Circoncisione di Mahomet Terzo, che durò quaranta giorni, e notti continue, frà tanti Ambasciatori di tutta la Christianità, che vi assistono, il Legato Cesareo di Rodolfo Imperatore hebbe la precedenza.

E se bene li Francesi pretendono la precedenza per tutto l'Universo, non l'hanno con tutto ciò mai disputata alli Ministri dell'Imperatore.

Frà li Turchi la pretendevano i Francesi, perche veramente gl' Ambasciatori Cesarei comparivano, come Rappresentanti del Rè d'Ungheria; cosa solita à farsi per salvar la riputatione, e Maestà dell' Imperio in simile funzione; & in tal caso non si hà negato la precedenza alli Francesi. Due esempi solamente trovansi, ne quali è stata disputata la precedenza all'Imperatore d'Alemagna; una volta dall'Imperatore di Costantinopoli, come appare dalle lettere scritte à Federico Primo; un'altra da gl'Ambasciatori di Francesco Primo à Cales l'anno 1521. contro l'Ambasciatore di Carlo Quinto; mà ciò fù giustificato col pretesto, ch'egli non fusse ancora stato coronato dal Papa, e che il Rè di Francia all'incontro era già consacrato.

Disputano li Legisti, se l'Imperatore sia sottoposto alle Leggi.

Primo, la negativa si può difendere dal 31. ff. de L. L. §. fin. Inst. quibus modis testat. infirmantur: Secondo, se l'Imperatore deve riconoscere le leggi, ò sarà obligato al Dominio de Sudditi, ò dipenderà da un Principe straniero, ò da se medesimo: il primo è contrario alla Maestà, com'anco il secondo, il terzo è absurdissimo; mentre nissuno può (civilmente parlando) comandar à se medesimo. Terzo, il Popolo hà trasferito tutta l'autorità all'Imperatore. Quarto, il che non essendo stato mutato, ne revocato nell'Imperio, non potiamo se non dire, che l'Imperatore sij veramente esente da ogni legge.

Secondo, altri tengono l'affirmativa, dicendo, che la ragione, per la quale si deve obedire, conviene tanto al Principe, quanto alli Privati.

Terzo, se il Principe fusse libero da ogni legge, potrebbe operare contro le leggi medesime; mà ne anco questo può fare, come per esempio, non può privar un'huomo di sano intendimento della douata heredità paterna: non può usurparli l'heredità per ragione di Testamento imperfetto: non impadronirsi delli beni di uno, che havesse detto volerne costituire per herede l'Imperatore, e simili, che sono affatto contro le leggi.

Per metter hora d'accordo queste opinioni conviene distinguere: prima diremo, che sin da primi Secoli, havendosi gli huomini ridotti in società, cominciarono ad eleggere un Capo, e Rettore di tutto quel Corpo Civile, destinando à tal funzione un'huomo di conosciuta prudenza, e bontà, al quale doveessero tutti obedire, e concedendoli la facoltà, e la forza sufficiente di difendere i buoni, reprimere li scelerati, render Giustizia, accioche mediante la bontà di esso potesse ciascuno ottenere il suo, osservando li comandi, e Decreti suoi, come leggi inviolabili. Elegendo un simile Personaggio, che li go-

Se l'Imperatore sia sottoposto alle leggi.

L'Imperatore deve osservare le leggi.



vernasse, non stimorono convenevole di sottopore alle leggi un'huomo giusto, e prudente, che non poteva operar male, essendo buono, ne operar ignorantemente, essendo dotato di prudenza, costante, forte, e spalleggiato dalla potenza, & autorità di tutti. Il qual costume passò poi, e tenne luogo di legge, non stimando alcuno, che il Principe fusse sottoposto alle leggi; mà bensì esser legge, quanto egli ordinava.

Legge co-
attiva, e
direttiva.

Altri distinguono trà legge coattiva, e direttiva; la coattiva chiamano quella, che impone il castigo, e la pena alli transgressori; la direttiva, che regola le attioni humane, obligandole à riconoscere il Foro della Coscienza. Rispetto alla prima, il Principe non è sottoposto alle leggi; in riguardo della seconda sì. Rifiutano ancora alcuni questa opinione, perchè dicono, che se un Principe commette qualche delitto, tanto deve tenersi per reo, quanto se tutto il Popolo fusse delinquente. L'Anti Machiavello *Teor. 1. Pag. 60.* dice, che il Principe è libero da ogni legge rispetto alla sovranità; mà non in riguardo della potestà Civile.

Leggi Di-
vine, hu-
mane, na-
turali, &
Gentium
Leggi Mo-
rali, Foren-
si, Civili,
Cerimon-
iali.

Altri, volendo aggiustar questa disputa, dicono, che altre sono leggi Divine, altre naturali; altre delle Genti, altre del Principato, fondamentali, e Civili: le Divine sono Morali, Forensi, & Cerimoniali; alle Morali il Principe è sottoposto intieramente; alle Forensi, e Cerimoniali similmente, per esser Cristiano: alle naturali è parimente obligato, essendo state inferite, come immutabili nella Natura humana, non dovendo alcuno appartarsi dal dettame della ragione: alle leggi delle Genti, & alle fondamentali dello Stato lo vogliono anche obligato, per haver egli giurato sopra l'osservazione di esse.

CAPITOLO VI

Della Potestà Imperiale.

Potenza
dell'Impe-
ratore li-
mitata.

Quelli, che hanno concesso alli Principi una piena sovranità, l'hanno parimente voluta attribuire all'Imperatore, non havendo essi notizia, quanti siano gli argini, e limiti, che si hanno prescritti successivamente alla potestà Imperiale, ristretta hoggì à molto meno affai di quello era per il passato, come tutti fanno, & hanno notizia delle consuetudini, e libertà grande de gli Alemanni.

Preci Pri-
marie.

Trà l'altre prerogative Imperiali sono. Prima, le Preci Primarie: queste sono una facoltà, che tiene l'Imperatore, come Rè di Roma, & in virtù della sua Coronatione Romana di promover ad un Beneficio Ecclesiastico in qual si sia Chiesa, situata nel suo Imperio, una persona di suo gusto, & elezione.

Sopra questa prerogativa si formano due questioni. Prima, da chi la tenga l'Imperatore. Seconda, comela tenga, cioè, se la pos-

uede



siede in tal modo, che sia incommunicabile, e non possa essere concessa ad'altro. Finalmente, se tal prerogativa tocchi all'Imperatore, doppo haverli fatta la pace Religiosa, & in particolare nelle Chiese Riformate Protestanti.

In quanto al primo, dicono esser privilegio concesso dal Papa all'Imperatore; in quanto al secondo, habbiamo l'esempio in Vincislao Imperatore, che communicò questo privilegio à Roberto Elettore Palatino. Toccante il terzo, sono grandi le dispute; li Cattolici Romani difendono l'affirmativa, li Protestanti la negativa; alcuno però è dell'opinione dell'primi; perche deve presumersi, che l'Imperatore habbia la medesima potestà doppo la pace Religiosa, che havevano prima li suoi Antecessori, fuorchè ne casi, ne quali fusse stata espressamente introdotta qualche novità.

Oppongono li Protestanti, che la pace Religiosa chiaramente dice, che li Stati dell'Imperio debbano ritenere pacificamente, e quietamente le Chiese, e Monasterij da essi occupati avanti la transattione Passaviense.

Comunque si sia, la pace d'Osnabrug dell'anno 1648. *Art. 5. n. 5. pag. 28.* dice, che dove l'Imperatore ha esercitato il Jus delle Preci Primarie, lo debba esercitar anco nell'avuenire.

La seconda eminente prerogativa, che gode l'Imperatore è, che può crear Rè, e Principi (cosa, che à nissun'altro è lecita) di modo che si come anticamente l'Imperio Romano fece li Rè de Parti, di Giudea, d'Albania, Siria, Colchide, & Iberia; così la medesima Maestà dell'Imperio ha continuato in Alemagna, havendo dati Rè alla Polonia, Bohemia, Danimarca, e Svezia.

Henrico Quarto Imperatore l'anno 1086. creò Uratislao Primo Rè di Bohemia: Federico Primo Imperatore fece Pietro Rè di Danimarca; Federico Secondo eresse l'Austria in Arciducato, e la Stiria in Ducato: Milano fu eretto in Ducato da Vincislao Imperatore l'anno 1390. Federico Terzo eresse Ferrara in Marchesato: Carlo Quinto Mantova in Ducato: Sigismondo Savoia parimente in Ducato l'anno 1417. & altri.

Terzo l'Investitura, e Collatione, o Concessione delli Feudi maggiori.

Quarto, il Jus, e la facoltà di giudicare, e decidere sopra controversie vertenti à ragione di Principati, Ducati, e Signorie, che rilevano dell'Imperio, secondo le Constitutioni di Federico Secondo Imperatore.

Se poi all'Imperatore solamente spetti tal cognitione, e facoltà di giudicare sopra materie Feudali, è cosa, in cui non mancano dispute. Alcuni vogliono, che non lo possi fare senza consiglio delli Principi dell'Imperio; producendo per confirmatione di questa negativa l'Autorità di Sigismondo Imperatore, il quale scrivendo al Concilio di Basilea, dichiarò espressamente, che la controversia trà Henrico di Lavemburg, e Federico Duca di Sassonia, non toccava al Consiglio di Basilea; mà dovea esser rimessa alla sua decisione pro-

L'Imperatore solo può crear Rè di Corona

Principi eretti Rè dall'Imperatore.

Jus di decidere sopra le controversie de Principi.



Feudi no-
dipendo-
no solo
dall' Im-
peratore,
mà anco
dall' Im-
perio.

pria, e delli Principi dell'Imperio. In secondo luogo allegano la forma, che tenne il medesimo Imperatore, quando terminò la lite vertente trà Henrico, & Alberto Duchi di Baviera. Terzo, la Costituzione dell' istesso Imperatore, e delli Principi dell' Imperio, fatta in Basilea. Quarto, il Jus Romano, in vigore di cui li Senatori erano Giudici di quelli del loro ordine. Quinto, il Jus Gallicano, in virtù del quale il Consiglio de Pari è Giudice de Pari di Francia, e non il Parlamento. Sesto, dicono, che non dipendendo li Feudi Regali solamente dall'Imperatore, mà anco dall'Imperio, la cognizione di essi perciò debba appartenere congiuntamente all'uno, & all'altro.

Quelli, che sostentano l'opinione contraria, si fondano nelle seguenti ragioni.

Prima, dovendo li Principati, e Principi nobilissimi haver Giudice nobilissimo, non possono ricorrere ad'altro, che all'Imperatore.

Seconda, le leggi Feudali vogliono, che l'Imperatore, come Signore diretto de Feudi, sia parimente unico Giudice.

Terza, allegano le Constitutioni di Alberto, e Federico Secondi, che dicono chiaramente *Noi medesimi giudicare*.

Quarta, Carlo Quinto si riservò questa facoltà tanto strettamente, che non permise ne anco, che li Vicarij dell'Imperio vi mettesse- ro le mani, anche essendo morto l'Imperatore, e l'Imperio vacante, e pur essi rappresentano l'Imperatore. Il medesimo parimente riconobbe Ferdinando Primo Imperatore dicendo: *La cognitione delle quali materie riserviamo alla Maestà Imperiale, ò in assenza sua, à Noi, come Rè de Romani*.

Da che si può argomentare in questa maniera: Se l'Imperatore in simili affari litigiosi di Principati non sij forzato chiamare la Camera, in parte della cognitione, la quale ad'ogni modo hà una Giurisdittione concorrente coll'Imperatore istesso; molto meno potrà esser obbligato ad' ammettervi li Pari della Curia; la ragione è, che questi non hanno Giurisdittione alcuna concorrente coll'Imperatore; onde, se la Camera si esclude, tanto più giustamente si possono escludere li Pari.

Quinta, chi non hà la facoltà di poter fare Principi, non la può ne meno havere di giudicar le controverse di quelli; la Curia de Pari non hà la prima, dunque ne meno la seconda, essendo certo, che l'Imperatore solo può far, e disfare Principi.

Sesta, la Bolla d'oro non dice parola in contrario; e ciò, che non si trova proibito, deve intendersi per concesso.

Mà lasciando queste dispute à più dotti, concludiamo esser la prima opinione più fondata secondo la regola indubitata del Jus Feudale, che vertendo lite di Feudo trà il Signore, & il Vassallo, la cognitione ne appartiene alli Pari della Curia; e questa Regola intenderli delli Feudi Elettorali, nel qual caso la lite deve esser giudicata dall'Imperatore, e dal Collegio Elettorale unitamente; esempio di che habbiamo in Carlo Quinto, quando decise la lite à favore di Sassonia contro Lavemburg con consenso de gl' Elettori, Principi, e Sta-

Se in que-
sto deve
ammetter
si la Ca-
mera.

Particola-
rità.



ti dell'Imperio. Il medesimo usò Sigismondo Imperatore, quando decise, e terminò un' altra controversia trà Misnia, e Lavemburg, che disputavano per l'Elettorado. Il simile suona la lettera di Sassonia al Magontino l'anno 1623. sopra la translatione dell' Elettorado nella Casa di Baviera.

Un' altra famosa questione è, se havendo l' Imperatore deciso una cosa sia lecito appellare al Papa, ò all' Imperatore mal informato, *ad melius informandum*, ovvero dall' Imperatore all' Imperatore, & alli Stati dell' Imperio unitamente.

Quelli, che portano la parte della Sede Romana, dicono, che si può appellare al Papa, allegando la potestà delle chiavi di San Pietro per prova della soursanità del Pontefice in terra, &c.

La convenienza però porta, che non sia lecito appellare dall' Imperatore al Papa; onde Conrado Imperatore pronuntio per rei di lesa Maestà quelli d' Utrecht, perche havevano da lui appellato al Papa. Similmente havendo Henrico Duca di Lavemburg appellato al Concilio di Basilea, fù da Sigismondo Imperatore dichiarata nulla l'appellatione.

Al tempo d' hoggi suole la Camera Imperiale decretar Mandati Avocatorij contro simili appellationi, e condanna l'appellante in pene pecuniarie; e ciò pare non sia senza ragione, poiche l' Imperatore non riconosce soursano alcuno sopra di se; & oltre che repugnerebbe alle Leggi, farebbe un tacciarlo di negligenza, & inavvertenza, quando per lo contrario si deve presumere, ch' egli proceda con maturo consiglio; proibendosi per tal riguardo l'appellar dall' Imperatore à lui medesimo.

Quelli, che tengono l'affirmativa, dicono, che ciò si possa legitimamente fare, per ovviare alla obrethione, frode, ò inganno, che potesse succedere nell' impetrarsi Mandati Cesarei; e perche spesso risultano gravami di tale consideratione, per li quali è lecito appellare. Di ciò habbiamo esempio notabile nell' anno 1486. quando havendo Innocentio Papa domandato le Decime alli Ecclesiastici d' Alemagna, il Clero appellò al medesimo Papa, per meglio informarlo. Carlo Duca di Lorena, essendo stato scomunicato dal Papa nel 1642. fece lo stesso; e li Duchi di Luneburg, in una causa vertente trà essi, e la Città d' Hamburg, e Magdeburg, appellarono dall' Imperatore à lui medesimo con la clausula *ad melius informandum*.

Altri hanno appellato unitamente all' Imperatore, & alli Stati dell' Imperio, come fece Maurilio Landgravio d' Hassia l' anno 1613. benchè l'appellatione fusse rigettata, & annullata; poiche tale non può chiamarsi appellatione, non essendo diretta al Signore, e Principe supremo, come competente Giudice.

La quinta prerogativa dell' Imperatore è la facoltà di fondar Academie.

La festa di conceder il Jus di edificar Città, come fece Lodovico Quarto à Federico Burgravio di Norimberg, al Vescovo di Spira d' erigere il Villaggio di Udenheim in Città. Quando poi alcuno presuma

Se da una decisione dell' Imperatore si possa appellare al Papa.

Negativa

Ragioni per l' Imperatore.

Affirmativa.

Appellatione fatta all' Imperatore, & alli Stati.



di eriger una Città senza licenza, concessione, ò almeno tacito consenso dell'Imperatore, quella non potrà haver nome, ne Jus di Città; & un tale dourà intendere dall'Imperatore quello, che Massimiliano fece intimar al Conte di Mansfeldt l'anno 1514. quando volse vicino à Eisleben eriger in Città un certo Villaggio: *Non tocca à te, ne ad altro, di conceder Jus di Città, ò altre cose, che sono proprie della Souranità.*

Jus della
Stapula.

A questa prerogativa v'è unito il Dritto della Stapula, il quale non è altro, che un Mercato, ò luogo publico, dove con permissione del Principe si vendono, e distribuiscono Vini, Grani, e simili, che vi si comportano d'altri luoghi, essendo à questo effetto privilegiati; come per esempio, Arras hà il Jus della Stapula del Vino, che si conduce di Francia; il medesimo Middelburg in Zelanda; sopra il Rheno sono trè Città, che hanno questo Jus, Colonia, Magonza, e Spira; sopra la Mosella Treveri; sopra il Danubio Ratisbona, Ingolstat, Passau; sopra il Weser Brema solamente; sopra l'Elba Magdeburg, & Hamburgo.

Le Poste.

Sesta, la facoltà di stabilire le Poste tocca parimente all'Imperatore, volendo perciò uno in Fiandra erigere la Posta Generale, gli fù severamente dall'Imperatore prohibito.

Legittimar
Bastardi.

Ottava, la facoltà di legittimar Bastardi vien goduta anco dalli Conti Palatini per concessione Imperiale; dagl'Arciduchi d'Austria, e dalli Duchi di Milano, come Vicarj dell'Imperio.

Nona, la restitutione della fama, e dell'honore fù prerogativa tanto stimata da Carlo Quinto, che concedendo varj privilegj al Senato di Milano, eccettuò ad ogni modo questo.

Dispensazio-
ne d'età.

Decima, la facoltà di dispensar coll'età, trasportando in età maggiore uno, che si trova in minorità: questa prerogativa godono ancora li Principi dell'Imperio. Vincislao Imperatore dispensò dell'età Ottone di Brunsvich l'anno 1392. Massimiliano l'anno 1503. Ulrico Duca di Wirtemberg: Christiano Quarto Rè di Danimarca, non havendo se non diecisette anni, fù dispensato dall'Imperatore Massimiliano Primo; così Lodovico Rè d'Ungheria, e di Bohemia, che non havea se non tredici anni; Carlo Quarto Imperatore fece Carlo Sesto Delphino di Francia, Vicario perpetuo dell'Imperio; e perchè non haveva più che nove anni, egli li concesse il beneficio dell'età.

CAPITOLO VII.

Delli Beni dell'Imperatore.

Come si
dividono
le facoltà
dell'Impe-
ratore.

Alcuni dividono li Beni dell'Imperatore, e di qual si sia Principe in trè forti; primo è il Bene delli Privati, Vassalli, ò Sudditi, ch'egli tiene, ò per heredità, ò per acquisto, senza titolo alcuno di Principato, ò di Souranità; secondo, li Beni, che sono incorporati al Dominio, & al Principato, e si chiamano la dote della Re-

publi-



publica, perche entrando il Principe nel governo, riceve in possesso questi beni, come dotali della Corona. Terzo, devonfi metter in conto quelli frutti, & utilità, che da essi risultano, o da rendere casuali, o per confiscatione, & altro.

Confiscationi.

L'Imperatore però (al dire d'altri) non hà beni, se non proprij, o Fiscali; li proprij sono le Terre, e Signorie incorporate alla sua Casa, e si chiamano per altro nome Beni privati, & hereditarij: Li Fiscali sono li Beni delli Proscritti, o Banditi, le Contributioni, li Datij, Beni Fideicommissi, Beni caduchi, &c.

Beni Fiscali.

Devesi in oltre considerare l'Imperatore secondo le diverse persone, che rappresenta; per il che Carlo Quinto Imperatore comandò a se medesimo, come ad Arciduca d'Austria.

Il Patrimonio publico dell' Imperatore, ovvero l'entrate, che havea anticamente, non si trovan in alcun luogo specificate; è facile ad ogni modo à congetturare esser quelle state considerabili, perche dicono, che Federico Imperatore hebbe ogn'anno da vinti Tonne d'oro, la maggior parte rendite d'Italia, la minore d'Alemagna. Altri riferiscono, che sotto Federico Barbarossa l'entrate dell'Imperatore furono di sessanta Tonne d'oro, benchè sin dall' hora l'Imperio si trovasse molto diminuito, & impoverito; e la maggior somma di tali rendite era delle Citta, e Feudi d'Italia, massime dalle Gabelle, Datij, Tributi, e simili; che perciò furono chiamate regali, quasi riservate al solo Imperatore.

Quanto fusse anticamente l'Entrata dell'Imperatori.

Rodolfo d'Aubspurg, havendo negletta l'Italia, cominciò à vendere le libertà, immunità, Dritti, e rendite annuali dell'Imperio: In che fu poi imitato da Successori, che fecero lo stesso in Germania, come che egli haveva praticato in Italia, alienando non solamente ogni giurisdictione Imperiale; mà ancora li Tributi, Datij, Miniere d'argento, & altre simili rendite.

L'Imperatori hanno alienata la sostanza dell'Imperio

Il poco, che restò, fu venduto da Carlo Quarto per certa somma di denari, con la quale comprò l'Imperio à Vincislao Imperatore suo figliuolo, huomo per altro poco degno di tanta grandezza.

Di modo che al tempo d'hoggi le entrate ordinarie dell'Imperio non bastano à mantenere, e sostentar il decoro della Maestà Imperiale.

Da simili alienationi sono derivati gl'inconvenienti, che l'Imperatore non può constituir, e stabilire la sua Residenza nell'Imperio, come ne furono fatte diverse istanze à Carlo Quarto Imperatore, dalli Stati di quello; da queste sono resultati diversi datij, impositioni, nuove esationi, e simili con grand'aggravio dell'Imperio; e se bene l'Imperio sia elettivo, ad ogni modo pare, che l'electione non sia più così libera, come era prima; mentre, volendo gl'Elettori eleggere un'Imperatore, sono tenuti ad haver riguardo alla potenza, & alle ricchezze, accioche l'eletto col suo Patrimonio possa mantener il decoro, e magnificenza Imperiale senza aggravio dell'Imperio.

Inconvenienti che sono derivati da simili alienationi.

Per oviar al disordine, che ne potesse risultare all'Imperio, si è ben tentato il rimedio di conceder all'Imperatore facoltà di godere



Modi pro-
posti per
sostentar
l'Impera-
tore.

una parte delle impositioni, che tengono li Stati dell'Imperio; mà quanto fù facile la propositione di tal espediente, tanto poi n'è riuscita difficile l'esecuzione: fù proposto anche, che li Stati somministrassero all'Imperatore una parte delle loro rendite annuali, come facevano li antichi Duchi di Lombardia, che contribuivano al loro Rè buona parte delli frutti de loro Dominij; mà in vano. Altri hanno pensato, che si dovessero stabilire per sostentamento dell'Imperatore alcuni tributi permanenti. Altri, che si contribuiffe un tanto da tutti li beni Ecclesiastici d'Alemagna; tutto questo ad ogni modo non hà mai hauuto effetto alcuno, ne restò mai approvato dalli Stati; e tutto quello, che hanno fatto è, d'haver inserito nella Capitulatione, Cesarea, che vacando alcune rendite alienate à persone particolari, siano reincorporate all'Imperio; e che li Feudi di qualche considerazione, che verranno à vacare, debbano devolversi al Sacro Romano Imperio per sostento, e mantenimento dell'Imperatore senza concessione di ulteriore investitura.





CAPITOLO VIII.

In quanti modi cessino le ragioni d'essere Imperatore.

L'Imperatore scade dal titolo, e potestà Imperiale in tre maniere; ò deponendo spontaneamente l'Imperio; ò per eccessi da lui commessi, per li quali possa essere depotto; ò finalmente per caso di morte.

In virtù del Jus Civile si deve credere, che questa rinontia non sia lecita all'Imperatore; & in quanto al Jus Canonico maggiore è la controversia circa la rinontia de gl'offitij temporall, che de Benefitij Ecclesiastici; di modo che intorno alla questione, se il Papa possi rinontiare, fù bisogno della Constitutione di Celestino Pontefice; la ragione è, che la rinontia di tali offitij Ecclesiastici non può farsi, se non in mano d'un superiore, quale (eccettuato Dio) non riconosce il Papa.

Essendo veramente stata una volta tanto solennemente ammessa, & approvata la rinontia dell'Imperatore, è da credere, che non sia ne meno proibita.

Sono però frequenti gl'esempi di tali rinontie; Diocletiano, doppo haver con somma prudenza per lo spatio di vint'anni governato l'Imperio, ne fece unitamente con Massimiano suo Collega la rinontia in Nicomedia l'anno 308. ritirandosi il primo ad una vita privata nella Città di Solona. Trovandosi l'Imperio molto diviso, e sconvolto, Anastasio Secondo, e poco doppo Teodosio Imperatori si ritirarono nel Monasterio. Mà più frequenti nell'Imperio Constantinopolitano, Isacio Comneno Imperatore, doppo haver cacciato dal Trono Michele Stratiota, ò perche fusse stato atterrito da una tremenda visione, come fu creduto; ò perche volesse sfuggire l'invidia, & odio d'haver ambito l'Imperio, lo rassegnò à Constantino Duca, e prese l'habito Monacale. Lo stesso fecero consecutivamente Michele Rangabe, e Michele figliuolo di Costantino Duca; Niceforo Botoniate parimente, essendo stato cacciato dal Trono dalla Fazione delli Comneni, passò alla vita Religiosa: Similmente Manuel Comneno, doppo haver regnato per lo spatio di trentotto anni, entrò nel Monasterio, e vi finì li suoi giorni. Il successore Giovanni Cantacuzeno Consorte nell'Imperio di Giovanni Paleologo depose la Corona Imperiale, e passò in stato privato il resto della sua vita. Mà gl'esempi più memorandi furono quello di Lotario figlio di Lodovico Pio, che assuntosi per Collega Lodovico suo figliuolo, quindici anni doppo rassegnò l'Imperio, & abbracciò la vita Monastica; e quello dell'Imperator Carlo Quinto, che trovandosi carico d'anni, di fatiche, e di glorie, ispirato da Dio rinoncì spontaneamente à Ferdinando suo fratello la Corona Imperiale, scrivendo alli Elettori, e Principi dell'Imperio, che lo riconoscessero per suo Successore, & Imperatore Romano; e passato in Spagna si rinchiusse nel Monasterio di

In tre mo
di cessa la
potenza
Imperiale

Rinontie
frequenti
dell'Impe
rio antica
mente.

Michele
Stratiota.
Costanti
no Duca.
Michele
Rangabe.
Fazione
delli Com
neni.
Cantacuz
eno.
Paleologa

Carlo V
rinoucia
l'Imperio



San Giusto, ove per lo spatio di due anni in esercitij di pietà, e devotione finì l'avanzo de' suoi giorni, havendo trasportato prima li suoi Regni, e Stati Patrimoniali al figliuolo Filippo Secondo.

Ad Hen-
rico II. nò
fù lecito
rassignare
l'Imperio

Hora benchè le cause legittime della renunzia siano approvate dal Jus, e dalle Leggi, non però sempre, & indistintamente vengono ammesse da quei, à quali tocca, & importa; di che si trova esempio notabile in Henrico Secondo Imperatore, il qual, essendosi l'anno 1019. ritirato in Argentina, per abbracciarvi la vita solitaria, e Religiosa, ne fù con tutta violenza impedito dalli Principi dell'Imperio. Rimarmandosi da questo esempio, che l'Imperatore non può rassignar l'Imperio, se non col consenso dell' Principi di quello, e che la rassegha non può farsi, se non nelle loro mani.

Ragioni
Pontificie
contro la
rassignare
di
Carlo V.

Per questa causa, fùse ò ragione, ò pretesto, Papa Paolo Quarto non volle riconoscere l'Imperatore Ferdinando Primo, ne ammettere all' udiencia il di lui Ambasciatore, pretendendo in vantaggio, che Carlo Quinto non havea potuto rassignar la Corona Imperiale senza il consenso Pontificio; mà il Successore di Paolo lo riconobbe senza altro scrupolo, conformandosi col parer univertale, che l'Imperatore non deve far la rinunzia dell'Imperio in altre mani, che in quelle, dalle quali prima l'haveva ricevuto.

Depositi-
one dell'
Imperato-
re...

Il secondo modo, che habbiamo detto, è la depositione, la quale aspetta solamente alli Elettori, esclusi anco li Stati dell' Imperio; perche se essi possono eleggere, perche nò ancora deponere? Con questo fondamento il Magontino, esclamando contro Henrico Primo Imperatore, disse altamente: *Se potiamo esaltar un meritevole, perche nò deponer un indegno?*

Adolfo di
Nassau de-
posto dall'
Imperio,
e perche?
Henrico
IV. e Vin-
cisiao de-
posti, e
perche?

Le cause giuste, e legittime, per procedere ad una depositione, non sono da Legge alcuna Imperiale specificate: Li parteggiani della Sede Romana dicono, che dal Papa può essere deposto l'Imperatore, per ragion d'heresia, sacrilegio, ipergiuo, per mal governo del Feudo, che tiene dalla Chiesa, se haveffe l'Imperatore voluto ridurre in servitù li Laici, & Ecclesiastici, ò impugnar la libertà Ecclesiastica: Mà lasciando da parte queste proposizioni poco conformi allo stato presente dell'Imperio, l'Historie ci insegnano, che Adolfo di Nassau fù deposto da gl' Elettori, per haver disprezzato li Principi dell'Imperio, per haver esaltato persone indegne, commessi molti adulterij, violata la sua parola, e simili altri delitti.

Henrico Quarto fù rimosso dall'Imperial dignità, per esser Scismatico, & haver continuamente impugnata, e travagliata la Chiesa.

Le cause della depositione di Vincislao furono, il non haver promosso la pace, e tranquillità della Chiesa; l'haver alienato perniciosamente molti membri considerabili dell'Imperio, come Milano, e la Lombardia; l'haver trascurato le guerre, e dissensioni, che travagliavano in quel tempo l'Alemagna; li delitti enormi di crudeltà, di lussuria, e l'incapacità di regnare.

La Morte è il terzo caso, in cui resta disciolto il titolo, e potestà Imperiale nel Soggetto, che legittimamente la possedeva in vita,



di cui non occorre dirne altro, essendo nota à tutti l'inevitabile forza della Morte, ch'è scioglie, & atterra ogni cosa in questo Mondo:

CAPITOLO IX.

Annotazioni sopra le Capitulationi Cesaree in genere, & in specie.

Sopra la famosa questione, se sia lecito, & conforme alle Sacre Lettere, il prescriber Leggi alla potestà Imperiale, & limitarle, alcuni non dubitano di asserire costantemente, che nell Regni elettivi sia lecito al Popolo, & alli Stati di concedere al Rè eletto d'essi una limitata autorità: Altri di contraria opinione dicono, che il dritto di Rè, essendo stato approvato da Dio, non possa essere ristretto, o limitato dall'huomo, valendosi à questo proposito dell'autorità di Samuele Profeta.

Comunque si sia de Jure, in fatto è certo, che sin alli tempi nostri gl'Elettori solamente hanno presa la facoltà di prescriber, e formar la Capitulatione all'Imperatore:

Questa facoltà essendo stata sempre da tempo immemorabile annessa alla dignità Elettorale, ad esclusione dell'altri Stati dell'Imperio: la qual cosa essendo di tanta importanza; maraviglia è, che questi habbino usata tanta coruscenza, essendosene accorti solamente doppo la morte di Rodolfo Secondo; mà ne meno all'hora, hanno potuto conseguire con tutte le lor diligenze, che la Capitulatione, come Legge fondamentale dell'Imperio, non si potesse formar, se non col consenso universale delli Stati: benchè nella pace di Münster sia stato inserito, che nella prossima Dieta debba consultarsi, e trattarsi col consenso commune delli Stati sopra una Capitulatione perpetua, & invariabile.

Nelli primi tempi dell'Imperio non si usava Capitulatione; perche i Popoli, fidandosi della virtù, e moderazione de Principi, ciecamente si sottomettevano al loro dominio. Col tempo si mutorono poi le cose. Che però den si per evidente, che l'osservatione della Capitulatione sia salutare, e vantaggiosa all'Imperio, & perciò non possa esser abolita senza pericolo manifesto della libertà commune d'Alemagna.

E da osservarsi, che nelle Capitulationi l'Imperatore si chiama eletto; perche, se bene l'Imperio d'Alemagna (come di sopra habbiamo dimostrato) è stato alle volte successivo, h'ora è costantemente elettivo. Se poi gl'Alemanini habbiano fatto bene di prendersi questa forma di governo, più tosto che un'altra, è questione degna di maggior esame; à ciascuno in somnia piace la sua Spesa; essendo certo, ch' in questo ogni Natione ha voluto un governo secondo il suo genio.

Si chiama Rè de Romani, perche ha tutte le prerogative di Rè, essendo eletto, publicato, coronato, e riconosciuto universalmente per Rè, & ha la medesima autorità; & giurisdictione sopra li Romani,

Se sia lecito la Capitulatione Cesaree.

A chi tocchi prescribere la Capitulatione Cesaree.

Disputa tra li Stati dell'Imperio sopra la Capitulatione Cesaree.

ch'ha-



ch'avevano gli antichi Imperatori. Che poi non possa esercitare pienamente la sua potenza, per haverli l'Italia sottratta dal suo Dominio, questo non deve, ne può pregiudicargli, rimanendoli sempre intatto quell'antico dritto; che così anche molti altri Principi portano il titolo de Stati, che effettivamente non possiedono.

Imperatore
Advoca-
to della
Chiesa.

Si nomina Avvocato della Santa Chiesa l'Imperatore, e tal Avvocata, e di due forti; una generale, in virtù di cui l'Imperatore, come supremo Magistrato, è Protettore della Christianità; l'altra speciale, che Carlo Magno, e suoi Successori presero sopra di se in particolare, che perciò anco prestavano il giuramento, non di fedeltà, come alcuni hanno pensato, mà di protezione.

Vicarij
dell' Im-
perio.

Pretensio-
ni Pontifi-
cie sopra
il Vicaria-
to dell' Im-
perio.

Parlasi nelle Capitulationi del Vicariato del Palatino, e di Sassonia; poiche questi due sono Vicarij dell'Imperio, come diremo più ampiamente, trattando delli Elettori. E' qui da osservare occasionalmente, che alcuni vogliono, esser il Papa Amministratore dell'Italia, quando vaca l'Imperio, come lo stabilì Clemente Quinto; in modo che possa in tal tempo concedere le investiture delli Feudi Imperiali; e la ragione, che allegano, è, che il Popolo Romano, essendo all' hora libero, quando vaca l'Imperio, non tocca ad altro, che à lui d'amministrar le cose d'Italia; e la Chiesa succede alla Giurisdizione dell'Imperio nel momento, che vaca, e che dura l'Interregno: mà questa è un'opinione fondata nell'osservanza de tempi passati, che ne presenti non ha più luogo; e già in quello di Lodovico Bavaro non mancò d'esser impugnata.

Dice l'Imperatore, che non alienerà cosa appartenente all'Imperio; e questo s'intende d'ogni specie d'alienationi, e trà quelle sendo compresa la donatione, viene ella in questo luogo rigorosamente proibita.

Seguendo gl' esempi de gl' Imperatori antichi, che non potevano alienar membro alcuno dell'Imperio senza consenso de Stati; è però ben vero, che alcuni non sono stati osservatori sì rigorosi di questo divieto, che non l'habbino trasgredito qualche volta, secondo le congetture, & occorrenze de tempi. Mà ciò, che è seguito di fatto, non deve esser approvato; e puossi credere, che un Imperatore di coraggio, e prudenza, apprendosegli l'occasione, non vorrà perderla, anzi procurerà in ogni di riacquistare ciò, che per via delle antiche alienationi è stato tolto dal Corpo dell'Imperio.

Le cause più comuni, per le quali si possono nondimeno le alienationi validare sono tre, cioè utilità, honestà, e necessità; l'honestà è, quando per servitij considerabili prestati all'Imperio si concede un Dominio in ricompensa; l'utilità, quando li beni si vendono per maggior utile, e beneficio dell'Imperio, ò si permutano, secondo le congiunture; per necessità succede nel medesimo modo, che un Piloto getta in Mare il suo, per sollevar la Nave, e salvar la vita; come si hà visto nelle ultime Paci con Francia, e Sveria, che hà bisognato comprare la tranquillità, e salute dell'Imperio col concedere l'Alsazia à Francesi, la Pomerania à Svezesi, alcuni Vescovati & Ab-



batie à Principi Protestanti, facendoli di Beneficij Ecclesiastici Principati secolari.

Queste trè cause hanno fatto perdere all'Aquila Romana tante, piume, che à pena può più volare. Cresciuta à fronte di Cartagine la potenza di Roma, s'estinsero tutti li piccioli Stati, e non si potè più trattar di compra, poiche Roma tutte le cose sottopose al suo dominio.

Ma caduto quell'orgoglioso Imperio, che hauea sotto di se fatte cadere tutte le Republiche, e Monarchie, si cominciò à mercantare con i Stati nella medesima forma, che si fa delle mercantie: Impero che in progressi di tempo gl'Imperatori indeboliti venderono la libertà à quelle Città, ch'haueuan desiderio di comprarla: Da Rodolfo la mercantorono i Fiorentini, Senesi, e Luchesi, de Carlo IV. li Genouesi, e Pisani. Crescendo poi con varij pericoli i mouimenti d'Italia, Luca fu venduta hor à Gambacorti, hor à Visconti, & in Romagna, in Lombardia, & in Lunigiana, si fecero poi successiuamente compre di minor Conto.

Henrico II. donò à Benedetto X. Papa la Città di Troia situata nella Puglia, e poi quella di Beneuento, Federico II. il Contado di Todi, e la Signoria di Fundi. Carlo IV. per un prezzo magnifico fattogli dal Rè di Francia li donò il Regno d'Arles: Venceslao la Città di Trento à Papa Gregorio XII. senza comunicazione de gl'Elettori, & à Galeazzo lo Stato di Milano, con tutta la Lombardia per riconoscerla in feudo dall'Imperio.

La Contessa Matilde concesse alla Sede Apostolica molti Dominij, ch'erano Feudi Imperiali, si come Humberto vendette il Delphinato al Rè di Francia, per servir d'apanagio al Primogenito. Onde non è marauiglia, se all'Imperatore moderno non è restato nell'Imperio modo alcuno di sostentarli senza proprio Patrimonio, come Carlo V. molto chiaramente lo motiuò per mezzo de suoi Ministri, quando si trattaua della sua Elezione, dicendo, che l'Imperio non era altro, che un titolo vano, e dispendioso.

Hora, come l'Imperatore si obliga nella capitulatione à recuperare l'alienato da suoi Antecessori, con la clausola di quanto prima, come si vede nella capitulatione di Carlo V. insorge ragioneuolmente in questo luogo quella famosa questione, se la prescrizione habbia luogo? Cioè, se non ostante un longo corso di tempo, sia lecito ad un Principeौरano di ripetere le cose, che gli furono una volta tolte? Cassaneo al lib. I. de la Recherche des droits du Roy Cap. 3. stabilisce per massima approvata da tutti li Dottori, che la prescrizione non corra contra li Monarchi, e Regi, li quali non riconoscono altri, che Dio, e la loro Spada.

La prescrizione ad ogni modo è stata in uso, non solo appresso li Romani, Greci, & Hebrei, mà anco hoggidi resta in suo uso appresso i Christiani, & il Jus Civile non l'hà introdotta, se non per euitar l'immortalità delle contese, e delle liti, e stabilire nelle cose una certezza di dominio, che mai potrebbe ritrovarlisi, quando doppo la posses-

Fiorentini.
Luchesi.
Pisani.

Beneuento.
Todi.
Fundi.
Regno d'Arles
alienato.
Trento.
Dueto di Milano.
Feudi Imperiali
venduti Delphinato.

Se la Prescrizione habbia luogo tra Principi? Opinioni Francesi.



ne pacifica, e non interrotta d' una cosa per lo spazio di cent' anni, che appresso i Giuristi è un tempo immemorabile, ella giuridicamente potesse essere recuperata dal primo padrone.

Mouesi qui un'altra questione, se corra la Prescrizione sopra un Dominio tolto coll' armi da una Natione all'altra. Molte sono le ragioni, che militano per una, e per l'altra parte, nelle quali non entro per breuità. Sò bene, che giunti à Roma gl' Ambasciatori delli Volschi li ridomandarono alcune Città occupate, ma risposero francamente i Romani, che non erano sì pazzi di restituire ciò, che haueano conquistato coll' Armi.

E li Romani hauendo domandato alli Francesi, che cosa faceuano, ò haueano da fare nella Toscana, risposero, che coll' armi lo dimostrerebbero. Anzi Filippo II. Duca di Borgogna soleua dire, che li Regni, e Dominij sono di chi li può conquistare.

Li Imperatori de templi passati si affaticarno sempre in ricuperar il suo pristino Dominio in Italia, da che sono emanate guerre sì sanguinose, trà gl' altri Ottone IV. Imperatore, hauendo conquistato Viterbo, Montefiascone, Oruieto Perugia, & altri luoghi, informato del Jus, che vi hauea l'Imperio, se li ritenne, non ostante l' intentione data al Papa di restituirli.

Federico Secondo riconquistò parimente la Sardegna, & auertito dal Pontefice del giuramento, ch' egli hauea fatto di difendere li Stati della Chiesa, rispose francamente, che hauea prima giurato di ricuperar li Stati dell' Imperio, e si teneua più obligato al primo, che al secondo giuramento.

Massimiliano Primo hebbe molte volte in animo di repettere l' Imperio in Italia, Massimiliano Secondo, e Rodolfo Secondo aspettauano solamente l' occasione di poterlo eseguire. Ma Carlo V. stimolato da gli Elettori alla recuperaçione di Roma Capo dell' Imperio, rispose saggiamente, che la intaprenderebbe volentieri, se quella Città fosse in poter d' altri, che del Capo della Chiesa, contro di cui non sapeua impugnar la spada, atterrito dalla riuerenza, e dalla Religione. Gl' altri Imperatori hanno ben hauuto il medesimo pensiero, mà le guerre Ciuili d' Alemagna, le diuisioni de Principi, e le turbolenze, che gl' hanno obligati alla propria difesa non gl' han per messo l' adempimento delle loro Capitulationi.

In queste viene espresso, che ciò debba seguire con presaputa, e consenso delli Stati richiedendolo non solamente le Constitutioni Imperiali, mà anco la Consuetudine ordinaria, così Henrico Secondo attaccando l' Vngaria, lo esegui con consenso di tutti li Stati.

Henrico Quinto doppo condannato il Duca di Lorena, come reo di lesa Maestà, e nemico della Republica, dichiararogli con consenso commune la guerra: In questo modo passarono Federico Primo, e Lodouico Bauaro Imperatori contra l' Italia.

Massimiliano Primo di commun consenso mosse guerra al Palatinò, & alli Venetiani: Massimiliano Secondo contra il Duca di Sasso-

Romani
rispon-
dono à
propo-
sto.

Ottone
IV. con-
ferua le
sue con-
quiste.

Carlo V.
non si ar-
riscia di
conqui-
star Ro-
ma.

Quando
l' Imper.
vuol mo-
uet guer-
ra deve
esser in
consenso
delli Sta-
ti.



nia, Carlo Quinto di consenso, uniuersale portò l' armi contra Francesi : Ma per discorrere distintamente sopra gl'atti, & formalità acostumate in tal caso, si deue sapere.

Primo, che la Militia deve levarsi in nome dell'Imperatore, & delli Stati dell' Imperio. Secondo, che s'intende in tal caso esser la Militia in seruitio dell'Imperatore & dell'Imperio. Terzo, che l'Imperatore viene alle volte pregato d'esser lui medesimo il Generale dell'Esercito. Quarto, quando sia impedito, ò occupato, pur commetta la condotta ad'un Alemanno. Quinto, che il Generale è obligato con giuramento di fedeltà all' Imperatore, & all'Imperio. Sesto, se si danno Consiglieri in nome dell'Imperatore, & delli Stati, ò altri Officiali? cioè durante l'ordine, la disciplina, li stipendij &c. Settimo, che tali truppe non devono adoprarsi fuor dell'Imperio. Ottavo l'alloggiamento di esse deve farsi con consenso comune delli Stati & se per sorte.

Se si edificano nove Fortezze, sia con consenso comune di essi. Nono li conti delle spese, & uscite, come del denaro ricevuto si rendano alli Stati. Decimo, se si tratta di pace, sia col concorso, & consenso delli Stati, come successe della pace di Munster con Suetia.

Viene qui in accondo una questione, se sia lecito servirsi dell'assistenza de gl' Infedeli. Li Francesi dicono, che contro un nemico è permesso fare, come si suol dire d'ogni herbà fascio; & il Marescial di Monluc ne suoi Commentarij dice: *se ja potessi chiamar in mio soccorso tutti li Spiriti dell' Inferno, per rompere il Campo al mio nemico, lo farei di buon cuore.*

Nella battaglia successa di Carlo Quinto contro l'Elettore di Sassonia, interrogato il Duca d'Alva, se havesse durante il combattimento visto il Solemutato, rispose, *che; in quel tempo havea riguardato in Terra, & non in Cielo.* Volendo inferire, che all'hora tutte le virtù cessano, quando si tratta di guerra; e non si mira d'ammazzare Christiano; Turco, ò chi si sia.

Esempij di questa verità non mancano, Federico Secondo Imperatore si servì dell'assistenza delli Mori, per assaltar l'Italia contro il Pontefice; altri si servivono de Tartari, & de Turchi.

Non ostante però questi esempi si deve credere, che ad un Principe Christiano è poco honesto, & più di danno il valersi di simili ajuti.

Parlasi nelle Capoitlari delle Diete Imperiali, & circa queste si statuiscano trè cose. La prima non siano troppo frequenti, poiche riescono dannose all'Imperio, come nè tempi di Massimiliano Primo, & Carlo Quinto Imperatori, che con tante Diete havevano ruinato quasi li Stati di quello.

Quindi è, che li Stati presero motivo di prescrivere nelle Capitulationi, che nissuno Imperatore possi intimar una Dieta senza consenso uniuersale dell'Imperio. Secondo, che quella si tenga nello distretto di esso. Terzo, che il novo eletto Imperatore debba tener la sua prima Dieta in Norimberg, & alle volte è necessario il consenso delli Stati circa la determinatione del luogo.

Nell'amministrazione delle cariche vogliono le Capitulationi che

Particola-
ria Essen-
tiali.

Se sia lecito
valersi
dell' assis-
tenza de
gl' Infede-
li.

Federico
secondo
valse de
Mori con-
tro il Pa-
pa.
Diete Im-
periali.

Cariche
Principa-
li devono
conferirsi
alli natio-
nali.

Squizzari,
e Venetia-
ni.

San Gio-
ne Prag-
matica.

Annate.

Entrate,
& Emolu-
menti an-
tichi dell'
Imperio.

gl'Imperatori preferiscano gli naturali Alemanni alli stranieri. Il Giudice della Camera deve esser Alemanno; con tutti gli suoi Assessori, similmente il Presidente del Consiglio Aulico, e li Configlieri Aulici, com'anco li Commissarij dell'Imperatore, Capi di guerra, e simili, senben ragionevole, che ne godano gl'emolumenti quelli che sopportano i pesi della Patria, uso inveterato gia appresso tutte le Nazioni, il che essendosi voluto immutare nel Paese Basso ne' tempi di Filippo Secondo, che contra li Privilegij del Paese volle proveder gl' Officij con sogetti Spagnuoli, ne nacque una fierissima sedizione. Li più osservanti di questa consuetudine tra le altre Nazioni sono à mio parere li Svizzeri; e li Venetiani, liquali non ad mettono al Governo chi non è Nazionale, escludendone affatto li forestieri.

Per quello che concerne à concordati de Principi, de quali si fa mentione nelle Capitulationi deve sapersi, che simili concordati passati tra l'Imperio, e la Sede Apostolica, restan approvati hora dalla consuetudine, e dall'uso moderno, circa li Beneficij Ecclesiastici.

Ciò che chiamano in Alemagna concordati, in altri luochi vuol dire *sanctione*, & *constitutione Pragmatica*, e sono patti seguiti con il Papa circa la provigione de beneficij Ecclesiastici nell'Imperio. Questa *sanctione Pragmatica* non era altro, che un compendio d'alcuni decreti fatti nel Concilio di Basilea, & accettati dalla Chiesa Gallicana, l'anno 1438. Poi havendo ciò dispiaciuto al Papa, al quale pareva, che con tal mezzo venisse limitata la sua autorità, fu tra Leone Decimo, & Francesco primo abolita la detta Pragmatica, e si formorno novi concordati, in virtù de quali fu concessa alli Re di Francia il poter nominar alle Prelature.

L'Annate, s'intendono, perche quando un Vescovo, o altro Prelato ottiene un beneficio, deve pagar al Papa l'entrata d'un anno, che perciò chiamasi Annata, inventione, come dicono, di Giovanni Vigesimo secondo Papa, contra cui si sono, mà sempre in vano, molte volte opposti li Stati d'Alemagna.

Havevano anticamente gl'Imperatori diverse rendite per sostento della loro dignità.

Primo le entrate dalli Beni Fiscali dell'Imperio, li quali per via di Feudi sono poi passati ad altre mani, e sotto questi erano compresi li frutti di varij Vescovati, & Abbacie.

Secondo le miniere d'oro, e d'argento, che dapoi furon concesse a diversi Elettori.

Terzo li datij dell'Imperio.

Quarto la rendita sopra li Animali, che entravano nell'Imperio, e rendevano somma considerabile.

Quinto la successione sopra li Beni mobili delli Vescovati, & Arcivescovati.

Sesto la contributione delli Hebrei, che sono stati immediati dell'Imperatore, & hora sono entrati sotto la Giurisdictione di diversi Principi.



Settimo da varie rendite del Fisco Imperiale sì in Italia, come in Alemagna.

Ottavo dalli Tributi delle Signorie, e Regni dipendenti dall'Imperio. La Polonia pagava anticamente all'Imperio 500. Marche d'argento: la Bohemia similmente 520. Bovi, e 500. Marche d'argento; la Silesia 30. libre d'oro, e 150. Cavalli: la Moravia 500. Bovi, &c. Ma tutto questo Tributo fu poi condonato da Ottone Primo Imperatore, e finalmente da Filippo Imperatore l'anno 1200. rimesso à perpetuità.

Principato.

Non dico qu'altra particolarità toccanti li Principati, solo che anticamente l'Imperatore era tenuto di conceder ad altri nello spatio d'un anno li Feudi devoluti all'Imperio, e di questo è restata la consuetudine nelli Elettorati, per l'interesse speciale che vi hà tutto l'Imperio. Onde stimano alcuni, che in caso di lesa Maestà l'Imperatore deva prender il consenso dell'Imperio, quando si tratta della translatione dell'Elettorato. Quando poi vaca per solo difetto, e mancamento della famiglia non si richiede altro, che l'autorità dell'Imperatore. Et in somma, quando è stato bisogno di crear Principi, l'Imperatore hà sempre preso il Consenso de Principi. Il Duca di Bohemia fu creato Rè dall'Imperatore con intervento dell'Imperio, similmente Ottone di Luneburg fu creato Duca con consenso di tutti li Principi. Alberto parimente fu fatto Duca d'Austria, e Rodolfo Duca di Suevia da Rodolfo Imperatore.

Particola
rità sopra
li Principi
poti Ale-
mani.

Jus Pontificio.

Certa cosa è, che da Papa Clemète V. furon ordinate molte cose, che tuttavia s'osservano nell'Imperio. Mà li Protestanti non vogliono riconoscere la Sede Apostolica, ne circa la translatione dell'Imperio, ne quanto all'ordinatione de li sette Elettori. Primo refutando la Clementina, come fatta dalli Pontefici per utile loro particolare. Secondo, come per lettere del Marchese di Brandenburg, scritte l'anno 1267. rifiutano quanto si dice dell' institutione dell'Elettorato. Terzo impugnano il Baronio asserente, che gl'Elettori fussero instituiti da Innocentio Quarto,

Jus Pon-
tificio so-
pra gl'
Elettori ri-
futato da
Protestan-
ti.

S. Residenza Nostra Reale.

Questa Clausula fu posta da Carlo Quinto, perch' egli, come Rè di Spagna era molto tempo stato assente dall'Imperio, e perciò gli fu permesso, che prendesse la sua Residenza in Alemagna, per poter più commodamente dar gli dovuti ordini à tutto il corpo dell'Imperio; à tal effetto però non si trova luogo alcuno determinato. Anticamente gl'Imperatori d'Alemagna havevan diver-

Residen-
za dell'
Imperato-
re e dove.

se Residenze, come Aquisgrana, Colonia, Treviri, Magonza, Vormata, Spira, Argentina, Augusta, Ratisbona, Francfort, Ingelheim, & altre: Hoggi però non ne tengono alcuna nell'Imperio:

A tempi nostri hanno la Residenza Imperiale nelli proprij Stati Patrimoniali, il che succede per le ragioni à tutti note, e che qui per brevità si tralasciano.

S. Per Noi. &c.

NEl stabilire leggi l'Autorità Imperiale non è assoluta, mà limitata, perche vi concorrono anco li Stati: L'Imperatore dūque primo convoca li Stati alla Dieta. Secondo propone li Capitoli della Consulta. Terzo forma la legge, è quarto la, rinova, amplifica, dichiara &c. Quinto alle constitutioni si appone il sigillo Imperiale. Sesto l'Imperatore sottoscrive il suo nome. Settimo ordina l'osservatione della legge. Ottavo impone la pena alli transgressori. Nono pubblica la legge, o la fa pubblicare.

CAPITOLO X.

Annotazioni sopra la Capitulatione del successore Ferdinando Primo Imperatore &c.

Colla seguente confirmatione, e ratificatione Giovanni Elettore di Sassonia, benchè chiamato, non interviene all'atto dell'Electione, hauendoni anzi mandato il suo figliuolo, & altri più per impedire, che per promuovere l'Electione, contra la qual ablenza protestorno solennemente gl'Elettori, e con tuttociò continuò il detto Elettore à contradire all'Electione fatta, senza voler riconoscere Ferdinando per Rè de Romani, facendoli saper di più, che egli medesimo non douesse tenersi per tale: Che se poi l'Imperatore persiste à farsi un Coadiutore, ciò douesse succedere con consenso, & intervento delli Stati: e si offeruasse in tutto la Bolla d'oro, costituente, che non si elegga alcuno in Rè de Romani viuente l'Imperatore.

Mà tutto questo fur vano, perche Ferdinando Primo restò Rè de Romani, e successe à Carlo nel Trono Imperiale, non ostante tutte le esclamazioni del Papa, e de Protestanti.

In questo rinuncia di Carlo Quinto, quattro cose deuono considerarsi, primo la persona rassegnante, secondo la cosa rassegnata, à perpetuità, & irreuocabilmente, cioè il Jus, e facoltà d'administrar l'Imperio; il titolo della dignità Imperiale, lo Scettrò, e la Corona; terzo la persona à chi si fece la rinontia, cioè col consenso delli Elettori. Quarto finalmente l'accettazione della cosa resignata.

Circa il primo si mouè la questione: se sia lecito ad'un Imperiale, o Regio Magistrato, di rassegnar un Gouerno preso una volta siasi per Electione, o per successione:

Quei

Gioanni
elettore di
sassonia
non inter
venne all'
electione
di Ferdi
nando
primo.

Confessione
sopra la Ri
Carlo V.
segna di

Quei, che tengono la negatiua, si vagliono delli seguenti fondamenti. Cioè, che simile rassegn non è admissa da niuna legge. Perciò hauendosi Henrico Secondo Imperatore ritirato à Argentina, per viuere una vita priuata, fùsforzato dalli Stati à riprender il timone dell' Imperio l'anno 1019. Quei, che difendono l'affirmatiua apportano queste ragioni. Primo, che tal renuncia non sia ne meno prohibita da legge alcuna, esemplificando con un Mandatario, che può rinuntiare alla sua Commessione, un Tutore può deponere la tutela quando più gli piace. Secondo, che in un Regno hereditario, ò successiuo, la rinontia, ò rassegn può hauer luogo; per il qual fondamento Francesco Primo trouandosi prigione in Spagna, fù sul punto di rinontiar il Regno al Delfino, per che dunque non potassi nell' elettiuo?

Al. Apportano per confermaione di tal opinione autorità delli saguij, moltitudine di esempi, e riferisce Gregorio Tolosano al lib. de Rep. lib. 26, c. 3. n. 10. Che dice da niuna legge esser prohibito, che un Principe eletto, ò costituito in un Principato, possi ricusare l'amministrazione di esso sia Pontificato, sia Imperio, sia Regno, ò altra dignità acquistata per successione, ò per Elettioue, ò per qualunque altra via: mentre niuno può esser sforzato à riceuer contra sua voglia un beneficio.

Così Celestino Quinto rassegnò il Pontificato. Così Diocletiano, Massimiano, Anastasio Secondo, Theodosio Terzo, Isaco Comneno, & altri rinunziarono l' Imperio.

Ben è vero che la rassegn di Henrico Secondo Imperatore non fù approuata dalli Stati, mà ne meno può indi inferirsi, che li Stati habbiano inteso perciò prohibita ogni sorte di rassegn.

La seconda Questione è per quali cause sia lecito di rassegnar, ò Regno, ò Imperio. E parmi douer bastare il solo arbitrio, è volontà di chi vuol restituir ciò, che hà riceuuto. Mà per esser diuerse le conditioni, e ragioni, per le quali gl' Imperatori, e li Rè gouernano Impèrij, e Regni, tal risposta non quadra per tutto. Perche se il Regno è hereditario, e Patrimoniale, si deue più tosto considerar la volontà del Rassegnante, che la giustitia della causa, e della rassegn. Se il Regno è Elettiuo, più Aristocratico, che Monarchico, all' hora deuesi admetter l'aprouatione, e la reprobatione della Causa.

La Terza Questione più famosa è questa, in mano di chi deuasì rassegnar l' Imperio. Li Cattolici vogliono, che l' Imperatore rassegni in mano del Papa, è non de gl' Elettori. Per il che Paolo Quarto improuò, e pronontio pulla la rinontia di Carlo Quinto fatta in mano di suo Fratello.

Le ragioni per le quali il Papa lo pretende sono tropponote per repeterle qui, mentre ne habbiamo discorsò ampiamente nelli Fogli antecedenti.

Quelle delli Protestanti sono, perche l' Imperatore riceve l' Imperio dalli Elettori, Secondo gli Elettori hanno riceuuto, dall' Università dell' Imperio la facoltà d' eleggere: Terzo quando si tratta, di proce-

Sela Pro-
vincia sia
lecita à
Principi.
Negatiua.

Affirmati-
ua.

Distinctio
ne sopra
la Rassegn

In mano
di chi de-
uesi rasse-
gnar l'Im-
perio del
Papa 6 de
gl' Eletto-
ri.



Protestan-
ti.

der all' Elettion prestano il giuramento di fedeltà a Dio, & al Sacro Romano Imperio, e non al Papa. Quinto, perche in nome dell' Imperio danno all' eletto il Possesso dell' Imperio. Dunque se vuol rassegnare le sudette ragioni vogliono, che sia in mano di chi glie lo hà dato? Ne meno conclude niente l'abuso, che hà havuto corso per lo spatio di tanti anni, che gl' Imperatori hanno riconosciuto per loro superiori li Pontefici Romani, perche se questo argomento valesse, molti disordini, & eccessi verrebbero autorizzati. Quest' è il parere de Protestanti.

Rè de Romani.

Confide-
ratione
sopra il
Rè de Ro-
mani.

BEnche nelle seguenti pretendiamo di trattar del Rè de Romani in specie, ne diremo però di presente alcune particolarità; la prima è, che il Rè de Romani tratta di Maestà l' Imperatore; la seconda, che se l' Imperatore è Capo vigilante, il Rè de Romani in quel tempo è Capo riposante. Terza l' Imperatore riconosce il Rè de Romani per Concapo dell' Imperio; com' essendo veramente Capo Vicario, Ausiliare, e secondo: Quarta ambedue si chiamano Avocati della Chiesa Christiana: Quinta ambedue usano una Bolla d' oro nel sigillo. Sesta, quando l' uno, o l' altro si trova presente, si spiega la Bandiera dell' Imperio: Settima può di propria autorità crear Cavalieri, come l' Imperatore medesimo. Ottava crear Principi, Conti, Baroni. Nona può decidere, e giudicar in materia di Principati, e Ducati. Decima, convocano ambedue le Diete. Undecima, usano ambedue il termine *de plenitudine Potestatis*, sospendono il Bando, lo fulminano, lo mutano in pena pecuniaria, assolvono dal Bando: Impongono unitamente Contributioni. Ambedue chiamano gl' Elettori col titolo di Nepoti, e Parenti: li Principi, suoi, e sue le Città Imperiali.

Differen-
za trà l'
Imperato
e Rè de
Romani.

Le differenze poi trà l' Imperatore, & il Rè de Romani sono; Prima, che l' uno si chiama Imperatore, e l' altro Rè. Seconda, l' Imperatore si elegge vacante l' Imperio, e l' altro vivente l' Imperatore: Terza l' Imperatore si elegge per finir l' Interregno, e l' altro per evitar l' Interregno. Quarta, per elegger un Rè de Romani gl' Elettori domandano licenza all' Imperatore. Quinta, l' Imperatore solo usa il titolo d' Inviatissimo. Sesta, l' Imperatore porta un' Aquila doppia, l' altro una semplice nell' armi. Settima, l' Imperatore essercita la sua autorità in nome proprio, e dell' Imperio; l' altro in nome dell' Imperio, & alle volte in nome proprio, del che più diffusamente a trattaremo nelle seguenti.

CAPITOLO XI.

Annotazioni sopra la Capitulatione di Rodolfo Imperatore.

Maestà Imperiale.

AVanti Carlo Quinto il titolo di Maestà fù poco in uso, e si dava all' Imperatore quello di Gratia Cesarea. Fù Massimiliano Primo

tratta-



trattato di Gracia Reale; mà doppo s'introdusse la Dignità, e finalmente la Maestà, che hoggi stabilmente è conspicua; onde nella Dieta di Ratisbona dell'anno 1641. non fu ammesso all'audienza l'Ambasciatore di Danimarca, perche nelle sue Credenziali portava in luogo di Maestà, il titolo di Dignità Imperiale; e questo pare tanto più giusto, per esser il Rè di Danimarca, come Duca d'Holsteim, Vassallo dell'Imperio. Li Stati dell'Imperio, scrivendo al Rè di Bohemia, li danno il titolo di Vostra Dignità Reale.

Titolo di
Maestà
quando
in uso.

§. Da Nissun altro, che da Noi.

ALCUNE cause sono immediatamente riservate all'Imperatore, le principali sono. Prima, la decisione delle controversie in materia di Principati, Ducati, &c. che rilevano dall'Imperio. Seconda, il Crime di lesa Maestà commesso dalli Stati. Terza, le dispute sopra la sessione, e precedenza delli medesimi Stati. Quarta, quando un'Elettore sia attore, o reo in materia d'imposizione di nuovi datij. Quinta; quando si tratta dell'esplicatione d'un privilegio concesso dall'Imperatore, perche à quello tocca lo spiegare, & interpretar le Leggi, il quale le hà prescritte:

Punti, e
cause ri-
servate so-
lo all'Im-
peratore.

§. Dentro, e fuori d'Italia, &c.

LI Feudi dell'Imperio sono situati parte in Alemagna, parte fuori d'Alemagna: li Feudi fuor di essa sono quelli d'Italia; come Milano, Siena, Telamone, Port'Hercole, Orbitello, Monte Argentaro, Piombino, Massa di Carrara, Finale, e molti altri Luoghi nelle Lanche, e Genovesato infetudati à diverse Famiglie.

Feudi Im-
periali in
Italia.

Il Contado d'Asti, il Marchasato di Ceva, il Principato di Piemonte, il Ducato di Savoia, il Ducato di Mantova, e di Monferrato della Famiglia Gonzaga, la quale riconosce in oltre dall'Imperio Sabinetta, Guastalla, Novellara, Bozzolo, Solferino, Castiglione, & altre Terre. L'Imperatore Federico Terzo l'anno 1452. diede in feudo à Borso Duca di Ferrara li Ducati di Modona, e Reggio, con il Contado di Rovigo, dandoli nuove Armi, cioè due Aquile Imperiali coronate, e Correggio il Principato della Mirandola, che possiede la Casa Pico; & il Ducato di Montefeltro, e di Urbino, che sono stati incorporati dalla Sede Apostolica à quella, doppo essersi estinta la Casa della Rovere, con molti altri, che faria lungo il raccontare.

§. Bando Imperiale.

COSTUME antico è, che non può decretarsi il Bando Imperiale, dal solo volere dell'Imperatore; mà si richiede anco il consenso de gl'Elettori, e Stati dell'Imperio; & alcuni vogliono, che basti, che li Stati ne siano stati avvertiti dall'Imperatore: in que-

Bando Im-
periale.



sto modo Henrico Quinto fulminò il Bando contro il Duca di Lorena. Così Conrado proscrisse Henrico Duca di Sassonia; Federico Imperatore alterato per il disprezzo dimostratogli à Chiavenna da Henrico, lo messe nel Bando Imperiale, e gli levò tutti i suoi Stati di Sassonia. Henrico Settimo proscrisse Everardo Duca di Wirtemberg col consenso di tutti gl'Elettori; così Roberto Rè di Puglia fù messo nel Bando Imperiale col consenso, e per sentenza de gl'Elettori; Carlo Quinto però non hebbe scrupolo di metter nel Bando Imperiale il Duca di Sassonia, & il Landgravio d'Hassia, senza chieder il consenso dalli Elettori, e Stati, se non d'alcuni, che non potevano opponerli. E Ferdinando Secondo in questa guisa proscrisse il Palatino, il Marchese di Brandenburg, il Duca di Jagerendorff, il Principe d'Anhalt, & il Conte d'Holenloe.

S. Crear Principi, Conti, &c.

Il Rè de
Romani
non può
crear Rè.

IL Rè de Romani non può crear alcuno Rè, come fa l'Imperatore. Carlo Audace ultimo Duca di Borgogna pretese la dignità Reale, e gli fù promessa da Federico Terzo, con tutto ciò non l'ottenne: Emanuel Duca di Savoia hebbe anche lui la medesima pretensione: e Carlo Quinto pensò d'erigere li Paesi Bassi in Regno, ma non li riuscì per l'impossibilità incontrata in combinar le immunità, e privilegj diversi di quelle Provincie.

S. Possessionati nell'Imperio.

Principi
dell' Im-
perio ben
che non
posse-
sionati in es-
so.

Chi E siano soggetti Alemanni poco importa, purchè siano domiciliati nell'Imperio, cioè nel Distretto di esso, che si estende anco sino in Italia; onde vediamo, che ivi molti sono pervenuti à tal dignità, senza havere Beni di sorte alcuna nell'Imperio; così li Raziuli sono fatti Principi d'Imperio, benchè non siano in esso possessionati; similmente il Conte d'Arondel Inglese, per essersi portato con sommo valore nella guerra contro Turchi, fù creato Conte d'Imperio da Rodolfo Imperatore; e molti altri non possessionati in esso hanno conseguito il medesimo honore.

CAPITOLO XII.

Dell' Imperatrici.

Prerogati-
ve dell'
Impera-
trice.

Anticamente le Imperatrici godevano diversi Privilegj. Primo, usavano una veste simile all'Imperatore. Secondo, se le erigevano Statue in Roma, che erano inviolabili, come quelle, dell'istesso Imperatore. Terzo, l'Imperatore le dà, e concede li stessi privilegj, e prerogative, ch'egli medesimo gode, e che ella è capace di godere; s'intende però di quelle, ch'egli le può concedere, e di cui essa è capace, e sono compatibili con il sesso.



Nell'Imperio moderno le prerogative dell'Imperatrice sono. Prima, il goder la prerogativa, e Jus del Fisco. Seconda, le donationi, che da essa derivano, ò che le vengono fatte, non han bisogno d'insinuazione alcuna. Terza, la donatione da essa fatta all'Imperatore, durante il Matrimonio, hà tutto il suo pieno vigore, senza necessitar d'altra confirmatione ulteriore. Quarta, la donatione da essa fatta ad un suo figliuolo si tiene per legitima, ne occorre altra corroboratione. Quinta, li privilegij, che godono li Gentilhuomini, e Servitori dell'Imperatore, toccano parimente à quei dell'Imperatrice, per la qual ragione stimano alcuni, che l'Abbate di Fulda, Cancelliere perpetuo dell'Imperatrice pretese l'officio dell'Arcivescovo di Colonia, quando si trattò della Coronatione d'Henrico Quarto.

Altre particolarità circola dignità dell'Imperatrice sono, cioè, che l'Imperatrice si corona in Acquisgrana; che vestita de suoi habiti Imperiali vada nelle cerimonie immediatamente doppo l'Imperatore. Al tempo di Carlo Magno toccava all'Imperatrice, e sotto di essa al Camariere Maggiore, l'haver cura del Palazzo Imperiale, ornamenti Regij, donativi annuali della Militia. Il di lei Cancelliere è l'Abbate di Fulda, che fa le sue funzioni nella Coronatione.

La disputa è, se si possa peccar di lesa Maestà contro l'Imperatrice? Quelli, che tengono l'affermativa, dicono: se si pecca di lesa Maestà contro li Configlieri dell'Imperatore, si pecca parimente, contro l'Imperatrice, la quale è partecipe del Consiglio, ad esempio di Giustiniano, che chiamava nelle Consulte Sofia sua Moglie; e che essendo ella parte del corpo dell'Imperatore, si commette senza dubbio lesa Maestà contro di essa.

Chi difende la negativa dice, che non si trova in alcun luogo tal Constitutione, che à Donne non tocchi questa prerogativa, perche essendo l'Imperatore unico rappresentante della Maestà Imperiale, non può estendersi tanto oltre, e deve essere in quanto alla giurisdictione affatto incommunicabile: finalmente le prerogative, che gode emanativamente dall'Imperatore non si devono intendere, se non in ordine alla veneratione, e rispetto, che li è dovuto; che peraltro, non potendo essa fondar Leggi, non può ne meno pretendere le prerogative di chi è sopra ogni Legge.

CAPITOLO XIII.

Del Rè de Romani.

L'Appellatione di Rè de Romani è equivoca, e significa alle volte l'Imperatore, & ordinariamente il successore della Corona vivente l'Imperatore. Egli viene descritto, e significato in quattro modi. Primo, quando vivente l'Imperatore viene eletto per successore, ò dall'Imperatore medesimo, ò da altri: & in questo

Affirmativa.

Negativa.

Particolarità sopra il Rè de Romani.



figuratamente si chiamava anticamente Cesare, in quella guisa, che il destinato successore della Corona in Francia si chiama Delfino; in Inghilterra anticamente il Duca di Nortumberland, hora Principe di Galles; in Spagna il Principe de las Asturias, ovvero, com'essi dicono, l'Infante; il Principe di Viana nel Regno di Navarra; in Svezia il Principe di Fionia, in Aragona il Duca di Girona, in Cipro il Principe di Caldea, in Borgogna il Conte di Fiandra. Secondo, s'intende Rè de Romani chi doppo la morte dell' Imperatore viene eletto Rè Romani.

Il terzo modo non è molto in uso, cioè, quando, havendo gl'Elettori deposto l'Imperatore, ò vivendo esso medesimo, gli sostituiscono un'altro in luogo suo, il che s'intendeva in due modi; primo, quando il Papa scomunicava un'Imperatore, privandolo dell'Imperio, come Ribelle della Chiesa; come successe à Rodolfo Duca di Svevia, rimosso, e privato dell'Imperio da Gregorio Settimo, à Guglielmo Conte d'Olanda da Innocenzo Quarto; similmente Carlo Quarto fù eletto Rè de Romani in luogo di Lodovico Bavaro scomunicato dal Papa. Secondo, quando per inhabilità, & insufficienza della persona viene deposto da' gl'Elettori, come successe à Vincislao: ultimamente, quando vacando l'Imperio per rassegna spontanea, si elegge un Rè de Romani.

Insorge la questione, se sia lecito, e giusto d'eleggere, & aggiungere un Rè de Romani all'Imperatore? Quelli, che tengono la negativa dicono. Primo, esser contro la Bolla d'oro, e Legge fondamentale dell'Imperio, che prescrive doverli solamente doppo la morte dell'Imperatore proceder all'elezione, per lo che à punto si oppone la Lega Smalcaldica.

Secondo, non esser utile, ne commodo all'Imperio d'haver in un medesimo tempo à riconoscere due Capi.

Terzo, ne meno commodo all'istesso Imperatore, anzi poco sicuro d'havere un suo Collega, e destinato successore.

Chi difende l'affermativa apporta le ragioni seguenti. Prima, il testo della Bolla d'oro, che dice, benche un poco generalmente: *Ogni volta, quando si tratta d'elegger un Rè de Romani, &c.* Seconda, quando la necessità lo comanda, si possa passar ad una elezione del Rè de Romani, non solo, quando è morto l'Imperatore, mà anco in caso, ch'egli vivente si trovi imbarazzato con il governo d'altri Regni, e Principati, e si trovi insufficiente di poter supplire. Veniamo à gl'esempi. Massimiliano Primo fù eletto Rè de Romani vivente Federico Terzo, Ferdinando Primo vivente Carlo Quinto, Rodolfo Secondo vivente Massimiliano Secondo, Ferdinando Terzo vivente il Padre Ferdinando Secondo, & in vita di quello fù eletto il figlio Ferdinando Quarto.

Il Rè de Romani è Vicario perpetuo dell'Imperio, & in assenza dell'Imperatore lo governa.

Se sia lecito far un Collega all'Imperatore.

Negativa

Affermativa.



CAPITOLO XIV.

De gl'Elettori, e loro Origine.

Diverse sono le opinioni de gl'Autori circa l'origine de gl'Elettori; alcuni vogliono, che siano stati instituiti da Ottone Terzo Imperatore, che havendo ristabilito coll'armi Gregorio Quinto Papa suo Parente, il quale era stato scacciato da Crescentio Console Romano, ricevè all' hora dal Papa per ricompensa questa gratia, che institui una Legge sin' hora costante, & inviolabilmente mantenuta; cioè, che niuno Imperatore pretendesse di render hereditaria la dignità Imperiale; che sei Principi, tre Ecclesiastici, e tre Secolari elegero l' Imperatore; e quando non fussero d'accordo nell' elezione, all' hora il Rè di Bohemia terminasse col suo voto la loro controversia.

Il Cardinal Bellarmino lib. 3. de translat. Imp. c. 2. pag. 290. riparte questo Decreto in quattro parti. Prima, che l'Imperio non sia hereditario, ma elettivo. Seconda, che l'elezione si faccia da Principi soli, e non dal Popolo. Terza, che tali Principi siano Alemanni. Quarta, che non vi entrino tutti li Principi, ma solamente sei, ò sette.

Quest' opinione però viene impugnata colle ragioni seguenti. Prima, dicono, che doppo il tempo di detto Ottone Imperatore non erano ancora esclusi gl'altri Principi d' Alemagna. Seconda, niuno antico Autore fa mentione di tal institutione. Terza, in tal Constitutione si nomina il Rè di Bohemia, il quale solo in tempo di Federico Primo cominciò à risplendere con questo nome. Ne meno lo stato de tempi d'all' hora permetteva, che il Rè di Bohemia entrasse nel numero de gl'Elettori per le gran guerre, che all' hora correvano trà gl'Imperatori, e la Bohemia, e molte altre ragioni, che per brevità si tralasciano.

La più certa, e fondata opinione è, che à poco à poco sia stata questa elezione introdotta dalli Stati senza previa Constitutione speciale, e che poi vi sia sopraggiunta la confirmatione di Carlo Quarto; poiche prima nell' Historia di Conrado Salico, di Federico Primo, & d'altri si legge, che furono eletti dalla Commune de Principi dell'Imperio, e non da gl'Elettori solamente.

Carlo Magno, doppo acquistata la dignità Imperiale, la trasmise per successione nella sua Posterità, appresso della quale restò lungo tempo questa prerogativa; sino à tanto, che fù offerta la Corona Imperiale ad Ottone di Sassonia, il quale ricusò l'honore, e consigliò, che fusse trasportato nella persona di Conrado Duca di Franconia. Doppo Conrado successe Henrico figlio di quell'Ottone, che haveva recusato l'Imperio, & à questo successe poi un' altro Ottone Primo. Il

Origine
de gl'Elet-
tori.Cardinal
Bellarmino.Imperio
prima he
reditarin,
poi fatto
elettivo.

qual



Prima tut-
ti li Stati
concorre-
vano all'
electione
dell' Im-
peratore,

Particola
cià.

Lotario
II. creato
da Arci-
vescovi, e
Vescovi.

Stato d'A-
lemagna,
quando si
trattò la
pace.

qual modo di successione fu osservato di Padre in figlio fino al tempo di Henrico Quarto, che pervenne à tal dignità ancora Intante, e governando assai male nell' età avuanzata, li Principi dell' Imperio disprezzarono la di lui autorità, e Papa Gregorio Settimo, valendoli dell' occasione, lo dichiarò indegno dell' Imperio, lo scomunicò, e dispose, che si desse il suo Scettro ad un' altro: all' hora gl' Alemanni fecero una Legge, con cui abolirono la successione, arrogandosi il Jus d' elegger gl' Imperatori. In tal forma l' Imperio essendo diventato elettivo, tutti li Principi d' Alemagna, tanto secolari, che Ecclesiastici, li Prelati, e Città Imperiali, & in fine tutti li Stati dell' Imperio acquistarono la facoltà d' elegger gl' Imperatori: mà finalmente per successione di tempo quelli, che erano meno considerabili, e men potenti ne furono esclusi, e per la confusione, che nasceva dal gran numero d' Elettori, fece, che l' electione si ridusse à quei pochi, che godevano in quel tempo le Cariche più conspicue nella Corte Imperiale; e Carlo Quarto li confermò nel possesso di tal prerogativa, regolandoli al numero settenario, mediante la sua Bolla d' oro.

Sino à qual tempo poi questo gran numero di Principi, e Signori habbia concorso all' electione de gl' Imperatori, la commune opinione è, che sia stato al Regno di Federico Secondo; perche Henrico Secondo fu eletto da tutti li Principi, e Signori dell' Imperio, & egli essendo morto, fu similmente col consenso di tutti posto in luogo suo Conrado Duca di Franconia: Henrico Terzo fu parimente eletto senza mentione alcuna delli Elettori: Henrico Quarto l' istesso, Henrico Quinto il medesimo; Lotario Secondo fu creato Imperatore da due Arcivescovi, otto Vescovi, molti Abbati, e Signori della Corte Imperiale. Conrado Terzo fu elevato al Trono, senza che concorresse il Duca di Sassonia, e vacando la sede Magontina. Federico Barbarossa fu eletto unitamente da tutti li Principi Alemanni: Filippo pervenne all' Imperio mediante l' electione, che fecero della sua persona, li Svevi, Bavari, e Sassoni. Ottone Quarto ricevette l' Imperio dalle Città di Colonia, Strasburg, & altri: essendo Ottone Quarto scomunicato, li Principi d' Alemagna, cioè il Rè di Bohemia, li Duchi d' Austria, e di Baviera, il Landgravi di Turingia, e molti altri elessero Federico Rè di Sicilia; e questo è quel Federico Secondo, sino al di cui tempo è stato vario, & incerto il numero de gl' Elettori.

Prima della pace di Münster non fu in uso l' ottavo Elettorato, che hoggi si trova nell' Imperio, la cui origine si deduce da che havendo l' anno 1623. Ferdinando Secondo trasferita la dignità Elettorale, che godeva Federico Conte Palatino del Rheno, nella persona di Massimiliano Duca di Baviera, quello fu obligato à confederarsi, & à chiamare l' assistenza de stranieri: la guerra fu lunga, e sanguinosa in modo, che consumò più della metà de Popoli d' Alemagna. Essendo finalmente le parti stanche di guerreggiare, si radunarono in Münster, per concludervi la pace, ove una delle maggiori difficoltà fu in satisfar alle due Linee di questa Casa; una, e l' altra pretendeva l' Elettorato; la prima per haverlo posseduto lo



spatio di molti secoli, voleva esservi ristabilita; la seconda allegava li segnalati servitij, che havea resi all'Imperio, e per quelli meritata tal ricompensa; & effettivamente trovandosi il Duca Massimiliano con molti amici, & il Palatino con buon appoggio, parve à proposito il conceder à Massimiliano il primo Elettorato, e crearne un'ottavo in favore di Carlo Lodovico con conditione, che venendo à mancare la linea Guglielmina prima della Rodolfina, questi rientrano nell'antico suo Elettorato, & il nuovo sia cassato.

Già che habbiamo parlato della pace di Münster, parmi non sarà fuor di proposito il far una picciola digressione sopra di essa, e mostrar in che stato si trovava l'Imperio, quando fù conclusa.

Trovandosi la Casa d'Austria sotto Ferdinando Secondo giunta ad una grandezza formidabile, credesi, che habbia hauuto disegni proportionati alle sue forze, e preteso di rendersi tanto assoluta in Alemagna, quanto lo è ne gl'altri suoi Stati di Spagna, e d'Italia, il che mossè li Principi à valerli del modo più pericoloso di conservarsi, che è il soccorso de' stranieri: non credo veramente, che questa Casa habbia voluto arricchirsi colli Stati altrui, mà più tosto ristabilire in Alemagna l'autorità della Chiesa Romana; altri all'incontro credono, che la Casa d'Austria prendesse l'armi per propria difesa; per ciò nell'anno 1623. la maggior parte del Mondo congiurò alla sua ruina in virtù d'una Lega fatta in Avignone, mà con poco frutto, poichè il Rè di Spagna restò da per tutto vittorioso; & essendosi concertati, che gl'Olandesi attaccassero il Brasil; Francia, e Savoia assalissero i Genovesi; gl'Inglese mandassero un'Armata Navale à Cadiz; Danimarca colli Protestanti d'Alemagna turbassero l'Imperio; Venetia assistesse con danari al Duca di Savoia, foccorebbe li Grisoni per entrar nella Valtelina, e si trattasse di pace col Turco, acciò che quello avesse campo d'entrare nell'Ungheria; il Gabor nella Transilvania; gl'Olandesi fornissero d'Artigliaria li Mori d'Africa, per attaccar la Mamora, e Laracha; turta questa borasca ad ogni modo fù superata, imperocchè la Flotta di Spagna mandata nel Brasil riprese à gl'Olandesi la Baya de los Santos; li Genovesi, e la Valtelina furono soccorsi da due Eserciti; gl'Inglese si ritirarono da Cadiz con perdita di cinque mille huomini; gl'Olandesi perdettero Bredà; gl'Africani si ritirarono da Mamora, e Laracha; il Rè di Danimarca perse la battaglia di Lutter, e si respinse nel Settentrione.

Doppo tante prosperità della Casa d'Austria, entrò il terrore, nelli suoi vicini, & ingelositi della di lei grandezza, li Protestanti chiamarono in suo aiuto il Rè di Svezia.

La Francia temendo parimente, ch'all'oppressione dell'Imperio potesse seguire quella d'Europa, per impedirla si collegò con gl'Olandesi, e Principi Protestanti; all'ora vedendosi l'Imperatore tanti nemici adosso, s'accorse finalmente, che non havea inchiodata la ruota della fortuna: in somma doppo haver l'Alemagna sparso in diverse battaglie il miglior del suo sangue, stanche le parti, si risolsero alla pace, e l'Imperio consentì di sborsar à Svezzezi cinque mil-

Vittorie,
e prosperità di Casa d'Austria.



Cessione
d'Alfatia:

Cessione
della Po-
merania,

Importan-
za, e pre-
giudicio
della ces-
sione d'Al-
latia,

lioni d'oro, impiegati la maggior parte à sodisfar la Milizia; li Fran-
cesi tampoco vollero piegar alla pace, senza spuntar li loro interessi,
e vantaggi, che furono la cessione dell'Alfatia alla Corona di Fran-
cia in perpetuità, obligandosi all'incontro di pagar trè milioni di li-
re all' Arciduca d'Inspruch caso, che ne potesse ottener la rinon-
tia dal Rè Cattolico; gl'Imperialisti, e Bavari furono costretti ad eva-
cuare, e far evacuare à loro Confederati ducento, e dieci Piazze for-
ti, dalle quali haverebber l'Imperio durata fatica à scacciarli: li Svez-
zesi tenevano nell'Imperio da cento, e vinticinque Piazze presidiate:
li Francesi quarantasei: quelli d'Hassia trentanove: la Corona di Fran-
cia acquistò à perpetuità, oltre l'Alfatia mentovata, li Vescovati, e
Città di Metz, Tul, Verdun, Mogevic, Pinarolo, Brisach, Ungher-
Balliaggio di Haghenau, e la fortezza di Filipsburg. L'Impe-
rio cesse alla Corona di Svetia tutta la Pomerania Citeriore, con
l'Isola, e Principato di Rugia, le Città di Stettin, Gartz, Dam, Hol-
nauu, Wollin, il Porto di Frischehaff, la Collatione de Benefitij Ec-
clesiastici goduta avanti dalli Duchi di Pomerania, sopra il Vescovato
di Camin, l'aspettanza à quel Vescovato, il resto della Pomerania,
e Marchesato nuovo di Brandenburg caso, che la linea mascolina
venisse ad estinguerli, item Wismar, Walfisch, Ballivato di Poel, e
Neukloster, l'Arcivescovato di Brema, il Vescovato di Verden con-
vertiti in Ducati insieme colla Città, e Prefettura di Wilschafen: la
Landgravia d'Hassia hebbe parimente le sue sodisfazioni, come si
può vedere dall'instromento della pace: l'Imperatore cedendo l'Al-
fatia, si hà reso hereditario il Regno di Bohemia; li Spagnuoli però
difficilmente si consolano di tanta perdita, mentre, havendo li Fran-
cesi ia mano l'Alfatia, e la Lorena, riuscirà difficoltoso à Casa d'Au-
stria il giunger, & unire le forze d'Italia con quelle di Fiandra.

CAPITOLO XV.

Privilegij communi delli Principi Elettori.

Prerogati-
ve de gl'
Elettori,

Loro pre-
minenza.

GL'Elettori Ecclesiastici, e Secolari hanno molti privilegij in-
commune, & in particolare. Questi derivano, ò dalla di-
gnità, ò dalla carica, ò finalmente dall'autorità, e potestà
Elettorale: circa il primo viene à considerarsi la sublimità del grado,
per esser quella tanto unita alla Maestà, e grandezza dell'Imperato-
re, che l'uno non può sussister senza l'altro. Secondo, ancorche
gl'Elettori non siano Rè di Corona, vanno tuttavia in paragon di essi,
e per tanto non trattavano li Rè di Maestà, ma ben sì di Dignità Reale.
Terzo, trovandosi nella solennità d'una festa, ò atto pomposo, in cui
l'Imperatore rappresenta la sua grandezza, essi all'hora sia nell'an-
dare, sedere, ò altro, non danno la mano à nissun Principe di qua-
lunque grado, stato, e conditione, che sia. Per questa ragione spe-
cificata nella Bolla d'oro, cap. 1. il Marchese di Brandenburg, essen-
do in Ratisbona, non volse cedere à Rodolfo Secondo, ch'era all'ho-



ra solamente Rè d'Ungheria al tempo di Federico Terzo Imperatore l'anno 1471. Gl' Ambasciatori de gl' Elettori absenti disputarono per lo spatio di trè hore la precedenza alli Ministri del Duca Carlo di Borgogna nella Dieta di Ratisbona dell'anno 1556. L' Arcivescovo di Maganza pretese di non cedere à Morone Cardinal, e Legato Apostolico: nella Coronatione di Carlo Quinto l' Ambasciatore d' Inghilterra, & il Nuntio Apostolico non vollero trovarsi alla solennità, per non essere posposti à gl' Elettori. Ben è vero, che questo vale solo in Alemagna, perche in prova si vede, ch' al Concilio di Basilea l' anno 1433. il Duca di Borgogna ottenne la precedenza sopra gl' Elettori. Nel Concilio di Trento li Legati del Papa precedono gl' Elettori.

In riguardo dell' officio, e potestà Elettorale sono li seguenti. Primo, la facoltà d' elegger l' Imperatore colle solennità, che prescrive la Bolla d' oro cap. 2.

Secondo, d' assistere con prudenza, e consiglio alla persona dell' Imperatore, com' essendo chiamati in parte del governo dell' Imperio.

Terzo, l' autorità di deporre l' Imperatore, quando la necessità, & il bene publico lo richieda; come successe nella persona di Vincislao.

Quarto, è concesso à gl' Elettori di tener, e possedere legittimamente ogni sorte di Miniere d' oro, e d' argento, stagno, rame, metallo, minerali, e simili senza limitatione alcuna; l' Imperatore anticamente godeva solo il Jus, e di quelle, ch' havevano gl' Elettori per concessione Cesarea, solevano pagare le Decime: il qual privilegio essendo pervenuto à gl' Elettori, non si può dire, quanto ne siano cresciute le publiche, e private ricchezze; come anco per successione di tempo altri Stati dell' Imperio hanno acquistato per diversi modi il medesimo Jus.

Quinto, la facoltà di tener Giudici nelli loro Dominij, privilegio concesso à quelli solo, ch' hanno il Jus di Regalie.

Sesto, il godimento di Datij, e Gabelle, che sono state concesse à gl' Elettori, e toccavano per il passato all' Imperatore solamente.

Settimo, La Regalia di batter moneta d' oro, e d' argento in virtù del cap. 10. della Bolla d' oro; privilegio tanto considerabile, quanto, che si osserva nell' antiche Historie, che al tempo di Giustiniano Imperatore, benchè il Rè di Persia haveffe la facoltà di batter moneta d' argento, non l' haveva però di batter d' oro; & havendo il Duca di Bretagna fatto battere moneta d' oro col suo impronto, diede occasione di guerra trà il Rè, e lui. Nell' Imperio però non solo gl' Elettori, mà anco altri Stati inferiori hanno questo Jus; e farebbe, passato più oltre, se nell' ultima Capitulatione non si haveffe rimediato à quest' inconveniente, promettendo l' Imperatore di non conceder più ad alcuno questo Jus senza consenso de gl' Elettori.

Ottavo, possono comprare, & acquistar Beni, Terre, e Signorie nell' Imperio in qual si voglia modo, che possi essere, lasciando però alli fondi le loro qualità, e consuetudini, colle quali sono comprati, ò acquistati.

Carlo di Borgogna disputò la precedenza co gl' Elettori.

Officio & obbligo de gl' Elettori.

Privilegij de gl' Elettori.



Nono, niſſun'Elettore può avocar li Sudditi ſuoi ad un'altro Tribunale, ſi come ne meno appellare dalla Giuſtitia Elettorale ad un'altra: ben è vero, che alcuni Elettori Eccleſiaſtici hanno permeſſo in contrario ſecondo le occorrenze, ſi hanno però ſempre riſervato il loro Jus ſalvo, & intiero.

Decimo, poſſono radunarſi, e tener Aſſemblee in beneficio dell'Imperio; poſſono anco confederarſi, quando però non ſia in pregiudizio, e danno del medefimo.

CAPITOLO XVI

De gl'Elettori Eccleſiaſtici ingenero,

Eccleſiaſtici non haveano anticamente Giurisdittione alcuna nell'Imperio.

E' Opinione commune, che al tempo antico gl'Eccleſiaſtici non havevano nell'Imperio alcuna Giurisdittione ſecolare, e che Ottone Magno Imperatore fù il primo, che la conſeſſe all'Arciveſcovo di Colonia ſuo fratello, dal qual eſempio ne derivò poi la conſuetudine ad altri Veſcovi, e perſone Eccleſiaſtiche; imperochè, oltre li trè Elettori ſpirituali, il Veſcovo d'Herbipoli, hà la Giurisdittione temporale, e porta il titolo di Duca di Franconia: in Polonia ſimilmente il Veſcovo di Cracovia ottenne da Boleslao il titolo di Duca; così anco l'Arciveſcovo di Cambrai; in Francia parimente li Pari della Corona Eccleſiaſtici ſono Duchè, e Conti di Rems, di Laon, &c.

Queſto hanno di commune trà di loro li ſudetti Elettori. Primo, che ciaſcuno di eſſi è Arcicancelliere del Sacro Romano Imperio, & à queſto propoſito parla nel modo ſequentè la Cronica di Spira: *Si come l'Imperio Franco Alemanno comprendeva in ſe li Regni d'Alemagna, Francia, & Italia, così per amminiſtrarvi debitamente la Giuſtitia ſu neceſſario ſtabilire trè Perſone d'autorità, eſperimentate, e pratiche di ciaſcun Regno, per far debitamente le loro ſuizioni, e provvedere alli biſogni di eſſi Regni, per il che ſu inſtituito, e dato à ciaſcuno il ſuo Cancelliere à parte, che non dipendevano in modo alcuno l'un dall'altro, erano però relativi alla Corte Imperiale.* E Carlo Magno, doppo haver ricevuto l'Imperio Occidentale, inſtituì li trè Cancellieri, ch'erano Veſcovi Alemanni, commettendo ad uno le Leggi, Ordinanze, e ſimili d'Alemagna, all'altro di Francia, al terzo d'Italia.

Hoggi queſta è una delle principali dignità Palatine, perche oltre la cuſtodia deſli Sigilli, che li è commeſſa, deve ancora ſottoſcrivere, fermare, e ratificare le Leggi, Conſtitutioni Imperiali, e ſimili, metter in forma li Mandati, e Bolle Ceſaree, &c. Anticamente gl'Imperatori ſottoſcrivevano in queſta forma A. A. M. D. cioè, *Auguſti Manu Divina*: eſſendo poi entrato il Chriſtianeſmo, uſarono à fermar con un ſegno di Croce, in cui era il loro nome intrecciato, come fecero Carlo Magno, e Lodovico Pio Imperatori.

R
L (H) S
L

D
L (H) S
C

Carlo Magno inſtituì li trè Cancellieri dell'Imperio.

Sottoſcrittione antica de gl'Imperatori.



Secondo, questo ancora hanno trà di loro commune li sudetti Elettori, che l'Imperatore gli dà l'appellatione di Nipoti, *Nostri cari Nipoti, & Elettori*, come anche à gl'altri Elettori secolari, *Nostri cari Cugini, & Elettori*, la qual forma di titolo cominciò poco doppo l'istituzione della Bolla d'oro, circa il Regno di Roberto Palatino.

Terzo, ponno entrare nel Convento, e portar il voto Elettorale, benchè non habbiano riceuuto il pallio dal Papa, e la confirmatione Apostolica; e la ragione di questo è, che il Jus del voto gli tocca, non come à Arcivescovi, mà come à Principi d'Imperio, conforme l'anno 1611. l'Arcivescovo di Colonia fù ammesso nel Collegio Elettorale, prima d'esser confermato dal Pontefice. Così ancora hanno il Jus del Baldachino, che dinota fouranità.

Quarto, hanno questo ancora di commune insieme, che commettendo qualche delitto contro l'Imperatore, e l'Imperio, vengono solamente privati delle Régalie, che tengono dall'Imperio, mà non messi nel Bando Imperiale, come gl'altri Principi, & Elettori.

Prerogativa de gl'Elettori Ecclesiastici.

Elettori non si puniscono col Bando

CAPITOLO XVII.

Dell'Elettor di Magonza.

TRà gl'Elettori Ecclesiastici il Magontino tiene il primo luogo, e nelle solennità Imperiali marchia à man dritta dell'Imperatore; è Arcicancelliere d'Alemagna, dipendendo dal suo officio, e carica tutto quanto è compreso sotto la Giurisdittione d'Alemagna, perciò tiene in sua custodia l'Archivio dell'Imperio con tutti li Documenti, Atti, attestati delle Diete, Deputationi, Assemblee, Conventi Imperiali, e simili.

Grado in figure, e preminenza del Magontino.

Egli tiene in sua guardia la Matricola dell'Imperio, riceve il giuramento dalla Cancellarie, e Consiglio Aulico: à lui solamente toccava per il passato il fermare i Decreti Imperiali, & ancora hoggi, quando si tenga la Corte Imperiale nella sua Diocesi.

Officio del Magontino.

Secondo, è Decano del Collegio Elettorale, come consta da una lettera de gl'Elettori scritta à Benedetto Duodecimo Papa; perciò, vacante l'Imperio, deve egli convocare gl'Elettori, prescrivere la forma del giuramento secondo la Bolla d'oro, raccogliere nell'electione del Rè de Romani li voti, e suffragij de gl'Elettori, & esser l'ultimo à dar il suo, benchè anticamente fosse il primo à dichiararlo.

Haveva nelli tempi passati il Jus di consecrare il Rè di Bohemia, come consta dal privilegio d'Ottone, e Vincislao Imperatori; mà poi per successione di tempo l'Arcivescovo di Magonza lo vendè alla Chiesa di Praga, e Papa Clemente ne concessè la facoltà all'Arcivescovo di Praga, che hoggi la conserva.

Il Magontino consecrava il Rè di Bohemia.

Terzo, benchè si possi appellare dall'Arcivescovo, & Elettore Magontino all'Imperatore, & alla Camera Imperiale, non si concede però il beneficio dell'appellatione, se non sia la summa di 400. fiorini.



rini, dovendo l'appellante, prima d'appellare, dar sicurtà, e River-
sale con spetial giuramento.

Quarto, in virtù della Capitulatione Cesarea l'Imperatore è te-
nuto di visitare insieme coll'Elettor di Magonza ogn'anno una volta,
ò almeno ogni due anni il Consiglio Aulico.

Arme, &
Insegne
dell'Arci-
vescovo
di Magon-
za.

Quinto, l'arme dell'Arcivescovo sono una Ruota, che fu intro-
dotta da Villegiso Precettore d'Ottone Terzo, & Arcivescovo Magon-
tino: raccontandosi di lui, ch'egli fu figliuolo d'un Carrozziere, na-
to in una Terra chiamata Schoningen, & essendo pervenuto à que-
sta Dignità, fece dipingere nella sua Camera questo moto: *Villegiso*,
ricordati chi sei bora, e d'onde sei: in memoria di che usarono li suoi Suc-
cessori di portar una Ruota nell'arme loro, doppo haverne hauuta
la confermatione d'Henrico Secondo, l'hanno continuato sino al gior-
no d'hoggi.

CAPITOLO XVIII.

Dell'Elettore di Treveri.

Treveri
hà il pri-
mo luogo

L'Arcivescovo Elettore di Treveri è Arcicancelliere per la Fran-
cia, e Regno Arelatense; perche anticamente il Regno di
Francia con quello d'Arles appartenevano, & erano compre-
si nel Corpo dell'Imperio; mà hora doppo essersi smembrato l'uno,
e l'altro dalla Corona Imperiale, ritiene solamente il titolo. In pri-
mo luogo secondo il prescritto della Bolla d'oro al cap. 4. §. 3. tocca
à quest'Elettore il primo voto nell'electione dell'Imperatore, & in ri-
guardo dell'ordine precede quello di Colonia, per esser la Chiesa di
Treveri di più antica erettione, che quella di Colonia, essendo stata
fondata da San Pietro Apostolo per mezzo di San Martiale, uno delli
settanta Discepoli, e perciò fù chiamata la seconda Roma, & il suo
Arcivescovo costituito Primate nelle parti Cisalpine da Federico Pri-
mo Imperatore. Hà la sua sessione all'opposito dell'Imperatore,
e marchia diametralmente avanti di esso.

Non si può appellare dalla sua Giustizia, se non in causa, che
passi 500. Scudi d'oro Rhenaniz in cause però di momentaneo pos-
sesso non è lecito appellare.



Privilegi
del Trevi-
rense.



CAPITOLO XIX.

Dell'Elettor di Colonia.

L'Arcivescovo Elettor di Colonia è Arcicancelliere per l'Italia, nella quale è compreso il Regno di Sicilia, & altre Provincie. Secondo, è il secondo a proferire il suo voto nell'elezione de' Romani. Terzo, hà il Jus di coronare il Rè de' Romani, benchè il Magontino habbia per il passato fatto spesse volte questa funzione: quando si trattò la coronatione d'Ottone Primo in Acquisgrana, nacque contesa frà Treveri, e Colonia intorno alla consecratione, quello allegando l'antichità della sua Chiesa, questo pretendendo, che à lui toccasse la funzione, perche si faceva nella sua Diocesi; ambidue finalmente si contentarono cedere il suo Jus al Magontino: Henrico Terzo fù coronato dall' Arcivescovo di Colonia, così ancora Henrico Quarto, e tutti gl'altri susseguenti Imperatori, come Rodolfo Primo, Lothario, Ottone Quarto, Filippo, Massimiliano Primo, Carlo Quinto, e Ferdinando Primo.

Che poi molti altri non siano stati coronati dall' Arcivescovo di Colonia, la ragione è, che non si trovavano idonei, ò per non haver li requisiti delli sacri Ordini maggiori, ò per non haver ancora hauuto il Pallio dal Papa, senza il quale non possono esercitar simili funzioni.

Quarto, nella sua Diocesi, come in Italia, e Distretto del suo Arcicancellierato tiene la manq dritta appresso l'Imperatore, come prescrive la Bolla d'oro cap. 3. §. 2.

Quinto, li suoi Sudditi sono privilegiati contro il Tribunale di Rotweil, & altri stranieri, tanto in azioni reali, che personali.

Non si può appellar ne' meno dalla sua Giustizia, se la summa non arriva à 500. fiorini Rhenani.

CAPITOLO XX.

Delli Elettori Secolari in genere.

Doppo gl'Elettori Ecclesiastici vengono li Secolari, delli quali, prima che trattiamo spzialmente, diremo qualche cosa in generale.

Primo, che il voto loro Elettorale è annesso alli loro Stati, e Principati inseparabilmente di modo tale, che nissuno può avere il suffragio nell'elezione, che non habbia parimente quei Principati.

Secondo, che la successione hà luogo trà gl'Elettori secolari. Primo, cioè, che succeda il Primogenito figlio legittimo, non ammettendosi bastardi, ne legittimati, non tanto per l'honestà, quanto che il Jus feudale esclude ugualmente li legittimati, e naturali. Secondo, che sia Secolare, e non Ecclesiastico, parte, acciò non si augmenti

L'Arcive
scovo di
Colonia
coronava
anticame
te l'Impe
ratore.

Prerogati
va del Co
loniese.

Primoge
niture trà
gl'Eletto
ri.



il numero de gl'Ecclesiastici, e si diminuisca quello de Secolari; parte, perche il Jus feudale non ammette li Clerici alla successione de beni paterni: si escludono anche quelli, che hanno levato l'habito della Religione, e lasciato il Monasterio, benché in altri Regni, e Principati si sij osservato il contrario; poiche Henrico Ultimo Rè di Portogallo era prima stato Cardinale; Ferdinando de Medici Cardinale, fù similmente dispensato dal Pápa, per succeder à suo fratello nel Ducato di Toscana; così ancorà il Duca di Mantova.

Esempio.

Terzo, non sia mentecatto, sciocco, ò con qualche difetto notabile, per causa del quale non possà, ò non vaglia à governare uno Stato, mentre che il privilegio della Primogenitura non deve estenderli in pregiudizio dello Stato: la medesima ragione può haver luogo, quando il Primogenito per proprie convenienze rinontia al suo Jus, e lo cede ad un'altro: così Giovanni Primogenito di Brandemburg ad istanza del Padre rinontio l'Elettorato à Federico suo fratello. Quarto, la dignità Elettorale, mancando il Primogenito, deve passare al Primogenito del Primogenito, che sia parimente secolare. Quinto, mancando il Primogenito senza heredi, l'Elettorato và al fratello maggiore, che sia secolare. Sesto, morto il Principe Elettore, e restando il suo Primogenito, ò figlio maggiore secolare privo di vita, & havendo lasciato heredi in minorità, in tal caso il fratello maggiore del Primogenito prende la tutela fino à tanto, che giunge à maggiorità. Settimo, che l'età legitima, e competente d'un'Elettore sia di 18. anni nel qual tempo entrano in possesso, e governo de loro Stati: ben è vero, che il Jus commune prescrive li 25. anni per età legitima; questo termine però non è tanto necessario, che debba derogar alla convenienza d'uno Stato, consuetudini, e Statuti d'un Regno: il Jus Sassonico ne prescrive 21. in Francia trà li Nobili 20. e 21. in Svedia per poter entrar al timon del Regno bastano 18. così ancora in Sicilia.

Elettori-
ti Secola-
ri indivi-
sibili.

Quarto, gl'Elettorati Secolari sono indivisibili, come lo prescrive la Bolla d'oro cap. 25. perche possà tanto meglio sussistere la dignità con decoro, forza, & autorità.

Quinto, vuole la medesima Bolla d'oro al cap. ultimo, che li figliuoli de gl'Elettori arrivati, che sono all'età di sette anni, siano instrutti nelle lingue, cioè, oltre l'Alemanna, nell'Italiana, e Sclavonica, per esser lingue molto dilatate, e di gran commercio.

Vicarij de
gl'Eletto-
ri.

Sesto, ciascuno de gl'Elettori secolare hà il suo Offitiale, e Vicario, che supplisce in loro assenza: per il Rè di Bohemia è sostituito il Baron di Limburg: per Sassonia il Baron di Puppenhaim: per Brandemburg era anticamente Fulkenstein, hora è il Conte di Hohenzollern, le di cui particolarità chi vorrà sapere vada alla Bolla d'oro.



CAPITOLO XXI

Del Rè di Bohemia Elettore.

TRà gl'Elettori Secolari il Rè di Bohemia è il primo in riguardo alla Regia dignità, ch'egli sostiene, e non ostante varie contraddizioni, deve riputarfi per vero, e legittimo Elettore. Non produrremo qui il Diploma di Rodolfo Primo Imperatore confermativo di questa dignità nella persona del suo figliuolo in data dell'anno 1290. in Herfurt: solo diremo, che non essendo stato il Rè di Bohemia chiamato alla designatione, & elezione di Massimiliano Primo Imperatore per l'inimicizie, e disgusti, che passavano trà Federico Terzo Imperatore, & il Rè di Bohemia, pretese, che si procedesse colle pene prescritte dalla Bolla d'oro, minacciando di voler muover guerra, per havere la sua sodisfazione; e non fu possibile di pacificarlo, se prima non gli si havebbe condonato l'ossequio, che deve prestar all'Imperatore, quando passa in Italia, o pagar in luogo di questo ottocento Ducati; mà essendogli questo ancora stato discoltato da gl'Elettori, si fece un'accordo, che sotto pena di 500. Marche d'oro puro non s'escludesse il Rè di Bohemia dal suffragio Elettorale: onde egli non solo hà il voto commune con gl'altri Elettori, mà gode ancora privilegij, e prerogative considerabili. Primo, è Copiare dell'Imperatore, e nelle solennità deve porgere la prima bevanda, al medesimo, ancor con la Corona in capo, o senza, secondo il suo libero arbitrio.

Secondo, nelle solennità Imperiali siede egli à mano destra dell'Imperatore immediatamente doppo Magonza, e nelle Processioni và subito doppo l'Imperatore.

Terzo, si come à gl'Elettori Secolari sono state concesse Città, e Piazze, o Stati incorporati alla dignità Elettorale, così il Rè di Bohemia tiene la Lusazia Inferiore in quel medesimo titolo, e modo.

Quarto, non può alcuno di quel Regno di qual si voglia stato, e conditione, che sia, o per qualunque causa esser citato à Tribunali fuor del medesimo, restando il tutto nelle sentenze definitive, & interlocutorie di quel Regno; e quando uno venga ad haver appellato, perde *ipso facto* la causa.

Alcuni però vogliono eccettuar le controversie, e materie feudali, che in tal caso può egli esser citato à comparire avanti l'Imperatore, e li suoi Sudditi avanti li loro Feudatarij, e Signori del Feudo. Secondo, in caso di delitto commesso, & all'hora possono convenirsi avanti il Giudice del Luogo. Terzo, infamatori lo stesso. Quarto, in materia di testificare possono esser chiamati dalli Commissarij della Camera, e dal Tribunale di Rotruel.

Quinto, hà hauuto sempre, & hà ancora la facoltà di battere moneta d'oro, e d'argento in ogni luogo, e parte del suo Regno.

Sesto, era prima tenuto à servir l'Imperatore alla coronatione

Perche non sia il Rè di Bohemia obbligato all'ossequio verso l'Imperio.

Prerogative del Rè di Bohemia.

Privilegij del Rè di Bohemia.



Romana con trecent'huomini, ò contribuire 300. Marche d'argento; poi si ridusse à 150. huomini, overò à tante Marche d'argento; hora non hà alcun'obligatione.

Settimo, in virtù d'una Constitutione di Federico Secondo Imperatore non è obligato d'intervenire nell' Assemblee ordinarie dell' Imperio, se non in alcuni luoghi di sua commodità.

Ottavo, aggiungono alcuni, che il Rè di Bohemia non sia tenuto di comparire alla Corte Imperiale, essendo citato, se non, quando la Corte si tenga in Norimberg, ò in Bamberg.

Nono, non li deve dubitare, ch'egli sia Stato d'Imperio, mentre non contribuisce; perche, se questo fosse, si dovrebbero cassar molti altri dalla Matricola, li quali sono esenti dalli pesi, e contributioni.

Decimo, quando prende la sua investitura dall'Imperatore, gli si devono restituire intiere, e senza danno alcuno le Bandiere Reali.

Undecimo, quando v' à ricevere l'investitura dall'Imperatore, gli si deve dare un Salvo condotto, tanto per il ritorno, che per la venuta.

Duodecimo, non è tenuto à prender l'investitura, se non nelle Frontiere del suo Regno.

Decimoterzo, non è obligato ad alcun peso, ò Contributione, ne meno è compreso in alcun Circolo dell'Imperio.

Decimoquarto, trovandosi il Rè di Bohemia insufficiente, ò per l'età debole, ò per altro, possono in tal caso proceder li Grandi del Regno, e concorrere col voto all'elezione dell'Imperatore.

E' stato molto caldamente disputato, se questo Regno sia hereditario, ò pur elettivo. In virtù d'un Diploma di Federico Secondo Imperatore s'intende elettivo, quando non vi sia più alcun Maschio, ne femina della Famiglia Reale; & all' hora dicono alcuni, che alli Stati del Regno tocca il Jus dell'elezione; mà comunque si sia, gl' Austriaci, e Bohemi hanno molto scaramucciato sopra questo punto, & hora è terminata la controversia doppo la pace di Münster, in cui il Regno è stato dichiarato hereditario di Casa d' Austria.

La potenza del Rè di Bohemia anticamente era alquanto limitata: le cose favorevoli per lui sono, che poteva statuire, fare, e stabilire quanto gli pareva esser beneficio del Regno, senza però derogare alli Privilegij, Constitutioni, & Immunità di esso; convocar le Diere, compartire le Cariche, & Offitij del Regno; giudicar in cause Criminali; che toccano l' honore, e la fama; nessun Convento, ò Monasterio poteva alienar, ò impegnare cosa alcuna senza consenso Regio; il Rè solo istituiva le Fiere; dava Plenipotenza, e facoltà per sospensione di Beni Feudali.

All'incontro non gli era lecito d'alienare cos' alcuna dalli Stati, e Dominij incorporati alla Corona da Carlo Quarto; ne affrancare alcuno di comparire avanti il Tribunale del Regno. Le Regine non potevano alienar, ne donare li suoi assegnamenti; mà doppo la morte loro ricadevano alla Corona.

Non gl' era lecito commetter comandi di Piazze, & altri Offitj

all'

Prerogativa del Rè di Bohemia.

Disputa, se sia hereditario, ò elettivo

Potenza del Rè di Bohemia alquanto limitata.



alli forestieri, anzi tutto si doveva dare alli Nationali. Non poteva sforzare, ò asstringere la Nobiltà ad alcuna guerra: le lettere, e Diploma Reali per l'investiture, si prendevano dalla Cancellaria Bohema, non Alemanna. Quando la necessità lo comportava, e ch' il Rè non poteva risiedere nel Regno, ò ch'era in viaggio, doveva commettere l'amministrazione del Regno ad un Nazionale col consenso della Dieta.

Non poteva far guerra alcuna senza consenso delli Stati; hora, però hà molto maggiore autorità.

Doppo havere discorso della persona del Rè, diremo hora qualche cosa del Regno: alcuni lo fanno membro d'Imperio. Carlo Quarto, e Rodolfo Secondo l'hanno tenuto per cosa separata dall'Alemagna; e gl'Elettori non l'hanno mai voluto riconoscere per membro d'Imperio.

Il Regno è abundantissimo d'ogni cosa, di grani, bestiami, miniere d'oro, e d'argento.

La Città Metropoli è Praga, Arcivescovato fondato da Carlo Quarto, ove è una famosa Università del medesimo fondatore.

Alla Corona di Bohemia sono annesse la Moravia, la Slesia, e Lusatia: la Slesia è la più considerabile, e comprende sedeci Ducati, e sono, Crossen, Iagerndorff, Ratibor, Tropauu, Teschin, Opplen, Brigg, Nissa, Wratislauu, Olniz, Lignitz, Monsterberg, Schwaidnitz, Iaurin, Glogau, e Sagan: tutte queste Famiglie sono estinte, fuorchè tre, Lignitz, che possiede il Ducato di Brigg; Teschin, che discende dalla Famiglia Piastea, che hà regnato in Polonia: quei di Monsterberg discendenti da Giorgio Podiebradio Rè di Bohemia, e possiedono il Ducato di Olniz.

Della Lusatia tiene una buona parte il Duca di Sassonia Elettore per le spese da lui fatte durante le guerre Civili à favore dell'Imperatore.

L'Armi del Regno erano prima un'Aquila in campo rosso; Federico Primo le diede poi un Leon d'oro con coda doppia in campo bianco.

CAPITOLO XXII.

Dell' Elettore Palatino.

GRan disputa è stata, &c è ancora frà Dotti, se l'Elettorado spettò al Palatino, ovvero al Duca di Baviera: quelli, che difendono la parte di Baviera dicono. Primo, che Ottone Terzo institutore del Collegio Elettorale, si servì del Duca di Baviera nell'officio del Dapiferato, che è inseparabilmente unito all'Elettorado. Secondo, consta da diversi Atti, che il Duca di Baviera hà portato avanti l'Imperatore il Pomio Imperiale, come Elettore, & Archidapifero. Che se l'Elettorado, ò Dapiferato havebbe spettato al Palatino, ò al Palatinato, Federico Primo Imperatore l'haverebbe concesso à Conrado suo fratello, e successore del Conte Palatino del Rhe-

Particolare circa il Regno di Bohemia.

Principali rilevanti del Regno di Bohemia.

Disputa tra Baviera, e Palatino.



no; anzi che questo ritenne l'officio, e feudo del Dapiferato, e ne prese investitura dal Vescovo di Bamberg. Quarto, essendosi suscitata una lite trà Ottocaro Rè di Bohemia, Lodovico, & Henrico fratelli Duchi di Baviera intorno all'Elettorato, Rodolfo Imperatore, e li Principi dell'Imperio, havendo intese le loro ragioni, pronotio-
rono altamente, che à Baviera tocca il Jus del voto Elettorale per antica consuetudine. Quinto, la dignità Elettorale è stata sempre-
tanto unita al Ducato di Baviera, che trovandosi più Principi di quella Casa, havevano tutti il Jus del voto, concorrendo ad ogni modo
tutti quasi uno solo all'elezione del Rè de Romani. Sesto, essendo
morto Alberto Imperatore, Clemente Quinto Papa scrisse à Rodolfo, come Duca di Baviera, circa l'elezione d'un'altro Rè de Romani.
Settimo, benchè li discendenti di Rodolfo Palatino, e Duca di Baviera, li habbiano arrogato il Dapiferato, ad ogni modo li Duchi di Baviera
hanno sempre in tutte le solennità vivamente protestate, e conservato in vigore il suo Jus, come consta da diverse investiture, e Diplomi; anzi che l'anno 1544. Federico Palatino, havendo nella Dieta
di Spira domandato da Carlo Quinto l'inf feudatione dell'Elettorato, disse, che non pregiudicaria in modo alcuno al Jus di Baviera.

Leggi, e
Constitu-
zioni di
Sassonia
favorevo-
li al Pala-
tino.

Bolla d'o-
ro in fa-
vore del
Palatino,

Ferdinan-
do II. in-
spirato da
Dio à co-
ferire l'E-
lettorato
à Baviera

Le opinioni in favor del Palatino sono. Prima, che affermano, Ottone Terzo fondatore del Collegio Elettorale collocò il Conte Palatino del Rheno trà li Principi secolari, non come Duca di Baviera, mà come Conte Palatino del Rheno; e quando tutti gl'Autori stranieri haveffero errato, li Sassoni però nelle loro Constitutioni non possono haver errato, quando dicono: *Il primo trà l'Illustri è il Palatino del Rheno, che è Dapifero dell'Imperio: il secondo è il Duca di Sassonia, Marefciallo; il terzo il Marchese di Brandenburg Gran Camerario, &c.* Seconda, deve considerarsi, ch'essendo cresciuta all'infinito questa Famiglia, & entratevi molte varietà, e confusioni, si refero trà Principi di quella communi le Armi, li nomi, e li titoli. Terza, la Bolla d'oro al cap. 7. e 20. non può errare dicendo: *E' noto à tutt' il Mondo, che gl'Illustri Rè di Bohemia, Conte Palatino del Rheno, Duca di Sassonia, e Marchese di Brandenburg hanno Jus, Voto, e Sessione in virtù delli Stati, Regni, e Principati. che possiedono.* Di modo che essendo queste cose state pubblicate col consenso commune delli Principi, e Stati dell'Imperio, &c.

Hora comunque si sia, il Duca di Baviera hà hauuta l'investitura dall'Imperatore Ferdinando Secondo, che stimando non potersi ristabilire il Palatino nell'Elettorato senza pregiudizio della Religione Christiana Cattolica, e della Casa d'Austria, si sentì ispirato à non dare l'Elettorato ad altro, che al Duca Massimiliano Principe zelante della sua Fede, li cui Stati possono servir d'antemurale contro li disegni de Protestanti.

Si che hoggi l'Elettore di Baviera tiene la dignità Elettorale, che haveva il Palatino con tutte le regalie, offitii, prerogative, precedenzae, dritti, appartenenze, e simili senza limitatione alcuna, come si può vedere dall'art. 4. della pace di Suetia.



Ritorniamo hora al nostro punto. Il Palatino (che tutto deve intenderli del Duca di Baviera) tiene il quarto voto nell' electione; hà la sua sessione doppo il Rè di Bohemia al lato destro dell' Imperatore; nelle solennità porta il Pomo Imperiale, e lo usa nelle sue Armi.

E' Arcidapifero dell' Imperio; e nell' occorrenze, che si serve l' Imperatore, porta alla mensa del medesimo quattro scudelle d' argento con cibi. Vacante l' Imperio, pretende esser Vicario nelle parti del Rheno, Svevia, e dove si usa il Jus Franconico; mà di questo discorreremo, trattando delli Vicarij. Puol ricomprare ciò, che l' Imperatore hà venduto, ò impegnato, per il medesimo prezzo, ch'è stato impegnato, ò venduto. In caso di debiti dicono, che si può convenire l' Imperatore avanti il Palatino; mà quando si trova, ch'egli habbia malamente amministrato l' Imperio, il giudicio ne tocca à tutto il Collegio Elettorale, nel qual caso il Palatino è direttore del Processo, e non il Magontino, benchè sia Decano del Corpo Elettorale. Può crear Nobili, Conti, legittimar Bastardi.

Anticamente non si poteva appellare dalla sua Giustizia, se la somma litigata non passasse 500. fiorini; poi fu estesa fino à 600. hoggi è ridotta à mille fiorini d'oro: privilegio goduto dal Duca di Baviera, e Palatino ugualmente. Li suoi Sudditi, e Vassalli sono privilegiati contro ogni Tribunale forastiero, di Westfalia, di Rotweil, & altri, per diversi privilegi dell' anno 1474, 1518, 1520.

Si trova nell' Isapoge historica di Reinsner pag. 577. che questo Elettorato fosse tenuto da diverse Famiglie, dalla Francica, Lotharingica, e Mosellana, dalla quali sono usciti due Elettori; dalla Francica uno; dalla Svevica uno; dalla Guelfica uno; e dalla Wittelsbach 18. & aggiungendosi il bandito Federico, & il moderno Palatino, faranno vinti.

CAPITOLO XXIII.

Dell' Elettore di Sassonia.

SI come la dignità Elettorale non è sempre restata fissa in una Casa, così dal tempo d'Ottone Terzo institutore del Corpo Elettorale l' Elettorato hà mutata spesso faccia, & è passato in diverse Famiglie. Sono stati prima quattro della Casa di Luneburg; della Casa de Conti di Suplingenburg è stato Lothario Elettore, e poi Imperatore; della Casa Guelfica di Baviera due; della Casa d'Anhalt otto, & hanno havuta la dignità Elettorale per lo spatio di 227. anni; delli Marchesi di Misnia discendenti di Witkindo non si sa veramente il numero, mà sono stati molti, secondo le diverse investiture, e traslationi dell' Elettorato fatte da gl' Imperatori.

Li membri di quest' Elettorato sono. Primo, il Contado Palatino d'Alstett, il Contado di Brina, il Burgraviato di Magdeburg; altri prima hanno diviso il Territorio Sassonico in quattro Circoli, cioè, Sassonico, Turingico, Misnico, e Francico.

Prerogative di Baviera come Elettore Palatino.

Palatino Giudice dell' Imperatore in certi casi.

Diverse Famiglie hanno tenuto l' Elettorato Palatino.

Elettorato di Sassonia hà mutato diversamente.

Membri dell' Elettorato di Sassonia.



Il Turingico fù subdiviso in Distretto d'Orla, Sala, Vinar, Gotha, e Verrano.

Il Misnico in due principali Voltlandia, e Torgau.

Particola-
rità circa
l'Elettore
di Sassonia.

Le cose, e particolarità più notabili intorno all'Elettore di Sassonia sono. Prima, ch'è Arcimaresciallo dell'Imperio, & hà il suo sostituto Maresciallo hereditario, ch'è il Papenheim. Seconda, nell'elezione del Rè di Romani proferisce il suo voto nel quinto luogo. Terza, nelle Processioni, e solennità porta la spada nuda avanti l'Imperatore. Quarta, nella cerimonia dell'Imperatore distribuisce la biada, come tutto si può vedere dalla Bolla d'oro. Quinta, vacando l'Imperio, è Vicario di esso. Sesta, li suoi Sudditi non possono citarsi à Tribunali stranieri, ne meno si può appellare dalle sentenze interlocutorie, e diffinitive di esso, se non in caso, che sia negata Giustizia; e questo privilegio si stende à tutta la Casa Sassonica.

Devesi notar di più, che in caso di violata pace pubblica, li Duchi di Sassonia, e li loro sudditi, possono convenirsi avanti la Camera Imperiale di Spira.

Le altre particolarità della Casa di Sassonia habbiamo già riferite nel primo Libro, trattando delle Famiglie d'Alemagna; perciò non faremo qui altra prolissità.

CAPITOLO XXIV.

Dell'Elettore di Brandenburg.

Brandem-
burg hà il
sesto voto

L'Elettore di Brandenburg è Arcicamerario del Sacro Romano Imperio. Gl'antichi Imperatori Romani havevano il suo Preposito, o Maestro di Camera, che corrisponde quasi con il nostro moderno Camerario Maggiore, la medesima dignità havevano li Capitani del Pretorio Romano; havendo essi la libertà d'entrare, e far entrare all'audienza dell'Imperatore.

Quest l'Elettore hà il sesto voto nell'elezione Cesarea, mentre l'Elettore di Magonza è sempre l'ultimo; nelle cerimonie, e solennità porta lo Scettro Imperiale, e stà alla sinistra del Duca di Sassonia; negli atti solenni porge da lavare le mani all'Imperatore.

Era prima l'ultimo de gl'Elettori, hora che si hà introdotto l'ottavo Elettorato è fatto il penultimo: hà li medesimi privilegij, che il Duca di Sassonia; li suoi Sudditi, e lui medesimo in caso di violata pace può esser convenuto avanti la Camera di Spira.

Sai Famiglie
hanno
havuto
l'Elettore
di Brandem-
burg.

Del resto l'Elettorato di Brandenburg hà havuto sei Famiglie: della Casa di Wettin sono stati tre: delli Conti di Staden quattro: delli Conti d'Anhalt 13. delli Conti di Witelspach, e Duchi di Baviera tre: della Casa di Luneburg due: delli Conti di Zollern, e Burgravij di Norimberg nove Elettori.

Nel Libro primo habbiamo trattato assai ampiamente dell'Elettore di Brandenburg, suoi Stati, Dominij, prerogative, e discendenze, onde à quello ci rimettiamo.



CAPITOLO XXV.

Che tratta dell'ottavo Elettorato, & Elettor Palatino.

ANticamente (come si disse) erano solamente sette Elettori; hoggi doppo la pace di Münster è stato instituito l'ottavo, ch'è il Conte Palatino.

Per il passato l'Elettore Palatino era il primo trà i secolari doppo il Rè di Bohemia, hoggi è l'ultimo: era prima Arcidapifero, hora è Arciteforiero dell'Imperio.

Hoggidi, doppo haver perso il suo Elettorato, è nata una controversia iolenne, qual deva trà il Bavaro, e lui esercitare il Vicariato durante la vacanza dell'Imperio nelle parti del Rheno, e Franconico Distretto; imperochè doppo la morte di Ferdinando Terzo nell'anno 1657. vacato l'Imperio, l'uno, e l'altro pretese il titolo di Vicario sopra diversi fondamenti, e ragioni.

In favore di Baviera si produsse l'Instrumento di pace art. 4. che dice formalmente: *In quanto alla Casa di Baviera, la dignità Elettorale, che godevano per il passato gl' Elettori, con tutte le sue Regalie, Offitij, Prerogative, Armi, Dritti, & ogn'altra dipendenza, senza eccettuare, nè, escludere alcuna, com'anco tutto il Palatinato Superiore, con il Contado di Cham, con tutte le appartenenze, Dritti, e regalie restaranno per l'avvenire nella persona, e potere di Massimiliano Duca di Baviera Conte Palatino del Rheno, suoi Figliuoli, e tutta la Linea Guglielmina per tutto il tempo, che saranno Maschi discendenti di essa, &c.*

In favore del Palatino si allegava l'articolo quarto della medesima pace, dicendo: *In oltre, che tutto il Basso Palatinato, con tutti li Beni Ecclesiastici, e Secolari di esso, Dritti, & appartenenze, siano restituiti à gl' Elettori, e Principi Palatini nel modo, forma, e stato, che l'hanno goduto avanti li torbidi, e revolutioni di Bohemia, &c.*

Pretendendo egli, che il Vicariato sia una dipendenza del Palatinato, e non dell'Elettorato, & allega à suo favore il senso della Bolla d'oro cap. 5. §. 1.

Per difesa di quest' ultime ragioni uscì l'anno 1657. durante l'Interregno nell'Imperio, un Manifesto Apologetico del Palatino del seguente tenore.

E' manifesto al Mondo, non ch' all'Imperio, da diversi famosi Scrittori, dalla stessa Bolla d'oro, da varie concessioni Imperiali confermate successivamente da gl' Imperatori, anzi autenticato dalla consuetudine immemoriale, che, quando l'Imperio Germanico si trova senza Capo, ò per morte, ò per assenza dell'Imperatore, in tal tempo tocca al Conte Palatino del Rheno la directione di esso per tutto il Distretto del Rheno, Svezvia, e Ius Franconico, in virtù, e riguardo del Contado Palatino, della Bolla d'oro, e delli sopra allegati Privilegij; e che di più molti secoli avanti la Bolla d'oro hanno continuamente esercitato questo Ius fino all' ultimi torbidi di Bohemia, spetialmente negli anni 1612. 1619. restando in pieno possesso di esso senz' alcuna opposizione, ne contraddittione.

Disputa
trà il Ba-
varo, & il
Palatino
circa il Vi-
carato.

Fondame-
nti del Pa-
latino.

Ben è vero, che per la Pace di Münster, & Osnabrug la dignità Elettorale con le sue Regalie, Dritti, e Dipendenze, Palatinato Superiore, Contado di Cham, con tutti li suoi annessi, fu trasferita alla Casa di Baviera; e che perciò si hà preteso esservi ancora compreso il Vicariato, come membro conspicuo, e dipendenza principale dell' Elettorato.

Si deve però ponderar, e riconoscere, che questa prerogativa di Vicariato non hà che far niente colla dignità Elettorale; mà che è, & è stato sempre un' annesso inseparabile dalla Casa Palatina; onde, si come la Pace hà inteso di trasferire al Signor Duca di Baviera quello solamente, ch'è indivisibile, & incorporato all' Elettorato, e niente più; così al Signor Palatino del Rheno con tutti li suoi Dritti, dipendenze, e prerogative in quella forma, ch'essi l'hanno tenuto, e posseduto avanti le revolutioni di Bobemia, conseguentemente il Vicariato da essi posseduto prima dell' ultime guerre, come porzione annessa, & indivisibile dal sudetto Palatinato, non devono esserne disturbati, e depossessionati.

Che poi il Vicariato non sia dipendenza dell' Elettorato trasportato alla Casa di Baviera, mà del Palatinato del Rheno, si prova sufficientemente da questo, che li Palatini del Rheno lungo tempo avanti la Bolla d'oro, e prima d'essere Elettori, hanno havuto, come Prefetti del Pretorio, Maggior-domi del Palazzo Imperiale, e Conti Palatini, l'amministrazione, Vicariato, e direttione dell' Imperio, come consta dall' esempi di Conrado Conte Palatino, il quale doppo la morte d' Henrico il Cacciatore, e Lodovico Palatino, che, morto Rodolfo Imperatore, furono direttori, & amministratori dell' Imperio: Così anco si autentica dall' esempio di Rodolfo Palatino Cognato di Carlo Quinto; e si verifica dalli Diplomi, e confermationi Cesaree, particolarmente di Lodovico Imperatore l'anno 1339. dichiarando, che per antica, & inveterata consuetudine osservata nelli tempi adietro, durante l' Interregno, toccò al Palatino del Rheno il Jus d'amministrare l' Imperio, conferire li Feudi, e disporre li negotij d'esso. Lo verifica ancora la medesima Bolla d'oro publicata l'anno 1356. la quale in un Capitolo à parte espone le prerogative del Conte Palatino, e Duca di Sassonia, doppo haver nelle precedenti parlato della dignità Elettorale; assegnando espressamente al Conte Palatino, e dicendo chiaramente: Che ogni volta, che si trovarà vacante l'Imperio, l' Illustrè Conte Palatino del Rheno, Arcidapifero del Sacro Romano Imperio farà amministratore di esso nelle parti di Svevia, del Rheno, e Jus Franconico con autorità, e facoltà di giudicare, &c. Da che resta evidente, che il Vicariato haveva il suo fondamento, & appoggio sopra il Contado Palatino; per tanto essendo stato in virtù della Pace restituito il Signor Palatino in tutte le prerogative, dritti, e dipendenze del Palatinato Inferiore; & essendo egli stato compreso nell' Amnistia Generale, come tutti gl' altri Stati, e membri dell' Imperio, così non v'è ragione, o fondamento, per il quale debba esser escluso da questa prerogativa.

Per parte del Signor Elettor di Baviera all' incontro producono una cessione di Patente del Vicariato, e finalmente l'Instrumento di pace.

In quanto al primo basta replicar il testo della medesima pace,

che



che dice : *Cassatis ijs, que in contrarium acta sunt* : cioè , annullandoli quanto è stato fatto in contrario. Queste sono le ragioni dell' pretenfiori ; e questo basti intorno à tal controversia.

L'Imperatore , ò Rè de Romani (conforme dice la Bolla d'oro al cap. 5. §. 3.) era obligato à riconoscere per suo Giudice in certe cause il Conte Palatino.

CAPITOLO XXVII.

Distinta Relazione dell'fondamenti, e ragioni di diversi Principi sopra la successione dell' Stati di Giuliers, Cleves, e Berg.

TRattando nel primo Libro della Casa di Brandenburg, habbiamo discorso confusamente sopra questa successione, & era quasi conveniente trattarla di nuovo nel Capitolo dell'Elettore di Brandenburg ; mà per non interrompere il corso della materia de gl'Elettori, s'ha stimato più à proposito collocarla in questo luogo, non meno per osservare miglior ordine, mà ancora per essere questione famosa, e degna d'ogni ponderatione.

Esposizione del Caso.

Gli tutti fanno, che questa disputa nacque dalla morte improvvisa di Guglielmo Duca di quei Stati l'anno 1609. e per maggiore intelligenza di quanto si dirà, deve saperfi, che li Ducati di Giuliers, Cleves, e Berg furono al principio solo picciole Signorie, e Dominij, quali accresciuti poi con diverse compre, & acquisti di beni Allodiali, e particolari, anzi con diverse Alleanze, e Matrimonij, furono eretti in Ducati nella persona di Guglielmo l'anno 1339. da Lodovico Bavaro Imperatore, da Carlo Quarto, ad Adolfo l'anno 1356. e finalmente confermati da Sigismondo Imperatore nel Concilio di Costanza l'anno 1413. Questo Adolfo poi havendo radunata un'Assemblea solenne, unì tutti li suoi Stati in un corpo, & institui una Primogenitura, che si stendeva insino alle femine: questo patto d'unione, e di successione fu confermato solamente da una invariabile osservanza, mà ancora corroborato da diversi giuramenti reciproci: circa il fine del 14. secolo si ridussero à due possessori, dividendosi la possessione trà Guglielmo Duca di Giuliers, e Berg, e Giovanni Secondo Duca di Cleves, e Conte della Marca; questi due l'anno 1459. congiunsero in Matrimonio li loro figliuoli Giovanni Terzo Duca di Cleves, e Maria di Giuliers con tali patti dotali, che il Duca di Giuliers assegnava in dote à Maria sua figlia, e Giovanni sudetto suo sposo li Ducati di Giuliers, e Berg, con il Contado di Ravensberg, ordinando, e confermando li Genitori l'unione di quei Stati in forma, che non dovessero in modo alcuno dividerfi, ò smembrarsi, mà restar uniti perpetuamente, osservando sempre il Jus della Primogenitura; e mancando la linea mascolina, potesse succedere nel

Caso seguito toccante le cose di Giuliers.



Dominio la figlia Primogenita ; patti , che furono poi confermati da gl'Imperatori : morti li sudetti Genitori , Giovanni , e Maria ſpoſo , e ſpoſa ſucceſſero ſoli in tutti quelli Dominij ; e Maria di Giuliers apportò in queſto modo al ſuo Marito il Ducato di Giuliers , di Berg , e Contado di Ravensberg in titolo di dote , reſtandone circa l'anno 1511. che morì Guglielmo di Giuliers , Giovanni aſſoluto Signore .

Et ancorche quei Stati foſſero di tal natura , e condizione immemoriali , che in diſetto di Maſchi , poteſſero le Femine ſuccedere ; havendo ad ogni modo Alberto di Saffonia ottenuto dall'Imperatore Federico Terzo l'anno 1283. l'aſpettativa ſopra Giuliers , e Berg , in pregiudizio evidente del Duca Guglielmo , e della ſua Poſterità , ſotto condizione però , quando quei Dominij veniſſero per morte di detto Duca Guglielmo , o per altra via ad eſſere devoluti all'Imperio ; e queſto ſenza ſaputa del Duca , intervenendo anco di più à queſta conceſſione la confirmatione di Maſſimiliano Imperatore inal informato , e ſotto la medefima conditione , che di ſopra s'hà detto .

Pretenſio
nedi Saffonia
ſopra di
Giuliers .

Avuene poi , che li ſudetti Duca Guglielmo , e Giovanni , per maggiormente aſſicurarſi , & eſcludere Saffonia dalla ſua pretentione , ottennero dal medefimo Maſſimiliano Imperatore meglio informato della qualità di quei Feudi , e loro ragioni , un privilegio ſpetiale , in cui viene chiaramente à Maria ſudetta figlia di Guglielmo Duca aſſegnata la ſucceſſione ſopra li Ducati di Giuliers , e Berg , e non ſolamente Maſſimiliano l'anno 1509. confermò à Maria il Jus di ſucceſſione , mà di più caſò , & annullò tutte l'aſpettanze conceſſe à Saffonia , promettendo ancora con Riverſali autentiche di ſodisfare per altra via il Duca di Saffonia per ragione della ſua aſpettanza , ſenza che il Duca Giovanni ſe ne doveſſe prendere ſaſtidio alcuno ; come diede nel medefimo anno pieniffima facoltà , e potere à Carlo Quinto ſuo figliuolo di dare l'investitura di quei Stati à Giovanni , tanto in nome proprio , che di Maria ſua moglie .

Di queſto Matrimonio di Giovanni , e Maria nacque Guglielmo figlio unico , e trè figliuole ; Sibilla maritata al Duca di Saffonia Elettore ; Anna ſpoſata con Henrico Ottavo Rè d'Inghilterra ; & Emilia , che non ſi maritò .

Guglielmo doppo la morte di Giovanni ſuo padre accaduta l'anno 1539. reſtato unico herede di quei Stati , ſi maritò con Maria Arciduchessa d'Auſtria figlia di Ferdinando Primo Imperatore , & ottenne da diverſi Imperatori , Carlo Quinto , Ferdinando Primo , Maſſimiliano Secondo , e Rodolfo Secondo , una confirmatione ſpetiale delli ſopradetti patti dotali .

Da Maria Auſtriaca hebbe Carlo Federico , e Gio: Guglielmo , e cinque figliuole , Maria Eleonora moglie poi d'Alberto Federico Duca di Pruſſia ; Anna maritata con Filippo Lodovico Conte Palatino di Neiburg ; Maddalena ſpoſata à Giovanni Conte Palatino Bipontino ; Sibilla Moglie di Carlo Marchese di Burgau , & Eliſabetta morta in età pupillare .

Intrighi
di Giuliers .

A Carlo Federico Primogenito era douuta , e toccava l'heredità

tutta



tutta intiera, e perciò Guglielmo Secondogenito destinato alla Chiesa fu fatto Vescovo di Münster: mà essendo morto à Roma Carlo Federico senza nozze, ne figliuoli l'anno 1574. Gio: Guglielmo rassegnò il Vescovato, e prese il possesso delli Stati.

L'anno avanti però, che fu 1572. il Duca Guglielmo padre, maritando Maria Leonora sua figliuola Primogenita con Alberto Federico Duca di Prussia, fece patti dotali, nelli quali si pose la clausula, medesima delli patti dotali d'Alfonso Duca di Cleves de gl'anni 1418, e 1496. confermandosi l'unione delli sudetti Dominij, e Principati. La clausula fu questa nelli patti Prutenici dotali: *Che quando Guglielmo, e Maria Spoff, e Genitori non lasciassero alcuni heredi maschi (vivevano ancora all' hora li due figliuoli sopranominati) e che li loro figliuoli morissero senza figliuoli, & heredi, in tal caso li Ducati, Principati, e Stati, delli quali hora si parla, pervenirebbono per l'us hereditario, in virtù dell' ottenuto, e confermato Privilegio, à Maria Leonora figlia Primogenita, e suoi heredi nati dal Matrimonio con Alberto Duca di Prussia, &c.*

Questa disposizione paterna fatta sopra la successione de' suoi figliuoli, & inserita nelli patti dotali Prutenici, fu fedelmente osservata; imperocchè, maritandosi Anna Secondogenita con Filippo Lodovico del Rheno, fu reiterata la simile clausula, cioè: *Caso, che la diletta nostra figlia Primogenita Maria Leonora morisse senza figliuoli, e descendenti, &c.* In conformità di che Anna solennemente ripontò ad ogni pretenzione dal suo canto sopra li beni paterni, fuorchè nel caso, che si hà detto.

Lo stesso fu osservato nelli patti dotali della Terzogenita con il Bipontino; così anco di Sibilla Quartogenita con Filippo Marchese di Baden, ponendosi questa clausula, di poter esse succedere in caso di morte senza figliuoli della Primo, e Secondogenita, al qual effetto si fecero solennissime rinuntie.

Stando le cose in questa forma, successe, che Leonora Maria Prussica morì l'anno 1608. (dieci Mesi avanti Gio: Guglielmo suo fratello) lasciando non solo figliuole, mà ancora della sua Primogenita Anna maritata à Gio: Sigismondo Elettore di Brandenburg, due Nipoti, e figli maschi, cioè Giorgio, Guglielmo, e Gio: Sigismondo.

Giorgio Guglielmo Primogenito di questa Anna Elettrice, e dell' Elettore poi di Brandenburg, prese per moglie Elisabetta Carlotta figlia di Federico Quarto Elettore Palatino; & è padre del moderno Federico Guglielmo Elettore di Brandenburg.

Anna di Neuburg Secondogenita di Guglielmo hà hauuto figliuoli dell' uno, e l' altro sesso; così ancora Maddalena Bipontina; Sibilla maritata al Marchese di Baden, e poi al Marchese di Burgau, morì senza figliuoli.

Successe finalmente, che il medesimo Gio: Guglielmo morì l'anno 1609. senza figliuoli, e così restò vacua la possessione: Gio: Federico Elettore non mancò all' hora di mettersi in possesso nella Città di Disseldorp Metropoli, & in molte altre, non ostante li sforzi del Palatino di Neuburg, che si oppose, e fece il suo possibile, per disputarle

Successione di Giuliers.

Patti dotali di Neuburg.

Patti Bipontini, e di Baden.



li possello; ad ogni modo passò poi trà di loro un' accordo, mediante il quale Neiburg fù ammesso alla partecipazione delli Stati: questo dunque è lo stato della causa.

Preten-
sione di Sas-
sonia, e
Brandem-
burg so-
pra Giu-
liers, &c.

Primo, la Casa di Sassonia pretende tutta questa heredità intiera in virtù del Diploma di Federico Terzo dell'anno 1483. rinovato da Massimiliano Primo l'anno 1486. e parte ancora in virtù delli patti dotali seguiti trà Gio: Federico di Sassonia, e Sibilla Duchessa di Cleves l'anno 1526. Secondo, all'incontro Brandenburg pretende tutti questi Principati, e Dominij esser douuti ad Anna Elettrice Primogenita di Guglielmo il Giovane, e di Maria Leonora, con inclusione di tutta la sua Posterità.

Primo, non solo per consuetudine antichissima nella Bassa Alemagna, mà ancora perche in queste Provincie spzialmente si troua esser itata costantemente osservata.

Secondo, in virtù della Primogenitura, e delli patti dotali di Giuli-ers, e Cleves, & anco dell'inseparazione, e indismembratione di quei Stati. Terzo, dalli patti dotali trà Sassonia, e Cleves. Quarto di Prussia. Quinto di Neiburg. Sesto di Bipontini. Settimo di Baden. Ottavo, rinantie fatte dalle figlie minori. Nono, in virtù delli privilegiij Cesarei già di sopra specificati, dover essere lei preferita à tutte l'altre figlie minori.

Preten-
sione di Nei-
burg.

All'incontro il Palatino di Neiburg ammette veramente la successione feminina, & il Jus della Primogenitura; mà pretende essere douuta l'heredità alla sua Madre, com'essendo itata in quel tempo la maggiore trà le forelle; ò almeno in virtù del privilegio Carolino, il quale chiama alla successione li figli maschi delle forelle morte.

Del Bipon-
tino.

A questo si oppongono il Bipontino, e Bargaù, volendo, che l'heredità sia diuisa ugualmente trà le forelle in virtù del privilegio Carolino; e che all'Elettrice di Brandenburg non debba toccar niere della Feudalità, mà solo delli beni Allodiali la quarta parte.

Mander-
scheidt.
Duca di
Nivers.

Ernesto Conte della Marca, e di Manderscheidt, com'anco la Casa di Buglion hanno preteso, & aspirato al Contado della Marca. Carlo Gonzaga, & il Duca di Nivers pretendono anco il Ducato di Cleves, e Contado della Marca, li quali però (fuorchè Manderscheidt) hanno desistito dall'impresa, non trovandosi sufficientemente fondati.

CAPITOLO XXVIII.

Fondamenti, e ragioni, ch'adduce l'Elettor di Brandenburg sopra la successione di Giuli-ers, Cleves, Bergk, &c.

Femine
compari-
bili nella
successio-
ne di Giu-
liers.

Dicono così: il Jus di Brandenburg consiste in trè punti considerabili. Primo, nella natura stessa, e conditione primordiale di questi Feudi, che hanno sempre da un tempo immemorabile ammesso tutte le femine alla successione; perche se bene sono Feudi dell'Imperio, ad ogni modo la natura, e qualità de Feudi masculini sono tali, che indifferentemente sono passati dalli maschi

alle



alle femine, & hora da queste alli Maschi, conforme l'occasione.

Che siano femminini si prova dalla consuetudine osservata generalmente nelli Feudi della Bassa Alemagna; e si trova esser già stato in uso, quando fù introdotto il Jus Francico, mold secoli avanti, che si riduceessero in ordinanza le consuetudini Feudali, cioè, che tali Feudi, & ogn'altro erano per ultima volontà alienabili, e vi potevano succedere tanto le femine, quanto li maschi; e così è stato osservato generalmente nella Savoia, Delfinato, Fiandra, Lorena, Ducato di Limburg, Hainaut, Zelanda, Gheldria, Contado di Nassau, Borgogna, Provenza, Brabante, Lucemburg, Olanda, Frisia, Zutphen, Namur, & altri confinanti col Circolo Vesfalico, nelli Stati di Colonia, e Treviri, Contado di Bentheim, Oldemburg, Delmenhorst, &c. anzi in molti luoghi dell'Alta Alemagna, nelli quali tutti sono successe le femine; hora cosa chiara è, che questi Stati di Giuliers, Cleves, Bergk, Marca, Ravensberg sono situati, e compresi nella Bassa Alemagna, non meno che tutto il Distretto di Colonia, e che altre volte costituivano una buona parte del Regno d'Austrasia.

Cleves in particolare, come tutti fanno, è d'origine Feudo femminino trasportato ulteriormente à Elio Grajo, come figlia unica di Teodorico ultimo Signore di Cleves, che fù creato primo Co: di Cleves da Teodorico Rè di Francia, & altri atti in vantaggio delle femine, che per brevità si tralasciano. La Signoria di Ravenstein è situata nel Ducato del Brabante; hora ivi si osserva il Jus Francico, e succedono le femine.

In quanto al Contado della Marca, Lodovico Quarto Imperatore, havendo proscritto Enghelberto Conte della Marca, ne investì Teodorico Conte di Cleves, e suoi legittimi heredi, la qual parola *Heredi* non esclude in modo alcuno le femine, e diversi altri atti autentici confermativi di questo, come di Margarita figlia di Teodorico, che li apportò in dote à Adolfo suo Marito, &c. Da che si conclude facilmente, essere transitorio alle femine.

Toccante Bergk, e Ravensberg, è cosa tanto manifesta, che sono femminini, che non occorre disputarla; & è confermato da più atti copiosi, investiture, e simili.

In quanto à Giuliers, essendo stato al tempo passato unito alli Contadi di Zutphen, e Ducato di Gheldria, è evidente, che questi erano femminini, non si può ne meno dubitare di quello, come lo dimostra l'investitura d'Adolfo Imperatore l'anno 1244. che chiama le femine alla successione; per questo Reinoldo ultimo Duca di Gheldria, e Giuliers, morendo senza figliuoli, li lasciò in testamento à Giovanna sua sorella maritata à Giovanni Arculeo. Arnoldo d'Egmont figliuolo di questa Giovanna pretese il Ducato di Giuliers, e l'haverebbe acquistato, se Adolfo non haveffe usata la forza, dal che si conchiude facilmente, esser Feudo femminino, e mascolino unitamente.

Il terzo argomento di qualità femminile si prende dalli Documenti, Concordati, e patti dotali, privilegij, e confermationi de gl'Imperatori Romani, li quali devono havere ogni forza, e vigore.

Cleves è
Feudo fe-
minino.

Contado
dalla Mar-
ca Feudo
compati-
bile di Fe-
minio.

Giuliers
Feudo Fe-
minino.



Il quarto argomento di qualità feminina in questi Feudi deve prenderfi dalle riserve espresse fatte nelli patti dotali, che mancando la linea masculina, le femine haveranno Jus di successione, non solo nelle cose hereditarie, mà anco nelli Principati stessi, come si vede in Margarita di Cleves maritata in Guglielmo Duca di Baviera l'anno 1433.

Matrimo-
nij con la
Casa di
Cleves.

Elisabetta di Cleves sposata con Henrico Conte di Schwartzenburg l'anno 1430.

Helena di Cleves con Henrico di Brunsvich l'anno 1436.

Catarina di Cleves con Arnolfo Duca di Gheldria l'anno 1466.

Anna di Cleves con Henrico Ottavo Rè d'Inghilterra l'anno 1539. Dalli quali atti è manifesto, che già prima delli privilegij di Massimiliano Primo, e Carlo Quinto, le femine erano habilitate alla successione.

Jus di Pri-
mogenitu-
ra.

Il secondo fondamento si prende dal Jus di Primogenitura, che ha hauuto un corso immemoriale in questi Feudi: la natura di questo Jus è, che succede il Primogenito, e suoi discendenti; mancando quello, e quelli, il Secondogenito, e suoi discendenti, e così consecutivamente. Secondo, che non esca dalla linea, dov'è entrato, mà restino sempre tutte l'altre linee; onde, benchè fosse morta Maria Leonora, la linea primogenita non restò estinta, mà Anna Elettrice di Brandenburg sua figlia fu habilissima alla successione.

Patti do-
nali di Prus-
sia.

Il terzo fondamento sono li patti dotali di Prussia, stabiliti nel Matrimonio di Maria Leonora con Alberto Duca di Prussia l'anno 1572. come habbiamo di sopra dimostrato; cioè, che morendo Carlo Federico, e Gio: Guglielmo senza figliuoli, in tal caso tutti li Stati farebbero devoluti alla Primogenita; e li heredi, che procrearebbe, con il detto Alberto, pagando in tanto all'altre figliuole una certa somma; e qui si nota la parola *Heredi*, con la quale vengono chiamati alla successione gl'heredi ancorche femminini.



RE.



RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
HERBIPOLI.



Questa Città è situata nella Franconia, della quale ella è la Metropoli, sopra il fiume Mayn, trà piacevoli, e fertilissime Colline abbondanti de vini, e de frutti.

Non si sa la vera certezza del suo origine, benchè alcuni habbiano creduto esser stata cominciata à fabricar da Greci doppo la guerra di Troia. Fù convertita alla Fede di Christo da S. Chiliano, mentre era soggetta à Gusberto suo Duca. San Bonifacio Arcivescovo di Magonza nell' anno di nostra salute 701. P'eresse in Vescovato, e'l primo Vescovo fù Chiliano, che poscia fù per la Fede martirizzato, & hora si trova nel Calendario de Santi. Questo è Protettore di tutta la Franconia, il suo corpo si trova in questa Città nella Chiesa di San Gjouanni, ch'è il luogo, dove fù martirizzato, e la sua testa nella Cattedrale. Successe à lui nel Vescovato S. Burgardo, qual è pur tenuto per Protettore della Franconia, doppo successivamente fin al tempo presente vi sono stati 68. Vescovi. Girano l' antiche mura della Città 5000. passi incirca. Hà sei Porte, e trè Borghi, due fuori alla parte d'Orfète, e d'Occidète, & uno à capo del Ponte di Pietra, che separa la Città dal Castello, & attraversa il fiume. Hora il Vescovo fa cinger la medesima Città di 14. Balloardi reali, alcune de quali erano già perfectionati, con un portone non inferiore à qual si sia altro di qualunque piazza forte, & havrà la fossa con tant' acqua, che in ognibisogno si potrà commodamente allagare tutta la vicina campagna, come pur si può fare al presente. Con quest' acqua si nettano anche le strade della Città, facendola scorrer per quelle di quando in quando secondo il bisogno lo ricerca. Le habitationi sono assai comode, e benchè vi siano diverse contrade strette, e torte, ad' ogni modo ve ne sono anche di così spatiose, e allegre, che si può dir sia bella, e di qualità non inferiore alle altre

Situatio-
ne di que-
sta Città.

Primo
Vescovo
d'Herbi-
poli.

Parte, e
Borghi.

Sue for-
tificatione.

Habitazi-
oni nella
Città e
strade.



Chiese.

di quest' ordine. E notabile il numero delle Cantine piene de sì gran copia di vino, che poche altre si trovano, che pollino uguagliarle. E compartita la Città in quattro Parochie, la prima è il Duomo. La seconda la chiesa chiamata d' Augis nel Borgo sotto il Castello, la qual essendosi demolita per causa delle fortificationi, che vi si lavorono, ne farà incambio redificata un'altra nel medesimo Borgo. La terza San Pietro. La quarta San Marco.

Oltre di queste Parochiali visono diverse altre chiese, ciò è.

La Cattedrale dedicata à San Chiliano primo Vescovo, Questo Vescovo havendo convertito alla Fede Christiana molti popoli di questi paesi, finalmente convertì il Duca Gusberto sopradetto; Mà perche questo vivendo conforme il rito de' Gentili teneva una Donna chiamata Gaila senza il Sacrosanto Matrimonio, cominciò esso Vescovo à far veder al Duca, che come Christiano egli non poteva tener quella Donna, e però doveva liberamente lasciarla. Ciò inteso da costel prese grandissimo odio al Vescovo, evenuta la congiuntura opportuna da vendicarsene nell' assenza del Duca lo fece amazzare insieme con due altri compagni, che furono San Colonnato, & San Totmanno, & li fece sepolire in una stalla de cavalli, onde per miracolo di Dio, i detti cavalli cominciorono à far tanto strepito, che ricercandosene la cagione, finalmente si scoperse, che li corpi del Santo, e compagni erano ivi sepolti, onde furono cercati, e trovati ivi, nel medesimo luogo fu edificata la Chiesa del Duomo, qual essendosi poi abbruciato fù redificato nel luogo, dove s'attrova al presente, e dove egli era prima si fabricò la Chiesa di San Giovanni Evangelista.

Causa del martirio di S. Chiliano.

Chiese Collegiate.

Due Chiese sono Collegiate, ciò è.

S. Gioan Battista.

S. Giovanni Evangelista.

Seguono poi l' altre Chiese, e sono l' infra scritte.

La Chiesa di nostra Dama posta nella gran Piazza del mercato, dove sogliono seppelirsi, i Cavalieri Nobili, officiata da Preti.

La Chiesa Academica di S. Chiliano.

La Chiesa, e Monasterio di santo Stefano, Abbazia de Monachi dell' ordine di S Benedetto.

La Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesù, con le Scuole d' ogni scienza, nelle quali frequentano più de mille scolari in ogni sorte di professione.

La Chiesa, e Convento de Padri di sant' Agostino.

La Chiesa, e Convento de Padri Franciscani minori conventuali.

La Chiesa, e Convento de Carmelitani riformati.

La Chiesa, e Conventi de Carmelitani Scalzi.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

La Chiesa, e Convento de Padri della Certosa.

La Chiesa, e Convento de Cavalieri dell' Ordine Teutonico.

La Chiesa, e Monasterio di S. Marco Monache.

La Chiesa, e Monasterio di sant' Afra Monache.



La Chiesa, e Monasterio detta la Porta del Cielo Monache.

La Chiesa, e Convento de' gli Scozzesi, nel quale non sono ammessi, se non quelli di questa Nazione; fù edificato da S. Chiliano, qual essendo nativo di Scotia fece quest'opera pia à beneficio della sua Nazione, che dura fin al tempo presente.

Vi è poi il grande Hospitale fabricato dal Vescovo Giulio della Famiglia Echter, ricco per esser fondato sopra grandissime entrate, & è quest' una delle belle fabbriche d' Alemagna. Il detto Vescovo Giulio, oltre à questa santa opera, fabricò, e ristorò più di trecento Chiese nella Diocese, & egli pur fù quello, ch' edificò il bellissimo Palazzo Episcopale, ch' hoggidi è nel Castello, di cui si parlerà in appresso.

Oltre questo grande Hospitale, ve ne sono altri sette, ò otto con altre case à beneficio, e commodità de' poveri. Tra le cose principali s' ammira l' Università stabilita sopra fondi richissimi, e l' Academia in cui s' allevano, e nodriscono quei nobili, che sono poveri, e molti Alunni, che diventano poi Preti per officiar le Chiese de' Villaggi nella Diocese. È osservabile ancora la casa publica della Città, e molti altri belli edifici.

Il Castello è situato sopra il monte chiamato Marienburg, assai grande; e spazioso, e de' più forti, che siano in Germania. Alla parte verso mezzo giorno è tutto di rocca inaccessibile, & insuperabile. Alla parte di Settentrione vi scorre sotto il fiume, & è fortificato con quattro mano di fortissime mura, con ballovardi moderni, terrapienati, & fiancheggiati, e tutti incamiciati di fortissime pietre, e provisti di molta Artiglieria. Dentro il detto Castello stà il Palazzo Residenza de' Vescovi, nel quale sono tutte le commodità per la Corte d' un Principe.

In questo stà una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine nostra Signora, e più à basso la Chiesa di san Burcardo officiata da Canonici Nobili. Vi sono Fontane abbondanti d' acqua; una cantina grandissima ripiena di vino, e vini vecchi di molt' anni.

Un Arsenale proveduto d' ogni sorte d' armi, monitioni, & Artiglieria, con habitationi all' intorno per diversi artefici. In somma, si può annoverare trà le più belle fortezze d' Alemagna. Nell' anno 1632. fù però facilmente occupato da Gustavo Adolfo Rè di Suetia, poiche non era ne fortificato come al presente, ne provisionato del bisogno per la sua difesa, gli Suezesi vi fecero all' intorno alcune fortificazioni; mà ciò non ostante doppo la perdita, che fecero della battaglia di Nordlingen nell' anno 1636. fù recuperato dall' armi dell' Imperatore.

All' intorno della Città sono colline bellissime, e fertili piene di tante vigne che vi si fanno vini in grandissima quantità, e vi sono ancora le Chiese, e Monasterii di Cella superior Religiosi di S. Norberto, e di Cella inferiore Monache d' esso S. Norberto.

Il Territorio di questo Vescovo è per lunghezza dieci leghe Germaniche, & altre tante in larghezza, tutto buono, e fertile, e tanto ripieno di Città, Terre, Castelli, e Villagi, che dopo la guerra essendosi

Chiese de
gli Scoz-
zesi.

Hospita-
le,

Universi-
tà.

Casa pu-
blica del-
la Città.

Castello.

Fortifica-
zione del
Castello.

Arsenale.

Castello
di Herbipoli
quand' o
preso
dagli
Suezesi,
ricupera-
to da gli
Imperiali.

Monaste-
rii fuori
della
Città.

Qualità
del Ter-
ritorio.



fatta una discretione di tutto il popolo restato di tanti travagli, si trovarono tralasciati i vecchi, & i giovinetti vinti cinque mila huomini atti à portar l' armi.

Città sotto poste à questo Principato.

- | | |
|------------------------|---------------------------|
| 1. Araftein Città. | 16. Kitzingen Città. |
| 2. Aub. Città. | 17. Kissingen Città. |
| 3. Ebern Città. | 18. Lauda Città. |
| 4. Bischofsheim Città. | 19. Mellrichstadt Città. |
| 5. Carlstat Città. | 20. Munerstadt Città. |
| 6. Dittelbach Città. | 21. Neustadt Città. |
| 7. Freudenberg Città. | 22. Rottenfels Città. |
| 8. Fladungen Città. | 23. Schlunensfeldt Città. |
| 9. Gerolzhoven Città. | 24. Seßlach Città. |
| 10. Gruensfeldt Città. | 25. Volckach Città. |
| 11. Gemunden Città. | 26. Ochsenfurth Città. |
| 12. Hafsurt Città. | 27. Eivelsat Città. |
| 13. Iphouen Città. | 28. Rottingen Città. |
| 14. Jagsperg Città. | 29. Eldmann Città. |
| 15. Königshoven Città. | 30. Statlauringen Città. |

Soleva tenere in Carlstat la sua Residenza l' Imperatore Carlo Magno, & hoggi di ancora se ne conserva la memoria, portando alcuni de' Cittadini la di lui liurea bianca, & turchina, con vestiti secondo l' usanza di quel tempo. Questi Cittadini hanno privilegio d' esser sempre posti nel primo ordine di guerra. In Herbipoli sono cinquanta due Canonici tutti nobili delli tre Circoli, cioè di Franconia, Rheno, e Suevia, non ammettendovisi, se non nazionali delli detti tre circoli, che sono della più antica nobiltà dell' Imperio, convenendo ad' ogn' uno prima d' essere acetatto per Canonico d' haver fatta la prova delli fedeci gradi.

Di questo ne' sono solamente vinti due Capitolari, che formano il Capitolo, dal quale sono eletti poscia i Vescovi. Gli altri Canonici hanno pur le loro entrate, e vanno di mano in mano succedendo alli Capitolari, che morono secondo i meriti loro.

Hanno questi Canonici Capitolari un Prevosto, un Decano, & un Scolastico, che sono le prime dignità.

In due Città, e diversi Villaggi sottoposti à queste, tien il Capitolo la giurisdizione bassa temporale, restando sempre l' alta nel solo Vescovo. Confina questo alla parte d' Oriente col Vescovato di Bamberg. A mezzo giorno col Boscho detto di Ottoni chiamato volgarmente Ottonwald'. All' Occidente coll' Arcivescovato di Magonza. A settentrione col Landgraviato d' Hassia, e con la Diocesi di Fulda.

I Fiumi principali, da quali è irrigato, e da che ricevono gli habitatori grandissimo beneficio sono.

Il Mayn.

Il Taubur.

Privilegi de Cittadini di Carlstat.

Canonici è Capitolo.

Canonici Capitolari.

Prima dignità.

Confini del Vescovato.

Fiumi.



La Sala, da cui prese il nome la lege Salica, che fino al giorno d' hoggi s' osserva in Francia, per la quale sono escluse dalla heredità paterna di quel Regno le Femine. Non vi sono altri, che due Boschi. L' uno si chiama Speßar. L' altro Stegervald, poiche nel resto tutto il paese, è coltivato, e pieno d' habitationi con molti Castelli, e diversi monasterii, & Abbatie.

Boschi.

Fortezze in questo Vescovato.

Il Castel di Herbipoli sopra scritto.

La Città Königshoven.

Il Castello di Zobelstein sopra un monte fortissimo; Piazze tutte benissimo presidiate. La ricchezza di questo paese consiste nella quantità del vino, e de grani, de quali abbonda, & è osservabile, che nelle Colline soprastanti ad Herbipoli esposte al mezzo giorno vi si fa gran copia di vino, non è però molto buono, anzi essendo assai sulfureo nuoce alla sanità; Sono in questa Diocesi molti Conti, e Baroni liberi dell' Imperio, i quali si dicono feudatarii del Prencipe Vescovo, che si intitola anche Duca della Franconia Orientale.

Nobiltà nella Diocesi.

Il Presidio ordinario per la Città, e Castello di Herbipoli al tempo presente di pace è di ducento Fanti, il Colonnell Fouoch Commandante. La Città contiene dodecimille anime incirca. I Borghesi armati, & arrollati sotto le lor insegne, Capitani, & Officiali sono mille, & cinque cento. Vi sono Corrieri per ogni parte, poiche s' inviano le lettere il mercoledì a Norimberg, e l' Sabato, e di là vanno in ogni parte. Il medesimo giorno si mandano a Francfort, e di là passano in Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda, & altrove. Due volte alla settimana vi si fa mercato con molto popolo. Per amministrazione della Giustizia sono in Herbipoli diversi Magistrati, o siano consigli, cioè.

Presidio, è Soldatesca.

Numero delle anime. Corrieri poste.

Mercato.

La Cancellaria diretta dal Cancelliere, da dieci Cavalieri nobili che sono Consiglieri, da sedeci, o sian disdottor Dottori, da quattro Secretarii destinati alli quattro officii che in essa sono. Uno in cui trattano le Cause criminali. Uno per interesse de Feudi. Uno per gl' affari di Giurisdittione. Uno per cause de debitori, o di altre simili occorrenze.

Cancellaria.

Il Magistrato detto il giuditio Imperiale, dove si trattano le cause de Testamenti, e disposizioni de morti, e s' esaminano, e si decidono le ragioni de Pupilli è composto di sette Cavalieri Assessori, e d' un Presidente, che deve esser sempre Canonico Capitulare. Consiglio Ecclesiastico in cui si trattano cause matrimoniali, e tutte l' altre, che s' aspettanno all' ordine della Chiesa. In questo sono i Presidenti, e gli Assessori tutti Ecclesiastici, con alcuni Dottori in Theologia.

Il Giudizio Imperiale.

Consiglio Ecclesiastico.

Il Consiglio Politico, dove si trattano le cose concernenti la politica. Questo è composto di persone nominate dal Vescovo, e del Capitolo è di questo, e Presidente un Canonico Capitolare.

Un altro Consiglio espressamente composto per giudicar le cause concernenti debiti, e dal quale si fanno far vendite de beni di coloro, che sono debitori, e non possono pagare.

Consiglio per debitori.



Consiglio
della Ca-
mera.
Consiglio
della
Città.

Il Consiglio della Camera Episcopale in cui si raccoglie il danaro dell' entrate del Vescovato. Questo è diretto da un Presidente della Camera, da quattro Secretarij, e da buon numero di Scrivani.

Il Consiglio della Città composto di due Borgomastri, ò sino Consoli, e vinti quattro Senatori con un Syndico. In questo si trattano le cose spettanti al governo della Città, come provveder alle strade, à ponti, à pretij delle vittovaglie, ad' Hospitali, e cose simili. Dovendo questo Magistrato in oltre riscuoter i danari de' sussidij, e ga belle, che si pagano al Vescovo, e renderne conto alla Camera.

Consiglio
privato.

Il Consiglio privato, nel quale assistono i Prelati principali del Capitolo, e li più vecchi Configlieri, così Cavalieri, come Dottori.

Qualità
del Vescovo.

Al tempo presente è Vescovo d' Herbpoli Giovan Filippo della nobil Famiglia di Schönborn.

E gli nacque l' anno 1604. alli 22. di Settembre, fù alevato nelle virtù, & esercizi degni d' un Gentilhuomo, studiò nell' Università di Magonza, e poicia terminati i Studij, desiderando di veder, e conoscer il Mondo fece alcuni viaggi in diverse parti d' Europa. Vide l' Italia, la Francia, la Fiandra, l' Olanda, l' Inghilterra, gran parte dell' Alemagna, e altre Provincie ancora. S' impossessò benissimo (oltre la lingua Latina) dell' Italiana, Francese, e Fiamen, ga, che tutte esplica benissimo.

Ritornato che fù in Germania militò tempo appresso il General Conte d' Hazfeld, fù poi fatto Canonico d' Herbpoli, e d' indi di Magonza, nelle quali dignità trovandosi all' hora à punto, che ardeva fieramente la guerra nell' Imperio portatavi dal Rè Gustavo Adolfo di Suetia, fù impiegato in diverse Ambasciarie, e maneggi importantissimi, non solo dal Vescovo d' Herbpoli suo Antecessore; mà dall' Elettor di Magonza pur suo Precessore. L' anno 1642. fù eletto Vescovo, nella qual dignità assontò, benchè continuasse più ardente, che mai la Guerra, seppe governarsi in modo, che tenendosi neutrale, & amico di tutti, conservò felicemente il suo Stato.

Attoni
di detto
Vescovo.

Nel' 1647. fù fatto Arcivescovo Flettore di Magonza. Questa electione fù di non poco vantaggio all' Imperio, egli pose ogni studio per coadiuvar la conclusione della pace, che per molto tempo senza frutto si trattava in Munster. Con li suoi Consigli, e destrilime rappresentanze persuase i più renitenti, à concorrervi, e stabilita che fù hà sempre procurato di mantenerla, e conservarla, impedendo, che la guerra di nuovo nò si riaccendesse in Alemagna, come in altra maniera v' era dell' apparenza, che potesse succedere, e perche nell' electione d' un nuovo Imperatore non nascesse qualche inconveniente, da cui potessero risorger nuove turbulenze all' Imperio, nel 1654. usò ogn' industria per far coronar Rè de Romani Ferdinando IV. figlio dell' Augustissimo Cesare Ferdinando III. Seguita l' imatura morte d' esso Rè de Romani, e quell' ancora dell' Imperatore suo Padre, nella Dieta Imperiale di Francfort, non ostante l' opposizioni grandi, che s' in contrarono, non havendo potuto far eleger l' Arciduca Leopoldo, con la sua directione, e diligenza operò, che fusse finalmente

eletto



eletto l' Augustissimo Leopoldo figlio del medesimo Cesare Ferdinando III.

Nel anno 1651. cominciò à far fortificar il Castello d' Herbipoli, e l' ha fatto con aggiunta di così ben intesi lavori, chel' ha ridotto al tempo presente quasi inespugnabile: L' anno 1655. diede pur principio alle fortificationi della Città, all' intorno della quale tuttavia fa lavorare, come pure si travaglia di continuo al compimento delle fortificationi del sudetto Castello, & à quelle del Borgo à piedi di questo.

E perche da gli Suezzi sotto il General Konigsmarch nelle passate guere furono incendiati i molini, ch' erano all' intorno della Città n' ha fatti redificar due di nuovo, così forti, e bene costrutti, che non solo non soccombono più al fuoco; mà stando sotto il Cannone del Castello, restano assicurati. In questi si può macinar non solo ogni sorte di grani; mà lavorarsi molt' altre cose, e servono ancora per fabricar la polvere, e lavorarsi ogni metallo.

Molini
bellissimi

Nel 1658. subito dopo l' electione del nuovo Imperatore, fù uno de gli autori principali della Lega, chiamata de Principi del Rheno, pretendendo con questa d' assicurar l' Imperio da quei pregiudizii, che gli potevano forvenire, se alcuno havesse contravenuto alla sopradetta pace di Münster, da che egli stima, che ne sia risultata non solo la quiete dell' Alemagna; mà le paci, che seguirono trà la Suetia, e Danimarca, Imperatore, Brandenburg, e Polonia, e finalmente quella anchora conclusasi à Pirenei frà le due Corone l' anno 1659. Poiche senza tirarsi contro la detta Lega, non potendo l' Imperatore in virtù della sudetta pace di Münster inviar soccorsi à gli Spagnuoli in Fiandra, & in Italia, furono necessitati à far la pace con Francesi, ne meno potendosi suministrar ajuti à gli nemici della Corona di Suetia, convenne alli Collegati contro di quella, d' aggiustarsi insieme, come felicemente successe nel Congresso d' Oliva. Dopo questa pace sorvenendo i rumori nella Transilvania, detto Elettore fù d' opinione, e la fece intender alla Corte di Vienna, che si dovesero subito far marchiar le Truppe Imperiali, ch' erano in Pomerania, nella Transilvania, con queste egli pretese, che si farebbe conservato Varadino, & impedito à Turchi l' entrar, & impossessarsi di quella importantissima Provincia. Doppo ancora ha preveduto, che i Turchi sotto colore di trattar la pace, si preparerebbero maggiormente alla guerra, che di ciò non si doveva Cesare fidar punto; mà diligentemente armarsi, e procurar in ogni maniera, di sostentarsi in Transilvania, n' ha communicati i suoi pareri alla Corte Imperiale, accompagnandoli con un pronto soccorfo di due Reggimenti di foldatesca veterana, da lui pontualmente pagata.

Hà di più operato, che la sopradetta lega del Rheno si disponga à dar ajuto à Sua Maestà Cesarea contro il Turco, havendogli offerto alcuni mille combattenti à proprie spese.

Della Corte di questo Principe

La prima carica è quella di Maggiordomo maggiore, adesso vacante, non essendo stato eletto ancora alcuno in luogo del Defonto.



Gran Ballij della Città d' Herbiopoli, che deve esser sempre Cavaliere, e Consigliere. In terzo luogo seguono i Cavalieri Consiglieri della Cancelleria, che precedono frà di loro, secondo l' età.

Il Maresciallo della Corte.

Il Cavallerizzo Maggiore.

Il Cacciator maggiore,

Il Capitano della guardia.

Gentilhuomini della Camera quattro.

Gentil'huomini di bocca sei.

Un Confessore Gesuita.

Un Secretario di Stato.

Altri quattro Secretarij.

Capellani quattro.

Paggi nobili otto.

Ajutanti di Camera trè.

Staffieri otto.

Lache otto.

Trabanti otto.

Cavalleggieri vinti quattro.

Servitù bassa per tutto il rimanente della Corte.

Cento persone incirca.

Vi sono poi cavalli da maneggio dodeci.

Cavalli da Sella quaranta.

Cavalli da Carozza trenta sei.

Cani da caccia in quantità.

Le cariche hereditarie, che sono in testa de principali titolati della Provincia, sono quattro, cioè.

Ciambelano.

Gran scudiere.

Gran Coppiere.

Gran Scalco.

Questi vengono à servir l' Elettore nell' occasioni del ricevimento di qualche Gran Prencipe.



RELATIONE
DELL'
ARCIVESCO-
VATO ET ELETTORATO
DI
MAGONZA.



Il sito di questa Città non può essere più bello, più comodo, più allegro, ne più sano, stando sopra il Rheno fiume tanto famoso, è quasi all' incontro della sboccatura, che fa il Mayn, nel medesimo Rheno, attornata da piacevoli, e fruttifere Colline.

Ella è antichissima, e si crede da molti Autori, che sia stata edificata da Romani. Io però non prendo a parlar delle cose antiche, e tralascio il dir qual sia stata la sua vera origine, quali le sue destruzioni, e poi redificationi, parlandone bastantemente l' Historie. Mi fermo solamente nel discorrere dello stato, in cui s' attrova al tempo presente.

Ella è insigne per la magnificenza delle Chiese, e de pubblici, e privati edificij, n' altro dessetto patisce, se non nella positura delle contrade, troppo anguste, e torte, che non la lasciano esser così bella, come altrimenti farebbe.

Le sue mura sono all' uso antico con torri, e fosse conforme s' acostumava in quei tempi, ne quali era all' hora riputata fortissima.

Il suo giro alla parte di Terra può esser di circa quattro mila passi Geometrici, è mille ducento verso il fiume.

Vi sono dieci Porte, comprese quelle ch' escono sopra lo stradone à lungo il Rheno: ma essendosi poi cominciata à fortificar con un recinto di dodici Bollouardi Reali, havrà solamente quattro Porte verso Terra, poiche verso il fiume non si fa alcun lavoro, essendo larghissimo, e ben sicuro à quella parte.

Queste fortificationi si fanno lavorare dal Regnante Elettore, qual hà già fatta perfectionare la Cittadella sopra il monte dominante la Città di quattro Bollouardi, & in questa ciè presa dentro la Chiesa di san Giacomo. Dimodo, che Magonza haura nuova forma, così per le nuove fortificationi, come per al-

cune

Situazione di Magonza.

Qualità delle strade & habitationi.

Suo giro.

Porte.

Fortificatione.



cune strade, che dall' Elettore si sono fatte ampliar, e raddrizzar, in modo che rendono la Città più vaga, e bella.

Le Chiese in Magonza sono molte, e la principale è quella di San Martino Protettor della Città.

Le Chiese Parochiali sono sei, cioè.

Chiese
Parochi-
ali.

1. Santo Ignatio Martire:

2. Santo Quintino.

3. San Christofforo.

4. Sant Heimerano.

5. San Pietro. Questa Chiesa, è stata temessa nella Città invece d' un'altra ch'era fuori, e fu distrutta, & de Canonici Capitulari.

6. San Paolo.

Oltre le dette sei Chiese Parochiali vi sono ancora l'infrascrutte.

Chiesa
che non
sono Ca-
pitulari.

1. San Giacomo Monasterio, & Abbazia de Monaci Benedettini.

2. La Chiesa, e Monasterio de Padri di Sant Agostino.

3. La Chiesa Collegiata di San Maurizio Canonici.

4. La Chiesa Collegiata di Nostra Dama.

5. La Chiesa Collegiata di Santo Stefano.

6. La Chiesa Collegiata di San Gioianni.

7. La Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesu, dove frequentano più de mille scolari.

8. La Chiesa, e Monasterio de Padri Dominicani.

9. La Chiesa, e Convento de Padri Carmelitani.

10. La Chiesa, e Monasterio di Sant' Agnese Monache.

11. La Chiesa, e Monasterio di Santa Chiara Monache.

12. La Chiesa, e Casa de Cavalieri dell' Ordine Teutonico.

13. La Chiesa, e Monasterio Vecchio Abbazia di Monache la prima delle quali fu Santa Bilhildis.

14. La Chiesa di San Gangolfo nel Castello, dove risiede S. A. Elettorale Officiata da Canonici.

Vi è poi il Castello, o sia Palazzo Elettorale, grande magnifico, e di bellissima costruzione chiamato volgarmente Martinbourg.

Acade-
mia pu-
blica.

L' Academia publica, è pure osservabile. In questa i Padri della Compagnia di Giesu insegnano Filosofia, e Teologia, & i Professori scolari legono Medicina, e legge, Merita ancora di esser veduto trà diversi Hospitali, che vi sono quello di san Spirito.

Hospitali

La Casa publica della Città.

Casa pu-
blica.

Il Tesoro di gemme pretiose, che sono nella Catedrale con diverse Reliquie grandemente stimate.

Reliquie.

Frà l' altre vi sono le Teste di san Giuseppe, e di sant Anna; il Cortello col quale fu scorticato san Bartolomeo, un Dente di san Gio. Battista.

Chiese
fuori del-
la Città.

Fuori delle Mure sono le Chiese.

San Vittorio Canonici.

Santa Croce Canonici.

La Chiesa e Monasterio delle Monache chiamato Dulheim.

La Chiesa e Monasterio, delle Penitenti Monache Franciscane.



Vi sono altre trè Chiese, mà adessò ruinate , che più non vengono officiate , cioè.

Sant Albano Chiesa Collegiata di Gentilhuomini.

San Nicolò.

San Nicomede.

E osservabile ancora la Sepoltura di Druso , che era fuori delle Mure , mà adessò è stata con la nuova fortificatione presa dentro.

Il primo Vescovo di Magonza fù San Crescentio , e da quel tempo sin che fù fatto Arcivescovato hebbe quaranta Vescovi.

Il primo Elettore fù Arcivescovo Viligisio nell' anno 983. e dall' hora in quà sono gli Arcivescovi di Magonza sempre stati Elettori dell' Imperio.

Al tempo presente , è Arcivescovo , & Elettore il sopradetto Giovan Filippo Vescovo di Herbipoli, Eletto , come s' è detto l'anno 1647.

L' opere fatte da lui in questa Città sono state sin hora , oltre l' antescritta Cittadella , e le fortificationi , al intorno della medesima Magonza , un Ponte Navale sopra il Rheno , che rende molta comodità à Cittadini , & appresso del quale convien alle Barche , che scendono , come à quelle , che montano di fermarsi , e scaricar le lor Mercantie , le quali sono poi portate da Barche Magontine à luoghi , dove sono addrizzate , pagando il dritto solito. Quest' è un antichio privilegio , che per le passate Guerre s' era assai pregiudicato ; mà l' Elettore l' hà ristabilito , con molto vantaggio della Camera , & utile del Publico.

Hà fatto di più un bellissimo Horologio con Campane , che suonano musicalmente prima di batter l' hore , & un' altro pur col moto perpetuo di compositione Fisica , e Matematica.

I Canonici di Magonza sono tutti della più fiorita Nobiltà delli trè Circoli del Rheno, Franconia, e Suevia. I Capitolarj sono vinti due. Li Canonici Donciliari trenta , e questi succedono alli Capitolarj , un Provosto , un Decano , un Scolastico , un Custode , & un Cantore , e questi hanno privilegio di portar la Mitra.

La Giurisdictione del Capitolo s' estende sopra la Città di Binghen , e di Florcheim con diversi Villaggi , a questi sottoposti , sono richiffimi , mà resta però sempre l' alta Giurisdictione all' Arcivescovo Elettore.

Città dell' Arcivescovato di Magonza.

1. Aschaffembourg Città ,
dove è un bellissimo Castello , solito esser Residenza de gli Elettori , è sopra il fiume Mayn , e preso.
2. Miltembourg Città.
3. Höchst Città.

4. Garvison Città.
5. Steinhcim Città.
6. Seligenstat Città.
7. Vbernburg Città.
8. Klinogenberg Città.
9. Procclden Città.
10. Lohr Città.
11. Egernsheim Città.

Sepoltura di Druso.

Primo Arcivescovo.

Opere fatte dall' Elettore Regnante.

Capitolo , e Canonici.

Prime dignità nel Capitolo.

Giurisdictione del Capitolo.



12. Eelfell' Città.
13. Eingen Città.
14. Lorg Città.
15. Lontstein Città.
16. Hiderulm Città.
17. Algesheim Città.
18. Okstet Città.
19. Grautheim Città.
20. Neidenau Città.
21. Pischhoffshheim Città.
22. Külshim Città.
23. Walthurn Città.
24. Buchheim Città.
25. Amosbach Città.

26. Diebourg. Città.
27. Heppenheim Città.
28. Beimsheim Città.
29. Orba Città.
30. Rinech Città.
31. Amönebourg Città.
32. Neustat Città.
33. Tritzlar Città.
34. Heylingenstat Città.
35. Duderitat Città.
36. Königstein Città.
37. Hoffheim Città.
38. Boeini Kheim Città.
39. Erfurt Città nella Turin-

gia grande, e popolata la quale pretende haver privileggio, come le Città libere, e non riconoscer l' Elettore, ch' in alcune cose di poco rilievo; per lo che verte trà esso Elettore, e la Città qualche disputa. Má fù poi nell' anno 1664. sforzata coll' armi á riconoscerlo per Padrone. Il presidio ordinario in Magonza è di quattro cento Fanti, sono presidiate ancora la Città di Königstein, & Egersheim. Confina questo Elettorato verso settentrione col Landgraviato d' Haffia. A Oriente con la Franconia. A mezzo giorno col Palatinato Inferiore. A Occidente coll' Elettorato di Treveri.

Possiede ancora la Provincia d' Elchselt, ch' è separata dall' Elettorato, e questa è verso il Paese di Brunswic. Le Città principali di questa sono due, cioè.

1. Heylingstat.
2. Durstat con quantità de Borghi, e Vilaggi.

I Fiumi principali, che scorrono il detto Arcivescovato sono, oltre il Rheno, il Tauber, il Nò appresso Ringen, il Lon appresso Confluentia. Li migliori Vini chiamati del Rheno sono quelli, che si fanno all' intorno di Magonza vicino ad una picciola Città detta Hocheim, & al intorno ancora di Laubenheim, di Vaitsebau, Costheim, di Cassel, e per tutto il paese di Ringau, dell' che cava l' Elettore grandissimo utile.

Quelli poi di Kleigenberg, di Haybac, e luogi vicini sono li migliori fra i Vini del Mayn. Un hora distante da Magonza in un luogo chiamato Wisbad vi sono alcuni bagni d' acque calde, che servono á molte infermità.

Ad un altro luogo chiamato Schwalbach quatro hore distante da Magonza vi è la fonte d' acqua acetosa simile á quella di Roma. Il sale si fabrica in Orba, & ancora in altro luogo lontano trè hore da Magonza vi sono alcune Saline, che ne producono in abbondanza.

Possiede di più esso Elettore un' altra picciola Città nel paese di Wirtemberg hereditata quattro anni sono, cioè nel 1659. dal Defonto Conte Filippo Alberto di Liebestein, á cui l' Elettore aveva fatto qualche prestito di danaro. Questa si chiama Bonningk-

haim

Presidio
in Ma-
gonza.

Confini
dell' Elet-
tore.

Provin-
cia di
Elchselt.

Fiumi.

Vini me-
gliori.

Bagni.

Fontana
d' Acqua
acetosa.

Saline.



haim, nella cui Chiesa si vede una cosa assai curiosa, & è l' Istoria seguente.

Un tal Adamo Straßman hebbe per moglie Barbara Schmotzlerin. Di questa nello spatio di trenta anni hebbe trenta otto Figliuoli, & quindici Figliuole, in trenta cinque volte: disdotto volte un Figlio per volta. In cinque volte ogni settimana due. In quatro quasi ogni settimana trè. In una volta sola sei, in cinque mesi non fece alcuno; mà à capo di questi n' hebbe trè, subito dopo il parto di questi trè à capo di nove giorni n' hebbe uno, in undeci settimane uno. In vinti settimane ancora uno. In altre vinti settimane n' hebbe trè. In sei settimane, e mezza due, doppo ne fece uno con un braccio lungo con trè dita, e la testa tanto grossa, che un' huomo con tutte due le mani non poteva abbracciarla.

Di questi cinquanta trè figlioli 19. ne vennero grandi, & hebbero discendenti, della qual stirpe hoggi di pure vi sono diversi. Gli altri al più vissero fino all' età di nove anni, ciò successe doppol' anno 1504.

Tiene l' Elettore in Magonza un Consiglio secreto; nel quale i Signori Principali, che v' entrano sono gl' infrascritti.

Il Gran Decano del Capitolo; qual è anche Presidente della Cammera, e della Cancellaria, & in assenza dell' Elettore egli comanda à tutto.

Il secondo primo Configlier di stato secolare.

Vi entrano ancora alcuni Canonici Capitolari.

Il Gran Maresciallo di Corte.

Il Bally di Magonza.

Il Bally di Ringau.

Il Vice-cancelliere.

Vi è poi la Cancellaria, nella quale entrano li sopradetti Signori, e dove sono due banchi, uno de Cavalieri, è l' altro di Dottori, con alcuni Secretarii, e Scrivani. In questa si trattano gli affari di Giurisdittione, e delle cose del Paese. In questa si registrano tutti gli atti, che si fanno nel Imperio.

Seguè la Cammera delle Finanze, di cui è Presidente il sopradetto Gran Decano. Vi è un' Mastro di Ricchieste, e diversi Officiali. In questa assistono alcuni Canonici quando dà Ministri, e Governatori si rende conto dell' entrate del Principato.

Il Consiglio della Corte, dove si trattano cause civili, e criminali.

Il Consiglio della Città, in cui si tratta delle cose spettanti alla medesima.

Il Consiglio della Cammera, dove si trattano gli affari di Vedove, e de Pupilli, de Tutori, e de debite.

Il Magistrato poi della Città è composto de Cittadini con i loro Borgomastri, & à questo s' aspetta il dar ordine alle cose della Città; haver cura delle strade, delle vittovaglie, e simili, e di riscuotere certe entrate, e sussidii per l' Elettore.

Vi sono ancora diversi altri officii, ne quali si trattano altre materie.

Osservazione maravigliosa in Bönigkhaim.

Consiglio secreto.

Cancellaria.

Camera delle Finanze.

Consiglio della Corte.

Consiglio della Città

Consiglio della Cammera.



Industria
di Citta-
dini.

Numero
dell' A-
nime.

Autorità
dell' E-
lettore.

I Popoli di questa Città sono molto industriosi, e da diversi si dice, esser stato trovato quivi l' ufo della stampa, e l' invenzione della polvere d' Artiglieria.

Si stima, che la Città faccia adesso trenta milla Anime.

Questo Elettore è il primo de tutti gli altri, come quello, ch'è Direttore dell' Collegio Elettorale, & essendo egli Arcicancellario dell' Imperio non si può fare alcuna cosa senza di lui, di tutti gli atti, che passano se ne fa registro nella sua Cancellaria. Egli è quello, che nelle Diete Imperiali propone la materia, e quello, à cui s'addrizzano tutti i Principi, e Stati dell' Imperio, quando hanno alcun interesse da esser deciso.

Se l' Imperatore vuole chiamar alcuna Dieta, deve farlo sapere all' Elettore Arcicancellario; il quale invita poi tutti i Principi, e Stati à comparire, ò in persona, ò con Plenipotentiarj. In somma è di grand' autorità, e si può dir, che dalla sua direzione dipendono gli affari di tutto l' Imperio.

Il detto Arcivescovato ha sotto di se dodeci Vescovati, cioè.

1. Worms.

2. Spira.

3. Argantina.

4. Coira.

5. Paderborn.

6. Alberstat.



7. Herbigoli.

8. Eistet.

9. Verden.

10. Hildesheim.

11. Costanza.

12. Augusta.

Vi sono poi due Marefciali hereditarj, che sono il Landgravio d' Haffia, & il Conte di Heusenstheim.

Il Gran Coppiere hereditario è il Conte di Cromberg.

Il Gran Scalco il Principe Palatino di Valdens.

Un altro Gran Scalco il Barone Bromser de Rudesheim.

Due Gran Ciambierlani.

Il Conte di Stolberg, e Reid de Calenberg.

L' entrate annuali di questo Elettore compreso il Vescovato d' Herbigoli sono assai riguardevoli, mà come i Principi d' Alemagna sogliono secondo l' occorrenze far contribuir i loro sudditi; si potrebbe dir, che n' habbino maggior quantità, e devesi saper, che tutte le spese straordinarie si fanno da sudditi. E quest' Elettore un Principe prudentissimo d' una sopraffina intelligenza, gran testa, e buon Politico.





R E L A T I O N E
D E L L'
A R C I V E S C O -
V A T O E T E L E T T O R A T O
D I
C O L O N I A .

Il primo Arcivescovo di Colonia fu San Materno fatto l'anno 92. della nascita di Christo nostro Redentore, sotto l'Imperio di Domitiano.

Carlo Magno Imperatore circa l'anno 800. dichiarò l'Arcivescovo Principe dell'Imperio, con i privilegi più ampli concessi ad altri Principi, & il primo fu Idelboldo suo Cancelliere, concedendogli in oltre l'honore di coronar i Rè de Romani.

Nel. 993. fu fatto poi Elettore dell' Imperio, e l' primo, ch' ebbe tal dignità fu Eriberto, e continuò d' allhora in poim tutti gli successori suoi, furono d' indi nel 1180. eletti Duchi della Vestfalia, e cominciò ad haver questa dignità l' Arcivescovo Filippo d' Einberg, come poco dopo ebbero il titolo di Burgravio di Colonia.

Papa Leone Nono diede all' Arcivescovo ancora l' honore di Bibliotecario, e Cancelliere perpetuo de Sommi Pontefici; come pur ebbe il titolo d' Arcicancellario in Italia, e d' haver il primo luogo presso all' Imperatore ogni volta, che si trovasse con questo in Francia, in Italia, ò nella Diocesi del suo Arcivescovato, restandogli sempre ferma la dignità di coronar gli Imperatori in Germania, e d' esser Legato perpetuo del Sommo Pontefice.

Il detto Elettorado consiste in due Principati, ne quali hà, oltre l' Ecclesiastico, anche il jus temporale con assoluta autorità.

L' uno è nel Circolo del Rheno, e l' altro, nella Vestfalia.

Il Principato del Rheno. hà le sue confini verso Mezzogiorno con la Mosella, e con l' Elettorado di Treveri. A Settentrione col Ducato di Cleves, e della Gheldria. A Occidente il Ducato di Cleves. A Oriente il Ducato di Mons, e l' Rheno. Questo Principato si divide in superiore, & inferiore.

Il superiore comincia alla Mosella, ciò è alla Città d' Andernac,

Primo Arcivescovo di Colonia,

Quando fu dichiarato Principe dell' Imperio.

E poi Elettore,

Prerogative dell' Arcivescovo,

Qualità dell' Arcivescovato.

Suoi Confini.



Città sottoposte all' Arcivescovato.

dove il Fiume Neita entra nel Rheno. S'estende à Occidente sino à Monti di Heifelt, scendendo à lungo il Rheno sino à Colonia. E questa parte è mezza montuosa verso Haifelt, e mezza piana verso Colonia.

Sono in questo l' infrastrate Città, ciò è, Andernach antica sino al tempo de' Romani, dove fù ritrovato il Corpo di Valentino Imperatore. Gli Suezzezi nell' ultime guerre procurarono di prenderla, & havevano anche occupata una porta; ma dalle donne della Terra lasciatisi fuori molti sciamì d' Apl da questi furonò obligati à retroceder, e in tal modo restò suentata la lor impresa.

2. Lintz al Reno sopra un Monte otto leghe distante da Colonia abbondante di Vino, dove l' Elettore hà la gabella delle Barche; che passano, come pur un' altra in Andernach, che rendono molto utile. E irrigato questo Paese di Lintz, dal Fiume Ara, che si scarica nel Rheno, e sopra di questi stà il Castello di Erveiler.

3. Sulich Città famosa, per haver qui Clodoveo Rè di Francia fatto il suo voto di farsi Christiano.

4. Reimbach Città senza Fiume.

5. Lekenich con un Castello fortissimo, ch' attaccato da Francesi, e Suezzezi insieme non puotero farne l' acquisto.

6. Brul Città con Castello, e bellissimo Palazzo con un Parco grande ripieno di Animali per le caccie. Giace distante da Colonia due hore di camino, e qui fù dato dall' Elettore ricovo al già Cardinal Mazzarino, quando perseguitato da suoi Nemici fù necessitato à ritirarsi dal Regno di Francia. La parte Inferiore comincia à Colonia, e s'estende sino al Fiume Lipp, & in questa sono.

7. Sous Città con Castello forte vicino al Rheno, dove tiene pur una gabella. Gli Hassi l' attaccarono; ma non puotero espugnarlo, è distante trè Leghe Germaniche da Colonia.

8. Neus Città sopra il Rheno celebratissima al tempo de' Romani, cinta di fortissime mura. Carlo l' Audace Duca di Borgogna nell' Anno 1478. vi stette sotto coll' Esercito nove mesi, è non puotè espugnarla; dopo fù presa d' Alessandro Farnese Duca di Parma Capitan Generale del Rè di Spagna in Fiandra, à favore dell' Elettore Ernesto di Baviera, e contro l' Arcivescovo Truces, che per essersi reso Heretico fù deposto, e scacciato.

Dall' altra parte del Rheno però più à basso di sotto Disseldorp, vi è un' Isoletta nel Rheno chiamata l' Isola di Cesare, volgarmente Caifervert. Qui è una grandissima Torre quadrata con dentro di quella due appartamenti Reali, l' Elettore poi l' ha messa in Fortezza Reale, che farà delle migliori d' Alemagna, e vi hà pur la Gabella.

9. Hilcheradt Città appresso il Rheno alla parte di Colonia.

10. Lina Città con Castello poco discosta dal Rheno.

11. Ordingen Città verso il Paese di Giuliers con Territorio abbondante, e fruttifero. In questa nacque Tomaso di Chempen, che scrisse l' imitatione di Christo.



12. Reimberg Città, e Fortezza sul Rheno, hora tenuta da prefidio Olandese; mà di ragione di S. A. Elettorale, qual vi tiene pur la Gabella.

13. Dorsten Città era forte, sulle Sponde dell' Lipp nel Paese chiamato Vest Rechlinghusen, che giace trà il detto Fiume Lipp, e'l Fiume Imſcher. Questa Città fu occupata da gli Olandesi uniti con gli Haſſi; mà fu poiſcia recuperata dal General Conte d' Arzfelt, e per detta Guerra ſi trova quaſi diſtrutta.

14. Reclinkuſem Città cinta da ſemplici mura antiche. In queſta Diocefe di Vert Rechlinghusen ſono diverſe Famiglie nobiliſſime, con molti Caſtelli ſpettanti alle medefime.

Il Ducato di Veſtſalia l' hebbe Vattichindo Rè di Saffoni, dopo Lotario Imperatore, e poi Henrico Leo, il quale eſſendo ſtato ſcacciato dall' Imperatore Federico Barbaroſſa nell' anno 1180. l' iſteſſo Imperatore n' inveſtì l' Arciveſcovo Filippo d' Einsberg, con l' inſegna d' un Cavallo corrente.

In queſta Provincia poſſiede l' Elettore quattro Città grandi, e quatordecì più picciole, e queſte ſono.

1. Brillon Città munita di mure Antiche.

2. Gheifche Città forte, e che ſi diſefe dal Veſcovo d' Alberſtat l' anno 1622.

3. Ruden Città all' Antica.

4. Werl Città fortiffima con Caſtello. In queſta ſono molti Nobili Patricij, e qui vi ſono le Saline, che rendono buona entrata. Gli Suezzeſi tentarono; mà non puotero eſpugnarla.

5. Attendern Città, il cui diſtretto è abbondantiſſimo di frumenti.

6. Olpen Città

7. Droſlagen Città Murata.

8. Menden Città con Caſtello.

9. Statberg Città ſopra un monte munita di mura antiche, fu preſa da gli Suezzeſi, & Haſſi, i quali la deſtruffero.

10. Volckmarſen Città con Caſtello.

11. Medebac Città con Caſtello.

12. Hallenberg Città con Caſtello.

13. Winterberg Città murata.

14. Smulenberg Città murata.

15. Frittbourg Città murata.

16. Callenhert Città murata.

17. Warſtem Città murata.

18. Belick Città murata.

Nell' anno 1638. s' aggonſe à queſta Provincia il Contado d' Arenſberg, comprato dall' Arciveſcovo Cunone dall' ultimo Conte d' Arenſberg, nel qual Contado ſono le Città infraſcritte.

1. Arenſberg Città con belliffimo Caſtello ben munito.

2. Statberg Città ſopra un Monte.

3. Everberg Città murata.

4. Grevenſtain Città murata.



5. Allendorf Città murata,

6. Neheim Città.

7. Belwen Città murata.

Oltre queste Città vi sono ancora undeci Castelli riguardevoli. Questo stesso Arcivescovo Cunone comprò ancora la giurisdittione di Salva guardia trà il Rheno, e l'Vessèr, nel medesimo Ducato di Vestfalia. Tienè di più le Prefetture di Belsteim, e di Fredbourg.

Sono nel medesimo Paese diversi Monti, ne quali sono Miniere di Ferro, Piombo, Solfo, Allumè, Vittriolo, Argento, & Oro; mà questo in poca quantità à causa dell' Acqua, che si trova nell' escavar la Terra.

Vi è pure quantità grande di Nobiltà, e quasi tutta Militare, & è irrigato dalli Fiumi Rhur, Lenia, Mon, Rove, & Alma.

Vi crescono ogni sorte di Pietre per fabriche, e di quelle scaglie con quali si cuoprono le Case.

In Aremberg vi è il Consiglio della Provincia, e vi risiede il Prefetto Generale della medesima, ch' adesso è il Baron di Landspèrg, qual tiene appresso di se i Consiglieri, la Cancellaria, e tutt'gli Officiali per la Giustitia.

Sin dove
s'estende
la Giurisdittione
Spirituale.

Sotto questo Arcivescovato sono quattro Vescovati, cioè Liegge, Munster, Osnabrug, e Werth; ancora se gli appartiene, la Giurisdittione Ecclesiastica estendendosi per il Ducato di Giuliers, Mons, Cleves, la Marca, Mandersfeit, & altri luoghi, s'allargava maggiormente ancora; mà come dopo la riforma della Religione fatta da Lutero, e da Calvino, molti Stati si sono abdicati dalla Fede Cattolica, s'è similmente ristretta la detta Giurisdittione solamente nelle Provincie Cattoliche.

Stati Generali
della Provincia.

Gli Stati Generali dell' Elettorato sono quattro.

Il primo è il Capitolo de Canonici tutti Nobili, e della più fiorita Nobiltà d' Alemagna.

Il Secondo quello de Conti nella Diocèse, che sono molti nella Vestfalia, e nel Coloniese.

Il terzo della Nobiltà.

Il quarto delle Città.

Mà non si tengono mai questi Stati, se non all' hora, che l'Elettore per qualche affare importante li chiama.

Residenza
dell'Elettore.

Risiede l' Elettore per ordinario nella Città di Bonna situata in aperta Campagna sulle sponde sinistre del Rheno meza giornata distante da Colonia, è cinta di mura antiche con Torri fortissime, e buona fossa; mà l' Elettore l'ha fortificata con otto Balouardi, in quanto alla parte del Fiume essendo questo larghissimo, e le mura assai buona, è in quel lato sicurissima.

Descrizione
di
Bonna.

La Città non hà altro di buono, che la Gran Piazza dell' Elettore, poiche in quanto alle Case, e Contrade sono queste sporche, e quelle costrutte malamente di legname.

La Chiesa principale è quella de Padri di San Francisco minori Conventuali, vi sono Gesuiti; mà con picciola Chiesa, e angusta

Hofpi-



Hospitio, non essendosi ancora fabricato, ne quella, ne questo.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini. Alcune altre Chiesiole, & Hospitali. Il Territorio all'intorno è tutto ben fruttifero de Grani, Fieni, e Vini in quantità; & alla parte verso mezzo giorno, vi sono monti, e collinette tutte ripiene di Vigne, di Case, Chiese, e con spessi Vilaggi à piedi di quelli.

In Bonna non è Guarnigione de soldati pagati, ma la Guardia alle Porte si fa da Borghesi armati, i quali sono divisi in due Compagnie. Nella Città possono esservi quattro mila anime. Oltre l'Arcivescovato di Colonia possiede ancora l'Elettore il Vescovato di Liegge, e quello d'Hildesheim.

Corte Elettorale.

La prima carica è quella di Maggiordomo Maggiore, il quale è anche Primo Ministro, e quello, che ha la direzione d'ogni cosa.

La Seconda carica è quella di Cammerier maggiore.

La terza è quella di Gran Marefciallo di Corte, segue poi.

Il Gran Cancelliere.

Due Cavallerizzi maggiori.

Il Generale delle Caccie. Due Mastri di Case.

Il Secretario di Stato segreto.

Il Secretario Francese, & Italiano.

Il Commandante in Bonna à tutta la Militia del Paese ancora.

Il Vice-Cancelliere.

Il Confessore.

Gentilhuomini della Camera sei.

Gentilhuomini di bocca sei.

Capellani otto.

Musici col lor Maestro di Capella vinti.

Paggi Nobili dodeci.

Ajutanti di Camera tre.

Staffieri dodeci.

Lachie otto.

Trabanti trenta.

Cavalleggieri cento.

Servitu bassa per tutto il rimanente della Corte cento, e cinquanta persone in circa.

Cavalli da maneggio disdotto,

Caualli da Sella sessanta.

Caualli da Corozza otto mute à sei.

Cani da Caccia, e Cacciatori in quantità. Vi sono poi quattro cariche hereditarie, che sono in Testa de Principali titolari della Provincia, cioè.

Gran Ciamberrano.

Gran Scudiere.

Gran Scalco.

Gran Coppiere.



RELATIONE DEL VESCOVATO, E PRINCIPATO DI MUNSTER.



Munster è Città capitale della Westfalia Provincia compresa nella Bassa Sassonia. I primi fondatori di questa, per quanto se ne caua dall' antiche Historie, furono i Sassoni cioè, vinti mila Contadini che passarono in Italia, & invasero la Lombardia, e pesche havevano le barbe lunghe furono poi chiamati Longobardi. Questi dopo il ritorno loro in Alemagna carichi di Spoglie di quelle Provincie circa l' anno 580. edificarono un Castello appresso il fiumè Aa nel sito per appunto, ove al presente giace la Chiesa Cattedrale, e fu chiamato Memigarden. Erano questi popoli in quel tempo idolatri; mà essendo venuti diversi Santi Huomini, à predicarvi l' Evangelio, si cominciò à ridurre buon numero di essi alla Fede Christiana, & accesser Memingarden d' habitationi, e di habitatori; Onde nell' anno 699. al tempo di Santo Suiberto primo Apostolo della Westfalia, essendosi diversi de quei Popoli battezzati, il detto Santo fondò quivi il primo Altare, e Chiesa Christiana à spese d'una Matróna paralitica, che fu da lui miracolosamènte risanata, e la dedicò al glorioso Apostolo S. Paolo in memoria, che nella festività che si celebra della conversione di esso Santo, fu la detta Matróna liberata dalla sua infermità, e dall' hora indietro crescendo la Fede Christiana, & aumentando la Chiesa fu sempre chiamata la Chiesa di San Paolo.

Dopo il detto Santo Suiberto, vennero in Westfalia molte altre Sante persone, e consanguinei di esso Santo da quali furono convertiti infiniti Idolatri, e queste furono le prime conversioni fatte in quei tempi in detti Paesi, lequali restarono poi turbate dalle crudelissime guerre, che vi si fecero. Le Chiese più volte s'abbruciarono, e più volte in miglior forma si redificarono; Mà la conversione generale della Città, e sua Diocesi con tutta la Westfalia segui sotto l' Imperio di Carlo Magno, il quale dopo trenta, e più anni di crudel guerra, soggiogò la Sassonia, e la divisè in diversi Vescovati.

Discri-
zione di
Munster.

Santo
Suiberto
primo
Apostolo
della
Westfalia

Prima
conver-
sione.



Per qual
causa fù
chiamata
Munster.

Numero
de Vescovi
dal 57.
fino al
1671.

Quando
fatto il
Vescovo.
Principe
dell' Im-
perio.

Discri-
tione di
Munster.

Da chi e-
dificate
le mura.

Chiese
Paro-
chiali.

A Memigarden diede per Vescovo Santo Ludgero nell' anno 788. era questo nativo di Frisia Gentiluomo di nascita, con le sue fatiche, con la sua Dottrina, e con molti miracoli convertì tutto il rimanente di quella Diocesi alla Fede di Christo. Havendo poi egli fondata una celebre Chiesa, che adesso si chiama Catedrale del Capitolo, e Collegio di Canonici da questo dall' hora indietro, invece di Menigarden fù nominata Monasterio, che volgarmente si dice Munster. Vi sono però alcuni, che stimano essergli stato dato tal nome molto tempo dopo per un Monasterio di Monache edificato da Hermano Decimo quarto Vescovo.

Mà sia come si voglia, certo è, che San Ludgero direffe questa Chiesa dinove anni, e sotto di lui si Christianorono tutti i Popoli della Diocesi, e che nel tempo di Carlo Magno accrebbe molto questa Città. A San Ludgero successe San Gerfrido secondo Vescovo, e poi à questo Sant Alfridio, e consanguinei del primo, e di mano in mano successivamente fino al tempo presente vi sono Stati cinquantasette Vescovi, compresi il Regnante Christofforo Bernardo.

Circa l'anno 820. l' Imperatore Lodouico Pio figlio di Carlo Magno dichiarò molti Vescovi Principi dell' Imperio; trà quali fù anche questo di Munster, con tutti gli più amplii privilegi, che godono gli altri Principi. Alcuni Autori però dicono, che fusse ciò fatto da Carlo Magno.

E' situata questa Città in aperta Campagna tutto all' intorno fruttifera de Grani, di Fieni, e di paicoli, e perciò abbondantissima d' armenti, è di greggi. Il fiume Aa vi passa quasi per il mezzo. Il sito è bello, mà l' aia non troppo sana per alcune paludi vicine.

La forma del suo recinto è quasi rotonda, come à punto è la Città di Milano in Lombardia.

E cinta da due mani di mura, l' una antica con torri, fosse, ripari, terrapienati, e controfosse conforme all' uso da quei tempi, e l' altra con terrapieni, bastioni, Torrioni, Piatte forme, e fosse con acqua, & in diverse parti più deboli munita di mezzelune, rivellini, Tenaglie, & altri lavori più moderni, fiancheggiati da parapetti delle mura, ancorche queste siano le fortificationi, che s' usano al tempo d' adesso, la rendono non dimeno honestamente forte;

Ha nove porte, Sette delle quali prendono il nome dalle Chiese, che à quelle sono più vicine.

Il suo circuito può essere d' una lega Germanica in circa.

Queste mura furono edificate parte nel tempo di Burchardo Vescovo decimo nono, di Hermano ducento, e cinquanta anni dopo, e parte di quando in quando da altri.

Oltre la Chiesa Catedrale, che essendosi due volte abbruciata fù poscia redificata, & agrandita da Vescovi successori. Sono nella Città sette Chiese Parochiali.

La prima è San Giacomo Chiesa posta nella gran Piazza avanti la Catedrale, che serviva di Parochia, à servitori de Canonici, & hora

serve



serve ad ogn' uno. Questa è officiata da un Prete Parocho.

La seconda Parochia è la Chiesa della Beata Vergine, ove stà un Monasterio di Monache dell' Ordine di San Benedetto tutte Nobili, è officiata da Pretti chiamati Vicarij, ò siano Decani. Qui si vede una bellissima torre fabricata de grosse pietre vive con quattro gran Piramidi sopra gli angoli, alta, e larga, che si stima esser frà le belle, che sono in Germania. Vi è una sonora Campana, & un Altare dedicato à San Ludgero, nel quale si conservano con molta divotione tre gocce di sangue uscite dalle narici di esso Santo dopo esser morto.

La terza Parochia, è Santo Lamberto, dove pure è una bella, & alta torre, nella sommità della quale sono appese tre gran gabbie di ferro, ne quali furono posti il Rè de gli Annabatisti, e due de suoi principali Consiglieri à finir le loro vite, come più particolarmente si dirà in appresso. Questa è officiata da un Parocho, e da beneficiati.

La quarta Parochia è San Ludgero con torre assai bella, benchè non molto alta. Vi è qui un Collegio de Canonici fondato da Hermano vigesimo quinto Vescovo, è officiata da Canonici.

La quinta Parochia; è San Martino con torre assai forte, & alta. Vi è un Collegio pur fondato dal medesimo Hermano, e poscia accresciuto, ne finito da Ottone di lui successore è officiata da Canonici.

La sesta Parochia è San Egidio con torre, e Monasterio de Monache dell' ordine di San Benedetto, hà un Preposito, e Beneficiati.

La settima Parochia, è San Servatio picciola Chiesa officiata da un Parocho.

Seguono le Chiese che non sono Parochiali.

San Giovanni commenda de Cavalieri Teutonici.

San Giorgio Commenda de Cavalieri Gerosolomitani.

Santa Trinità Chierici detti ad Fontem salientem.

San Agostino Chiesa, e Monasterio de Monache Agostiniane chiamato Nelling.

San Agostino ancora Congregatione de Vergini libere, e secolari, Chiesa, e monasterio chiamato Rolenthal.

Santa Orsola Congregatione de Vergini secolari, Chiesa, e Monasterio chiamato Reina.

Santo Francesco, & Elisabetta Congregatione de Vergini secolari Chiesa, e Convento chiamato Ringhen.

Santa Chiara Chiesa, e Monasterio de Monache.

Santi Pietro, & Paolo Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesù fondato nel 1585. sotto il Vescovo Bernardo quinquagesimo quinto, nel qual Collegio continuamente ammaestrano più di mille, e cinque cento scolari in tutte le scienze.

Santa Cattarina Chiesa bellissima, è convento de Padri Minori Conventuali di San Francesco, nel qual convento habito circa sei anni il sommo Pontefice Alessandro settimo, quand' era in questa Città Nuntio Apostolico à latere per la pace univèrsale, per abbellire la

Chiese
non Paro-
chiali.



qual Chiesa Sua Santità ha contribuire valide assistenze à detti Padri.

San Giuseppe sarà presto fabricato, Chiesa, e Convento de Padri Dominicani venuti poco fa à Munster.

San Gio Battista Chiesa, e Convento de Padri dell' Osservanza di San Francesco.

Sant Anna Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

Oltre di queste Chiese vi sono alcune Capelle con Altari officiati da Preti Beneficiati come.

San Nicolò

Santa Margharita.

San Michiele Altare sopra la porta.

Capille,
& Altari.

Gli Hospitali maggiori, e che hanno Chiese sono.

Hospitali

Santo Spirito Hospitalale.

Sant Antonio Hospitalale.

Santa Maria Madalena Hospitalale.

Altri sei Hospitali minori, i quali non hanno Chiesa; ma semplicemente un Altare per celebrarvi la messa.

Borgo
San Nau-
ritio.

Fuori della Porta San Maurizio, vi è un'altra Chiesa Collegiata dedicata à questo Santo, e quivi è un Borgo con belle case di Canonici molto ricchi.

La Città è grande; le contrade spatiose, le case commode, e nella gran strada chiamata Vaderdenbogens vi sono alcuni portici all' usanza di Bologna in Italia piene di Botteghe, è mercantile, tenendo traffico in Olanda, è quantità di Popolo plebeo, & artisti si stima che faccia dieci in dodici mila Anime.

Vi sono diecette Piazze; le principali sono quelle del mercato di Roggenmarst, di Fischmarst, di San Ludgero, della B. V. Aewater, Sant Egidio Giuliers, Santa Croce, San Maurizio, e San Servatio.

Campo
detro Do-
menico.

La Piazza Reale, così chiamata dall' havervi habitato il Rè de gli Annabattisti, & il campo Domenico all' intorno della Chiesa Cattedrale, dove hanno le loro case molti Canonici, e questi tengono le più belle abitazioni.

Sopra il medesimo campo Domenico, è una casa spettante al Principe Vescovo, nella quale egli però non habita; mà quando viene à Munster stantià nel Convento de Padri ad Fontem Salientem, ove hà fabricate diverse camere.

La casa della Communità, è assai bella, e qui adesso vi stà di continuo un corpo di guardia di Soldatesca del Principe. In questa si riduce il Magistrato.

Vi è poi la Cantina Publica con ogni sorte de Vini, che s' acostumano in questo Paese.

Arsenale.

L' Arsenale avanti la guerra era proveduto d' ogni sorte d' armi, Artiglieria, & instrumenti bellici.

Nel resto la Città, e la più bella della Westfalia, massime essendovi molti hordi, e giardini, che la rendono allegra, e delitiosa.



Vi sono poche Hostarie, e quelle che vi si trovano poco frequentate, e si può dire in riguardo di Città così grande pessime.

Il Mercordi, e'l Sabato vi si fa mercato, e due fiere all' anno ne mesi di Ottobre, & Marzo chiamate Munsterfent.

E' la Città di Munster celebrata nell' Historie de secoli passati per caufa de rumori, che vi forvennero per il gran numero de gli Annabattisti, che in quella pretesero di fondar un nuovo Regno, arrogandosi il titolo di loro Rè un tal Giouanni di Leidem Annabattista; mà fù abbattuta la superbia di costui ben presto da Francesco Conte di Valdech Principe Vescovo di quella, qual coll' aiuto de tutti i Principi del Imperio ne gli anni 1534. & 1535. assediolla, & in due anni la prese, e fatto carcerare il falso Rè, con due Ministri principali, furono attaccati vivi ogn' uno dentro una gabbia di ferro nella sommità della torre di San Lambert, ove finirono la vita. Tutta via al tempo presente si vedono ancora dette trè gabbie sopra la medesima Torre con dentro di quelle l' ossa delli medesimi appesi in memoria della loro perfidia. Ella è ancora famosa, e memorabile per il lungo cōgresso, che in essa si tenne tãti anni dalli Plenipotentiarj, e Ministri de Principi, e Stati d' Europa per la pace generale, che finalmente nel 1647. vi si conchuse come, à tutti è noto.

La Diocese di questo Vescovato era già delle minori: mà per il valore di diversi Vescovi guerrieri, e valorosi, s' e tanto dilatata, ch' hoggi di è delle maggiori, e più potenti d' Alemagna. Ella confina alla parte verso Mezzogiornò con la Contea della Marca spetante all' Elettore di Brandenburg, e col fiume Lipp. Ad Oriente col Vescovato d' Osnabruch, e con la Contea di Ravensburg del medesimo Elettore, e con la Contea di Tecklemburg di ragiõe del Conte di questo nome. Ad Occidente col Ducato di Cleves di ragione del fudetto Brandenburg, col Distretto di Tuent. A Settentrione con la Contea di Frisland, qual parte è posseduta dá gli Olandesi, e parte dal Principe d' Ostfrisia. Scorrono per questa Diocese diversi fiumi, e sono gl' infra scritti.

Embs qual' hà la sua origine nel Vescovato di Paderborn, e si scarica appresso d' Embden in Ostfrisia cominciando adesser navigabile à Greven Villaggio due leghe distante da Munster.

Lipp, che scorre nel confine della Diocese, Barchel, Stever, Vecht, & Ha; vi sono il Werse, Bever, Hefe, Luter, Dinchel, & altri fiumicelli, ch' irrigano tutto questo Principato. L' Isel parimente celebre fiume hà il suo nascimento in questa Diocese poco lontano dal Castello di Rasfelt.

Tutto il paese è in pianura eccettuato che Bamberg, Stromberg e Scoppingen, abbondantissimo de pascoli, e de grani, e formenti in particolare, e ui è grandissima quantità de porci, de quali si fanno quelli eccellenti presciuto, o siano gianboni, che si mandano fuori in diverse parti.

I. Boschi in maggior parte sono di quercie, e di faggi per lo che le caccie sono bellissime, essendovi abbondanza di Cinghiali, Cervi, & altri animali.

Hostaria,

Mercato.
e fiere,

Rè di gli
Annabattisti.

Come di-
spetto.

Diocese.
è suoi
confini.

Qualità
del Paese.



Si comprendono in questo Principato vinti otto Città, col Burgraviato di Stromberg, e la Signoria di Borchelò.

Le Città principali che hanno voce nelle Diete Provinciali, sono, oltre Munster dodici.

Città
principa-
li con vo-
ce nelle
Diete Pro-
vin-
ciali.

1. La prima è Coesfeld Città residenza per adesso del Principe, della quale si parlerà più diffusamente à suo luogo.

2. Warendorff, Città così nominata dal Campo di Quintilio Varro, è mercantile, cinta da due mani di mura, e fosse, e colà forte, che nell' ultime guerre non fù mai espugnata ne da gli Suedesi, ne da gli Hassi, è situata sopra il fiume Embs.

3. Buchold Città trà Cresfeld, e Wesel celebre, per esser appresso di questa seguita la Battaglia trà Carlo Magno, & Sassoni sul fiume Hà.

4. Rhein sopra il fiume Embs.

5. Dulmen dove è un Colleggio de Canonici.

6. Haltern sul fiume Lipp.

7. Wernet poco distante dal detto fiume Lipp.

8. Beckem appresso il fiume Werse.

9. Alen trà i fiumi Werse, & Alphe.

10. Verden sopra il fiume Barchel.

11. Rhein sul fiume Embs.

12. Telght presso il fiume Embs.

L'altre picciole Città, che non sono chiamate nelle Diocesi Provinciali sono le seguenti.

1. Meppen situata alla sboccatura del fiume Hase nell' Embs.

2. Hasehunen sul fiume Hase.

3. Vecht Fortezza cinta d' ogni intorno d' acque, è dal fiume Vecht.

4. Statloen sul fiume Borchel.

5. Ahaus.

6. Ranstrup sopra il fiume Hà.

7. Billerbeche appresso la scaturigine del fiume Borchel.

8. Horstmar dove è un Colleggio de Canonici.

9. Schoppongen poco lontano dal fiume Vecht.

10. Steinfurt volgarmente chiamata Burchsteinfurt è impegnata questa Città alli Signori di Bentheln.

11. Olphn poco distante dal fiume Steuer.

12. Steinfurt Opdendrenen sopra il Rheno al fiume Werse.

13. Tendenhort.

14. Olden.

Era ancora di ragione di questo Principato la Prefettura di Wils-harm; mà per il trattato della pace fù ceduta alla Corona di Suetia, & è hora compresa nella Ducea di Bremen.

Gli acquisti, che si sono fatti da Vescovi Principi di Munster bellicosì con le guerre sono gli infra scritti.

Nell' anno 1230. Lodolfo vigesimo octavo Vescovo acquistò à buona guerra Wolbech.

Aggran-
dimenti
del Prin-
cipato da
quali
Vescovi
fatti.



Nel 1370. Fiorentino treagesimo ottavo Vescovo occupò con l'armi la Vicecontea di Stambech.

Nel 1394. Ottone quarto 41. Vescovo fornominato il Guerriero prese in guerra Ottenstein, Vreden, Scoppingen, il Domino di Ahaus, e tolse ancora al Conte Nicolò di Mecklembourg, Bevergera, Cloppenbourg, Friezote, Haselumen, Duti Dij, Sogelerurietten nel medesimo anno.

Nel 1470. Henrico terzo 45. Vescovo occupò Delmenhorst ad istanza di una Contessa, che di quello era legittima Padrona, dalla quale essendogli poi dopo la di lei morte lasciato in dono, stette ottanta anni nelle mani de Vescovi Principi di Munster.

Fù poscia ripreso dal Conte di Oldembourg, pretendendo, che à lui si convenisse, & esserne padrone in sua vita, e de suoi discendenti, onde al tempo presente essendosi estinta la linea di detto Conte di Oldembourg per non havere lasciato prole, potrebbe nascere per talcausa qualche nuova guerra.

Nel 1604. Teodorico ottavo Vescovo prese per forza Munster, e l'abbruciò, che non vi restò, che una sola Chiesa.

Buchardo decimo nono & Egeberto Secondo Vescovi la radicarono. Le Prefetture, o siano Satrapie, che sono in questa Diocesi consistono nelle seguenti.

Wolbech.
Horstmar.
Ahaus.
Boccholt.
Dulmen.
Werne.



Stromberg.
Sassemburg.
Renen & Bevergera.
Meppen.
Cloppenborg.
Vecht.

Preten-
sione del
Vescovo
di Mun-
ster sopra
il Conta-
do di Del-
menhorst

Prefettu-
re nella
Diocesi
di questo
Principa-
to.

Città Luoghi forti che al presente sono in questa Diocesi muniti di presidio.

Munster.
Caesfeld.
Warendorf.
Renen.
Dulmen.
Beverghera.



Ludinghausen.
Ottestein.
Sassemburg.
Haselfenen.
Secht.
Meppen.

Città
forti, e
con guar-
nigioni.

Il numero della Soldatesca che al tempo presente mantiene il Vescovo di presidio ordinario in queste Piazze è di quatro mila Fanti di gente pagata.

Questo Principe è potente, & è quello che col solo Vescovo di Paderborn ha sempre conservata la Fede Cattolica, egli è Direttore del Circolo della Westfalia, e Burgravio di Stromberg, che è uno de' quattro Burgraviati dell' Imperio antichissimo.

Ha havuto questo Vescovato bene spesso Vescovi armigeri, e va-
lorosi.



Dignità
Principali nel
Capitolo.

lorosi, e se non fossero stati tali, la Diocesi più volte farebbe stata usurpata da vicini, che sono in maggior parte di differente Religione.

Il Capitolo elegge il Vescovo, e consiste in quaranta uno Canonici Capitolari tutti della più antica nobiltà. Le prime dignità sono.

Il Preposito.

Il Decano.

Il Scolastico.

Il Gran Tesoriere.

Aquesti s'aggiunge il Vicedomino, ch'è il quinto Prelato, e poi segue il Seniore.

Vi è poi un dell'Capitolo Cattedrale, quale è Preposito del vecchio Collegio de Canonici.

Un altro Preposito à S. Maurizio fuori nel Borgo. L'autorità, e le rendite di questo Capitolo sono grandissime conforme richiede lo Stato nobile, & equestre delli detto Canonici, i quali possono esser anche Canonici, d'altri Vescovati.

Diete
Provinciali da
chi si for-
mano.

Le Diete Provinciali si formano di tré Ordini. Il primo del Capitolo, il secondo della Nobiltà del paese, il terzo delli Deputati delle supradette Città.

Per il governo poi dello Stato vi sono diversi Consigli.

Consiglio
di Stato.

Il primo Consiglio è quello del Principe chiamato Consiglio Secreto di Stato, in cui per ordinario entrano due Prelati, ovvero Canonici Capitolari.

Il Cancelliere, un Gentiluomo, e due Dottori legali.

Il secondo è il Consiglio Aulico che si divide in Ecclesiastico, e Secolare. L'Ecclesiastico ha un Presidente comunemente chiamato Officiale, & è Giudice Aulico, due Accessori Ecclesiastici, & il Guardia Sigilli.

Consiglio
Aulico.

Il Secolare ha un Presidente detto volgarmente Hoffrichter. Due Accessori Dottori secolari, & un Protonotario.

Il Consiglio Cammerale è composto d'un Canonico Capitolare, e un Dottore, un Tesoriere, un Computista, un Presidente & alcuni Scrivani.

Consiglio
Camera-
le.

La Città ha un Consiglio suo proprio, due Consoli, e vinti due Senatori tutte le liti de Cittadini si giudicano da un Giudice, e due Accessori, e le appellationi vanno al Principe.

Consiglio
della Cit-
tà.

Hà questa Diocesi grandemente patito. Gli Hassi vi entrarono nel 1631. & occuparono Coesfeld, e poscia con l'aiuto degli Olandesi Boicholt, e Borchon; gli Suezzezi prefero Vechte, e Meppen, questa havendola con danari comperata, il Principe Roberto Palatino, pretese farvi un nido, col quale potesse ajutato dall'Inghilterra, e da altri Principi nodrire una continuata guerra; Ma costrattagemma fu Meppen recuperato dagli Imperiali e dalle genti del Vescovo di Munster, dopo haver i Palatini perduto un conflitto, che fecero col Conte d' Hatzfeld con loro grandissimo danno. Gli Hassi poi con le genti loro scorrendo il paese, lo costrinsero ad una contribuzione di cento mila feudi il mese, che la Diocesi s'obbligò di dar-

Meppen
ricupera-
ta.



li, acciò lasciasse coltivar le Campagne e non infestasse i Villaggi, e luoghi aperti.

Hora è Principe, e Vescovo di Munster Christofforo Bernardo di Galen di Westfalia, di famiglia nobilissima, antica, e conspicua per possesso de beni di Castelli, e Signorie, per matrimonii, e per le azioni de soggetti celebri di detta Casa.

Cordula di Galen nell' anno 1460. fu maritata a Wenonoco di Fürtemberg, da cui fu propagata questa illustre stirpe nel modo che si trova al presente. Di questa Famiglia di Galen in ogni secolo sono usciti soggetti, che con le loro degne azioni illustrarono per l' antiche, e moderne Historie i nomi loro, e particolarmente nell' anno 1204. quando molta Nobiltà di Sassonia, e di Westfalia unita insieme distrusse i Barbari, & infideli, riducendoli alla Fede di Christo, con quelli si trovarono alcuni ancora della medesima Casa di Galen, che dierono saggi della generosità, e valor loro.

Henrico di Galen Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, e Principe dell' Imperio fu celebre nelle guerre di Livonia.

Teodoro Avo del Regnante Principe pur Cavalier dell' Ordine Teutonico, militando nella carica di Maestro di campo in Livonia, diportossi con tanto valore, che acquistò i due Castelli di Lutzen, e Karzum con altri luoghi in Curlandia, e questo mancando di vita nel 1582. lasciò i luoghi sudetti con altri luoghi appresso a suoi heredi.

Theodorico di Galen Padre di S. A. militò otto anni in Fiandra sotto il Duca Alessandro di Parma, con molto merito, e gloria di lui, & oltre alli sopradetti beni in Curlandia, lasciò in questa Diocesi di Munster i due Castelli l' uno detto Biscopinck, e l' altro Fachtlen.

Egli hebbe per moglie Caterina dell' illustre, & antica famiglia di Morde, de quali fu figliolo primogenito questo Principe Christofforo Bernardo nato l' anno 1606. il dì 12. di Ottobre.

Fu allevato cavallerescamente. Studiò l' Humanità, e Rhetorica in Munster, e Paderborn, e nell' Accademia di Colonia e di Lovanio le scienze maggiori.

Andò poscia in Francia per veder il paese, & apprendere la lingua, e ritornato a Munster, prese il possesso del suo Canonicato.

Ferdinando di Baviera Elettore di Colonia, e Vescovo di Munster, conoscendolo d' elevato Spirito, e di gran capacità, lo prese per suo Consigliere intimo del Consiglio di Stato di Munster, & apprendendo seco ogni maggior confidenza lo dichiarò suo Commissario Generale di guerra, inviandolo appresso alli Conti d' Hatzfeld, e di Walé Generali dell' armi dell' Imperatore, che militavano contro gli Suzzesi. Gli aggiunse ancora il titolo di suo Legato ordinario al trattato della pace in Munster. In questi impieghi fece tanto risplender il suo valore, la sua prudenza, che acquistò con somma stima il concetto universale di gran politico.

Morì nell' anno 1650. l' Elettore sopradetto, e perciò vacando il Vescovato di Munster, il Capitolo con applauso commune il dì 14. di No-

Qualità della famiglia di Galen.

Soggetti cospicui di detta stirpe.

Henrico di Galen.

Teodoro di Galen.

Theodorico di Galen.

Genitori, e nascita di S. A.

Sua educazione e Studii.

E fatto Consigliere intimo dell' Elettore di Colonia.

Poi Commissario Generale di guerra. Legato ordinario al trattato della pace Generale.



Vien Eletto Vescovo di Munster.

Opositione fatta alla sua elezione.

Protesti fatti dal Vescovo al Magistrato di Munster.

Non giovando la piacevolezza da di mano alla Forza

Si spaventano gli abitanti e promettono di acquiescere al voler del Vescovo,

D'ordine della Dieta il Vescovo vuol metter un presidio in Munster.

vembre di quest' anno medesimo lo elesse Vescovo concorrendo alla sua elezione vinti otto Canonici Capitolari.

S'oppose à tal promotione Bernardo Mallenkuot Decano d'esso Capitolo, pretendendo egli pure quella dignità, e com'era cervellaccio torbido, & inquieto non contento della confirmatione del Papa, e dell'Imperatore, continuò le machine contro il Vescovo, fomentato d'alcuni Cittadini, che conoscendo lo Spirito del nuovo Principe ben apprendevano, ch'egli sarebbe bastante di distrugger le cabale, e le ambitioni loro di sottrarsi dall'obedienza, e mettersi in libertà, come fecero altre Città dell'Imperio, mediante la debolezza di Principi, ch'all'ora regevano

Il Vescovo non volendo sopportare, che restasse in tal maniera offesa l'immunità Ecclesiastica, non giovando i mezzi toavi, e placidi, che con molta benignità usò per rimetter il Decano ne suoi doveri, deliberò di assicurarsi della sua persona, col sequestrarlo nella propria casa con guardie attorno; ciò veduto da Cittadini aderenti al detto Decano, andorono sediziosamente armata manu senza il rispetto dovuto al loro Principe à liberarlo, scacciandone le guardie, e facendo molte insolenze in particolare à i Padri della Compagnia di Giesù incolpati per Autori del sequestro del medesimo Decano.

All' hora il Vescovo fece intendere al Magistrato della Città, che voleva assolutamente fustero castigati i sediziosi, ò pure fustero dati nelle sue mani. Il Magistrato si scusò di non saper dove si trovassero, e non poterli avere. Il Principe s'accorse, ch'erano tutte scuse, onde una matina all'improvviso mossosi da Coesfeld sua Residenza distante mezza giornata, con buon numero di soldatesca, comparve alle porte della Città, minacciandola di castigo, se non gli dava nelle mani i delinquenti.

Gli abitanti spaventati promisero di sottoporsi al volere di sua Altezza, e con ciò restando egli sodisfatto si ritirò.

Il Decano se ne fuggì a Colonia; mà poi mancandogli i danari, e non sapendo più che far, venne nel Borgo di San Maurizio, onde il Principe lo fece condurre dentro un Castello.

E' da sapersi, che per esser stati eletti l'uno dietro all'altro Vescovi alcuni Principi, provisti de più Vescovati, è successo, che per non riseder essi in Munster, i Cittadini servendosi della congiuntura poco à poco s'arrogarono tanta autorità, che finalmente pretesero di guardar da se stessi la Città senza il solito presidio del Vescovo, invaghendosi tanto della libertà, che s'usurpavano il titolo di Città Imperiale, & Anstadica, particolarmente nell'affare del presidio. La causa fu portata al giudicio dell'Imperatore.

Cominciò in tanto il nuovo Rè di Suetia Carlo Gustavo ad armarsi, e con ciò à dar gelosia à Principi, e Stati dell'Imperio; Onde la Dieta, che facevasi all' hora in Ratisbona decretò, che tutti i Principi, e Stati dell'Imperio dovessero star pronti, a provedersi alla difesa, non sapendo dove potesse voltarli il detto Sueco, il quale sempre più amaf-



lando soldatesche, il Principe Vescovo in virtù de gli ordini della Dieta pretese metter presidio in Munster.

Il Magistrato ricusò di riceverlo, dicendo essere il *jus presidij in lite pendente* avanti all' Imperatore, ò sia Corte Imperiale, e mandò in Olanda à chieder soccorso à quei Stati.

Il Vescovo considerando l' enormità di questo fatto, i tempi pericolosi dell' Interregno dell' Imperio, e la vicinanza dell' armi Suedesi nella Duca di Bremen si risolse di sforzar la Città. Affoldò prestamente da sette in Otto mila combattenti sotto il commando del General Raimondo, & essendo detto Vescovo confederato con gli Elettori Ecclesiastici, e col Duca di Giuliers, richiese, a questi soccorso; onde ricevuto un rinforso da gli Elettori di Magonza, e Treveri di cinque in sel mila huomini trà Fanti; e cavalli condotti dalli Generali Luca Spich, e Fedrico Vanblot, & altre tanti dall' Elettore di Colonia, e Duca di Giuliers commandati dal Baron di Landsperg primo Prefetto di Westfalia, e dal General Goldstein, col qual ajuto accresciuto l' Esercito di più di quindici mila soldati il dì 20. di Agosto 1657. posè l' assedio alla Città, appoggiandola alla parte della porta della B. V. con trinciere, e batterie.

Questo assedio terminò alli 24. di Ottobre susseguente coll' agguistamento seguito per opera della nobiltà della Provincia, i Stati della quale essendo poi chiamati dal loro Principe ad' una Dieta terminarono in quelladi sgravar la Città dal peso del presidio, che fu anche cavato fuori, e l' Magistrato per proseguir la lite al nuovo Imperatore Leopoldo inviò i suoi Deputati à Vienna. Il Vescovo vi mandò pure il Baron Guglielmo di Furstemberg suo Consigliere di Stato, e Canonico della Cattedrale, il quale con la sua intelligenza, e destrezza, operò così bene, che segul la sentenza favorevole per il Vescovo del tenor, che segue.

In causa controversa inter Consules Senatumque Civitatis Monasterij & eorum Principem Territorialem Dominum Christofforum Bernardum Episcopum Monasteriensem, exhibita ex parte Civitatis positiones, & articuli probatorij tamquam irrelevantes non admittuntur, & hoc nomine aliisque ex causis petita commissio denegatur, quo prævio Causa ex officio pro conclusa acceptatur. Et iuxta hinc inde preposita judicatur. Quod Consules senatusque apud acta introductum jus presidij una cum jure clavium portarum, murorum vallorum, & signi seu Tessere militaris in Civitate Monasteriensi non probarint, sed Domino Episcopo tamquam suo Principi territoriali, & Ordinario Magistratu superius presidium militare quoties id sua principalis gratia exegerit eo nomine facere tenentur expensas ex causis morventibus compensando. Signatum Viennæ sub impresso sue Cesareæ Majestatis sigilli nono Julij 1659. Georgius Udalricus Comes de Volckenstein; Reinhardus Schiader.

Non ostante questa sentenza, procurò di nuovo il Magistrato di far, ch' ancora fusse revista la medesima causa, e d' introdurre nuove cavillationi; ma opponendosi sempre il sopradetto Baron di Furstemberg, che in tal occorrenza si diportò con isquisita condotta, non

Ricusa il Magistrato di ricever il presidio, e manda à chieder ajuto all' Olanda.

Il Vescovo arma, & assedia la Città.

Segue l' agguistamento e si leva l' assedio.

Si disputa la lite avanti l' Imperatore.

Il Magistrato non si acquieta alla sentenza.



Per legge
Imperia-
le nou
possono
i Principi
ò Stati
dell' Im-
perio far
leghe con
Principi
stranieri.

Vien ap-
provata
la risoluzi-
one di
assediar
Munster.

Distribuzi-
one del
la militia
del Paese.

potero i Deputati spuntare, anzi l' Imperatore decretò doverli dar effetto alla sentenza, mà il Magistrato non volendo ne meno per questo obediare ricorse di nuovo per ajuti agli Olandesi, come Confederati, e Protettori delle Città Ansiatriche, & interessati ne loro traffichi, e con ciò incorse quella Città nelle pene Imperiali destinati à quei Principi, e Stati dell' Imperio, che ricorono à Potentati stranieri.

Il Vescovo vedendo dunque il mal animo de Cittadini deliberò di dar rimedio alla piaga prima, che maggiormente incancherisse, e disegnò nel animo suo di ridurla coll' armi alla dovuta obediienza. Comunicò il suo pensiero all' Imperatore per haver il consenso, & ajuto di S. M. Cesarea, ne scrisse al sommo Pontefice, per haverne la sua approvatione, e ne partecipò alli Elettori, Ecclesiastici, & al Duca di Giuliers suoi amici, & Collegati per haver i loro soccorsi.

Da tutti s' approvò la risoluzione generosa di esso Vescovo, e Ce fare gli mandò due Reggimenti uno cavalll, e l' altro Fanti tutti veterani, onde raccolti sei in sette mila combattenti, e due mila huomini armati della Diocefe nel contorno di Coesfeld il dì 22. di Luglio dell' 1660. comparve con quest' Esercito, e vinti quattro Pezzi d' Artiglieria da campagna à vista della Città, dove in continente prese posto, e cominciò à far alzar terreno, stabilendo due quartieri Principali, nel primo comandava il Generale maggior di battaglia Teodoro Filippo Wilich, e quest' era alla parte di mezo giorno verso Ponente. sul fiume Hà, sopra di cui fu gettato un Ponte. Il secondo quartiere fu dato al Magior General di battaglia Osualdo Pleuren sopra lo stesso fiume Hà alla parte di Settentrione, dove fu fabricato un forte, che si chiamò Marian, & una Dicha, con la quale rattenendosi l' acqua della riviera, restarono inondate tutte le pratricie, che giaciono trà la Città, e l' detto forte, e la distanza di detto era un tiro in circa di Cannone. Nel longo di Wilkinckhegge, fu posto il Sargente Maggiore di Cavalleria Mainerdshagen con due Compagnie de Fanti, & altri tanti de cavalli, e questo era su la destra verso Occidente del detto forte di Mariano.

Li due mila Soldati della Militia del Paese furono compartiti in alcuni fortini eretti sul fiume Wese meza lega distante dalla Città, e sopra altri paese, di modo che impedivano l' entrata nella Piazza da quella parte ad' ogni cosa, e nello stesso tempo assicuravano la Diocefe dalle incursioni solite farsi dalle soldatesche straniere, quando possono allontanarsi da loro quartieri.

In tal modo d' ogni intorno cinta la Città, e dalle guardie della Cavalleria osservatosi, che non puotessero i Cittadini uscir fuori à ritirar dentro grani, animali, ò altro, li Stati d' Olanda s' interposero nell' aggiustamento, e spedirono à Munster i loro Deputati per concluderlo, poiche dalla parte del Principe Vescovo si potevano promettere ogni cosa, che havesse del giusto, e dell' honesto; ma era tale l' iniquità de quei habitanti, che con ogni sfacciata alterigia



trattando, si lasciarono intendere che più presto di esser sudditi del Vescovo si sarebbero sottoposti alli medesimi Olandesi, & haverebbero concesso nella Città il publico esercizio della Religione di Calvino, benchè tutta la Città sia Cattolica.

I Deputati per tanto ritornarono in Olanda senz' altra cōclusione, e senza ne meno accettar le offerte fatte loro dal Magistrato; non essendo cosa conveniente il tirarli adosso una guerra per quei pochi sediziosi, & infedeli al loro Principe. Il Vescovo vedendo perciò disperato il modo di render obbedienti quei sudditi con altro, che con la forza, richiese, & hebbe prontamente un rinforzo dall' Elettore di Colonia de fanti, & Cavalli condotti dal Colonnello Rost, i quali furono posti nel sudetto quartiere di Wilkinckhegge, trasferendosi le genti che vi erano ad un altro posto chiamato Kevinckhoff poco discosto dal forte di Marian, trà Settentrione, & Oriente, e dal Duca di Giuliers fù inviato il Baron di Valpot con alcune Truppe, che presero quartiere à Dichsbourg.

Con questi rinforzi si perfezionò la linea di circonvallatione, tirandosi una trincerà dal sudetto forte di Marian sino al fiume. Alla parte di Levante con vinti fortini, ò siano ridotti ne quali furono posti per ogn'uno alcuni Soldati della Militia del Paese, di là verso Ponente, fù chiusa la linea con altri ridotti presidati della stessa militia.

E perchè il Vescovo non intendeva che da suoi Soldati fusse dato minimo danno ad alcuno, fece cinger tutto il campo da un'altra linea, con diversi fortini, per impedire, che i Soldati non potessero uscir fuori del recinto, col quale ottimo ordine continuò così quietamente l'assedio, che non si sà essersene già mai fatto uno con tanta buona regola, & osservanza. Egli prese poi il suo alloggiamento à Wilbech Prefettura una lega distante dalla Città, e di continuo vigilando, e scorrendo per il suo campo, non tralasciava alcuna fatica e diligenza, per portare il suo disegno ad ottimo fine, e perchè viveva sempre in lui il sospetto, che gli Olandesi potessero risolversi al soccorso di Munster, spedì in Francia il Signor Mattias Smising detto Corf Tesoriere della Chiesa Catedrale, e Consigliere di Stato, & in Inghilterra il Barone di Vinendal suo Cancelliere, acciò che quei due Rè procurassero con la loro autorità, che gli Olandesi non s' intricassero in quest' affare, come volentieri fecero, dichiarandosi con gli Stati che quando pensassero di soccorrere Munster essi si farebbero dichiarati del partito del Vescovo.

Così dunque continuavasi dal Vescovo l'assedio, & andavano sempre più mancando i viveri à Cittadini, e crescendo le speranze nel Principe di acquistarla. Erano nella Città quattordici compagnie di abitanti armati, che facevano il numero di due mila, e ottocento fanti divisi in quattro compagnie, con sessanta Cavalli stranieri sotto il Commandante della Città, ch'era il Colonnello Leccino di Vittemberg, che fù già Tenente Colonnello dell'Imperatore. Vi erano grani, e monitioni in abbondanza; mà per il numeroso popolo, cominciarono i Cittadini à capo di quattro mesi à risentirne qualche pe-

Rinforzi
ricevuti
dal Vescovo.

Ordine
mirabile
fatto osservare
dal Vescovo nel
suo campo.

Vigilanza
grande
di detto
Vescovo.

Spedisse
in Francia & Inghilterra.

Difensori
nella
Città.



Il Magi-
strato co-
mincia à
promo-
ver trat-
tati di
aggiusta-
mento.
Se nego-
tia la resa
della Cit-
tà da' De-
putati
del Sena-
to.
La Città
resta presi-
diata dalla
Soldates-
ca del
Vescovo.
Resta glo-
rioso il
Vescovo
per tal
impresa.
Attoni
di S. A.

Ricupera
Vecht
dalle ma-
ni degli
Suedesi.

Sorpren-
de con
strategi-
ma Be-
vergern.

nuria, & ogni giorno crescendo il mancamento, e minorandosi le spe-
ranze del soccorso, il primo dell' anno 1661. fu spedito dal Magistrato,
il Parcho di San Lamberto, e'l Guardiano de Fratti dell' Osservanza
di San Francesco, per promuovere qualche pratica di aggiustamento.
Il Principe Vescovo rimandò questi Religiosi con risposta, che se il
Magistrato desiderava alcuna cosa da lui, dovesse spedirgli Deputati
del suo corpo, che li haverebbe ascoltati.

In virtù di ciò vennero nel campo quattro persone del Magistrato,
le quali cominciarono à negoziare, andando, e rivenendo dal cam-
po alla Città, e da questa à quello; mà essendo in tal mentre capitati
per ordine dell' Imperatore il Conte di Gronsfeld, e'l Signor di Fri-
quet, col mezzo di questi fu conclusa la resa della Città, che seguì
il dì 28. di Marzo, entrandovi il Maggior Generale di Battaglia Os-
valdo di Pluren con buona guarnigione, e'l Vescovo vi fece la sua
solenne entrata il dì 10. di Luglio del medesimo anno, essendo per
questa impresa restato con immortale gloria, e con eterno merito
col Cielo, e con la Santa Chiesa, per le conseguenze, che si tirava
dietro una Città capitale della Westfalia, quando in essa si fusse intro-
dotta altra Religione contraria alla Cattolica, &c.

In tutte le azioni fattefi da questo Principe Vescovo s' è osser-
vata la grandezza dell' animo suo, e'l fondamento della di lui ottima
intelligenza ne gli affari Politici.

La prima cosa, che egli fece dopo esser eletto Vescovo fu l' eva-
cuare la Diocesi de genti straniere, che vi erano restate.

La Piazza di Vecht era tenuta in ostaggio da gli Suezzezi, per la
somma di circa ducento mila scudi, accordatigli nella pace del 1648.
e la cedula dell' obligatione non era così facile à riscuotterfi da gli
Stati dell' Imperio, che à tal sodisfatione erano tenuti. Il Vescovo
per tanto con atto generoso pose mano alla propria borsa; diede
fuori il pagamento à gli Suezzezi, riprese la cedula, e stette egli à
riscuoterla con tempo, e fatica, e così riebbe quella Piazza, us-
cendone il presidio di Suetia, il quale fu à pena allontanato mezza
lega da quella Terra, che per Corriere espresso fu ordinato à quel
Commandante di non uscirne, poiche pensavano gli Suezzezi di trovar
poi qualche spetioso pretesto, e ritenersela, facendo à proposito
per essi di tener quivi il piede, poco lontano dalla lor Ducea di Bre-
men; mà essendo già il colpo fatto, restò tanto più il Vescovo bene-
merito della Chiesa, e dell' Imperio nell' haver opportunamente
cavati da quella Piazza i stranieri di diversa Religione.

La Città di Bevergern compresa nella Diocesi di Munster era sta-
ta venduta da gli Suezzezi al Principe d' Oranges, il quale, come
Piazza d' importanza la teneva guardata,

Il Vescovo, considerato il pregiudicio, che poteva ricever la Re-
ligione Cattolica, & i suoi Stati da questo nido de Protestanti, pensò à
ricuperarla, onde nell' anno 1657. havendo introdotti trè de suoi
Soldati lesti con aparenza in quella Città, una mattina, che tutto
il presidio si riduceva fuori del Castello à far la rassegna, & essercitio,

alzatosi,



alzatosi, da uno de Soldati il ponte levatoro del medesimo Castello; e con ciò ferrati fuori i Soldati dell' Oranges, la gente del Vescovo con tal stratagemma vi s' introdussero, e la sorpresero.

Queit' era negotio delicato, e pericoloso d' eccitar gli Olandesi à romper la pace, ciò non ostante il Vescovo intraprese, e colla finezza del suo intelletto seppe tanto bene negoziare con li medesimi Olandesi, che finalmente senz' altro rumore, e con lo sborso di cento, vinti mila scudi fatto all' Oranges, ch' era il prezzo, che à lui costava, gli restò pacificamente il possesso di essa Città.

Subito, che fù egli eletto Principe Vescovo conoscendo l' incostanza e perfidia de Cittadini, e del popolo di Munster, così che non poteva fidarsi di risieder in quella Città con sicurezza, stabilì la sua residenza à Casfeld, Piazza quattro leghe distante, e per assicurarla d' ogni ingiuria, che gli potesse esser fatta, la fece benissimo fortificare con quattro Ballouardi Reali, & altri lauori, munendola di buona guarnigione, e con ciò s' aperse poi l' adito all' impresa di Munster, che felicemente gli successe, come s' è detto di sopra.

Per imbrigliar poi il Magistrato e'l Popolo di Munster, & impedire, che in auenire non possa ricusargli la dovuta obediienza, nel cominciamento di Giugno 1661. hà cominciata la fabrica d' una Cittadella alla porta verso Occidente trà le due porte di Sadefelt, e nostra Dama, e Sant' Egidio, così ben intesa, e sì realmente composta, che è una delle più belle Piazze, e delle più forte di Europa.

Ella è di cinque gran Ballovardi reali, con Falsabragà, grossi, & alti Parapetti, Fossa adacquata con mezze lune, rivellini, controscarpe, Tenaglie, e con ogni altra fortificatione moderna, che si possa dar ad' una ben intesa Fortezza. Dentro di questa si fabricano cinque Cavalieri di finisurata altezza, nel mezzo de Bastioni, che carichi d' Artiglieria, essendovi vinti Pezzi per ciascuno, fiancheggiano tutte le fortificationi all' intorno, e signoreggiano tutta la Campagna, e la Città medesima, che da quella parte resta aperta, e con le mura atterrate, e le fosse riempire.

In tal maniera fortificato Munster si potrà chiamare da qui avanti una delle migliori Piazze di Alemagna, capace di farvi ogni gran Piazza d' armi, di tener in freno non solo la Westfalia; mà li paesi circonvicini, si posero al lavoro d' essa Cittadella due mille, e duecento huomini, & è osservabile, che questi in cento giorni cavarono le fosse, e posero in difesa i Parapetti, servendosi d' una machina, che con poca gente portala terra della Campagna, ne Ballouardi con piccioli zerletti attaccati a due grossissime corde.

Per tutte le sopradette attioni Militari, essendosi il Vescovo fatto conoscere per Principe intelligentissimo della guerra, per l' altre poi di pietà, si hà dimostrato vero Ecclesiastico, & haver unito insieme il Pastorale, e la spada.

Quando fù fatto dall' Elettore di Colonia suo Plenipotentiaro nel congresso della pace Generale, egli sopra ogn' altra cosa si faticò per i vantaggi maggiori della Religione Cattolica. Per opera sua

Cittadella fabricata à Coesfeld.

Discriptione della nuova Cittadella.

Intelligenza di S. A. nella guerra.



fù liberata la Diocese di Munster dalla contributione delli cento mila scudi il mese, che pagava il Landgravio d'Hassia, e con l' addresso suo, à vilissimo pretio furono comprate l' Artiglierie, e le monitioni, che le genti del sudetto Landgravio tenevano nelle Piazze occupate, che per la pace restituirono.

Fatto Principe Vescovo, non vi è alcun luogo nella Diocese, che non habbia provati gli effetti della sua carità; poiche non sono le Chiese nelle quali non habbia fondate Capelle, e con abbondanti elemosine concorso all' abbellimento, ò al risarcimento di quelle, che n'erano bisognose.

In Fellight picciola Città una lega distante da Munster, fece edificare una Capella con un Altare dedicato alla Beata Vergine, e per una strada nuovamente fatta con le Stationi ornata, e frequentata da numerofo Popolo in tutte le festività di Nostro Signore, e della Santissima madre.

Al tempo presente, hà fatto due altre Capelle nella Chiesa Cattedrale, le quali accresceranno divotione, e splendore al detto Tempio. Dell' impresa di Munster seguita con sì gran beneficio di Santa Chiesa il sommo Pontifice scrisse al Vescovo l' infra scritto Breve congratulatorio.

ALEXANDER SEPTIMUS. P. P.

Breve di
Sua San-
tità al
Vescovo.

Venerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem, ex litteris Fraternitatis tue die prima mensis bujus datis, non sine magno animi nostro gaudio cognovimus, insigni zelo, & virtute tua perfectum esse, ut Civitas Monasteriensis ejurato sedere Hollandorum presidium tuum libere, & sine ulla conditione receperit. Commissariis tuis portarum, stariumque claves tradiderit, hanc uti par fuit obedientiam, & fidelitatem tibi, & Ecclesie istius legitime prestiterit, etiam expresse reservata tibi melioris Politici regiminis omnimoda constitutione. Rem adeo feliciter gestam nos utique post actas divine clementie gratias tibi ex animo gratulamur, hoc enim modo nedum ipsius Civitatis quieti, & securitati jurtum Ecclesie tue, verum etiam Catholice Religionis in istis regionibus incolumitati non minus pie, quam providenter consultuisti. Porro autem ut consilium tam salutare magis ad huc stabiliri, & fortunari benedicente Domino contingat non dubitamus; quin ipse curas, & vires omnes impensurus eximie sis, eamque potissimum Rempublicam formare futurus, que vim, & auctoritatem regiminis melioribus, & honestioribus civibus afferat, nec apud infime plebis facem esse permittat, nam in bujusmodi re preteritis temporibus valde peccatum esse non sine admiratione, ac displicentia dum istuc fuimus vidimus, preterea quamvis pro certo habeamus eidem Civitati istius, & Fidei sancte publico bono carissimum in Christo filium nostrum Imperatorem electum auctoritatem, & opem sponte sua collecturum esse in re tam gravi, nostra pene eum officia desiderari nolimus, uti distincte & explicite magis ex dilecto filio Ferdinando Barone de Furstemberg Cubiculario nostro intimo qui litteras tuas reddidit, ac totius



*rei geste seriem diserte prosecutus est, intelligere plane poteris, Fraternitatis tue
piis conatibus usque propitium, & retributorem Deum enixe precamur Apo-
stolicamque benedictionem ex omni paterno corde sane proficuum elargimur.*

*Datum Rome sub Annulo piscatoris die 27. Aprilis anno 1661. Ponti-
ficatus nostri septimo.*

FLORENTINUS.

Questa vittoria fù celebrata con le dimostrazioni maggiori di giu-
bilo, che si possino fare; & il tutto riconoscendosi dalla protettione
del Signor Iddio, gli ne furono con solenne processione rese le do-
vute grazie.

Vive questo Vescovo con decoro, & splendore conveniente alla
qualità di Principe Ecclesiastico, e secolare.

Egli suole fare la sua residenza straordinaria però nella Città di
Coesfeldt distante mezza giornata da Munster, dove tiene un bellissimo
Palazzo per sua habitatione, e la Piazza è fortificata alla moderna, e
benissimo presidiata, vi sono diverse Chiese cioè è.

San Lamberto Chiesa Parocchiale.

San Giacomo Chiesa Parocchiale.

Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Gesù.

Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

Chiesa, e monasterio di Gentildonne.

Chiesa, e monasterio di Monache dell' ordine di San Francesco.

Diverse Capelle, Oratorij, & Hospitali.

La Città puo fare quattro mille Anime, e vi sono quattro cento
Borghesi armati.

Il presidio di ducento Fanti oltre le guardie di S. A.

Corte di questo Principe.

La prima Carica e quella di Gran Marefcialo di Corte.

Il Cavalerizzo Maggiore.

Due Gentil huomini della Camera.

Dodici Gentil' huomini della bocca.

Paggi otto.

Lachè otto.

Staffieri otto.

Capellani quattro.

Secretarij tre.

Trabanti sedeci.

Ajutanti di Camera quatro.

Trombetti sei.

Un Timpano.

Maestro di Cuccina, e persone di servito basso cento in circa.



Carozze à sei quattro.
Cavalli da cavalcar circa ottanta,
Cavalli da maneggio dieci.
Cacciatori, e Cani in quantità.

Dell' armi di questo Vescovo

Nella metà dello Scudo al di sopra, e nella metà al di sotto il Trave rosso in campo bianco, denota il Vescovato di Munster.

Alla destra sono l' armi dell' Abbatia, e Principato di Corbega.

I tre uccelli sopra il Trave l' armi del Marchesato di Stomberg. Le tre Sfere, o Globi celesti, nella metà alla sinistra, e la Sfera à basso denota il Baronato di Borchelò spettante al Vescovato; mà tenuto da gli Olandesi.

Questo Vescovo, e nella lega del Rheno, e comè egli è stimato molto intelligente della guerra, & hà nell' assedio di Munster acquistata grandissima reputatione, e credito, così dalla Dieta Imperiale di Ratisbona l' anno 1664. fu eletto per uno delli due Direttori della guerra contro il Turco.





R E L A T I O N E
D E L
V E S C O V A T O ,
E P R I N C I P A T O
D I
O S N A B R U C H .



Questa Città d'Osnabruch è antichissima per quanto se ne cava dalle antiche Croniche; ma non vi è certa memoria, ne da chi, ne in quali tempi fusse edificata. Si sa bene, che fu chiamata Osnabruch per un picciolo Ponte, sopra del quale essendo solito passar quantità grandissima di Bovi, si chiamava Osnabruch, cioè è, ponte di Bovi, poiche *Ochsen*, vuol dir in lingua Germanica bui, e *Bruch* ponte, e qui essendoli fabricata, si chiama poi Osnabruch. Non s'ha nè meno cognizione da chi, ne in qual tempo fusse cinta di mura, un ricordo solamente si trova, che fu ciò fatto di quando in quando da proprii Cittadini conforme il bisogno, che n'havevano, per lo che hebbero da gli Imperatori, e da Vescovi loro Principi diversi nobilissimi Privileggi.

Fù convertita alla Fede di Christo da San Wno primo Vescovo dichiarato dall'Imperatore Carlo Magno, e da Lodovico il Pio suo successore, fù fatto il Vescovo Principe dell'Imperio, con gli stessi privilegi, e prerogative, che godono gli altri Principi di Alemagna.

È situata in pianura distaccata dalle Colline, che d'ogni intorno la circondano sopra il fiume Hase, che vi passa per dentro alla parte di Settentrione.

È divisa in Città vecchia, e nuova, la vecchia ha quattro porte, e la nuova una. Li sue mura sono all'uso antico, con qualche Torri, & in alcuna parte con Torrianti, terrapienati, e buone fosse ajutate da qualche lavori di terra nelle parti più deboli, che hanno servito à difenderla quando è stata attaccata.

Il giro delle sue mura può essere di trè quarti di lega in circa. La sua forma è bislonga, e le Contrade sono assai spatiose, e le case honestamente commode, con alcune Piazze spatiose al campo Domenico, così si chiama il largo all'intorno della Chiefa Cathedrale, nel cimitero.

Non vi è memoria quando fu fabricata.

Perche chiamata Osnabruch.

Quando convertita alla Fede Christiana.

Suo Sito.

Suo circuito.



Chiese.

rio della quale sono indifferente mente sepolti, tanto i Cattolici, quanto quelli della Religione riformata.

Le Chiese principali sono quattro, due Cattoliche, e due Luterane. Le Cattoliche, sono San Pietro, che è la Cathedral, e Parochia, e San Giovanni pur Parochia.

Scuola
Carolina.

Devesi sapere, che nella Cathedral vi è una publica Scuola fondata dall' Imperatore Carlo Magno, e perciò chiamata Scuola Carolina, dove sono diversi Precettori, che insegnano à molti Studenti, che la frequentano, ogni sorte di Scienze. La Chiesa dedicata alla Beata Vergine, e quella di Santa Catterina sono le Luterane.

Altre
Chiese
Catholi-
che.

De Cattolici vi sono ancora la Chiesa, e Convento de Padri Domenicani, una picciola Chiesa, Monasterio di Monache, & un'altra de Padri della Compagnia di Gesù. Vi era, alcuni anni sono, una Chiesa, e Convento de Francescani; ma nell' anno 1633. essendo questa Città stata presa dal Duca Giorgio di Brunvic, e Lunebourg insieme con li Suezzeſi comandati dal Mareſciallo di Chinipausen, i Frati per paura l' abbandonarono, e poi non essendovi più ritornati, la Chiesa, & ogni cosa è ruinata. Vi sono poi alcuni Hospitali, tre sono Principali, cioè è, quello di Santo, e de Leprosi fuori della Città.

Hospita-
li.Monte
Biberg.

Vi è poi una Chiesa, e Monasterio di Monache Nobili sopra il monte detto Biberg, poco distante dalla porta del fiume, ch' è dedicata à Santa Geltruda.

Nella Città vecchia è un Magistrato de Cittadini separato dalla nuova, composto di due Borgomaſtri con dieci Senatori. Nella Città nuova un altro Magistrato di un Borgomaſtro, e tre Senatori. Ogni uno de quali si governa separatamente.

Numero
delle ani-
me.

La Città può far circa dieci mila anime. Il commercio principale, e di tele di Lini, Canapi, lana, e di quella materia con la quale si fa la Birra, o sia cervosa, chiamata volgarmente Malz, che si compone d' Orzo.

Nella Cathedral si conserva la Corona di Carlo Magno, & un ſuo Pettine.

Cose cu-
rioſe nel-
la Città.

Nella Casa publica della Città vecchia sono tre monete d' oro della grandezza di uno Scudo, che sono di quelle stesse, che nel tempo de gli Annabatisti, alcuni Predicanti di quella scelerata setta gettarono dal Pulpito al Popolo, in memoria, che essi havevano procurato di convertirlo à tal credenza, e da esso era stato ricusato, che però si partivano da quella Città.

Poſta, e
Corrieri.

Qui è la poſta Imperiale, onde si poſſono ſicuramente inviar lettere non ſolo per tutto l' Imperio; ma in ogni altra parte di Europa. Fù questa Città aſſediata da gli Imperiali l' anno 1636. Ma dopo haver vi conſumati ſotto alcune settimane in danno per la valoroſa diſeſa fatta da gli Suezzeſi, che vi erano dentro, uniti con li habitanti, che di quattro parte tre sono Lutterani, si ritirarono.

Ofna-
bruch e-
letto per
il con-
greſſo

Essendosi poi dall' Imperio deliberato di eleggerſi Munſter, & Ofnabruch per il congreſſo della pace Generale nel 1647. gli Suezzeſi n' uſcirono, laſciandola libera, & in questa ſi riduſſero i Plenepotentia-



rij, e Ministri de Principi Protestanti dell' Imperio, ch' essendosi poi nel 1648. stabilita la pace, è rimasta detta Città molto celebre, e famosa.

Qui toltone, il Consiglio di Stato, che stà alla Residenza del Principe Vescovo in Sborg, vi sono tutti gli altri Consigli, per il Governo publico.

Il Consiglio di Giustizia è composto d'un Presidente, ch' è Proposito della Cathedral, d'un Direttore, con altri trè Dottori, & un Registratore, e questi sonò mezi Cattolici, e mezi Luterani.

Il Consiglio Sindico si forma d'un soggetto, che si chiama l' Officiale con Procuratori, Notari, & altri Scrivani, e questo Officiale è Vice Vescovo.

Il Consiglio Provinciale è composto del Proposito del Capitolo, de due Deputati Secolari nobili, di quattro Consiglieri Dottori, e de due Deputati della Città.

Il Consiglio Ecclesiastico per l' interesse de Protestanti, non è ancora interamente stabilito, perchè come S. A. desidera, che tutte le cose incontrino nella sodisfazione universale, così non intende di metter in quelle cariche se non persone di probità, e di perfetta intelligenza.

Il Consiglio della Comunità, quando si tratta di affari publici concernenti la Città vecchia, e nuova insieme, è composto delli trè Borgomastri, e delli tredici Senatori. In questo si giudicano le Cause de Borghesi nella prima istanza; mà tutte le sentenze vanno poi in appellatione al Consiglio supremo del Principe.

La Diocesi di questo Vescovato non è molto grande; mà il paese buonissimo, fertile d' ogni sorte de grani, fieni, e de pascoli, & è così bene habitato, che si può dir esser di migliori di tutta l' Alemagna. Hanno i Popoli traffico grandissimo coll' Olanda di Tele, e di Lane.

S' estende verso Oriente sino à confini del Ducato di Luneburg, e del Vescovato di Minden. A Occidente cōfina col territorio di Munster, a mezzo giorno con la Contea di Ravensbourg, à Settentrione pur con Munster, e col Contado di Teklembourg.

E' irrigato dalli Fiumi Embs, Else, Huntè, & Hase, con altri fiumicelli, e rivoli di poca consideratione. Si contengono in questo Principato quattro Città, che sono, oltre Osnabruch, Vidembruch Città sopra il fiume Embs cinta da forti mura, e dovè è pressidio, e Prefettura.

Queckenbrück Città sul fiume Hase.

Furstenau Città à canto un picciolo fiumicello, e questa è pur Prefettura. Vi sono poi l' infrastrate Terre grosse, e Prefetture, che si possono uguagliare alle Città stesse.

Bramiche sopra il fiume Hase Prefettura.

Melle sopra il fiume Else.

Dissen Terra senza fiume.

de Proté-
stanti à
trattati
della Pa-
ce Gene-
rale.
Consiglio
di Giusti-
zia.
Consiglio
detto Of-
ficiale.
Consiglio
Provin-
ciale.

Consiglio
Ecclesia-
stico.

Consiglio
della
Commu-
nità.

Qualità
della Dio-
cese.

Suoi Con-
fini.

Fiumi.



Worden Terra forte in mezzo d'una Palude, & è Prefettura.
 Wittlage Terra sopra il Fiume Heinte con Prefettura.
 Gronemberg Terra sopra il fiume Else con Prefettura.
 Huntebourg Prefettura sopra il fiume Hunte.

Gesmolde Prefettura sul fiume Else, di modo, che le Prefetture, in questa Diocesi sono otto, nelle quali sono i loro Prefetti, e Magistrati, che amministrano la Giustizia, andando poi tutte le appellazioni al Consiglio sourano del Principe Vescovo.

Danni
 patiti dal
 paese nel-
 la passata
 Guerra.

Questo Paese ha grandemente patito nelle ultime guerre, poiche più volte, è stato scorso, e depredato, hor dalle Truppe d' uno, & hor da quelle dell' altro partito. La Città d' Osnabruch fu occupata da gli Suedesi l' anno 1637. & in quel medesimo tempo presero tutte le altre Città della Diocesi, eccettuatone Fürstenau, e Vidembruch; mà queste poi furono anch' esse occupate dal General Koenigsmarch qualche tempo dopo. Fu poscia lasciata libera per il congresso de Plenipotentiarj per la pace de Principi Protestanti, come s' è detto di sopra.

Nobiltà
 del Paese.

In questo Principato è molta Nobiltà, la quale gode privilegi nobilissimi, una parte è Cattolica; mà la maggiore della Religione riformata.

Diete
 Provin-
 ciali,

Nelle Diete Provinciali, che si formano da tre ordini, cioè è, dell' Ecclesiastico, dell' Equestre, e delli Deputati della Città, i Gentiluomini hanno il loro voto decisivo, come gli altri; mà queste Diete non si possono convocare se non sono chiamate dal Principe Vescovo, il quale è Padrone del tutto.

Qualità
 del Capi-
 tolo,

Il Capitolo consiste in vinti quattro Canonici Capitolari, tutti della più antica Nobiltà, bisogna che ogn' uno avanti d' esser ammesso habbia fatte le prove, che s' acostumano in Germania delli sedici gradi.

Questi Canonici sono quasi tutti Cattolici non essendovi al tempo presente altri, che tre Protestanti.

Elettione
 del Vescovo
 come si fa.

Le dignità principali sono sei, che si chiamano Prelature, la prima è il Preposito, la seconda il Decano, la terza il Seniore del Capitolo, la quarta lo Scolastico, la quinta il Gran Tesoriere, la sesta il Cantore maggiore.

Conven-
 zioni sta-
 bilitesi
 nella pa-
 ce circa
 l' elettio-
 ne de
 Vescovi.

Dal medesimo Capitolo viene eletto il Principe Vescovo, & avanti la conclusione della pace stabilitasi in Munster, & in Osnabruch l' anno 1648. si soleva eleggere quasi per ordinario un Cattolico; mà poi per conventioni accordatesi in detta pace al tempo presente si deve alternativamente eleggere un Cattolico, e morto quello un Evangelico, e così sempre successivamente un Cattolico, & un Evangelico, così che quando termina la vita d' un Vescovo Cattolico questo Principato resta all' hora secolarizzato. E per decreto seguito nel congresso di Osnabruch, e nella stipulatione della pace, è hora hereditario della Serenissima Casa di Brunswic, e Lunebourg, dovendo esser sempre eletto uno della linea del già Duca Giorgio, & il più giovane cadetto, non potendosi eleggere alcuno de Principi Regnanti, benché della medesima stirpe.



Quando il Vescovo Principe è della Religione riformata, i Cattolici all' hora, ne gli interessi di cose Ecclesiastiche solamente, dipendono dall' Arcivescovo di Colonia, como loro metropolitano, ne il Vescovo nelle cose Ecclesiastiche ha sopra d' essi alcuna autorità; mà solo la Giurisdittione sua s' estende nel temporale, come Principe padrone. Quando poi il Vescovo è Cattolico, i Protestanti hanno un loro consistorio separato, dal quale dipendono, e' l' Vescovo all' hora in materie Ecclesiastiche non tiene alcuna Giurisdittione sopra d' essi, onde si può dire che circa gl' interessi della Chiesa ogn' uno stà né suoi termini; i Cattolici, reggono i Cattolici, & i Protestanti i Protestanti.

In virtù dunque delle sopradette convenzioni nella antedetta pace di Munster, & Osnabruch l' anno susseguente alla conclusione di essa pace 1649. fù eletto il Duca Ernesto Augusto di Brunswic, e Lunebourg per dover succeder al Vescovo Principe all' hora Regnante, ch' era il Cardinal Francesco Guglielmo di Baviera.

Morto il Cardinale in Ratisbona della quale Città era pur ancora Vescovo l' anno 1661. adi primo di Settembre, subintrò, come Principe dichiarato ereditario il sudetto Duca Ernesto Augusto, figlio del già Duca Giorgio di Brunswic, e Lunebourg nato l' anno 1629. adi 20. di Novembre.

Questo Principe nella sua adolescenza fù allevato, come gli altri trè suoi Fratelli, con tutti quei riguardi che si convengono ad un Grande, e ne gli esercitii, e virtù degne d' un vero Principe.

I primi suoi studii furono nell' Accademia virtuosissima di Mاربourg, dove havendo imparato quanto si conviene ad un Principe più guerriero, che scientiato, poiche è da sapersi, che quasi tutti i Principi di questa Casa sono sempre stati più applicati all' armi, che alle lettere, se ne passò in Olanda, è di là in Francia, dove stette più di due anni per veder tutte le Provincie di quel Regno, come pur vidde l' Inghilterra e tutta la Fiandra.

Si trasferì poscià in Catalogna in quel tempo istesso, che il Principe di Condè era al commando dell' armi Francesi in quel Principato. Di là andò à Genova ivi fermandosi qualche mese, poi si trasferì in Italia, girandola tutta dal capo al fundo. Vidde il Regno di Napoli, la Sicilia, fù ancora à Malta, e ritornando d' indi in Francia, e per la Fiandra in Olanda, rivenne alla Patria.

In questi viaggi, e nelle dimore fatte fuori in paesi esteri, hebbe S. A. opportuna occasione d' apprendere non solo i linguaggi Francese, Italiano, e Fiamengo; mà della conoscenza de costumi, e trattati dell' altre nationi, impossessarsi ottimamente de gli affari, & interessi de tutti i Principi, e Stati d' Europa, che è la più degna, e preziosa Scienza, che possino imparare i Principi, i quali per dono naturale concesso loro dal Cielo, facilmente giungono alla conoscenza delle cose più convenevoli, e necessarie a Grandi; mà come, e di spiriti vivaci, e sublimi, e sopra modo curioso di cavar la cognitione d' ogni cosa dal occhio proprio, non contento di haver vagato per tante parti delle più belle regioni d' Europa; di quando in quando, ritorna

Giurisdittione Ecclesiastica come s' estende in Osnabruch.

E questo Vescovato ereditario della Casa di Brunswic, e Lunebourg.

S. A. entrò nel possesso del Principato.

Educazione di S. A.

Suoi Viaggi.

a viaggi-



à viaggiare hor nell' Italia , hor nell' Olanda , hor in Francia , hor in Danimarca, & hor in altro paese , osservando , quanto vi è di buono, e di più degno à saperfi , onde ne succede , che sapendosi aquadrare al genio , & a costumi d' ogni natione , si può dire , che perciò sia da tutti impareggiabilmente riverito & ossequiato con i tributi più affettuosi di stima, e di effetto.

E' questo Principe di statura proportionata , e ben composta tirando al pingue, d' aspetto sereno, di pelo biondo , di carnagione bianca traversigliata, de tratti manierosi, grandi , & obliganti, ripieno di Giustitia , e di pietà, cortese , & affabile. Tutte le sue azioni spirano magnificenza , e generosità , e non meno, che ne Duchi suoi fratelli, risplende in lui il lustro d' una ammirata splendidezza, come si vede nella bella , e numerosa Corte , che tiene, e nelle spese, che di continuo fa in cose degne, e lodevoli.

Si maritò l' anno 1658. nel mese di Novembre nella Principessa Sofia sorella dell' Elettor Palatino, e figlia dell' Elettor Fedrico acclamato da ribelli già Rè di Boemia; e di Elisabetta figlia del Rè Giacomo della Gran Bertagna, Principessa , che alla beltà del corpo tiene unita in una vivacità sì grande di spirito , & una felicità sì maravigliosa d' ingegno, che oltre il discorrer perfettamente in lingua Germanica, Fiamenga, Francese, Italiana e Latina, è ornata di tutte le più sublimi virtù che si possino desiderare in una gran Dama Reale.

Presè il Duca il possesso di questo Vescovato l' anno 1662. il dì 20. di Settembre, e l' ingresso fù sì pieno di magnificenza, di splendidezza , e di decoroso lustro, che non vi è memoria che già alcun altro de suoi Precessori ne facesse il più nobile , e sontuoso.

Era accompagnato dal Principe di Osirisia, dalli Conti di Bentheim, e di Tecklenburg, che vi vennero con superbo corteggio, e da più di trecento Gentil' huomini del suo paese , e de gli altri circonvicini, oltre quelli della sua propria Corte, tutti sontuosamente coperti di ricchissimi vestiti. I Paggi, Lache, Trombetti, Staffieri, Cocchieri, Trabanti, e simili erano più di trecento con liurà solita di esso Duca di panno Scarlato guarnita di listoni di veluto negro, e Turchino bordati di passaman d' Oro, con infiniti galani, penne, & ogni altro vago adornamento, che s' acostuma in Francia, la sua compagnia di cento cavali ordinarij della sua guardia erano pur tutti con Casacconi di Scarlato guarniti di simili listoni di Veluto, bordati d' Oro, & altri quattrocento cavalli pur con le medesime casacche. Seguiva tutta la militia de Borghesi della Città, tutto il Capitolo, il Clero, la Cittadinanza con tutti gli Officiali così di guerra come di governo, e di giustitia, disposta la gente in bell' ordinanza, col seguito di più di sessanta carrozze à sei, con infiniti cavalli à mano, e servitori à livrèa de particolari della cavalcata, che tutti concorsero à renderla pomposa, e bella.

Questa si cominciò ad un quarto di lega dal Villaggio di Lenuord, e S. A. sopra un superbo Cavallo bianco preceduto , & attorniato da gran moltitudine di persone, che si trovarono à questa celebre fun-

tione.

Ritrato
di S. A.

Sue Ma-
trimonio

Condi-
tioni
della Se-
renissima
Duchessa

Cavalca-
ta solen-
ne nell'
andar à
prender
il possesso
del Ve-
scovato.



zione. Nell' ingresso di S. A. nella Città l' Artiglieria tutta risuonò d' allegrezza per questa felice venuta, e tutte le campane si diedero a festeggiarla.

Dalla Porta di San Giovanni sino al Campo Domenico, o sia Freithoff, ch' è la Piazza intorno alla Catedrale tutte le contrade erano spallierate de Cittadini in arme. Sopra la Porta vecchia, per la quale passò S. A. si presentarono tutti gli Studenti di Osnabruch d' ordine del Magistrato ad acclamar, con applausi di gioia, e di giubilo questo amato Principe, & ivi si fece una bellissima musica, stando, eretta l' effigie di S. A. con colonne, Piramedi, & emblemi virtuosissimi.

Nel Campo Domenico hebbe tutte le congratulationi più affettuose, e devote, con musica eccellentissima divisa in due Chori.

Entrò S. A. nella habitazione Episcopale, e qui cambiatosi de vestimenti fù da Canonici servito alla Chiesa Cathedrale, accompagnato da numero infinito di Gentilhuomini, d' ufficiali, e di persone civili, essendo ricevuto sotto un ricchissimo Baldacchino tutto freggiato d' oro, e portato da quattro principali della Nobiltà.

Fù condotto nelle stanze solite esserui introdotti i Vescovi, dove secondo l' antiche costituzioni si fecero le cerimonie solite farsi in casi simili. Di là fù levato dal Preposito, e Decano, e si portò avanti il gran' Altare opposto al Choro, ove asiso nel suo Trono Episcopale, vi si tenne sino che fù cantato l' Hinno del *Te Deum laudamus* con stupendissima musica, in fine del quale risuonarono tutte le Artiglierie, e le campane. Coll' istesso ordine ritornossene là da dove era partito, salutato da tutta la Moschettaria, che stava squadronata nel sudetto campo Domenico, e furon continuate le Feste, e l' allegrezze, non solo il rimanente del giorno; mà tutta la notte ancora, che restò illuminata da grandissimi fuochi per ogni contrada. La mattina seguente con somma pompa, andò alla Chiesa di Nostra Dama. Qui fù pure solennemente cantato il *Te Deum*, stando tutti i Cittadini, e le milizie in armi. D' indi condottosi alla casa vecchia del Senato, ove S. A. haveva fatto apparecchiare un sontuoso convito, & una stupendissima musica, renne seco à pranso tutti li Principali, e più qualificati nobili; e con lo sparo del Cannone, furono accompagnate le fanità, che si beverono.

La notte, e la seguente ancora si fecero fuochi d' allegrezza per tutta la Città.

Il Lunedì si fece la Dieta Provinciale, è dopo d' essa andò S. A. alla casa vecchia del Senato, e da questa alla mura della Città ove cenò à tavola rotonda con applausi intonati dall' Artiglieria, dalle Trombe, Timpani, e da fuochi di allegrezza trionfali. Il Martedì si fece invitare l' ordine de nobili, dopo i Consoli, e Senatori, e diede loro il pranso, e con grandissima magnificenza fece ritorno alla sua Residenza nel Castello di Iburg lontano non più di tre hore di cammino da Osnabruch. E' situato sopra una piacevole Collinetta in vaghissi-

E ricevuto con acclamazioni de tutti.

Discretione di Iburg.



ma prospettiva, tenendo alla parte di Settentrione una Montagna seluosa nella quale sono bellissime caccie, & alle altre trè parti di mezzo giorno, Oriente, & Occidente una spatiofa campagna fruttifera al pari d'ogni altra della Germania, eccetto che di vini.

Questo Castello fù cominciato á modernarsi con una bella fabbrica dal Principe Vescovo Preceffore, & hora S. A. Serenissima fa lavorare alla sua perfectione, che quando sarà terminata, si potrà chiamare delle migliori fabbriche d' quei paesi.

All' intorno di questo Castello vifono alcuni piccioli laghi, e pesciere. Nella parte di detto Castello verso Austro, stà una Chiesa con una Abbazia de Monaci Benedittini che si chiama San Clemente, e vi sono vinti quattro Monaci.

Nella Terra fuori del Castello è un' altra Chiesa chiamata la Parochiale dedicata à San Nicolò, e serve per i Cattolici, che qui sono in maggior numero, che non sono gli Protestanti.

A piedi del monte verso settentrione è una casa di piacere del Vescovo chiamata Freidental all' intorno della quale è un Parco seluoso pien di cervi per la caccia riservata.

Qui tiene una Compagnia di guardia per il Castello, & oltre questa di Fanteria ne hà una de Cavaileggieri tutti con casacche rosse riccamente, guernite di listoni di veluto con passamani d' oro.

Possono essere in questo Castello, e Terra, oltre la servitù di S. A. circa due mila Anime.

In questa Residenza non vi è altro Consiglio, che quello Secreto di S. A. nel quale entra il sopra detto Marefciallo Giorgio Christofforo d' Harmenstein, e' l Signor Christiano Muller Secretario di Stato.

Mantiene in questa Diocese circa cinque cento Fanti di Soldatesca da lui pagata, & in occorrenza di bisogno può metter insieme alcune migliaia d' huomini atti all' armi, poiche, come s' è detto di sopra, il paese è benissimo popolato.

Questo fù il primo de Vescovati fondato dall' Imperatore Carlo Magno quando divisè la Bassa Sassonia, e la Westfalia in Vescovati, e dal medesimo Imperatore, ò da Lodovico il Pio suo Figliuolo, e successore gli fù dato il titolo, e privilegio di Principe dell' Imperio.

Il primo Vescovo fù San Vido, e sin al tempo presente vi sono stati successivamente, compreso il Regnante d' hora, sessanta quattro Vescovi.

L' impresa dell' armi di questo Vescovato è una ruota; mà quella del Principe è l' istessa discripta nella Relatione de suoi fratelli.

Corte di esso Principe.

La prima carica è quella di Gran Marefciallo della Corte.

Abbatia
nel Ca-
stello di
Iburg.

Casa di
delitie.

Guardia.
di S. A.

Numero
delle A-
nime in
Iburg.

Consiglio
Secreto.
di S. A.

Soldates-
ca paga-
ta.

Quando
e da chi
fondato il
Vescova-
to.

Numero
de Vesc-
vi di Of-
nabruch.



La seconda carica è quella di Gran Bally.

La terza di Cavallerizzo maggiore.

Due Gentil huomini della Cammera.

Sedeci Gentil huomini ordinarii.

Un Ministro Predicante Lutterano.

Quattro Secretarii.

Dieci Musici collor Mastro di Capella.

Dodeci Paggi nobili.

Dodeci Lachè.

Otto Staffieri.

Sedici Trabanti tutti questi vestiti à livrèa di panno Scarlato con listoni di veluto negro, e Turchino bordati di passamani d'Oro.

Sei ajutanti di Cammera.

Sel Trombetti.

Due Timpani.

Persone di servizio basso circa ducento.

Otto Carozze à sei Cavalli.

Cento Cavalli da sella Ordinarii.

Vinti quattro Cavalli da maneggio.

Due Muli con una Lettica.

Cani, e Cacciatori in gran numero.

Sei Damigelle Nobili per la Serenissima Duchessa con una Maggior Donna, & altre figlie ferventi.

Due Gentilhuomini della Cammera di essa Serenissima Duchessa.

Ha sin hora due Principini figliuoli. Il primo si chiama Giorgio Lodovico nato nel 1660. adi 28. di Maggio.

Il Secondo Filippo Augusto nato nel 1661. il di primo d'Ottobre.

Qui hò osservato una cosa degna di riflesso, e di memoria, & è che se bene questo Principe sia di Religione differente dalla Cattolica, adogni modo è tanto amato, e riverito generalmete, che non solo quei della Religione riformata; mà gli stessi Cattolici, e tutti i Popoli circonvicini lo celebrano; e l'opplaudiscono per il più migliore di quanti vi sono stati; ciò procede dalla sua bontà, dall'ottima sua direzione; e dalla soavità del suo trattare con tutti.

L'entrate di questo Vescovato sono ottanta mila Fiorini in clreà all' anno, de' quali può disporre à suo piacere; mà quando occorre è assistito dal Paese di qualche volontarie contributioni, e non havendo à spendere in mantenimento di presidii, riesce l' entrata bastante al sostentamento della sua Corte. Paga per la matricola Imperiale per ogni mesata Fiorini 216.

Figliuoli
di S. A.



RELATIONE DEL VESCOVATO, E PRINCIPATO DI PADERBORN.

Consiglio
generale
tenuto in
Pader-
born.

Quando
fù conve-
rtiti alla
Fede di
Christo.

Edifica-
zione del-
la Cate-
drale.

Conse-
cratione
di essa
Chiesa.



On si trova memoria del vero tempo, che fù edificata questa Città, ne delli fondamenti d' essa; mà per le cognitioni, che se ne sono potuto cavare da diversi celebri Autori, si comprende essere ella certamente molto antica, e lo comproba l' essersi da Carlo Magno nell' anno 777. tenuto in essa un Consiglio generale, in cui convennero tutti i Franchi, e da ogni parte i Sassoni antichi eccettuato ne Vltichindo loro Rè, quale con diversi suoi seguaci ribelli andò in esilio sotto l' Imperio di Pipino, e Carlo Magno, essendo usciti dal Regno di Scotia, Inghilterra, & Irlanda molti Santi huomini à predicare l' Evangelio convertirno questi Paesi alla Fede di Christo, ch' allhora erano Gentili, & Infedeli.

Il Sudetto Imperatore Carlo Magno, havendo guerreggiato circa trenta anni contro i vecchi Sassoni, e quelli domati, scorgendo poscia di non potere tenerli satti nella Fede Christiana, come si conveniva, deliberò d' instituire in tutta la Sassonia antica, quale è la Westfalia alcuni Vescovi, come quelli, di Paderborn, di Munster, d' Osnabruch, di Minden, di Verden, di Bremen, e d' altri, accioche essi Vescovi con la loro dottrina, e vita esemplare rendessero docili, e mantenessero quei Popoli nella Fede Christiana. Per tal effetto dunque egli fondò la Chiesa primiera Christiana in Paderborn; ma essendo poi da quei Barbari, & Infedeli stata incendiata, e distrutta, prese espediente di edificarne un'altra in Herstell, luogo distante cinque leghe germaniche da Paderborn sù le sponde del Fiume Westera.

Questo Herstell si chiamò così perche l' Imperatore accampò ivi l' essercito suo, e ve lo tenne più di sei mesi nell' anno 797. mà considerando poi non essere quel sito à proposito al suo disegno, rimise di nuovo la Chiesa in Paderborn, & ad istanza di lui fù consacrata l' anno 899. da Papa Leone terzo in honore della Beata Vergine No-



fra Signora, consecrando nell'istesso tēpo il medesimo Pontifice in essa Chiesa un'Altare in honore di San Stefano Protomartire, concedendogli molte indulgenze col dono di molte Reliquie pretiose, che tuttavia si vedono sotto il Choro con grandissima divotione del Popolo.

Questa Chiesa fu data sotto la cura di Burcardo Vescovo d'Herbipoli, ma parendo poi necessario, che avesse un Vescovo proprio, fu proposto, & eletto Hatumaro nobile di Sassonia, & allievo di esso Burcardo, e questo fu il primo Vescovo creato nell'anno 795. i Successori del quale da quel tempo fin al presente sono stati al numero di quaranta sette, compresi il Vescovo Regnante,

Nell'anno 820. in circa l'Imperatore Ludovico il Pio, figlio del medesimo Carlo Magno, dichiarò con molti altri Vescovi questo ancora di Paderborn, Principe dell'Imperio, con tutti li più amplii privilegi, che godono gl' altri Principi di Germania, i quali privilegi si sono di mano in mano da gl' Imperatori confermati, & anche ampliati di maggiori prerogative.

Sotto la Chiesa Cathedrale scaturiscono cinque Fonti, da quali si forma il fiume Padera, e da questo prende il nome la Città, datogli dagli antichi Sassoni, i quali insieme con i Longobardi invasero l'Italia, e ritornati poscia alle Case loro la chiamorno Paderborna, per il nome di esso fiume celebre in Lombardia, che pure nasce d'alcuni Fonti, che sorgono dal piede dell'Alpi della Savoia, e veramente è cosa notabile, e degna di maraviglia, che nello spatio di pochi passi esca da sudetti cinque Fonti tanta copia d'acqua, che muove vinti rote di molini nell'istessa Città, che si stima non esservi in Europa un' esempio simile di tanta acqua in sì breve spatio.

Questa Città di Paderborn è posta nella Provincia della Westfalia; il suo sito è in bellissima pianura fertile, e ben coltivata; la Città è un poco pendente, e la sua aria non può esser più allegra, e di prospettiva più vaga; Onde con ragione diversi de' gl' antichi Imperatori s'elestero in questa Provincia le loro stanze, e vi abitorno qualche tempo, e particolarmente l'Imperatore Henrico il Santo, il quale vi fece coronare Regina Santa Cunegunda sua Consorte nell'anno 1002. il giorno di San Lorenzo.

Fu ampliata dal Beato Meinverco Vescovo gran favorito del suddetto Imperatore Henrico, e più volte è stata redificata; poiche ha patito molti incendij, e desolationi.

L'anno 1000. si abbruciò tutta col Domo sotto Rotario Vescovo, il quale come similmente il di lui Successore il Beato Meinverco la redificorno, & abbellirno.

Nell' 1058. di nuovo s'abbruciò col Domo, e Monastero de' Monaci di San Benedetto, nel qual incendio muori il Sant' uomo Paterno di nazione Scozzese, che poco prima haveva preveduto il detto incendio.

Nell' 1133. s'abbruciò ancora quasi tutta.

Nel 1165. tornò ad abbruscarsi gran parte insieme con la Chiesa de' San Pietro, & Paolo.

Quando
fu il Vescovo
fatto
Principe.

Fonti
maravigliose.

Da che
prese il
nome la
Città.

Sito di
Paderborna.

Quando
e da chi
ampliata.

Incendij
patiti.



Nel 1340. si abbruciò gran parte, come pure l' istesso seguitò l' anno 1506.

Nel 1616. di nuovo si abbruciarono nella Città cento, e sessanta Case, onde scorgendo quei Cittadini esservi bisogno dell' ajuto del Signore Iddio, fecero voto, cessando il fuoco solito à travagliarla, ch' haurebbero fatta una solenne processione, e da quell' hofa in poi non hà pattito altro incendio.

Qualità
di Pader-
borna.

La forma di questa Città, è ovata, & in sito pendente, poichè qui' cominciano i Monti ad' elevarsi à poco, fuorid' una lunga pianura che arriva sino al Mare. Le mura sono fabricate secondo l' uso antico con diverse torri, e fosso con la contrafossa incamiciata di mura. Hà cinque porte, avanti ad ogn' una delle quali vi è qualche barricata, e fortificatione di terra.

La Chiesa Cathedrale fu dedicata, come già si è detto, alla Beata Vergine, e dopo anche à San Kiliano, e posciavi fu aggiunto ancora San Liborio Vescovo di Nantes in Francia, le reliquie del quale, sotto l' Imperio di Ludovico il Pio, furono donate à Padorado Vescovo, che le ricevette con grandissima solennità.

Paroc-
chie.

Questa Cathedrale è Parochia, & altre tre ve ne sono, cioè la Chiesa Collegiata de Santi Pietro, & Andrea officiata da Canonici, e Beneficiata da Canonici, e Beneficiati non Nobili, si chiama volgarmente Busdorf, e nel tempo antico era nominata Jerusalem fondata dal Beato Meinverco Vescovo di Paderborn.

Chiese
nella Cit-
tà.

La terza Parocchia è San Pancratio, e la quarta Sant' Udalrico. Seguitano poi l' altre Chiese infra scritte Sahr Pietro, & Paolo Monasterio de Monaci Benedittini fondato, e riccamente dotato dal sopradetto Beato Meinvero, il Corpo del quale fu sepolto sotto il Choro della medesima Chiesa, e poi già trecento anni in circa disotterrato, e posto in un' Arca nel medesimo Choro, e qui è memorabile, che il lastricato sopra il terreno, in cui era interrato mai più si è potuto riconciare, e tuttavia giace rotto, quanto che fu lo spatio della Buca fattasi per disotterrarlo.

Fondato-
re del
Collegio
della
Compagnia
di
Gesù.

San Giovanini Evangelista Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Gesù fondato dal Vescovo Principe Teodoro di Furstemberg gran' zio del Principe Vescovo Regnante, e da esso Teodoro fu pure fondato il Novitiato di essi Padri, con assegnamento di tanta rendita annuale, che al tempo presente possono mantenere in esso Collegio sino à sessanta Padri.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

La Chiesa, e Convento de Franciscani Zoccolanti, fondato dal Vescovo Principe Regnante.

La Chiesa, e Convento di San Udalrico Monache Benedittine.

La Chiesa, e Monasterio di Sant' Giuseppe Manache Capuccine.

Vi è pure una casa, nella quale habitano alcune Religiose della Compagnia della Beata Vergine venute nuovamente da Lorena.

Appresso la Cathedrale vi è pure quella dedicata à San Bartolomeo molto antica, e celebre.



Vi sono in oltre quattro Hospitali, in uno de quali stà una Cappella dedicata à San Lorenzo.

Adorna più d'ogni altra cosa la bellissima Accademia fondata nel 1616. dal sopradetto Vescovo Teodoro, che perciò è chiamata l'Accademia Teodoriana, in cui s'insegnano tutte le scienze più qualificate, come appunto si fa nel Collegio Romano in Roma dalli Padri della Compagnia di Gesù, i quali ammaestrano pure in questa, e nel loro Collegio di continuo più di mille Studenti, e come questa Accademia è l'unica, e principale della Westfalia, così frequentata da Gioveni di varie Città, e Terre, trà quali molti Signori titolati.

Fuori della Città, alla parte d'Occidente vi sono due altre Chiese, una chiamata San Giorgio, ove stanno i Leprosi, e l'altra detta la Cappella Romana rinuovata dal medesimo Vescovo Teodoro, e dedicata alla Beate Vergine, una statua della quale vi è molto mirabolosa; questa fu portata quivi da Roma. Gl'Eretici l'atterrono, e strappazzorno. Il sudetto Vescovo la fece ristorare, la consacrò di nuovo, & hora è tenuta in grandissima veneratione per i miracoli, che giornalmente si vedono.

Il detto Vescovo Teodoro affermò, che in quel atto della consecratione vidde, & osservò havere essa statua mosà la bocca con un ghignetto dinotante la sodisfattione, che riceveva da quel honore.

Nel tempo di esso Vescovo Teodoro le Diete del Paese per lo più si solevano tenere in Campagna rasa vicino à questa Chiesa.

E' osservabile ancora, e degno di questa Città, si trovano molti sassi, da quali spezzati si cavano fuori pietre in forma de cuori perapunto simili à quegli degl'huomini.

La Città per il di fuori hà una bellissima prospettiva; mà dentro non hà alcuna qualità, e ciò procede da due cause; la prima perche essendo il territorio fertilissimo, i Cittadini attendono più all'agricoltura, che à negotii, e commercii di mercantie; l'altra perche è stata tanto afflitta dalle continue guerre, che à gl'habitanti è rimasto à pena modo da vivere, non che di edificar case, e ristorare quelle, che vi sono.

Il Principe Vescovo regnante però adesso procura d'introdurui il modo di fabricare Panni, & altre robbe di Lana, e si può facilmente esseguire, mentre essendo il paese abbondantissimo de greggi, non manca quantità di Lana, per tesserli, e lavorarli.

Vi è una Piazza chiamata Reale per haver ivi habitato l'Imperatore Henrico il Santo.

La Piazza del mercato, & altri luoghi spatiofi nella quale si fa mercato ogni sabbato.

Nella Chiesa Cathedrale visono i monumenti de Principi Vescovi assai superbi, e belli, trà gli altri è maestoso, e ricco de marmi, e statue quello del sopradetto Vescovo Teodoro, intorno del quale sono l'infrafcritte inscriptioni.

Sopra il deposito.

Theodorus ex familia Fursenbergica Dei, & Apostolicæ sedis gratia

Eccle-

Hospitali

Accademia celebre in Paderborn.

Chiesa fuori della Città.

Statua miraculosa della B. V.

Sassi maravigliosi.

Piazza.

Monumenti de Vescovi.



Inscrit-
tione so-
pra il se-
polcro
del Vef-
covo
Scodere.

*Ecclesie Paderbornensis Episcopus S. R. Imperij Princeps in loco sepulchro ,
quod vivus ac valens sibi fieri cura vit, novissimam tubam expectat.*

Mors certa, est incerta dies, neque certa tuorum.

Cura, tibi tumultum, si sapias, ipse loca.

Nel mezzo del Deposito.

*Principis hic tumulus Theodori est, carmina queris Gradibus in tumu-
li marmore scripta notis.*

Aspice templa, aras, arces, Collegia, libros.

Aspice vel tumuli, quem modo cernis, opus.

Nil refert istis aliud superaddere carmen.

Cum lapides clament, carmina jure tacent.

Più a basso.

*Scio quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de terra surrectu-
rus sum, & rursus circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum
meum.*

A man sinistra.

*Decessit anno Christiano 1618. die 4. mensis Decembris etatis sue 71.
cum per annos 33. Diecesim Paderbornensem difficillimis temporibus guber-
nasset.*

Mortuus, ut vivas, vi-vus moriaris oportet.

Ergo disce prius, quam moriari, mori.

Oltre le dette iscrizioni sopra il sepolcro vi sono le seguenti an-
cora sopra il Collegio da lui fondato.

*Theodorus à Furstenberg Del, & sedis Apostolicæ gratia Ecclesie Pa-
derbornensis Antistes, ac S. R. Imperii Princeps, affectu, Zeloque boni pu-
blici quâ Religione, quâ sapientia procurandi, propagandique, Religioni
quidam templum, sapientie vero Gymnasium Academicum, Collegium porro
Patribus Societatis Jesu, tamquam fidei utriusque thesauri dispensatoribus æ-
ternam consecrabat.*

A basso à man destra.

Anno Episcopatus sui Paderbornensis trigesimo.

A man sinistra.

Cui vivo, mortuoque bene quisquis ista perleges apprecare.

Trà le più degne memorie, che illustrano questa Patria, sono
quelle d'essere ella stata stanza di diversi Imperatori, e ricetto di
Papa Leone Terzo, che perseguitato da Roma si ritirò à Paderborn,
e vi trovò Carlo Magno nel anno 799. Passa per di quà quatro volte
la settimana la posta, che vâ, e torna da Colonia, e Francfort on-
de, vi è comodità di mandar lettere per ogni parte del Mondo.

L'Hostarie sono, ne commodè, ne buone per soggetti di con-
dizione, e ciò procede per non esservi commercio, e poi perche que-
sto Vescovo Regnante, e tanto liberale, che sapendo esser gionto
qualche soggetto qualificato, con molta cortesia, & umanità lo
vuole hospite nella sua propria Residenza.

In Paderborn si fabbrica la più stupenda Birra, ò sia cervosa, che
si possa trovare in Germania, la causa procede dalla qualità dell' ac-

qua

Inscrit-
tione so-
pra il
Collegio.

Poste, e
Corrieri.

Historie.

Birra.



qua perfettissima, che vi si trova, & è così celebre, e stimata, che se ne spedisce in diverse parti per terra, e per mare, e sino in Noruegia.

Il Territorio di questo Principato confina verso Oriente col Ducato di Brunswick, col Landgraviato d' Haffia, e con la famosa Abbazia di Corbeia dell' ordine di S. Benedetto. A' mezzo giorno con la Contea di Valdech; à Occidente col Ducato di Westfalia, e col Territorio di Ritberg; à Settentrione col Contado di Lippe, così, che la sua lunghezza è di cinquanta miglia Italiane, la larghezza di trenta scì, stando sotto l' elevatione del polo di gradi 52.

Scorrono per questa Diocese diversi fiumi, e rivoli con tanta copia d' acque eccellenti, che rendono maggiormente fertili i terreni. I principali sono Wesera, Emsa, Lippia, Emera nominati assai nell' antiche Historie de' Romani, Padera, Alma, Dimola, Neta, e trà questi, è degno da sapersi, che la Padera mai s' agghiaccia per gran freddo che faccia nell' inverno, anzi quanto più stringe il freddo, l' acqua tanto più si fa tepida, e fumante, come ne maggiori calori dell' Estate è così fredda, che malamente possono le Donne lavarvi i Panni.

Vi è ancora poco lontano dal Villaggio chiamato Aldenbechen, un fonte assai celebre detto Bulderborn, il quale hà il flusso, e riflusso come il Mare. Vi sono ancora alcuni fiumicelli intorno la Città di Lichenau, i quali assorbiti nella Terra, si crede, che scorrino sotterranei, e che dopo il corso d' alcune leghe risorgono in Paderborn, e diano la gran copia d' acque alli sopranominati cinque fonti, che sono di acqua limpidissima, e cristallina.

In questo fiume Padera particolarmente vi è abbondanza d' ottimi pesci, e trà gli altri produce quantità di trutte saporitissime.

Vicino la Città di Dribourg, è un fonte d' acqua acetosa molto celebre. Vi sono in detto paese miniere di ferro, Piombo, & alcune cave di Marmi bellissimi, e Saline celebri.

Sottoposte à questo Principato sono vinti tre Città, molti Castelli, Borghi, e più di cento ottanta Villaggi.

Le Città sono l' infrascritte Paderborn la Capitale, Varbourg Città lontana da Paderborn quatro leghe sul fiume Dimola nel confine d' Haffia. Questa anticamente era libera, & Imperiale, a capo d' una Contea che fù donata dall' imperatore Henrico il Santo, e da Corrado. E' divisa in due parti nuova, e vecchia, cinta da forti mura, popolata, con vn bellissimo, e famoso Convento de' Padri Domenicani, & è Prefettura.

Brakel Città sul fiume Bruchta anticamente Imperiale, e libera, e Baronia lontana quatro leghe.

Berrentrick Città in cui gli abitanti per la fertilità del Territorio attendono solamente all' agricoltura, è fù patria del Beato Giordano secondo Generale del ordine di San Domenico lontana quatro leghe.

Confini
della
Diocese.

Fiumi.

Qualità
della Pa-
dera.

Fonte
co' flusso,
e riflusso.

Fonte d'
acqua
acetosa.

Miniere
e Saline.

Città del
Principa-
to di
Varburg.

Brakel.

Berren-
trick.



Borkholt

Borkholt Città simile alla sudetta sul fiumicello Jorandan distante trè leghe.

Salkotten

Salkotten Città sul fiume Heer popolata, e ricca per le Saline, che vi sonò vicina una legua.

Buren.

Buren Città con Castello sopra il fiume Alma, e Prefettura lontana trè leghe.

Drighen-

berg.

Drighenberg Città con Castello forte presidato sul monte, Residenza altre volte de Vescovi, & Arciprefettura distante due leghe.

Stein-

heim.

Steinheim Città sul fiume Emera Prefettura lontana quattro leghe.

Niern.

Neim Città assai popolata, e con Territorio fertilissimo, fu patria di quel Gran Teodoro Arcivescovo di Canabrari distante quattro leghe.

Lugda.

Lugda Città à canto l' Emera capo della Contea di Pirmont, cominciata à fabricarsi da Carlo Magno lontano sei leghe.

Lipspring-

ng.

Lipspring Città della Giurisdittione del Capitolo di Paderborn, dove nasce il fiume Lippia, e dove all' intorno d' essa successe la memorabile disfatta dell' essercito di Quintilio Varo, tanto celebrata nell' Historie Romane, come anco à nostri tempi nell' anno 1634. quivi dal Generale Conte d' Hatzfeld fu battuto il Selang Generale di Suetia. In questa Carlo Magno hà tenute moltre volte le Diete, & è distante una legua.

Breden-

horn.

Vorden.

Bredenborn Città della Giurisdittione del Capitolo, lontana quattro leghe.

Kalem-

berg.

Wunen-

berg.

Driborg.

Vorden Città, e Prefettura appartenente alla Prefettura di Steinheim lontana quattro leghe.

Kalemberg Città con Castello sù la punta de confini d' Hassia nel principio delle passate guerre rovinata, lontana cinque leghe.

Wunenberg Città, Prefettura, dove furono anticamente bellissime miniere di Piombo distante trè leghe.

Lichte-

nau.

Gerden.

Driborg Città antica ad' istanza di Leone Papa Terzo, donata da Carlo Magno alla Chiesa di Paderborn distante due leghe.

Lichtenau Città con Castello Prefettura lontana trè leghe.

Gerden Città, ove stà un Monasterio de Monache dell' Ordine di San Benedetto, alle quali s' aspetta la Giurisdittione del medesimo Castello è distante trè leghe.

Wilbasen

Wilbasen Città con Monasterio di Monache del medesimo Ordine di San Benedetto, le quali vi godono qualche Giurisdittione, distante due leghe.

Bever-

ningen.

Beveningen Città sul fiume Wesera mercantile, e Prefettura, qui il Principe riscuote una gabella di tutte le mercantie, che passano per acqua, e per terra, è distante cinque leghe.

Neu-

haus.

Residen-

za del

Principe.

Vi sono ancora sei Castelli principali, e riguardevoli nominati per l' antiche Historie.

Il primo è quello di Neuhaus Residenza di esso Principe nel qual sito fù già nel tempo de gli antichi Romani il famoso Castello chiamato Miso molto celebrato da Protercolo, e da Dione Cassio.

Wevels-

bourg.

Il secondo Wevelsbourg fabricato dal Vescovo Principe Teodo-



ro Zio Grande di esso Vescovo forte con presidio, e Prefettura.

Il terzo Bocké sul fiume Lippia fortificato alla moderna, e presidiato con Prefettura.

Il quatro Hinnencourg Castello forte, e Prefettura sotto il quale Giacomo Pianino Generale del Landgraviò d' Hassia l'anno 1632. fu sconfitto dal Conte di Pappenhaim Generale dell' Imperatore.

Il quinto Herstell sù le sponde del Wesera famosa per l' accampamento, che vi fece per qualche tempo Carlo Magno, del suo esercito, come s'è detto di sopra, è Prefettura.

Il stesso Oldenbourg antica Residenza de Conti di Sualenberg hora Prefettura.

Sono nella medesima Diocesi diversi Boschi bellissimi, e per le molte quercie copiosi di ghiande, con caccie nobilissime, e trà questi è famosa la selva detta Teutenburgense presso di cui successe la rotta sopra narrata di Quintilio Varo.

Vi sono tre Baronie antiche, e soggette al Principe Vescovo, cioè Buren, Bocké, e Defenberg, questa appartenente alli Signori di Spighel. Oltre delle sopradette Città, e di queste Baronie esso Principe porta il titolo di Conte di Piemonte, la qual Contea ha goduta sino alla pace di Munster, nella quale poi ne fu dato il possesso al Conte di Valdech, ch' adesso la possiede. Si litiga però avanti l' Imperatore, essendo in questi ultimi anni per la morte del Principe di Schavenbourg decaduta la Contea di Sterneberg come feudo della Chiesa di Paderborn al Vescovo, & havendola occupata il Conte di Lipp adesso parimente si litiga sopra di ciò alla Corte Cesarea.

La Contea di Sualenberg per tre parti è goduta dal detto Conte di Lipp, e per una parte dal Vescovo de Paderborn; mà il Contado d' Oldenbourg s' aspetta la metà à detto Principe, e l'altra metà al medesimo Conte di Lipp, e l' istessa Contea si comprende nel Territorio del Vescovato.

Il Conte di Lipp è feudatario del Vescovo, e deve sempre in ogni nuova elezione prenderè l' investitura da esso Vescovo.

La Baronia de Defenberg, è pur feudo di esso Vescovo, e ne sono Signori i nobili di Spighel.

La Baronia di Buren pure è feudo di esso Vescovo, e similmente molti altri luoghi.

In questa Diocesi, e Territorio vi è molta nobiltà antichissima, sino nel tempo di Carlo Magno feudataria del Vescovo, parte è Cattolica, e parte Luterana.

I Privileggi di questa sono di comparire alle Diète, e dare il voto ne bisogni occorrenti del paese, & è osservabile, che non vi è Stato à proportion nella Germania, dovè sia maggior quantità di Gentiluomini quanto nel Principato di Paderborn, & è da sapersi che quasi non vi è Casa nobile che non habbia prodotto qualche soggetto celebre, e valoroso nell' Armì.

Il Principe Vescovo hà due mila Fanti arrollati sotto quatro Ca-

Bocké.

Hinnencourg.

Herstell.

Oldenbourg.

Baronie.

Contea di Piemont.

Contea di Sualenberg, Contea di Oldenbourg.

Conte di Lipp feudatario del Vescovo. Baronie di Defenberg. baronie di Buren.

Nobiltà del Principato.



Militia.

pitani, & un Colonnello che si chiama il Signor Gio. Volfango d' Hext-
husen.

Questi Soldati parte sono di presidio ne sudetti Castelli, & una di
esse Compagnie resta di guardia ordinaria alla Residenza.

In ogn' occorrenza di bisogno può esso Principe mettere insieme
di gente del paese otto mila Fanti, e mille Cavalli in circa.

Travagli
patiti da
Pader-
born.

Questa Città di Paderborn ha provati grandissimi travagli di
guerra, poiche quasi di continuo è stata spogliata hor da gl' uni, &
hor da gl' altri.

Presa del
Duca di
Brun-
wic
d' Hal-
berstat.

L' anno 1622. il dì primo di Febraro fù assalita, e presa dal Du-
ca Christiano di Brunswic Vescovo d' Halberstat, da cui fù spogliato il
Domo, e presa l' argentaria con la Tomba di San Liborio della quale
nell' istessa Città fece battere moneta in tanti feudi d' argento con
l' impresa sopra d' un braccio snudato in atto minaccioso che diceva,
Amico di Dio, nemico de Preti. La distrattione di questo suo mal ani-
mo verso i Cattolici fù poco dopo punita dal Cielo, per ciò che nella
Battaglia, ch'è si diede dal Conte Ernesto di Mansfelt, e D. Gio. di
Cordoua nel Paese Basso, essendo esso Duca Generale della Cavalleria
appunto in quella fattione gli fù portato via quell' istesso braccio da
un colpo. Provò la cattiva fortuna poco dopo nell' esser stato di-
strutto il suo essercito dal Generale Tilli, e finalmente nel 1626. ter-
minò la sua vita nel più bel fiore della gioventù.

Nel 1631. adì 20. Ottobre fù presa dal Landgravio Guglielmo
d' Haffia Nel Istesso anno adì 12. di Novembre partiti gli Hassi, vi en-
trò il Conte di Pappenheim, e la presidio di Soldatesca Imperiale.

Nel 1632. d' Agosto fù assediata da Baudis Generale del Rè di Sue-
tia, e se bene non potè occuparla essendo bravamente difesa dal
presidio, e da gl' habitanti provò non di meno rilevantissimi danni.

L' anno 1633. d' Aprile Giacomo Piccinino Generale d' Haffia
l' assediò, e benchè fosse in vano, fù però tale l' aggravio sentito da
Cittadini ne loro beni alla Campagna, che per redimerli convenne-
ro di pagargli mille Talleri di contributione ogni mese.

Nel medesimo anno di Luglio, essendo stata sconfitta l' Armata
dell' Imperatore appresso di Hamelen, il General Milander, colle
Truppe d' Haffia la prese, & il giorno di San Giacomo vi pose un
grosso presidio.

Nel 1636. di Settembre il Conte di Goetz Generale Cesareo la ri-
cuperò, & l' scacciò gl' Hessii con gran ruina però delle Case incenerite
dalle Bombe.

Nel 1638. il primo di Maggio il presidio d' Haffia di Lippstat con-
tro i patti dell' Armistitio la sorprese, e saccheggiò.

Nel 1639. di Settèbre di nuovo vi entrò dentro il presidio di Cesare.

Nell' 1642. gl' Hassii di nuovo tentorno di soprenderla; ma in dar-
no, e con molto lor danno.

Nel 1646 il Conte Vranghel Generale de Suedesi l' assediò, e la
prese con mettere grandissima taglia di danaro, tanto sopra i fe-
colari quanto sopra gl' Ecclesiastici, li sudetti Suedesi l' abbando-



norno poi, e la lasciarono in mano de gl'Hassii, che con esso restati d' accordo vi entrorno.

Nel medesimo anno adi ultimo di Novembre il presidio di Widenbruch sotto il Colonnello Remont nel bel mezzo giorno la riprese per scalata. Questi erano Soldati del Cardinal Vescovo d'Osnabruch.

Nel 1647. nel mese di Luglio il Generale Chinigsmarch unito con gl' Hassii la fulminò col Cannone; mà senza frutto, essendo valorosamente difesa dal Colonnello Pietro Molle.

Nel 1648, adi 5. d' Ottobre havendo presentito le genti d' Hassia, che nella Città era poco presidio d' improvviso l' assalirno, e l' avrebbero presa se prestamente non era soccorra dal Conte di Lambò, coll' ajuto delle genti di Lorena.

Il Capitolo di questa Chiesa consiste in vinti quattro Canonici tutti della più purgata nobiltà, e che di quelle devono haver fatte le prove de sedeci gradi.

Trà questi la prima Prelatura è il Preposito. la seconda il Decano.

La terza il Cantore maggiore.

La quarta il Scolastico.

La quinta il gran Tesorierè.

La sesta il gran Custode del Domò.

Trà questi Canonici al tempo presente si trova essere l' Elettore di Colonia, il Duca Gio. Federico di Brunswick, e Luneburg, il Marchese di Baden, & altri titolati, e Baroni. Questo Capitolo fa l' electione del Vescovo, quale viene confermato del Papa e prende l' investitura del Principato secolare dall' Imperatore.

Le Diete del paese si fanno all' hore, che l' intima, & ordina il Principe Vescovo, quale propone, e conclude, & i Deputati, che vi intervengono devono esaminare il modo più proprio per essequire la proposta, e la volontà di esse Vescovo.

Le Diete si compongono di tre ordini, cioè dal Capitolo della Cathedral, dalla nobiltà, e dalli Deputati delle Città.

Nella Diocesi sono diversi monasterii, cioè à dire l' Abbazia Hermershuseni di San Benedetto con le sue Terre, e Giurisdictioni, hora goduta dal Landgravio d' Hassia.

L' Abbazia di San Benedetto in Marienmunster.

L' Abbazia di San Bernardo in Hardenhusen.

L' Abbazia di Breidlar nel Territorio Westfalico.

Il Monasterio Falckenhagen dato in Dote al Collegio de Padri della Compagnia di Giesù in Paderborn.

Il Monasterio de Padri dell' ordine di San Agostino Camisotti in Bodeke fondato da S. Meinolfo Diacono, e nobile di Paderborn il corpo del quale ivi giace, e fa tuttavia miracoli, e sopra di ciò corre un detto proverbiale, che dice.

Menolpbum Sanctum generis Westfalia tantum alludendo che nèfuna Diocesi nella Westfalia ha un Santo paesano Canonizato come questo.

Il Monasterio in Dalheim del medesimo ordine d' Augustiniani Camisotti.

Capitolo.

Dignità
Principale.Elettio,
di Vescovo.

Diete.

Abbatia
del Ter-
ritorio.Monaste-
rio.



Il Monasterio de Padri Domenicani in Warburg.

Il Monasterio de Padri Capuccini in Brakel.

Il Monasterio de Padri Conventuali di San Francesco in Herstell.

Un Monasterio di Canoniche nobili, e titolate fondato da San Lotardo terzo Vescovo di Paderborn nel lungo chiamato Herse l'Abbadessa è al presente la Contessa di Wolgenstain.

Il Monasterio di Monaché Benedettine in Gerder, & in Wilbarsan, come anche de S. Bernardo in Holthausen, e Wormien, e quello di Santo Agostino in Brakel.

Vi sono ancora due Chiese Collegiate, che s' officiano da Canonici nella Città d' Huxer, e di Bielefeld; come similmente ancora la Prepositura di Statberg, tutte nella Diocesi di Paderborn; la quale avanti il cambiamento della Religione estendeva la sua Giurisdittione per tutta la Contea di Valdech, Lippa, e Ravensberg, e parte di Brunswic, & Hassia.

Sono usciti de questa patria molti huomini celebri, e particolarmente sotto S. Menuerco fù una famosa Scuola, della quale si fecero diversi Santi, e dotti soggetti di quel Secolo, come Sant' Annone Arcivescovo di Colonia, San Vicellino Apostolo dell' Holsatia nella medesima Scuola s' insegnorno le scienze migliori da Sant Altmanno, che fù poi Vescovo di Passau. Ermano celebre litterato Immodo Vescovo di Paderborn successori di San Menuerco.

Federico Marchese di Misnia Vescovo di Munster; Unuado Arcivescovo di Brema. Teodoro Canonico di Paderborn, e grand' amico del Beato Lanfranco celebre Scrittore. Olivario Vescovo di Paderborn di poi Cardinale di Santa Sabina, che scrisse l' Historia di terra Santa. Willebrando Conte d' Oldenburg pur Vescovo di Paderborn, che scrisse l' itinerario di terra Santa, Ludolfo di Suteim Cappellano di Balduvino Vescovo di Paderborn qual scrisse l' Historia pur di terra Santa.

Questi tre Auttori come hanno scritto di presenze, & i loro maniscritti si trovano in mano di esso Principe Regnante così egli, che grandemente si diletta dell' Historie ben presso disegna di farli uscire alle stampe. Gobellino Officiale del Vescovo di Paderborn, e poi Monaco in Bodeke, che scrisse diversi volumi nel secolo mille, e quattro cento.

Teodoro di Niem primo Vescovo di Verdem, e poi Arcivescovo di Cambray, quel compose quatro Libri de Scismate.

Ito Chierico del Domo di Paderborn, che fece un Libro de miracoli di San Liborio, e dalla sua translatione in Paderborn.

Vi sono ancora stati infiniti Soldati bravi, e tuttavia sono in vita alcuni soggetti molti stimati nell' Armi, come adesso il Tenente Generale Sporch, che serve Sua Maestà Cesarea, & e di questa patria di Delbruk.

Il Colonnello Lodovico d' Assèburg; Il Colonnello Rabeno Wolfango di Lippe Soldati vecchi del Imperatore; Il Colonnello, e gran Bally Guglielmo di Wistfalen. Il Colonnello Filippo Corrado di Spl-



ghel di Klingenburg. Il Colonnello Maurizio d' Haxthausen d' Apen² burg. Il Colonnello Hermann Lotario Post di Lugda. Il Colonnello Federico di Westfalen. Il Sergente di battaglia Henrico di Westfalen. Il General Teodoro Falchenberg d' Herftall, che fu molto favorito per il suo valore dal Rè Gustavo Adolfo di Suetia, e difendendo bravamente Magdeburg contro il Tilly vi restò morto.

Vi sono ancora stati alcuni Beati, e Santi oltre li sopradetti, come San Giordano Domenicano Generale di quella Religione natio di Borendich. Santa Elentruda monaca nel monasterio di Herse, Santa Walpurga prima Abadessa, e fondatrice del Monasterio in Herse Sorella del Vescovo Lotardo. Il Beato Amone Monaco Benedettino in Paderborn. Il Beato Paterno Monaco benedettino in Paderborn perfo nell' incendio del Monasterio l' anno 1058. San Hatomiari primo Vescovo. Il Beato Badurado secondo Vescovo, San Menuerco Vescovo già sopranominato; San Rotone, e Sant' Imado Vescovi; e successori immediati di San Menuerco.

Hora al tempo presente è Principe Vescovo di questa Chiesa Ferdinando dell' antica, & illustre famiglia de Baroni di Furstenberg; dalla quale sono in ogni secolo usciti Cavalieri celebri, e di prerogative non ordinarie.

Fu famoso Guglielmo Barone di Furstenberg Gran Maestro dell' ordine Teutonico nel 1557. quale diede saggi d' estremo valore, e di gran pietà verso la fede Cattolica nelle guerre di Livonia contro il Moscovito, e questo fu l' ultimo Principe Cattolico di detto ordine Teutonico nella Provincia di Livonia.

Il medemo Principe Regnante nacque l' anno 1626. il dì 26. di Ottobre nel Castello di Bilsthein Giurisdictione della sua casa in Westfalia.

Gli fu Padre il Barone Federico gran Bally di Westfalia, Signore di Bilsthein, e di Waldenburg, e Consigliere intimo dell' Elettore di Colonia; e madre Anna Maria di Kespén Baronessa d' Illingen nella Veteravia.

Fu allevato con tutti quei riguardi, che si convengono ad un Cavaliere, e negli essercitii degni di un Gentiluomo.

Nelli primi suoi anni cominciò a studiare, e con dimostrazione di gran diletto d' apprendere la cognitione delle più nobili Scienze, nel che non hebbe difficoltà alcuna, essendo di spiriti vivaci, e pronti, studiò Filosofia in Paderborna nella celebre Accademia fondata dal suo gran Zio, sotto la disciplina de Padri della Compagnia di Giesù, e di là passò a Colonia allo studio della Legge Canonica, e Civile.

Fu fatto Canonico capitolare di questa Chiesa l' anno 1649. il dì 20. di Ottobre, e tre anni doppo andò in Italia, e fermatosi in Roma si diede alli studii di Teologia.

Assunto alla suprema dignità del Ponteficato Alessandro Settimo fu da S. Santità honorato del titolo di suo Cameriero secreto, nella qual carica hebbe occasione di dare, e ricevere ogni satisfazione da quel Santissimo, e degno Pontefice, apprendendo da sua Santità

Nascita
di esso
Principe.

Suoi genitori.

Sua educazione.

Suoi Studi.

Qualità
di Papa
Alessandro VII.



Impie-
ghi dati-
gli dal
Papa.

il vivere esemplarmente , & il trattare cavalieresamente , poiche nel Papa oltre la Santità della vita, risplendè la nobiltà de pensieri, & il lustro di vero Principe magnanimo , e grande.

Sua Santità per dargli testimonio del suo aggradimento per l'honorato servizio , che gli prestava, lo mandò à portare la beretta Cardinalitia al Vescovo d' Osnabruch , e di Ratisbona , il che fù da lui eseguito con ogni più desiderata puntualità, accompagnando la funzione con una dottissima oratione da lui recitata nel Duomo alla presenza di tutti gli Ambasciatori della Dieta di Ratisbona , e di più di dodeci mila persone.

D' indi per ordine pure di sua Santità andò à compire col nuovo Imperatore , e con la Vedova Imperatrice, riportandone applausi da tutta la Corte.

Passò poi in Baviera , à Magonza , à Colonia , à Spira , à Munster , & in Inspruch à trattar negotii rilevanti in nome del Pontefice con quei Principi.

Sua ele-
zione in
Vescovo
Principe.

Ritornato à Roma, & essendo poco dopo nel 1661. morto Teodoro Adolfo Vescovo di Paderborn adì 20. Aprile del istesso anno con li maggiori voti , ancorche fusse assai giovine fù dal Capitolo con applauso commune eletto successore al Defonto.

Il Papa
istesso
propone
in Consi-
storo la
sua Ele-
zione.

Questa elezione fù universalmente gradita, e commendata dal Sacro Collegio de' Cardinali non solo , mà da tutta la Corte Ecclesiastica , e del popolo di Roma,

Fù essa elezione proposta da sua Santità medesima preconizata nel publico Consistoro adì 30. di Maggio. Alli sei di Giugno fù consacrato Vescovo nella Chiesa nazionale in Roma dal Cardinal Giulio Rospigliosi coll' assistenza di Monsignor Carafa Vicegerente, e di Monsignor de Vecchi Secretario della Congregatione del Consiglio di Trento.

Sua par-
tenza da
Roma.

Alli 13. di Giugno parti da Roma , e facendo il viaggio per l' Helvetia si transferì in Westfalia ad un tuo Castello Imperiale libero della sua casa chiamato Schnellenherd, ove si trattenne sino che poi cò pompa solenne alli 2. di Ottobre entrò nella Diocefe , & alli quatro fece una magnificientissima entrata nella Città , e nel Duomo , dove con giubilo generale di tutti , e sino de medesimi Luterani Principi , e popoli vicini prese il possesso di questa ben da lui meritata dignità.

Viene in
Germania.
Fà la sua
entrata
solenne.
Introdu-
ce nella
sua Chie-
sa il can-
to Gre-
goriano ,
& il rito
Romano.

Hora la prima Cosa che detto Vescovo fece , fù introdurre il canto Gregoriano nella sua Chiesa , come anche il rito Romano con soddisfazione universale , e ciò fece ad imitatione del già Principe Vescovo suo Zio , quale introdusse nella medesima Chiesa , e Diocefe, il Calendario Gregoriano.

Vedendo poi mal provvedute le Parocchie della Diocefe , per eccitare la gioventù allo studio delle sacre lettere , hà instituito un Concistoro di nove Dottori di Teologia in cui alla presenza di esso Vescovo è introdotto il concorso , & esame de gli ordinandi , e di quelli , che s' hanno à provvedere di cure d' anime.

Oltre di ciò per adempire maggiormente il Zelo che tiene della puntualità nella sua Chiesa , hà formata una missione Apostolica per



tutta la Diocese, havendo à tal effetto impetrato dal Padre Generale della Compagnia di Giesù alcuni Padri della medesima, e perche questi non siano di spesa à suoi sudditi, esso Vescovo supplisce ad ogni bisogno con la propria borsa, così del vitto, come del vestito.

Vertiva grandissima contesa trà il Vescovo suo Predecessore, & i Padri Gesuiti, per occasione del feudo di Buren; onde esso Principe hà agguistato il tutto con molto vantaggio della sua Chiesa, e della Religione Cattolica, havendo ottenuto da sua Santità il taglio del Testamento del Padre Maurizio di Buren, & accordato, che si faccia un Collegio in vece di Buren, che pregiudicarebbe molto à quello di Paderborn, nella Città di Warbourg, come quella, che essendo al confine dell' Hallsia possono i Padri farui maggior profitto per la fede Cattolica.

Il detto Principe vivendo esemplarmente sempre fa tutte le funzioni Episcopali da se medesimo.

Hà egli fabricato, e restaurato diverse Chiese nella sua Diocese, senza riguardo alcuno di spesa. Hà accresciute l' entrate della Camera principale, riformati, e ordinati i Tribunali della Giustizia; hà composte le liti, e controversie, che vertivano trà esso Principe, & i Conti di Valdech, e Ritberg à causa de confini; hà recuperata, e restabilita in molti luoghi della Diocese la Giurisdittione Ecclesiastica usurpata da nobili suoi sudditi ne loro Castelli, e Villaggi in tempo di guerra, e di lunga assenza de Vescovi suoi Antecessori; hà pubblicata legge che nessuno de nobili per l' avenire comparisca nella Dieta del paese, e nella sua Anticamera, che non habbia prima provata la sua Nobiltà per sedeci gradi secondol' usanza delle Chiese Cathedrali di Germania.

In somma ad altro non tendono i pensieri di questo Vescovo, che ad una maravigliosa pontualità in tutte le cose, facendo, che alla pietà sia congiunta la giustizia, all' esemplarità della vita il lustro, e decoro della dignità Ecclesiastica, e lo splendore del Principato secolare.

Egli vive illustramente come si vedrà nella relatione della sua Corte, dove non ammette alcuno, che non sia de buoni costumi, e di conosciuta modestia, e sopra tutto atto all' esercizio della carica, ch' esercita.

E' egli Canonico Capitolare di Munster, Preposito di Santa Croce nella Città d' Hildesheim, Priore della Madonna di Campelo nel Trentino, & ultimamente è stato eletto Coadiutore di Munster.

Hà quattro fratelli viventi tutti dati à nobilissimi impieghi.

Il primo è il Barone Teodoro Gasparo Canonico di Magonza, e di Spira. Fù questo prima Colonnello di S. M. Cattolica valoroso, e celebre Pittore per suo proprio diletto.

Il secondo Guglielmo Cameriero segreto di S. Santità, Canonico di Treveri, Paderborn, e di Munster, e celebre per molte Ambasciarie da lui fatte nella Corte di Vienna, e di altri Principi di Germania, come anche nelle Diete Imperiali.

Pontualità nelle sue attioni

Come vive Splendidamente,

Fratelli di esso Principe.



Il terzo Francesco Guglielmo Cavaliere dell' ordine Teutonico, Commendatore di Busberg, gran Marefciallo della Corte, e Consigliere di esso Principe.

Il quarto Gio. Adolfo Gran Bally dell' Elettore di Colonia in Bilstheim, e Prederburg, Canonico d' Hildeshaim, e di Munster.

Sorelle
di esso
Principe.

Hà di più quattro sorelle la prima Maria Catharina moglie del Barone d' Haslang Cameriere maggiore, e primo Ministro dell' Elettore di Baviera.

Barbara Capuccina in Colonia.

Orfola Canonicheffa in Herfe.

Ottilia moglie del Signor Bernardo di Plettenberg Signor di Lenhausen, e Bergstrat.

Haveva un altro fratello chiamato Federico; mà muori l' anno 1662. il dì 7. di Luglio, quale era Consigliere intimo dell' Elettore di Colonia, Gran Bally in Bilstheim, e Fredeburg, Cavaliere riguardevole per l' Ambasciarie fatte à diversi Principi; fù prudentissimo, dotto, e di rare qualità, non eccedeva l'età di quaranta trè anni, & era amogliato.

Hà diversi Consigli per governo dello Stato.

Consiglio
di Stato.

Il primo è il Consiglio di Stato composto di trè Consiglieri Canonici, e di trè Cavallieri nobili, del Vicecancelliere, e di due Dottori di legge.

Consiglio
Ecclesiastico.

Il secondo il Consiglio Ecclesiastico composto d' un Vicario in Spiritualibus, di sei Arcidiaconi, di due Assessori, di trè Procuratori, di due Notari, e d' un Cursore.

Il Terzo il Consistoro Ecclesiastico, nel quale il Vescovo medesimo sempre assiste, e vi si fanno l' esami, e concorsi de beneficii, nel quale entrano nove persone Ecclesiastiche dottorate in Theologia.

Consiglio
Generale

Il quarto è il Consiglio Camerale di cinque Consiglieri, & un Segretario.

Consiglio
Aulico.

Il quinto, è il Consiglio Aulico, ò secolare composto d' un Presidente con trè Assessori, cinque Procuratori, due Notari, & un Cursore, e l' appellationi di questo vanno al detto Principe, un Fiscale con un Avvocato del Fisco. Questo Vescovo Principe gode un privilegio differente da gl' altri, che è di portare nelle funzioni Episcopali il Rationale poco diverso dal Pallio, concesso da Papa Innocentio fecondo l' anno 1033. al Vescovo Bernardo il primo di questo nome.

Questo Vescovo come tutti gl' altri, che furono fatti da Carlo Magno, porta la Beretta rossa Cardinalitia. La Residenza ordinaria di esso Vescovo è fuori meza legua di Paderborn, nel Castello chiamato Nienhaus edificato dal Vescovo Teodoro gran Zio di esso Vescovo nel mezzo dove concorrono, e s' uniscono i due fiumi Lippa, & Alma.

Questa è una fabrica di quattro facciate uguali, con quattro Torri sopra i Cantoni, dentro hà un gran Cortile, e fuori un fossò pieno d'acqua d' ogni intorno, con due Ponti levatori, e vi sono

quat-



quattro appartamenti doppi d'habitationi, che rendono la stanza assai commoda, fuori del fosso tutto all' intorno giardini, e viali, che portano ad un lunghissimo passeggio, à capo del quale sono alcuni rilevati pieni di viti, che furono introdotti dal Predecessore, e da lui istesso, con molta maraviglia à causa del clima troppo rigido nell' Inverno, fuori del Castello è una terra benissimo habitata, e dove habita la maggior parte della Corte, e qui sono le stalle, & altre stanze per i bifogni, che convengono al servizio del Principe.

L' aria vi è aperta, allegra, e sana, e tutto il paese all' intorno molto fertile, & abbondante.

Tiene la Corte infra scritta; mà così bene regolata, e di persone così habili al servizio, che si può dire essere delle più puntuali, e meglio agiustate di quante fin' hora n' habbia vedute.

Le cariche principali sono cinque, e queste sono hereditarie di gran stima, e di molta honorevolezza.

La prima, è il Maggiordomo maggiore, della casa d' Haxthausen.

La Seconda il Gran Maresciallo, della casa di Peckelsheim.

La Terza Gran Coppiere della Casa di Defenberg.

La quarta Gran Ciambellano della casa Schilder.

La quinta il Gran Scalco della casa di Westfalen.

Famiglia nobile di esso Vescovo.

Gio. Alardo d' Imbsen Canonico, e Gran Tesoriere di Paderborn, e primo Consigliere di Stato.

Francesco Guglielmo Bartonè di Furstenberg Cavaliere dell' Ordine Teutonico, Commendatore di Dusbourg, Consigliere, e Gran Maresciallo della Corte.

Matthia de Reck Canonico, e Gran Scolastico di Paderborn Consigliere di Stato, e Gran Bally di Nienhaus, e di Bocke.

Simone Mauritio di Lippe Canonico di Paderborn Consigliere di Stato.

Rudolfo d' Oenhausen Gran Bally della Diocesi di Paderborn.

Francesco Boscardo d' Oenhausen Gran Bally di Steinheim Consigliere di Stato, Gio. Wolfango d' Haxthausen Colonnello, Consigliere di Stato.

Francesco Ottonie di Borgh Consigliere di Stato.

Federico d' Assenburg Cavallerizzo Maggiore.

Hermano Bernardo di Schilder Gran Bally di Sualenberg, & Oldenburg.

Giodoco Federico d' Imbsen gran Bally di Wevelsbourg.

Bernardo Teodoro di Buren primo Gentiluomo di Camera.

Teodoro di Brenken Gentiluomo di Camera, Rabano Giodoco d' Haxthausen Gentiluomo di Camera, Simeone Henrico d' Oenhausen Gentiluomo di Camera, Rimberto Giodoco di Rerfenbruck Gentiluomo, Mauritio di Ketteler Gentiluomo.

Simone Federico di Lippe Gentiluomo.

E poi il Vicecancelliere con due Dottori. Consiglieri di Stato.



Due Religiosi, un Teologo, e l' altro Confessore.
Due Medici, uno per la persona propria d' esso Principe, e l' altro
per la famiglia,
Mastro di Casa.
Trè Secretarii, cioè Tedesco, Latino, Italiano.
Mastro di Cerimonie, con quattro Cappellani.
Un Pagatore.
Un Guarda robba.
Due Camerieri.
Persone, che vestono à livrèa, quale è di finissimo panno verde
oscuro tutta riccamente guarnita di galloni d' Argento.
Quattro Paggi nobili.
Sei Lacchè.
Otto Alabardieri.
Quattro Trombetti, & un Timpano.
Due Credentieri.
Un Bottigliere.
Sei Cucchieri.
Con altre persone per le Stalle, & diversi servitii bassi.





RELATIONE
DELL'
ARCIVESCO-
VATO,
E PRINCIPATO
DI
SALTZBURG.



Questa Città, come appare nelle Croniche di Germania, fu già Colonia de Romani, & era in quei tempi chiamata Juvanio, in cui contro le scorrerie de gl' Alemanni, Cesare fabricò sopra il monte, che hoggidì si vede nel mezzo della Città un Castello fortissimo, che aiutato poi dall' arte moderna, si può hora annoverare per inespugnabile con la forza dell' Armi.

Juvanio.

Questo si chiama volgarmente Helfenburg, che in linguaggio Italiano risuona Porto d'aiuto.

Vidomaro Rè de gli Ostrogotti nell' anno 476. scorrendo l'Alemagna lo prese, e totalmente distrusse.

All' hora non v'era Chiesa alcuna; mà solamente pochi Eremiti Sacerdoti; habitavano in certe celette nel monte, come speelonche, de quali hoggidì se ne vedono ancora le vestigie. Quei Barbari martirizarono diversi di quei servi di Dio, gettandoli precipitosamente à basso del monte; onde in quel sito del loro Martirio San Roberto fabricò una Capella in honore di quei Santi Martiri, e poco dopo una Chiesa dedicata à San Pietro, istituendoun Monasterio sotto la regola di S. Benedetto.

E' da saperli, che quei Barbari, essendo scacciati da Theodone Primo, e poi da Theodone Secondo, detto il Magno, ambi Duchi di Baviera, fu ristaurato Juvanio, e per causa del Sale, che quivi in copia grandissima nasce, e fu ritrovato dal sudetto San Roberto, fu cambiato il nome al Fiume, qual prima si chiamava Juvaro in quello, che ritiene tutta via Salza, e'l nome di Juvanio in Saltzburg.

Come
fu cam-
biato il
nome al
fiume, &
alla Città.



Quando
conver-
tito fù
Saltzburg
alla fede
Christia-
na.

Altri 4.
Vescovi,
sono sot-
toposti
all' Arci-
vescovo.

Havendo poi Theodone Terzo Duca di Baviera presa per moglie Reginotrodua, figlia di Teodoberto Rè di Francia, l' 990, e l'altra, persuasi dal medesimo San Roberto, si convertirono alla fede Christiana, & egli fu eletto Abbate dal detto Monasterio, e Vescovo di tutto il distretto della Salza, che era grandissimo. Morto S. Roberto gli successe San Vitale Abbate, e Vescovo di Saltzburg, e successivamente vi furono altri Abbati, & i Vescovi erano sempre eletti dal detto Monasterio.

San Vigilio fu l'ottavo Abbate, e Vescovo, qualche tempo dopo la morte di San Roberto, cioè nell' anno 797. & egli fu il primo, che si separò dal detto monasterio di San Pietro, fabbricando la Chiesa Catedrale consecrata à San Roberto.

Nel 792. fu eletto Vescovo il Beato Arno, qual fu il primo, che prese il palio da Papa Leone Terzo nel 798. & hebbe il titolo d' Arcivescovo, essendogli aggregati sotto quattro Vescovati, cioè quello di Ratisbona, di Passau, di Bressenone, & di Freising, tutti quattro Principi dell' Imperio con voto nelle Diete Imperiali, e questi medesimi sono tuttavia sotto al detto Arcivescovato.

Il sudetto Arcivescovo Arno fu dichiarato dall' Imperatore Carlo Magno Principe dell' Imperio, con l' autorità secolare, come gl' altri Principi maggiori, e più privilegiati.

Nel 1073. fu eletto Arcivescovo Gebhardo de Conti di Helfenstein, dal quale fu fondato il Vescovato di Gurch in Carintia. Nel nominar il Vescovo alternano l' Imperatore come Duca di Carintia, coll' Arcivescovo di Saltzburg. La confirmatione però s' aspetta à questo. Il detto Vescovo di Gurch è Principe dell' Imperio compreso nella matricola, come si vede nel Limneo; però l' Augustissima Casa d' Austria fa le contributioni per detto Vescovo, havendo la giurisdizione ne paesi hereditarii, per lo che non hà voto, ne sessione nelle Diete Imperiali. Il Vescovo moderno è Vincenslao Conte di Thun Vescovo, e Principe di Passau Preposito di Saltzburg.

Nel 1210. Everhardo di Truchsen Arcivescovo, e Principe di Saltzburg, nazionale di Carinthia, fondò il Vescovato di Chiems situato nella Baviera, dove hà parte della giurisdizione, e parte nello Stato di Saltzburg. E' egli pure Principe dell' Imperio, compreso nella matricola. Avanti all' anno 1568. compariva anch' egli alle Diete Imperiali; mà dopo non hà più voto, ne sessione, ne meno alcuna contributione. La nominatione, e confirmatione dipende sempre in ogni vacanza dall' Arcivescovo solo di Saltzburg. Il moderno Vescovo è Vigilio Conte di Spaur, Decano della metropolitana di Saltzburg, Luogotenente, e Consigliere Secreto di S. A. Reverendissima. Il medesimo Arcivescovo Eberhardo nel 1215. fondò il Vescovato di Sekau nella Provincia di Stiria, è Principe dell' Imperio compreso nella matricola senza voto però, e sessione, havendo la sua giurisdizione nella Stiria Stato Patrimoniale di Cesare. La sua nominà, e confirmatione dipende dal solo Arcivescovo di Saltzburg. Il detto Vescovato è fin hora ratenuto dal moderno

Princi-



Principe Arcivescovo di Saltzburg, del quale si parlerà a suo luogo.

Il Vescovato di Lavant fù fondato dal medesimo Arcivescovo Everhardo nel 1223. situato nella Carintia, è Principe dell' Imperio, come li sopradetti; mà senza voto; e sessione nelle Diete per le ragioni sopraccenate. La nomina, e confirmatione dipende sempre dall' Arcivescovo in ogni vacanza. Il moderno Vescovo è Sebastiano Conte di Petting Preposito, e Canonico della Catedrale di Passau, e di ciò hebbe il consenso, & approvazione dal sommo Pontefice; con autorità all' Arcivescovo d'elegerli, e confirmarli senza saputa della Corte Romana; come à punto s'accostuma anche al tempo presente; e questo fù quello, che institui li Canonici sotto la Regola di Sant' Agostino ne gl' Imperii di Fedrico, d' Henrico; e d' altri Imperatori; e ne tempi de gl' Arcivescovi, Gebardo, Everhardo, e Thimone, essendo nate grandissime scisme, li Pontefici, conoscendo quei Arcivescovi per Prelati di petto, e di gran virtù, furono dichiarati con li loro successori legati, nati dalla Sede Apostolica, per la quale prerogativa i detti Arcivescovi di Saltzburg al tempo presente ancora vestono di porpora, come à punto i Cardinali.

L' anno 1119. fù eletto per Arcivescovo Mattias Lang, che fù anche Cardinale Principe così valoroso con lo scettro secolare, come pio, prudente col Pastorale; da lui furono posti in obbedienza i suditi ribellati, domandoli coll' armi. Hebbe grandissima autorità presso l'Imperatore Massimiliano. Dal medesimo Mattias furono liberati li Canonici dalla Regola di Sant' Agostino, e fece, che in avvenire officiasero alla Romana. Ordinò in oltre, che non fossero amessi più Canonici Capitolari, se quelli non facessero le prove d'una purgata nobiltà, come à puto s'accostuma farli da Cavalieri della Religione di Malta, ne s'accettasse alcuno, se non fosse Cavalier titolato.

Il Capitolo consiste de 24. Canonici, & à questi s'aspetta l'elezione dell' Arcivescovo, qual deve esser poi confermato dal Papa. Frà questi vi è un Preposito, un Decano, sotto à quali sono 24. Preti chiamati Vicari, che assistono al Choro. I Canonici della neve sono 13. furono instituiti dall' Arcivescovo Conte Paris di Lodron, e ciò per haver sempre soggetti dotti, e virtuosi presso di lui da valersene con libertà, mentre che i Canonici Capitolari essendo Cavalieri grandi, e con più nobiltà, che scienza, quand' anche frà di loro ne sia qualcheduno di dotto, non si può servirsene se non con rispetto.

Il Preposito di questi Canonici della Neve è sempre Canonico Capitolare; detti Canonici sono eletti à piacimento dell' Arcivescovo.

La collatione de Canonici capitolari s'aspetta sei mesi al Papa, e sei al Capitolo. Li mesi però del Pontefice sogliono per gratia di sua Santità esser concessi all' Arcivescovo.

La Città di Saltzburg è la residenza ordinaria del Principe Arcivescovo. Questa è situata alle fauci de Monti, che sboccano dalla Carintia, Sciria, e Tirolo in ampia Campagna piana Verso la Baviera. Il fiume Salsa vi scorre per lo mezzo, & divide la Città in due parti;

Autorità dell' Arcivescovo d'elegerli, e confirmare 4. Vescovi da lui solo dipendenti.

Arcivescovi di Saltzburg legati a latere perpetui in Germania.

Azioni dell' Arcivescovo Mattias Cardinale

Numero de Canonici Capitolari.

Canonici della Neve quali fiano.

Situazione della Città di Saltzburg



Giro di
Saltzburg

che s' uniscono insieme per un bel ponte, che attraversa l' acqua coperto, e fatto nuovamente dal Precessor Arcivescovo. L' aria vi è allegra, e sana. La Città non è molto grande d' habitationi, ma assai bella, e netta. Fù cinta da moderne fortificationi dall' Arcivescovo Paris, e queste contengono un giro di circa 5000. passi Geometrici, che sono miglia cinque d' Italia, abbracciando la detta fortificatione tutti li monti, che s'ovastano alla Città.

Mura, e
fortifica-
zioni.

Le mura sono fortissime, e benissimo fiancheggiate all' uso moderno, e quelle del monte per esser di rocca inaccessibile, sono inespugnabili.

Porte.

Le Porte sono quattro cioè.

Porta di San Vigilio.

Porta di Santa Erentruda.

Porta di San Roberto.

Porta di Sant' Agostino.

Oltre il Castello, che stà sopra il Monte vicino al Duomo vi sono molti altri monti fortificati, e resi inespugnabili dall' Arcivescovo Paris al tempo della Guerra contro li Suezzei.

Il sudetto Castello è per natura, e per arte inespugnabile, e munito d' artiglieria bellissima d' ogni sorte, di monitioni da bocca, e da Guerra sempre per tre anni almeho da spendere 600. huomini, vi sono dentro armi per armar 20. mila soldati, & ogni sorte d' instrumēti militari, granate, bombe, & altri materiali in grandissima quantità.

Le Chiese sono l' infrascritte.

Chiese
quali, è
quante
di Saltz-
burg.

La Catedrale dedicata à San Roberto, e San Vigilio grande bella, ricca, e molto stimata. L' Abbazia di San Pietro Chiesa, e Monasterio de Padri Benedettini.

San' Francesco Chiesa, e Convento de Padri dell' osservanza di San Francesco.

Sant' Agostino Chiesa, e Convento de Padri Agostiniani.

Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

San Sebastiano Parochia doue è osservabile un Cemiterio così grande, ornato d' epitaffij, con lapidi di marmo, che è una delle più belle cose, che si vedino in Alemagna, nel quale Cemiterio stà una Capella à cupola, in cui giace il corpo di Volfango Teodorico della Casa di Ratenu già Arcivescovo, degna veramente d' osservazione; di più al dirimpetto di detta Capella si vede il sepolcro di Teofastro quel famoso Alchimista.

La Chiesa, e Monasterio di Santa Erentruda, già forella di San Roberto primo Vescovò, fondato dalla medesima, che sono Monache dell' ordine di San Benedetto.

La Chiesa, e Convento di Santa Chiara monache Capuccine

Hospitali.

Vi sono poi diverse Capelle, & Oratorij, l' Hospitale chiamato de Buon fratelli, Hospitale di San Spirito, qual pure hà una Chiesa con Parochia.

Nella Catedrale sono molte pretiose reliquie, e stà l' altre i Corpi de Santi Roberto, e Vigilio.

Nella



Nella Chiesa di San Pietro sono i Corpi di Sant' Amando Vescovo di Worms, e San Michele con reliquie diverse d'altri Santi.

Nella Chiesa delle Monache sopra il Monte vi è il corpo di Santa Erentruda.

Dopo le Chiese le cose più notabili in Saltzburg sono le seguenti.

Il Palazzo della Residenza così superbo, grande, e magnifico, che è capace di ricevere, & alloggiar tre Re con le loro Corti commodamente.

Vi furono alloggiati al tempo della consecrazione del Duomo, che fu nell'anno 1628. 13. Principi senza punto muoversi l'Arcivescovo da suoi appartamenti, oltre che molt' altre volte vi sono stati Principi, Elettori, Archiduchi in un' istesso tempo.

In tutte le sue parti è Maestoso. I cortili, le scale, le sale, le stanze, le loggie, le gallerie vi sono benissimo compartite, e reggiamente adlobbate. Hà un bel giardino trà le muraglie nel centro del medesimo Palazzo con statue, nicchi, e fontane.

Il Palazzo, e giardino di Mirabello così chiamato, situato nella Città oltre il fiume, è così celebre, che non invidia alcuno di quei d'Italia, ne in grandezza, ne in bellezza, ne in quantità de compartimenti, e di prospettive, e passeggi dilettevoli con fontane.

Le stalle sono reali, e delle più belle, e ben costrutte, che si possono ritrovar in alcuna altra Regia. Una è capace di più che cento cavalli, così larga, che nel mezzo si potrebbe comodamente mettere un'altra fila de cavalli, con una cavallerizza delle più belle, che si possono desiderare cavata nel cengio del Monte.

All' intorno del Palazzo della Residenza sono tre gran Piazze, in ogn'una delle quali stà una fontana col vaso, e statue di bellissimi marmi.

La gran Fontana poi nella Piazza del Duomo è così bella, e maestosa per le grandissime statue, che l' adornano, e tanto meravigliosa per la salita, che fa l' acqua più di trenta piedi in aria, che poche se ne trovano pari à questa. Oltre le sopradette tre Piazze ve ne sono divers' altre, tutte ampie, e ben composte.

Le strade spatiose, e così ben lastricate, che subito cessata la pioggia sono nette come avanti, che piovese.

Le habitationi comode, e molte se ne osservano de riguardevoli, trà quali il Palazzo de Conti di Lodrone nepoti del già Principe Vescovo Paris.

E' degno ancora d' osservazione un Seminario de 24. Alluni mantenuti dal Principe Arcivescovo, e due Colleggi, cioè quello chiamato Robertino de giovini nobili poveri; l'altro di cui godono il jus patronato li Conti di Lodrone antedetti.

Meravigliosa poi è l' Università di tutte le scienze esercitate da Padri Benedettini, e fondata con privilegio del Papa, e dell' Imperatore. Da questa Università sono già usciti, e di continuo escono persone di gran dottrina.

Vi è ancora una bella libreria publica, oltre diverse altre particolari.

Palazzo di Mirabello.

Stalle Reali.

Piazze riguardevoli.

Fontana è meravigliosa nella Piazza del Duomo.

Strade.

Seminario.

Colleggio

Libreria Publica.



Arsenal,
in Città.

Soldate-
sca paga-
ta.

Militia
de Bor-
ghesi.
Militia d'
ordinan-
za.

Numero
delle ani-
me in
Saltz-
burg.

Consiglio
Secreto
Consiglio
Ecclesia-
stico.
Consiglio
Aulico.
Consiglio
della Ca-
mera.
Consiglio
di Guer-
ra.

Confini
dell'Arci-
vescova-
to.

La casa della Città non è sprezzabile , avanti alla quale vi è una Piazza con bella fontana nel mezzo.

Vi è ancora nella Città un Arsenal fornito d'ogni sorte d'armi d'offesa, e difesa d'instrumenti bellici, cannoni, e munizioni da guerra.

Per la guardia delle porte della Città, delli Castelli, e Piazze, mantiene il Principe in tempo di pace cinque in 600. fanti con loro Capitani, & Officiali pontualmente pagati. In tempo di sospetto s' è accresciuta la guarnigione sino a due mille, è più soldati.

La Militia de Borghesi armati nella Città è di mille, e più soldati.

La Militia d' ordinanze del Paese è di più che X. mille huomini con tutti li Capitani, & Officiali atti al mestiere per disciplinarli. Quando il Marefciallo di Turrena coll' esercito Francese unito allo Suezese condotto dal Generale Vrangell nel 1646. scorreva la Baviera pensò più volte di passar il fiume Inn, & entrare nello Stato dell' Arcivescovo; ma vi opposero le soldatesche d'esso Arcivescovo con tanto valore, che impedirono ogni tentativo de nemici con molta gloria di quella natione, e del suo Principe, da cui si può dire, che fosse mantenuto l' Imperio in testa dell' Augustissimo Ferdinando Terzo; imperoche se passava l' esercito di Francia, e Svedia nell' Arcivescovato, poteva scorrere tutta l' Austria, da popoli della quale, era ansiosamente aspettato, per pigliar l' armi, e rinovar la ribellione, altre volte da medesimi popoli più infedeli de gl' altri intrapresa.

La Città di Saltzburg è assai ben popolata, e si calcola, che vi siano circa 18. mille anime, che sempre più vanno crescendo di numero, attesa la perfetta amministrazione della Giustizia, e per il retto governo politico del Principe Arcivescovo.

Sono in Saltzburg l' infrascritti Consigli, e Magistrati, cioè.

Il Consiglio di Stato del Principe, composto di quei soggetti, che più piacciono al medesimo.

Il Consiglio Ecclesiastico, o sia Consistoriale, in cui presiede sempre un Canonico capitolare, & è composto di personaggi dottissimi. Consiglio Aulico, o sia di Giustizia, dove è Presidente pur un Canonico Capitolare.

Consiglio della Camera Arciepiscopale, in cui presiede un Canonico Capitolare.

Il Consiglio di Guerra composto di quei soggetti intelligenti dell' arte militare, che meglio piacciono al Principe Arcivescovo.

Consiglio della Città formato da Consoli, e Senatori della medesima.

S' estende quest' Arcivescovato nella Giurisdizione temporale, vinti leghe di Germania in lunghezza, che sono cento miglia d'Italia. 15. in larghezza, che sono 75. Italiane.

I suoi confini sono verso Oriente coll' Austria, Stiria, e Carintia. A' Occidente pur col Tirolo; & a Settentrione con la Baviera, e con parte dell' Austria. Contiene otto Città, che sono.

1. Saltzburg.
2. Hallein.



3. Lauffen .

4. Titmoning su'l fiume Salza .

5. Mildorf su'l fiume Inn .

6. Radstat verso le Montagne .

8. Triefach in Carintia .

8. Sant' Andrea in Carintia .

I Castelli più riguardevoli sono 22. e trà questi li più osservabili .

Galing Castello per andar in Carintia .

Versen Castello sopra un Monte, di rocca inaccessibile fortissimo, in bocca della strada, che porta in Carintia, ben munito, preffidiatto; e di cui è sempre governatore un Capitano di qualità

Il Paese è parte piano, e parte montuoso, assai fertile di grani, e di fieni .

E' irrigato dalli fiumi Salza, Emo, Mura, & altri, ne quali si trovano ottimi pesci .

Vi sono diversi Laghi, in alcuni de quali si pescano saporitissimi salmoncini, poco differenti dalli Carpioni del Lago di Garda nel Dominio Veneto .

Frà le cose memorabili, che s'amirano in questo Principato, sono le Saline tanto abbondanti, che le rendite maggiori dell'Arcivescovo si cavano da questo .

A poco più d'un' hora di strada di Saltzburg hà il Principe Arcivescovo un Palazzo, con un giardino chiamato Helbrun, che nell' Italiano idioma significa fontana chiara .

Da quest'acqua derivano tutte le fontane, che sono nella Città; & è ben degna d'esser veduta .

E' un gran Parco cinto da muro, nel mezzo del quale stà un monte, nel cui ambito giace un bosco, dove vedesi un'Eremitorio di diverse celle, e Chiesiole benissimo compartite. Sotto a quest'Eremitorio al basso è un canale d'acqua, che circonda un'Isolella, per il quale si v' in barchette benissimo addobate a pigliar il fresco. Sopra detto canale stanno alcuni Casini, ne quali alle volte per ricreazione si mettono diversi Chori di Musici, che suonano, e cantano, quando il Principe Arcivescovo vole andarvi a recreatione; & in queste acque sono pesci isquisiti, particolarmente Trutte, e Salmoncini.

In questo Monte sono molti Faggi, che colli loro fiori nella Primavera rendono soavissima fragranza; e vi è un Teatro naturale, nel basso vivo con la scena, e stanze incavate nel medesimo sasso per i Comici, ove già si solea ben spesso recitare comedie, e farvi altre rappresentazioni .

Più ad'alto nel medesimo Monte, alla parte rivolta verso Saltzburg, giace un Pallazzino con dentro di quello tutte le commodità; e può chiamarsi Belvedere; poiche la vista è mirabile, scoprendosi da ogni parte bellissime collinette, monti, e pianure tempestate di casamenti, e giardini; e da questo pallazzino si mira tutta la pianta del palazzo, e giardino d' Helbrum, nel quale poi si cala .

In questo giardino è meraviglioso il vederli la quantità di fonta-

Città sudite dall' Arcivescovo.

Castelli.

Fiumi.

Laghi.

Saline.

Giardino, d' Helbrun

Bosco, & Eremitorio.

Canale, e Barchette.

Pallazzino s'ul monte.

Descrizione del giardino d' Helbrum.

Fontane, e Peschiere.



Statua d'
Orfeo ce-
lebre.
Stauza
ruinosa di
meravi-
glia.
Uccellie-
re.

Palazzo
d'Hel-
brun.

Caccie
Imperia-
li.
Caccie di
Capri-
corni.

ne, che vi sono, e le pechiere ripiene di Trutte, e di Salmoncini. Vi sono diverse Grotte, che con bellissimi giuochi d'acqua, e con Statue celebri, particolarmente una, rappresentante Orfeo, di grandissima stima.

Rende poi stupore una stanza trasfigurata tutta in ruine naturali, così ben architrate, che ogn'uno, qual vi entra, inhorridisce, e sospetta d'esser in gravissimo pericolo.

In detto giardino sono uccelliere, con dentro ogni genere di volatili. Vi si vedono piante di melangoli, e limoni bellissime; cosa rara in quel Paese di clima contrario a detti frutti. Vi sono viali, spaliere d'ogni sorte di frondi, e vaghissime prospettive.

Dall'altra parte del Palazzo sono cortili pieni di Fagiani, Cottornici, & altri più stimati uccelli, con i loro repostigli, per ritirarsi a riposo la notte, in occasione de mali tempi; vi è in oltre un'altro cortile provveduto d'anitre, d'ocche d'India, e di Turchia, e d'ogni sorte di Polli, e per tutto scorre limpidamente l'acqua: si vede infinito numero di conigli, e di lapini con le loro grotte; & in somma non vi manca cosa alcuna opportuna ad una Casa Reale di campagna.

Il Palazzo stà nel mezzo di questi giardini, e cortili; avanti al suo frontespicio è un'ampia Corte, ornata d'ogn'intorno di cafe per la servitù del Principe, & una bella Capella.

Il detto Palazzo è di forma moderna, vi sono molte stanze, & alcune sale riguardevoli; & in somma una Residenza così copiosa, di tutte le delizie humane, che si possono desiderare. Si vedono nelle sale di questo Palazzo molti quadri di pitture, fatte da Pittori d'Italia; e frà l'altre cose dilettevoli, e curiose, s'ammirano pescicelli, & animali di stravagante forma, che si sono presi ò nel fiume, ò ne boschi, con l'inscrizione sotto ad ogn'uno dell'anno, mese, e giorno, che si prefero.

Per due altre leghe tutto all'intorno di Saltzburg, si scuoprono l'uno dietro all'altro casini, Palazzotti, e cafe con giardini, e delizie, che tolgono il vino, e certi frutti, che nascono nelle regioni più calde, non vi manca cosa alcuna spettante al delizioso viver humano, & alle recreationi più bramate.

A Riva, luogo due leghe lontano da Saltzburg, hà esso Principe un bellissimo Palazzo, e qui tiene parte della nobilissima sua razza de cavalli, che riescono in tutta bontà, e bellezza; e può haver circa 500. Giumente.

A Lauff hà pur un Palazzo con caccie belle, e dilettevoli.

Le caccie, chiamate Imperiali, sono à 8. in 9. leghe lontane da Saltzburg, e veramente sono straordinarie.

Nel Territorio poi di Zellertal, due giornate distante da Saltzburg, vi sono le caccie meravigliose de Capricorni, che non si trovano in altro luogo, che in una Montagna dell'Helvetia.

Fuori della Città di Saltzburg sono due Borghi; l'uno si chiama il Borgo di Mechleu; e l'altro il Borgo di Nontal. Questo però è fuori della vecchia, ma dentro della nuova muraglia.



Quest' Arcivescovato estende la Giurisdizione sua spirituale in diverse Provincie; come in tutta la Carintia, in tutta la Stiria, e parte della Baviera, e del Tirolo; & è questo Principe non men riguardevole in dignità, che in potenza; poiche niissun altro in Alemagna lo eguaglia; per lo che comunemente è chiamato il Papa di Germania.

Nella Città di Salzburg si fa mercato con grandissimo concorso ogni sabbato, & ogn'anno due fiere, cioè la prima à San Roberto, e la seconda, la prima settimana di Quadragesima.

Nelle Montagne di questo Dominio sono miniere d'oro, & argento, rame, ferro, & altri metalli; e le principali sono presso alli monti detti di Casthain, dove è un bagno d'acque minerali, e calde, salubri à diverse infirmità.

Nel Monte, chiamato Undesparg, è una delizioso, e bellissima caccia di Camozze; cosa rara, e che in pochi altri Paesi si ritrova. Questo monte è così vicino à Salzburg, che si può uscire la mattina alla caccia, e far ritorno la sera. Consistono l' entrate di quest' Arcivescovato nel Sale perfettissimo, che si cava dalle montagne in pietre, come cristallo, che poscia si discioglie in acqua; si fa passar nella fucina, ove si cuoce il sale, che riesce perfettissimo.

In Salzburg vi sono Artefici, che lavorano ogni sorte di maniffature perfettamente; & in particolare vi sono persone, che lavorano, e pulliscono così bene ogni sorte di pietre pretiose, che riescono mirabilmente; si fabricano tele, panni, e diverse altre mercantie, che si trasmettono in diverse parti d'Europa.

Era in quest' anno stesso 1668. Arcivescovo, e Principe di questo Dominio, Guido Baldo de Conti di Thun Cardinale, di Famiglia discesa dalla Illustrissima de Signori Capizucchi di Roma; ò pure, che questi discesero da questa. E come sia riuscito un Principe d'altissime conditioni, colle quali hà illustrato il suo nome, così farà conveniente, per non defraudar la memoria di lui, di registrar qualche poco del molto, ch'egli hà fatto, per eternar sù questi fogli il di lui merito.

Egli nacque nel 1616. alli dieci di Dicembre. Gli fù Padre il Conte Gio: Sigismondo di Thun Cavaliere qualificatissimo. La Madre fù Gineura pur Contessa di Thun.

Nella sua prima età diede aperti segni di quella vivezza, e generosità di spirito, che poi con applauso di tutta Europa hà palesata al Mondo.

Finì i suoi primi studij in Alemagna, fù fatto Canonico. Con quel Carrattere andò à Roma, & ivi prese cognitione delle lettere pulite, e morali, con acquisto delle Leggi Civili, e Canoniche, imparate nel celebre Collegio Germanico.

D'indi viaggiò in Spagna, in Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda, e per diverse Provincie di Germania, apprendendo i linguaggi, e rendendosi informato de gl'affari, costumi, & interessi delle Nationi. Ritornato dopo diversi anni di peregrinatione alla Patria, fù fatto Decano, d'indi Pressidente del Consiglio Ecclesiastico;

Mercatie
fiere,

Miniere
di diversi
Metalli

Caccia di
Camo-
zza,

Qualità
del Arci-
vescovo
Cardinal
de Thun.

Suoi stu-
dij, & ef-
fertiti.

Suoi
viaggi.



e finalmente nel 1654. essendo passato all'altra vita l'Arcivescovo Paris di Lodron suo Precessore, con pienezza di voti, e con grand'applauso fu esaltato alla dignità del Principato. Subito affonso, applicò l'animo al beneficio di quei Popoli, à quali conosceva d'esser stato destinato per anima.

Per le lunghe guerre, che tanto afflissero la Germania, essendo grandemente impoveriti i sudditi, & esauista la Cassa publica del Principato, moderò le sture, ò siano sussidii de popoli, e le gabelle di modo, che sollevò la Provincia d'un annuale aggraviò di cento milla scudi, & impiegò i proprij effetti à prò de gl'altri, liberando gli Stati suoi da più, che cento milla scudi; & estinì i capitali grossi, per i quali si pagava d'interesse annuo, à ragione di sei per cento, decretò, che in avvenire si pagasse solamente cinque per cento.

Con quindici milla scudi fece la ricupera delle fucine nella Valle Tientina, che appartenevano all' Arcivescovato, & all' hora erano possedute da persone private, assignandole alla Camera, gl' accrebbe le rendite di molti migliaia di scudi. Fece aprire nuove vene d'oro, e d'argento nelle Montagne, che essendo felicemente riuscite, e parte di giorno in giorno avanzandosi con vantaggio publico, non furono mal impiegati in queste ottanta milla scudi da detto Principe Arcivescovo, dalle quali spese se ne ricevono adesso rilevantissimi utili. I tributi del vino, che solevano pagare in quei Dominij dell' Austria, spettanti all' Arcivescovato, e che all' hora erano riscossi da particolari, furono da sua Altezza col proprio danaro ricuperati; e così tagliò a quei privati la strada di riscuoterli, come facevano, con eforbitante loro vantaggio, e questo còverti à prò de suoi Popoli.

Col mezzo d'opportune Ambasciate, con la soavità, e destrezza del suo trattare aggiustò in breve tempo le differenze, che passavano con l' Elettore di Baviera, e che erano già invecchiate nella lunghezza di cento, e più anni. Contenevano queste non solo le ragioni de confini dell' Arcivescovato, ma all' aggraviò de sudditi, al quale più che ad ogn'altra còsa mostrò d'applicar il pensiero, conforme far deve un buon Principe.

Hà spesi più di 60. milla scudi, nel far alzar la Torre della Basilica Cattedrale, & adornar la facciata della Chiesa d' un frontespicio maestoso di marmi bianchi, e coprire di lastre di rame tutto il Palazzo Arcivescopale.

Hà fatto eriger due Capelle di finissima pietra, & un Monumento eterno al Principe Arcivescovo suo Precessore Paris di Lodron, con epitaffio dinotante non meno l'affettuosa gratitudine dell' uno, che le generose azioni dell' altro.

Nella fabrica nuova, attaccata al Palazzo, alta 52. piedi, lunga 110. e larga 25. hà impiegati più di cinquanta milla scudi.

Nella Piazza del Duomo hà fatto fabricare quella superba fontana, che arricchita di fontuose statue di finissimi marmi, e d' un getto d'acqua, che s'inalza sopra l'altezza di 30. piedi, non hà da invidiar qual si sia fabrica d'Europa.

Moderna
le gabbelle,
e sussidii,

Recupera
le fucine
nella valle
Tientina.

Trova
nove miniere
d'oro & d'argento.

Ricupera i
tributi del
vino impegnati
à particolari.

Aggiustò
le differenze
con Baviera.

Fà alzar la
Torre del
Duomo.
Erge bellissima
Capella e monu-

mento al
suo Antecessore.
Aggiusta
la fabrica

del Palazzo.

Superba
fontana
di S. A. fatta
nella
Piazza.



A publica utilità hà fatto edificare una casa, per cuocervi la birra, ò sia cervosa, da cui ricava la Camera rilevantissimo profitto, e ne godono i sudditi un comodo considerabile.

Un' altra n' hà fatto fabricare mezz' hora di camino distante dal Palazzo della Razza de suoi cavalli.

S'abbruciò parte del Palazzo d' Helbrum, & egli prontamente hà redificato, e maggiormente abbellito, senza riguardo ad alcuna spesa.

Nel riparare l' empitò delle acque, che diluviavano, e l'anno 1661. di Settembre sparfero quasi per tutta la Provincia i loro furori, particolarmente nella Città d' Halla, ove sono le Saline, spese più di 200. milla scudi, senza far alcun debito, e senza aggravare i sudditi d' alcuna impositione; anzi sempre più ardendo nel suo petto un' amoroso zelo di guardarli, hà tentato, e conseguita felicemente la moderatione della Matricola Imperiale, a disfalco d' un terzo delle contributioni, che si convengono per la passata guerra contro il Turco; onde si può dire, ch' egli habbia migliorati i suoi Stati, col levare tant' aggravij, per il capitale di molti migliaia di scudi.

Hà di più ampliate le annuali entrate del Capitolo di quattro mille scudi, facendo confermare il decreto dal sommo Pontefice; e coll' haver honorati con assegnamenti speciosi diversi Canonici, se li hà in modo tale obligati, che lo chiamavano il loro benefattore, e come Padre.

Il Palazzo della sua Residenza, alzato per 20. piedi geometrici, di varhissima prospettiva di marmi, rende più celebri i di lui applausi, e più commendabili le magnanime azioni, che hà intraprese.

Hà eretto un antiquario così curioso, ornato di tante pretiose cose, che non può vederlo alcuno senza stupore, & ammirarlo.

Nel luogo chiamato Ebenau, dove sono varie fucine per fondere l' Oricalco, hà con la perspicacia del suo ingegno inventati nuovi stromenti, e più facili de gl' antichi, con machine per lo stesso effetto di somma accuratezza, e di non minor beneficio.

Hà fatto fabbricare per le guardie della Città alcuni alloggiamenti separati, rendendo con tal forma gl' habitanti esenti della noiosa compagnia de soldati.

Hà fatto molti ediftii, che allargano con spatio più ampio la zecca, per formar anche vasi di gemme, e di cristallo di non ordinaria bellezza, dando in oltre comodo ricetto à molti artefici de varie inventioni.

La bella casa col vago giardino nella villa di Mirabello, Residenza de Principi Arcivescovi ne tempi estivi, è veramente una delle memorabili fatte da quel Generoso Principe. Egli Maneggiò con tanta destrezza le differenze che vertivano trà Signori Canonici, e l' Monasterio di San' Pietro, che questo ad istanza sua s' è contentato di cedere all' antica ragione, per la quale precedeva nelle pubbliche processioni; e per far dimostrazione del suo generoso cuore verso il detto Monasterio, l' hà aiutato col proprio danaro à fare una infi-

Casa per cuocervi la Birra.

Redifica il Palazzo di Helbrum.

Ripara l'acqua di varii torrenti. Fa moderare la Matricola Imperiale.

Augumenta l' entrate del Capitolo. Alza il Palazzo Arcivescopale.

Inventa nuovi stromenti, e machine per lavori diversi. Alloggiamenti di soldatesca. Ediftii della Zecca. Sopprime le differenze trà Canonici, e l' Monasterio di San Pietro.



Effetti
della sua
Pietà.
Nuovo
tempio
dedicato
alla B. V.
di Plain.
Compo-
ne le con-
tese col
Monaste-
rio deSan
Lamberto.
Aggion-
ge molte
Case,
monti,
e Terre al
suo Prin-
cipato
Soccorso
di dana-
ro a' suoi
fudditi.
Sua ami-
mirata
generosi-
tà in Ra-
tisbona.

gne fabrica, che pure mai gl' Antecessori puotero ottenere l'intento. Con grandissima liberalità hà foccorso nella passata guerra sua Maestà Cefarea.

Non hà mancato la sua pietà di vestire Altari, ornare di varij ad-dobbi diverse Chiese, e particolarmente la Catedrale.

Hà cominciata la fabrica d' un nuovo Tempio, dedicato alla Beata Vergine, fuori della Città, nel luogo chiamato Plain, che sarà in auvenire una esemplarissima divotione.

Con grossa spesa, fatta del suo proprio danaro, hà aggiunti di-versi Castelli, e Villaggi alla Diocese.

Hà composte le differenze, che passavano col Monasterio di San Lamberto, agitato con grandissimi dispendij per gran tempo nelle Corti di Roma, e di Vienna.

Molte Case, Monti, e Terre vi sono nell' Arcivescovatoaggion-di col proprio danaro al suo Principato.

Trovandosi alcune parti della sua Giurisdizione, per le varie con-tributioni douute a Cefare, grandemente impoverite, questo Pren-cipe con la solita sua liberalità l'hà foccorse di molti migliara di scudi.

Quasi tutti i Principi, che sono venuti alla Dieta di Ratisbona, hanno fatto contribuire da loro sudditi grosse somme di danaro per i loro viaggi, e soggiorno in quella Città. Quest' Arcivescovo, non-ostante vi sia stato più anni, e di continuo numerosa Corte, e spese straordinarie, ben note a tutti, senza minimo assegnamento, non- hà punto aggravati li suoi Popoli; anzi la sua andata a quella Dieta, hà non poco giovato ad'alleggerirli dal peso ben grave, che prova- vano.

Non vi è stato Elettore, Principe, ne publico Rappresentante, che più volte non sia stato tenuto a pranso, ò cena da sua Altezza, con quella splendidezza, che in lui di continuo risplendeva. Trè giorni prima di partir sua Maestà Cefarea da Ratisbona, havendolo Cefare honorato di condursi a pranso in sua Casa, lo trattò non solo con un Imperiale decoro, e magnificenza; ma a gloria di giorno, co-sì giolivo, con straordinaria splendidezza, e da nessun'altro in quel-la Città praticata, fece fare due fontane di vino, e gettare al Popo-lo qualche mille scudi in moneta d'oro, e d'argento.

Sua Altezza fece le proposizioni alla Dieta in presenza di tutti li Deputati con sì elegante, & affettuoso discorso, che con stupore tramischiato d'allegrezza di tutti li Stati, fù applaudito da ogn'uno con soavissimo giubilo.

Due volte hà celebrato nella Catedrale sotto il Baldachino, cin-to della propria guardia, alla presenza dell' Imperatore.

Nel 1665. quando Cefare andò in Tirolo, per ricevere l'homag-gio da quei Popoli, passando per Saltzburg, fù riceuto da sua Al-tezza con quella splendidezza, & Imperiali trattamenti, che essen-dosi descritti nell' Historia, non si ripettono. Nel 1666. Morto il Ve-scovo Principe di Ratisbona, fù dal Capitolo conferito quel Vescova-to a sua Altezza con sodisfattione universale; e nel 1667. fù nella-



promotione del Mese di Marzo promosso da sua Santità al Cardinalato, con giubilo impareggiabile di tutto il sacro Colleggio, per haver nel numero de suoi Porporati Principe di sì eccelse, e qualificate conditioni. Al Corriero, che gli portò il Bonetto, fece godere gl' effetti d' una generosità, che non si sa habbia mai havuto eguale, & à Mons. Falconieri similmente fece trattamenti così splendidi, e regali, così larghi, che di propria bocca disse, che il Cardinale di Thun farebbe lo splendore del sacro Colleggio.

In Saltzburg è la Residenza del Principe Vescovo di Chiembse, con casamento, Giardino, capella, case per servitù, Cortile, Stalle amplissime, & habitationi per diversi Officiali del medesimo Vescovato. Questo Principe del tempo presente si chiama Francesco Vigilio Conte di Spaur, e Valler, famiglia Illustrissima, & antichissima del Tirol. Nell' anno 1664. fu eletto Decano di questa Catedrale, & in assenza dell' Arcivescovo egli è quello, che tutto governa; è Presidente del Consiglio Aulico, e Configlier secreto. E' come egli è d' una vita esemplarissima, d' una spiritosa intelligenza, accompagnata da tratti amabili, e benigni, è tenuto in somma stima, e veneratione da tutti universalmente.

Questa sua Residenza è franca, ne conosce alcun sourano, se non l' Arcivescovo.

Il suo Vescovato s' estende nel spirituale, parte nella Baviera, e parte nel Tirol.

Egli fu quello, che fece gli sponsali del Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo d' Inspruch con la Serenissima Anna Principessa di Toscana. Hà di più battezzato la Principessa terzo genita del Serenissimo Elettore di Baviera.

Fu padre di sua Altezza il Conte Gio. Sigismondo di Thun, qual hebbe più mogli, e gl' infrascritti figliuoli cioè.

Esso Principe Arcivescovo nato nell' Anno 1616.

Vincelao Conte di Tun nato nel 1629.

Eletto Principe Vescovo di Passau nel 1664. e Vescovo di Kurch nel 1665.

Michele Usbaldo Conte di Thun, maritato nella Contessa Elisabetta di Lodron, e nato nell' anno 1631. Gentiluomo effettivo di Camera di sua Maestà Cesarea, & Mitsathalter nel Regno di Boemia.

Il Conte Massimigliano nato l' Anno 1637. maritato con la Contessa Francesca di Lodron. Il Conte Gio. Ernesto nato nel 1642, Canonico di Saltzburg, e di Passau.

Il Conte Francesco Cavalier di Malta nato nel 1640. hora Capitano d' una Galera della sua Religione.

Il Conte Romedi nato nel 1641. Cameriere di sua Maestà Cesarea.

Il Conte Giuseppe nato l' Anno 1645. fattosi Capuccino nel 1660.

Le forelle furono.

Gioseffa Monacha nel monte Hunenberg Benedetina nata l' anno 1614.

Anna Madalena nata l' anno 1633. maritata al Conte Massimigliano d'



liano d'Erbeitein Cameriere dell'Imperatore, e Marefciallo della Carintia.

Maria Gioseffa nata l' Anno 1637. Monaca in Vienna nelle Carmelitane Scalze.

Chiara nata nell' Anno 1643.

Hor essendo passato all' altra vita il primo di Giugno, il Cardinal di Thun Arcivescovo, alli 30. Luglio di quest' Anno 1668. fù eletto con pienezza de voti, e con universal applauso Massimiliano Gandolfo Conte di Kienburg, Principe veramente degno di quella dignità, sendo singolarizato di virtù tanto rare, e cospicue, che non si possono descrivere senza stupore.

Egli discende da Famiglia delle più antiche, e Nobili di Germania; mentre, come s'osserva in diversi libri Latini, & Alemanni stampati, si trova, che nel 1165. Giorgio di Kiemburg nel decimo Torneo, ò sia gioco trionfale, uno de più nominati, e famosi, perche vi intervennero 34. della Serenissima Casa di Baviera, che si fece in Zurigo in Helvetia, combattete col Conte Rodolfo di Rapersvveil; e come a quei tempi non erano ammessi in tali giochi, se non soggetti di chiara, & antica Nobiltà, così si può dire, che fino all' hora risplendesse il lustro Cavalleresco di questa Prosapia; da cui, oltre tanti Cavalieri secolari, sono usciti Prelati, e Principi Ecclesiastici in numero tale, che non si sa, che altra ne habbia prodotta simil quantità; imperocche dal tempo del Cardinal Matteo Lang, Arcivescovo di questa Metropolitana, fino al presente è cosa certa, che vi si numerano gl'infrascritti Canonici, e Principi Arcivescovi.

Nel 1503. Rodolfo di Kiemburg fù Preposito.

Andrea.

Giovanni.

Di Kiemburg Canonici.

Giorgio.

Giovanni.

Guglielmo.

Di Kiemburg Canonici.

Giorgio.

Michele di Kiemburg, Canonico di Saltzburg, e di Passau, e poscia nel 1554. Principe Arcivescovo.

Andrea.

Giovanni.

Di Kiemburg Canonici.

Giorgio di Kiemburg Preposito, indi Coadiutore di Gio: Giacomo Principe Arcivescovo di Saltzburg, e poscia di lui successore nel 1586.

Einfriedio Libero Barone di Kiemburg, Canonico di Saltzburg, e di Ratisbona, Principe Vescovo di Chiembs nel 1609.

Nacque sua Altezza dal Conte Reimperto Maurizio, Cameriere dell' Imperatore Ferdinando II. e Vicedomino nella Stiria, e dalla Contessa Helena di Schrettembach sua Conforte. Giovinetto studiò in Gratz, & assoluta la Filosofia andò a Roma nel Collegio Germanico; e mentre s'applicò allo Studio Theologico, fù fatto Canonico di Eistet l' Anno 1643, e nell' Anno 1645. Canonico di Saltzburg. Nel



lo stesso anno parti da Roma, e fece la prima residenza a Saltzburg, ove entrato nel Capitolo, subito fu fatto Consigliero del Consistoro dall' Arcivescovo Paris de Lodron nel 1646. e nel 1654. dopo la electione dell' Arcivescovo Guidobaldo de Thun, gli fu conferita la carica di Presidente del medesimo Consistoro, la quale esercitò degnamente, e con sua grand'ode fino alla sua esaltatione all' Arcivescovato. Nello stesso anno fu fatto Principe Vescovo di Lavant, dove col terminar la principia fabrica d'una bella Residenza, oltre all' haver rinnovata, e resa più splendida quella Catedrale, con erigervi nuovi Altari, e fornirla d'argenteria al bisogno, e di più migliorato il Castello, ne reccò grand'utile a quel Vescovato.

Nel 1665. fu creato Principe Vescovo di Sekau, dove subito nel Principio del suo governo diede saggio d' una incomparabile benignità, e clemenza verso i suoi sudditi, da quali non solo non esigeva le contributioni ordinarie, ch' ascendevano à 12. milla fiorini; ma' essendo per l' ultima guerra col Turco affatto impoveriti, donò loro tutto il debito.

Affonso, che fu S. A. all' Arcivescovato, usò verso i poveri una straordinaria pietosa liberalità, facendo loro distribuire tutti i grani della sua casa, che non erano pochi; e fece pur dispensare buona quantità di danaro in beneficio della povertà, dalla quale si rendeva no grazie à Dio dell'esser stato eletto un Principe così generoso, e pio, come in effetto è.

Hà di più sovenuta la Serenissima Republica di Venetia d' un poderoso soccorso di polvere; e non hà mancato di far subito gl' officii più efficaci appresso i Principi dell' Imperio, accioche ancor loro concorrino unitamente al soccorso della detta Republica contro il comune nemico della Christianità.

Morì il Cardinale suo Antecessore senza far alcuna disposizione. ne per se, ne per la sua Casa. Non dimeno questo Generoso Principe per testimoniar la sua gratitudine verso il Defonto, dal quale fu sempre altamente stimato, e favorito, gl' hà fatto far un nobilissimo sepolchro senza riguardo à nessuna spesa, acciò non sia inferiore à quelli, che furono fatti à gli Arcivescovi Marco Sittico, e Paris di Lodron, e similmente hà instituito ogn' anno un' Anniversario conforme si suol far de gl' altri, per il lascito da loro fatto, benchè il Cardinale non habbia lasciato alcuna disposizione.

Hà subito confirmati nelle loro cariche tutti li vecchj Officiali del Defonto Cardinale, e come è S. A. Principe, ch' ama la puntualità in tutte le cose, così vedesi in ogn' una una regola da tutti applaudita, e particolarmente nella sua corte, che si può dir esser tutta lustro e splendidezza.

Corte di S. A. Reverendissima.

Maggiordomo maggiore il Conte Francesco di Preissing Canonico, Camerier maggiore lo stesso.

Cavallerizzo maggiore il Conte Policarpo di Kienburg.

Cacciator maggiore il Conte Gio. Battista di Lodron Canonico.



*Camerieri della chiazza d'oro numer. 24. tutti soggetti nobili,
e riguardevoli, e sono gl' infra scritti.*

Christofforo Co. di Kienburg.
Christofforo Sigismondo Conte di Kienburg.
Il Barone di Tonnech.
Gio. Battista Conte di Lodron-Canonico di Trento.
Michele Conte di Spaur, e Valler.
Conte di Tering.
Conr. Conte di Muggenthal.
Conte di Lamberg.
Conte di Khuen.
Teodorico Baron di Khuen.
Il Baron di Froberg.
Francesco Guglielmo Conte di Kiemburg.
Francesco Barone di Relinghen.
Ferdinando Barone di Relinghen.
Christofforo Baron di Khuen.
Due fratelli Baroni di Pranch.
Baron di Plaz.
Gasparo Barone di Lerchenfeld.
Baron Laffer di Marzol.
Colonnello Flettinger.
Barone Ruz.
Sig. Egidio Braida.
Christofforo Barone di Relinghen.
Sig. Vederacher.
Gentiluomini di Corte chiamati Truchses di Sua Altezza.
Sig. Lindel.
Sig. Paurenfeind.
Sig. Hegbi.
Sig. Schudenhoffen.
Sig. Poch.
Sig. Francesco Fabritij.
Sig. Ferdinando Paride di Relinghen.
Sig. Arsenio Francesco Schmid.
Sig. Volfango Ernesto Veberacher.
Sig. Alfonso Ducher.
Sig. Antonio Fabridio.
Sig. Planta.
Sig. Gio: Guglielmo Claus de Clausenberg.
Sig. Volfango Teodorico Tauterman.
Sig. Gio: Christiano Vecrelin.
Sig. Rost.
Sig. Griming.
Sig. Muller.

Paggi di Sua Altezza.

Filippo Giacomo Conte d'Arco.
Lodovico Francesco Conte di Pappenheim.



Gio: Henrico Franc.
 Domenico Conte di Maxelrain.
 Francesco Ignatio Baron di Froberg.
 Christoforo Carlo Conte di Schallemburg.
 Gio: Rainardo Gold Baron di Lampading.
 Gio: Francesco Conte d'Herberstein.
 Guidobaldo Conte di Thun.
 Francesco Guglielmo Baron di Rosembusch.
 Guidobaldo Baron di Welsperge Priner.
 Francesco Carlo Recordin di Vein.
 Gio: Fedrico Vigilio Conte di Spaur, e Valler.

Capellani di Sua Altezza.

Don Leonardo Setterich.

Sig. Simon Felber.

Sig. di Claus.

Medici due.

Il Dottor Giovanni Fischer.

Il Dottor Iobst.

Guardarobba Maggiore.

Il Sig. Claus de Clausenberg con 8. sotto guardarobba.

Soprafiante all' Argenteria.

Il Barone Ferdinando di Relinghen con 10. servitori.

Aiutanti di Camera 24.

Portieri 26.

Scrivani 50. che servono nelle Cancellarie, e Tribunali.

Trombetti 12.

Musici 20.

Cantinieri 12.

Staffieri 12.

Nella stalla, oltre gl'Officiali maggiori, che sono 8. Vi si trovano
 trà Pallafrenieri, e Cocchieri più di 60. persone.

Il Mastro della Cuccina è il Baron di Ruz sopradetto, havendo
 sotto di se diversi Cuochi, & Aiutanti.

Caeciatori salariati da sua Altezza 40.

Servi, ò Famigli di Palazzo 10.

Hà sua Altezza una razza di cavalli molto bella; vi sono 300. ca-
 valle, e 30. stalloni superbissimi.

E di questi, & altri forastieri n'hà sempre più di cento in stalla,
 che si vanno adoperando, & amaestrandò nella cavallerizza. Diver-
 si tiri a sei, e gran numero da maneggio, e da cavalcare.

Per sua guardia tiene sua Altezza una Compagnia di 40. arco-
 buggieri a cavallo, con le loro Tomasine del color della sua liurea, e
 500. Trabanti, ò siano Alabardieri col suo Capitano, ch'è il sopra-
 nominato Conte Policarpo; e'l suo Tenente, Sig. Tranquillini.

Consiglieri segreti di sua Altezza.

Francesco Vigilio Conte di Spaur, e Valler Principe, e Vescovo
 di Chiems.



Francesco Conte di Preßing Canonico.
 Teodorico Conte di Muggenthal Canonico.
 Gio: Battista Conte di Lodron Canonico.
 Carlo Conte di Muggenthal Canonico.
 Conte di Castel Parco Canonico.
 Conte di Trautson Canonico.
 Baron di Laming Canonico.
 Policarpo Conte di Kiemburg Cavallerizzo maggiore.
 Francesco Barone di Relinghen.
 Ferdinando Barone di Relinghen.
 Il Baron Ruz.
 Sig. Francesco Camerthor Cancelliere Dottore.
 Sig. Gofreddo Cucholtz.

Configlieri del Concistoro.

Volfango Fedrico Guglielmo Baron di Laming Presidente, e Canonico.

Dottor Carrer.
 Dottor Wenzel.
 Sig. Mestruzzi.
 Dottor Brosmann.
 Sig. Patricio.
 Dottor Pasqua Cancelliere.
 Sig. Maffei.
 Dottor Francesco Carlo May.
 Dottor Turner.
 Sig. Simón Felber.
Configlieri del Consiglio Aulico di S. A. Al Banco de Cavalieri.
 Conrado Fortunato di Spaur, e Valler Canonico.
 Francesco Antonio Conte di Konigsegg Canonico.
 Teodorico Baron di Khuen.
 Francesco Barone di Relinghen.
 Sig. Francesco Duoher.
 Sig. Báltasar Staudacher.
 Signor Francesco Wilibaldo Mörel.
 Signor Agostino Fedrico di Steghi.
 Signor Ferdinando Paride di Relingh.
 Signor Arsenio Francesco Schmid.
 Signor Volfango Ernesto Veberacher.
 Signor Alfonso Duoher.

Nel Banco de Dottori.

Francesco Camerlohr Cancelliere.
 Dottor Gio: Giorgio Baumgartner.
 Dottor Hermano Hermes Professore del Codice.
 Dottor Christoforo Blumlacher Professore delle Institutioni.
 Dottor Giovanni Sebastiano Grezinger.
 Dottor Francesco Mattias May Professore de Digesti.
 Dottor Giovanni Corrado Stadlmayr.

Dottor.

Dottor Mattias Kaspis

Dottor Matteo Hermes.

Dottor Gio: Francesco Kobold.

Consiglieri del Consiglio Camerale.

Gio: Battista Conte di Lodron Presidente Canonico di Saltzburg.

Barone di Haslang Canonico.

Barone di Ruz.

Gasparo Baron di Lerchenfeld.

Signor Mayer Tenente Colonello della Città.

Signor Feyrtag.

Signor Pergher.

Signor di Schidenhöfen.

Signor Poch.

Signor Wecherlin.

Signor Francesco Fabritio.

Non hà sua Altezza fratelli, ne sorelle, ne nipoti. Hà solamente de parenti in Stiria, Saltzburg, e Friuli; e di questi quattro nella sua Corte, cioè il Conte Policarpo di Kiemburg, nato in Stiria, Cameriere di sua Maestà Cesarea, e del Serenissimo Elettore di Baviera, e nella Corte di sua Altezza Reverendissima è Consiglier segreto, Cavallerizzo maggiore, Capitano della guardia, e vicedomino in Carintia; hà servito il defonto Cardinale di Thun, durante la Dieta di Ratisbona, Cavalier d'ogni compitezza, e di riguardevoli condizioni. Sigismondo Lodovico Conte di Kiemburg deputato Presidente della Stiria, dove nacque. Christoforo Conte di Kiemburg, e Christoforo Sigismondo Conte di Kiemburg, nati in Saltzburg, Camerieri di sua Altezza, tutti tre compitissimi Signori. Giovanni Conte di Kiemburg nato nel Friuli, dove dimora alli suoi beni. Francesco Guglielmo Conte di Kiemburg nato nel Friuli, Cameriere di sua Altezza, Francesco Ferdinando, e Giovanni Gioseppe Conti di Kiemburg fratelli nati nel Friuli; studiano al presente in Gratz, e con saggi di ottima riuscita.



RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
BAMBERG.

Descrit-
tione della
Città di
Bamberg.



face la Città di Bamberg nel Circolo della Franconia sul fiume Regnitz, che dopo haver ricevuto in se il Pegnitz, prima d' entrar nella Città si separa in due rami; e passando per quella si torna poi ad' unir all' altra parte insieme, e con placido corso, è navigabile, & una lega più a basso si scarica nel Mayn. Di maniera, che da Bamberg si può andar in Olanda per acqua giù per il Mayn, e per il Rheno. Ella è situata verso Ponente sopra la Collina, & all' altra verso Levante in bella pianura. Girano le sue mura circa una lega di Germania, e sono all' uso antico con qualche torri debolissime. Hà cinque Porte, e cinque Borghi.

Il maggior è quello d' Amstaiweg, gl' altri sono detti Kaulcerg, Amfant, S. Giacomo, e S. Stefano, e sono benissimo habitati.

Le contrade della Città, come de Borghi sono allegre, e spatiose, e l' aria vi è perfettamente sana.

Questa Città nel 900. era sotto il dominio del Conte Henrico di Babamberg, così da lui nominata per honorar il nome della Moglie, che si chiamava Baban figlia d' Ottone Duca di Sassonia, o' come altri scrivono, esserfi denominata Babamberg dal monte Baban; mà sia come si voglia, morto, che fù il supradetto Conte Henrico, gli suoi figliuoli Rainardo, & Alberto havendo mossa guerra per lieve causa à Rodolfo Vescovo d' Herbipli, in una battaglia restò ucciso Rainardo dal Conte Corrado figlio terzo genito di Lodovico Rè de Romani, per lo che sdegnato Alberto per la perdita del fratello si diede à perseguitar il detto Conte Corrado, qual in una fattione frà di loro seguita restò il detto Corrado amazzato, con tanto sentimento del Rè de Romani, che per vendicarsene andò con grand' esercito ad' assédia il vecchio castello di Bamberg, chiamato Altenburg, per esser sopra la montagna soprastante alla Città in quel tempo assai forte; & alla cui difesa trovandosi il sudetto Conte Alberto, l' oppugnatione andava



in lungo, con poca apparenza di guadagnarlo. Si trovava nel campo appresso il Rè de Romani l' Arcivescovo di Magonza, questo si imaginò, già che non si poteva espugnarlo coll' armi, di guadagnarlo con una notabile strattagemma, che pizzicava però dell' assassinio; andò questo Arcivescovo à trovar Alberto nel castello, gli propose d' interporfi nell' aggiustamento col Rè. Il Conte l' ascoltò volentieri, essendo stanco della guerra: e finalmente sopra le Fede, e parola datagli dall' Arcivescovo di ricondurlo salvo nel medesimo castello, se voleva andar seco, a trovar il Rè nel Campo. Uscì il Conte seco, e calarono questi sino à mezzo il monte; all' hora l' Arcivescovo con gran finezza disse al Conte, che s' era scordato di far prima un poco di collazione; onde per tal causa ritornarono in dietro nel castello, mangiarono, e bevvero allegamente insieme; e poscia s' incamminarono unitamente al campo à trovar il Rè, qual subito fece arrestar il Conte, e fattogli con prestezza formar il suo processo, gli fece tagliar la testa, non giovandogli la ragione d' esser stato assicurato dalla parola dell' Arcivescovo; mentre egli diceva di non haver mancato di parola, perche uscito una volta dal Castello, nel medesimo l' aveva ricondotto salvo; mà che poi della seconda uscita non gl' aveva data fede, ne promessa alcuna. Così dunque morì Alberto Ultimo della casa di Bamberg senza discendenti, la Cōtea, come Feudo, cascò all' Imperio nell' anno 908. e stette senza esser cōferita ad alcuno sino all' anno 975. nel qual tempo poi Ottone Terzo Imperatore ne fece dono, & investì Henrico I. il quale coll' assenso della Moglie chiamata Cunegundis, figlia di Sciridio Conte Palatino del Rheno, non havendo prole, col consenso di Papa Benedetto VIII. eresse la detta Contea in Vescovato coll' assegnamento di molti Beni nel 1006. e con nobilissimo privilegio, che dura anche al tempo presente, che li 4. Elettori Secolari siano obbligati di mandar à pigliar l' investitura delle regalie dell' Imperio, che sono diversi Beni fuori del Principato del Vescovato di Bamberg.

Il primo Vescovo fu Eberardo Cancelliere del Rè Henrico, nel 1017. confermato dal sopradetto Pontefice Benedetto Ottavo; e da quel tempo sino al presente vi sono stati 61. Vescovi, e cambiandosi il nome di Baban in Ban, solament eadesso si chiama Bamberg.

Le Chiese principali di questa Città sono il Duomo Imperiale.

Le due Chiese Parochiali, l' una dedicata alla Santissima nostra Dama, e l' altra à San Martino.

La Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesù, i quali hanno in oltre una bellissima Accademia, e con somma carità insegnano l' arti liberali à più di sei cento Scolari.

La Chiesa e Monasterio di San Michele Abbatia de Monachi Benedtini.

La Chiesa, e Convento di S. Domenico di Padri Domenicani.

La Chiesa, e Convento de Padri Francescani Zoccolanti.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

La Chiesa, e Convento di S. Theodoro di Padri Carmelitani.

La Chiesa Collegiata di S. Stefano officiata da Canonici.

Strattagemma notabile del Arcivescovo di Magonza

Quando fu eretta la Città di Bamberg in Vescovato.

Privilegio del Vescovo.



La Collegiata di S. Giacomo officiata pur da Canonici.

La Chiesa Collegiata di S. Gandolfo officiata pur da Canonici.

La Chiesa, e Monasterio di Monache Francescane, chiamata Santa Chiara.

La Chiesa, e Monasterio del santo Sepolcro Monache Domenicane.

Hospita-
li.

Vi sono in oltre alcune Chiese ne Borghi, quattro Hospitali, molte Capelle, & Oratorij pur officiati.

Corpi
Santi.

In queste Chiese vi sono diverse reliquie, e bellissimo ornamenti; trà le più pretiose un gran pezzo della santa Croce, e tre corpi de Santi tutti interi, cioè quello di Sant' Ottone, Sant' Henrico, e Santa Cuneconda.

Il Capitolo è composto di dicidotto Canonici Capitolari, dal quale s' elegge il Vescovo. Trà questi Canonici v' è un Preposito, un Decano, un Scolastico, un Custode, un Cellario, & un Cantore, dignità tutte; il Preposito è il Conte di Stadion, soggetto d' altissima intelligenza principale.

Privilegi
tella no-
biltà.

Nessuno può esser Canonico di questa Chiesa, che non sia della provata nobiltà delli tre Circoli, ò di Franconia, ò di Svevia, ò di quelli del Rheno; & è da sapersi, che i Gentiluomini di questi tre Circoli sono così privilegiati, che se bene non hanno titolo di Conte, ò di Barone, non riconoscono però altro superiore, che l' Imperatore, non dipendendo dalla giurisdizione d' alcun Principe, ò Feudatario; e le cause loro non possono esser giudicate da altri, che dalla Camera di Spira, ò dalla Corte di Vienna.

Canonici
Domici-
lari.

Oltre questi dicidotto Canonici Capitolari, ve ne sono dicidotto Domicilari, che pur devono esser della medesima nobiltà de Capitolari. Questi quando hanno l'età di vinti quattro anni, e vaca qualche Canonico Capitolare, entrano in luogo del Defonto, secondo l'ordine dell' elezione, che dipende del Corpo delli oltra scritti dicidotto Canonici Capitolari.

Ogni Canonico Capitolare hà sotto di se un Vicario, ch' officia per esso la Chiesa, e di questi Vicarii ne sono alcuni destinati alla cura, e governo del Choro sotto il Decano.

I sopradetti Canonici hanno obbligo di far officiar le soprascritte Chiese Collegiate, e però mantengono diversi Preti per tal causa.

Possono i detti Canonici haver altri Canonici ancora, e questi di Bamberg sono obligati alla Residenza per 15. settimane.

Giurisdi-
zione del
Capitol.

Questo Capitolo hà qualche giurisdizione temporale nella Città di Sraßelstein, sotto della quale sono molti Villaggi, & ancora in qualche contrada della Città; mà ogni cosa poi dipende dall' alta giurisdizione del Vescovo, il quale non è sottoposto ad' alcun Arcivescovo, & è Direttore di tutto il Circolo della Franconia.

Confini
del Vescovato.

Prima, che fusse introdotto nell' Alemagna la Relatione riformata da Lutero, la giurisdizione di questo Vescovo s' estendeva nella Città, e Diocesi di Norimberg, nel Ducato, e Città Couburg, ne Marchesati di Barait, e di Onolsbach nel Palatinato superiore, & altrove

ancora



ancora. Il detto Principato di Bamberg è assai fertile, & habitato. I suoi confini s'estendono verso Oriente col Marchesato di Brandenburg di Barait, e col Regno di Boëmia. Verso Occidente col Vescovato d'Herbipoli. Verso mezzo giorno col Marchese di Brandenburg, d'Onolsbach, & col Vescovato di Eistet. Verso Settentrione la Duchea di Couburg, & altri Stati de Duchi di Sassonia, e della Turingia. La larghezza di tutta la Franconia è di 2. gradi, e mezzo, che sono leghe Germaniche 37. e mezza; la lunghezza è di gradi cinque, che sono leghe 65.

Il Vescovato di Bamberg occupa 12. leghe in lunghezza, altre tante in larghezza. Et è la Città collocata nel centro dell'Alemagna. Contiene diverse Città, e Balliaggi, e sono l'infra scritte.

1. Forchaim Città, e Fortezza ben munita, guardata da un presidio di 300. homin,e nella quale è un' Arsenal e fornito d'Armi, per armar diverse migliaia de soldati, quantità d'artiglieria, e monitioni.

2. Cronach col castello fortissimo è molto nominato nell' historie, dov' il Vescovo tien pur presidio di doi cento fanti; e qui pur è un Arsenal e, con ogni sorte d'armi, e di monitioni.

3. Lietemuels Città.

4. Bodostain Città con castello forte pur presidato.

5. Holsfeld Città, dove ha il Vescovo fatta una bella casa grande, per habitarvi, quando va alla caccia.

6. Vaisman Città.

7. Vilsech Città.

8. Wefchesfeld Città.

9. Zeil Città.

10. Schetzlitz Città.

11. Neuhaufe Città.

12. Burgbrach Città.

13. Baunach Città.

14. Echelhelm Città.

15. Neukirchem Città.

16. Statrsteimach Città.

17. Cossberg Città.

18. Tesseritz Città.

19. Hersegautach Città.

20. Barchonstat Città.

21. Etermansstat Città.

22. Hogstad Città.

23. Toulte Città.

Vi sono ancora diversi Castelli forti, cioè Velfensteinm grande, e buon castello in pianura, dove il Vescovo tiene cento fanti di presidio. Questo è coll' altro alla parte verso il Palatinato superiore.

Hissen buon castello presidato, & assai forte; Gich castello sopra un monte ben situato, che scopre la pianura di Bamberg, vi stanno di presidio ordinario 50. fanti.

Il Paese del Vescovato di Bamberg è parte montuoso; mà in colli, dove non sono boschi, piacevoli, e fertili.

Vi sono selve bellissime, copiose de cingiali, cervi, caprioli, lupi cervieri, e di qualch'orsù ancora; onde le caccie sono belle, e dilettevoli.

Hà 2. fiumi Mayn, e Regnitz, rendono molta commodità, e beneficio, e producono ottimi pesci.

Balliaggi nel Vescovato officiati dalle persone infra scritte. 1663.

Il gran Bally di Bamberg, e il Signor Giorgio Volf de Rortenharn,

Città
della Di-
ocesi di
Bamberg.

Boschi, e
caccia.



Il Gran Bally di Forcheim, è il Colonnello Carlo Dellinger, il quale è ancora Commandante della Militia del Principato.

Il gran Bally di Cronach, adesso non vi è, ch'un Vicebally, ch'è il Sargente maggiore della Piazza.

Il Gran Bally di Boldestain il Signor Goffredo di Guttemberg.

Il gran Bally di Vifch il Signor Udrico di Pletemberg.

Il gran Bally di Brach il Signor Girolamo di Polnitz, gran Ciambelano del Principe Vescovo.

Il gran Bally di Bustet il Signor Gio: Ernesto di Lautern.

Il gran Bally Lieremfeltz il Signor Nicolò Spet di Manlberg.

Il gran Bally di Vieefelt il Signor Alberto di Echelofsstein.

Vi sono pur altri Balliaggi di minor confideratione, che si tralasciano.

Città
possesse
dal Vescovo
nella
Carintia,
Tribunali,
e Consigli.

Oltre il fudetto Principato di Bamber, possiede il Vescovo ancora quattro Città, ò sian Terre murate nella Carintia, al governo della quale si suol mandare un Canonico Capitolare. In quanto all'amministrazione della Giustitia sono quattro Tribunali. L'inferiore è quello del Borgomastro, che giudica le cause de Cittadini, le quali in appellatione sono giudicate dal secondo Consiglio di Giustitia, composto di dieci soggetti con un Cancelliere; e le sentenze di questo vanno in appellatione al terzo Tribunale, giudice Provinciale, di cui è Direttore un Nobile capace della carica con otto Dottori, ò siano Jurisconsulti; e le sentenze di questo Magistrato possono esser appellate al Consiglio Aulico, del Principe, e poi alla Camera di Spira, ò alla Corte di Vienna, e ciò s'intende solamente delle cause civili; perche in quanto alle criminali non si dà appellatione; ma può bene il Vescovo moderarle, ò pur farne liberamente la gratia.

Vicariato.

Vi è poi il Vicariato, nel quale si trattano tutte le materie Ecclesiastiche, il Presidente del quale è il Vicario generale con sei Dottori in Teologia, & un Fiscale Jurisconsulto; e ciò, che giudica il detto Vicariato, non è sottoposto ad altra appellatione, che alla Corte di Roma.

Il Vescovato gode tutti i privilegi, che godono gl'altri Principi dell'Imperio, e trà gli Ecclesiastici entra nell'ordine de i primi. Hà autorità di batter Monete d'oro, e d'argento, d'imporre gabelle sopra i sudditi, e disporre della sua soldatesca, e delle Fortezze.

Numero
del Popolo.

La Città di Bamberg contiene circa dodeci milla anime, e trà quei Cittadini sono quattro Compagnie con i loro Capitani, & Officiali, e fanno il numero di ottocento Fanti; nel Vescovato possono esser ancora circa altri 4. milla soldati sotto i loro Capi, & Officiali.

Residenze
del Vescovo.

Il Vescovo hà in Bamberg trè Residenze, due contigue al Duomo, ove suol habitar ne tempi d'Inverno, & una a basso nell'Isola, che fa il Fiume, in cui suol stantiar nell'Estate; & è osservabile nella residenza superiore il giardino, con due bellissime schiere di Naranzi molto ben conservati. Nella residenza da basso vi è pur un quadrato di piante grandi di Naranzi, con un bellissimo, e spatiofo giardino, da una parte del quale è pur una fontuosa grottesca delle più

Giardini.



curiose, e meglio costrutte, che si possino vedere. In questi giardini sono ogni sorte di semplici, fiori, e frutti.

L'Eremitorio, ò sia grottesca, è stata fabricata dal regnante Vescovo; come pur la casa a quello contigua, nella quale sono diverse belle pitture, e ricche suppelletili.

La Città abbonda d'ogni cosa necessaria al viver humano, & ogni settimana vi si fanno due volte mercato, cioè il Mercordì, e'l Sabbatho con molto concorso di popolo, e due fiere all'anno; una à San Giovanni nel Mese di Giugno; l'altra à San Dionisio il dì 9. d'Ottobre. La Posta parte di Bamberg per Italia, Austria, e Baviera il Lunedì mattina alle cinque hore; il Giovedì alla medesima hora viene d'Italia, e luoghi sudetti; il Martedì sera, e'l medesimo giorno parte per la Bassa Sassonia, Danimarca, e Paesi Bassi. Il Sabbatho alla medesima hora viene da detti Paesi à Bamberg.

Hà questo Paese grandemente patito nelle guerre passate; perche i Paesiani havendo voluto ostinatamente difendersi da gli Svezzezi, in parte sono restati uccisi, e le case loro saccheggiate, e rovinate più, e più volte, non tanto da nemici, quanto da amici, secondo il costume della guerra.

Il Vescovo Regnante al presente si chiama Filippo Valentino della nobilissima Famiglia di Voit, discendente da Conti di Renech di Francia; & è da sapersi, che questa Famiglia fino nel 1100. era nobile, trovandosi memorie, che già fino à 800. anni ella era descritta nel Torneo, dentro del quale non era ammesso alcuno, se prima non haveva fatta la prova di sedeci gradi di nobiltà.

Studiò nell'Università d'Herbipoli; e finiti li studij andò alla guerra appresso al Conte d'Hatafeld.

Dopo fù fatto Canonico, & hebbe il governo della Città di Eberen. D'indi il Principe Vescovo d'Herbipoli, ch'era fratello d'esso Conte d'Hatzfeld, e Vescovo ancora di Bamberg, l'inviò Governatore delle quattro Terre in Carintia, dove stette circa un'anno. Ritornato poi à Bamberg fù fatto gran Prevosto della Chiesa Imperiale; e morto il Vescovo suo Predecessore Melchior Ottone della Casa di Voit, di Saltzburg Castello su'l fiume Sala, altre volte Casa di caccia dell'Imperatore Carlo Magno; nel 1653. il dì 12. Febraro fù finalmente, con intiera sodisfazione dell'universale, essendo Principe di gran bontà, eletto Vescovo.

Hà egli fatto diverse opere pie, e degne d'un Principe. Nel 1658. il dì 9 di Settembre havendo fatte riportare à Bamberg le reliquie di Sant'Henrico, e Santa Cunegundis Protettori, e fondatori di questo Vescovato, ch'erano state trasmesse in salvo in Carintia per causa della guerra de gli Svezzezi. Le fece ricever con una processione così grande, e maestosa, che in quella spese buona somma de suoi propri danari.

Assistevano à questa processione il Vescovo Suffraganeo d'Herbipoli, che n'era il Direttore; li quattro Prelati Abbati, che sono nel Principato di Bamberg, due di San Benedetto, e due di San Bernardo.

Poste, e
Corrieri.

Travagli
patiti nel
le guerre
passate.

Suoi stu-
dij.

Processio-
ne nobile
fatta in
Bamberg.



Questi Abbati sono Signori liberi delle loro Abbatie. Vi concorsero ancora molta nobiltà del Paese vicino, e tutto il Clero. Vi si videro più di cinquanta Confaloni, e più di sei milla Pelegrini venuti da varie parti, e sino molti della Religione riformata, che restarono da questa divota opera molto edificati.

Hà fatto far ancora del suo proprio danaro trè grandissime statue d'argento. Nel 1662. fece una visita di parte del suo Paese, e diede il Sacramento della Confirmatione à circa vinti milla persone. A questa funzione trovandosi diversi Gentilhuomini Protestanti, venuti à vederla per curiosità, restarono non meno ammirati, che confusi.

Le sudette statue d'argento massiccio con una gran Croce pur d'argento stanno nella gran Chiesa Imperiale. L'anno 1663. havendo ricevuta da Roma una bellissima reliquia di San Valentino, l'hà inviata in Carintia, dove hà fatto fabricare un sontuoso Altare con bellissime imagini; & hà comandato al Governatore di quelle Terre di riceverla con una solenne Processione.

Tiene questo Principe particolar cura di ridurre il suo Vescovato in termini tali di difesa, che possa ogni volta, ch'occorresse schermirsi da qual si voglia invasione de nemici. Perciò dunque hà fatto cominciar all'intorno di Forchaim una nuova fortificatione di moderni bastioni incamiciati di pietra, & alla moderna costrutti, per render quella Piazza inespugnabile, per esser situata trà Bamberg, e Norimberg in piana campagna sopra il sudetto fiume Pegnitz, lontana quattro leghe da Bamberg.

Fà pur fabricare cinque ballovardi di moderna inventione, e tutti incamiciati di pietre vive all'intorno del Castello di Cronach, situato sopra un monte, che sarà una delle migliori fortezze d' Alemagna.

Vive questo Principe illustremente; e la Corte, che tiene è proportionata al suo grado d'Ecclesiastico.

Corte di esso Vescovo.

La prima carica in questa è quella di gran Maresciallo al presente vacante.

La seconda il gran Ciamberrano.

Quattro Gentilhuomini della Camera.

Sei Gentilhuomini di bocca.

Paggi otto.

Vn Mastro di Capella, & alcuni Musici.

Capellani quattro.

Aiutanti di Camera quattro.

Staffieri sei.

Trabanti sei.

Cavalli leggieri quattro.

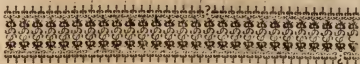
Trombetti quattro.

Vn Mastro di Cucina, e circa altre 40. persone di servizio basso Giardinieri diversi per governar Giardini, de quali moltosidiletta



Hà una bellissima stalla di circa 80. cavalli, 40. da carrozza, e 40. da sella, trà quali ve ne sono diversi da maneggio, con circa 20. persone per servizio d'essa stalla.

Cacciatori; cani; uccelli da caccia. Vi è poi la Camera de Conti con li suoi Officiali, nella quale s'hà cura del danaro del Principe.



R E L A T I O N E
D E L
VESCOVATO,
E P R I N C I P A T O
D I
E I S T E T.



Questa è una Città cinta da Torri, e mura antiche, situata nella Provincia della Franconia, in una Valle irrigata dal fiume Altmül, che si scarica poi nel Danubio poco lontano da Ingolstat.

Questo sito fù donato à San Bonifacio Arcivescovo di Magonza da Dilone Duca di Baviera, e da Suigario Conte d'Esperg; e San Bonifacio havendolo donato à San Vilbaldo figlio di San Riccardo Rè d'Inghilterra, e della Beata Regina Bonna; l'anno 711. venne esso Santo Vilbaldo ad habitarvi, benché fosse luogo solitario, tutto pieno di selve, e fuori d'ogni commercio; e qui havendo edificato un Convento con una Congregazione de Chierici regolari con alcune altre habitationi, in breve crebbe di sì gran numero di persone, ch' erano convertite alla Fede di Christo, che San Bonifacio Arcivescovo di Magonza dichiarò il detto Vilbaldo Vescovo d'Eistet; & à sua istanza furono i Vescovi successori fatti Cancellieri perpetui dell' Arcivescovato di Magonza, come pure al giorno d'hoggi sono.

Il suo giro può esser di circa un miglio, e mezzo d'Italia, hà quattro porte, e l'infrascritte Chiese.

Descrizione di Eistet.

La sua origine, & accrescimento.

Quando fù eletto il primo Vescovo

Giro della Città.



Chiese.

Il Duomo, nel quale officiano li Canonici.

La Chiesa di San Pietro.

La Chiesa di San Spirito.

La Chiesa, e Convento di San Sebastiano.

La Chiesa di San Gio: Battista.

La Chiesa di San Michele.

La Parochia officiata da Preti Curati.

La Chiesa, e Convento de Padri Domenicani.

Il Colleggio de Padri della Compagnia del Giesù, venuti al tempo del Vescovo antecessore del presente.

La Chiesa di Santa Valpurga Convento di Monache, istituita dal Vescovo Eriberto decimo quinto Vescovo di questa Città, insieme col Conte Levegero, ch'ambidue unitamente la dotarono, e donarono alle Monache di San Benedetto, nel qual Monasterio già si sollevano non ricevere altre Donne, che nobilmente nate.

In questa Chiesa giace il Corpo della detta Santa Valpurga, qual era sorella del sopra scritto San Vilibaldo; & oltre i molti miracoli da essa fatti ne tempi scorsi, tuttavia adesso in certi Mesi dell'anno colla dal suo corpo un'Oglia miracoloso, qual serve à molte infermità.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini fabricata dal Vescovo antecessore à questo, Christoforo Vesterster.

Monasterij fuori della Città.

Vi sono ancora fuori della Città due Monasterij. L'uno di Frati chiamato Reptorf; & uno di Monache detto Mariaistain, ambidue dell'Ordine di Sant'Agostino.

Vi è ancora una Capella dedicata alla Beata Vergine molto miracolosa.

Castello.

Il Castello sopra sta alla Città, disgiunto però circa trecento passa sopra il monte nominato San Vilibaldo, in cui è il Palazzo Episcopale assai commodò, e di bella prospettiva, dominando dall'una, e dall'altra parte tutta la Vallata; e sotto di questo sopra le ripe del fiume sono alcune case, nelle quali si lavora la Birra, ò sia Cervosa.

Fù questo Castello fabricato da Bertoldo quadragesimo quinto Vescovo d'Elstet nel 1351. della nobilissima Stirpe de Burgravij di Norimberg, originata da Papa Clemente Secondo.

I Successori poi l'amplificarono, e principalmente Martino Schemberg, Gio: Corrado, e dopo da Gio: Christoforo Werstestat.

Fortificazioni del Castello.

E' fortificato questo Castello con muraglie moderne costrutte di grosse pietre, e l'una fiancheggiata dall'altra con Cortine risseffe, e qualche fianco conforme all'inegalità del sito. Il detto Castello non è però compitamente finito. Alla guardia di questo vi sono mantenuti dal Principe Vescovo trenta soldati con un Governatore, ch'al presente si chiama il Signor Bartolomeo Phizen.

Vi sono diversi pezzi d'arteglieria, e qualche quantità di munitione & altre machine per la guerra.

Capitolo, e Canonici.

I Canonici sono vintiotto tutti d'antica nobiltà, non potendovi esser ammesso alcuno, se prima non hà fatte le prove della nobiltà.

Hà questo Capitolo un Preposito, un Decano, un Scolastico, un



Custode, un Cantore, un Cellario, un Capellano d'honore, e tutti questi sono della dignità.

Erano obligati i detti Canonici alla Residenza per vinti sei settimane; ma essendosi agevolati a starvene solo vinti, adesso devono ogni giorno trovarsi in vece d'essa agevolezza una volta al giorno in Chiesa.

Ogni Canonico può haver altri Canonicati. Dopo questi vinti otto Canonici Capitolari vi sono altri quattro Canonici, che non sono Capitolari; ma semplicemente hanno cura, e soprastano al Choro, nel quale officiano vinti quattro Preti Mansionarj, e sono chiamati Vicarij de Canonici.

Il Capitolo hà giurisdizione civile sopra alcuni beni, che sono i Villaggi d'Hoberg superiore, Hobing inferiore, Svizendorff, Eurttrang, Wachenzell, Buechemhul, Kaperzell, Inichingen, Reishofen, Itembun, Shaffausen, Unterthal, & altri.

Questo Principato s'estende sino à confini della Baviera, trè leghe Germaniche verso Ingolttat, col Ducato di Neuburg, quattro leghe verso Haidek, col Palatinato superiore, sei leghe verso Neumarch, col Principato di Onalbac, trè leghe verso Stanff, sei leghe verso Rott, sette verso Winfedbac, sette leghe verso Schuvabac, nove leghe verso Onallzbac; quattro leghe con li beni de Cavalieri Teutonici, verso Elingen, col Contado di Pappenhain.

In questo Principato le Terre murate, che vi sono, si chiamano Beilingries, Ereding, Berching, Alemberg, Spalt, Arberg, Herrienden, Ornau, Pleinfels, Dollestein, Mareshein, Kupffemberg, con molti Villaggi, e Casali.

Avanti trecento anni in circa il Vescovo non haveva alcuna giurisdizione temporale; ma essendo venuto à morte senza figli, nediscendenti il Conte d'Hirspurg, ch'era padrone di tutto il detto Principato, lo lasciò in dono al Vescovo d'Eistet, ch'all' hora cominciò ad esser chiamato Principe, godendo i medesimi privilegi, che godono gl'altri Principi dell'Impero.

In questo Principato vi sono molte colline, e pianure, che producono grani, e fieni honestamente; le selve sono bellissime, e la maggior parte di quercie, con quantità di Cingiali, Cervi, Lupi, e qualch'Orso ancora.

Le Giande, che producono le dette quercie, sono in gran copia, che qualch'anno si sono cavati di quelle circa dodeci milla fiorini.

Oltre il sudetto fiume Altmül vi sono il Redniz, Suvarzach, la Sulza, e'l Kleinlauter con alcuni laghi, ne quali si trovano buonissimi pesci; e particolarmente i Gamberi nell' Altmül sono degni d'esser ricordati, essendo grandi, e saporiti.

Questa Città può fare circa quattro milla anime; e tutto il Territorio circa altre vinti milla.

Giace nella Provincia della Franconia, & à punto frà le due gran Città d'Augusta, e Norimberg, da quali egualmente è distante dieci leghe d'Alemagna.

Giurisdizione del Capitolo.

Confini del Vescovato.

Città nella Diocesi.

Qualità del Paese.

Numero dell' anime.



Corrieri, e
Posta:

Vi è Corriere, che parte per Augusta il Mercordì circa il mezzo giorno; ritorna il Sabbatò. Per spedir le lettere in Fiandra, e nel Nort ogni settimana; vi è il Giovedì un'huomo espresso, che le porta à quattro leghe distante; dove passano i Corrieri; e sono portate sicure in qualunque parte sono inviate: Vi sono Hosterie; e le due principali sono all'Insegna del gràspo d'uva; e l'altra quella dell'orso.

Al tempo presente 1663: è Vescovo Principe d'Eistet, e suo Stato Marquardo della nobilissima Stirpe de Signori di Schenk Baronì di Castel della Svevia:

Qualità
del Vescovo:

Egli nacque l'anno 1606. adì 10. Agosto; fu allevato in quelle virtù; & esercitij; che si convengono ad un gentilhuomo; studiò nelle Universtità d'Ingolstat, e di Dellingen:

In età di quindici anni fu fatto Canonico di questo Capitolo, l'anno 1621: alli 28. di Maggio, conferitogli il detto Canonico dal Decano Gio: Vldrico Nundis di Waltrams fratello di sua Madre. L'anno 1626. andò à Roma, e per qualche Mese studiò nel Collegio Germanico; mà non consacendogli quell'aria; si trasferì à Siena, dove per due anni continui coltivò i suoi studij, & attese à impossessarsi delle virtù con tanto profitto, e termini così manierosi di trattare, che da molti gli fu preffagito, che sarebbe Principe. Alli 2. d'Agosto del 1630. fu ammesso al Capitolo: Nell'anno medesimo fu eletto Prefetto Capitolare.

Nel 1636. alli 15. di Gennaro fu Decano; e nel medesimo anno alli 21. d'Ottobre Coadjutore.

Morto il Vescovo alli 15. d'Agosto del 1637. fu egli promosso al Vescovato, e Principato con applauso universale. Egli l'hà sempre diretto, e tuttavia lo diregge con una vita esemplare piena di pietà, e giustizia, e con tanto amore, che n'è reciprocamente controcambiato da tutti li suoi sudditi.

La sua presenza è affabile, e veneranda, tutto gentilezza, & affabilità; con la quale captiva l'affetto di quanti lo conoscono.

Tiene una Corte degna d'un Principe Ecclesiastico, tutta di Cavalieri, e soggetti pieni di modestia, e civiltà.

Dignità,
che durano
in vita,

Vi sono quattro dignità, che durano in vita; cioè il gran Ciambellano, il gran Marefciallo, il gran Scalco, il gran Coppiere; dopo questi è il Marefciallo di sua Corte, ch' adesso è il Conte Sebastiano Fuggher. Il Cavalierizzo maggiore il Signor Chainch; il Cacciatore maggiore il Signor Vito Adamo d'Eib.

Corte del
Vescovato,

Gentilhuomini sei.

Capellani trè.

Paggi sei.

Staffieri quattro.

Trabanti, o siano Cavalli leggieri vinti, vestiti di panno scuro con guarnimenti rossi. Musici quindici.

Camierieri trè, Coppiere, Trinciante, & altre trenta persone di servitù bassa.

Cacciatori trenta.



Quattro Carrozze à sei.

Dodici Cavalli da maneggio.

Hà questo Principe una bella Razza di cavalli.

In quanto alla Giustizia civile delle cause, queste vengono giudicate dal Consiglio della Città, à cui presiede il Prefetto della stessa, & in appellatione vanno al Consiglio Aulico; trà gl'Ecclesiastici giudica il civile il Decano solamente.

Il Consiglio Aulico è composto d'un Presidente, d'un Cancelliere, e d'altri quattro, ò sei soggetti nobili con sei Dottori.

Il Consiglio segreto è formato dal sudetto Presidente, e Cancelliere, da quattro Canonici con qualche Dottore.

In quanto al Criminale vi è pur un Magistrato, qual giudica assolutamente, e le sentenze non hanno appellatione; mà il Vescovo può ben moderarle, e farne anche la gratia.

Hà questa Città, e Principato grandemente patito per le guerre passate; poiche quasi sempre vi sono state delle genti d'armi dentro hor dell'uno, & hor dell'altro partito.

Il Duca Bernardo di Vaimar la prese, & i suoi soldati vi diedero grandissimi danni coll'abbruggiar molte case. Questo Principe però n'hà ristorate molte, e tuttavia le và redificando; e perche si trovava il medesimo Vescovato con molte debite, n'hà disalcate

assai, à segno, che sin'hora hà sborsati più di ducento,

e cinquanta milla Tallari per tal causa; e di continuo spende generosamente nelle cose

di più proposito, e di pubblico

Beneficio.

Consiglio della Città.

Consiglio Aulico.

Consiglio segreto. Magistrato criminale.





R E L A T I O N E
D E L L'
A B B A T I A,
E P R I N C I P A T O
D I
F U L D A.

Situazio-
ne della
Città.



A Città di Fulda gode una delle più belle, e grate situazioni, che si possino vedere. Ella stà situata in una pianura tutto all'intorno cinta da fertili Colline piene di Castelli, Villaggi, e Casali.

E' bagnata dal fiume, da cui hà preso il nome, che venendo dal Paese d'Hassia vi scorre tutto chiaro, & abbondante di stupendi pesci.

E' cinta da mura, e Torri secondol'uso antico; e'l suo giro può essere di circa un' hora di camino.

Sua fonda-
zione.

San Bonifacio Arcivescovo di Magonza fù quello, che persuase Carlo Manno Zio di Carlo Magno Imperatore a fondar la Chiesa, & Abbazia de Monachi di San Benedetto, come fece nel bosco chiamato di Buconia, ove non era altro, che solitudine.

Il primo Abbate fù San Sturmio, à cui l'Imperatore sudetto assegnò poi tanto terreno, quanto poteva correre un cavallo in una giornata.

Opere di
San Sturmio.

Edificata la Chiesa, e Monasterio con diverse case per gl' Officiali d'essa Abbazia, il sudetto San Sturmio, ch'era venuto da Monte Cassino d'Italia con la disciplina Monastica, regolò in maniera tale quel Monasterio, che ciò accompagnato dalla sua esemplare, e santa vita, cominciò à tirare a se molte persone d'ogni genere, e diversi Nobili particolarmente, così che avanti alla sua morte si trovarono nel detto Monasterio più di quattro cento Monachi; mà all' hora erano Parochiani insieme, e non vi erano altri Religiosi, ne Chierici, che li Padri Benedettini, e l'Abbate non era ancora Principe, ne la quantità delle case fabricate da coloro, che convertiti alla fede si ricouravano in quei Boschi, fuggendo dalla persecutione de Barbari; & essendosi cominciato à coltivar la terra non solo da gl'habitanti, mà da medesimi Monachi, ch' indefessamente lavoravano, à poco à poco s'auumentò molto il numero delle genti.



Havendo poi il Rè Pipino anch'egli donati diversi beni alla detta Abbazia, dichiarò, che tutti quelli huomini stranieri, che s'erano ridotti in quel luogo à lavorar la terra, e provvedersi per la loro sussistenza, fossero sudditi del medesimo Abbate Sturmio; il quale nato nei Palatinato superiore, Gentiluomo di Norico, si diede à predicar la fede di Christo, e con San Bonifacio fu quello, che convertì gran parte di quei Popoli.

Col tempo crebbe poi tanto l'antedetta Abbazia, e fu reso il paese sì ben coltivato, che divenne Città, conte si trova al presente delle buone, che siano nel circolo superiore del Rheno, con una Diocesi tanto grande, fertile, & habitata, che da Carlo Quarto Imperatore nell'anno 1184. fu la detta Abbazia dichiarata Principato dell'Imperio, con tutti quei privilegi, e prerogative, che godono gl'altri Principi dell'Imperio, honorando l'Abbate Henrico, e Successori in perpetuo della dignità di Arcicancellario dell'Imperatrice; Officio nobile, e degno, toccando al medesimo Abbate di metter in testa la Corona all'incoronazione di Sua Maestà Cesarea. Papa Giovanni chiamò questa Abbazia, *Romane Ecclesie Fuldenfis, Filia specialis*; e dichiarò il suddetto Abbate Primate della Germania, e della Franconia con tutti i suoi Successori, e che non fossero soggetti ad alcun Vescovo, o Arcivescovo. Onde si può dire, ch'adesso l'Abbate Principe di Fulda sia il maggiore di quanti ne sono, non solo nella Franconia, mà in Germania.

La Città di Fulda hà diverse belle Chiese, la principale delle quali è San Salvatore, ch'è l'Abbazia, nella quale si vede una Stella, che fu già d'oro, mà hora è di ferro, donata dalla Regina d'Inghilterra à quella Chiesa; e questa Stella è di diametro piedi dieci, e girando tutto all'intorno le campanelle attaccate, fa bella musica. Questa Chiesa è fuori della Città, mà però cinta d'un'altra muraglia.

La Chiesa Parochiale di San Blasio.

La Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia del Gesù, i quali col solito della loro carità insegnano ogni sorte di scienza, e di virtù à più di ducento, e cinquanta Studenti.

La Chiesa sopradetta è dedicata à San Pietro, e Paolo; e questo Collegio fu fondato dall'Abbate Principe Baltasar di Dernbach.

La Chiesa nuova di San Severino.

La Chiesa di Santa Maria Monasterio di Monache.

La Chiesa di San Michele erano Monache; mà al presente è una Prepositura d'un Monaco Capitolare.

La Chiesa di Sant' Andrea Prepositura fuori della Città.

La Chiesa, e Convento di Santa Maria de Padri Francescani Zoccolanti, situata sopra il monte, che sopra sta alla Città.

Vi sono poi alcuni Hospitali, & altre Chiesiole, Oratorii, e Cappelle benissimo officiate. Tra le cose più degne in questa Città da vedersi sono le santissime Reliquie, e le principali de quali sono il Corpo di San Sturmio primo Abbate, la testa di San Bonifacio, una particella della santa Croce, il capo di Sant' Urbano Pontefice, le Reliquie

Quando
fu conver-
tita alla
Fede Chri-
stiana.

E dichia-
rata Prin-
cipato del
l'Imperio

L'Abbate
di Fulda è
fatto Ar-
cicancel-
lario dell'
Impera-
trice.

Chiese.

Reliquie.



Collegio Ponteficio	di San Fabiano Pontefice, Semplicio, Faustino, santa Beatrice, e molte altre venute da Roma in dono al sopradetto San Bonifacio. Il Collegio Ponteficio costituito da Papa Gregorio Decimo terzo, è da sua Santità proveduto di sufficienti entrate per trattenimento di molti Alumni, & anche Gentilhuomini Studenti; acciò possino studiare, e poi esser dal Pontefice impiegati fuori nel Sacerdotio, e nel predicare alle genti della Diocefe. Di questo è Protettore l'Abbate.
Accademia.	L'Accademia, ch'altre volte fù celeberrima, è stimata delle prime d'Alemagna; e nella quale fù Professore quel dottissimo, e famoso Rabano tanto predicato nell'istorie.
Qualità delle Habitationi.	La Residenza del Principe Abbate è fabrica assai bella, e comoda, in sito vago, sano, e molto allegro. Per la Città si vedono strade assai spatiose, e bene lastricate. Gl'Edefcij sono all'uso Germanico mezzi di legno, mà però molto commodi; e per le contrade quantità di Fontane, e pozzi, che servono à publico commedo.
Borghi.	Nella Chiesa principale fù sepolto Corrado Imperatore; e da questa sono usciti molti huomini Illustri in lettere, e nelle più preclarescienze.
Numero dell'Anime.	Vi sono quattro Borghi, cioè quello di San Pietro, di San Florenzas, Luberchaz; e questi tre appartengono alla Città. Il quarto Altemhaff, & è della Giurisdizione dell'Abbate. Hindembourg appartiene al Decano. Tutte l'appellationi vanno al Principe, e sono giudicate dalla Cancellaria; fa la Città circa cinque milla anime, trà quali sono molti Giudei.
Nobiltà del Paese.	Hà quattro porte grandi, & una picciola; nel Paese vi è assai nobiltà soggetta all'Abbate, cioè, che deve prender l'investitura de Feudi del Principe; e la maggior parte di questa nobiltà è Lutherana.
Città sottoposte all'Abbate.	Quelli, che vogliono esser Capitolari, devono far le prove di quattro gradi di nobiltà. Le Città soggette à questo Principe sono Aammelburg sù'l fiume Sala, Geis, Brukenau, Herbstheim, Aumfelt, Salmuster anticamente impegnata all'Elettore di Magonza, Lauterbach impegnata ad alcuni Gentilhuomini di Casa Riedesfel. I Fiumi, che passano per detta Diocefe, sono la Fulda, Ludeo, Haum, e Sala, oltre altri rivoli.
Fiumi.	Confina questo Principato verso Oriente col Vescovato d'Herbipoli, che s'estende in lunghezza dodeci leghe Germaniche; à mezzo giorno col Contado d'Hannau, con quello di Francfort, che sono sei leghe al manco; à Settentrione col Landgravio d'Hassia; à Occidente col Landgravio di Darmstat.
Confini.	Il Paese è parte piano, e parte montuoso, & in gran parte boschivo d'arbori, che si chiamano buoni; onde anticamente era chiamata la Provincia di Bucconia, dove non sono selve; è assai fertile, e ben coltivato, pieno di Villaggi, e Casali; ne Boschi vivono moltissimi Cervi, Cingiali, Lupi, e Lupe cervieri: vi si trovano Aquile, Falconi, Galli di Montagna, & ogn'altra sorte di Vcellame in quantità, onde le Caccie vi sono bellissime.
Qualità del Paese.	
Caccie.	



Ne Fiumi, che vi scorrono, si trovano ottimi pesci; così, che si può dire esser questo Principato fornito di tutte le cose opportune al vivere humano.

Vi sono diversi Castelli per natura fortissimi, mà senza presidio alcuno. Quello d'Heicoff è Residenza del Principe Abbate, il quale vi suol habitare qualche volta; e ne tempi delle guerre vi stette sempre ritirato sicuro.

Castelli.

La guerra è stata in questo Paese quasi continuamente, e l'hà si può dire quasi estermiato. Il Principe Landgravio d'Hassia frà gl'altri vi hà dato grandissimi danni; perche essendo vicino, e del partito contrario, credeva di poterfelo appropriare.

Il Capitolo al tempo presente consiste in otto Monachi Capitolari, anticamente erano in maggior numero; e questi bisogna, che siano tutti nobili, e della più fiorita nobiltà.

Capitolo
de Monachi.

Vi sono ancora alcuni pochi Monachi Domicilari pur nobili, i quali succedono poi alli Capitolari; molti poi sono gl'innobili, che servono alla Chiesa, & officiano il Choro con gli Capitolari, che vi stanno presenti. Ogn'uno di questi Capitolari hà una ripositura. Il primo di tutti è il gran Decano del Capitolo, ch'era al tempo presente il Signor Mattias Benedetto à Rindorff, qual era Preposito del monte di Sant' Andrea, il Signor Gio: Michele d' Hochenstetten Preposito di Thubba.

Ogn'uno di questi Prepositi hà sotto di se diversi Villaggi, à quali comanda, & hà le sue entrate separatamente; mà quello, che auanza da un loro honesto trattamento, sono obligati à renderlo all' Abbate; mà però non gli restituiscono mai niente.

Il Principe di Fulda hà molti Feudatarij, che devono venir a prendere l'investitura d'esso per diversi beni, che ne loro Stati possiedono, come l'Elettore di Sassonia, i Landgravij d'Hassia, e di Darmstat, li Conti d'Hannau, di Suartzemburg, d'Issemburg, Holberg, Vertbeim, Laining, con altri Titolati principali.

Feudatarij.

All'Officio di questi Feudi presiede il sudetto gran Decano; e l'incumbenza sua è, di far prestar il giuramento, quando alcuno subentra nel Feudo d'un Defonto.

Presidente
della
Camera.

Vi è poi il Presidente della Camera, la di cui carica è, d'haver cura dell'entrate dell' Abbate Principe.

Il gran Pretore della Città è come Governatore.

Il Consiglio della Città composto di Borgomastri, e Consiglieri, che hà cura de Cittadini, delle strade, e ponti publici, e di far osservare i pretij alle comestibili.

Consiglio
della Città.

Un Centgravio, che giudica come Giudice nella Città, e fuori hà autorità di Podestà.

Un Capitano, che comanda alla guardia della Città.

L'Officio poi della Cancellaria è il più stimato; e l'Cancelliere era adesso il Sig. Ignatio Guglielmo Schutz con trè Consiglieri.

Nella Diocese sono molti Balliaggi, e li principali sono.

Il Bally di Salech.

Il Bally di Neuhoff.



Officio
dell' Ab-
batia.

Il Bally di Brukenau.

Il Bally di Markenzel.

Il Bally di Fusternech.

Il Bally di Halsfelstein.

Il Bally di Rochestuel.

Il Bally di Steinau.

Il Bally di Mortem. Il Bally di Luter, ch'appartiene alla giurisdizione del Capitolo.

Il Bally di Wegers.

Balliaggi.

Vi sono poi altri governi, che si chiamano Vogteiz, Giesel, & altri inferiori à questi, detti Hofenselt, Herolz Saltzschliert, Weitenau, & altri. L'Abbate di Fulda in quest' anno 1663. è il Gioachino dell' antichissima Famiglia di Gravenegg, libero Barone dell' Imperio. Nacque egli nell' anno 1593. fù allevato con tutti quel riguardi, che si devono ad un nobile Cavaliere. Studiò nel Collegio Ponteficio, essendo giovinetto; di là passò all' Accademia di Dillingen à studiare; e poi andò à Roma à studiare nel Collegio Germanico dell' Appollinare la Teologia, nella qual scienza fece molto profitto, & à questa congiunse la pietà, la prudenza, e la moderatione. Ritornò poscia al Monasterio, & Abbazia principale di Chempten, pur dell' Ordine di San Benedetto, dove puote assistere con i suoi consigli, e colla sua industria à quell' Abbate nella restituzione, che si fece de Monasterij nel Paese di Wirtemberg, eletto Commissario dall' Imperatore à tal fontione, esercitò pure con molta sua lode per trè mesi la carica d' Amministratore in nome di Cesare nel Monasterio d' Anhusano; la qual carica ceduta poscia di sua spontanea volontà al Signor Carlo Stengello, eletto Abbate del detto Monasterio, si condusse à Fulda, e fatto Preposito di questa Abbazia, oprò con tanta prudenza ne maggiori ardori della guerra portata da gli Svezzezi nell' Imperio, e particolarmente contro i Catholici, ch' essendo morto il Principe Abbate di questa Città, fù egli con applauso commune eletto à quella dignità, qual da lui ricevuta con ogni modestia nel 1644. le prime sue applicationi furono all' honore di Dio, e della sua Santa Chiesa, & alla quiete, e felicità de suoi sudditi, nel che pose ogni studio.

Qualità
dell' Ab-
bate.

Fece rinovar la Chiesa principale. Hà fatte drizzare due bellissime, e grandi Colonne; l' una à mezzo il monte della Madonna, e l' altra avanti la Chiesa di San Salvatore, con due altre più picciole, che adornano molto la Città, nella quale ancora hà fatte diverse altre opere; e particolarmente un pozzo, il cui coperto è sostenuto da quattro colonne pur honestamente belle.

Operazio-
ni fatte
dall' Ab-
bate.

Nella sua Residenza non hà poi riguardata spesa, per ragiustarla, & accrescerla di commodità, e d' ornamenti degni d' un Principe Ecclesiastico.

Hà un Nipote chiamato il Baron Gioachino di Gravenegg, giovine di diciotto anni, il quale poco fa è andato in Francia, per veder il Mondo, & imparar la lingua straniera.

Non tiene questo Abbate soldati pagati, ne alcuna fortezza; mà di militia ordinaria nel proprio Paese haverà fino à trè, in quattro milla fanti.



RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
DI
RATISBONA.



Non vi è certezza del quando fosse fondato. Alcuni dicono nel 470. sotto Simplicio Papa; Altri nel 484. à tempo di Lodovico primo Rè di Francia, e di Zenone Imperatore essendo stato fatto da Gelacio Papa san Paolino primo Vescovo di questa Città per opera di santo Severino Vescovo di Ravena, che ritornato al Norico faceva vita Monastica, e questa è la più commune.

Il Vescovo di questa Città ancorche sia Principe dell'Imperio, e delli più poveri Prelati di Germania, non havendo più di 30. mille fiorini d'entrata, & in temporale nessuna giurisdictione eccetto d'un semplice Castello, dove il più delle volte fa la sua residenza trè leghe discosto dalla Città, la quale, se bene non hà alcuno Territorio è in ogni modo nominata, perche in essa per il più si tengono le Diete, e Conventi Imperiali, per l'opportunità del sito, per il Danubio, che li corre alle Mura piglia il nome in Tedesco Reggenspurg, da un fiumicello detto Regenz, che à canto d'essa sbocca nel Danubio.

La Città è grande, e ben fabricata, & honestamente bella. Il Vescovo hà un buon Pallazzo nel mezzo della Città attaccato alla Cattedrale, ch'è assai bella con bella facciata all'antica, tutta di pietra, e quando si fanno le Diete, e li Conventi gl'Imperatori sogliono habitare in detto Palazzò. Li Cittadini col Magistrato son quasi tutti Luterani, ancorche vi siano moltissime Chiese Cattoliche, e Religioni, come Domenicani, Francescani, Capucini, Agostiniani, Certusini, Benedittini, Gesuiti, e due Monasterij di Canoniche se le Abbadesse delle quali sono Principesse dell'Imperio.



R E L A T I O N E.

Del Vescouato di Freising.

IL Vescouato di Freising fù fondato da san Corbiniano di Natione Tirolense primo Vescouo di detta Città, cioè l'anno 710. permettendolo Pipino Rè, & essendo Duca di Bauiera Grimaldo. Questo Vescouato è un poco più ricco di quello di Ratisbona per esser Patrone il Vescouo della detta Città, che non è troppo grande senz' alcun territorio; mà per esser anche patrone d' altri benni in altre parti. Il Vescouo se s'ellege dal Capitolo, dipende non dimeno dalli Duchi di Bauiera, perche Freising è circondata dalli stati loro, e se volessero la possono far morire di fame, e per ciò li Vescoui non fanno se non tanto quanto vogliono detti Duchi.

R E L A T I O N E.

Del Vescouato di Passavia.

IL Vescouato di Passavia era anticamente unito con l'Arciuefcouato detto Laureacense, dal quale hebbe origine. Detto Arciuefcouato era antichissimo, essendosi fondato, come si crede da vn Beato Lorenzo nell' istesso tempo, che san Marco Euangelista mandato da san Pietro predicò l'Euangelio in Istria, come fece il detto Beato Lorenzo nel Norico. Per l' antichità non si troua chi fussero i suoi successori se non fino all' anno 230. nel quale si legge che fosse Arciuefcouo Laurecense san Floriano martire, e così seguirono fino all' anno 735. nel quale essendo stata distrutta detta Città il titolo dell' Arciuefcouato fù trasferito à Saltzburg, rimanendo à Passavia il titolo di Vescouo, nel qual tempo Uticone Duca di Bauiera diede al Vescouo detta Città col suo Contado, donatione confirmata poi da Arnolfo Imperatore nell' anno 899. Per il tempo à dietro questo Vescouato è stato tanto grande, che oltre la Città haueua anco 400. Castella soggette in temporalibus. Hoggidi possiede la Città, è molti luoghi, è Terre nell' Austria superiore, & Inferiore, e nella Bauiera, estendendosi la sua giurisdictione spirituale in tutte le due Austrie fino in Vngheria, & in parte della Bauiera. La Città di Passavia è diuisa in tre Città. Vna di la dal fiume Eno verso l' Austria superiore. L'altra verso Bohemia la dal Danubio. E la terza in mezzo del Danubio, e dell' Eno, nella punta propria, doue si vengono à congiungere, venendo ancora à sboccar all' istesso luogo un' altro fiume, che viene de Bohemia chiamato Ilitz, il quale produce perle in quantità, che di bellezza, e grossezza, quasi uguagliano le Orientali.



Il sito della Città di mezzo è bellissimo, e fortissimo, & ancorche essa sia in luogo rileuato nondimeno quasi tutta e' piana, e popolata, & ben edificata, sopra la terza Città, che hò detto star di là dal Danubio verso Bohemia sopra vn' alta montagna vi è un Castello molto forte, e ben presidato, munito di tutte le cose necessarie alla guerra, il quale comanda alla Città, & alla Riuiera.

La Residenza del Vescouo è in un Palazzo assai buono situato, nella Piazza della Città di mezzo, attaccato alla Cattedrale, ch' è assai grande, e magnifica. La sua entrata è assai grande, ha molti feudatarij nell Austria superiore, li feudi delli quali se s'incorporassero al Vescouato hauria il doppio più d'entrata.

Questa Città è luogo di passo assai importante per gli Stati di Casa d'Austria, e se non fusse stata in mano dell' Arciduca Leopoldo nelli principij delle ribellioni delli Stati dell' Imperatore non saria potuto passar la gente del Rè Cattolico, che venne d'Italia, e Fiandra, e d'altre parti per debellar la Bohemia, e l'altre Provincie ribellate.

Tal che sempre la Casa d'Austria haurà mira ad' hauer iui per Vescouo, ò un Principe del suo sangue, ò qualche suo confidente. Dall'altro canto il Duca di Bauiera per interessi de confini, & altre gelosie di Stato, massime di così potenti come sono quelli d'Austria procurerà sempre, che vi sia Vescouo iui un suo confidente. Per la mutatione di stato, che fece gl'anni adietro l'Arciduca Leopoldo pigliando questo Vescouato cadè in persona dell' Arciduca Carlo, e dopo la sua morte all'Arciduca Leopoldo Guglielmo figliuolo di Ferdinando secondo; qual per esser minore, il detto Vescouato fù amministrato sino, che l'Arciduca hebbe 18. anni da due Cannonici più vecchi, ch' haueuano cura del tutto. Questa Città tutta s'abbruciò alcuni anni sono, non restando intatto altro che la parte di là del Dannubio verso la Bohemia; mà poi è stata rificata.

R E L A T I O N E

Del Vescovato di Bressanone.

IL Vescovato di Bressanone stimasi cominciassè l'anno 360. quale poi fù stabilito da Teodoro 3. Duca di Baviera Battezzato da san Ruberto circa l'anno 550. se bene altri dicono 560. La Città di Bressanone è situata trà le montagne molto aspre; mà però dentro una valle, che fa una buona pianura, e vi si passa andando d'Italia in Germania. Detta Città non è molto grande.

Il Vescovo ha un buon Palazzo, e giardini, & è padrone anche in temporale della Città con molti Castelli, e Villaggi. Hà molti Feudatarij, in particolare gli Arciduchi d'Austria per la Città d'Inspruch, & altri luoghi. Egli hà titolo di Principe dell'Imperio, e nelle sessioni delle Diete è delli Primi.



R E L A T I O N E

Del Vescovato d'Augusta.

IL Vescovato d'Augusta è antichissimo non sapendosi di certo la sua origine, perche consta nell'anno del Signore 175. che questa Città haveffe havuto la prima notizia dell'Evangelo, e poi nell'anno 296. fuisse venuto per propagar la fede; dal quale fu battezzato san Saximo, quale gl'Augustani honorano per loro primo Vescovo, & è martire. Questo Vescovato è stato ingrandito da Vescovi proprij, e non per donazione d'alcun'Imperatore, Rè, e Principe di Germania, havendo acquistato molti Castelli.

La Città d'Augusta è una delle quattro Città Imperiali libere, compete in bellezza con Norimberga, e se non è la prima al meno è la seconda nell'Imperio è ricca, e popolata, e grande con numero infinito d'artefici d'ogni sorte, quali lavorano eccellentemente, e non meno di qualsivoglia Città d'Europa; s'esercita in essa la Religione Cattolica, e Luterana, perche il Magistrato è mezo Cattolico, e mezo Luterano.

Il Vescovo per le differenze, che hà con la Città, fa la sua Residenza in Delingen Città di Baviera, della quale egli è Padrone, & in essa vi è una buona università fondata dal Cardinale Truchese Vescovo d'Augusta nell'anno 1549. di volontà di Giulio 3. havendo chiamato colà professori di Lovanio, & Ingolstat. Vi è ancora in essa Città un Collegio di 200. scolari di Teologia, al quale meritamente si può dare il nome di pressidio Dottorale per diffender la Fede, e ributtare in dietro l'invasioni delli Protestanti, che sono in gran numero, e molto più potenti nel paese.

R E L A T I O N E.

del Vescovato di Costanza.

IL Vescovato di Costanza è antichissimo per esser stato trasferito in Costanza nel 570. sotto Gio. Terzo Papa per opera di Glotherio Rè di Francia dal Castello, dove era prima chiamato Wendovizza nell'Eluetia, dove prima vi furono cinque Vescovi. La Città poi di Costanza è molto celebre per il suo sito, e Lago volgarmente detto di Costanza, è molto grande, bella, ricca molto, e nominata non solo per il Concilio Generale tenuto in essa per corregger gl'errori, che andavano seminando in Bohemia Gio. Huf, e Girolamo da Praga; mà ancora per la pace celebre, quale si chiama Costantienze, notata nel fine del Codice trà l'Imperatore Fedrico Barbarossa, suo figliolo Henrico Rè de Romani, & alcuni nobili di Germania da una, e le Città de Lombardia, Marca, e Romagna dall'altra.



Nel 1414. al tempo del Concilio Constantienze incominciato sotto Papa Giovanni 22. e finito in Martino V. nel tempo di Sigismondo Imperatore furono numerati in detta Città, e Diocese 350. Monasterij d'huomini, e di Donne 1366. Parocchie Sacerdotali 17000. A tempi nostri à pena vi è la mittà delle sudette cose, non dimeno si stima delle più ample Diocesi della Germania essendo gran parte nelli Suizzeri, e nella Suevia. Suole questa Città esser libera; mà quando li Cittadini d'essa trattorno d'unirsi con i Suizzeri nell'anno 1543. à tempo di Carlo Quinto, la Casad'Austria se ne fece Padrona, e poi l'hà conservata sempre sotto la sua obbedienza.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Coira.

IL Vescovato di Coira è pur antichissimo essendo stato eretto quando fù eretta, e fabricata la Città, e nell'istesso tempo ricevè la fede Cattolica, e fù nell'anno del Signore 357. primo Vescovo chiamato Antimo, si legge, che intervenisse nel Concilio Calcedonense sotto Leone Primo nell'anno 452. Da gl'Imperatori nel tempo antico furono donati à questo Vescovato detta Città di Coira, e molti Castelli con amplissimi privilegi. Li Vescovi anticamente ebbero tanta autorità, e grandezza che si legge, che all'hora li Conti d'Hauspurg servirono à detti Vescovi per Maggiordomi, Marefciali, & Armigeri.

Hoggi il detto Vescovato è ridotto in assai basso stato, essendoli stato da gli Grifoni occupato quasi tutto, anzi discacciato da Coira il Vescovo.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Spira

IL Vescovato di Spira non si sà da chi sia stato fondato, se bene è antichissimo, poiche si legge, che nell'anno 337. nel Concilio Coloniese vi intervenne un Vescovo di Spira chiamato Rixis, e Goberto Rè di Francia nell'anno 650. purgò detto Vescovato dall' idolatria, e dall' eresia d'Ariano; Henrico Rè di Francia, e Duca di Suevia nell' anno 1000. dottò detto Vescovato, e suo figlio edificò la Cattedrale, che hoggi si vede; alla quale Beatrice moglie di Barbarossa Imperatore diede un' altare tutto d'argento, e d'Oro con pietre pretiose con tal incrittione. Hoc Altare sacrum gemmis, auroque decorum fecit Pecatrix non re, sed voce Beatrix. Gl' Imperatori poi successori hanno dato à questo Vescovato molti beni.



La Residenza del Vescouo era cinque miglia discosta da Spira, in Vdenhaim vicino al Rheno, che ben fortificato, e poi preso dagli Suezzezi lo diedero nelle mani del Rè di Francia, che lo custodisse con molta vigilanza, & hora si chiama Philipsburg

R E L A T I O N E.

Del Consiglio di Spira.

IL detto Vescouo è presidente del consiglio di Spira, che fù istituito da Massimiliano primo, & è composto di 38. persone, che hanno voto. L'Imperatore nomina detto Presidente, e Giudice, che dourebbe esser Principe secolare; mà per mancamento d'esso s'è eletto un Principe Ecclesiastico; nomina ancora l'Imperatore Presidenti, quali deuono esser Conti, e Baroni, e quatro Assessori, che così si nominano li Configlieri, quali indifferenteemente ponno essere Gentilhuomini, e dottori. Ciascuno Elettore hà la nominatione d' un Assessore; la Casa d'Austria ne nomina due, quella di Borgogna due, e due per ciascuno ne nomina tutti li Circoli dell' Imperio, e mancando un soggetto nominato de Circoli, se ne piglia un'altro, presentandosi ordinariamente trè soggetti de quali il consiglio doppo hauerli molto bene esaminati sciegge il più atto. Le sentenze di questo tribunale non hanno appellatione, se non auanti l'Imperatore con l'intervento de Principi, nelle Diette pubbliche, e non altrimenti. È stato questo Tribunale in Francofort, & in altre Città; & ultimamente da Wornatia fù trasferito in Spira da Carlo quinto nell' anno 1555.

R E L A T I O N E.

Del Vescouato di Wornatia.

IL Vescovato di Wornatia fù anticamente Arcivescovato, come si legge nel consiglio Coloniese nell'anno 337. nel qual u'intervenue Vittore Arcivescovo di Wornatia nell'anno 519. fù la Città privata del Titolo dell'Arcivescovato, e trasferito a Maganza da Gregorio terzo; lasciandoli solo il Titolo di Vescovato, perche l'Arcivescovo di Wornatia di quel tempo si chiamava Ghercilio contro la fede data fece ammazzare alcuni. Il Clero di questo Vescovato avanti gl'anni 1040. faceva vita monastica. Il Vescovo haveva giurisdictione temporale nelli Cittadini, dalla quale essi per rumori, e seditioni si sottrassero, si come fecero poi ancora dal spirituale essendovi stata introdotta la fede Luterana, e Calvinista.

In questa Città nell'anno 855. furono celebrati due consigli detti Wormacensi, li decreti de quali si legono in Gratiano. Era questo Vescovato anticamente assai potente, e grande; ma di



venne poi povero, per le spese fatte nella guerra contro i Villani, e per l'occupationi fatili da Protestanti.

R E L A T I O N E

Del Vescovato di Liegge.

Questo Vescovato incominciò appresso li Popoli Tungrensi gente vicina al Fiume Iccare, la quale poi essendo stata distrutta nell'anno 713. sotto Papa Constantino 2. fu trasferito il Vescovato à Liegge, ch'anticamente fu assai grande, e principale per haver havuto annesso in temporale un Ducato, due contadi, 24. Città murate, e molti nobili Castelli, e Ville. Nel tempo presente tuttavia la sua giurisdizione è grande comprendendo il Ducato di Buglione, il Marchesato di Francimont, il Contado di Leotiz, e di Hasbania, e molti altri Baronati, & Abbatie richissime, che sono più di 50. li quali tutti riconoscono per superiore il Vescovo, che se bene è Padrone della Città, tuttavia hà continuamente gran controversia con li Cittadini, che pretendono esser immediatamente sotto l'Imperio; e di fatto in essa essercitano giurisdittione. Il Contado poi è grandissimo con molte Fortezze sottoposte in temporale al Vescovato, & al Capitolo. La Diocese dal settentrione, e dall'Occaso hà per confini la Brabantia, dall'Oriente la Mosa, & il Ducato di Lucemburg, dal mezzo giorno il Contado di Namur essendo stato avanti di Paolo 4. maggiore per esser stata smembrata dal detto Pontefice nell'anno 1554. Quella parte, che stà nel Contado di Namur, nelli Contadi di Brabantia, e Gheldria. Questo Principato procura di star sempre neutrale, nelle guerre, ch'all'intorno si sono fatte de gli Olandesi Nel 1623. pretesero, che fusse rotta la neutralità, per haver mandato l'Elettore di Colonia, ch'era all'ora amministratore di detto Vescovato alcune Truppe nell'Esercito di Don Consalvo di Cordova quando si sforzò d'impedire il Mansfelt, ch'andava à soccorrere Bergues opson, e seguì trà loro sanguinosa battaglia, e però dimandorno da detta Città, e Contado di Liegge 50. mille Talleri; mà il negotio con trattati fù poi accordato senza pagar cos'alcuna, e con continuar la neutralità, si come continua al presente.

La Città di Liegge fiorisce più che Città di Germania, essendo grande di Circuito, bella, ben fabricata, popolata, ricca, e copiosa di mercantie, per esser situata sù la Mosa. S'abbruggia in luogo de carboni in questa Città una pietra detta Nouille, la quale ficaua dentro d'essa Città, e ne contorni, da così profonde, e spaciose caue, che si dice, oltre l'esser tutta la Città vuota, che ve ne siano di quelle, che passano sotto il letto del sudetto fiume. E cosa marauigliosa il vedere quanto sia ben esercitata la



Religione Cattolica in questa Città, la quale non permette altro esercizio, che la Cattolica ne dentro, ne fuori del suo territorio, non solo per la buona forma delle Cerimonie; mà ancora per il gran numero de Religiosi, che iui si nodriscono in molte Chiese, e Monasterij, trà le quali è da stimarsi molto la Cattedrale, il cui capitolo è molto insigne, & è stato assai più per il passato essendoui stati IV. Papi, Stefano nono, Nicolò secondo, Vrbano quartò, e Gregorio decimo, & Henrico Imperatore venendo à Liegge vollè esser ascritto nel numero de Canonici, frà quali u' erano all' hora figli di Rc 4. de Duchì 17. e di Conti 31.

R E L A T I O N E.

Del Arcivescouato di Cambray.

Fù la Città di Cambray honorata di titolo d' Arcivescouato da Paolo' 4. nell' anno 1459. essentandola dal Arcivescouato di Reims in Francia, sott' il quale hauea titolo di Vescouato, non si sapendo il tempo, ne da chi sia fondato; si numera nondimeno il Vescouo trà i Principi dell' Imperio portando il nome di Duca di Cambray. Là Città è bella, e ben fortificata alla moderna con una buona Cittadella, posta frà il paese di Hanau, e quello d' Arbois nella frontiera di Francia, per la qual causa da che u' entrorno gli Spagnuoli, non l' hanno mai restituita la giurisdizione temporale al Vescouo che dianzi l'hauea, e così si può dire, che hoggidi questo Principe non sia più membro dell' Imperio, e si può dubitare, che il Capitolo riceuerà per Vescouo quel che gli farà dato dal Principe de i Paesi bassi.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Verden

Questo, e la sua Diocese stà situato trà la Diocese di Bremen, & il Ducato di Luneburg; la Città principale d'esso è Verden, il suo Contado, ch'è di 18. Castelli, alcune terre, e molte Ville, stà come Isola frà li fiumi Alre, & il Vesser, e Leuza, che lo circondono intorno. Fù questo Vescovato fondato da Carlo Magno nel tempo di Papa Adriano primo nell'anno 776. nel Castello Bardoschiacho nel Ducato di Luneburgo, quale essendo stato minato nell'anno 1188. da Henrico Leone Duca di Sassonia fù trasferito in detta Città con autorità di Papa Clemente Terzo. Questo Vescovato come tutti gl'altri di quel Circolo fiori al principio grandemente in Religion Cattolica. Adesso è tutto depravato in maniera, che pare mai iui sia stata Religion Cattolica, per che doppo, che fù introdotta la eresia vi son stati li Vescovi sempre Protestanti. Li Cannonici al presente sono Protestanti.



Questo Vescovato con il suo Contado , ancorche ben guardato dalle genti di Danimarca , fù raquistato dall'armi della lega Cattolica sotto il General Tilly l'anno 1626. mà fù poi occupato dalli Suezzezi, da quali nella Dieta di Munster fù secolarizzato. E Vescovato d'importanza , e di consideratione per li presenti negotij di Germania, essendo in sito opportunissimo, oltre che dà buona rendita.

R E L A T I O N E

Del Vescovato di Minden.

Circa li principij, e foundationi del Vescovato di Minden scrive Munsterio, che nell'anno 785. essendo convertito alla fede di Christo Vitichindo primo Duca di Sassonia concesse à Carlo Magno, che potesse costituire la residenza d'un Vescovato in una sua fortezza, ò Castello vicino al fiume Wesser, qual Castello pigliò il nome di Minden, perche essendo tanto grande, e capace, era Residenza del Duca, e del Vescovo quasi, che volesse dire Minden Residenza mia, e tua, che tanto vuol dire Minden in lingua Sassonica. L'anno poi 1529. fù cominciata segretamente à spargerli in questa Città l'opinione falsa di Lutero, e poi pubblicamente; per il che fuggendo li Cattolici dalla Città accuorno gl'Heretici Mendensi alla Camara di Spira, dalla quale nell'anno 1538. furono proscritti; mà da questa proscrittione non ricevetero danno alcuno sino all'anno 1547. nel quale espugnati, e vinti da Carlo Quinto. E questo poco giovò perche ritornorno nel primo errore. Anche questo è stato secolarizzato nella Dieta di Munster. Lagiurisdittione temporale, e spirituale s'estende vicino alli confini del Duca di Brunsvuich del Contado di Schauemburg, del Contado d'Hoya, & altri. Detta Città di Minden è di grandissima considerazione per il passò sopra il Wesser, come per la sua fortezza.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Misna.

IL Vescovato di Misna Città, ch' è situata sù'l Fiume Albis, e dà il nome à tutto il Marchesato, fù fondato al tempo di Papa Gio. X. dall' Imperatore Henrico Primo nell' anno 930. in circa, è poi cresciuto di grosse rendite, e dell' edeficio della Chiesa d' Ottone Magno figlio d' Henrico, e fù fatto suffraganio di Magdeburg, se ben poi (non si sà quando) fatto essente com' era ultimamente avanti l'occupatione d'esso fatta da gl' heretici. Hà hauuto 45. Vescouii, & un certo Giouanni Haurbotz di-



uentato un pezzo prima Apostata nell' anno 1581. Diede assolutamente questo Vescovato al Duca Augusto di Sassonia, ricevendone alcuni proventi in rincompensa; Onde il Duca lo fece suo stato hereditario, e come tale lo possiede l'Elettor di Sassonia, con tutte le sue entrate insieme con quelle delli Canonici. In tutto il Marchesato, e Diocesi di Misna, e di questo Vescovato non vi è Esercitio Cattolico, eccetto però nella Provincia di Lusatia superiore, & inferiore annesse al Regno di Bohemia, nelle quali vi è l'Esercitio publico Cattolico, in particolare nella Città di Budisina, ch'è capo di dette Province, vi sono alcune Chiese Cattoliche, & una Collegiata nella Chiesa di San Pietro in cui sono molti Canonici, & il Decano, che suol essere Amministratore in spiritibus delle due Province per Privileggio Apostolico. Questa Chiesa di san Pietro fù occupata da gl'Heretici, lasciando solo il Choro per li Canonici, li quali per il più officiavano in altra Chiesa del Borgo della Città per l'inconveniente, che ne nasceva, molte volte, che nell'istesso tempo ch'officiavano i Canonici nel Choro, li Predicanti nella Chiesa predicavano, e facevano l'altre loro abominazioni; onde pensorno per ciò di lasciar anco il Choro à gli Heretici, fù richiesta poi la restituzione à S. M. la qual s'ottenne non senza molte difficoltà, e contrasti de' Ministri; mà non dall'Elettor di Sassonia, che per voler di Dio non repugnò secondo il suo solito Zelo Luterano, quantumque l'haveffe potuto fare per haver il governo di quelle Province. Non lasciò di soggiungere come Adriano sesto fù canonizzato il decimo Vescovo di questo Vescovato, che si chiama Beno, alla cui festa soleva concorrere grandissima quantità di Popolo da tutte le parti di Germania, e per questo Lutero scrisse un libro che s'intitola. *Adversus novum Idolum, & antiquum Diabolum qui misne exaltari.*

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Naumburg.

IL Vescovato di Naumburg, ancor era Principato dell'Imperio, essendo stati li Vescovi Padroni di detta Città, che stà situata al fiume Sala nelli confini di Misna, e di Tuningia insieme con il suo Contado. Questo Vescovato fù fondato nell'anno stesso, e sotto l'istesso Papa, e Imperatore, nel quale fù fondato Meesburg. L'ultimo Vescovo Cattolico di questo Vescovato fù Giulio Dlug cacciato da Gio. Federico Duca di Sassonia; mà poi restituito à Carlo Quinto Vincitore; nell'anno 1547. di nuovo fù cacciato, e così questo Vescovato restò nelle mani de' gl'Elettori di Sassonia, ch'hoggi di le possiedono con lo stesso preteso titolo, col quale possiedono, come hò detto Meesburg. Nel tempo il Duca Augusto occupò questo Vescovato, e quello di Meesburg, anco nelle Chiese vi

erano



erano molti Canonici Cattolici, à quali fù concesso, che per X. anni potessero officiare alla Cattolica, i quali passati doveessero desister affatto. La conditione fù iniqua; mà l'accettorno li Cattolici per non poter far altro, sperando, che in spacio di X. anni saria potuto seguire qualche mutatione; mà Iddio per li peccati di quella Provincia, e Diocese, ò pure per qualche altro occulto giudicio, permise, che fossero defraudati dalle loro speranze. Hoggi-di in tutta la Citrà, e Diocesi non vi è Esercicio Cattolico; mà solo Luterano.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Brandenburg.

IL Vescovato di Brandenburg fù fondato da Ottone primo, & anticamente fù assai famoso per la Religione, e per la devotione de Popoli, e si tutta la Diocese. Adesso è occupato dallo Marchese di Brandenburg, che l'hanno eretto in Principato, secolare, la Religion Cattolica è lui affatto estinta, essendo tutti Luterani, e Caluinisti come li loro Patroni. Il Vescouo era Patrone della Città di Brandenburg, che à Capo di tutta la Marca, e stà situata nel fiume Hassel, & hauea un buon Contado.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato d'Hauelberg.

ERa il Vescovato d'Hauelberg Principato dell'Imperio, fondato da Ottone primo nell' anno 946. & il Vescovato era Patrone di detta Città, che stà fabricata nel luogo, oue si mescolano i Fiumi d'Hauel, & Albis nella Marca di Brandenburg.

Pretendeuano li Marchesi di Brandenburg il Jus patronato di questo Vescovato, tuttauia in quel tempo l'elezioni fatte da Canonici furono confirmate dalla sede Apostolica; mà essendo poi mancata la sede Cortolica in detto Vescovato, li Marchesi di Brandenburg di Jus patronato, che lo pretendeuano se lo fece ereditario, occupando tutto; E fù in questa maniera, l'Elettore Gio: Gieronimo di Brandenburg per translatione fatta con Giorgio dell' istessa Casa, il quale l' anno 1553. era stato costituito Capitano della Diocese di Hauelburg da Gioachino secondo Padre di Gio. Giorgio, ottenne questo Vescovato per Gioachino Federico suo figliuolo, all' hora Infante nell' anno 1556. (essendo ancora detto Giochino Federico postulato all' Arciuevscovato di Magdeburg) & in nome di lui occupò tutti li beni del vescovato, e del Capitolo.



R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Liburgia.

IL Vescovato di Liburgia, ancor che hauesse hauuta poca giurisdittione à vassalli, se bene con buona rendita era non dimeno Principato dell' Imperio fondato da Wencislao Duca di Polonia à tempo di Gio: 13. nell' anno 965. Questo Vescovato era prima sotto la tuttela del Marchese di Brandemburg per star la Città Leburgia, situata al Fiume Odera nella Marca Brandemburgense, poi introducendouisi iui l' heresia li Marchesi l' occuporno, e se lo fecero proprio, e fù il primo, che l' occupò deto Gio: Giorgio.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Camin.

IL Vescovato di Camin nell' anno 1124. fù fondato da Bogislao terzo Rè di Polonia, non però in Camin; mà nella Città di Volin nell' Isola, che fanno li fiumi Sueno, e Reuena, & Innocenzo secondo nell' anno 1140. per breue particolare prese sotto la protezione della sede Apostolica detto Vescovato; mà essendo poi la Città di Vlin presa da Dani, & abbruciata, e però lasciata à gl' habitatori; fù trasferito il Vescovato nella Città di Camin, per opera di Casimiro Duca di Pomerania hauessero di esso il Jus patronato, il che tutto fù confermato da Clemente terzo nell' anno 1188. e così, è durato fino al 1556. nel quale essendo i Duchi de Pomerania diuentati Luterani, occuporno tutto il Vescovato, e se lo fecero hereditario, e l' assegnorno ad' un de fratelli di Casimiro Duca. La giurisdittione temporale di questo Vescovato non solo era nella Città di Camin; mà in molti altri Castelli, e Ville, dalle quali il Vescovo ne caua de grand' entrate, stendendosi la Diocese per tutta la Pomerania. La Città di Camin non è molto lontana dal Marbaltico.

R E L A T I O N E.

Dell' Arcivescovato di Brema.

L' Arcivescovato di Brema fù fondato al tempo di Carlo Magno nell' anno 789. semplice Vescovato fatto da Adriano Papa suffraganio dell' Arcivescovato d' Amburg; mà doppo qualche corso di tempo essendo stato essentato, fù creto in Arcivescovato da Papa Leone 4. nell' anno 850. Per l' adietro fiori' molto in esso la Religione Cattolica, come si può conoscere, dalla fondatione d' infinite grandi, e belle Chiese, e Monasterii



nell' anno poi 1532. essendo diventati heretici, tanto li Bremensi, come li Hamburgensi, cacciarono tutti li Cannonici, quali poi insieme con l' Arcivescovo furono restituiti nell' anno 1534. con conditione, che non si parlasse cosa alcuna di Religione; mà fossero contenti ad amministrar l' entrate, & il temporale.

R E L A T I O N E.

Dell' Arcivescovato di Magdeburg.

L' Arcivescovato di Magdeburg si trova, che à tempo di Carlo Magno stava situato in due altre Città della Sassonia; mà poi per opra d' Ottone primo Imperatore nell' anno 967. da Papa Gio. 13. fù trasferito in Magdeburg, dalla quale prima l' Arcivescovo era Patrone, al presente è Patrone solo del Cantado ch' è molto ampio, e fertile, essendo in esso 14. grosse Città, moltissimi Castelli, e Ville rendendo grand' entrata, se bene anticamente rendeva assai più, perche dopo l' introductione dell' Heresia il Duca di Sassonia, quello di Brunswich, & altri Principi hanno occupato certa parte del Contado appartenente à quella Chiesa.

Nella Città di Magdeburg fù introdotta l' heresia di Lutero nell' anno 1522. dal qual tempo scorre il giogo della superiorità dell' Arcivescovo, e si unì con la lega Anstatica, e però la resistenza dell' Arcivescovo era in Hala di Sassonia Città non troppo grande al fiume Albis; nel suo Contado, e Paese si fa gran quantità di sale, e perche nelle fontane dell' acqua, dalla quale si cava il sale, hanno parte quasi tutti li nobili di quel luogo (consistendo in questo le loro entrate) si dice, che quanto più dormono tanto più diventano ricchi, perche non havendo alcuna sorte d' occupatione in che essercitarsi, consumano il loro havere in bere, e mangiare, da che astenendosi nel tempo, che dormono, vengono col risparmio ad auanzarsi. L' Arcivescovo di Magdeburg è Primate della Germania, e così per il passato havea il primo luogo da gl' Elettori.

Mà è da considerarsi, che fra' l' infinite disgratie, che sono successe nell' Imperio per l' heresia di Lutero una delle più principali e' stata l' occupatione fatta da gl' Heretici di questo Arcivescovato, poiche da questo e' seguito impedimento all' Amministrazione della giustizia tra' litiganti, perche spettandosi à questo Arcivescovo esser relatore delle cause, che per appellatione della Camara di Spira vengono all' Imperatore gl' heretici ogni volta, che son condannati in detta Camara, ricercano la revisione. Li Cattolici, che non vogliono riconoscer per legitimo Principe questo Arcivescovato; mà solo per instruso; rifiutano ancora d' ammetterlo, per relatore, e però le cause loro restano senza forma d' executione. Molte volte s'è trattato di remidiare à tanto disor-



dine si dannoso alla commune concordia, e sin hora non s'è potuto mai trouare per non aprir questa porta (che faria dannosissima) se si permettesse questa autorità all' instrutto; sarà ancora più difficile trouar questo rimedio per l' auuenire, perche da che li Luterani si son fatti Patroni de Vescouati fin hora s'era offeruato, che i Vescoui instrutti, che con altro nome si chiamano postulati non poteuano maritarsi, e maritandosi era necessario, che lasciasero i Vescouati; mà l' ultimo instruto, ch' era di Magdeburg, ch' è un Marchese di Brandenburg dell' Elettore, sotto pretesto, che non u'era modo di poter accordare li Protestanti con li Cattolici, non solo hebbe ardire di Luterano farsi Calvinista, mà ancora si maritò. Quest' Arcivescovo si suol eleggere da Canonici li quali sono tutti hoggidi heretici.

Al quale furono tolti dall' armi Cesaree tutti li Stati di detto Arcivescovato di Magdeburg; onde il capitolo d' esso come heretico dubitando di non esser violentato dall' Imperatore per elezione di qualche Cattolico ha' postulato per coadiutore del presente instruto un figliolo dell' Elettore di Sassonia, tuttauia è inualida detta postulatione, non si dice tanto secondo li Cannonici, mà secondo le constitutioni dell' Imperio, essendo stato occupato da gl' heretici detto Vescovo doppo la transattione Possanienſe onde s' e' introdotto un Cattolico.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato d'Hildesheim.

IL Vescovato d'Hildesheim si potea con ragione anticamente annouerare trà li Principati dell'Imperio, perche tanto la Città, come tutto il suo Contado, ch'era grandissimo, gl'era soggetto in temporale, e spirituale; mà hoggidi la maggior parte d'esso è occupato dal Duca di Brunsvuich, con occasione, che nel tempo dell'Imperator Carlo Quinto, il Vescovo incorſe per sua contumacia nel bando Imperiale.

R E L A T I O N E

Del Vescovato di Sauuerin.

IL Vescovato Sauuerino fù fondato da san Godofcalco Christiano Principe, al tempo di Papa Alessandro secondo, e dell'Imperatore Henrico 4. nell'anno 1062. nella Città di Michelburg, qual poi essendo statà ruinata per le guerre del Vandali fù trasferito alla Città sopradetta di Sauuerin nell'anno 1170. per opra del Duca Henrico Leone di Sassonia sotto Papa Alessandro 3.



e poi nell'anno 1261. accresciuto di molti Castelli, e Ville da Giovanni, & Alberto Duchi di Sassonia; Onde meritò d'esser annoverato frà li principali dell'Imperio. Questo Vescovato era già alquanti anni sono occupato da gl'Heretici, e l'instruto era della Casa di Mechelburg.

La sopradetta Città stà fabricata sù'l lago Saverino dentro li limiti del Ducato di Mechelburg, e non troppo grande: Adesso è possessa la Città, e'l Vescovato dal Duca Christiano di Mechelburg fatto Cattolico in Francia.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Razemburg.

IL Vescovato di Razemburg; ancorche fuisse Principato dell'Imperio non per questo si trova, che habbia gran giurisdittione, essendo stato fondato al tempo di Gregorio 7. e d'Henrico 4. Imperatore nell'anno 1075. da Alberto Arcivescovo di Brema.

La Città fudetta stà vicina al Fiume Vacin non troppo lontana da Lubecca era assai grande, e popolata; & havea un Castello assai forte; mà essendo stata ruinata dalle spesse incurfioni delli Goti, Henrico Leone Duca dell'una, e dell'altra Sassonia la restaurò nell'anno 1170. fino à che poi introdotto à quelle parti il Luteranesmo; Li Duchi di Mechelburg essendo diventati Luterani occuporno tutto il Vescovato con li suoi beni, e lo fecero Principato Hereditario nell'anno 1554. assignandolo per parte Hereditario al Christoforo più giovine, ch'havea moglie.

R E L A T I O N E.

Del Vescovato di Sleswvich.

IL Vescovato di Sleswvich fù instituito, e fondato nell'antica Dania, che Cimbrica chersoneso, e poi Eusia fù chiamata al tempo di Papa Agabito 2. e subito, che li Dani furono convertiti alla fede Christiana circa l'anno 1350. non era il Vescovo Padrone della Città, ne del suo Contado, ancorche fuisse Principe dell'Imperio; mà di pochi Castelli, e Ville, che poi furono occupate, & usurate dalli Duchi d'Holestein Duchi ancor di Sluvich nel tempo, ch'entrò l'eresia di Lutero in quelle parti, tuttavia se bene hoggidi non vi è Vescovato, ne alcun Amministrante, si ritiene una certa apparenza di Vescovato, perche ancora si creano li Canonici, & il Preposito Luterani, quali Canonicali, e Prepositura procurano, e desiderano anco li Nobili del Paese.



R E L A T I O N E.

Del Vescovato d'Alberstat..

IL Vescovato d'Alberstat e' uno de più grandi , e ricchi Vescovati di Germania , havendo il Dominio d'essa Città d'Alberstat, e di tutto il suo Contado , ch' è molto grande, bello , e popolato. Vi sono molti nobili feudatarij, trà quali gl' istessi Duchi di Brunsvuich possedendo in feudo del Vescovato quattro Contadi molto grandi , con un' altro dominio , che sono nella matricola dell' Imperio.

Tutta la Diocesi , e Dominio temporale di questo Vescovato si divide in undeci Profetture, dalle quali , e dalla Città il Vescovo ne caua più di 100000. Talleri d'entrata l'anno, oltre le contributioni, & altri emulomenti extraordinary. Fù questo Vescovato fondato da Carlo Magno nell' anno 780. sotto Adriano Papa nella Città di Salinsgh, dopo' per opra di Ludovico Pio al tempo di Papa Pasquale passati 40. anni dalla prima fondatione , fù trasferita in questa d'Alberstat, che stà fabricata nella congiunzione del Fiume Albis, & Ore, perche anticamente fù detta Alberstat. Questa Città nell'anno 1513. fù soggiogata affatto con i Cittadini dal Vescovo Hernesto delli Duchi di Sassonia, e così li suoi successori han continuato d'essere Padroni. Nell'anno poi 1521. fù introdotta l' heresia in questa Diocesi; ui sono però molti Monasterii di Monachi, e Monache, che vivono alla Cattolica.

R E L A T I O N E.

Particolare del Circolo della Franconia.

IL Circolo della Franconia si può chiamare quasi centro di tutta la Germania , contiene gl' infra scritti Principi , Conti , e Città libere, cioè il Vescovo di Bamberg; il Vescovato di Erbispoli, quel di Eistet; il Gran Mastro dell' ordine Teutonico; il Burggrauio di Norimberga, li Marchesi di Anspach, e Culembach, li Conti di Neuremberg, di Castalon, di Wertheim, di Reinat Hennenburg, di Reinselglar, di Erburf, di Senschein, di Shurartzemburg; Delle Città libere, quelle di Norimberga, Retemburgo, Wensheim, e Schuchenfurt. Vi sono ancora in questo Circolo li nobili Paesi detti liberi, per essere sottoposti immediatamente all' Imperatore, li quali sono così potenti, che fanno Cassa, e sono per la maggior parte heretici.



R E L A T I O N E.

Dell Ordine Teutonico , e suo origine.

LA Religione de Cavalieri Teutonici hebbe principio in Terra Santa nell'anno 1152. con occasione , che alcuni Cittadini Bremensi , e Lubeccenti andati con Adolfo Conte d' Holstom nel tempo di Fedrico primo Imperatore al conquisto di Terra Santa , cominciorno per amor di Dio haver cura de gl' Infermi , e Peregrini sotto i loro Padiglioni chiamandosi Fratti Teutonici di Santa M A R I A , e continuando quest' opera di carità hebbero la prima lor Casa , e Chiesa nella Città d' Auaron , e poi in altri luoghi di Terra Santa , dalla quale in sucecesso di tempo cacciati li Christiani dalli Mori , & in particolare dalla Città di Tolomaide , detti Fratti Teutonici se ne ritornarono in Germania ; e poco dopo ottennero da Fedrico secondo di poter andar al conquisto della Prussia , li cui habitanti per esser barbari , & Idolatri infestauano grandemente la Germania , & essendo loro riuscita felicemente l'impresa si fermorono in detta Prouincia ; fondando la Città , e Fortezza di Mariemburg , cioè Città di Maria , doue hauea la Residenza il Gran Maestro , e con l' acquisto di detta Prouincia , e d' altri luoghi in tutta la Germanla dice Pio secondo nella sua Cronica , che non haueuano minor forza , che li Rè. Persero poi detta Prouincia di Prussia , nel tempo , che Lutero predicò la sua dannata opinione , che li Principi secolari hauessero autorità di disporre de beni di coloro , che fussero d' alcuna Religione , & in particolare de beni de gl' Ecclesiastici ; onde Alberto Marchese di Brandenburg all' hora Gran Maestro allontanandosi dall' Imperio , & unendosi col Rè di Polonia , perche gl' assistesse ne gli bisogni , gli concesse , e donò la mettà , che per se rittene , si fece suo Vassallo.

Hoggidi la Residenza di questa Religione , e del Gran Maestro è in Merghental al fiume Tabor nella Sueuia , Città buona con buon Palazzo , possedendo molt' altre Terre , e Castelli dispersi in diuerse parti della Germania in particolare vicino Norimberga. Al Gran Maestro la Religione dà tutte le spese necessarie per la sua Corte da Principe , con tutti li salarij della famiglia , & ogn' altra cosa straordinaria , e di più 1000. Fiorini all' anno. Dispensa moltissime Commende , e però la sua Corte fuol essere molto Florida. La Croce di questa religione è della forma , come quella della Religione di S. Giovanni ; mà di rasò negro con un profilo d'argento attornò. Il Gran Maestro porta l'istessa Croce , che portano li Cavalieri ordinarij ; mà sopra di essa porta di più un' altra ricamata d'oro in forma di bastone lungo due dita , con un giglio pur ricamato sopra tutte le punta , & in mezzo di essa uno scudo ,



nel quale e' un' Aquila negra in campo d'oro. Questa dignità del Gran Maestro da che apostatò detto Alberto di Brandenburg s'è mantenuta sempre nella Casa d'Austria; Perche se bene doppo la morte dell' Arciduca Carlo fratello dell' Imperatore hauendosi S. M. lasciato intendere, non inclinare, che la Religione elegesse, ò postulasse, come s'era dichiarata di voler fare l'Arciduca Leopoldo Guglielmo suo figliolo stante la sua minor età; fù Eletto il Cavallier Esternoch; fù tuttavia eletto con l'infrastrate conditioni, per le quali S. A. hà ragione, e diritto nell' Ufficio di Gran Maestro, poiche non solo dal tempo della soprodetta elettione, assignò la Religione à S. A. 12000. fiorini l'anno di pensione, consistente in due Signorie; mà stabili ancora con accordo universale, che subito, che S. A. fosse in età di 18. anni douesse essere Gran Maestro, & il Verternoch douesse ritirarsi con assignargli un' annua pensione consistente di 15. mille fiorini concedenti al grado di Principe dell' Imperio (come sono tutti li Gran Mastrì della Religione Teutonica, hauendo voto, e sessione nelle Diete) mà se per caso morisse detto Gran Maestro, auanti, che S. A. arriuassee all' età detta di sopra, non si douesse eleggere detto Gran Maestro; mà gouernarsi la Religione da due Cavalieri più atti in nome di S. A. sino all' età delli 18. anni, dopò la quale poi potesse amministrare assolutamente come han fatto tutti gli altri Gran Mastrì, e appunto così portò il caso nel mese d'Ottobre 1627. perche essendo morto il predetto Verternoch d'età sopra l'ottantesimo anno, essendo stato antico seruitore di Casa d'Austria, e Luogotenente Generale dell' Arciduca Carlo festo per li negotij della Religione, della quale egli era il più vecchio Cavaliere. L'amministrazione peruenne alli due primi antiani Cavalieri, che l'amministrano in nome di S. A. la quale fù poi assonto al Gouerno di quella dignità; mà essendo morto nel 1662. alli 20. di Nouembre il detto Arciduca, e doppo di lui anche l'Arciduca Carlo Giuseppe, non essendoui più Principi Austriaci per succeder à quella dignità fù conferita à Gio. Gasparo Generale della militia Gerosolomitana.

R E L A T I O N E

Del Burgraviato di Norimberga.

IL Burgraviato di Norimberga fù dato dall'Imperatore Rodolfo primo al Conte Fedrico Zolleren per la nuoua, che gli portò della sua elettione all'Imperio. Li posterì del qual Conte havendo esercitato molto tempo detto Burgraviato, & acquistate molte ricchezze; Sigismondo poi Imperatore ad'un'altropur Conte Fedrico di detta posterità nel Concilio Constantiente nell'anno del Signore. 1417. per molti seruij fatti da lui nelle guerre di Bohemia; & Ungheria impegnò per 400. mille fiorini d'oro il Marcherato di Brandenburg con l'Elettorato, e però per pagar parte di

detta



detta somma , detto Conte vendè alla Città , è Republica di Norimberga il Castello con tutta la giurisdittione del Burgraviato dentro la Città per 180. mille fiorini, retenendosi per se, è suoi successori il titolo , come ancora tutta la giurisdittione fuori della Città. Alberto poi Imperatore Genero di Sigismondo potendo redimer quel Stato, non lo fece , anzi confermò, e donò , e così questa famiglia restò Padrona del sopradetto Marchesato di Norimberga , il quale per quella giurisdittione , che tiene fuori della Città si divide in due Stati assai piccioli, e d'assai poca potenza , cioè nel Marchesato d'Auspach , & in quello di Colombach, quali hoggi sono divisi dal Marchesato di Brandenburg , perche secondo un statuto , e computato di questa famiglia per grande che sia il numero de figliuoli tutti appartenenti à detta famiglia non si possono dividere , se non in tre parti , cioè nel Marchesato di Brandenburg con l'Ellettorado; Nel Marchesato di Auspach, & in quello di Colombach, assignandosi à gl'altri figli un'annua entrata in danari, e così si divisè questa Casa , non sono molt'anni , e si constitui separata questi dalli Marchesi d'Auspach, quali per hauer picciolo Stato, e poca rendita , poco contra peso fanno alle cose di Germania.

Il Marché
se d'Au-
spach.

Il morto Marchese amministrante seguitò un gran pezzo la parte del Palatino , e fu uno delli Principi dell'unione , che si disfecè in Ulma per opera del Marchese Spinola , dal qual tempo in poi non si scopri mai più apertamente nemico dell'Imperatore, anzi poco avanti che morisse diede più che ordinaria intenzione di farsi Cattolico , e fece istanza di voler venir à servire S. M. in qualche carica militare , e saria seguito se non fosse accorsa la morte , doppo la quale, essendo venuto nella Corte Cesarea il Marchese Gio. Giorgio suo fratello S. M. non solo li diede 6. mille talari di trattenimento l'anno ; mà ancora patente di Colonnello di 4. mille fanti , e 1000. Cavalli.

R E L A T I O N E.

Del Circolo di Baviera.

NEL Circolo di Baviera vi sono gl' infraferiti Principi di considerazione ; L' Arcivescovo di Saltzburg , il Vescovo di Pofsa, il Vescovo di Frisingh ; il Vescovo di Ratisbona ; li Duchi di Baviera ; il Langravio Luenembergente ; li Conti di Hage d' Ortemburg ; le Città libere di Freistet , e di Ratisbona. L' Arcivescovato di Saltzburg fu fondato da Teobaldo Duca di Baviera nell' anno 570. ò poco più essendo il primo Vescovo S. Ruberto , dotandolo di molte ricchezze, quali poi col tempo sono cresciute in maniera , che hoggi di è il più ricco Principato Ecclesiastico dell' Imperio, lo Stato di esso è molto grande , e per la più parte montuoso ; mà abbondante d' ogni sorte di miniera d' oro, e



d' argento, piombo, ferro, arsenico, sale nel quale consiste la più gran parte di questa rendita, si fa il sale in Hala due leghe da Saltzburg in tanta quantità ogni giorno, che vale mille taleri, e se ne faria maggior somma quando si volesse, essendo la fontana dell' acqua, della quale bollendola in gran Cattare si caua il sale abbondantissimamente, e le legna, & altre cose necessarie molto commodi, & hauendosi pronti in quelle montagne grandissimi Boschi iui si tagliano le legna, e si Jetano nel fiume Salsa, per il quale correndo, si conducono per loro stesse nelle Cattare; commodità, che fa risparmiar una buona parte delle spese; onde il Duca di Baviera, che col suo Stato tiene quasi circondato quello di questo Principe per la parte, doue può uscir questo sale, se lo piglia tutto in appalto, e facendolo poi distribuire à paesani, e forastieri guadagna per quanto si dice altrettanto, quanto ne caua l'Arcivescovo, e per hauer molte volte gl' Arcivescovi volsuto romper questo appalto, e per esser Principe confinante, sempre son stati trà questi due Principi disgusti, e sempre suol passare poco buona corrispondenza trà di loro.

R E L A T I O N E

Del Langravio di Leuchtenberg.

LA Casa di Langravii di Leuchtenberghensi è assai antica, e nobile, non solo perche non si troua il principio del Dominio della fortezza di Lechenberg, dalla quale prese il nome; mà ancora perche si troua ch' hebbe il titolo del Langravio nell'anno 1180. e per continua serie è ariuata questa dignità sino alli Langravii di Hoggidi. Il Principe è assai pouero, e di piccolo Stato, che non costitueria un picciol Contado, e stà trà Confini di Bohemia, Palatinato Superiore, e Baviera, egli è di Religione Cattolica, si come fù sempre la sua Casa, e se bene non hà egli seguito, ne può far consequenza alli negotii dell' Imperio, tutta via per quello, che potrà adherire alli Cattolici, e massime alla Casa di Baviera, non solo per la parentella, che tiene; mà ancora, perche essendo confinante per gl' interessi de gl' aiuti, e protectioni è quasi dipendente da detta Casa, si come sono tutti i Baroni, e Signori, che si trouano in questo Circolo, del quale l'Elettore ne dispone al modo suo. Nell' Albergo di questa Casa vi trouo grand' antichità; mà non grandi dignità, ne parentadi, cagione credo sia stato, perche in tanti secoli, mai non hà hauuto maggior Stato di quel picciolo, che possiede in questi tempi.



R E L A T I O N E.

Del Circolo Austriaco.

NEL Circolo Austriaco vi sono due Principi Ecclesiastici soli; il Vescovo di Trento, e quello di Bressanone, e delli secolari non altro, che l'Arciduca d'Austria. De Conti, il Conte di Schaumberg; il Conte d'Haittech; il Barone Wolcheftain, quel di Senaer, e quello di Roggendorff, che sono membri dell'Imperio, vi sono non dimeno in detto Circolo molti altri Conti, e Baroni; mà non si annoverano nella matricola dell'Imperio.

R E L A T I O N E.

Della Città di Trento.

LA Città di Trento è nelle Frontiere d'Italia, sopra il fiume Adige è assai bella, e ben fabricata, se bene non troppo grande. Jui si parla Italiano, e Tedesco; mà più Italiano. E assai celebre per il Concilio, che ivi fù cominciato da Paolo 3. e finito da Pio 4. per levar la scusa alli Germani, che il Concilio si celebrasse fuori di Germania. Si dice, che il Vescovato fù ivi fondato avanti l'anno del Signore 380. nel qual tempo Abondantio Vescovo di Trento sotto Damaso Papa fù il Concilio d'Aquilegia, e non si sà altro testimonio della prima fondatione, se non che Zovino fù il primo Vescovo istituito da san Hermagora primo fondatore di questo Vescovato doppo gl'Ostrogotti, e Proffigati de Longobardi. Quel che si sà di certo è, che Carlo Magno ampliò questo Vescovato di molte ricchezze con darli Ripa Castello sù'l Lago Benaco con certe Valli, e giurisdittioni. Conrado poi secondo li diede Bolzano Terra discosta da Trento 35. miglia Italiani, assai bella, ricca, e mercantile, con alcuni altri luoghi. Il Vescovo al presente è Padrone in spirituale della Città di Trento, e di tutti li Castelli del suo Territorio, che sono 4. e di sei Valli populatissime, e di molte fortezze, che sono possedute d'alcuni Principi, Conti, e Nobili feudatarij del Vescovo, e per Padrone lo riconoscono, dimandando, e ricevendo l'investitura, frà li quali vi è il Conte del Tirolo, ch'è l'Arciduca d'Austria, & il Duca di Mantova.

In questa giurisdittione di Trento la Casa d'Austria, come Padrona del Contado del Tirolo, pretende d'havere una mista giurisdittione o più presto superiorità per protezione, che i Vescovi passati concessero à detti Conti, acciò lo Stato temporale della Chiesa stasse più sicuro, e per tal causa diedero à detti Conti in feudo Bolzano, e certi altri Castelli.

Differenze trà il Vescovo di Trento, & li Conti del Tirolo.



Questa protezione se bene per il passato hà giovato assai, & adesso ancor giova, e potrà giovare secondo l'occasione, e bisogno del Vescovo; tuttavia li Conti del Tirolo con l'occasione di questa protezione si sono tanto ingeriti, che forse per quanto dicono, sarà bisogno d'un'altro protettore contra di loro. Imperochè contro lunghe controversie, tant'avanti l'Imperatore come Diete Imperiali, e Camera di Spira, il negozio di queste differenze fù molti anni sono terminato con condizioni assai dannose al Vescovato; così che li sudditi del detto fussero obligati, e forzati à pagar al Conte del Tirolo grosse contribuzioni, e che li Stendardi del Vescovato fosser ancora obligati seguire li Stendardi del Conte del Tirolo, in caso d'invasioni, e necessità del Contado. E di più in detto concordato fù tolta la libertà del Capitolo circa l'election del Vescovo, e lasciatala al beneplacito del Conte del Tirolo, qual ultima conditione poi non hebbe effetto, poichè fù revocata; Onde hora il Capitolo hà in ciò libertà ancorchè gl'Arciduchi d'Austria, come Conti del Tirolo raccomandino alcune persone per l'electione tuttavia non ostante la sopradetta concordia, ogni giorno vi sono differenze di confini; e di giurisdittioni frà il Vescovo, & il Conte del Tirolo.

La Diocesi è grande, & in quella non vi è alcun esercizio Heretico.

R E L A T I O N E.

Dell' una. & l'altra Austria.

IL titolo antico dell' Austria fù di Marchesato, perche queste Provincie nel 917. dall' Imperatore Henrico primo detto Auceps furono erette in Marchesato; e date à Leopoldo detto Illustre delli Conti Babenbergensi, nella cui linea continuò detto Marchesato sino al 1136. nel quale da Federico Barbarossa fù eretto in Ducato, e così seguì la sopradetta Casa ad' esser Padrona sino nel 1282. nel quale poi passò detto Ducato nella Casa dei Conti d'Haspurg, ch' è quella, che hoggidi si chiama Casa d' Austria, che si servì dell' istesso titolo sino à Federico terzo Imperatore, il quale fù il primo, ch' hebbe titolo d'Arciduca, trasmettendolo à tutti i discendenti suoi. Onde tutti i Principi di questa Casa si chiamano Arciduchi, eccetto, li secondi Geniti della Casa di Spagna, che chiamansi Infanti, titolo proprio di quella Corona d'alcuni stimato maggiori di quello d'Arciduca per vederli nelli Epitaffi delli Baloardi di Vienna fatti da Ferdinando primo. Questo titolo prima di quello d'Arciduca, cioè Ferdinandus Primus Romanorum Imperator Rex, &c. Infans Hispaniæ, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Comes Tirolis, &c.



R E L A T I O N E.

Del Circolo di Sueuia.

IL quarto Circolo è quello di Suevia, nel quale oltre molti Abbatì, & Abbateſſe, che hanno titolo di Principesse dell' Imperio, che hanno poco dominio, e rendite, e però le tralascio, si numerano de Principi Ecclesiastici il Vescouato d'Augusta, il Vescouo di Costanza, e quello di Coria. De secolari vi sono li Duchi di Wertemberg, e li Marchesi di Bada. Di Conti vi è quello di Helfenstein, di Weinsſenſtag, Oetingen, di Lauffen, di Montfort, di Fuſtemberg, di Zoller, di Bultz, di Louienſtain, di Tubinger, di Kirchimberg, di Donger, & altri Baroni, e dominij membri dell' Imperio.

Delle Città libere vi sono molte, cioè Augusta Vindelicorum, Kaufbairen, Vlm, Memingen, Kempten, Biberach, Neukirch, Wangen, Lindò, Rauensburg, Bucorn, Vberlingen, Costanza, S. Gallo, Sciaſſuſen, Eſling, Hailbron, Winſen, Halla, Dinckenspuel, Boſſingen, Halen, Hondluiger, Donnavuert, Buchain, Offemburg, Hamerspach, Rottvuil, & altre.

R E L A T I O N E.

Del Ducato di VVirtemberg, e del ſuo Stato.

Vengo adeſſo à gli Principi ſecolari di queſto Circolo, de quali il primo è il Duca di Wirtemberg, il cui Ducato è delli più belli, e fertili della Germania, hauendo per confini dall' Oriente li Sueui, li Windecici, e li Norici; dall' Occidente li Stati delli Conti Palatini del Rheno, e delli Marchesi di Bada, dal mezzo, giorno li Monti d' Arbone, e l' Alpi Sueuiche, dal Settentrione li Franconi non troppo lontani dalla ſelua d'Ottone, la Reſſidenza principale delli Duchi, e Stuttgarda, la famiglia è di Wertemberg che hà preſa il nome da vn Caſtello, coſì nomato, che è in detto Ducato, quale eſſendo Contado ritrouandoli il primo Conte di queſta famiglia nel 1138. dal quale comincia l' Albero ſu eretto in Ducato da Maſſimiliano primo Imperatore, nel 1495. nelli Comity di Wermatia. Queſto feudo deccaduto à Carlo Quinto lo diede all' Imperatore Ferdinando ſuo fratello, quale poi lo reſtituì à queſta famiglia, alcuni dicono per forza hauendo il Landgrauio d'Haſſia, & altri Principi formato eſercito per tal eſſetto. Altri dicono ad' inſtanza dell' Elettor di Saſſonia, il quale hebbe queſta gratia con patto ch' egli conoſceſſe detto Ferdinando per Imperatore, non hauendolo voluto riconoſcer prima per la rinoncia di Carlo Quinto, la reſtitutione fù fatta con conditione, che l'uti-

le domi-



le dominio di detto Duca fosse della sopradetta famiglia, & il diretto di Ferdinando primo. Renderà questo Ducato d'ogn' anno un' milione di Tallari. Vi è trà l'altre la Città di Trebingha, nella quale u' e' una Uniuersità celebre in Germania fondata nell'anno 1487. da un Conte di questa famiglia: à detta Vniuersità furono concessi privilegi amplissimi da Sisto Quarto; e da Federico Imperatore; hoggidi è Vniuersità haeretica, e pessima, concorrendosi quasi tutti gl' Apostati di Germania. Tuttauia ogn' uno la Domenica doppo la festa di S. Giorgio si fa una lettione in Lode di Sisto Quarto, e dell' Imperatore Federico.

R E L A T I O N E.

Delli Marchesi di Bada, e Durlach.

LI Marchesi di Bada dicono, che siano discendenti delli Marchesi di Verona, uno delli quali Federico primo havendo menato per ostaggio in Germania, acciò si potesse assicurare della Vale Trentina, e di Verona volendo ritornare in Italia li diede nell'anno 1155. per moglie una Contessa di Bada herede di detto Contado. Morto costui, senza restarne figli i nobili dello Stato sentendosi di lui ben contenti, e volendo mostrar gratitudine andati à Verona richiesero per lor Signore un'altro della medesima Casa, dal quale discendono li presenti Marchesi di Bada, quali si chiamano Marchesi per esser Marchesi di Verona, non che li riceuessero dal Dominio di Bada, che tutta via tù poi costituito per uno delli 4. Marchesi dell'Imperio.

Questo Marchesato hoggidi si divide in due parti, uno chiamato di Bada, e l'altro di Durlach, da un Castello così chiamato, la famiglia parimente in due rami. Del primo il Marchese amministratore. Dico di più che il Marchesato di Bada solea render 300. milla fiorini, essendo paese populatissimo, & abundantissimo, ancor che non vi siano Città; mà per le guerre passate si troua assai distrutto, come ancor di minuita l'entrata per la divisione del Marchesato di Durlach, tutta via per le contributioni del Paese, per l'entrata che tiene il Marchese se ne deue far conto per servizio della Casa d'Austria rispetto gl' interessi dell'Alsazia, e vien stimata ottima cosa hauer iui un Principe confidente, stando alli confini di Wirtemberg del Palatinato, e dell'altre Città Franche heretiche intrinsecamente nemiche; Talche il presente Marchese di Bada, e per la Religione, e per gl'oblighi, e per gl'interessi ad herirà come si crede al servizio dell'Imperatore, e de Cattolici.

Dall'altro ramo di questa famiglia capo è il detto Marchese Giorgio Federico stimato per il passato dalle migliori, e più po-



litiche teste di Germania; al sudetto Giorgio Fedrico successe il figlio Fedrico, e da questo il Regnante al tempo presente il Marchese Guglielmo.

In questo Circolo si solea annoverare la compagnia, che si chiama di San Giorgio; Ordine militare di qualche considerazione per le sue armi, essendosi radunati molti Nobili, Baroni, e Conti tutti insieme con le loro forze per l'occasione della guerra de' Villani, quali mancando poi, mancò ancora à poco à poco detta compagnia, che constava di Cattolici, e Protestanti; e se hoggi fosse in piedi, farebbe da farne conto. Il Duca di Wirtemberg in questo Circolo hà gran parte, non solo per esser capo; mà ancora per l'intelligenza, che tiene con le Città libere, che (si come s'hà detto) sono molte in questo Circolo, e quasi tutte Protestanti.

R E L A T I O N E

Del Circolo Elettoriale del Rheno.

NEL Circolo della parte inferiore del Rheno, altrimenti detto Elettoriale Rhenano, li Principi Ecclesiastici sono gl'Elettori di Magonza, di Colonia, e Treveri. Il Principe Elettor Palatino era il più potente di tutti li Principi dell'Imperio; mà Fedrico V. coll'haver preteso la Corona di Bóhemia, instigato da quei Principi, ch'all'ora apprendevano la prepotenza della Casa d'Austria, fù sfortunato; poiche mal servito da suoi, e non corrispondendo gl'effetti alle assistenze promessigli, convenne soccombere, e privato del Regno, e del proprio Elettorado, ridursi in Olanda. Fù il titolo d'Elettore conferito al Duca di Baviera rampollo della medesima Casa Palatina col Palatinato superiore. Nella pace poi di Münster il Principe Elettoriale Carlo Lodovico fù dichiarato ottavo Elettore, e gli fù restituito il Palatinato inferiore, Paese il più bello della Germania. Havendo però egli protestato sopra tal decisione, si può sospettare, che col tempo nascano nuovi torbidi nell'Imperio.

Delli Duchi di due Ponti.

DEL terzo ramo delli Conti Palatini Duchi di due Ponti l'Amministrante è Principe non molto ricco, e di poco Stato, che stà situato nelli confini di Francia. Nelli rumori ultimi di Germania non se n'è havuta troppa considerazione di esso, se bene fù uno di quelli dell'unione, che si disfece in Ulma e che guerreggiò General de Suezzeff.

Del Palatino di Birchenfeld.

MA di assai minor considerazione sono li Conti Palatini del quarto ramo, chiamati di Birchenfeld, havendo pochi Stati, ne seguito, ne forze.



R E L A T I O N E.

Del Circolo superiore del Rheno.

NEl Circolo superiore del Rheno de Principi Ecclesiastici si numerano. Il Vescovo di Spira, il Vescovo di Wormatia, il Vescovo d'Argentina; vi sono ancora il Vescovo di Basilea, quel di Bisanzon, quel di Zitten in Valeria, il Vescovo di Geneva, il Vescovo di Metz, di Tul, e di Verdun, de quali non parlerò, se non di quello di Bisanzon nel Circolo di Borgogna, per esser la Città capo di quei Stati, perche Basilea, Zitten, e Geneva sono nella giurisdizione de Suizzeri esentati dalla giurisdizione dell'Imperio. Metz poi, Tul, e Verdun sono ad un modo di dire ancor fuori della giurisdizione dell'Imperio, perche nell'anno 1552. furon occupati da Henrico secondo Rè di Francia, e si conservano sotto quella Corona. Di più in questo Circolo vi sono l'Abbatie di Fulda, e quella d'Hersfelt, che possedono due gran Principati. De Principi secolari vi sono li Langravi d'Hassia, il Duca di Lorena, li Conti di Nassau in Zweibruck, li Conti del Rheno, e molti altri. Delle Città libere vi sono Mulhausen in Alsatia superiore, Basilea, Culmar, Kaisersperg, Turckein; il Monasterio di San Giorgio, Obere, Berhain, Straesburg, Rosenhain, Haganau, VVeisemburg, Landau, Spira, VVormatia, Francfort, Fridberg, VVetzlar.

R E L A T I O N E.

Del Consiglio di Spira.

IL Vescovo è Presidente del Consiglio di Spira, che fu instituito da Massimiliano primo, & è composto di 38. persone, che hanno voto. L'Imperatore nomina detto Presidente, e Giudice, che dourebbe esser Principe secolare, mà per mancamento adesso s'è eletto un Principe Ecclesiastico. Nomina ancora l'Imperatore i Presidenti, quali deuono essere Conti, o Baroni, e quattro Assessori, che così si nominano li Consiglieri, quali indifferentemente ponno essere Gentilhuomini, e dottori. Ciascuno Elettore hà la nominatione d'un Assessore; la Casa d'Austria ne nomina due, quella di Borgogna due, e due per ciascuno ne nominano tutti li Circoli dell'Imperio, e mancando un soggetto nominato de Circoli se ne piglia un'altro, presentandosi ordinariamente tre soggetti

de quali il consiglio doppo haverli molto bene effaminati sciegliè il piu atto. Le sentenze di questo Tribunale non hanno appellatione, se non avanti l'Imperatore, con l'intervento de Principi nelle Diete pubbliche, e non altrimenti. E stato questo Tribunale in Francfort, & in altre Città, & ultimamente da Wormatia fù trasferito in Spira da Carlo V. nell'anno 1555.

R E L A T I O N E.

Del Langravio d'Hassia, e del suo Stato.

IL Langraviato d'Hassia si divide in due parti, cioè nella Superiore, che confina con la Franconia, e con li Stati delli 4. Elettori del Rheno, nell'Inferiore, che confina con la Turingia, con l'Abbatia di Fulda, e d'Hersteld, con il Vescovato di Paderbon, e Ducato di Brunsuich, sicche tutto questo Stato dall'Oriente hà per confini la Turingia. Dall'Occidente la Wesfalia, dal mezzo giorno la Franconia con il Contado Heunebergense; dal Settentrione il Ducato di Brunsuich, con il Vescovato di Minden, di Paderborn. Dal principio questo Stato fù Contado; mà poi nell'anno 1042. fù eretto in Langraviato, si come si legge nelli libri de Torneamenti; Langravio non vuol dir altro, che Conte Maggiore de gl' altri Conti; la principal Città metropoli di questo Langraviato è Morpurgh Città antichissima, perche fù sede de Catti; hoggidi è assai grande, e Popolata, essendovi in particolare una celebre Università, se ben d'alcun tempo in quà Protestante, fondata da Lodovico Vescovo di Munster nell'anno 1526. confirmata da Clemente Settimo, e Carlo Quinto, & il Castello, dove sogliono risiedere i Langravii è di strottura egregia. Oltre la sopradetta Città, v'è ancora un'altra, che pur è residenza de Langravii chiamata Cassel, ch'è l'istessa, che chiamavano anticamente *Castellum, Cattorum* alla sinistra ripa del Wefer, Città grande, popolata, e di paese fertilissimo, & ammenissimo, ben fortificata Vienne hoggidi posseduta dalla Casa, che piglia il nome dall' istesso Langraviato d'Hassia, qual hebbe origine da Lambert Cololongo Signore di Louanio nell'anno del Signore 1000. il cui figlio fù primo Conte di Louanio, e suoi discendenti Duchi di Brabantia, de quali fù Henrico Magnanimo, che da Maria figlia di Filippo Imperatore hebbe due figli maschi, e due femine. De maschi il primo successe nel Ducato di Brabantia, e l'altro, che si chiamò ancor Henrico fù il primo Langravio d'Hassia, che si diuidono in due rami; cioè Landgravio in Cassel, e Landgravio in Darmestat.



R E L A T I O N E.

Del Circolo di VVestfalia.

Li Circoli di VVestfalia contiene gl'inferitti Principi, Conti, e Città libere. Degl'Ecclesiastici il Vescovo di Paterbon, il Vescovo di Lieggie, il Vescovo di Munster, l'Arcivescovo di Cambrai, quello di Osnaburg; il Vescovo di Verden, & il Vescovo di Mindem. Li secolari. Li Duchi di Cleves, di Giuliers, di Bergues; li Conti principali della Marca, che sono ne gl'ordini de Principi; Li Conti della Frisia Orientale alias Endem, e d'Oldemburg, & altri; delle Città libere Colonia & Aquisgrana.

La VVestfalia hà per confini dalla parte d'Occidente il Rheno; dall'Oriente il VVefer; da Settentrione Olanda, dal mezzo giorno li monti d'Hassia, dalli quali uscendo il fiume Amafo, che traversandola per mezzo se ne v'è nel Mare.

R E L A T I O N E.

Del Ducato di Cleves.

IL Ducato di Cleves piglia il nome dalla Città, che lo piglia dal sito, ch'è in Clivo, & è la principale di tutto il Ducato, diviso dal Rheno, e però li suoi confini sono dall'Oriente il Ducato di Bergues, & il Contado della Marca; dall'Occidente la Brabantia con parte del Territorio di Liegge, dal mezzo giorno l'Arcivescovato di Colonia con la giurisdittione d'Aquisgrana; dal Settentrione il Contado Zutphen con il tratto Transilvanio e l'Isola de Battavi. In questo Ducato oltre la detta Città di Cleves, che non è forte, & occupata già da gl'Olandesi in nome dell'Elettor di Brandemburg, vi sono le Fortezze di Retz, & Emerich.

Il Ducato di Bergues, che riceve il nome dal Castello di Berg, incomincia dall'Inferior VVestfalia, & ascende vicino al Rheno in gran spazio, havendò per confini dall'Oriente il Paese d'Hassia, dall'Occidente l'Arcivescovato di Colonia, & il Ducato di Giuliers; dal Settentrione il Contado della Marca; dal mezzo giorno il Palatinato Inferiore, & il Rheno. La principal di questo Ducato è Diseldorff situata al fiume Rheno, e quivi il Duca di Neuburg vi tiene li suoi Consiglieri, Ministri, e Governatori.





R E L A T I O N E

Del Contado della Marca.

IL Contado della Marca è grande, come un gran Ducato, non vi essendo trà il Rheno, e l'Albis più gran Contado. Vi sono in esso quindici Prefetture, & altre tante terre, con li loro dominij. Hà per confine dall'Oriente il Contado d'Arnsberg, quel di Limburg, e quello d'Altina; dall'Occidente l'Arcivescovato di Colonia; dal Settentrione il Vescovato di Munster; dal mezzo giorno il Ducato di Bergues. La principal Città di questo Contado è Unna, che stà in luogo amenissimo, si come è tutto il Contado, essendo fertilissimo d'ogni cosa, massime per haver trè fiumi principali, che l'irrigano, cioè la Lipa, la Duna, la Lena, & altri, che sono minori.

Tutti li sopradetti 3. Ducati, e Contado della Marca con quello di Ravensburg hoggidi sono posseduti dall'Elettor di Brandemburg, e dal Duca di Neuburg. Sono stati questi due Principi in lunghe liti insieme; mà finalmente si sono aggiustati, restando al Duca di Neuburg li Ducati di Giuliers, e di Bergues con la Signoria di Ravenstein. All'Elettore di Brandemburg li Ducati di Cleves, della Marca, e di Ravensburg.

R E L A T I O N E

Del Contado d'Embden.

IL Contado della Frisia Orientale, ò pur d'Embden fù eretto in Contado da Federico Terzo nel 1465. essendo in questa Provincia diverse Prefetture. Hà per confine dall'Oriente il Contado d'Oldenburg, e l'Arcivescovato di Brema, dall'Occidente, e Settentrione il Mar Oceano Germanico, dal mezzo giorno la Westfalia; La Città principale di questo Contado è Embden alla bocca del fiume Ems, che Tacito chiama Amitia Città grande, e forte, e di traffico d'ogni sorte di Mercantia, trovandosi havere un porto sicurissimo, per gelosia del quale, acciò non le vasse il comercio, e traffico ad'Amsterdam, perche poteua venire in mano della Corona di Spagna, gl'Olandesi havendo concitati gli Cittadini, ch'erano Calvinisti contro il lor Conte, e Patrone fecero sì, che nell'anno 1622. scacciarono il Conte dalla Città, e l'introdussero il lor presidio; onde hoggidi si può dire, che il Contado sia quasi diviso dall'Imperio, perche se ben non è tutto in lor potere, tuttauia con il presidio di detta Città lo mettono quasi tutti in contributtione.



R E L A T I O N E

Del Circolo della Sassonia Superiore.

IL Circolo della Sassonia Superiore comprende de Principi Ecclesiastici li Vescovi di Misna, di Mespurg, di Numburg, di Brandenburg, di Hailberg, di Liturgia, o Lebus in Tedesco, di Cammin in Pomerania; Li Principi di Anhalt, de Conti, quelli di Swarzburg, di Mansfeld, di Stolberg, di Rappin, di Mullingen, di Gleichen, di Leisnech, di VViberfals, di Regenstein. Delle Città libere Danzica, & Elbingen, & altre delle Anslatiche.

R E L A T I O N E

Della Casa dell'Elettore di Sassonia.

LA Casa dell'Elettore, e Duca di Sassonia, che è delli Marchesi di Misna, hebbe antichissimo, e nobilissimo principio.

Serbeck figlio di Corrado Marchese di Lonsperg nell'anno 1115. il cui figlio fu primo Marchese di Misna fatto da Henrico Quinto Imperatore nell'anno 1156. e così continuarono li suoi discendenti, che furono ancor Landgravij di Turingia fino a Sigismondo Primo Imperatore, il quale nell'anno 1423. fece Elettore, e Duca di Sassonia Federico detto Bellicoso Marchese di Misna, & il suo figlio chiamato ancor Federico Secondo, per soprannome il Placido, da Margarita sorella di Federico Terzo Imperatore, hebbe due figli, cioè Ernesto Primogenito, & Alberto. Da Ernesto discese per retta linea Gio: Federico, che fu privato dell'Elettorato da Carlo Quinto, e da lui sono discesi li Duchi chiamati di Veimar, & Altemburg, di Coburg, e Ghotta, così chiamati dalle loro Residenze. Da Alberto poi è provenuta la Casa del presente Elettore Duca di Sassonia.

Detto Ducato di Sassonia Superiore è terminato dall'Oriente, dalla Marca vecchia di Brandenburg; dall'Occidente dall'Hassia; dal Mezzogiorno dalla Turingia, e Misna; e dal Settentrione dal Ducato di Brunsvich.

La principal Città di questo Ducato è Vittemberg, che sta fabricata al fiume Albis, è grande, forte, e popolata, e celebre appresso i Protestanti non solo, perche Lutero ivi pubblicò la sua Religione, & ivi è la sua sepoltura; mà ancora perche in quella s'attroua una Università de studij assai grande, e nominata, fondata dall'Elettore Fedrico nel 1499. e poi aperta nel 1502.



R E L A T I O N E

Di Misna.

LA Misna è terminata dall'Oriente dalla Lusatia, dalla Slesia, dall'Occidente dalla Turingia; dal Settentrione dalla Marca di Brandenburg, e dalla Sassonia superiore; dal Mezzogiorno dal Regno di Bohemia. Le Città principali di questa Provincia sono tre, cioè Misna, Lipsia, e Dresda; Misna, ch'è cinta da trè fiumi, cioè dall'Oriente dal fiume Albis, ch'è navigabile; dal Mezzogiorno dal torrente Trebesa; dal Settentrione dalla Misna picciolo fiumicello. E' Città grande, e bella, & hà trè Castelli sopra un monte, che hà congiunto, cioè uno del Principe, l'altro del Vescovo, e l'altro del Burgravio.

Lipsia è la più bella, ricca, e grande Città della Misna, perche, oltre il farli alcune fiere all'anno delle maggiori, che si facciano in Germania, per l'opportunità del sito, per trè fiumi, che li passano contigui, cioè Pleissa, Barda, & Elistro. Vi è ancora una celebre Università, ch'ebbe principio nell'anno 1408. dalle ruine dell'Università di Praga. Papa Giovanni XXIII. assegnò per sostentamento di detta Università sei Canonicati, cioè due del Vescovato di Misna, due di quello di Merzburg, e due di quello di Naumburg. L'altra Città principale di questo Marchesato è Dresda, ch'è posta al fiume Albis, che la divide in due parti; una si chiama vecchia, ch'è dalla parte di Lusatia; e l'altra nuova, ch'è dalla parte di Misna, e si congiungono tuttavia per un ponte di fabrica riguardevole per la qualità dell'architettura, e per la lunghezza. Questa Città è grande, e molto ben popolata, e fortissima, essendo cinta di Balloardi alla moderna. E' molto ben munita, essendovi un maraviglioso Arsenale provisto d'ogni sorte d'armi, e monitioni di guerra. Rende ancor magnifica questa

Città la residenza ordinaria, che ivi fanno
gl'Elettori di Sassonia.





R E L A T I O N E

Della Turingia.

LA Turingia dall'Oriente, e dall'Occidente è situata trà li fiumi Sala, e Verra; dal Settentrione hà per confini la Selva Hercinia, e dal Mezzogiorno il Salto Tunggrense; la larghezza, e lunghezza di questa Provincia è uguale, perchè è di dodeci miglia Germaniche, che sono sessanta Italiane. Vi sono molte Abbatie, Città, Castelli, e Terre, & è delle più fruttifere Provincie della Germania. La principal Città di essa è Erfort Città grande, popolata, e sopra la quale hà molta pretenzione l'Elettore di Sassonia, benchè hoggidì sia stata coll'aiuto de Francesi dall'Elector di Magonza occupata. V'è una Università de Studij fondata, per quanto si crede, da Dagoberto Rè di Francia nel 1391. e dotata di privilegi da Bonifacio Nonno, e da Paolo Secondo. Si vede ancora in questa Città nella Chiesa di Santa Maria una Campana forsi delle maggiori d'Europa, girando attorno attorno quattordeci cubiti, e mezzo. Vi è anche in Turingia la Città di Zena situata al fiume Sala, la quale, se bene non è molto grande, è tuttavia nominata per l'Università de Studij, fondata in essa da Gio: Federico Elettore di Sassonia nel 1548. nella quale per qualche tempo lessè Giusto Lipsio.

Tutti li sopradetti trè Stati, eccetto li piccioli, che in essi possiedono li Duchi del ramo del privato Gio: Federico, sono sotto il dominio dell'Elettore di Sassonia.

R E L A T I O N E

Della Casa di Brandenburg.

Si parla adesso dell'Elettore di Brandenburg, li cui Antecessori, come arrivassero allo stato, nel quale la Casa presente si trova, s'è detto di sopra, trattando del Burgravato di Norimberg nel Circolo della Franconia.

Il sudetto Elettorado possiede tutto il Marchesato di Brandenburg, parte della Prussia, & il Ducato di Crossen.

Il Marchesato di Brandenburg, ch'è lungo sessanta leghe Tedesche, dall'Occidente hà per confini la Sassonia, la Misnia, & il Ducato di Michelburg; dall'Oriente la Polonia, e la Slesia; dal Settentrione il Ducato di Pomerania; dal Mezzogiorno la Bohemia, la Lusatia, e la Moravia. Si divide in trè parti, cioè in Marca vecchia, nuova, e mezzana.

La vecchia comincia dal Deserto di Luneburg, scendendo sino all'Albis, in cui sono sette Città molto importanti; la princi-



pale è Steindat situata al fiume Went; mà ad essa non cede Tungermund sù l'Albis, residenza di Carlo Quarto. La Marca nuova dall'Occidente hà per confine l'Odera; dal Settentrione la Pomerania; e dall'Oriente la Polonia. La principal Città d'essa è Kustrin, che stà fabricata vicino all'Odera, & è Fortezza principalissima per i gran pantani, ch'hà attorno, e non si può arrivare ad essa, senza prima passare 18. ponti tutti guardati dalla moschetteria. La Marca mezzana stà posta trà le due sopradette, e serrata dall'Odera, e dall'Albis. Le principali Città di essa sono Brandenburg al fiume Hassel, che ha dato il nome à tutto il Marchesato, & è assai antica, celebre, e popolata, per esservi il Tribunale di tutta la Provincia, e Francfort all'Odera, Città assai maggiore, e più popolata di Brandenburg, per l'opportunità del sito, nel qual è fabricata, facendosi in essa ogn'anno trè fiere principali di Germania; e per esservi anco una celebre Università de Studij, se bene Protestante, fondata nel 1506. da Gioachino Primo Elettore, e dal Cardinal Alberto Arcivescovo di Magonza, e di Magdeburg, essendo poi stata dotata di molti privilegi da Alessandro Sesto, e Giulio Secondo Papi, e da Massimiliano Primo Imperatore. Vi è ancora in questa Marca Mezzana Berlin Città antica; mà non troppo grande, residenza ordinaria dell'Elettore.

R E L A T I O N E

Della Prussia.

LI confini della Prussia sono dall'Occidente il fiume Wistola; dall'Oriente li Popoli Alanni; dal Settentrione il Mar Baltico; dal Mezzogiorno li Popoli Amazobij. Il Rè di Polonia ne possiede per la concordia, come s'è detto, fatta con Alberto di Brandenburg, tutto quel Paese, che stà di quà, e di là della Wistola fino alle sue bocche; di più l'Isola, che fa il sudetto fiume, & il Norgato con tutte le Città, e Castelli, che sono dal seno Regente sino alla bocca Passaria insieme con tutto il dominio della Diocesi Warmiense. L'Elettore poi di Brandenburg possiede quella parte, che chiamano Prussia Ducale, nella quale vi sono molte Provincie, cioè la Natangia, la Nandronia, la Sclavonia, la Sudania, la Galendia, la Bartonia, la Pogetania, la Pomerania, ch'è grandissima, la Sosfarvia, e la Sambia, nella quale v'è la Città di Regio Monte residenza de gl'Elettori, per essere assai grande, e popolata, stando situata alla bocca del fiume Halla, essendovi una Università di studij Protestante, fondata da Alberto Marchese di Brandenburg nell'anno 1546.



R E L A T I O N E

Del Ducato di Crossen.

IL Ducato di Crossen, ch'è uno delli Ducati di Slesia, è Paese assai picciolo, havendo per confine dall'Occidente la Marca mezzana; dall'Oriente la Polonia, e dal Mezzogiorno l'istessa Slesia, della quale è membro, essendo feudo del Regno di Bohemia.

Da tutti li sopradetti Stati l'Elettore cava molta rendita oltre le contributioni straordinarie de Popoli; tuttavia per le spese ordinarie della sua Corte, e per li presidij delle Fortezze, salarij de Governatori, e spese necessarie per li Stati non avanza di essi poco.

La Casa de presenti Duchi di Pomerania hebbe origine da Vincislao Primo, battezzato da Ottone Vescovo di Bamberg nel 1136. il cui figlio chiamato Bagislao fu fatto da Federico Primo Imperatore nel 1182. primo Duca di Pomerania nell'assedio di Lubeca, havendo lasciata l'unione de Polacchi, che prima teneva. Questa Casa al tempo di Federico Terzo hebbe gran guerre con quella di Brandemburg, con la quale poi convenne, che restando senza heredi maschi, ella succedesse nel Ducato.

R E L A T I O N E

Delli Duchi di Pomerania, e loro Stati.

IL Ducato di Pomerania hoggidì contiene tutti gl'infrascritti Stati, cioè il Ducato di Stettino, il Ducato di Wolgast, il Principato di Cassubij, e de Vandalì, e'l Principe dell'Isola di Rughen. Tutti detti Stati sono situati al Mar Baltico, incominciando dalli confini d'Oliatia sino à Livonia, stendendosi per cinquanta leghe Germaniche.

Del Ducato di Stettino.

IL Ducato di Stettino piglia il nome dalla Città di Stettino, ch'è situata al fiume Odera, grande, popolata, e mercantile, essendo una delle Città Anstiariche: in questo Ducato sono dodeci altre Città assai grandi, e popolate.

Del Ducato di Wolgast.

NEL Ducato di Wolgast la principal Città è Gripswald assai distrutta, nella quale v'è una Università de Studij, fondata nel 1460. da Uratislao Principe di Pomerania, ha-

vendo



vendo impetrato da Ferdinando Terzo Imperatore molti privilegi; mà essendo cascata alquanto dall'antico splendore, fù poi restituita dal Duca Filippo nel 1547. L'Isola di Rughen gira 20. leghe Germaniche; la sua Città principale, che è grande, e forte, è Sundio, ò Stralsnod, essendovi in tutta l'Isola gran Nobiltà.

Del Principato di Cassuby.

IL Principato di Cassuby s'estende verso li Paesi mediterranei di Polonia, e di Prussia, dividendosi da gl'altri Stati per quantità di Selve, che lo cingono, e per il Mare, essendo habitato da genti barbare.

Del Principato de Vadali.

IL Principato de Vadali s'intende di quelli Popoli, ch'habitano trà la Vistola, & il fiume Viaro; in esso, come in Cassuby, non vi è Città grande, ne nominata.

Tutti questi Stati sono decaduti parte sotto la Corona di Suedia, e parte sotto Brandenburg.

Della Casa, e Principi d'Anhalt.

LA Casa dei Principi d'Anhalt è molto antica, e principale in Germania; perche, oltre l'haver havuto principio da Esicho Conte di Soluvedel, di Balenstad, e di Wolpe l'anno mille, e cento, li Principi ancora d'essa sono stati Elettori, e Duchi di Sassonia inferiore, e molto prima Elettori di Brandenburg.

E' divisa questa Casa in due rami, uno si chiama delli Duchi di Lavemburg, de quali parlaremo nel Circolo di Sassonia inferiore; e l'altro di questi Principi d'Anhalt, quali hoggi sono divisi in tre rami; li loro Stati sono situati tra il Ducato di Sassonia superiore, l'Arcivescovato di Magdeburg, & il Contado di Mansfelt, essendo in essi quattro Città di consideratione, cioè Zerpera, Dessau, Corha, e Bernburg. Capo di questi rami era il Principe Christiano orditor, e direttore di tutte le ribellioni passate contro l'Imperatore, come si può vedere nella Cancelleria stampata, ch'ha preso il nome da lui, cioè Anhaltina. Residenza del Principe d'un altro ramo di questa Casa è la Città di Dessau poco discosta dal fiume Albis, e vicino al Ponte di essa fù la battaglia, e la vittoria, che conseguì il Duca di Fridland contro il Mansfelt nell'anno 1625. La terza, & ultima residenza delli Principi del terzo ramo è la Città

di Zerps due leghe discosta dal ponte di Dessau, di là dell'Albis, Città grande, mà spopolata, & è nominata per la bira, che si fa in essa, che è delle migliori di Germania.

R E L A T I O N E

Del Circolo della Sassonia Inferiore.

NEL Circolo della Sassonia Inferiore si numerano gl'infrascritti Principi, Conti, e Città, cioè l'Arcivescovo di Brema, l'Arcivescovo di Magdeburg, li Vescovi d'Hildesheim, di Lubeca, di Severin, di Ratzamburg, di Schlesvich, e di Albersstat. De Principi secolari il Rè di Danimarca con li Duchi di Holfstein, il Duca di Saxen, Lavemburg, li Duci di Bransvich, Luneburg, li Duchi di Michelburg; li Conti di Roffain, e di Delmenhorst; le Città libere di Lubeca, Hamburg, Mulhausen Northausen, Goslar, e Gotinga.

Del Ducato d'Holfatia.

IL Ducato d'Holfatia hà per confini dall'Oriente il fiume Bilen; dall'Occidente Stora; dal Mezzogiorno l'Albis; e dal Settentrione l'Eidert. E' Paese assai di selve pieno, e di paludi, e non molto fertile, se bene assai abbondante di Cavalli, & altri animali. Questo Ducato era prima Contado, e fu eretto in Ducato da Federico Terzo con obbligo di contribuire in tempo di bisogno all'Imperio quaranta cavalli, & ottanta fanti. Possiedono hoggi questo Ducato il Rè di Danimarca, & altri Duchi dell'istessa sua Casa.

Del Ducato di Lavemburg.

IL Ducato di Lavemburg, havendo per confini dall'Oriente il Contado di Lavemburg; dall'Occidente il Ducato d'Holfatin; dal Mezzogiorno il Ducato di Luneburg, e dal Settentrione il Ducato di Michelburg. In esso è la Città di Lavemburg, dalla quale piglia nome il Ducato, ch'è assai grande, e frequentata per la commodità dell'Albis, alla riva del quale sta situata, potendo haver le mercantie, e dall'Oceano per la scala d'Hamburg, e dalla Germania per il fiume à basso.



R E L A T I O N E.

Del Ducato di Michelburg.

IL Ducato di Michelburg è parte della Provincia, e Dominio, che occupavano li Rè de Vandali adiacenti al Mar Baltico, havendo per confini dall'Oriente la Pomerania; dall'Occidente il fiume Eluc; dal Mezzogiorno la Marca vecchia di Brandenburg; e dal Settentrione il Mar Baltico. Il Paese è abbondantissimo, e fertilissimo, e ripieno di Castelli, Ville, e Città, trà quali li due più principali sono Rostoc, ch'è grande quanto Lubeca, girando cinque miglia, e mezza Italiane, situata alla riva del fiume Warno, una lega Alemanna discosta dal Mare; e l'altra è Vismar Città molto grande, e mercantile, fabricata dalle ruine dell'antica Città di Michelburg, che diede nome al Ducato. Queste due Città sono in mano della Corona di Svezia,

Possedeva questo Stato avanti, che fosse dato al Duca di Fridland dall'Imperatore, la Casa, che cominciò da Henrico Burvino figlio di Privizlao Principe delli Obotriti, e Michelburgesi nell'anno 1150. in circa, havendo hauuto per moglie una figlia di Casimiro Secondo Rè di Polonia, e poi una figlia d'Henrico Leone Duca di Sassonia, dal che si può comprendere, che molto tempo questa Casa fioriva in Nobiltà, e grandezza, mentre haveva Stati tali, e faceva tali Matrimonij. Da Carlo Quarto Imperatore li Duchi di questo Ducato furono fatti Principi dell'Imperio. La residenza solita delli Duchi di Michelburg è la Città di Gustrau, e Severin che non è troppo grande. Il Ducato, ancorche sia ampio, tuttavia non dà grosse rendite, per le guerre passate.

Del Circolo di Borgogna.

NEL Circolo di Borgogna si comprendono le infrastrate Provincie, cioè Borgogna, Fiandra, Gheldria, Zutania, lo Stato di Utrecht. Per queste Provincie il Rè di Spagna, che n'è Padrone, deve pagare tanto di Collette all'Imperio, quanto sogliono importare due Principi Elettori. Delle sopradette quattro Provincie è Padrone parte il Rè Cattolico e parte li Stati d'Olanda.

Divisione del Ducato di Borgogna in superiore, & Inferiore.

LA Borgogna si divide in due parti, nell'inferiore, che si chiama Regia, perche è soggetta al Rè di Francia, & è fuori della giurisdittione dell'Imperio, & hà titolo di Ducato; e nella superiore, che si chiama Imperiale, perche spetta all'Imperio, & hà titolo di Contado. Li suoi confini sono dal Setten- trione la Lorena, e Germania Superiore; dall'Occidente l'Inferio- re Borgogna; dall'Oriente gli Svizzeri; e dal Mezzogiorno Savoia; essendo tutto il Contado lungo novanta leghe, e sessanta largo. La Metropoli di questo Contado è Dole Città grande, popolata, e bella, essendovi particolarmente il Tempio principale, dedicato alla Madre di Dio, bellissimo, e di struttura maravigliosa. Non si trova in tutto questo Circolo di Borgogna Città francha, eccetto Besançon, ch'è al fiume Doux, Città grande, e mercantile, nella quale si fanno ogn'anno alcune fiere, & hora è soggetta al Rè di Spagna. Il Vescovo di essa è Principe dell'Imperio.

Il Duca di Borgogna hà luogo nelle Diete Imperiali subito dopo l'Arcivescovo di Saltzburg; Non vi sono in questo Circolo Prin- cipi, mà solo Conti, sottoposti alla Casa d'Austria, e sonosog- getti per li Stati, che vi hanno.

Hora havendo de Circoli dell'Imperio bastevolmente discorso quanto per la notitia, che s'hà hauuta, più schiet- tamente, e brevemente s'hà potuto.

I L F I N E.



